

GRUPPO MEDIOLANUM
BILANCIO CONSOLIDATO
2018



Cariche sociali di Banca Mediolanum S.p.A.



Collegio sindacale

Domenico Angelo Magno Fava	Presidente del Collegio Sindacale
Antonella Lunardi	Sindaco Effettivo
Gian Piero Sala	Sindaco Effettivo
Maria Vittoria Bruno	Sindaco Supplente
Cristiano Santinelli	Sindaco Supplente
Maura Trillo	Sindaco Supplente

Direttore generale

Gianluca Bosisio

Dirigente preposto alla redazione dei Documenti contabili societari

Angelo Lietti

Segretario del Consiglio

Luca Maria Rovere

Società di revisione

Deloitte & Touche S.p.A.

Indice

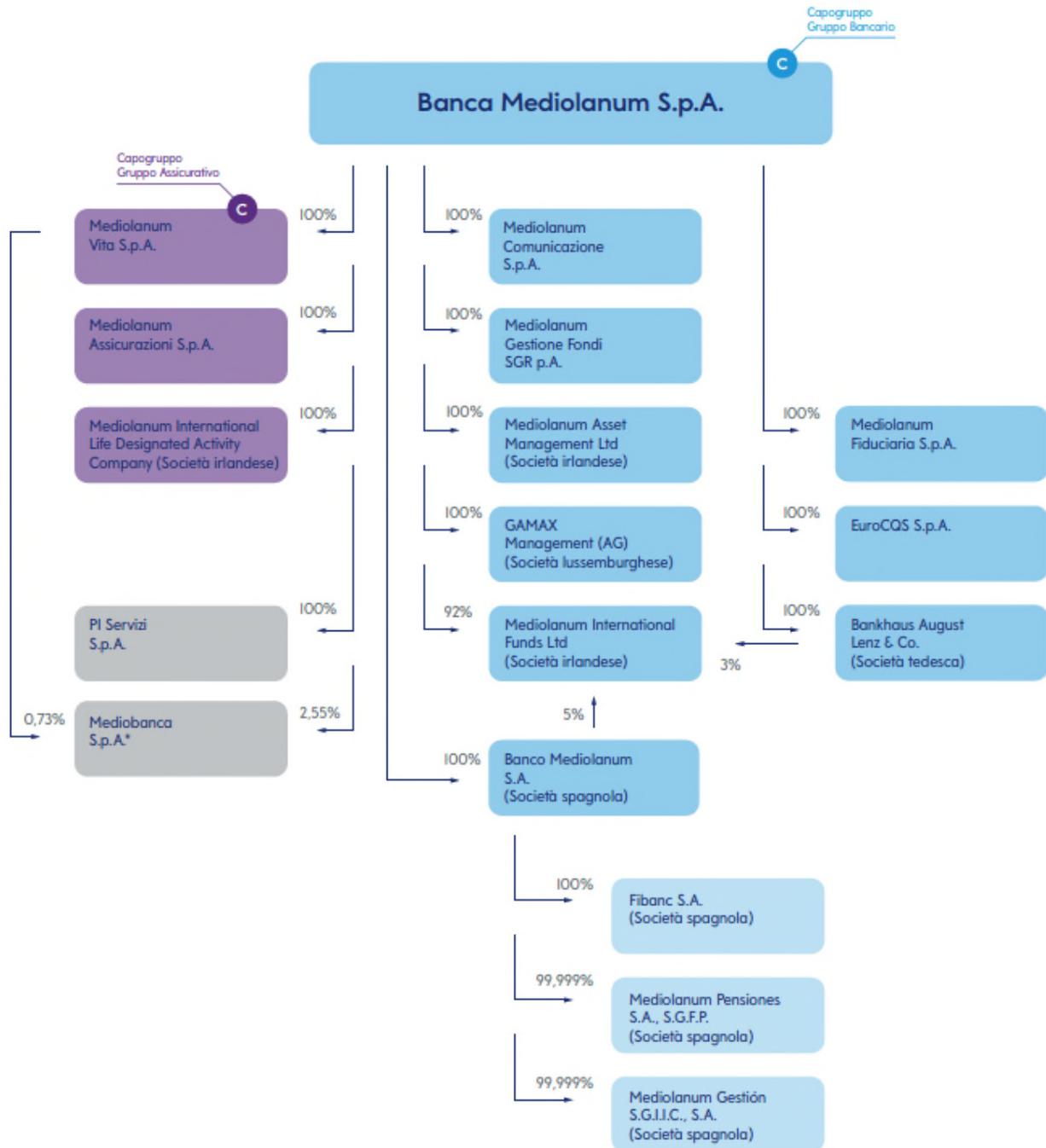
BILANCIO CONSOLIDATO 2018

Area di consolidamento al 31 Dicembre 2018	6
Highlights consolidati 2018	7
Profilo del Gruppo	21
Relazione sulla gestione consolidata	29
Prospetti contabili consolidati.....	103
Nota Integrativa	111
Attestazione del Bilancio Consolidato	345
ALLEGATO 1 – Gruppo Mediolanum Reportistica richiesta ai sensi della normativa prudenziale	349

BILANCIO D'ESERCIZIO 2018

Highlights 2018	355
Prospetti contabili.....	409
Nota Integrativa	417
Attestazione del Bilancio d'esercizio	609
GLOSSARIO	613

Area di consolidamento al 31 Dicembre 2018



* In virtù del possesso di azioni proprie da parte di Mediobanca, la partecipazione complessiva è pari al 3,345% del capitale votante.

Highlights consolidati 2018



I Principali risultati del Gruppo Mediolanum alla chiusura del 2018

L'ANDAMENTO ECONOMICO

Il Gruppo Mediolanum ha realizzato alla fine dell'esercizio 2018 un utile pari a 255,7 milioni di euro (31.12.2017: 380,0 milioni di euro).

Senza considerare la controversia fiscale (onere complessivo pari a -102,5 milioni di euro) l'utile dell'esercizio 2018 sarebbe stato pari a 358,2 milioni di euro.

DATI ECONOMICI CONSOLIDATI

Principali voci del conto economico consolidato

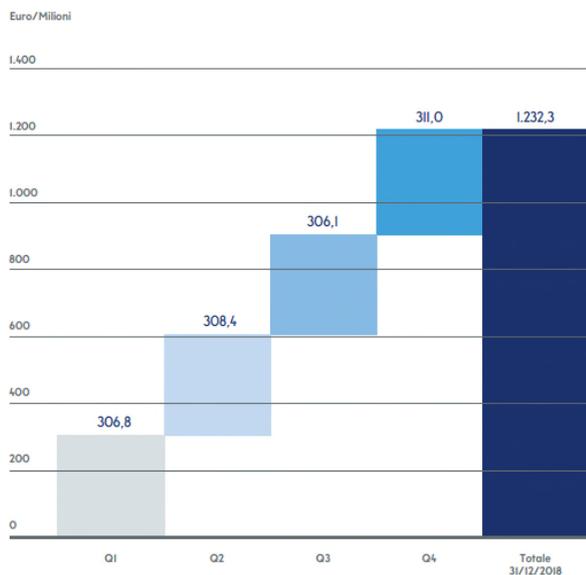
● 31/12/2018 ● 31/12/2017

Euro/Milioni

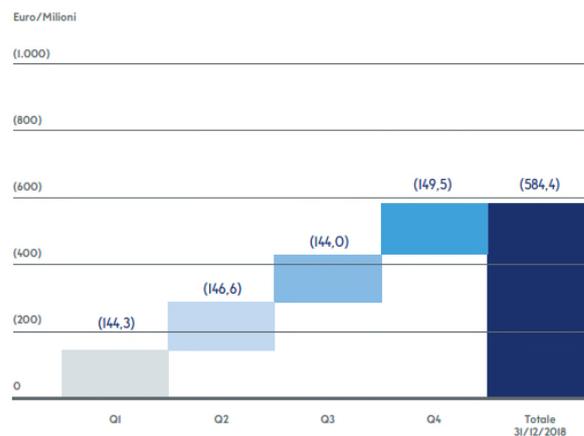


Evoluzione trimestrale dei principali dati economici consolidati

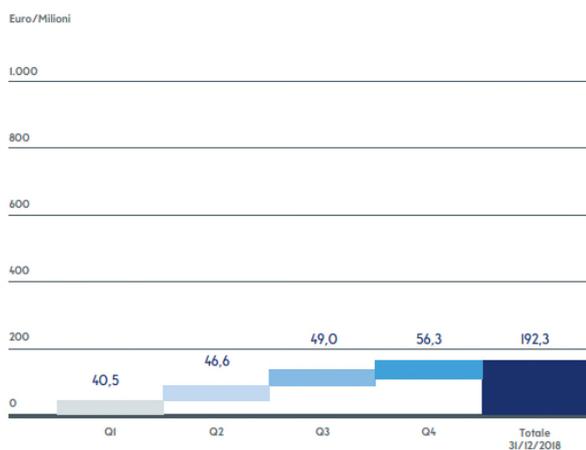
Commissioni Attive



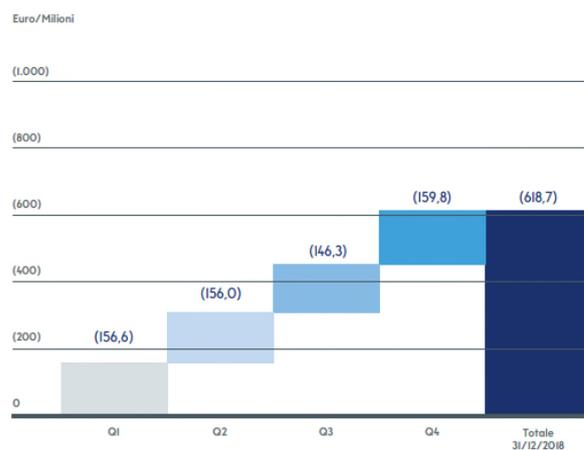
Commissioni Passive



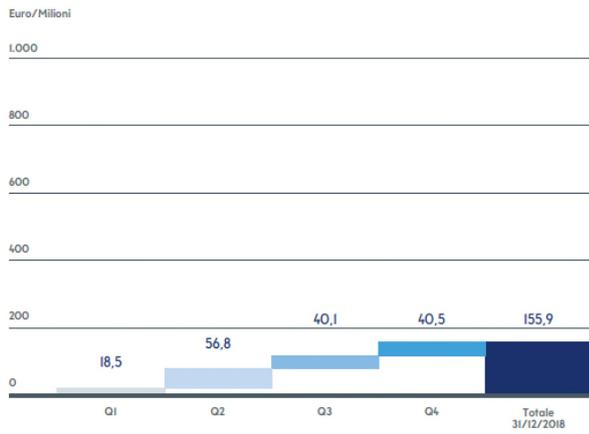
Margine d'interesse



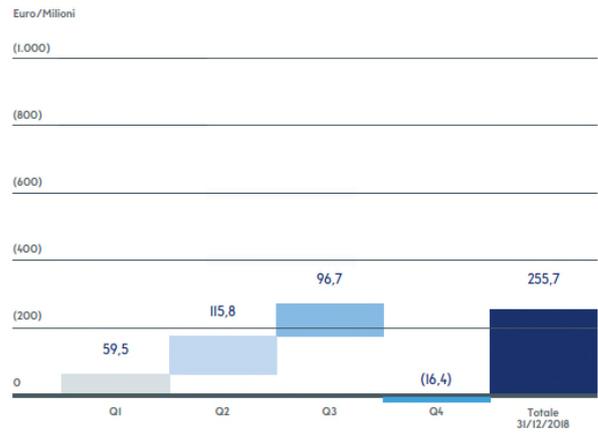
Totale costi



Effetti Mercato



Risultato Netto



Le commissioni attive: dettaglio per natura

● 31/12/2018 ● 31/12/2017

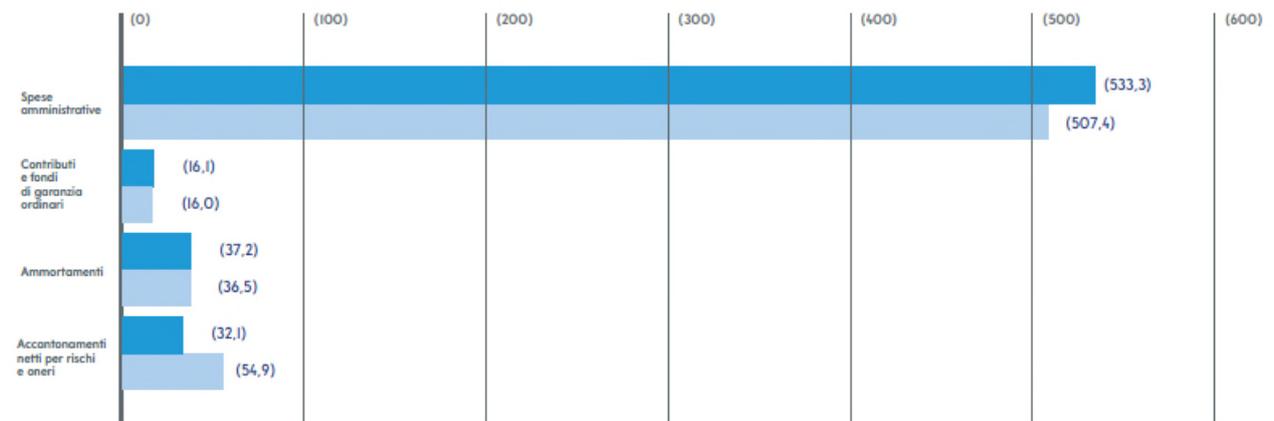
Euro/Milioni



I costi: dettaglio per natura

● 31/12/2018 ● 31/12/2017

Euro/Milioni



Gli effetti mercato: dettaglio per natura



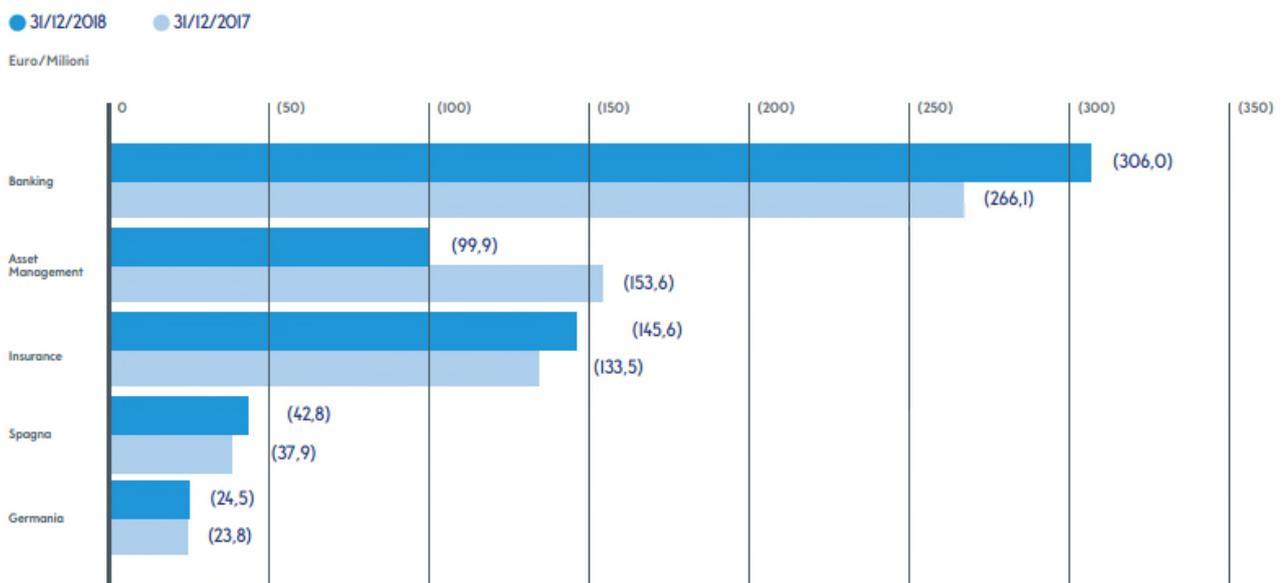
Gli effetti straordinari: dettaglio per natura



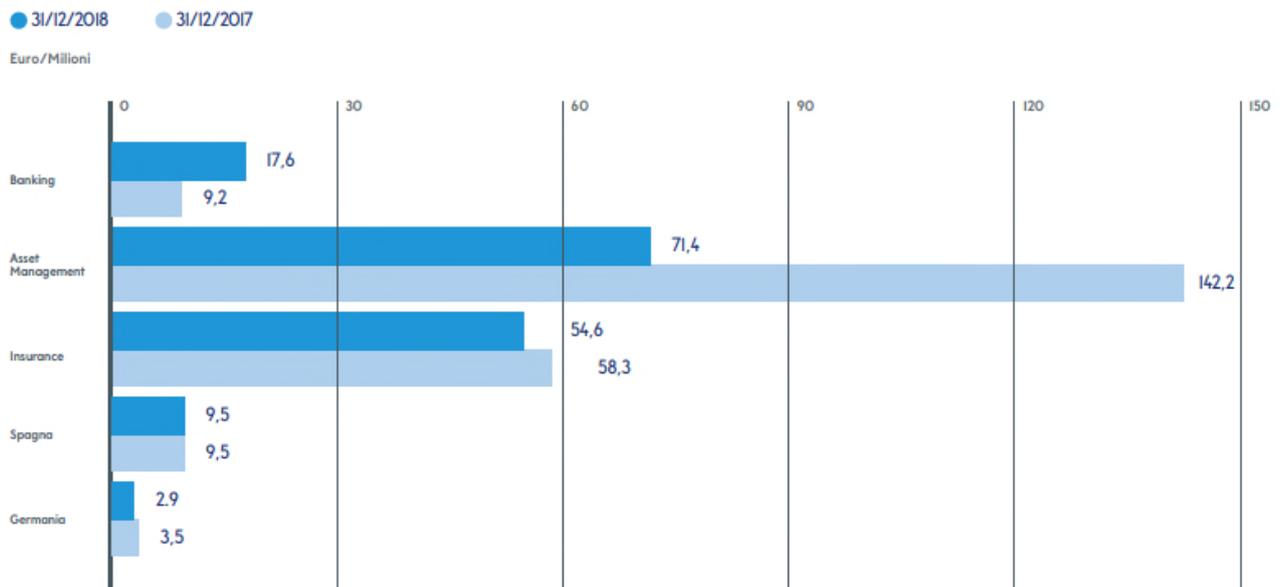
Le commissioni attive: dettaglio per segmenti operativi



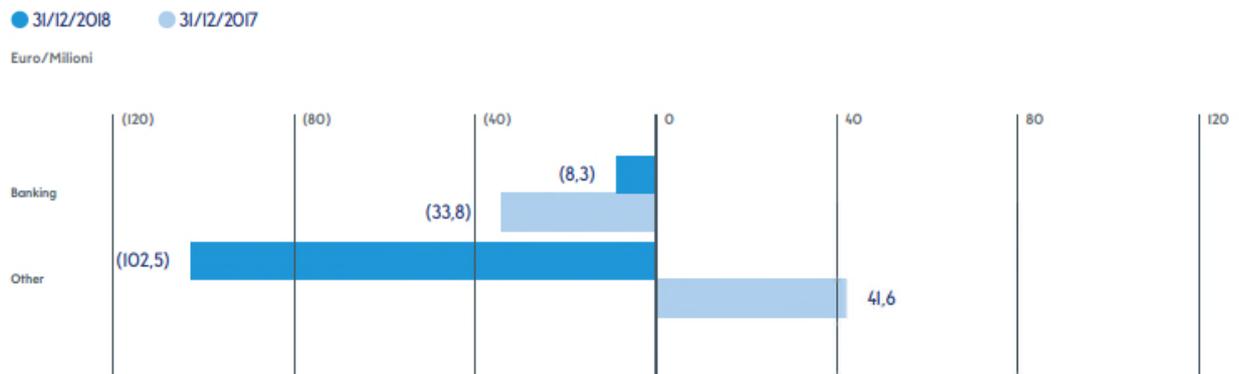
I costi: dettaglio per segmenti operativi



Gli effetti mercato: dettaglio per segmenti operativi



Gli effetti straordinari: dettaglio per segmenti operativi

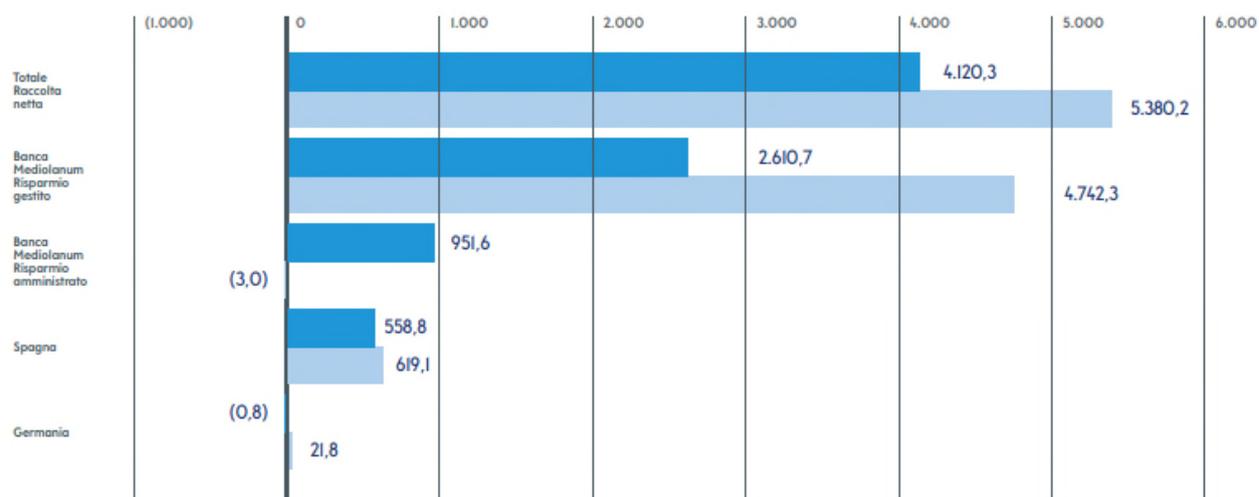


DATI DI RACCOLTA E PATRIMONIO

La Raccolta Netta

● 31/12/2018 ● 31/12/2017

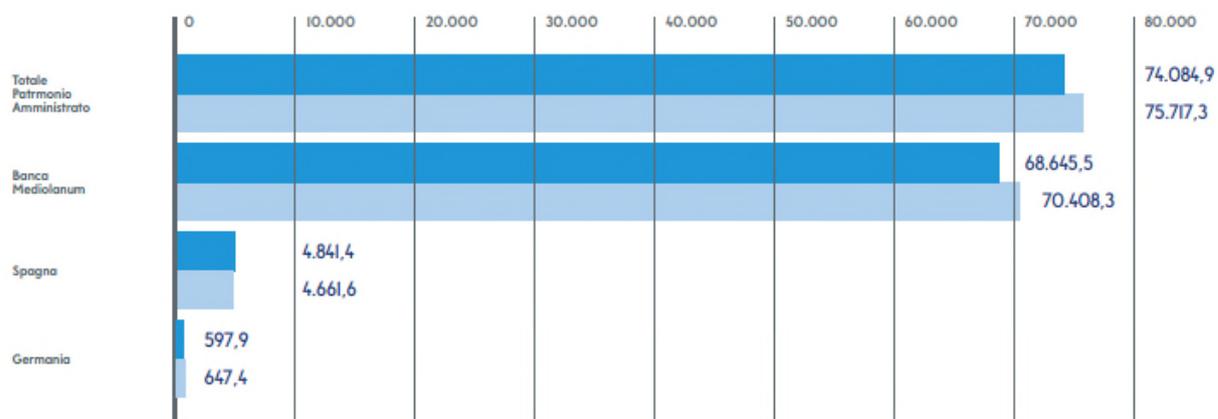
Euro/Milioni



Il Patrimonio Amministrato

● 31/12/2018 ● 31/12/2017

Euro/Milioni



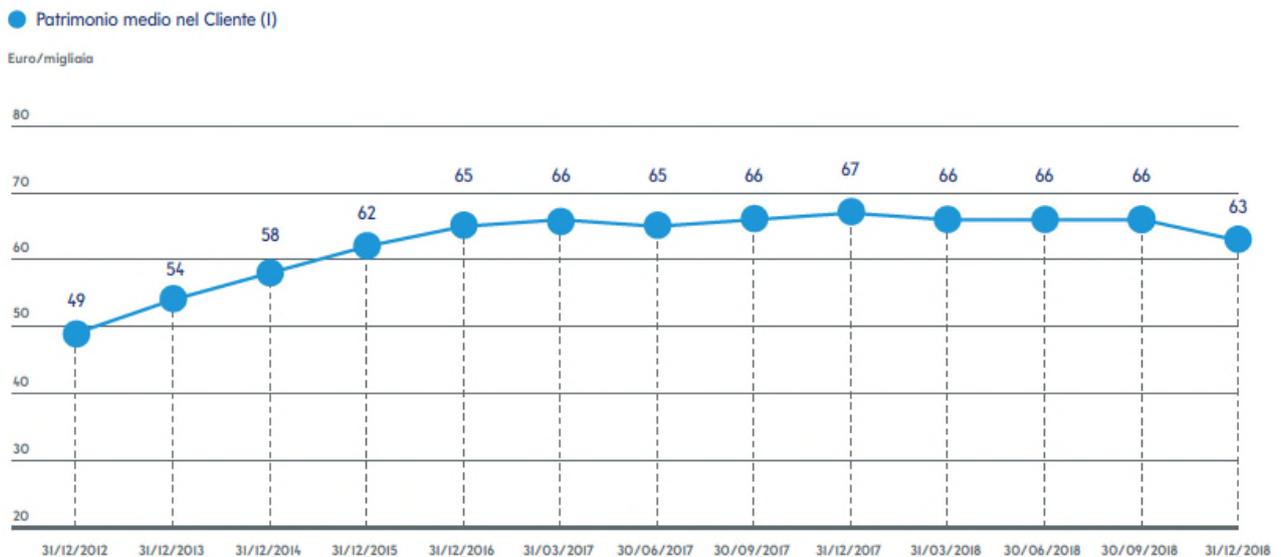
I CLIENTI

L'andamento della Base Clienti



* Clienti del mercato Italia intestatari di un prodotto del Gruppo.
 ** Clienti di Banca Mediolanum titolari di conto corrente.

Il Patrimonio medio per Cliente

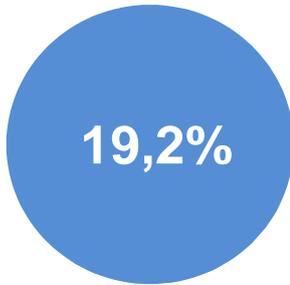


(I) Patrimonio Medio riferito ai clienti del mercato Italia e relativo ai prodotti in prima intestazione

INDICATORI ALTERNATIVI DI PERFORMANCE

Coefficienti patrimoniali consolidati al 31 Dicembre 2018

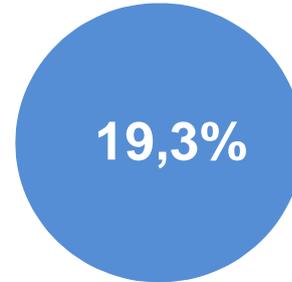
Common Equity Tier 1



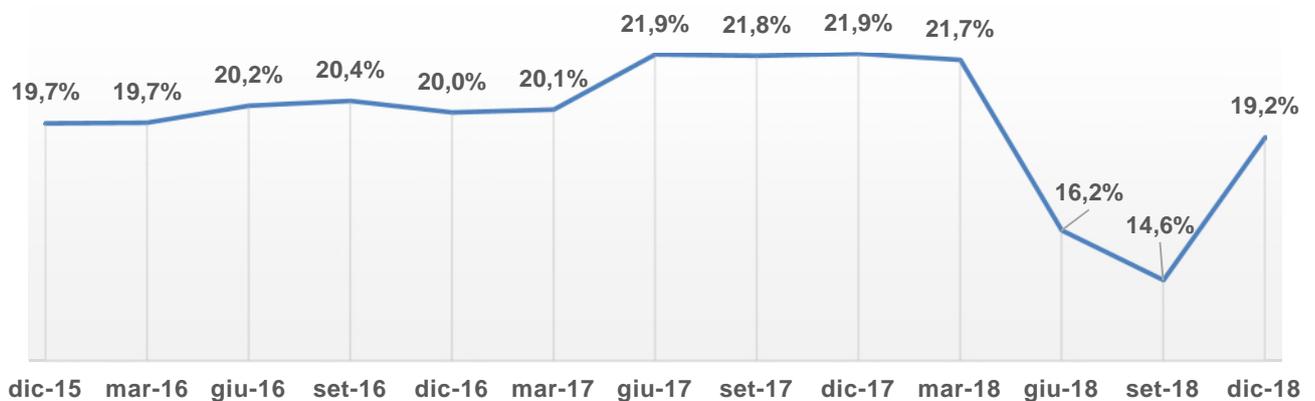
Tier 1



Total Capital Ratio



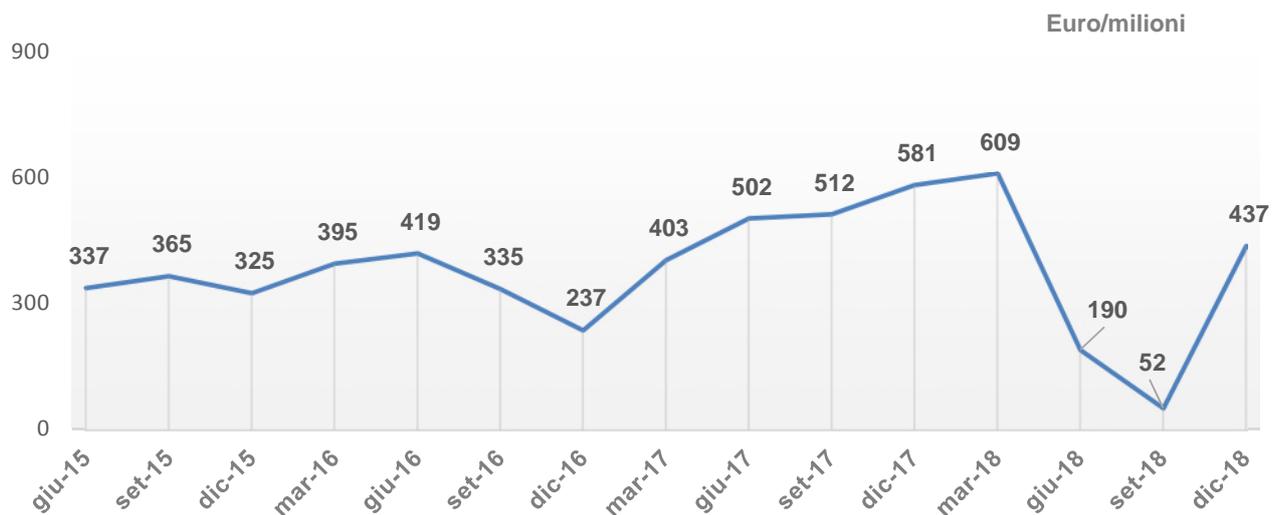
Evoluzione del Common Equity Tier 1 Ratio



Adeguatezza patrimoniale del Conglomerato Finanziario

Euro/milioni	31/12/2018	31/12/2017
Conglomerato finanziario a prevalenza bancaria		
Mezzi patrimoniali	1.951	2.039
Requisiti patrimoniali bancari	804	757
Requisiti patrimoniali assicurativi	710	701
Eccedenza (deficit) patrimoniale	437	581

Evoluzione dell'Eccedenza patrimoniale del Conglomerato Finanziario¹



¹ I dati esposti nel grafico si riferiscono ai dati oggetto di segnalazione all'Organo di Vigilanza.

Informazioni sul titolo azionario

	31/12/2018	31/12/2017
Numero azioni ordinarie (unità)	740.255.546	740.124.734
Quotazione alla fine del periodo (Euro)	5,1	7,2
Capitalizzazione di borsa (milioni di Euro)	3.768	5.336
Patrimonio netto (milioni di Euro)	2.061	2.209

Utile per azione

Euro	31/12/2018	31/12/2017
Utile base per azione (basic EPS)	0,349	0,517
Utile diluito per azione (diluted EPS)	0,347	0,514

Indicatori di rischio consolidati

	31/12/2018	31/12/2017
Crediti verso clientela (Euro/migliaia)	21.474.594	9.347.771
Crediti verso clientela - Attività deteriorate nette/Crediti verso clientela (valori in %)*	0,71%	0,87%

* Si precisa che i crediti verso clientela non comprendono la voce titoli di debito

Struttura operativa

Unità	31/12/2018	31/12/2017
Organico puntuale	2.820	2.721
Numero dei promotori finanziari	5.262	5.234

Per le definizioni utilizzate nella presente sintesi dei risultati si rimanda alla sezione **Glossario** in calce al Documento.

Profilo del Gruppo



Storia del Gruppo, le principali tappe

1982

Ennio Doris fonda Programma Italia S.p.A. in partnership con il Gruppo Fininvest. Si tratta della prima rete in Italia a offrire consulenza globale nel settore del risparmio.

1996

Nasce Mediolanum S.p.A., holding di tutte le attività di settore, che viene quotata in borsa a Milano il 3 giugno 1996.

1997

Nasce Banca Mediolanum, innovativa Banca multicanale, che sfrutta tutte le possibilità della tecnologia e della multimedialità. Costituzione di Mediolanum International Funds, Società di gestione con sede a Dublino.

2000

Mediolanum offre i primi servizi di trading online. Banca Mediolanum approda in Spagna e acquisisce il Gruppo Bancario Fibanc. Mediolanum entra nel capitale di Mediobanca e con essa, successivamente, costituisce Banca Esperia, una jointventure punto di riferimento nell'offerta di servizi di private banking.

2001

Procede l'espansione europea del Gruppo con l'acquisizione di Bankhaus August Lenz & Co. in Germania e di Gamax Holding AG in Lussemburgo.

2004

Mediolanum Channel, il canale satellitare del Gruppo, inizia le sue trasmissioni. Nasce il Club PrimaFila dedicato ai Clienti a elevata patrimonialità.

2006

Come evoluzione del Consulente Globale, nasce la figura del Family Banker®. In aggiunta alla qualifica di Promotore Finanziario, regolamentata dalla Legge, la figura del Family Banker® diviene il segno distintivo della rete di vendita della Banca e punto di riferimento dei propri Clienti.

2009

Mediolanum Corporate University diventa una realtà operativa del Gruppo Mediolanum, un centro di formazione di primaria rilevanza, combinazione di tecnologia ed elevata capacità formativa.

2013

Viene acquisita Mediolanum Assicurazioni S.p.A. - attiva nel settore danni - che fa il suo ingresso nel Gruppo Mediolanum. Banca Mediolanum è la prima a offrire un servizio di trasferimento di denaro tramite smartphone (Premio “ABI” per l'innovazione nei servizi bancari).

2014

Mediolanum S.p.A. diventa Capogruppo del Gruppo Bancario. A Banca Mediolanum il premio “ABI” per l'Innovazione nei servizi bancari.

2015

A partire dal 30 dicembre 2015 Banca Mediolanum diventa Capogruppo del Gruppo Mediolanum nell'ottica di razionalizzare la struttura del Gruppo e di dare un ruolo sempre più centrale alla Banca.

2016

Prosegue la razionalizzazione della struttura del Gruppo. Avendo Banca Mediolanum maturato negli anni più recenti una propria specializzazione per presidiare e competere in modo più diretto nel segmento dei clienti ad elevata patrimonializzazione è venuta meno l'esigenza di mantenere la jointventure con Mediobanca nel settore private. In data 16 Novembre 2016 viene siglato con quest'ultima l'accordo di cessione del 50% di Banca Esperia. Tale accordo è subordinato all'approvazione da parte delle Autorità di Vigilanza.

2017

Nel mese di aprile, si conclude definitivamente la cessione di Banca Esperia.

Nel mese di novembre viene acquisita EuroCQS S.p.A. - società operante nel settore della cessione del quinto dello stipendio - facendo il suo ingresso nel Gruppo Bancario Mediolanum e viene dato seguito alla fusione di Fermi & Galeno Real Estate s.r.l. in Banca Mediolanum S.p.A..

2018

Nascita della Direzione Investment Banking con l'obiettivo di contribuire allo sviluppo delle piccole e medie imprese italiane ed al sostegno dei clienti imprenditori su tutte le tematiche di finanza straordinaria attinenti l'azienda.

Vision, Mission, i nostri Valori

Vision

Il Gruppo Mediolanum porta al mercato un cambiamento nella tradizione bancaria che va oltre le tecnologie. Offriamo ai clienti un nuovo concetto di relazione con la Banca improntato alla libertà e al rapporto umano - Freedom in Banking.

Mission

Offrire “Freedom in Banking” significa garantire alle famiglie, attraverso soluzioni tecnologiche semplici e innovative, risposte sempre personalizzate e soluzioni finanziarie complete e rasserenanti, fondate sulla trasparenza. I concetti di identità espressi da Vision e Mission prendono forma in Valori concreti, applicati ogni giorno, in ogni attività - all'interno e verso l'esterno - da ogni società e ogni collaboratore del Gruppo.

I Valori di Banca Mediolanum sono:



LA “LIBERTÀ” È IL VALORE CARDINE SU CUI SI FONDA BANCA MEDIOLANUM CHE CONSISTE NEL CONSENTIRE AI CLIENTI L’ACCESSO ALLA BANCA IN QUALSIASI MOMENTO.

In particolare, la libertà di avere un Family Banker® a disposizione, per gestire al meglio i propri risparmi e i propri interessi.



LA “RELAZIONE” CHE PONE I CLIENTI AL CENTRO DEL MODELLO E DELL’ATTENZIONE DI BANCAMEDIOLANUM.

Ogni cosa è pensata per la valorizzazione delle risorse del cliente e per la sua soddisfazione. Il Family Banker® è responsabile della relazione con il cliente e rappresenta la Banca per il cliente stesso.



L’“IMPEGNO” PER ESSERE LEADER E PUNTI DI RIFERIMENTO

Banca Mediolanum si adopera per produrre servizi di eccellenza nei prodotti, nelle soluzioni nella formazione e nei rapporti. Si concentra sull’eticità, la responsabilità, lo spirito imprenditoriale e la conoscenza per accrescere il valore aziendale e delle persone e diffondere così un nuovo approccio alle opportunità. Banca Mediolanum investe nella solidarietà, nelle emergenze e in progetti di sviluppo, con interventi tangibili e di ampio respiro.



L’“INNOVAZIONE” INTESA COME CAMBIAMENTO DI IDEE E TECNOLOGIE PER ANTICIPARE NEL MERCATO ESIGENZE LATENTI.

La Banca controlla e sviluppa nuovi strumenti, processi e comportamenti per la piena soddisfazione dei clienti attraverso l’impiego efficiente di risorse, umane, strumentali e finanziarie.

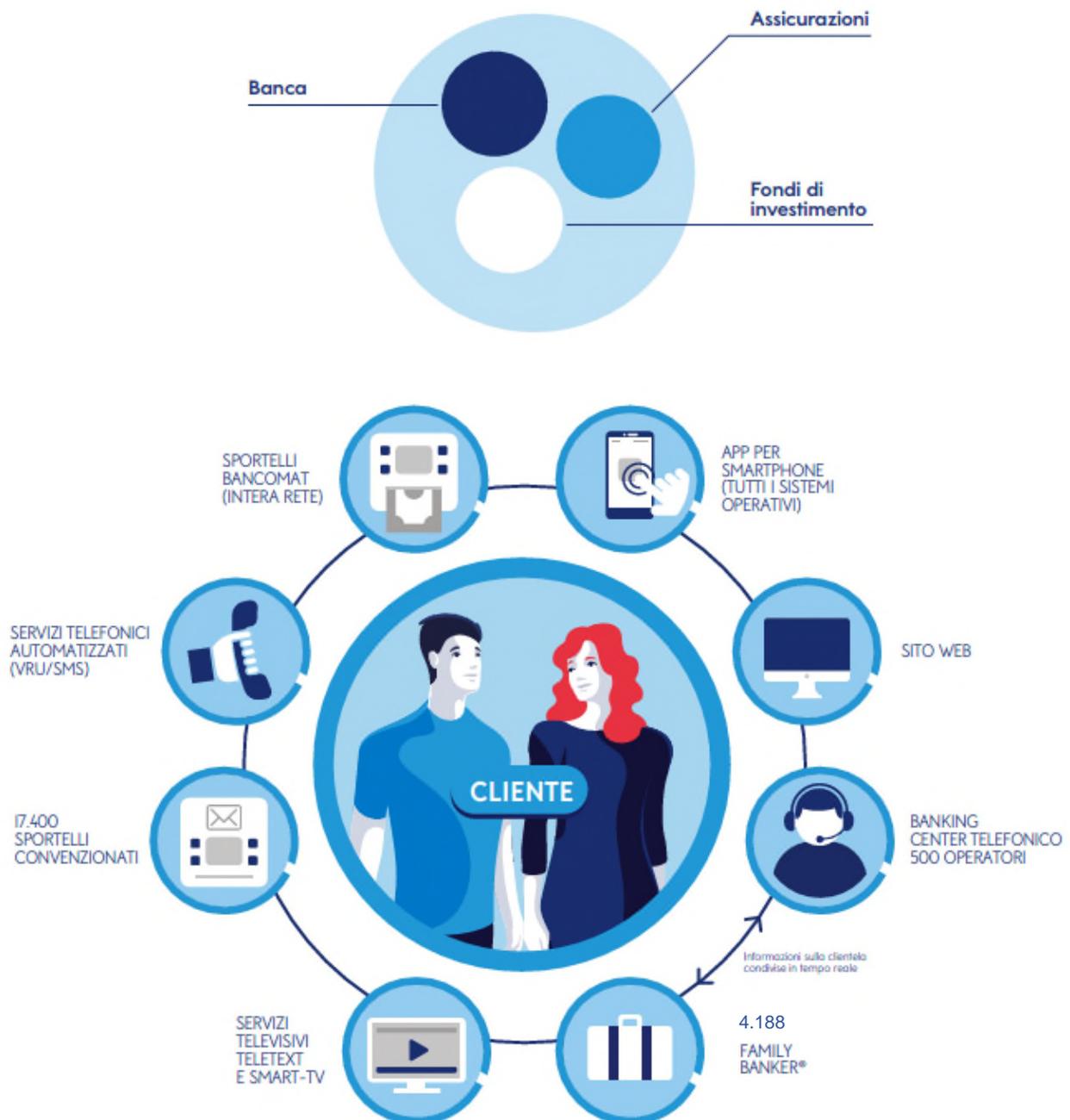
Modello di Business Commerciale del Gruppo Mediolanum

Il modello di business commerciale di Banca Mediolanum è costruito per soddisfare le esigenze estrinseche e intrinseche di ciascun Cliente. Il cliente, grazie ai numerosi canali di comunicazione, può scegliere come “usare” la “sua” banca, decidendo i tempi e le modalità di relazione che di volta in volta preferisce. Banca Mediolanum offre in modo semplice e facilmente accessibile prodotti e servizi che rispondono alle esigenze delle persone e delle famiglie, le quali sono il target di riferimento principale.

Attraverso i Family Banker®, iscritti all’Albo unico dei consulenti finanziari, Banca Mediolanum offre ai suoi Clienti assistenza nella gestione del risparmio e consulenza in materia di investimenti, in abbinamento ai prodotti e ai servizi offerti dalla banca stessa. Banca Mediolanum non vende semplicemente prodotti, ma offre soluzioni. Questo principio permette di operare nelle diverse aree di business dei servizi finanziari, con la competenza e la flessibilità necessarie per meglio rispondere ai costanti mutamenti economici, fiscali, finanziari e normativi. La strategia d’investimento è frutto di un attento studio dei mercati mondiali e di elevate competenze che Mediolanum ha sviluppato nella gestione del risparmio, con il risultato di contenere i rischi di concentrazione degli investimenti.

LA BANCA COSTRUITA INTORNO AL CLIENTE

Modello integrato di Business – Banca Mediolanum



Relazione sulla gestione consolidata



Relazione sulla gestione al Bilancio Consolidato al 31 Dicembre 2018

Signori Azionisti,

Il Gruppo Mediolanum ha chiuso l'esercizio 2018 con un utile netto pari a 255,7 milioni di euro, rispetto ad un utile netto dell'esercizio precedente pari a 380,0 milioni di euro.

Senza considerare la controversia fiscale (onere complessivo pari a -102,5 milioni di euro) l'utile dell'esercizio 2018 sarebbe stato pari a 358,2 milioni di euro.

LO SCENARIO MACROECONOMICO

Nel corso del 2018 l'economia mondiale ha mostrato i primi segnali di rallentamento, condizionata dall'escalation della "trade war" tra Stati Uniti e Cina e dalle incertezze politiche che hanno ulteriormente indebolito la possibilità dell'avvio di un circolo economico virtuoso, contraddicendo i segnali positivi emersi nel precedente biennio. Le condizioni di credito nei Paesi Emergenti, inoltre, hanno subito un'importante stretta legata al rialzo dei tassi attuato dalla Federal Reserve (FED): il percorso seguito dalla FED, unitamente alle ripercussioni della sopraccitata guerra commerciale, ha scoraggiato l'afflusso dei capitali verso le economie emergenti e indebolito le valute locali, determinando conseguenze maggiormente marcate all'interno di quei Paesi attraversati da crisi interne, quali ad esempio Argentina, Brasile e Turchia.

La guerra commerciale in corso tra USA e Cina, avviata dall'amministrazione americana attraverso l'applicazione di tariffe pari a circa 60 miliardi di dollari sulle importazioni cinesi, al fine di ridurre il deficit commerciale tra i due Paesi, ha caratterizzato l'anno trascorso e inferto un duro colpo alla crescita economica registrata negli ultimi anni. In un susseguirsi di accuse e ritorsioni in termini di applicazioni daziali tra i due governi, i primi segnali di distensione tra due tra le più importanti potenze economiche mondiali sono stati registrati a margine del meeting del G20, tenutosi in Argentina a fine novembre. Nonostante il clima di tensione che ha caratterizzato l'apertura del meeting, dovuto all'improvvisa cancellazione da parte del presidente americano Trump dell'incontro con l'omologo russo Putin come conseguenza delle rinnovate ostilità tra Russia e Ucraina, Trump e il presidente cinese Xi hanno raggiunto una tregua temporanea. In base a quanto concordato, gli Stati Uniti hanno

congelato i dazi imposti all'attuale livello del 10%, mentre la Cina ha eliminato i dazi sulle auto importate dagli USA, avviando un periodo di negoziati che durerà 90 giorni dall'avvio degli incontri (metà dicembre), il cui esito è particolarmente incerto e dipenderà anche dall'evoluzione congiunturale della crescita economica.

La condizione di debolezza globale è stata certificata dai dati diffusi dal Fondo Monetario Internazionale (FMI) che, attraverso il World Economic Outlook rilasciato ad ottobre, ha evidenziato il taglio delle stime di crescita dell'economia mondiale, attestando le nuove proiezioni al 3,7%, lo stesso livello registrato nel 2018, con una correzione al ribasso di 0,2 punti percentuali.

Le stime al ribasso del FMI hanno riguardato anche l'Italia: secondo l'istituzione di stanza a Washington, la crescita del PIL italiano rallenterà nel 2019 attestandosi intorno all'1%, gravata dal deterioramento della domanda sia interna sia esterna e dalle continue incertezze che hanno riguardato l'agenda politica italiana: le iniziali difficoltà riscontrate nel formare una coalizione di governo e la possibilità di attuazione di politiche che potrebbero danneggiare la sostenibilità del debito, hanno innescato un aumento dello spread e scoraggiato gli investimenti privati ed esteri. La presentazione della Manovra Finanziaria, inoltre, inizialmente incentrata su un livello di deficit pari al 2,4%, ha determinato un inasprimento della retorica tra Italia ed Unione Europea e la conseguente possibilità dell'avvio di una procedura di infrazione, giustificata da stime sulla crescita del PIL da parte del governo italiano ritenute non realistiche da Bruxelles. Il nuovo dossier, presentato da Tria e Conte a Bruxelles proprio nel tentativo di evitare la procedura per deficit eccessivo, caratterizzato da incoraggianti segnali di apertura del governo italiano, è stato infine approvato dall'Unione Europea a seguito di un periodo di intense e complesse trattative. Le cifre chiave del nuovo programma riguardano 3,9 miliardi di minori spese (divisi tra quota 100 e reddito di cittadinanza), un taglio ulteriore di 2 miliardi aggiuntivi al disavanzo mediante un pacchetto di norme volto ad accelerare la vendita degli immobili pubblici e 1,8 miliardi di tagli di spesa ai ministeri, traducendosi in un deficit finale prossimo al 2%. A contribuire all'approvazione anche il nuovo programma di spending review e, soprattutto, la revisione al ribasso delle stime di crescita del PIL, il cui valore programmatico nel 2019 non dovrebbe superare il +0,9%, molto più contenuto dell'iniziale +1,5% previsto dal governo Conte.

I dati registrati a fine anno dall'ISTAT relativamente al fatturato dei servizi, in particolare per il comparto del credito, della finanza e dei consumi delle famiglie, hanno difatti mostrato che l'economia italiana tra luglio e settembre ha registrato non un semplice arresto, bensì un

arretramento, con il PIL diminuito di un decimale in termini congiunturali, mentre la variazione tendenziale è scesa a +0,7%, segnando una pausa del trend espansivo in atto da oltre tre anni. La Manovra presentata dal governo ha, inoltre, avuto importanti ripercussioni anche sulle valutazioni delle agenzie di rating: a seguito della revisione iniziata il 25 maggio, l'agenzia di rating Moody's ha declassato il rating dell'Italia di un notch a "Baa3", con outlook stabile. Il declassamento riflette diversi fattori, tra cui un significativo deterioramento della posizione fiscale e il rischio di un aumento del rapporto debito/PIL. Nella scala di merito di Standard&Poor's il debito italiano è, invece, riuscito a mantenere una valutazione "BBB", sebbene le prospettive future, riassunte dal passaggio dell'outlook da "stabile" a "negativo", risultino peggiorate come diretta conseguenza della frenata della crescita e dall'aumento delle incognite, soprattutto politiche.

Centrali rispetto alle scelte gestionali anche le politiche delle principali Banche centrali mondiali, le cui scelte hanno caratterizzato l'andamento e l'evoluzione dei mercati finanziari. Mentre la FED, ridimensionando di fatto le paure legate alle tensioni commerciali globali, ha avviato un percorso di restringimento della politica monetaria basato su dati economici americani solidi, portando i tassi all'interno del range 2,25%-2,50%, la Banca Centrale Europea non ha apportato alcuna modifica ai tassi di riferimento, ancora fermi al minimo storico dello 0,0%, con il tasso di deposito al -0,4%, ed ha confermato di voler lasciare i tassi invariati ai livelli attuali almeno sino all'estate del 2019.

Durante un intervento all'Economic Club of New York, il presidente della FED, Jerome Powell, ha utilizzato tuttavia toni inaspettatamente più cauti in tema di tassi, definiti dal chairman ormai "appena sotto" la soglia di neutralità, suggerendo un possibile rallentamento nel percorso delle strette di politica monetaria nel 2019, anno in cui potrebbero realizzarsi meno dei tre rialzi del costo del denaro ipotizzati durante il 2018. Per quanto riguarda la Banca Centrale Europea (BCE), il Presidente dell'istituto centrale Mario Draghi ha confermato una politica monetaria decisamente accomodante, che rimarrà espansiva anche dopo la fine del Quantitative Easing (QE), confermata per il 31 dicembre, tramite il reinvestimento dei titoli già acquistati (2.600 miliardi di euro). Analizzando le variabili economiche, inoltre, Draghi non ha sollevato particolari timori relativi al rallentamento economico: le previsioni per il 2018-2019 sono state riviste lievemente al ribasso (+2% nel 2018 e +1,8% nel 2019), sulla scia di rischi ancora bilanciati, ma sono comunque caratterizzate da una crescita che, seppur risulti più bassa in termini relativi, non lo è in termini assoluti. Per quanto riguarda le modalità di reinvestimento dei titoli in scadenza del

QE, non verrà attuata un'operazione "twist" all'americana, ovvero la vendita di titoli a breve per acquistarne a lungo termine, come fatto in passato dalla FED, opzione scartata perché considerata troppo aggressiva sui mercati e non neutrale in termini di duration della curva di mercato.

In Inghilterra, la Bank of England (BoE) ha mantenuto i tassi invariati allo 0,75%, ma ha lasciato intendere, attraverso la conferenza stampa successiva all'ultimo meeting del 2018, che in futuro il ritmo dei rialzi potrebbe accelerare. Anche l'istituto centrale inglese ha ridotto le stime di crescita per il 2018 e il 2019, portandole rispettivamente all'1,3% e all'1,7%, registrando una contrazione dello 0,1% per entrambe le stime, riconoscendo difatti un progressivo rallentamento della crescita dopo il voto per la Brexit del 2016.

Anche in Giappone la Bank of Japan (BoJ) non ha apportato alcuna variazione alla politica monetaria nel 2018, confermando la centralità dell'attuazione di misure accomodanti e l'importanza di convincere il mercato che una variazione in tal senso sia ancora lontana. Il governatore stesso dell'istituto centrale, Haruhiko Kuroda, ha difatti più volte dichiarato durante l'anno che la BoJ proseguirà con uno stimolo monetario "potente" e che non è stata mai discussa un'eventuale tempistica riguardo la sua durata.

Le scelte di investimento hanno tenuto conto altresì degli eventi geopolitici, quali ad esempio le elezioni di mid-term americane, la delicata questione Brexit e le ultime elezioni in Germania, che hanno portato la cancelliera tedesca Angela Merkel ad annunciare la propria uscita dalla scena politica, rimanendo tuttavia in carica fino alle elezioni federali del 2021, sancendo di fatto la fine di un'era durata 18 anni e un possibile rallentamento del passo delle grandi riforme europee.

Negli Stati Uniti, le elezioni di mid-term hanno decretato la conquista della Camera dell'opposizione democratica mentre i repubblicani hanno conservato la maggioranza in Senato. Con il Congresso diviso, il presidente americano avrà una capacità ridotta di incidere sulla legislazione nazionale e dovrà necessariamente utilizzare toni più concilianti, dovendo trovare una mediazione con i democratici che, a loro volta, saranno sì in grado di bloccare le politiche presidenziali interne ma non di far avanzare la propria agenda. Il piano di stimolo fiscale di Trump da 2 mila miliardi ha spinto la crescita americana a livelli massimi da un decennio, ma il risultato delle elezioni renderà più complesso il nuovo piano di tagli fiscali del 10% promesso alla classe media, così come potrebbe trovare ostacoli la deregulation finanziaria originariamente pianificata dall'amministrazione repubblicana.

Per quanto riguarda la delicata questione Brexit, il successo della manifestazione a favore di un secondo referendum, che ha visto scendere in piazza 700 mila persone a Londra, non ha alterato la posizione del governo, che ha ribadito l'esclusione di un nuovo voto e ha faticosamente raggiunto un accordo con l'Unione Europea (UE) per un'uscita "soft" del Regno Unito dalla UE stessa. La bozza di intesa raggiunta tra Londra e Bruxelles prevede una soluzione interinale da applicare a seguito del periodo di transizione previsto dal 29 marzo 2019 al 31 dicembre 2020, in base alla quale il Regno Unito sarà parte di un'unione doganale con l'Irlanda, con l'obiettivo di evitare il ritorno di una frontiera tra Irlanda del Nord e Repubblica d'Irlanda. Per evitare inoltre un'eventuale concorrenza sleale da parte inglese, l'accordo prevede che la Gran Bretagna debba applicare le regole europee nel campo degli aiuti di stato, degli standard ambientali e del diritto al lavoro. Il pessimismo e la contrarietà nei confronti dell'intesa raggiunta hanno portato alle dimissioni del ministro responsabile della Brexit, Dominic Raab, seguite da Esther McVey, ministro del Lavoro e da tre sottosegretari; nonostante il susseguirsi di dimissioni e le critiche ricevute sia da parte dei deputati conservatori sia dall'opposizione laburista, la premier Theresa May ha comunque difeso l'accordo, definito l'unico possibile in grado di restituire a Londra il controllo sui confini e sulle finanze, incassando la fiducia in Parlamento come leader dei Tory da 200 deputati su 317. Nonostante la fiducia incassata, l'ipotesi di un "no deal Brexit" non è stata comunque definitivamente scongiurata. Sulla base di uno studio congiunto del Governo e della Banca d'Inghilterra, la possibilità di una hard Brexit sarebbe disastrosa sia sul breve sia sul lungo termine, in quanto potrebbe portare il PIL a subire una contrazione dell'8%, la sterlina perderebbe secondo le stime il 25% del proprio valore e i prezzi immobiliari crollerebbero del 30%, causando la peggiore recessione dal dopoguerra.

Sul fronte internazionale, il Fondo Monetario Internazionale ha concesso a Buenos Aires un salvataggio record da 57 miliardi di dollari, una cifra superiore ai 50 miliardi dell'accordo iniziale annunciato a giugno, una revisione al rialzo resa necessaria per affrontare le crescenti difficoltà del Paese e per evitare l'effetto contagio nei confronti delle altre economie emergenti. L'intesa raggiunta prevede che l'Argentina riceva 19 miliardi di dollari entro la fine del 2019 e i rimanenti 38 entro il 2021.

Rivolgendo l'attenzione al Brasile, come ampiamente previsto dopo il primo turno di votazioni, il ballottaggio decisivo per la presidenza brasiliana è stato vinto da Jair Messias Bolsonaro, che per i prossimi quattro anni governerà il Paese con un'agenda economica presumibilmente ultraliberista, almeno stando a quanto dichiarato in campagna elettorale. I

mercati e l'agenzia di rating Moody's hanno apprezzato la svolta politica e l'agenda economica del nuovo Presidente, che dovrà tuttavia superare la prova di un Paese che vive una congiuntura economica ampiamente negativa, caratterizzata da due anni (2015 e 2016) di profonda recessione, cui hanno fatto seguito una stagnazione nel 2017 e un 2018 di crescita fiacca del PIL (+1,4%). In generale, per quanto riguarda i Paesi dell'America latina, la fitta stagione elettorale ha portato volatilità diffusa sulle differenti asset class.

Per quanto concerne l'economia cinese, invece, le preoccupazioni del mercato sono state rivolte ad un possibile rallentamento della crescita tendenziale: non ha giovato la guerra dei dazi, dal momento che alcune imprese hanno anticipato gli investimenti al 2018 (creando i presupposti per un indebolimento della domanda nel 2019) e/o hanno iniziato a spostare la produzione dalla Cina ad altri Paesi. Nel corso del 2018 la Cina ha speso le proprie riserve per evitare un eccessivo deprezzamento della valuta, invertendo il processo rispetto a quello perseguito per molti anni.

In Turchia, infine, nonostante le rassicurazioni fornite dalle autorità turche e la liquidità iniettata dalla Banca Centrale nel sistema finanziario, l'inasprimento delle sanzioni economiche nei confronti del Paese da parte degli Stati Uniti (successivamente revocate a seguito della scarcerazione da parte delle autorità turche del pastore americano Andrew Brunson) ha determinato nel 2018 una pesante crisi economica. Per contenere la fuoriuscita degli investimenti, dopo mesi di tentennamenti, la Banca centrale turca ha provato a recuperare la credibilità perduta agli occhi dei mercati e degli investitori varando un deciso rialzo dei tassi di interesse. Nella riunione di metà settembre il costo del denaro è stato portato al 24%, mossa inattesa dai mercati, che ha dato respiro al cambio: da aprile la stretta sui tassi è diventata così di 11,25 punti percentuali. Nel motivare la propria decisione, la Banca centrale ha fatto riferimento alle preoccupazioni per la stabilità dei prezzi e ha annunciato che manterrà una politica monetaria restrittiva fino a quando le previsioni sull'inflazione non miglioreranno in modo significativo. La stretta monetaria ha però soffocato l'economia: un livello del costo del denaro così elevato ha pesantemente influito sul tasso di crescita del Paese, crollato da oltre il 5% di inizio anno all'1,6%, evidenziando il peggior risultato degli ultimi due anni quando la Turchia era stata sconvolta dal tentativo di colpo di Stato poi sventato mediante repressione dal governo Erdogan.

I MERCATI FINANZIARI

Mercati obbligazionari	Variazione (pb)		Rendimento		
	YTD	4° trim.	28/12/2018	28/09/2018	29/12/2017
RENDIMENTI GOVERNATIVI					
Stati Uniti					
2 anni	63,31	(30,27)	2,52%	2,82%	1,88%
5 anni	34,83	(39,82)	2,55%	2,95%	2,21%
10 anni	31,28	(34,30)	2,72%	3,06%	2,41%
30 anni	28,23	(18,35)	3,02%	3,21%	2,74%
Germania					
2 anni	1,80	(8,60)	(0,61%)	(0,52%)	(0,63%)
5 anni	(11,00)	(22,20)	(0,31%)	(0,09%)	(0,20%)
10 anni	(18,50)	(22,80)	0,24%	0,47%	0,43%
30 anni	(38,80)	(20,30)	0,88%	1,08%	1,26%
Italia					
2 anni	72,80	(55,90)	0,47%	1,03%	(0,25%)
5 anni	105,30	(43,60)	1,80%	2,24%	0,75%
10 anni	72,60	(40,50)	2,74%	3,15%	2,02%
30 anni	32,00	(19,30)	3,53%	3,72%	3,21%
SPREAD					
Italia - Germania					
2 anni	70,97	(47,30)	1,08%	1,56%	0,37%
10 anni	91,19	(17,62)	2,50%	2,68%	1,59%
Spagna - Germania					
2 anni	9,37	3,69	0,37%	0,34%	0,28%
10 anni	3,4	14,5	1,17%	1,03%	1,14%

L'andamento dei principali mercati obbligazionari è stato fortemente influenzato, anche nel 2018, dalle misure messe in atto dalle rispettive Banche Centrali. La BCE ha proseguito il suo percorso nel supportare il ciclo economico con una politica fortemente accomodante, lasciando i tassi invariati e confermando che il costo del denaro rimarrà fermo almeno sino alla fine dell'estate del 2019. Negli Stati Uniti, invece, la Federal Reserve, nell'ultimo meeting del 2018, ha varato il quarto rialzo dell'anno dei tassi di policy, portando i Fed Funds Rate all'attuale livello di 2,25%/2,50%, confermando di fatto il percorso di rate hikes avviato, seppur con qualche pausa, a dicembre 2015.

Le politiche monetarie statunitensi hanno avuto un forte impatto sul tratto a breve della curva dei rendimenti, con il 2 anni che ha registrato una variazione di 63 basis points, passando da un rendimento di inizio anno pari a 1,88% al 2,52% di fine 2018; anche il tratto medio/lungo ha registrato un aumento dei rendimenti, ma lo stesso risulta più contenuto rispetto al movimento sul tratto a breve, determinando un appiattimento della curva.

La divergenza tra le politiche monetarie tra Usa ed Europa ha diversamente impattato sulle curve dei rendimenti. In particolare, in America abbiamo assistito ad un deciso movimento di appiattimento, con la parte a breve che è salita al 2,52% (+63 bps da inizio anno), con il tratto a lungo della curva sul 10yr che ha sì registrato un aumento dei rendimenti, ma in

misura decisamente ridotta, ed un simile andamento rispetto al decennale sul 30yr, attestatosi al 3,02% (+27 bps da inizio anno). Da evidenziare il differenziale dei tassi sul tratto 10-30yr che si attesta ancora a livelli minimi, a soli 3 bps.

In termini di differenziali di rendimento all'interno dell'area euro, con riferimento ai Paesi periferici, mentre la Spagna ha mantenuto fondamentalmente invariato lo spread rispetto ai Paesi core, nello specifico verso la Germania, sia sul segmento a breve sia su quello lungo (rispettivamente da inizio anno +9 bps e +3bps), in Italia, complice lo scontro tra Unione Europea e governo italiano relativamente all'approvazione della Legge di Bilancio, lo spread nei confronti del Bund ha registrato un deciso allargamento rispetto ad inizio 2018, registrando un aumento di 71 bps sul tratto a breve e di 91 bps sul tratto a lungo.

Nel 2018 si è assistito all'incremento dello spread di credito sui titoli finanziari e sulle obbligazioni high yield europee ed americane, in conseguenza dell'aumento della volatilità sia sul mercato azionario sia obbligazionario. L'avversione al rischio, che si è manifestata soprattutto dopo l'estate, è riconducibile allo scenario di rallentamento economico prefigurato nell'Eurozona, alla persistente volatilità idiosincratICA indotta dal rischio Italia e alle continue tensioni con l'UE sulla manovra fiscale, alla guerra commerciale a colpi di dazi reciproci tra USA e Cina, a cui si aggiungono, infine, il tema della Brexit e talune tensioni geopolitiche. Il mercato obbligazionario corporate è stato poi caratterizzato in taluni periodi da scambi rarefatti, a causa della cautela degli investitori, che si sono dimostrati refrattari ad aggiungere rischio in un contesto economico-politico, a livello sia domestico sia internazionale, caratterizzato da maggiore incertezza.

Mercati azionari	Variazione %		Livello		
	YTD	4° trim.	28/12/2018	28/09/2018	29/12/2017
Indici Mondiali					
MSCI All Country World	(11,76%)	(13,65%)	453	524	513
MSCI World	(11,06%)	(14,34%)	1.871	2.184	2.103
Indici Statunitensi					
Dow Jones I.A.	(6,70%)	(12,83%)	23.062	26.458	24.719
S&P 500	(7,03%)	(14,70%)	2.486	2.914	2.674
Nasdaq Comp.	(4,62%)	(18,17%)	6.585	8.046	6.903
Indici Europei					
STOXX Europe 600	(13,61%)	(12,25%)	336	383	389
EURO STOXX	(15,25%)	(13,63%)	327	378	386
FTSE MIB	(16,15%)	(11,53%)	18.324	20.712	21.853
DAX	(18,26%)	(13,78%)	10.559	12.247	12.918
CAC 40	(11,93%)	(14,83%)	4.679	5.493	5.313
AEX	(11,09%)	(11,91%)	484	550	545
IBEX 35	(15,43%)	(9,54%)	8.494	9.389	10.044
SMI	(10,15%)	(7,25%)	8.429	9.088	9.382
FTSE 100	(12,41%)	(10,34%)	6.734	7.510	7.688
Indici Asiatici					
NIKKEI 225	(12,08%)	(17,02%)	20.015	24.120	22.765
S&P/ASX 200	(6,77%)	(8,91%)	5.654	6.208	6.065
Hang Seng	(14,76%)	(8,22%)	25.504	27.789	29.919
Indici Emergenti					
MSCI Emerging Markets	(16,90%)	(8,14%)	963	1.048	1.158

Il 2018 si è rivelato essere un anno molto difficile per i mercati finanziari, caratterizzato da un corale ribasso di tutte le asset class a livello globale. Pur permanendo un quadro macroeconomico e una dinamica di crescita degli utili, soprattutto negli Stati Uniti, costruttivi, il bilancio del periodo considerato è stato decisamente negativo.

Diversi momenti hanno determinato un innalzamento della volatilità e segnali di debolezza: nel mese di Febbraio, dopo un inizio di anno molto positivo, i listini globali hanno subito un primo ritracciamento in seguito al dato relativo all'occupazione statunitense: un dato positivo che ha tuttavia fatto scaturire una reazione negativa, presumibilmente per il timore di una politica monetaria restrittiva più incisiva in chiave prospettica del previsto; ad aprile il mercato azionario ha invece iniziato a prezzare con più concretezza il rischio di una guerra commerciale tra Stati Uniti e Cina.

A condizionare in modo deciso l'andamento del comparto azionario è stato però il forte ritracciamento dei principali indici avvenuto nel mese di ottobre: in particolare, negli Stati Uniti, il settore tecnologico ha registrato la prima marcata correzione dal 2009.

Le cause principali della fase di ribasso del mercato azionario sono state molteplici: i timori relativi all'esito delle elezioni presidenziali statunitensi di metà mandato, con i possibili impatti sulla riforma fiscale a seguito della rinnovata e più ampia maggioranza democratica al Congresso, la crescita della Cina, calmierata dai dazi imposti dagli USA, l'incertezza sul processo di Brexit, il rischio stagnazione della Germania e la crisi italiana.

La causa principale del deprezzamento nel breve termine degli asset azionari è da ricercare, tuttavia, nell'effetto derivante da crescenti timori recessivi ed un contestuale effetto di repricing del mercato azionario.

Se da un lato nel comparto obbligazionario si percepisce la convinzione di una crescita economica solida, da moderare con tassi in costante rialzo, nel mercato azionario, al contrario, si è diffuso il timore, non avvalorato dai dati fondamentali, dell'ingresso del ciclo economico in una fase di rallentamento e, in chiave prospettica, di una fase recessiva.

Evidenze della difficoltà del mercato nell'interpretare il contesto economico sono la svolta della Federal Reserve e la rinnovata crescente cautela della BCE.

In particolare, negli Stati Uniti, pur non cambiando nel breve termine il Quantitative Tightening, con il previsto rialzo dei tassi poi effettivamente registrato a dicembre, in chiave prospettica l'istituto centrale americano ha sottolineato, a più riprese, che relativamente ai tassi, ritenuti appena sotto il livello considerato neutro per l'economia, non sia stato disegnato un percorso prestabilito. La rinnovata fragilità del mercato azionario è stata quindi il risultato degli aspetti sopraccitati, ma non ha considerato i fondamentali macroeconomici, la dinamica degli utili soprattutto nell'area statunitense (il tasso di crescita degli utili del terzo trimestre 2018 rispetto al terzo trimestre 2017 si attesta a +28.4%) e la trattativa commerciale tra Cina e Stati Uniti ripartita con rinnovato desiderio di concretizzarsi da entrambe le parti. L'intervento del presidente della Federal Reserve, Jerome Powell, successivo al FOMC tenutosi il 19 dicembre ha determinato, infine, un recupero del comparto azionario, in un contesto di indici in ipervenduto tecnico.

Valute	Variazione %		Livello		
	YTD	4° trim.	28/12/2018	28/09/2018	29/12/2017
Eur Usd	(4,67%)	(1,38%)	1,14	1,16	1,20
Eur Gbp	1,47%	1,21%	0,90	0,89	0,89
Eur Jpy	(6,67%)	(4,30%)	126,26	131,93	135,28

La quotazione dell'euro verso il dollaro statunitense ha chiuso il 2018 a 1,144. La divisa unica ha registrato una variazione negativa da inizio anno fino al 28 dicembre del -4,7%; relativamente al quarto trimestre, il cambio si è mosso all'interno di un trading range compreso tra 1,16 e 1,12. Da gennaio l'EUR-USD è passato da un massimo di 1,2510, toccato nella prima settimana di febbraio, fino a registrare, a metà dicembre, il minimo di 1,1218. Il rafforzamento del dollaro americano è dipeso sia dal percorso di rialzo dei tassi avviato dalla FED negli Stati Uniti, che ha portato il costo del denaro nel range 2,25%-2,50%, determinando quattro strette sui tassi a breve nel 2018, sia dalla contestuale politica espansiva della BCE, che per tutto il 2018 ha mantenuto invariati i tassi (ancora fermi al minimo storico dello 0,0% con il tasso di deposito al -0,4%) ed ha proseguito con il programma di Quantitative Easing sino al termine dell'anno appena trascorso. Ad influenzare negativamente l'andamento della moneta unica anche le incertezze politiche che hanno caratterizzato l'area euro: mentre in Italia la vittoria del Governo Lega/5 Stelle ha creato nuovi timori circa un'eventuale uscita dell'Italia dall'euro e attriti tra l'Italia e l'Unione Europea relativamente all'approvazione della Legge di Bilancio, in Germania, la sconfitta politica della Merkel nelle elezioni in Asia (e il conseguente annuncio di ritiro dalla scena politica della cancelliera, che rimarrà tuttavia in carica fino alle elezioni federali del 2021) ha di fatto sancito la fine di un'era durata 18 anni e un possibile rallentamento del passo delle grandi riforme europee. Da inizio 2018 la sterlina si è indebolita, con il cambio EUR-GBP passato da un minimo di 0,8634 toccato in data 16 aprile fino ad un valore massimo di 0,9084 toccato in data 28 agosto, fino a chiudere il 2018 a 0,9011. Nel corso dell'anno si è assistito ad un andamento molto volatile della valuta, determinato dalle notizie in alcuni casi contrastanti relativamente al raggiungimento di un accordo su Brexit. La bozza di intesa faticosamente raggiunta tra Londra e Bruxelles ha permesso inizialmente un forte apprezzamento della sterlina, la contrarietà nei confronti dell'intesa raggiunta ha portato alle dimissioni del ministro responsabile della Brexit, Dominic Raab, e ad un rinnovato pessimismo in seno al Parlamento, determinando di conseguenza un aumento della volatilità e un deprezzamento della sterlina contro l'euro, facendo registrare valori minimi dal 2011. La Bank of England (BoE) ha inoltre mantenuto i tassi invariati allo 0,75% lasciando tuttavia intendere che in futuro il ritmo dei rialzi potrebbe accelerare. L'istituto centrale ha inoltre ridotto le stime di crescita per il 2018 e il 2019, portandole rispettivamente all'1,3% e all'1,7%, registrando una contrazione dello 0,1% per entrambe le stime, riconoscendo difatti un progressivo rallentamento della crescita dopo il voto per la Brexit del 2016. La quotazione dell'euro verso lo yen ha chiuso il 2018 a 125,83, registrando da inizio

anno fino al 31 dicembre un apprezzamento della valuta giapponese pari al +7.0%. Lo yen ha confermato la sua natura di valuta rifugio, in un mercato caratterizzato dall'alta volatilità a causa delle tensioni geopolitiche, della guerra commerciale e degli eventi elettorali. Da metà febbraio, proprio in un contesto di risk-off sui mercati azionari e di forte avversione al rischio degli operatori, le "classiche" valute "rifugio" (CHF e JPY) sono state tra le più dinamiche, in particolar modo per quanto riguarda la valuta giapponese, il cui rafforzamento è da attribuire anche al wording di inizio anno da parte della Bank of Japan, più hawkish delle attese degli operatori.

Materie Prime	Variazione %		Livello		
	YTD	4° trim.	28/12/2018	28/09/2018	29/12/2017
Petrolio (Brent)	(22,34%)	(37,44%)	51,89	82,95	66,82
ORO	(1,70%)	7,54%	1.280,71	1.190,88	1.302,80

L'andamento del prezzo del petrolio nel 2018 è stato soggetto ad una fortissima volatilità: da inizio anno il Brent è passato da una quotazione di 66,8 di inizio anno a 51,9 di fine anno, raggiungendo però ad ottobre una quotazione di 86,29, viaggiando su valori massimi da 4 anni. Se inizialmente le sanzioni americane applicate contro l'Iran e contro il Venezuela (a seguito della rielezione del Presidente Maduro) avevano determinato una riduzione delle esportazioni e il conseguente aumento del prezzo del greggio, verso la fine del 2018 il petrolio ha fatto registrare un deciso crollo delle quotazioni, raggiungendo un ribasso di quasi il 30% rispetto al record di ottobre. A determinare la repentina discesa del prezzo del greggio una fase di incertezza senza precedenti, diretta conseguenza della volatilità sui listini azionari mondiali: su Piazza Affari ha pesato l'allargamento dello spread Btp-Bund, mentre Wall Street ha fortemente risentito del crollo dei cosiddetti titoli Faang (Facebook, Amazon, Apple, Netflix, Google) che hanno perso una capitalizzazione di quasi mille miliardi. L'andamento negativo degli indici azionari mondiali ha determinato una fase di risk off degli investitori, che hanno ripiegato verso investimenti più "sicuri", quali ad esempio dollaro americano e oro. Anche i dati macroeconomici hanno influenzato l'andamento del greggio: le dinamiche inflattive iniziano a mostrare segnali di rallentamento a livello mondiale, così come si prospetta una fase di minor crescita anche dell'economia globale. Infine, anche i fondamentali stessi del petrolio sono risultati indeboliti, con l'offerta di greggio sui mercati aumentata al punto da risultare eccessiva.

Anche per quanto riguarda l'oro (Gold Spot Price), nel 2018 si è assistito ad un'intensa volatilità: il valore del metallo prezioso è passato dalla quotazione di 1.302,8 del 29 dicembre

2017 a quella di 1.280,7 del 28 dicembre, mostrando nei primi mesi dell'anno un trend discendente, sostenuto dal percorso di rialzo dei tassi della FED, che ha "danneggiato" gli asset rifugio, tra cui l'oro. Verso la fine dell'anno si è, tuttavia, assistito ad un importante recupero della quotazione (+7,5% nell'ultimo trimestre), assecondato da una nuova fase di risk off che ha spinto gli investitori verso gli investimenti nell'oro in qualità di bene rifugio.

Settori (MSCI World AC)	Variazione %		Livello		
	YTD	4° trim.	28/12/2018	28/09/2018	29/12/2017
Info Tech	(7,53%)	(17,97%)	215,35	262,54	232,89
Health Care	(0,76%)	(10,74%)	230,18	257,87	231,95
Industrial	(16,48%)	(16,49%)	210,79	252,42	252,38
Material	(18,61%)	(14,15%)	237,94	277,16	292,34
Cons. Discr.	(10,26%)	(15,30%)	220,41	260,22	245,62
Financials	(18,41%)	(12,87%)	109,50	125,67	134,20
Cons. Staples	(12,77%)	(7,39%)	211,96	228,87	242,99
Utilities	(1,91%)	(0,20%)	127,02	127,27	129,49
Real Estate	(10,64%)	(4,83%)	943,84	991,77	1.056,21
Tel. Services	(14,37%)	(7,19%)	66,91	72,09	78,14
Energy	(16,14%)	(21,07%)	193,18	244,75	230,37
VIX Index	156,70%	133,83%	28,34	12,12	11,04

A livello settoriale tutti i comparti merceologici globali hanno chiuso l'anno in territorio negativo. In particolare, segnaliamo l'andamento del settore tecnologico, penalizzato dalle performance dei produttori di cellulari che hanno sofferto il rallentamento delle vendite minori delle attese e il conseguente aumento delle scorte, e di quello energetico, sfavorito dal violento ribasso del prezzo del petrolio. La dinamica dei tassi bassi ha, inoltre, sfavorito i titoli finanziari, mentre tra i beni di consumo discrezionali sono stati colpiti in particolar modo le auto a causa della 'trade war' e il lusso, le cui valutazioni risultavano elevate, per i timori di rallentamento in Cina. I beni di pubblica utilità e i titoli del comparto health care, tipicamente difensivi, hanno mostrato più resilienza in un contesto di incertezza sui mercati.

IL MERCATO ASSICURATIVO

PREMI VITA²

Nel 2018 la nuova produzione di polizze individuali e collettive sulla vita delle imprese italiane ed extra-U.E., comprensiva dei premi unici aggiuntivi, ha raggiunto 85,5 miliardi di euro di premi, in crescita del 3,8% rispetto all'anno precedente, quando la contrazione era del 5,2%. I nuovi premi delle sole polizze individuali sono ammontati a 82,3 miliardi di euro il 96% del new business totale, in aumento del 3,5% rispetto al 2017, anno in cui si era registrato invece un calo del 5,6%.

Considerando anche i nuovi premi vita del campione delle imprese U.E., pari a 13,7 miliardi di euro, in calo del 24,2% rispetto a quanto raccolto nel 2017, i nuovi affari vita complessivi sono stati pari a 99,2 miliardi di euro, l'1,2% in meno rispetto all'anno precedente.

Relativamente alle sole imprese italiane ed extra-UE, analizzando l'andamento per tipologia di ramo, si osserva come il ramo I abbia mantenuto anche nel 2018 il ruolo principale nel comparto vita, con un'incidenza sul totale new business che sale al 65%, 3 punti percentuali in più rispetto al 2017. A fronte di un ammontare premi pari a 55,6 miliardi di euro, il ramo I, dopo una progressiva contrazione dei volumi emessi iniziata dal 2015, registra un incremento rispetto all'anno precedente, pari a +8,4%. Tale risultato è stato, però, in parte controbilanciato da una minore raccolta nel ramo III, concentrata soprattutto nella seconda parte dell'anno, sia per le polizze individuali sia per quelle collettive, registrando a fine anno un calo complessivo del 4,5%, per un volume di nuovi premi pari a 26,8 miliardi di euro. L'incidenza del ramo III sull'intera nuova raccolta è scesa al 31%, dal 34% del 2017. Relativamente al ramo V, nel 2018 si è registrato un lieve aumento (+1,4% rispetto al 2017) della raccolta di nuovi premi, dovuto unicamente alla crescita delle polizze collettive che compensa il calo registrato dalle individuali. La nuova produzione afferente alla gestione dei fondi pensione (ramo VI) è stata pari nel 2018 a 892 milioni di euro, il 4,9% in più rispetto al 2017.

Per ciò che concerne la nuova produzione vita per canale distributivo, relativamente all'attività delle imprese italiane ed extra-U.E., oltre i due terzi della stessa è stata intermediata tramite sportelli bancari e postali, con un volume premi pari a 57,8 miliardi di euro e una crescita del 4,1% rispetto al 2017, grazie unicamente alla buona performance delle polizze individuali. Negativo, invece, l'andamento della raccolta di nuove polizze

² Fonte: ANIA TRENDS Nuova produzione vita – anno 2018

mediante il canale dei consulenti finanziari abilitati che, a fronte di un ammontare premi pari a 12,5 miliardi di euro, registra una contrazione del 2,4% rispetto al 2017 e una quota di mercato che scende di un punto e si attesta al 15% dell'intera nuova produzione. Il volume di nuovi affari distribuito dal canale agenti nel 2018 è stato pari a 9,1 miliardi di euro (l'11% del new business totale), in calo (-1,0%), per il terzo anno consecutivo, rispetto all'anno precedente mentre il canale agenzie in economia ha registrato un trend opposto, crescendo ulteriormente del 15,5%, per un ammontare di nuovi premi pari a 4,7 miliardi di euro (il 6% del totale).

Sommando ai premi di nuova produzione delle polizze individuali e collettive quelli di annualità successive relativamente a polizze sottoscritte negli anni precedenti, si stima che i premi vita complessivi (lordi contabilizzati) dovrebbero raggiungere nel 2018 un ammontare pari a circa 102 miliardi di euro, in aumento del 3% rispetto al 2017.

Relativamente alle imprese italiane ed extra U.E., nel mese di dicembre i nuovi premi di ramo I afferenti a polizze individuali sono stati pari a 4,8 miliardi di euro (il 72% dell'intera nuova produzione vita), in aumento del 36,8% rispetto allo stesso mese del 2017; di questi, 1,3 miliardi provengono da nuovi premi investiti in gestioni separate di prodotti multiramo (polizze combinazione di una componente di ramo I e di una di ramo III) che registrano un aumento del 25,6% rispetto a dicembre 2017. Nel 2018 i premi di ramo I hanno raggiunto 54,2 miliardi di euro, l'8,6% in più rispetto all'anno precedente (l'incremento più alto da inizio anno), quando il ramo registrava invece una contrazione annua del 18,6%.

Negativo invece l'andamento della raccolta dei nuovi premi di polizze di ramo V che nel mese di dicembre ammontano ad appena 86 milioni di euro, più che dimezzati (-66,8%) rispetto allo stesso mese del 2017, attestandosi da inizio anno a un volume di nuovi premi pari a 1,2 miliardi, il 14,8% in meno rispetto all'anno precedente, quando si registrava una contrazione pressoché simile.

La restante quota della nuova produzione vita, pari a poco più di un quarto del totale emesso nel mese di dicembre, ha riguardato il ramo III (nella forma unit-linked), con un ammontare di 1,7 miliardi (il più basso da inizio anno) in contrazione del 25,8% rispetto allo stesso mese del 2017; di questi, 1,0 miliardi provengono da nuovi premi di polizze multiramo investiti in fondi unit-linked, importo stazionario rispetto al corrispondente mese del 2017. Da inizio anno l'incremento cumulato della raccolta del new business di ramo III è andato progressivamente a diminuire, passando da +6,4% nel I semestre, a +3,4% nei primi nove mesi del 2018 fino a registrare alla fine di dicembre un decremento del 4,5%, per un ammontare pari a 26,8 miliardi di euro.

Le polizze di malattia di lunga durata (ramo IV) hanno registrato nel mese di dicembre un ammontare superiore ai 3 milioni di euro, raggiungendo dunque nell'intero anno un volume pari a quasi 20 milioni di euro, oltre il 40% in più rispetto al 2017.

I nuovi contributi relativi alla gestione di fondi pensione aperti, pur registrando l'ammontare più alto da inizio anno, sono risultati ancora in calo rispetto allo stesso mese del 2017, attestandosi da gennaio a un ammontare di 142 milioni di euro, il 6,3% in meno rispetto all'anno precedente. Nel 2018 il numero delle nuove polizze/adesioni è stato complessivamente pari a 3,5 milioni, in calo del 12,0% rispetto al 2017.

I nuovi premi attinenti a forme di puro rischio sono risultati in aumento di oltre il 50% rispetto allo stesso mese del 2017, raggiungendo da gennaio un importo di 854 milioni di euro, il 18,1% in più rispetto all'anno precedente; il 33% di questo ammontare è costituito da polizze non abbinata a mutui o credito al consumo (in crescita del 33,6%).

Relativamente alle imprese italiane ed extra U.E., nel 2018 le polizze a premio unico hanno continuato a costituire la scelta maggiormente utilizzata dai contraenti, per una quota pari al 93% del totale in termini di premi e al 62% in termini di numero di polizze; sempre nell'anno, l'importo medio dei premi unici è stato di circa 35.750 euro, mentre quello dei premi annui e ricorrenti ha raggiunto il valore medio rispettivamente di 950 e 6.150 euro.

PREMI DANNI³

Alla fine del terzo trimestre 2018 i premi totali (imprese italiane e rappresentanze) del portafoglio diretto italiano nel settore Danni sono stati pari a 26,2 miliardi di euro in aumento (+2,4%) rispetto alla fine del terzo trimestre del 2017. Si tratta della sesta variazione tendenziale positiva dopo cinque anni di continua riduzione. Vi ha contribuito sia la crescita dei premi del comparto Auto sia l'ulteriore aumento dei premi degli altri rami danni. Nel dettaglio, i premi del ramo R.C. Auto sono stati pari a 10,2 miliardi di euro in aumento dello 0,5% rispetto al terzo trimestre del 2017 (quando si registrava una diminuzione pari a -2,8%), mentre i premi del ramo Corpi veicoli terrestri sono stati pari a 2,3 miliardi di euro, in crescita del 5,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Gli altri rami danni confermano il trend positivo degli ultimi trimestri, contabilizzando alla fine del terzo trimestre del 2018 oltre 13,6 miliardi di euro di premi con un tasso di crescita del 3,2%.

³ Fonte: ANIA TRENDS Premi trimestrali danni – dati III trimestre 2018

La crescita registrata dai premi totali Danni alla fine del terzo trimestre 2018 è la conseguenza di un aumento nel settore Auto, i cui premi hanno registrato una variazione positiva dell'1,4%, e un aumento negli altri rami Danni, i cui premi sono cresciuti del 3,2%. Più in dettaglio, i premi del ramo R.C. Auto, pari a 10,2 miliardi di euro, hanno registrato un live incremento (+0,5%). Dopo sei anni sembra quindi essersi arrestata la flessione dei premi iniziata nell'autunno del 2012.

Il ramo Corpi Veicoli terrestri (essenzialmente le garanzie incendio/furto, kasko totale e parziale dei veicoli), invece, con 2,3 miliardi di euro di raccolta premi a fine settembre 2018, è risultato in crescita del 5,7% rispetto all'anno precedente, in linea con quanto rilevato a fine giugno. Lo sviluppo dei premi di questo ramo è correlato con il rinnovo del parco veicolare in quanto sono generalmente i veicoli più nuovi ad acquistare queste coperture volontarie. Si evidenzia, infatti, che nei primi nove mesi del 2018 risultano essersi immatricolate quasi 1,9 milioni di nuovi veicoli.

Per quanto riguarda gli altri rami Danni, questi risultano ancora positivamente influenzati dal recupero del ciclo economico generale e dalle innovazioni di prodotto e crescono complessivamente del 3,2%; si registra, in particolare, una variazione positiva superiore alla media nei seguenti rami: Merci trasportate (+3,3%), Altri danni ai beni (+5,5%), Tutela legale (+5,8%), Assistenza (+6,4%), Malattia (+7,5%), R.C. Aeromobili (+8,7%) e Corpi veicoli ferroviari (+16,7%); sono invece risultati in calo i premi del ramo Corpi veicoli marittimi (-7,2%) e Corpi veicoli aerei (-41,3%). I restanti rami hanno registrato una crescita positiva ma inferiore al 3%.

IL MERCATO BANCARIO⁴

ATTIVITA' FINANZIARIE DELLE FAMIGLIE

Dall'analisi degli ultimi dati disponibili sulle attività finanziarie delle famiglie in Italia emerge come tale aggregato ammonti a 4.288 miliardi di euro nel secondo trimestre del 2018, con un decremento su base annua dell'1,1%. Le principali tendenze delle sue componenti possono essere riassunte come segue.

In crescita:

- la dinamica di biglietti, monete e depositi bancari (sia a vista sia a tempo), che ha segnato una variazione tendenziale positiva del 3,2%. La quota di questo aggregato sul totale delle attività finanziarie delle famiglie risulta essere pari al 32% (in aumento rispetto al 30,7% di un anno prima);
- le quote di fondi comuni sono in crescita dell'1,2% su base annua e risultano pari al 12% delle attività finanziarie delle famiglie (in lieve crescita rispetto all'11,8% dello stesso periodo dell'anno precedente);
- le assicurazioni ramo vita, fondi pensione e TFR hanno segnato una variazione positiva del 2,5%. La quota di questo aggregato risulta pari al 22,6% (21,7% nello stesso periodo dell'anno precedente).

In flessione:

- le obbligazioni hanno segnato ancora una variazione negativa (-14,7%) segno condiviso sia dalla componente bancaria (-31%) sia da quella pubblica (-15%). La quota di questo aggregato sul totale delle attività finanziarie delle famiglie risulta essere pari all'6,9% (8% nel precedente anno).
- le azioni e partecipazioni, in diminuzione del -7,41% su base annua, risultano pari al 22,3% del totale delle attività finanziarie (in diminuzione rispetto al 23,9% di dodici mesi prima).

⁴ Fonte: ABI MONTHLY OUTLOOK – Dicembre 2018 - Sintesi

RACCOLTA BANCARIA

Secondo le prime stime del SI-ABI a dicembre 2018 la raccolta da clientela del totale delle banche in Italia, rappresentata dai depositi a clientela residente (depositi in c/c, depositi con durata prestabilita al netto di quelli connessi con operazioni di cessioni di crediti, depositi rimborsabili con preavviso e pct; i depositi sono al netto delle operazioni con controparti centrali) e dalle obbligazioni (al netto di quelle riacquistate da banche) è scesa dello 0,6% rispetto ad un anno prima.

Più in particolare, la raccolta bancaria da clientela residente è risultata pari a 1.717,2 miliardi di euro; prima dell'inizio della crisi – a fine 2007 – l'ammontare della raccolta bancaria si ragguagliava a circa 1.549 miliardi di euro (circa +168 miliardi dalla fine del 2007 ad oggi), così composta: 1.024,5 miliardi di depositi da clientela (+458 miliardi dalla fine del 2007 ad oggi) e 524,5 miliardi di obbligazioni (-290 miliardi dal 2007).

L'osservazione delle diverse componenti mostra la netta divaricazione tra le fonti a breve e quelle a medio e lungo termine. I depositi da clientela residente (in conto corrente, certificati di deposito, pronti contro termine al netto delle operazioni con controparti centrali, dei depositi con durata prestabilita connessi con operazioni di cessioni di crediti) hanno registrato a dicembre 2018 una variazione tendenziale pari a +2,2%, segnando un aumento in valore assoluto su base annua di 31,9 miliardi di euro.

L'ammontare dei depositi raggiunge a dicembre 2018 un livello di 1.483 miliardi.

La variazione annua delle obbligazioni è risultata pari a -15,3% (-17% il mese precedente), manifestando una diminuzione in valore assoluto su base annua di 42 miliardi di euro.

L'ammontare delle obbligazioni risulta pari a circa 234,6 miliardi di euro.

A novembre 2018 è risultato in calo il trend dei depositi dall'estero: in particolare, quelli delle banche italiane sono stati pari a circa 316,8 miliardi di euro, 4,8% in più di un anno prima (+5% il mese precedente). La quota dei depositi dall'estero sul totale provvista si è posizionata al 13,2% (12% un anno prima). Il flusso netto di provvista dall'estero nel periodo compreso fra novembre 2017 e novembre 2018 è stato positivo per circa 14,5 miliardi di euro.

A novembre 2018 la raccolta netta dall'estero (depositi dall'estero meno prestiti sull'estero) è stata pari a circa 92,4 miliardi di euro (-6,1% la variazione tendenziale). Sul totale degli impieghi sull'interno è risultata pari al 5,1% (5,2% un anno prima), mentre i prestiti sull'estero – sempre alla stessa data - sono ammontati a circa 224,4 miliardi di euro. Il rapporto prestiti sull'estero/depositi dall'estero è risultato pari al 70,8% (67,5% un anno prima).

Le statistiche armonizzate del Sistema europeo di banche centrali rilevano come il tasso medio della raccolta bancaria da clientela (che comprende il rendimento dei depositi, delle obbligazioni e dei pronti contro termine in euro applicati al comparto delle famiglie e società non finanziarie) si sia collocato a dicembre 2018 a 0,66% (0,67% il mese precedente). Il tasso sui depositi in euro applicato alle famiglie e società non finanziarie è risultato pari a 0,38% (0,38% anche il mese precedente), quello delle obbligazioni in essere al 2,34% (2,40% a novembre 2018) e quello sui pct a 1,00% (1,07% il mese precedente).

Sul mercato secondario dei titoli di Stato, il Rendistato, cioè il dato relativo al campione dei titoli con vita residua superiore all'anno scambiati alla Borsa valori italiana (M.O.T.), si è collocato a dicembre 2018 a 2,19%, 46 punti base in meno rispetto al mese precedente (0,66% ad agosto 2016: minimo storico) e superiore al valore di dicembre 2017 (1,05%).

Nel mese di novembre 2018 il rendimento lordo sul mercato secondario dei CCT è risultato pari a 2,13% (2,27% a ottobre 2018; 0,17% a novembre 2017). Con riferimento ai BTP, il rendimento medio è risultato pari a 3,06% (1,65% a novembre 2017). Il rendimento medio lordo annualizzato dei BOT, infine, è passato nel periodo novembre 2017 – novembre 2018 da -0,45% a +0,20%.

IMPIEGHI BANCARI

La dinamica dei prestiti bancari ha manifestato a dicembre 2018 un'accelerazione; sulla base di prime stime il totale prestiti a residenti in Italia (settore privato più Amministrazioni pubbliche al netto dei pct con controparti centrali) si colloca a 1.731,8 miliardi di euro, segnando una variazione annua - calcolata includendo i prestiti non rilevati nei bilanci bancari in quanto cartolarizzati e al netto delle variazioni delle consistenze non connesse con transazioni (ad esempio, variazioni dovute a fluttuazioni del cambio, ad aggiustamenti di valore o a riclassificazioni) - di +1,6% (+1,4% il mese precedente). A fine 2007 – prima dell'inizio della crisi – tali prestiti ammontavano a 1.673 miliardi, segnando da allora ad oggi un aumento in valore assoluto di oltre 54 miliardi di euro.

Pari a +2% la variazione annua dei prestiti a residenti in Italia al settore privato che, a dicembre 2018, risultano pari a 1.472,5 miliardi di euro (1.450 miliardi a fine 2007, +22,4 miliardi circa da allora ad oggi).

I prestiti a famiglie e società non finanziarie ammontano, sempre a dicembre 2018, a 1.329 miliardi di euro. Sulla base di stime fondate sui dati pubblicati dalla Banca d'Italia, la variazione annua dei finanziamenti a famiglie e imprese calcolata includendo i prestiti non

rilevati nei bilanci bancari in quanto cartolarizzati e al netto delle variazioni delle consistenze non connesse con transazioni (ad esempio, variazioni dovute a fluttuazioni del cambio, ad aggiustamenti di valore o a riclassificazioni) risulta in crescita di +2,2%, proseguendo la positiva dinamica complessiva del totale dei prestiti in essere.

A fine 2007 tali prestiti si collocavano a 1.279 miliardi, con un incremento nel periodo in valore assoluto di oltre 50 miliardi.

Secondo i dati ufficiali di Banca d'Italia, a novembre 2018 la dinamica dei prestiti alle imprese non finanziarie è risultata pari a +1,1% (+1,5% ad ottobre 2018, -5,9% a novembre 2013, il valore più negativo).

Il totale dei prestiti alle famiglie è cresciuto del +2,7% (+2,8% nel mese precedente; -1,5% a novembre 2013). La dinamica dei finanziamenti alle famiglie è rimasta solida tanto per la componente dei mutui per l'acquisto di abitazioni, quanto per quella del credito al consumo. Secondo i risultati dell'indagine congiunturale sul mercato delle abitazioni in Italia condotta dalla Banca d'Italia, nel terzo trimestre del 2018 la quota di operatori che segnalano pressioni al ribasso sulle quotazioni degli immobili ha continuato a diminuire, mentre è aumentata quella di coloro che evidenziano una stabilità dei prezzi. L'incidenza degli agenti che segnalano condizioni invariate della domanda ha continuato a crescere, ma a discapito dei giudizi di miglioramento; sono aumentati i tempi di vendita mentre il margine medio di sconto si è ricollocato sui valori medi dell'ultimo anno.

Sia la quota delle compravendite finanziate tramite mutui ipotecari sia il rapporto fra prestito e valore dell'immobile si confermano su valori elevati: il rapporto fra prestito e valore dell'immobile è pari al 75%. Il motivo principale di cessazione dell'incarico rimane il divario tra prezzi offerti e domandati; resta contenuta l'incidenza di agenti immobiliari che ne attribuisce la causa alle difficoltà di ottenere un mutuo. Le attese degli operatori sulle prospettive del mercato degli immobili sono rimaste favorevoli su tutti gli orizzonti, con un miglioramento per quelle di breve periodo.

L'analisi della distribuzione del credito bancario per branca di attività economica mette in luce come a novembre 2018 le attività manifatturiere, quella dell'estrazione di minerali ed i servizi coprano una quota sul totale di circa il 56,3%, la quota delle sole attività manifatturiere è del 25,1%. I finanziamenti al commercio ed attività di alloggio e ristorazione detengono un'incidenza sul totale di circa il 21,8%, il comparto delle costruzioni il 12,7% mentre quello dell'agricoltura il 5,4%. Le attività residuali circa il 3,9%.

La dinamica del credito continua ad essere influenzata dall'andamento degli investimenti e del ciclo economico, che seppure in ripresa, l'intensità rimane contenuta. Nonostante questi

segnali positivi, posto uguale a 100 il valore reale degli investimenti fissi lordi al primo trimestre 2008 (inizio crisi), nel terzo trimestre del 2018 l'indice si è posizionato a 81,5 con una perdita complessiva pari a 18,5 punti.

Risulta in diminuzione su base annua il numero di fallimenti delle imprese: i dati pubblicati dal Cerved indicano che nel terzo trimestre del 2018 si è ridotto il numero di imprese uscite dal mercato a seguito di fallimenti e di altre procedure concorsuali, proseguendo un trend in atto dalla fine del 2014. In discesa anche il numero di imprenditori che hanno avviato una liquidazione volontaria, un dato che nella prima metà dell'anno aveva evidenziato un andamento altalenante. Secondo gli archivi di Cerved nel terzo trimestre del 2018 sono fallite 2.170 imprese, in netto calo rispetto allo stesso periodo del 2017 (-10,8%). Con questo dato, il numero di fallimenti registrati nei primi nove mesi dell'anno si è attestato a 8.137, in diminuzione del 6,9% rispetto alle 8.737 imprese fallite nello stesso periodo del 2017. Si tratta del valore più basso osservato nei primi tre trimestri dell'anno dal 2011. Il calo ha riguardato tutti i settori ma non tutta la Penisola: tra gennaio e settembre i fallimenti evidenziano incrementi su base annua dell'8,5% in Calabria, del 3% in Sicilia e dello 0,6% in Abruzzo.

Secondo quanto emerge dall'ultima indagine trimestrale sul credito bancario (Bank Lending Survey – ottobre 2018), nel corso del terzo trimestre del 2018 i criteri di offerta sui prestiti alle imprese hanno registrato un lieve allentamento; quelli sui finanziamenti alle famiglie per l'acquisto di abitazioni sono rimasti invariati. È proseguita, sia per le imprese sia per le famiglie, la riduzione dei margini applicati alla media dei prestiti; sono invece lievemente aumentati quelli per i finanziamenti più rischiosi.

Per il trimestre in corso, gli intermediari si attendono che le politiche di offerta sui prestiti rimangano pressoché invariate.

La domanda di finanziamenti da parte delle imprese ha continuato a crescere. All'aumento delle richieste di prestiti hanno contribuito il basso livello dei tassi di interesse, la spesa per investimenti fissi e le operazioni di rifinanziamento, ristrutturazione o rinegoziazione del debito. La domanda di mutui da parte delle famiglie ha registrato un moderato incremento, riflettendo le favorevoli prospettive del mercato immobiliare. Secondo gli intermediari la domanda di prestiti continuerebbe a espandersi anche nel trimestre in corso.

In dettaglio si è registrata una crescita della dinamica della domanda di finanziamento delle imprese legata agli investimenti (in termini dell'indicatore espresso dalla percentuale netta: +10%; 0% nel secondo trimestre del 2018). Pari a 40% è risultata la variazione della

domanda di finanziamenti per operazioni di fusioni, incorporazioni e ristrutturazione degli assetti societari (0% nel secondo trimestre del 2018). -20% la variazione della domanda di finanziamento delle imprese per scorte e capitale circolante (+40% nel trimestre precedente), mentre pari a +20% è risultata la dinamica della domanda di finanziamenti per ristrutturazione del debito (30% nel secondo trimestre del 2018).

Dalle segnalazioni del SI-ABI si rileva che a dicembre 2018 il tasso sui prestiti in euro alle famiglie per l'acquisto di abitazioni - che sintetizza l'andamento dei tassi fissi e variabili ed è influenzato anche dalla variazione della composizione fra le erogazioni in base alla tipologia di mutuo - si è attestato su un valore pari a 1,94% (1,91% il mese precedente; 5,72% a fine 2007). Sul totale delle nuove erogazioni di mutui i tre quarti sono mutui a tasso fisso: nell'ultimo mese la quota del flusso di finanziamenti a tasso fisso è risultata pari al 75% (74% il mese precedente). Il tasso medio sui nuovi prestiti in euro alle società non finanziarie risulta pari a 1,39% (1,50% il mese precedente; 5,48% a fine 2007). Infine, il tasso medio ponderato sul totale dei prestiti a famiglie e società non finanziarie è risultato a dicembre 2018 pari al 2,55% (2,57% il mese precedente; 6,16% a fine 2007).

SOFFERENZE BANCARIE

Le sofferenze al netto delle svalutazioni e accantonamenti già effettuati dalle banche con proprie risorse, a novembre 2018 sono risultate pari a 37,5 miliardi di euro, in calo rispetto ai 38,3 miliardi del mese precedente e in forte diminuzione rispetto al dato di dicembre 2016 (86,8 miliardi).

In particolare, la riduzione è di oltre 51 miliardi rispetto al livello massimo delle sofferenze nette raggiunto a novembre 2015 (88,8 miliardi). Rispetto allo stesso mese dell'anno precedente esse sono diminuite di circa 28,4 miliardi (-43%). Il rapporto sofferenze nette/impieghi totali si è attestato al 2,18% (4,89% a dicembre 2017).

PORTAFOGLIO TITOLI

Secondo i dati stimati dall'ABI, a dicembre 2018 il portafoglio titoli del totale delle banche si è collocato a 577,7 miliardi di euro, in crescita rispetto ai 571,9 miliardi del mese precedente.

TASSI DI INTERESSE ARMONIZZATI IN ITALIA E NELL'AREA DELL'EURO

Relativamente ai tassi di interesse applicati nell'Area Euro sulle nuove operazioni di finanziamento alle società non finanziarie di importo fino ad un milione di euro, gli ultimi dati disponibili (a novembre 2018) li indicano al 2,02% (2,00% il mese precedente; 2,13% a novembre 2017), un valore che si raffronta con l'1,98% praticato in Italia (1,96% ad ottobre 2018; 2,00% a novembre 2017).

I tassi applicati sulle nuove operazioni di prestito alle imprese di ammontare superiore ad un milione di euro risultano a novembre 2018 pari all'1,30% nella media dell'Area Euro (1,27% ad ottobre 2018; 1,30% a novembre 2017), un valore che si raffronta all'1,06% applicato dalle banche italiane (1,12% ad ottobre 2018; 1,03% a novembre 2017).

Nel mese di novembre 2018, infine, il tasso sui conti correnti attivi e prestiti rotativi alle famiglie si posiziona al 4,53% in Italia, 4,59% ad ottobre 2018 (5,00% a novembre 2017), un livello che si raffronta al 5,93% dell'Area Euro (5,98% nel mese precedente; 6,21% un anno prima).

GLI IMPIEGHI DEL GRUPPO MEDIOLANUM

Banca Mediolanum

I crediti nei confronti della clientela (voce 40) esclusi i titoli di debito, riportano un saldo di 8.960,4 milioni di euro a fine 2018, registrando un aumento del 14,7% rispetto al periodo di confronto (31/12/2017: 7.813,6 milioni di euro). La dinamica di incremento è da imputare principalmente al raddoppio dei finanziamenti in conto corrente (556,4 milioni di euro rispetto a 278,6 milioni di euro del 2017, +99,7%), alla crescita dei mutui residenziali (6.391,8 milioni di euro rispetto a 5.815,8 milioni di euro dell'esercizio precedente, +9,9%) e alla crescita dei margini di cassa per l'operatività su MTS che passano da 342,2 milioni di euro del 2017 a 606,5 milioni di euro del 2018; sostanzialmente quasi invariati, invece, i prestiti personali che si attestano a 1.400,2 milioni di euro rispetto a 1.353,6 milioni di euro del 2017 con un incremento del 3,4%.

Si sottolinea che anche nel 2018 non sono presenti in portafoglio mutui concessi a favore di clientela definita "subprime" o denominati in valuta, mentre si è confermata anche per l'esercizio in esame la volontà della Banca, rafforzata attraverso una mirata strategia di pricing, di adottare una politica di credito particolarmente prudente e orientata a non accogliere operazioni ad elevato rischio creditizio.

Circa la qualità del portafoglio crediti, il saldo delle posizioni deteriorate a fine esercizio, al netto dei relativi fondi di svalutazione, è di 61,6 milioni di euro in diminuzione di circa 4,1 milioni di euro rispetto al saldo di chiusura di fine 2017 (65,7 milioni di euro).

L'incidenza dei crediti deteriorati, al netto delle relative svalutazioni, sul totale impieghi di fine esercizio si attesta allo 0,69% (0,84% nel 2017). Il livello di rischio creditizio della Banca espresso da questi indicatori risulta molto più basso rispetto a quello espresso dal sistema bancario italiano.

Oltre alle caratteristiche delle “clientela tipo” della Banca mediamente patrimonializzata, l'ottima qualità del portafoglio crediti della Banca è frutto di una attenta ed intensa attività di monitoraggio e del tempestivo sollecito per il rientro delle posizioni in lieve sconfinamento e/o insoluto da un lato e, dall'altro, dei continui sviluppi ed affinamento delle policy creditizie e degli strumenti di supporto per la valutazione del merito di credito in origination unitamente ad una attenta gestione e selezione degli strumenti di mitigazione assunti.

Banco Mediolanum

Il totale degli impieghi verso clientela (esclusi i titoli di debito) al 31 dicembre 2018 è pari a 475,2 milioni di euro, in aumento di 116,7 milioni di euro rispetto al periodo di confronto.

Si precisa che il rapporto dei crediti deteriorati sul totale impieghi si attesta allo 0,92% in miglioramento rispetto all'anno precedente (1,68%), grazie anche ad un attento e puntuale monitoraggio delle posizioni anomale.

LA GESTIONE DELL'ATTIVO DI TESORERIA

La gestione delle attività finanziarie della tesoreria è stata oggetto di una profonda rivisitazione occorsa nell'esercizio 2018. Banca Mediolanum, infatti, nel corso del secondo trimestre 2018 ha osservato un incremento significativo dei rischi associati alla gestione delle proprie attività investite in strumenti finanziari di natura obbligazionaria. In particolare, si è registrato, in diverse giornate, il superamento dei limiti di *risk tolerance* definiti nel Risk Appetite Framework constatando, inoltre, che gli scenari utilizzati nei «*reverse stress test*» (assunti come ipotesi “limite” nella pianificazione finanziaria) si stavano avvicinando a scenari ipotizzabili o effettivamente accaduti.

Si rammenta, a tal proposito, che in precedenza fino al primo semestre 2018 il portafoglio prevalente relativo agli strumenti finanziari era quello che aveva come obiettivo il recupero

dei flussi di cassa cedolari e contemporaneamente prevedeva la possibilità di cogliere opportunità di mercato (portafoglio “Held to collect and sell” o HtC&S). Tale comparto, in passato, era stato largamente utilizzato in quanto consentiva l’adozione di una strategia flessibile con associato un basso profilo di rischio.

In tale contesto il Consiglio di Amministrazione del 20 giugno 2018, ha avviato, con il supporto di un consulente esterno, un *assessment* dell’attività svolta dall’unità organizzativa Tesoreria.

Le analisi condotte da tale consulente hanno avuto come obiettivo principale quello di verificare se le modalità di gestione delle attività finanziarie, come definite dal precedente organo amministrativo in un contesto macroeconomico e regolamentare significativamente diverso da quello che si è palesato nei primi mesi del 2018, fossero ancora coerenti con gli obiettivi strategici della Banca e sostenibili nel rispetto dei livelli di propensione al rischio previsti dal Risk Appetite Framework.

I risultati hanno evidenziato che i fattori esterni quali le mutate condizioni macroeconomiche, le tensioni antieuropeiste nonché il diverso contesto regolamentare non permettevano più di assicurare la coerenza del rischio associato al portafoglio HtC&S con i livelli previsti dal citato Risk Appetite Framework.

In tale ottica il Consiglio di Amministrazione della Banca del 19 luglio 2018 ha pertanto (i) assunto la decisione strategica di mantenere invariato il profilo di rischio associato al Risk Appetite Framework a suo tempo approvato, caratterizzato da una significativa prudenza nella gestione dei portafogli finanziari e (ii) conseguentemente optato per assumere una logica di gestione degli strumenti finanziari volta a privilegiare la stabilità nella raccolta dei flussi finanziari nel medio - lungo termine del portafoglio titoli a discapito della possibilità di cogliere eventuali opportunità di mercato. Ciò in discontinuità con i periodi passati, nei quali la logica di gestione dei portafogli era più rivolta alla gestione attiva dei medesimi, consentendo anche prese di profitto sul comparto HtC&S, che hanno contribuito in maniera rilevante al conseguimento dei risultati economici. Ciò ha comportato la necessità di rivedere in ottica strategica le logiche di gestione di tutti gli investimenti. In particolare, post rivisitazione delle logiche di gestione, il portafoglio Held to Collect (HtC) è diventato il portafoglio prevalente in sostituzione del precedente portafoglio HtC&S. Il portafoglio HtC ha infatti l’obiettivo prevalente di recuperare i flussi di cassa in un’ottica ALM (asset liability management) privilegiando la componente cedolare degli investimenti e il loro mantenimento fino a scadenza. Per contro, post rivisitazione delle logiche di gestione, il portafoglio HtC&S è stato riservato esclusivamente a strumenti finanziari di breve termine,

e ha come obiettivo il mero soddisfacimento di esigenze di liquidità, quindi con una logica sostanzialmente differente dal passato che prevedeva, come ricordato, realizzi in chiave opportunistica.

Successivamente alla decisione strategica assunta dall'Organo Amministrativo, e in coerenza con quanto richiesto dai principi contabili internazionali IAS-IFRS, sono state effettuate tutte le azioni necessarie a declinare la nuova strategia deliberata. In particolare: si è deciso (i) il riassetto dell'unità organizzativa Tesoreria con la creazione di unità specifiche, distinguendo quelle dedicate all'operatività di lungo termine da quelle focalizzate sul breve termine; (ii) la rivisitazione del sistema di remunerazione funzionale al conseguimento dei nuovi obiettivi delle unità create; (iii) la modifica delle previsioni finanziarie in funzione della nuova operatività e (iv) la puntuale regolamentazione di settore inclusa la definizione specifica delle caratteristiche dei titoli da includere nei differenti portafogli. Con riguardo a tale ultimo punto, si segnala che tutti i titoli a tasso variabile e i titoli a tasso fisso di medio/lungo periodo sono assegnati al portafoglio HtC in quanto secondo la Banca maggiormente coerenti con la raccolta stabile, mentre i titoli a reddito fisso di breve durata sono considerati maggiormente funzionali a soddisfare esigenze di liquidità, obiettivo proprio del nuovo portafoglio HtC&S. Tutte le azioni citate sono state poste in essere entro il 30 settembre 2018.

Tale orientamento strategico è stato comunicato per le considerazioni conseguenti anche alla controllata Banco Mediolanum. L'organo amministrativo della controllata spagnola ha quindi definito di far proprie le linee guida ricevute, adeguando il profilo di rischio del proprio portafoglio alle deliberazioni adottate dalla Capogruppo e apportando le modifiche ritenute necessarie per consentire di porre in essere la nuova modalità di gestione operativa. La controllata spagnola ha quindi introdotto un nuovo portafoglio HtC, da considerarsi quale prevalente con l'obiettivo di raccogliere i flussi di cassa cedolari e contestualmente ha definito un nuovo portafoglio HtC&S con l'obiettivo di riserva di liquidità.

Il principio contabile IFRS 9 prevede che la rilevanza contabile di un cambio di business model sussista se:

- la decisione è assunta dal senior management dell'Entità;
- è significativa per la stessa;
- è dimostrabile a terzi.

Gli Amministratori di Banca Mediolanum, anche con l'ausilio di un consulente esterno esperto in materia contabile, hanno ritenuto soddisfatti i requisiti sopra esposti, reputando che i fatti e le circostanze intercorse costituissero elementi tali da qualificare il cambiamento

di business model, anche alla luce dei correlati interventi di natura organizzativa e procedurale dianzi sinteticamente richiamati, come rilevante ai fini della riclassificazione degli strumenti finanziari secondo quanto previsto dal principio stesso.

A far data dal 1° ottobre 2018, primo giorno del reporting period successivo a quello in cui si è concretizzato il cambio di business model, si sono prodotti gli effetti contabili di natura patrimoniale dell'operazione in esame, ossia la riclassificazione nel portafoglio Held to Collect HtC di tutte le attività finanziarie che rispondono alle nuove logiche strategiche e alle caratteristiche definite per il comparto anzi citato. Si precisa che, in conformità a quanto previsto dal principio contabile IFRS9, questa tipologia di operazione non ha avuto impatti sul conto economico dell'esercizio.

Una volta effettuata la citata modifica del business model, a valenza contabile, sono stati altresì adeguati conseguentemente i sistemi di reporting e di monitoraggio direzionale nonché gli scenari di operatività futura della Tesoreria.

Il *fair value* dei Titoli di Stato, afferenti allo Stato italiano, oggetto di riclassifica a livello di gruppo ammontava a 7.814 milioni di euro a cui era correlata una minusvalenza potenziale di circa 270,6 milioni di euro (al netto dell'effetto fiscale) precedentemente rilevata nella riserva di valutazione alla chiusura del terzo trimestre 2018. La minusvalenza da valutazione, a far data dal 1° ottobre 2018, è stata stornata e portata a rettifica del *fair value* dei correlati strumenti finanziari riclassificati e conseguentemente è stato adeguato il relativo effetto fiscale. Pertanto, tali strumenti, in precedenza valutati al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, sono stati valutati come se fossero stati da sempre misurati al costo ammortizzato.

Il nuovo indirizzo strategico di gestione della tesoreria, sopra esposto, ha determinato la crescita significativa del comparto HtC come evidenziano le tabelle sotto riportate.

Banca Mediolanum

Euro/milioni	31/12/2018	31/12/2017 Riesposto*
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	440	166
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (HtC&S)	2.611	10.037
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (Titoli HtC)	10.330	707
Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	100	69
Passività finanziarie di negoziazione	(247)	(171)
TOTALE	13.234	10.808

Banco Mediolanum

Euro/milioni	31/12/2018	31/12/2017 Riesposto*
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (Titoli HtC)	1.059	-
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	310	1.193
TOTALE	1.369	1.193

* I dati relativi all'esercizio precedente sono stati riesposti in funzione delle nuove voci del principio contabile internazionale IFRS 9, entrato in vigore a far data 1° Gennaio 2018.

Per quanto riguarda la gestione dell'attivo di tesoreria di Banca Mediolanum la consistenza netta complessiva dell'investimento in titoli a fine 2018 ammonta a 13.234 milioni di euro, in aumento di 2.426 milioni rispetto ai 10.808 di fine 2017.

Il totale reinvestimento dei titoli giunti a naturale scadenza nell'arco dell'anno insieme all'acquisto di bonds finanziati da raccolta collateralizzata hanno incrementato il livello nominale dei portafogli di proprietà.

La consistenza del portafoglio HtC&S di Banca Mediolanum, valutato a Fair Value to Other Comprehensive Income, è risultata in diminuzione di 7.426 milioni di euro e la riserva di valutazione iscritta a bilancio è positiva per 34,9 milioni di euro (al netto delle imposte), rispetto a 83 milioni di euro di fine 2017.

Il portafoglio HtC, valutato ad Amortized Cost, è incrementato di 9.623 milioni di euro, per effetto della riclassificazione dei titoli in seguito alla modifica del business model, passando ad un saldo di 10.330 milioni di euro dai 707 milioni di fine 2017.

I portafogli di Trading, valutati a Fair Value to P&L, (Attività finanziarie detenute per la negoziazione e passività finanziarie di negoziazione) presentano un saldo netto di 193 milioni di euro in incremento rispetto alla posizione di fine 2017 che si assestava a -5 milioni di euro. Le attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value ammontano a 100 milioni e comprendono principalmente quote di OICR.

Nel complesso il peso dei titoli governativi sul totale dei portafogli di proprietà rimane sostanzialmente invariato (99,1% al 31.12.2018 e 99,6% al 31.12.2017).

Tutti gli strumenti di investimento sono denominati in euro senza esposizione al rischio di cambio.

Nonostante risulti in lieve rialzo, la *duration* media del portafoglio, che si attesta a 1.08 rispetto allo 0.76 di fine 2017, rimane coerente col tradizionale basso profilo di rischio del gruppo.

Il margine finanziario passa da 173,3 milioni di euro del 2017 a 194,9 milioni di fine 2018 (+21,6 milioni di euro) mentre il margine d'interesse passa dai 161 milioni di euro di fine 2017 ai 164,9 milioni di euro (+3,9 milioni di euro).

Banca Mediolanum

Euro/milioni	31/12/2018	31/12/2017
Margine di interesse	164,9	161,0
Risultato netto attività di negoziazione	19,7	12,6
Risultato netto attività di copertura	(2,2)	(3,4)
Utile (perdita) da cessione attività finanziarie	18,7	3,1
Risultato netto attività/passività valutate al FV con impatto a CE	(6,2)	-
TOTALE	194,9	173,3

Per quanto riguarda la gestione dell'attivo di tesoreria di Banco Mediolanum la consistenza complessiva dell'investimento in titoli a fine 2018 ammonta a 1.369 milioni di euro, in aumento di 176 milioni di euro rispetto a fine 2017 (1.193 milioni di euro).

Il margine finanziario passa da 9,0 milioni di euro del 31 dicembre 2017 a 8,5 milioni di euro del 31 dicembre 2018 (-0,5 milioni di euro); in particolare il margine d'interesse passa da 8,7 milioni di euro di fine 2017 a 8,1 milioni di euro di fine 2018 (-0,6 milioni di euro).

NUOVI PRODOTTI E PRINCIPALI INIZIATIVE DELL'ESERCIZIO

Ambito Bancario

Nel corso del 2018 Banca Mediolanum ha confermato un'offerta di conto e servizi accessori che valorizzano i vantaggi su prodotti e servizi a seconda del tipo di cliente, tramite il programma "Mediolanum ForYou", finalizzato a premiare i migliori clienti al crescere del proprio Profilo.

Nel corso dell'anno sono state attivate iniziative commerciali volte ad arricchire la proposizione di Conto Mediolanum, principalmente per i nuovi clienti. Nello specifico si segnala:

- Iniziative di co-marketing lanciate in partnership con Apple e Samsung, che premiavano i clienti attraverso concorsi ad estrazione, ad esempio il Concorso a

premi “Conto Mediolanum ti premia” e l’iniziativa “Presenta un amico 2018. Vinci Samsung”.

- Concorsi a premi come “In viaggio con Mediolanum”, “Mediolanum Estate 2018” e Mediolanum Inverno 2018”, che davano la possibilità di vincere buoni viaggio.
- Concorsi misti a premi per i nuovi clienti, lanciati sia a fine settembre sia a fine ottobre, entrambi della durata di un mese, denominati “Un pieno di premi con Banca Mediolanum” e “Un pieno di premi con Banca Mediolanum 2” che miravano a premiare i nuovi correntisti con buoni Amazon uniti a estrazioni giornaliere per buoni benzina.

Con riferimento all’offerta di tassi creditori su vincoli e giacenze di conto corrente, nonostante la permanenza ai minimi storici dei principali tassi di riferimento sul mercato, che ha condotto Banca Mediolanum nel mese di aprile a rivedere i tassi al ribasso, nel corso di tutto il 2018 la Banca ha comunque mantenuto un’offerta competitiva e crescente per i Profili di clientela maggiormente patrimonializzata, per favorire e agevolare una diversificazione nelle scelte di destinazione del proprio patrimonio.

Con lo stesso obiettivo di favorire la diversificazione nell’allocazione tra masse amministrate e gestite detenute dai clienti, la Banca ha previsto e mantenuto attiva un’offerta sui tassi creditori del Servizio Double Chance introducendo, a partire dal mese di aprile, la possibilità di usufruire del servizio Double Chance a 18 mesi che si è aggiunto alle scadenze a 3-6-12 mesi già in offerta. Infine, verso la fine dell’anno, nello specifico nel mese di ottobre, nell’ottica di arricchire ancor di più l’offerta, è stata introdotta anche la scadenza a 24 mesi. Negli ultimi mesi dell’anno, nello specifico a novembre e dicembre, in ottica di nuova acquisizione, Banca Mediolanum ha lanciato un’offerta di Pronti Contro Termine a 6 mesi, dedicata solo ai nuovi clienti, con un tasso competitivo e un rendimento certo. Questo prodotto mirava a rispondere alla necessità della clientela di disporre di uno strumento di investimento a breve termine, semplice, sicuro e interessante in termini di rendimento.

A fine dicembre 2018 tali operazioni ammontavano a circa 434 milioni di euro.

Sempre nell’ottica di nuova acquisizione a metà 2018 Banca Mediolanum ha realizzato un nuovo progetto volto a favorire l’instaurazione di Partnership con Aziende e Enti attraverso la proposizione di una offerta dedicata ai servizi bancari, al credito e alla protezione a favore dei dipendenti di queste ultime.

Coerentemente con la filosofia di offrire prodotti/servizi distintivi per i Profili di clientela maggiormente patrimonializzata, ad aprile è stata rinnovata Carta Black Mediolanum. La nuova Carta di credito, oltre a distinguersi per servizi e privilegi esclusivi, si caratterizza per un *look and feel* completamente rinnovato: è la prima carta *contactless* in acciaio in Italia e fino al 31 dicembre prevedeva un canone promozionale.

In termini di iniziative commerciali nel corso del 2018 sono state avviate campagne promozionali volte ad incentivare l'emissione delle carte di credito e l'utilizzo delle stesse.

Tra le principali iniziative segnaliamo "Carta e vinci" a giugno, "Vinci con la tua carta" ad ottobre e "Carta Natale" a novembre, concorsi a premi rivolti ai clienti Banca Mediolanum che hanno richiesto ed ottenuto una nuova carta di credito Mediolanum Credit Card Advanced o Gold nei periodi promozionali.

Congiuntamente, nel corso dell'ultimo semestre sono state attivate ulteriori campagne tese a stimolare l'uso quotidiano degli strumenti di pagamento digitali, in collaborazione con VISA e MasterCard, oltre all'iniziativa "Winter Promo 2018", che prevede per i clienti in target la possibilità di aumentare temporalmente il plafond della carta di credito per il solo mese di dicembre 2018.

Banca Mediolanum nel 2018 ha continuato ad investire sui servizi di pagamento utilizzando le tecnologie più avanzate al fine di consentire alla Clientela di rendere le operazioni più semplici, efficienti e sicure.

Mantenendo il focus sull'App Mediolanum Wallet, con cui è possibile pagare bollettini, effettuare ricariche telefoniche, ricariche di carte prepagate, bonifici e trasferimenti di denaro in real-time grazie ai servizi Jiffy P2P e Send Money by PayPal, anche nel corso del 2018 sono state presentate una serie di innovazioni quali il riconoscimento biometrico dell'iride con Samsung Pass e del volto, con Face ID, che migliorano la *user experience* nell'accesso e la conferma delle operazioni dispositive (Samsung Pass su dispositivi Samsung con scanner dell'iride; FaceID su iPhone X e successivi) e, in ultimo, sempre integrato nell'App Mediolanum Wallet, ad Aprile è stato lanciato il nuovo servizio di pagamento Plick.

Banca Mediolanum è stata la prima banca a rendere disponibile ai propri Clienti Plick, il nuovo servizio con cui è possibile disporre pagamenti in mobilità, tracciabili e non revocabili, verso chiunque in Europa, selezionando il giorno di pagamento, anche in una data futura, e senza la necessità di indicare l'IBAN del beneficiario.

Sempre nel corso del 2018 Banca Mediolanum, oltre ad estendere il servizio Apple Pay anche ai prodotti carte di credito e prepagato, confermando il proprio ruolo di leader nei pagamenti digitali, ha ampliato la propria proposizione sui servizi di pagamento mobile con

il lancio, tra i primi operatori bancari sul mercato italiano, del servizio Samsung Pay (rivolto a tutti i clienti titolari di device Samsung compatibile) e del servizio Google Pay, attivabili su tutte le carte di pagamento in offerta: debito, credito e prepagato.

Banca Mediolanum è stato il primo istituto bancario a rendere disponibile tutti e tre i servizi di mobile payment Apple Pay, Samsung Pay e ora Google Pay su tutte le carte di pagamento e a tutta la propria clientela, a conferma della sua costante e continua attenzione verso servizi e tecnologie che possano migliorare l'operatività dei propri clienti.

Ambito Asset Management

Nell'ambito Asset Management abbiamo assistito a:

- *Sistema Mediolanum Fondi Italia:*
 - Tra gennaio e febbraio 2018 sono state ridotte le commissioni di gestione annuali dei fondi Mediolanum Flessibile Sviluppo Italia e Mediolanum Flessibile Futuro Italia e la commissione di sottoscrizione dei fondi appartenenti al "Sistema Mediolanum Fondi Italia".
 - È stato lanciato il meccanismo denominato Big Chance, che prevede il trasferimento, in un intervallo di tempo prestabilito e con cadenze regolari, di importi provenienti dal disinvestimento di Quote di classe "LA" del fondo Mediolanum Risparmio Dinamico, a favore di quote di classe "L" o "LA" di uno o più dei seguenti fondi: Mediolanum Flessibile Globale, Mediolanum Flessibile Futuro Italia, Mediolanum Flessibile Obbligazionario Globale, Mediolanum Flessibile Strategico e Mediolanum Flessibile Sviluppo Italia.
- *Fondi Mediolanum International Funds Ltd:*
 - a fine febbraio è stato avviato il processo di fusione dei fondi Mediolanum Best Brands, Challenge Funds e Portfolio Fund che hanno avuto luogo il 13 aprile per Portfolio e 4 maggio per Best Brands e Challenge.
 - Sono entrate in vigore le nuove aliquote delle Commissioni di sottoscrizione in classe "L" ed è cessata l'offerta delle quote di classe "S" dei Comparti dei fondi Mediolanum Best Brands e Challenge Funds ed è stata rilasciata la classe L del

comparto Solidity&Return del Fondo Challenge Funds, disponibile in quote “A” ad accumulazione e “B” a distribuzione dei proventi, sottoscrivibile sia in modalità PIC che PAC.

- Mediolanum Best Brands: ampliamento “Intelligent Investment Strategy”: con decorrenza 10 aprile 2018 è stata modificata la lista dei fondi di destinazione del servizio Intelligent Investment Strategy/ Intelligent Investment Strategy Plus, con l’obiettivo di fornire una maggiore diversificazione ampliando l’offerta di fondi di natura azionaria.
- Nel trimestre ottobre/dicembre 2018 è stato introdotto il servizio “Intelligent Investment Strategy” anche sul fondo Challenge e lanciato il nuovo comparto Mediolanum Innovative Thematic Opportunities della Linea Multimanager del fondo Mediolanum Best Brands.

- *Gestione di portafogli Mediolanum My Style:*

- il controvalore delle gestioni patrimoniali My Style (prodotto commercializzato da gennaio 2017) è pari a 222 milioni; da agosto 2018 è possibile sottoscrivere My Style utilizzando i PDF Smart ed è stata ampliata l’offerta di fondi e case di investimento anche della gamma Top Selection;
- è stato introdotto il nuovo comparto del fondo Mediolanum Best Brands denominato Mediolanum Innovative Thematic Opportunities nella Linea Azionaria Mediolanum della Famiglia Top Selection e sono stati introdotti nuovi fondi facenti parte di Case Terze già in collocamento.

- *Fondi di Case Terze:*

- DNCA Invest: da gennaio 2018 è possibile effettuare sottoscrizioni iniziali anche in modalità Piano di Accumulo PAC dell’intera gamma di offerta fondi.
- È stato lanciato il nuovo fondo Tenax nell’evento del 29/03/18. Il fondo è sottoscrivibile dal 23/04/18.

Ambito Assicurativo (Vita)

Da settembre 2018 è stato introdotto un questionario per la raccolta delle informazioni sulle richieste ed esigenze del cliente, del modulo di raccomandazione personalizzata ed aggiornamento della documentazione contrattuale dei prodotti assicurativi di Mediolanum Assicurazioni S.p.A., di Mediolanum Vita S.p. A. e Mediolanum International Life dac.

Con riferimento ai prodotti assicurativi di Mediolanum Vita S.p.A., di Mediolanum Assicurazioni S.p.A. e di Mediolanum International Life dac, dal 30 settembre 2018 è necessario sottoporre al cliente il questionario per la raccolta delle informazioni sulle richieste ed esigenze dello stesso in ambito assicurativo denominato “Prospetto di Consulenza Assicurativa” (c.d. PCA); il questionario è necessariamente da sottoporre al cliente prima dell'eventuale sottoscrizione iniziale di qualsiasi prodotto assicurativo.

- Polizze appartenenti alla famiglia My Life:

a seguito della puntuale e costante Attività di Monitoraggio, effettuata da Mediolanum Vita S.p.A., volta a mantenere invariati gli standard qualitativi e/o quantitativi degli OICR resi disponibili sulle Polizze My Life sono state effettuate alcune sostituzioni. Nel corso del mese di giugno 2018 è stato sostituito il Fondo Challenge Solidity&Return in classe S con la classe L che prevede commissioni di gestione ridotte rispetto alla classe S. E' stato, inoltre, eliminato dall'offerta di Mediolanum My Life Wealth e Mediolanum My Life Wealth Extra l'OICR Natixis - H20 Multistrategies. Nel mese di ottobre 2018 sono stati introdotti nuovi OICR di quattro nuove case d'investimento nonché di case di gestione terze già presenti.

- Mediolanum Personal PIR:

Nel corso del 2018 si sono introdotti nuovi OICR. Ai due Fondi PIR compliant di Mediolanum Gestione Fondi si sono affiancati, infatti, OICR selezionati tra quelli delle più importanti Asset manager a livello mondiale. Tale intervento converte il “Prodotto”, costituito da 2 Fondi interni, in “Piattaforma” costituita sia da Fondi Interni che da OICR consentendo una più ampia diversificazione con la possibilità di investire simultaneamente in più fondi PIR con un investimento di almeno il 60% in Fondi interni e/o OICR del Gruppo.

E' stata, inoltre, data la possibilità di convertire, decorsi dieci anni dalla decorrenza del Contratto, il valore di riscatto in una rendita annua rivalutabile a scelta tra "vitalizia", "reversibile" o "certa" per i primi 5 o 10 anni e successivamente vitalizia corrisposta a favore dello stesso Investitore-Contraente.

- Mediolanum Più:

Nel corso del 2018 è proseguita l'offerta delle Mediolanum Più (ripartita a fine giugno 2017). Da inizio 2018 sono state emesse 12 nuove tranches fino a settembre 2018 mentre nell'ultimo trimestre è stata emessa la nuova tranche Mediolanum Più New Global Opportunity 2018 (Muzinich).

Ambito Protezione (Danni)

A partire dall'aprile 2018 si è dato avvio ad una serie di iniziative commerciali volte a supportare gli obiettivi di incremento della raccolta di prodotti protezione, soprattutto stand alone. Due di queste iniziative hanno riguardato una campagna sull'importanza della Protezione, con focus sui prodotti in gamma maggiormente orientati alla tutela dell'individuo e di quanto ha di prezioso (famiglia e casa).

Il focus sull'individuo e la famiglia è stato supportato da un'ulteriore iniziativa mirata a promuovere presso clienti titolari di un mutuo erogato dal 2016 la sottoscrizione di coperture contro i principali rischi che possono compromettere la capacità di rimborso di tale finanziamento. La proposta commerciale si è orientata verso le coperture per invalidità permanente da infortunio e da malattia offerte da Mediolanum Capitale Umano, un prodotto di Mediolanum Assicurazioni S.p.A., e verso la copertura dal decesso attraverso il prodotto Mediolanum Persona Life Serenity di Mediolanum Vita.

Il focus sulla casa è stato sviluppato anche attraverso la proposta della polizza Mediolanum Capitale Casa di Mediolanum Assicurazioni S.p.A., che offre garanzie a protezione del fabbricato (con opzione terremoto) e/o del contenuto (con opzione furto) e/o Responsabilità Civile:

- in concomitanza dell'evento "Giro d'Italia 2018", approfittando dell'occasione di particolare spinta commerciale si è promossa la sottoscrizione con frazionamento mensile del premio, beneficiando della gratuità delle prime tre rate di prima annualità;
- attraverso un'attività di outbound telefonico si è proposta la sottoscrizione della polizza con frazionamento mensile, beneficiando della gratuità di un massimo di sei mensilità (a seconda del mese di sottoscrizione da parte del cliente, che avrebbe iniziato a pagare dal 2019).

Agli inizi di giugno si è provveduto ad un aggiornamento delle caratteristiche del prodotto Mediolanum Capitale Casa di Mediolanum Assicurazioni S.p.A., con l'obiettivo di offrire ai Clienti condizioni più vantaggiose e servizi migliori.

Nel corso del 2018, Banca Mediolanum si è fortemente impegnata nella promozione dell'importanza della Protezione dell'individuo, dei beni più preziosi per lui (famiglia e casa) e della stabilità del suo asset patrimoniale.

Nell'ultimo trimestre 2018 sono state modificate alcune caratteristiche della Polizza Protezione Prestito di Mediolanum Assicurazioni S.p.A., al fine di incentivare la copertura della capacità di rimborso del credito attraverso una soluzione che eviti il ricorso al patrimonio investito.

A Novembre è stato effettuato il restyling del prodotto di rimborso spese mediche 4Protection Medical di Mediolanum Assicurazioni S.p.A. con l'intento di rendere l'offerta più interessante e più utile attraverso un miglioramento dei servizi offerti. E' nato, così, il nuovo prodotto Mediolanum Capitale Salute, modulare e liberamente componibile anche in relazione alla capacità economica dei singoli individui, pensato per assicurare al nostro Cliente il rimborso delle spese sanitarie, l'accesso a servizi accurati offerti dal Gruppo AON S.p.A. e a strutture con elevati standard qualitativi.

Sempre nel mese di Novembre 2018 sono state apportate alcune variazioni alle caratteristiche della polizza temporanea caso morte "Mediolanum Life Protection" di Mediolanum Vita S.p.A., sottoscrivibile in abbinamento a Mutuo Mediolanum.

Nel corso del 2018, infine, si è collaborato ad un tavolo di lavoro trasversale a molteplici strutture aziendali che ha lavorato per finalizzare nell'ambito della quotidiana operatività le disposizioni introdotte dalla Direttiva UE 216/97 – Insurance Distribution Directive (c.d. "IDD"), entrata in vigore il 1° ottobre 2018, in materia di distribuzione assicurativa. La Direttiva IDD e i successivi Regolamenti Attuativi Nr. 39, 40 e 41 del 2 agosto 2018 sono volti ad armonizzare la disciplina di distribuzione assicurativa con quella bancaria e di investimento, nonché a fornire un maggiore livello di trasparenza e tutela ai Clienti, anche attraverso specifiche regole da adottare nella distribuzione di prodotti assicurativi.

Le attività intraprese in ambito IDD sono proseguite fino alla fine dell'anno per finalizzare gli interventi sui materiali contrattuali, richiesti dalla normativa con data di entrata in vigore 1° gennaio 2019.

Ambito Prodotti di investimento in abbinamento a prodotti bancari

In merito ai prodotti di investimento in abbinamento ai prodotti bancari si sono introdotte nuove durate per il Double Chance azionario e obbligazionario a 18 mesi, sia per le Persone fisiche che per le Persone giuridiche, a favore di Mediolanum Best Brands, Sistema Mediolanum Fondi Italia, Challenge Funds, gestione patrimoniale My Style, polizze My Life, My Life Wealth e My Life Wealth Extra.

Ad ottobre 2018 si è, inoltre, introdotta la durata 24 mesi per l'azionario e l'obbligazionario.

Mediolanum Medplus Certificate: da settembre 2018 è ripartita la commercializzazione dei Certificate, collocando in esclusiva strutture emesse da primari istituti bancari, che presentano diversi payoff (coupon, express) e diverse durate (4 e 6 anni). A fine dicembre 2018 sono stati emessi 11 prodotti per circa complessivi 260 milioni di euro.

Ambito Sviluppo Modello Private e Wealth

A partire da maggio 2018 è sottoscrivibile il servizio Mediolanum Wealth Solutions. L'avvio della commercializzazione del servizio di consulenza evoluta si inserisce in una strategia di sviluppo e ampliamento dell'offerta di Banca Mediolanum rivolta alla clientela ad alta patrimonialità (c.d. Black).

Mediolanum Wealth Solutions rappresenta un nuovo approccio al patrimonio familiare sia nella sua componente finanziaria che in quella immobiliare e aziendale.

I Clienti che aderiscono al contratto Wealth Solutions potranno beneficiare di un accesso agevolato, quali soglie di ingresso ridotte a una selezione di prodotti dedicati alla clientela ad alta patrimonialità.

Si informa che la Legge 30 dicembre 2018 n.145 (Legge di Bilancio 2019) ha introdotto ulteriori nuovi obblighi di investimento da applicare ai rapporti PIR, con decorrenza 1° gennaio 2019. Allo stato attuale, in attesa che i decreti chiariscano il possibile pieno adeguamento alle prescrizioni normative, le Società Mediolanum Vita e Mediolanum Gestione Fondi hanno ritenuto opportuno sospendere temporaneamente il collocamento dei prodotti da destinare alla costituzione di nuovi rapporti PIR.

ANDAMENTO DELLA GESTIONE

LA RACCOLTA NETTA E IL PATRIMONIO AMMINISTRATO

Raccolta Netta

Euro/milioni	31/12/2018	31/12/2017	Var. %
ITALIA			
Prodotti Fondi e Unit Linked	2.465,5	5.120,5	(51,8%)
di cui direttamente in Fondi	712,4	3.728,9	(80,9%)
di cui "My Life" Unit Linked	828,6	898,3	(7,8%)
di cui altre Unit Linked	924,5	493,3	87,4%
Altri Prodotti Assicurativi - Vita	5,1	(173,7)	n.s.
Totale Gestito	2.470,7	4.946,8	(50,1%)
Titoli strutturati di terzi	140,1	(204,5)	n.s.
Totale Gestito + Titoli strutturati	2.610,7	4.742,3	(44,9%)
Totale amministrato	1.101,8	48,8	n.s.
Polizze Vita "Freedom"	(150,2)	(51,8)	n.s.
Totale Amministrato incluso Freedom	951,6	(3,0)	n.s.
BANCA MEDIOLANUM	3.562,3	4.739,2	(24,8%)
SPAGNA	558,8	619,1	(9,7%)
GERMANIA	(0,8)	21,8	n.s.
TOTALE MERCATO ESTERO	558,0	641,0	(12,9%)
TOTALE RACCOLTA NETTA	4.120,3	5.380,2	(23,4%)

Il totale della raccolta netta al 31 dicembre 2018 ammonta a 4.120,3 milioni di euro evidenziando un decremento pari al -23,4% rispetto al periodo di confronto (31.12.2017: 5.380,2 milioni di euro).

In particolare, la raccolta netta del mercato domestico registra un saldo positivo di +3.562,3 milioni di euro rispetto a +4.739,2 milioni di euro del 31 dicembre 2017 (-24,8%).

Più in dettaglio, la raccolta netta in fondi comuni di investimento, sia attraverso investimenti diretti sia attraverso investimenti in polizze unit linked, riporta un saldo di +2.465,5 milioni di euro (31.12.2017: +5.120,5 milioni di euro).

La raccolta netta in altri prodotti assicurativi vita, con esclusione delle Unit Linked e della polizza Freedom, è pari a +5,1 milioni di euro (31.12.2017: -173,7 milioni di euro).

Patrimonio Amministrato

Euro/milioni	31/12/2018	31/12/2017	Var. % vs 31/12/2017
ITALIA			
Fondi e gestioni e Polizze Unit Linked	47.608,0	50.006,8	(4,8%)
Polizze Vita "Freedom"	33,5	183,7	(81,8%)
Altri Prodotti assicurativi	1.477,5	1.412,4	4,6%
Raccolta bancaria	19.526,5	18.805,4	3,8%
BANCA MEDIOLANUM	68.645,5	70.408,3	(2,5%)
SPAGNA	4.841,5	4.661,6	3,9%
GERMANIA	597,9	647,4	(7,6%)
TOTALE ESTERO	5.439,4	5.309,0	2,5%
TOTALE PATRIMONIO AMMINISTRATO	74.084,9	75.717,3	(2,2%)

Il patrimonio amministrato ha raggiunto il saldo di 74.084,9 milioni di euro, in lieve diminuzione rispetto alla consistenza di fine 2017 (31/12/2017: 75.717,3 milioni di euro). La variazione è da ricondurre principalmente alla diminuzione dei fondi e gestioni e Polizze Unit Linked che hanno registrato un decremento rispetto al periodo di confronto pari a -2.398,8 milioni di euro.

LA RACCOLTA E IL PATRIMONIO PER SEGMENTI OPERATIVI

Di seguito si riporta l'analisi dei volumi di raccolta e della composizione dei patrimoni amministrati con riferimento ai segmenti operativi.

ITALIA – Banking

Le Masse Amministrate, pari a 19.526,5 milioni di euro, sintetizzate attraverso criteri gestionali, sono così dettagliate:

Euro/milioni	31/12/2018	31/12/2017	Var. % vs 31/12/2017
Depositi di conto corrente	15.842,8	15.518,1	2,1%
Obbligazioni Banca Mediolanum	44,4	80,2	(44,7%)
Obbligazioni strutturate di Terzi	513,0	444,4	15,4%
Custodia e amministrazione titoli	2.691,8	2.721,4	(1,1%)
Pronti contro termine	434,4	41,4	n.s.
Totale Masse Amministrate	19.526,5	18.805,4	3,8%

Il numero dei conti correnti si attesta a n. 983.184 di cui 92.753 conti deposito, in aumento di 36.199 unità rispetto alle consistenze della fine dell'esercizio 2017.

ITALIA – Asset Management

Raccolta Netta

Euro/milioni	31/12/2018	31/12/2017	Var. %
Fondi di fondi "Best Brands"	(133,2)	535,3	n.s.
Fondi "Challenge"	(124,7)	(262,7)	(52,5%)
Altri fondi comuni mobiliari italiani	561,1	2.147,0	(73,9%)
Fondi di terzi e altre gestioni	527,2	1.176,3	(55,2%)
Totale raccolta diretta in fondi comuni di investimento	830,4	3.595,9	(76,9%)
Fondi inclusi in "My Life" Unit Linked	828,6	898,3	(7,8%)
Fondi inclusi in altre Unit Linked	924,5	493,3	87,4%
Totale raccolta indiretta in fondi comuni di investimento	1.753,1	1.391,6	26,0%
Totale fondi comuni e gestioni	2.583,5	4.987,5	(48,2%)

La raccolta netta in fondi comuni e gestioni nel suo complesso è pari a 2.583,5 milioni di euro, in diminuzione del -48,2% rispetto al saldo del medesimo periodo dell'esercizio

precedente. Lo scostamento è principalmente ascrivibile alla minore raccolta netta degli altri fondi comuni mobiliari italiani che registrano una diminuzione di circa -1.585,9 milioni di euro rispetto al periodo precedente.

Masse

Le masse gestite in fondi comuni di investimento, sintetizzate attraverso criteri gestionali, sono così dettagliate:

Euro/milioni	31/12/2018	31/12/2017	Var. % vs 31/12/2017
Fondi di fondi "Best Brands"	17.857,7	19.655,4	(9,1%)
Fondi di fondi "Portfolio"	-	316,7	n.s.
Fondi "Challenge"	12.822,5	14.294,2	(10,3%)
Fondi di fondi hedge	55,0	64,2	(14,3%)
Altri fondi comuni mobiliari italiani	9.515,6	9.953,0	(4,4%)
Fondi immobiliari "Real Estate"	290,2	304,9	(4,8%)
Fondi di terzi e altre gestioni	3.956,6	3.446,7	14,8%
Rettifiche per fondi di Gruppo inclusi in fondi di fondi e gestioni	(196,5)	(402,5)	(51,2%)
<i>Fondi inclusi in "My Life" Unit Linked</i>	<i>5.595,5</i>	<i>5.312,1</i>	<i>5,3%</i>
<i>Fondi inclusi in altre Unit Linked</i>	<i>12.867,6</i>	<i>13.097,2</i>	<i>(1,8%)</i>
Sub-Totale Fondi Unit Linked	18.463,1	18.409,3	0,3%
Rettifiche per fondi propri inclusi in Unit Linked	(15.156,2)	(16.035,1)	(5,5%)
Totale patrimonio fondi comuni e gestioni	47.608,0	50.006,8	(4,8%)

Al 31 dicembre 2018 le masse in gestione risultano pari a 47.608,0 milioni di euro in diminuzione rispetto al valore di fine 2017 (31.12.2017: 50.006,8 milioni di euro).

ITALIA – Insurance

VITA

Masse

Euro/milioni	31/12/2018	31/12/2017	Var. % vs 31/12/2017
Prodotti Unit Linked	18.463,1	18.409,3	0,3%
Prodotti Tradizionali	1.477,5	1.412,4	4,6%
Totale Patrimoni Vita (escluso 'Freedom')	19.940,6	19.821,7	0,6%
Polizze 'Freedom'	33,4	183,8	(81,8%)

La consistenza delle masse gestite è pari a 19.940,6 milioni di euro, in linea con il periodo di confronto (31.12.2017: 19.821,7 milioni di euro).

Nella tabella sottostante si illustra la ripartizione della raccolta al 31 dicembre 2018:

Raccolta Netta

Euro/milioni	31/12/2018	31/12/2017	Var. %
Premi pluriennali e ricorrenti	93,4	86,5	7,9%
Premi unici e collettive	2.237,3	1.931,3	15,8%
Totale nuova produzione	2.330,7	2.017,9	15,5%
Premi successivi piani pensionistici	488,5	479,7	1,8%
Premi successivi altri prodotti	384,3	350,5	9,7%
Totale portafoglio	872,8	830,2	5,1%
Totale premi emessi escluso "Freedom"	3.203,5	2.848,0	12,5%
Premi polizza 'Freedom'	340,2	524,1	(35,1%)
Totale premi lordi	3.543,6	3.372,2	5,1%

La nuova produzione si attesta a 2.330,7 milioni di euro, in aumento rispetto al dato dello stesso periodo dell'anno precedente (31.12.2017: 2.017,9 milioni di euro). Si segnala che i premi lordi indicati nella tabella includono la raccolta relativa ai prodotti classificati come di "Investimento".

Liquidazioni

Di seguito si riporta la tabella di dettaglio delle liquidazioni registrate al termine del periodo in esame:

Euro/migliaia	31/12/2018	31/12/2017	Var. %
Sinistri	109,4	138,1	(20,8%)
Cedole	54,7	48,7	12,4%
Scadute	350,7	484,1	(27,6%)
Riscatti	930,4	959,2	(3,0%)
Totale liquidazioni (escluso "Freedom")	1.445,2	1.630,2	(11,3%)

SPAGNA

Euro/milioni	31/12/2018	31/12/2017	Var. %
Patrimonio Amministrato:	4.841,4	4.661,6	3,9%
<i>Risparmio Gestito</i>	3.423,6	3.335,2	2,7%
<i>Risparmio Amministrato</i>	1.417,8	1.326,4	6,9%
Raccolta Lorda risparmio gestito:	1.527,6	1.372,9	11,3%
Raccolta Netta:	558,8	619,1	(9,7%)
<i>Risparmio Gestito</i>	439,9	613,5	(28,3%)
<i>Risparmio Amministrato</i>	118,9	5,7	n.s.

Le masse amministrate ammontano a 4.841,4 milioni di euro rispetto a 4.661,6 milioni di euro di fine 2017, in aumento del 3,9%.

La raccolta netta al termine del periodo in esame è positiva per 558,8 milioni di euro in diminuzione di -60,3 milioni di euro rispetto al medesimo periodo dell'esercizio precedente (31.12.2017: 619,1 milioni di euro).

GERMANIA

Euro/milioni	31/12/2018	31/12/2017	Var. %
Patrimonio Amministrato:	597,9	647,4	(7,6%)
<i>Risparmio Gestito</i>	444,6	499,8	(11,0%)
<i>Risparmio Amministrato</i>	153,3	147,6	3,9%
Raccolta Lorda risparmio gestito:	80,5	81,3	(1,0%)
Raccolta Netta:	(0,8)	21,8	n.s.
<i>Risparmio Gestito</i>	(6,6)	21,0	n.s.
<i>Risparmio Amministrato</i>	5,8	0,8	n.s.

Le masse amministrate ammontano a 597,9 milioni di euro in diminuzione di 49,5 milioni di euro rispetto alle consistenze di fine 2017 (31.12.2017: 647,4 milioni di euro).

La raccolta netta è negativa per -0,8 milioni di euro, in diminuzione rispetto al dato del periodo di confronto (31.12.2017: +21,8 milioni di euro).

LE RETI DI VENDITA

Unità	31/12/2018	31/12/2017	Var.
ITALIA - BANCA MEDIOLANUM	4.188	4.254	(66)
SPAGNA	1.026	931	95
GERMANIA	48	49	(1)
Totale	5.262	5.234	28

Complessivamente la rete di vendita è composta da 5.262 unità (31.12.2017: 5.234 unità).

I promotori finanziari di Banca Mediolanum S.p.A. sono n. 4.188 unità in leggera flessione rispetto alla consistenza di fine 2017 pari a 4.254 unità.

Il Conto Economico consolidato riclassificato al 31 Dicembre 2018*

Euro/migliaia	31/12/2018	31/12/2017	Variazioni	
			valore	%
Commissioni di sottoscrizione fondi	44.625	76.850	(32.225)	(41,9%)
Commissioni di gestione	998.414	976.107	22.307	2,3%
Proventi netti assicurativi (escluso provvigioni)	27.408	29.127	(1.719)	(5,9%)
Commissioni e ricavi da servizi bancari	110.179	84.439	25.740	30,5%
Commissioni diverse	51.673	39.263	12.410	31,6%
Totale commissioni attive	1.232.299	1.205.786	26.513	2,2%
Commissioni passive rete	(514.436)	(535.265)	20.829	(3,9%)
Altre commissioni passive	(69.971)	(65.486)	(4.485)	6,8%
Totale commissioni passive	(584.407)	(600.751)	16.344	(2,7%)
Commissioni nette	647.892	605.035	42.857	7,1%
Margine d'interesse	192.346	178.447	13.899	7,8%
Valorizzazione Equity method	28.027	27.085	942	3,5%
Proventi netti da altri investimenti	7.160	(6.629)	13.789	n.s.
Rettifiche di valore nette su crediti	(10.750)	(11.486)	736	(6,4%)
Altri ricavi diversi	31.321	27.626	3.695	13,4%
MARGINE DI CONTRIBUZIONE	906.746	831.564	75.182	9,0%
Spese generali e amministrative	(533.318)	(507.416)	(25.902)	5,1%
Contributi e Fondi di Garanzia ordinari	(16.068)	(16.039)	(29)	0,2%
Ammortamenti	(37.164)	(36.525)	(639)	1,7%
Accantonamenti netti per rischi e oneri	(32.149)	(54.866)	22.717	(41,4%)
TOTALE COSTI	(618.700)	(614.846)	(3.853)	0,6%
MARGINE OPERATIVO	288.046	216.718	71.328	32,9%
Commissioni di performance	140.363	213.501	(73.138)	(34,3%)
P&L netti da investimenti al fair value	15.526	9.177	6.349	69,2%
EFFETTI MERCATO	155.889	222.678	(66.789)	(30,0%)
Plusvalenze	-	43.693	(43.693)	n.s.
Contributi e Fondi di Garanzia straordinari	(8.274)	(35.976)	27.702	(77,0%)
Controversia fiscale	(102.506)	-	(102.506)	n.s.
EFFETTI STRAORDINARI	(110.780)	7.717	(118.497)	n.s.
UTILE LORDO PRE IMPOSTE	333.155	447.113	(113.958)	(25,5%)
Imposte dell'esercizio	(77.445)	(67.121)	(10.324)	15,4%
UTILE NETTO DELL'ESERCIZIO	255.710	379.992	(124.282)	(32,7%)

(*) Il presente conto economico è stato elaborato secondo uno schema che rispecchia il sistema direzionale del Gruppo che prevede la riclassificazione delle componenti dell'utile prima delle imposte per natura ed esponendo gli oneri e proventi finanziari afferenti gli attivi e passivi per i quali il rischio di investimento è sopportato dagli assicurati nella voce "Proventi netti assicurativi".

Sintesi dell'andamento economico dell'esercizio 2018

Euro/milioni	31/12/2018	31/12/2017	Variazione	Variazione (%)
Utile netto dell'esercizio	255,7	380,0	(124,3)	(32,7%)
di cui:				
Commissioni attive	1.232,3	1.205,8	26,5	2,2%

Le **Commissioni attive** del periodo ammontano a 1.232,3 milioni di euro rispetto a 1.205,8 milioni di euro del periodo di confronto.

L'incremento è dovuto principalmente all'aumento delle commissioni di gestione legato alla crescita delle masse e alle maggiori commissioni generate principalmente dal collocamento di strumenti finanziari, tale effetto positivo è stato parzialmente compensato dalla costante contrazione delle commissioni di sottoscrizione.

All'interno delle **Commissioni diverse** si segnala l'apporto generato dalle commissioni legate all'erogazione di prodotti relativi alla cessione del quinto.

Commissioni passive rete	(514,4)	(535,3)	20,8	(3,9%)
---------------------------------	----------------	----------------	-------------	---------------

In linea con il trend evidenziato nel corso dell'anno le **Commissioni passive rete** presentano una lieve diminuzione nel loro complesso rispetto al periodo di confronto. L'apporto delle commissioni relative alla cessione del quinto è stato comunque inferiore alla riduzione degli oneri commissionali correlati al decremento della raccolta gestita a cui si è assistito rispetto al periodo di confronto.

Margine d'interesse	192,3	178,4	13,9	7,8%
----------------------------	--------------	--------------	-------------	-------------

Il **Margine di interesse** si incrementa sostanzialmente grazie ai minori interessi passivi riconosciuti alla clientela. Da segnalare inoltre il contributo positivo, rispetto al periodo precedente, generato dagli interessi relativi alla cessione del quinto.

Proventi netti da altri investimenti	7,2	(6,6)	13,8	n.s.
---	------------	--------------	-------------	-------------

L'incremento è da ricondurre principalmente alle plusvalenze realizzate sulla cessione di titoli del comparto HtC&S, avvenuta all'inizio dell'esercizio prima del cambio del business model.

Altri ricavi diversi	31,3	27,6	3,7	13,4%
-----------------------------	-------------	-------------	------------	--------------

L'aumento registrato riflette i rimborsi assicurativi su illeciti commessi da agenti relativi a precedenti esercizi.

Spese generali e amministrative	(533,3)	(507,4)	(25,9)	5,1%
--	----------------	----------------	---------------	-------------

Le **Spese generali e amministrative** registrano un incremento contenuto di 25,9 milioni di euro rispetto al periodo di confronto. Tale maggior valore è principalmente riconducibile alle nuove iniziative di business, quali la cessione del quinto dello stipendio, le nuove divisioni neocostituite: investment banking e asset&wealth-

management. Si segnala, inoltre, un incremento dei costi generali da ascrivere principalmente alla politica di sviluppo infrastrutturale e tecnologico del Gruppo.

Contributi e Fondi di Garanzia ordinari	(16,1)	(16,0)	(0,1)	0,2%
--	---------------	---------------	--------------	-------------

La voce **Contributi e Fondi di Garanzia** ammonta a 16,1 milioni di euro, in linea con il periodo precedente.

Accantonamenti netti per rischi e oneri	(32,1)	(54,9)	22,8	(41,4%)
--	---------------	---------------	-------------	----------------

Gli **Accantonamenti netti ai fondi rischi** e oneri risultano in diminuzione rispetto al periodo di confronto. I minori accantonamenti verso la rete commerciale sono dovuti al beneficio legato all'incremento dei tassi di attualizzazione e alla stabilizzazione dei tassi di turn over rispetto alla riduzione a cui si era assistito a fine 2017.

EFFETTI MERCATO	155,9	222,7	(66,8)	(30,0%)
di cui:				
Commissioni di performance	140,4	213,5	(73,1)	(34,3%)
Profitti/Perdite netti da investimenti al fair value	15,5	9,2	6,3	69,2%

Gli effetti mercato nel loro complesso si riducono in maniera significativa a causa delle minori commissioni di performance contabilizzate nell'esercizio in esame.

EFFETTI STRAORDINARI	(110,8)	7,7	(118,5)	n.s.
di cui:				
Plusvalenze	-	43,7	(43,7)	n.s.
Contributi e Fondi di Garanzia straordinari	(8,3)	(36,0)	27,7	(76,9%)
Controversia fiscale	(102,5)	-	(102,5)	n.s.

Si rammenta che il periodo precedente aveva beneficiato della plusvalenza realizzata dalla cessione della partecipazione in Banca Esperia. I contributi straordinari ai fondi di garanzia riguardano principalmente la svalutazione dell'intera quota versata al Fitd per far sottoscrivere il prestito subordinato di Banca Carige; la differenza rispetto all'esercizio precedente è da attribuire principalmente alle svalutazioni relative al Fondo Atlante e al salvataggio di Caricesena avvenute nel 2017.

Le partite straordinarie comprendono gli oneri per imposte relativi alla chiusura dell'accertamento fiscale pagati a titolo transattivo alla agenzia delle entrate per 75,3 milioni di euro al netto dell'effetto fiscale relativo agli interessi corrisposti. Si segnala inoltre che è stato accantonato, da parte di Banca Mediolanum e Mediolanum Vita, un fondo per passività relativo alle annualità 2014-2018 (27,2 milioni di euro). Per una esauriente descrizione si rimanda all'apposito paragrafo presente all'interno della Relazione sulla Gestione.

IL CONTO ECONOMICO AL 31 DICEMBRE 2018 PER PAESI E AREE DI ATTIVITA'

Di seguito si riporta il commento alle variazioni di conto economico per paesi e area di attività, con eventuale riclassificazione dei dati comparativi:

SEGMENTO ITALIA – BANKING

Euro/migliaia	31/12/2018	31/12/2017	Variazione	Var. %
Commissioni e ricavi da servizi bancari	85.871	60.330	25.541	42,3%
Commissioni diverse	16.296	1.118	15.178	n.s.
Totale commissioni attive	102.167	61.448	40.719	66,3%
Commissioni passive rete	(83.278)	(43.556)	(39.722)	91,2%
Altre commissioni passive	(22.425)	(20.653)	(1.772)	8,6%
Totale commissioni passive	(105.703)	(64.209)	(41.494)	64,6%
Commissioni nette	(3.536)	(2.761)	(775)	28,1%
Margine d'interesse	176.349	161.062	15.287	9,5%
Proventi netti da altri investimenti	10.065	(2.014)	12.079	n.s.
Altri ricavi diversi	16.161	12.212	3.949	32,3%
MARGINE DI CONTRIBUZIONE	199.039	168.499	30.540	18,1%
Spese generali e amministrative	(256.784)	(220.649)	(36.135)	16,4%
Contributi e Fondi di Garanzia ordinari	(14.308)	(14.207)	(101)	0,7%
Ammortamenti	(24.419)	(24.268)	(151)	0,6%
Accantonamenti netti per rischi e oneri	(10.519)	(7.017)	(3.502)	49,9%
TOTALE COSTI	(306.030)	(266.141)	(39.889)	15,0%
MARGINE OPERATIVO	(106.991)	(97.642)	(9.349)	9,6%
P&L netti da investimenti al fair value	17.550	9.208	8.342	90,6%
EFFETTI MERCATO	17.550	9.208	8.342	90,6%
Plusvalenze	-	2.138	(2.138)	n.s.
Contributi e Fondi di Garanzia straordinari	(8.274)	(35.976)	27.702	(77,0%)
Controversia fiscale	-	-	-	n.s.
EFFETTI STRAORDINARI	(8.274)	(33.838)	25.564	(75,5%)
PERDITA LORDA PRE IMPOSTE	(97.715)	(122.272)	24.557	(20,1%)

La **Perdita Lorda pre-imposte** del segmento Italia - Banking registra un saldo di -97,7 milioni di euro (31.12.2017: -122,3 milioni di euro).

I ricavi da **Commissioni attive** si attestano a 102,2 milioni di euro; l'aumento rispetto al periodo di confronto (+40,7 milioni di euro) è da imputare principalmente alle commissioni inerenti al business della cessione del quinto, non presenti nel 2017 e alle commissioni di collocamento di Certificates, relativo all'ultimo trimestre del 2018.

Le **Commissioni passive rete** sono in aumento di 39,7 milioni di euro rispetto al periodo di confronto. L'aumento è legato alla retrocessione delle commissioni attive inerenti al business della cessione del quinto, al collocamento di prodotti banca (Certificates) e all'incremento delle voci legate all'incentivazione sulla raccolta amministrata.

Il **Margine di interesse** si attesta a 176,3 milioni di euro, in incremento del 9,5% rispetto al dato di confronto. L'aumento è da imputarsi alla riduzione del costo della raccolta in un contesto di tassi di mercato molto ridotti che hanno influenzato anche gli interessi attivi sugli impieghi.

I **Proventi netti da altri investimenti** aumentano di 12,1 milioni di euro rispetto allo stesso periodo del 2017 per effetto delle plusvalenze realizzate sul comparto HtC&S nella prima parte dell'anno.

Le **Spese generali e amministrative** presentano un incremento di 36,1 milioni di euro, principalmente a causa delle nuove iniziative di business quali, cessione del quinto dello stipendio, investment banking e asset e wealth management (9,2 milioni di euro), dei costi attribuiti al segmento in conseguenza dei volumi commerciali (+17,4 milioni in quanto nel 2017 la raccolta netta del segmento era negativa), delle politiche di sviluppo infrastrutturale e tecnologico (+4,5 milioni di euro) e della presenza territoriale (+1,6 milioni di euro).

La voce **Contributi e Fondi di Garanzia ordinari** è in linea con l'anno precedente.

Gli **Accantonamenti netti per rischi ed oneri** presentano un incremento rispetto all'anno precedente pari a 3,5 milioni di euro, da un lato, maggiori accantonamenti per cause (+2,0 milioni di euro), dall'altro, un incremento del Fondo Rischi Illeciti Agenti (+2,6 milioni di euro).

Per quanto riguarda i **Contributi ai fondi di garanzia straordinari**, la differenza di circa 27,7 milioni è da attribuire principalmente a due specifici effetti del 2017, quali la svalutazione del Fondo Atlante per 23,3 milioni e i contributi straordinari riconducibili allo "Schema Volontario" per 14 milioni. Si segnala tale voce include, tra l'altro, circa 6,6 milioni di euro relativi alla svalutazione dell'intera quota versata al Fitd per far sottoscrivere il prestito subordinato di Banca Carige.

SEGMENTO ITALIA – ASSET MANAGEMENT

Euro/migliaia	31/12/2018	31/12/2017	Variazione	Var. %
Commissioni di sottoscrizione fondi	33.597	65.357	(31.760)	(48,6%)
Commissioni di gestione	535.913	540.779	(4.866)	(0,9%)
Commissioni diverse	20.578	23.117	(2.539)	(11,0%)
Totale commissioni attive	590.088	629.253	(39.165)	(6,2%)
Commissioni passive rete	(212.940)	(297.951)	85.011	(28,5%)
Altre commissioni passive	(15.920)	(14.411)	(1.509)	10,5%
Totale commissioni passive	(228.860)	(312.362)	83.502	(26,7%)
Commissioni nette	361.228	316.891	44.337	14,0%
Margine d'interesse	(346)	(481)	135	(28,1%)
Proventi netti da altri investimenti	215	37	178	n.s.
Altri ricavi diversi	555	490	65	13,3%
MARGINE DI CONTRIBUZIONE	361.652	316.937	44.715	14,1%
Spese generali e amministrative	(87.309)	(120.122)	32.813	(27,3%)
Ammortamenti	(1.617)	(1.804)	187	(10,4%)
Accantonamenti netti per rischi e oneri	(11.012)	(31.665)	20.653	(65,2%)
TOTALE COSTI	(99.938)	(153.591)	53.653	(34,9%)
MARGINE OPERATIVO	261.714	163.346	98.368	60,2%
Commissioni di performance	70.980	142.199	(71.219)	(50,1%)
P&L netti da investimenti al fair value	412	-	412	n.s.
EFFETTI MERCATO	71.392	142.199	(70.807)	(49,8%)
EFFETTI STRAORDINARI	-	-	-	n.s.
UTILE LORDO PRE IMPOSTE	333.106	305.545	27.561	9,0%

L'**Utile lordo pre-imposte** del segmento Italia - Asset Management registra un saldo di 333,1 milioni di euro rispetto al risultato dell'anno precedente pari a 305,5 milioni di euro.

Le **Commissioni attive** del periodo ammontano a 590,1 milioni di euro in riduzione rispetto al 31 dicembre 2017 per di 39,2 milioni di euro. Il decremento è da imputarsi principalmente alla riduzione delle commissioni di sottoscrizione dei fondi per 31,8 milioni di euro dovuto alla contrazione della raccolta lorda gestita.

Le **Commissioni passive rete** diminuiscono di 85,0 milioni di euro, corrispondenti ad una variazione percentuale del -28,5%. Un primo effetto è legato alle minori commissioni di sottoscrizione retrocesse alla rete (-20,5 milioni di euro). Il contributo principale deriva dall'impatto degli accantonamenti a premi ed incentivazioni (-52 milioni di euro) legati ai risultati commerciali sui prodotti del segmento, inferiori rispetto all'esercizio 2017 che aveva visto consistenti flussi di raccolta attraverso i Piani Individuali di Risparmio.

Le **Spese generali ed amministrative** presentano un decremento di –32,8 milioni di euro interamente giustificato dai minori costi attribuiti al segmento in conseguenza della flessione dei volumi commerciali.

Gli **Accantonamenti netti per rischi ed oneri** risultano in riduzione rispetto al 2017 per circa +20,7 milioni. Gli effetti principali sono da attribuirsi ai minori accantonamenti per la rete commerciale, oltre al beneficio legato all'incremento dei tassi di attualizzazione rispetto al periodo di confronto.

Tra gli **Effetti mercato** rileviamo una diminuzione di 71,2 milioni di euro nelle commissioni di performance del segmento.

SEGMENTO ITALIA – INSURANCE

Euro/migliaia	31/12/2018	31/12/2017	Variazione	Var. %
Commissioni di gestione	394.178	373.793	20.385	5,5%
Proventi netti assicurativi (escluso commissioni)	17.305	16.970	335	2,0%
Commissioni diverse	12.653	12.875	(222)	(1,7%)
Totale commissioni attive	424.136	403.638	20.498	5,1%
Commissioni passive rete	(175.968)	(153.271)	(22.697)	14,8%
Altre commissioni passive	(9.325)	(8.794)	(531)	6,0%
Totale commissioni passive	(185.293)	(162.065)	(23.228)	14,3%
Commissioni nette	238.843	241.573	(2.730)	(1,1%)
Margine d'interesse	9.454	10.073	(619)	(6,1%)
Proventi netti da altri investimenti	(2.879)	(4.128)	1.249	(30,3%)
Altri ricavi diversi	11.252	11.555	(303)	(2,6%)
MARGINE DI CONTRIBUZIONE	256.670	259.073	(2.403)	(0,9%)
Spese generali e amministrative	(129.585)	(111.004)	(18.581)	16,7%
Ammortamenti	(6.719)	(7.269)	550	(7,6%)
Accantonamenti netti per rischi e oneri	(9.322)	(15.287)	5.965	(39,0%)
TOTALE COSTI	(145.626)	(133.560)	(12.066)	9,0%
MARGINE OPERATIVO	111.044	125.513	(14.469)	(11,5%)
Commissioni di performance	58.133	58.613	(480)	(0,8%)
P&L netti da investimenti al fair value	(3.569)	(314)	(3.255)	n.s.
EFFETTI MERCATO	54.564	58.299	(3.735)	(6,4%)
EFFETTI STRAORDINARI	-	-	-	n.s.
UTILE LORDO PRE IMPOSTE	165.608	183.812	(18.204)	(9,9%)

L'**Utile lordo pre-imposte** del segmento Italia - Insurance registra un saldo di 165,6 milioni di euro rispetto al risultato dell'anno precedente, pari a 183,8 milioni di euro.

Le **Commissioni attive** del periodo ammontano a 424,1 milioni di euro, in aumento di 20,5 milioni di euro rispetto al periodo di confronto. La variazione positiva di tale voce è da ricondurre in via principale alle maggiori commissioni di gestione del segmento (+20,4 milioni di euro) riconducibili alla crescita delle masse.

I **Proventi netti assicurativi**, al lordo degli oneri di acquisizione degli investimenti, rimangono sostanzialmente invariati rispetto al periodo di confronto passando da 17,0 milioni di euro a 17,3 milioni di euro a fine 2018.

Le **Commissioni passive rete** aumentano di 22,7 milioni di euro rispetto al 31 dicembre 2017. Tale variazione riflette sia l'incremento delle commissioni di gestione che generano maggiori retrocessioni alla rete di vendita, sia l'aumento delle retrocessioni delle commissioni di sottoscrizione (7,6 milioni di euro). Inoltre, si registra un maggior contributo degli accantonamenti a premi e incentivazioni legati ai risultati commerciali sui prodotti del segmento (15,0 milioni di euro).

Le **Spese generali e amministrative** presentano un incremento di 18,6 milioni di euro principalmente per i maggiori costi attribuiti al segmento in funzione dei volumi commerciali osservati nell'anno.

Gli **Accantonamenti netti per rischi ed oneri** risultano in riduzione rispetto al 2017 per circa 6,0 milioni. Gli effetti principali sono da attribuirsi ai minori accantonamenti per la rete commerciale, oltre al beneficio legato all'incremento dei tassi di attualizzazione rispetto al periodo di confronto.

I **Profitti e perdite al Fair Value** registrano uno scostamento in diminuzione pari a 3,2 milioni di euro, dovuto alla svalutazione di alcuni OICR immobiliari.

SEGMENTO ITALIA – OTHER

Euro/migliaia	31/12/2018	31/12/2017	Variazione	Var. %
Valorizzazione Equity method	28.027	27.085	942	3,5%
Plusvalenze	-	41.555	(41.555)	n.s.
Controversia fiscale	(102.506)	-	(102.506)	n.s.
EFFETTI STRAORDINARI	(102.506)	41.555	(144.061)	n.s.
TOTALE RICAVI	(74.479)	68.640	(143.119)	n.s.
PERDITA LORDA PRE IMPOSTE	(74.479)	68.640	(143.119)	n.s.

Il segmento in esame presenta una **Perdita lorda pre-imposte** di 74,5 milioni di euro (+68,6 milioni di euro al termine del periodo di confronto).

Gli **effetti straordinari** comprendono gli oneri per imposte relativi alla chiusura dell'accertamento fiscale pagati a titolo transattivo alla agenzia delle entrate per 75,3 milioni di euro al netto dell'effetto fiscale relativo agli interessi corrisposti. Si segnala inoltre che a titolo prudenziale è stato accantonato, da parte di Banca Mediolanum e Mediolanum Vita, un fondo per passività potenziale relativo alle annualità 2014-2018 (27,2 milioni di euro). Per maggiori informazioni si rimanda all'apposito paragrafo presente all'interno della Relazione sulla Gestione.

Si ricorda che il periodo di confronto beneficiava della plusvalenza di 41,6 milioni di euro realizzata dalla cessione della partecipazione in Banca Esperia.

SEGMENTO SPAGNA

Euro/migliaia	31/12/2018	31/12/2017	Variazione	Var. %
Commissioni di sottoscrizione fondi	10.113	10.585	(472)	(4,5%)
Commissioni di gestione	59.284	52.104	7.180	13,8%
Proventi netti assicurativi (escluso commissioni)	10.581	11.449	(868)	(7,6%)
Commissioni e ricavi da servizi bancari	6.664	6.750	(86)	(1,3%)
Commissioni diverse	1.595	1.488	107	7,2%
Totale commissioni attive	88.237	82.376	5.861	7,1%
Commissioni passive rete	(38.080)	(36.054)	(2.026)	5,6%
Altre commissioni passive	(7.965)	(7.008)	(957)	13,7%
Totale commissioni passive	(46.045)	(43.062)	(2.983)	6,9%
Commissioni nette	42.192	39.314	2.878	7,3%
Margine d'interesse	8.037	8.641	(604)	(7,0%)
Proventi netti da altri investimenti	(147)	(337)	190	(56,4%)
Altri ricavi diversi	2.678	2.706	(28)	(1,0%)
MARGINE DI CONTRIBUZIONE	52.760	50.324	2.436	4,8%
Spese generali e amministrative	(36.921)	(33.397)	(3.524)	10,6%
Contributi e Fondi di Garanzia ordinari	(1.534)	(1.573)	39	(2,5%)
Ammortamenti	(3.003)	(2.178)	(825)	37,9%
Accantonamenti netti per rischi e oneri	(1.296)	(771)	(525)	68,1%
TOTALE COSTI	(42.754)	(37.919)	(4.835)	12,8%
MARGINE OPERATIVO	10.006	12.405	(2.399)	(19,3%)
Commissioni di performance	9.179	9.218	(39)	(0,4%)
P&L netti da investimenti al fair value	325	288	37	12,8%
EFFETTI MERCATO	9.504	9.506	(2)	(0,0%)
EFFETTI STRAORDINARI	-	-	-	n.s.
UTILE LORDO PRE IMPOSTE	19.510	21.911	(2.401)	(11,0%)

L'Utile lordo pre-imposte del Segmento Spagna registra un saldo di 19,5 milioni di euro rispetto al risultato dell'anno precedente, pari a 21,9 milioni di euro.

Le **Commissioni attive** risultano in crescita passando da 82,4 milioni di euro a 88,2 milioni di euro. Tale andamento è principalmente riconducibile al contributo delle commissioni di gestione, più elevate rispetto al periodo di confronto per circa 7,2 milioni di euro per effetto della crescita delle masse.

Il **Margine di interesse** si attesta a 8,0 milioni di euro in linea con l'esercizio precedente.

Le **Spese generali e amministrative** del segmento sono in crescita di 3,5 milioni di euro; i principali scostamenti rispetto al 2017 sono da ricondurre ad un aumento dei costi inerenti a campagne pubblicitarie e attività commerciali per circa 1,2 milioni di euro e ad un aumento dei costi del personale per circa 0,8 milioni di euro (+9 risorse rispetto a 31 dicembre 2017).

SEGMENTO GERMANIA

Euro/migliaia	31/12/2018	31/12/2017	Variazione	Var. %
Commissioni di sottoscrizione fondi	915	908	7	0,8%
Commissioni di gestione	9.039	9.431	(392)	(4,2%)
Proventi netti assicurativi (escluso commissioni)	(478)	708	(1.186)	n.s.
Commissioni e ricavi da servizi bancari	17.734	17.440	294	1,7%
Commissioni diverse	551	665	(114)	(17,1%)
Totale commissioni attive	27.761	29.152	(1.391)	(4,8%)
Commissioni passive rete	(4.170)	(4.433)	263	(5,9%)
Altre commissioni passive	(14.439)	(14.701)	262	(1,8%)
Totale commissioni passive	(18.609)	(19.134)	525	(2,7%)
Commissioni nette	9.152	10.018	(866)	(8,6%)
Margine d'interesse	(1.149)	(848)	(301)	35,5%
Proventi netti da altri investimenti	(94)	(187)	93	(49,7%)
Altri ricavi diversi	850	842	8	1,0%
MARGINE DI CONTRIBUZIONE	8.759	9.825	(1.066)	(10,8%)
Spese generali e amministrative	(22.881)	(22.423)	(458)	2,0%
Contributi e Fondi di Garanzia ordinari	(226)	(259)	33	(12,7%)
Ammortamenti	(1.407)	(1.006)	(401)	39,9%
Accantonamenti netti per rischi e oneri	-	(126)	126	n.s.
TOTALE COSTI	(24.514)	(23.814)	(700)	2,9%
MARGINE OPERATIVO	(15.755)	(13.989)	(1.766)	12,6%
Commissioni di performance	2.071	3.471	(1.400)	(40,3%)
P&L netti da investimenti al fair value	808	(5)	813	n.s.
EFFETTI MERCATO	2.879	3.466	(587)	(16,9%)
EFFETTI STRAORDINARI	-	-	-	n.s.
PERDITA LORDA PRE IMPOSTE	(12.876)	(10.523)	(2.353)	22,4%

La **Perdita lorda pre-imposte** del segmento Germania registra un saldo di -12,9 milioni di euro rispetto al risultato dell'anno precedente, pari a -10,5 milioni di euro.

Il **Margine operativo** si attesta a -15,8 milioni di euro rispetto ai -14,0 milioni di euro del 2017. Lo scostamento principale riguarda una riduzione nel 2018 dei proventi netti assicurativi.

Tra gli **Effetti Mercato** rileviamo, invece, un aumento dei profitti al Fair value riconducibile alla valutazione delle Redeemable share di Visa.

RAPPORTI INFRAGRUPPO E CON PARTI CORRELATE

Per quanto concerne le operazioni effettuate con parti correlate, ivi comprese le operazioni infragruppo, si precisa che le stesse non sono qualificabili né come atipiche né come inusuali, rientrando nel normale corso di attività delle società del Gruppo. Dette operazioni sono regolate a condizioni di mercato, tenuto conto delle caratteristiche dei beni e dei servizi prestati. In conformità alle previsioni di cui all'art. 2391 bis codice civile, dell'art. 71 bis del Regolamento Consob n. 11971/99 (Regolamento Emittenti) e delle raccomandazioni di cui al Codice di Autodisciplina, adottate dalla società con apposite delibere del Consiglio di Amministrazione, la trattazione delle operazioni con parti correlate viene illustrata nell'apposita sezione della Nota Integrativa allegata alla presente relazione.

IMPAIRMENT TEST

Mediobanca

Con riferimento alla partecipazione collegata valutata con il metodo del patrimonio netto, ovvero Mediobanca S.p.A., è stata richiesta l'assistenza di un esperto indipendente al fine di verificare la recuperabilità del valore di carico al 31 dicembre 2018.

In merito alla Governance della Società collegata Mediobanca si rammenta che l'assemblea dei partecipanti al Patto di sindacato del 22 settembre 2017 aveva deliberato di concedere a ciascun pattista la facoltà di dare disdetta anticipata del Patto con effetto dal 31 dicembre 2018, comunicando la propria decisione in proposito entro il 30 settembre 2018. Nel medesimo contesto, è stato altresì deliberato che il Patto, a fronte di eventuali disdette, sarebbe rimasto in vigore sino alla sua naturale scadenza (31 dicembre 2019) tra i pattisti, a condizione tuttavia che questi ultimi rappresentassero almeno il 25% del capitale sociale di Mediobanca. Diversamente, qualora per effetto delle disdette eventualmente pervenute entro il 30 settembre 2018 il totale delle azioni sindacate fosse sceso sotto la soglia del 25%, il Patto sarebbe venuto meno a decorrere dal 1° gennaio 2019.

In data 25 settembre 2018, la Financier du Perquet S.A. ha comunicato al Presidente del Patto l'esercizio della propria facoltà di disdetta, con effetto a far data dal 1° gennaio 2019. In particolare, la partecipazione della Financier du Perquet S.A. in Mediobanca è rappresentata da n. 69.681.608 azioni, pari al 7,86% del capitale sociale. Sempre in data 25 settembre 2018 anche il C.d.A. di Italmobiliare S.p.A. ha deliberato di dare disdetta

anticipata dal Patto, con effetto in ogni caso dal 1 gennaio 2019, per quanto concerne le n. 8.673.728 azioni (pari allo 0,98% del capitale sociale di Mediobanca) sindacate da Italmobiliare S.p.A..

Dunque, per effetto delle predette disdette, al 1° gennaio 2019 le azioni sindacate nel Patto sono scese sotto la soglia minima prevista. Il precedente Patto, quindi, è rimasto in vigore sino al 31 dicembre 2018 a seguito dell'abbassamento delle azioni sindacate sotto la soglia del 25%.

A fronte di tale situazione, i restanti soci hanno mostrato un interesse comune a ristabilire una governance stabile per Mediobanca. Pertanto, in data 20 dicembre 2018, i partecipanti al patto di cui sopra che non ne hanno dato disdetta (portatori del 19,82% del capitale Mediobanca), fra cui il Gruppo Mediolanum, hanno sottoscritto un nuovo patto parasociale. Tale nuovo patto, entrato in vigore in data 1° gennaio 2019, presenta alcune rilevanti differenze rispetto al precedente tra cui il fatto che i paciscenti presentino una propria lista di consiglieri di amministrazione solo qualora a ciò non provveda direttamente il consiglio di amministrazione di Mediobanca, eliminando altresì impegni di blocco di voto sulle azioni apportate.

A tal proposito giova ricordare che il Gruppo Mediolanum risultava terzo azionista per numero di azioni sindacate nel precedente patto e, sulla base delle previsioni dello stesso, aveva in sostanza il potere di indicare almeno un componente di propria nomina nella lista che i partecipanti si impegnavano a presentare congiuntamente per l'elezione del Consiglio di Amministrazione di Mediobanca. Il Gruppo Mediolanum reputa che gli elementi da considerare per definire l'influenza significativa siano, in prima istanza, la rilevanza nell'azionariato societario, da considerare rispetto al contesto di riferimento di una compagine azionaria significativamente frammentata. Secondo elemento dirimente ai fini della verifica di sussistenza dell'influenza notevole è costituito dalla presenza di un proprio rappresentante nell'organo di amministrazione che può quindi partecipare alle decisioni sulle politiche finanziarie e gestionali della collegata. La circostanza che il rappresentante sia altresì componente di comitati interni all'organo di amministrazione può essere considerata rilevante e indicativa di una influenza notevole. Per contro l'influenza notevole deve considerarsi venir meno quando viene a mancare il potere di partecipare alle decisioni sulle politiche finanziarie e gestionali della partecipata.

Al riguardo, occorre innanzitutto osservare che il Gruppo Mediolanum mantiene una partecipazione superiore al 3% di Mediobanca e risulta uno dei principali azionisti della

stessa (il secondo azionista all'interno del nuovo patto). Tale quota partecipativa assume particolare rilevanza alla luce della significativa frammentazione del capitale della società partecipata. A tale elemento occorre altresì aggiungere che il Gruppo Mediolanum continua a mantenere un proprio rappresentante nel Consiglio di Amministrazione di Mediobanca, e che questi mantiene i medesimi incarichi all'interno di comitati endoconsiliari che assumono decisioni rilevanti in merito alle politiche gestionali e finanziarie della partecipata. Tale circostanza è un elemento essenziale ai fini delle valutazioni sulla permanenza dell'influenza notevole del Gruppo Mediolanum su Mediobanca. Il complesso delle considerazioni sopra esposte è stato corroborato dall'analisi di un consulente esterno esperto in materia di governance societaria.

In definitiva, il Gruppo Mediolanum, ha confermato la finalità strategica dell'investimento in Mediobanca, posizionandosi quale secondo azionista di riferimento all'interno del nuovo patto e confermato la rilevanza degli elementi che avevano fatto ritenere in passato che il Gruppo Mediolanum svolgesse un ruolo concreto e partecipativo nella governance di Mediobanca data la costante presenza di un suo rappresentante nel Consiglio di Amministrazione e nei comitati endoconsiliari.

Alla luce delle considerazioni sopra esposte la partecipazione in Mediobanca è stata considerata collegata e valutata con il metodo del patrimonio netto in continuità con gli esercizi precedenti e sottoposta ad impairment test in quanto si sono evidenziati indicatori di impairment in quanto il valore di carico della partecipata è superiore al patrimonio netto contabile e al corrispondente valore di mercato.

L'impairment test al 31 dicembre 2018 è stato effettuato con l'ausilio di un esperto indipendente mediante la determinazione del valore recuperabile, sulla base della configurazione del valore d'uso, attraverso l'applicazione della metodologia del Dividend Discount Model nella variante cosiddetta dell'Excess Capital. Tale metodologia è usualmente impiegata nella prassi nazionale ed internazionale ai fini della determinazione del valore economico di aziende operanti nel settore finanziario e soggette al rispetto di requisiti minimi di patrimonializzazione, ed è stata applicata in continuità con i precedenti esercizi.

Sono state, inoltre, effettuate analisi di sensitività in relazione a possibili variazioni degli assunti di base che ne condizionano il valore, rappresentati, in particolare, dal costo del capitale proprio, dal tasso di crescita di lungo periodo e dai risultati netti stimati con

riferimento alle nuove linee strategiche 2016-2019, tenendo anche conto delle proiezioni elaborate sulla base del consensus degli analisti.

In merito ai dati economici e patrimoniali prospettici, le analisi hanno pertanto fatto riferimento a:

- Bilanci di Mediobanca per gli esercizi chiusi al 30 giugno 2017 e 2018;
- Relazioni trimestrali di Mediobanca al 30 settembre 2017 e 2018;
- comunicato stampa del 21 dicembre 2018 relativo all'Accordo di consultazione tra soci Mediobanca;
- comunicato stampa del 5 dicembre 2018 relativo alla sottoscrizione di un nuovo Accordo per la partecipazione al capitale di Mediobanca;
- comunicato stampa del 30 ottobre 2018 relativo alla distribuzione di dividendi alla data del 21 novembre 2018;
- comunicato stampa del 19 ottobre 2018 relativo all'approvazione della relazione trimestrale al 30 settembre 2018;
- comunicato stampa del 5 ottobre 2018 relativo alla presentazione della disdetta dal patto di sindacato da parte di Financière du Perquet e Italmobiliare S.p.A.;
- presentazione denominata "Aggiornamento Strategico 2016-2019" relativa al piano strategico;
- report degli analisti che coprono il titolo Mediobanca pubblicati successivamente alla pubblicazione dei risultati al 30 giugno 2018 e fino alla data di riferimento della valutazione;
- dati macroeconomici, di mercato e di settore, nonché tassi di interesse, prezzi di borsa, indici di volatilità e altre variabili di mercato pubblicamente disponibili su primari information provider.

A fronte delle risultanze del lavoro condotto è emerso un valore d'uso di perizia compreso in un intervallo medio pari a 10,7-13,4 euro per azione con un valore centrale pari a 12,1 euro per azione sulla base della situazione dei conti al 30 settembre 2018. Gli Amministratori non ravvisano, quindi, elementi tali da indurre a considerare che esista una perdita di valore rispetto a quanto iscritto in sede di Bilancio, anche in virtù dell'aggiornamento dei citati dati al 31 dicembre 2018. Si precisa che il valore d'uso totale calcolato nell'impairment test è più elevato rispetto alla corrente capitalizzazione di mercato. La differenza è principalmente spiegata dalla valutazione a breve termine implicita nel prezzo di mercato; occorre infatti

ricordare che a fronte di una crescita dei prezzi di borsa della collegata a cui si è assistito nei primi quattro mesi dell'anno, i corsi borsistici a partire dai primi di maggio sono stati fortemente influenzati negativamente dal contesto macroeconomico, in particolare dalle tensioni relative al sistema paese Italia da parte degli operatori internazionali che hanno innescato una forte volatilità anche sui titoli italiani del comparto bancario.

Al contrario in presenza di un investimento di tipo strategico, come nel caso della partecipazione detenuta dal Gruppo Mediolanum in Mediobanca, l'orizzonte temporale è di medio-lungo termine pertanto il valore d'uso determinato considera le attese di crescita a medio-lungo termine implicite nelle proiezioni finanziarie utilizzate, nonché i fondamentali dell'azienda.

Alla data del 31 dicembre 2018 la quotazione del titolo Mediobanca era pari a 7,38 euro mentre il patrimonio netto di Mediobanca era pari a 10,58 euro per azione. Il valore contabilizzato nel bilancio consolidato è pari a 12,29 euro per azione determinando una differenza negativa rispetto al prezzo di borsa pari a circa 143 milioni di euro, e una differenza tra il valore contabilizzato e il valore del patrimonio netto della partecipata, al netto della quota di pertinenza di terzi, pari a circa 50 milioni di euro.

Avviamento

Gli avviamenti iscritti nel bilancio consolidato al 31 dicembre 2018 e già presenti nel precedente esercizio sono riferiti alle "Cash Generating Units" ("CGU") Spagna, Italia e EuroCQS, in coerenza con il sistema di business reporting del Gruppo.

In particolare, in continuità con gli esercizi precedenti, il test di impairment a livello di bilancio consolidato è stato svolto considerando le seguenti CGU (Cash Generating Units):

- CGU Spagna: l'avviamento allocato alla CGU include l'avviamento riferito a Banco Mediolanum, pari a 102,8 milioni di euro al 31 dicembre 2018;
- CGU Italia: l'avviamento complessivo allocato alla CGU, pari a 22,7 milioni di euro al 31 dicembre 2018, deriva dall'avviamento derivante dalla Divisione Italia di Gamax;
- CGU EuroCQS: l'avviamento complessivo allocato alla CGU, pari a 7,3 milioni di euro al 31 dicembre 2018, deriva dall'avviamento derivante dalla Divisione EuroCQS.

Ai fini dell'impairment test al 31 dicembre 2018, si è richiesto l'assistenza di un esperto indipendente. Le valutazioni sono state pertanto effettuate sulla base delle stime dei flussi finanziari future desunte dai piani 2019-2021 (approvati dal Consiglio di Amministrazione della Società e dai Consigli di Amministrazione delle società controllate) e utilizzando i criteri metodologici, tra quelli proposti dalla prevalente dottrina e in uso nella prassi professionale, giudicati più idonei allo scopo e ritenuti applicabili al caso di specie, tenuto conto delle indicazioni dei principi contabili di riferimento.

Il processo di impairment è stato oggetto di specifica approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione. La relazione emessa dall'esperto indipendente e fatta propria dalla Banca riporta che, sulla base delle analisi effettuate, tenuto conto dei limiti legati all'utilizzo di dati previsionali, per loro natura aleatori ed incerti in quanto sensibili al mutamento di variabili macro economiche e a fenomeni esogeni all'azienda, nonché basati, nella fattispecie, su un insieme di assunzioni ipotetiche relative ad eventi futuri e ad azioni degli organi amministrativi, che non necessariamente si verificheranno, al momento non sussistono condizioni perché si possa configurare una perdita per riduzione durevole sull'avviamento iscritto sulle CGU Spagna, Italia e EuroCQS.

Si evidenzia che l'avviamento iscritto a carico della CGU EuroCQS è stato rideterminato, in conformità a quanto previsto dai principi contabili internazionali in tema di Purchase Price Allocation che consente entro dodici mesi dall'acquisizione un'allocazione del prezzo di acquisto alle differenti componenti. In particolare, è stato rivisto l'aggiustamento prezzo ("clausola earnout a favore del venditore") in ragione di un aggiornamento delle basi con cui era stato al tempo stimato. Pertanto, sulla base del piano triennale approvato dalla Società EuroCQS e delle migliori informazioni disponibili alla data è stata ristimata la clausola di earn-out da corrispondere alla parte venditrice. Tale ammontare, che si è ridotto da 11,2 milioni a 7,3 milioni di euro e rappresenta al momento la miglior stima del valore intangibile dell'avviamento assegnato alla CGU in esame.

Si precisa per completezza che per quanto concerne CGU Italia Life la verifica di recuperabilità è stata effettuata facendo riferimento quale espediente pratico al fair value ossia alla quotazione complessiva del titolo Banca Mediolanum, in analogia a quanto effettuato nell'esercizio 2017.

ADEGUATEZZA PATRIMONIALE DEL CONGLOMERATO FINANZIARIO MEDIOLANUM E FONDI PROPRI AL 31 DICEMBRE 2018

Al 31 dicembre 2018, il calcolo dell'adeguatezza patrimoniale del Conglomerato finanziario Banca Mediolanum S.p.A., determinato secondo le disposizioni di vigilanza supplementari vigenti, evidenzia che, a fronte di esigenze patrimoniali pari a 1.514 milioni di euro, i mezzi patrimoniali del conglomerato a copertura del margine richiesto ammontano a 1.951 milioni di euro con un'eccedenza pari a 437 milioni di euro (581 milioni di euro al 31 dicembre 2017).

Banca Mediolanum S.p.A. ha, inoltre, determinato i Fondi Propri consolidati utili ai fini di Vigilanza e i relativi ratio patrimoniali secondo la disciplina in vigore (Regolamento n. 575/2013 (UE)-c.d. disciplina di Basilea 3). Alla chiusura dell'esercizio 2018 il Common Equity Tier1 Ratio (CET1) è risultato pari a 19,2% (21,9% al 31 dicembre 2017).

Raccordo tra il patrimonio netto della Capogruppo e quello consolidato

Euro/migliaia	Capitale e riserve	Utile	Patrimonio netto
Bilancio della Capogruppo al 31/12/2018	1.282.763	297.265	1.580.028
Variazione successive del valore di carico e del patrimonio netto delle società consolidate integralmente	(10.978)	456.181	445.203
Differenze su partecipazioni valutate al patrimonio netto	12.454	28.027	40.481
Dividendi infragruppo	525.092	(525.092)	-
Eliminazione effetti operazioni infragruppo			-
Ammortamento plusvalori attribuiti agli immobili alla data di acquisizione delle partecipazioni consolidate integralmente	5.077	(989)	4.088
Altre operazioni	(9.129)	318	(8.811)
Bilancio Consolidato al 31/12/2018	1.805.279	255.710	2.060.989

ALTRE INFORMAZIONI

Controversia Fiscale

Si rammenta che in data 24 aprile 2018 la Guardia di Finanza di Milano aveva notificato alla società irlandese Mediolanum International Funds Limited un processo verbale di constatazione riguardante la residenza della stessa in Italia relativa agli anni 2010-2016. In merito, in seguito alle interlocuzioni prontamente avviate con l'Agenzia delle Entrate, la contestazione originaria è stata riconfigurata in un diverso istituto fiscale ossia quello relativo alle tematiche valutative relative ai prezzi di trasferimento, giungendo ad un accordo transattivo con la Agenzia delle Entrate. Questo ancorché il Gruppo Mediolanum consideri solida la propria posizione in materia di prezzi di trasferimento, fondata anche sulle conclusioni raggiunte ad esito della precedente ispezione fiscale che verteva sui medesimi temi (retrocessione commissionale) e riguardava le annualità fiscali dal 2005 al 2014. Si ricorda che la citata vertenza fu definita in ambito negoziale prevedendo la retrocessione delle sole commissioni di gestione per una percentuale del 57,43% per le società coinvolte. In tale prospettiva, in data 19 dicembre 2018, Banca Mediolanum e Mediolanum Vita hanno siglato con l'Agenzia delle Entrate un accordo di natura transattiva relativo ad una rideterminazione dei corrispettivi complessivamente pattuiti con la controllata Mediolanum International Funds Limited, riconfigurando, come citato, l'iniziale contestazione di esterovestizione in un diverso istituto fiscale ossia quello relativo alle tematiche valutative relative ai prezzi di trasferimento. Trattasi in particolare della rideterminazione per le annualità dal 2010 al 2013 dell'ammontare delle commissioni da riconoscere a Banca Mediolanum e a Mediolanum Vita per la commercializzazione in Italia dei fondi comuni promossi dalla controllata irlandese.

Le contestazioni sono state definite con il pagamento di maggiori imposte da parte delle società Banca Mediolanum e Mediolanum Vita per un ammontare complessivo pari a circa 72 milioni di euro, interessi inclusi. In considerazione della natura valutativa delle contestazioni e del diligente operato delle società interessate, che hanno predisposto la documentazione prevista dalla normativa in materia di prezzi di trasferimento, l'Agenzia delle Entrate ha riconosciuto la non applicazione delle sanzioni amministrative tributarie.

Più in dettaglio, le maggiori imposte IRES e IRAP accertate ed oggetto di adesione risultano articolate come di seguito descritto. Quanto a Banca Mediolanum l'onere fiscale è risultato pari euro 50 milioni di euro, oltre interessi pari a 10 milioni di euro, derivanti dal ricalcolo della percentuale delle commissioni di gestione dei fondi di Mediolanum International Fund

dal 57,43% al 64,25% ed all'imputazione a Banca Mediolanum di un reddito addizionale parametrizzato sulla base di una quota parte (circa il 19%) delle commissioni di performance percepite dalla controllata. Quanto a Mediolanum Vita, l'onere è stato pari a circa 10 milioni di euro, oltre ad interessi pari a 2 milioni di euro, derivanti dal ricalcolo della medesima percentuale delle commissioni di gestione applicata a Banca Mediolanum. Per tali annualità sopra illustrate, nel corso dei primi mesi del 2019 sarà avviata la procedura amichevole ai sensi della Convenzione contro le doppie imposizioni in essere fra Italia e Irlanda, con l'obiettivo di vedersi corrispondere da parte dell'autorità fiscale irlandese un credito d'imposta corrispondente alle imposte già pagate in Irlanda sui maggiori imponibili oggetto di accertamento, pari a circa 21 milioni di euro. Si è ritenuto l'ammontare sopra citato un'attività potenziale (nell'ambito dell'applicazione dello IAS 12 Imposte sul reddito e dello IAS 37 - Provisions, Contingent Liabilities and Contingent Asset) e si è pertanto valutato che, sulla base delle informazioni attualmente disponibili, tale credito non abbia i requisiti per poter essere iscritto contabilmente.

Sempre nell'ambito di tale accordo e per le annualità successive al 2013 l'Agenzia ha già palesato la volontà di procedere con riferimento alle citate società alla luce dei medesimi metodi utilizzati per le contestazioni relative al periodo 2010-2013.

Poiché la materia oggetto delle contestazioni mosse dall'amministrazione fiscale italiana ha natura estimativa ed interessando società residenti in due diversi Paesi, è intenzione del Gruppo Mediolanum rimettere la definizione ultima del corrispettivo dovuto per le transazioni alla competenza delle autorità fiscali italiane e irlandese. Pertanto, Banca Mediolanum e Mediolanum Vita utilizzeranno gli strumenti giuridici messi a disposizione dalle norme internazionali al fine di definire le annualità successive al 2013. Ciò consentirà di addivenire ad una valutazione imparziale e tecnica della materia. Si ritiene che l'esito di dette valutazioni dovrebbe confermare, in linea ideale, l'attuale politica di transfer price adottata dal Conglomerato Mediolanum, convinti che la retrocessione del 57,43% delle commissioni di gestione, senza retrocessione di alcuna commissione di performance, rappresenti un corrispettivo corrispondente a quello che si sarebbe formato fra parti indipendenti in un mercato di libera concorrenza nel pieno rispetto della prassi internazionale in materia.

In particolare, per le annualità dal 2014 al 2018, qualora l'Agenzia delle Entrate dovesse emettere atti di accertamento di maggiori imponibili fiscali le società faranno ricorso alla Procedura prevista dalla Convenzione arbitrale europea (Convenzione 90/436/CEE),

scongiurando ogni ipotesi di doppia imposizione sui maggiori redditi che saranno eventualmente definiti in sede arbitrale.

Inoltre, per le annualità dal 2019 e seguenti, alla data di approvazione dei bilanci entrambe le società hanno avviato formale istanza alle competenti autorità per l'apertura della procedura prevista dalla Convenzione Bilaterale in essere fra l'Italia e l'Irlanda, procedura che consentirà di addivenire a un accordo - Advance Pricing Agreement - sul valore di retrocessione delle commissioni di gestione.

In merito il Gruppo Mediolanum, tenuto conto di una probabile formulazione di contestazioni fiscali per le annualità 2014 - 2018, ha comunque ritenuto opportuno svolgere una valutazione del rischio di soccombenza della passività.

In tale contesto il Gruppo ha maturato la consapevolezza che l'esito della Convenzione arbitrale europea potrebbe divergere in parte dalle considerazioni sviluppate in merito all'appropriatezza della politica dei prezzi effettivamente applicata. Ai fini della valutazione del rischio la Banca e Mediolanum Vita, supportate da un esperto fiscale con esperienza specifica in tematiche relative ai prezzi di trasferimento, hanno quindi tenuto conto di tale aspetto considerando il rischio di un'applicazione dell'aliquota di retrocessione, limitatamente alle sole commissioni di gestione, allineata a quanto concordato con l'Agenzia delle Entrate nell'ambito del citato accordo transattivo. La stima della passività ha inoltre tenuto conto della circostanza che la Convenzione arbitrale europea prevedrebbe in ogni caso di eliminare i fenomeni di doppia imposizione nonché l'impianto sanzionatorio. Infine, poiché si reputa che la Convenzione arbitrale europea sia la sede di un vaglio imparziale e tecnico per trattare le tematiche legate all'adeguatezza dei prezzi di trasferimento, la passività potenziale è stata stimata tenendo conto esclusivamente della maggiore retrocessione delle commissioni di gestione ritenendo, sulla base della prassi prevalente, assolutamente remota la possibilità di retrocedere le commissioni di performance.

In definitiva il Gruppo reputa che, pur ritenendo adeguate le attuali condizioni praticate in temi di prezzi di trasferimento (retrocessione pari al 57,43%), nel contesto di una procedura internazionale sia probabile effettuare un esborso che nella stima è stato parametrato alle maggiori retrocessioni di commissioni di gestione sulla base dell'aliquota del 64,25% concordata con l'Agenzia delle Entrate nell'ambito della recente transazione.

Il Gruppo Mediolanum ha quindi accantonato un fondo fiscale pari a circa euro 27,2 milioni di euro, di cui 20,2 milioni di euro afferenti Banca Mediolanum e 7,0 milioni di euro afferenti Mediolanum Vita.

Si segnala che anche la società lussemburghese Gamax Management AG è stata interessata da una contestazione legata all'esterovestizione che è stata riconvertita in un diverso istituto fiscale, attinente alla tematica dei prezzi di trasferimento che ha comportato un coinvolgimento di Mediolanum International Life nella creazione del reddito prodotto dalla SICAV SIF promosso dalla controllata lussemburghese. Di conseguenza è stato pertanto accertato un maggiore imponibile alla sede secondaria in Italia della compagnia assicurativa irlandese, derivante dall'attribuzione di una porzione del reddito generato dalla SICAV. Il rilievo, formulato per le annualità dal 2010 al 2016, è stato definito nel suo complesso con il pagamento di maggiori imposte e sanzioni amministrative per un ammontare complessivo pari a circa 6,8 milioni di euro, interessi inclusi. Per tale ambito il Gruppo Mediolanum, supportato da un esperto fiscale con esperienza specifica in tematiche relative ai prezzi di trasferimento, non ritiene probabile l'esborso di ulteriori risorse in ragione della limitata struttura ad uso esclusivo amministrativo della sede secondaria in Italia della società irlandese.

Repricing dei fondi di diritto irlandese

Si rammenta che si sono concluse le attività propedeutiche alla messa a regime del repricing dei fondi di diritto irlandese. Tale rivisitazione ha comportato una nuova struttura di ricavi commissionali sui fondi emessi che interessa sia i ricavi ricorrenti che i ricavi derivanti dalle performance del fondo. In particolare, sono stati rideterminati i costi addebitabili ai fondi derivanti dalle attività di servizi di gestione e contestualmente sono state rideterminate, secondo una nuova logica di calcolo, le commissioni una tantum derivanti dalle performance dei fondi.

Nello specifico il calcolo delle performance fees è stato rivisto alla luce dei più aggiornati orientamenti ed interpretazioni in ambito ESMA che hanno portato alla nuova logica di calcolo più sfidante rispetto alla precedente con mutate caratteristiche, in particolare:

- le performance saranno calcolate su base annuale;
- le performance includono un nuovo assoluto "high-water-mark", ossia le performance possono essere addebitate solo in caso di nuova positiva performance del fondo.

Il nuovo approccio è stato applicato a partire dall'inizio dell'anno 2019.

Progetto di riassetto del settore Asset Management del Gruppo Bancario Mediolanum

Si rammenta che si è proseguito nelle attività relative al progetto di riorganizzazione societaria che vedeva coinvolte le Società di Gestione del Risparmio del Gruppo al fine di migliorare il proprio posizionamento competitivo. In particolare il 21 Dicembre 2018 è stata ricevuta l'autorizzazione da parte della Central Bank of Ireland alla fusione tra Mediolanum International Funds (Società che istituisce e gestisce i fondi irlandesi) e Mediolanum Asset Management (Società a cui è delegata la gestione dei fondi); l'aspettativa in merito è di perfezionare l'operazione entro il primo semestre 2019. Per quanto riguarda l'incorporazione di Gamax (Società di gestione di diritto Lussemburghese) in Mediolanum International Funds, l'Autorità Irlandese ha confermato a quest'ultima l'autorizzazione al cosiddetto *passporting* che consentirà di operare in Lussemburgo in regime di libera prestazione di servizi. Per quanto riguarda infine la *trasformazione* di Mediolanum Gestione Fondi (Società di diritto italiano) e Mediolanum Gestion (Società di diritto spagnolo) in branch locali attraverso la fusione nella costituenda nuova entity irlandese (cosiddetto new Mediolanum International Funds) e la nascita appunto di sedi locali secondarie, si rammenta che tale progetto è stato temporaneamente sospeso a fronte della necessità di dar corso ad ulteriori approfondimenti in ambito legale e fiscale.

Informazioni di cui al documento Banca d'Italia / Consob / ISVAP n. 4 del 3 marzo 2010

In relazione al documento congiunto da parte degli organi di controllo Banca d'Italia, Consob e Isvap, n. 4 del 3/03/2010, nel quale viene richiamata l'attenzione degli Amministratori in merito al pieno rispetto della normativa in tema di bilancio e delle regole contenute nei principi contabili internazionali ciò al fine di fornire un'informativa finanziaria che riporti in maniera chiara, completa e tempestiva i rischi e le incertezze cui le società sono esposte, il patrimonio di cui dispongono per fronteggiarli e la loro capacità di generare reddito, si precisa quanto segue:

- Per quanto attiene al presupposto della continuità aziendale, gli Amministratori di Banca Mediolanum S.p.A. ritengono di avere la ragionevole aspettativa che la Società, nonché le Società appartenenti al Gruppo in esame, continueranno con la loro esistenza operativa in un futuro prevedibile e di conseguenza il Bilancio

Consolidato dell'esercizio 2018 è stato predisposto in questa prospettiva di continuità. Precisano altresì di non avere rilevato nella struttura patrimoniale e finanziaria e nell'andamento operativo sintomi che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

- Per quanto concerne le Riduzioni di valore delle attività (principio IAS 36), come già precedentemente illustrato, il processo di impairment adottato ha previsto la valutazione da parte di un perito indipendente effettuata sulla base di piani aziendali pluriennali aggiornati, preventivamente approvati dal Consiglio di Amministrazione delle controllate e della Banca. Il processo di impairment è stato successivamente oggetto di approvazione da parte del Consiglio medesimo. Oltre a quanto già riportato al precedente paragrafo "Impairment test sulle partecipazioni", per i maggior dettagli richiesti si fa rinvio alla apposita sezione della nota integrativa.
- In merito alla richiamata informativa in tema di fair value da fornire nelle note al bilancio si fa rinvio alle sezioni A, B ed E della Nota Integrativa. Riguardo le informazioni sulla "Gerarchia fair value" è stata fornita la relativa informativa nelle sezioni A della Nota Integrativa con riferimento alle consistenze in essere al 31 dicembre 2018, fornendo inoltre i relativi dati comparativi ripresi dal bilancio dell'esercizio precedente.

Dichiarazione Consolidata di carattere Non Finanziario

Il Gruppo Mediolanum ha predisposto la dichiarazione consolidata di carattere non finanziario secondo il D.Lgs 254/16 come relazione distinta alla presente Relazione sulla Gestione.

Principali rischi ed incertezze

Le informazioni sui rischi e sulle incertezze a cui è esposto il Gruppo Mediolanum sono illustrate nella presente Relazione sulla gestione e nella Nota integrativa.

In particolare, i rischi connessi con l'andamento delle economie mondiali e dei mercati finanziari sono riportati nella Relazione sulla gestione nei paragrafi "Lo scenario macroeconomico" e "I mercati finanziari" e nel paragrafo "Evoluzione prevedibile della gestione" qui di seguito riportato. Le informazioni sui rischi finanziari e sui rischi operativi sono dettagliatamente illustrate nella parte E della Nota integrativa.

EVENTI DI RILIEVO SUCCESSIVI ALLA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Ad eccezione di quanto sopra riportato, dopo la data del 31 dicembre 2018, non si sono verificati fatti che possano incidere in misura rilevante sulla situazione patrimoniale e finanziaria e sul risultato economico del Gruppo.

EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

Il 2018 si è rivelato un anno particolarmente arduo per i mercati finanziari: al forte ottimismo che ne aveva caratterizzato l'avvio, favorito anche dall'approvazione della riforma fiscale statunitense, si è via via sostituito un clima di incertezza circa la solidità e la diffusione della crescita globale, alla luce di segnali di rallentamento in alcune aree e dell'emergere di svariate incognite di natura politica e geopolitica.

Negli ultimi mesi dell'anno, tali timori si sono diffusi anche all'area statunitense, in anticipazione di una decelerazione della crescita che gli economisti considerano fisiologica - se non altro a causa del graduale affievolimento dell'impulso fiscale - ma che gli operatori di mercato temono possa rivelarsi di entità maggiore del previsto, fino addirittura ad assumere i contorni di una recessione: ciò per via delle numerose fonti di incertezza, tra cui il conflitto commerciale, un contesto di crescita globale più debole e il rischio percepito di un'eccessiva stretta monetaria da parte della FED.

A quest'ultimo proposito, interessanti sono stati gli sviluppi nell'ultimo periodo: il 19 dicembre scorso la FED ha annunciato il quarto rialzo dei tassi di riferimento del 2018, come atteso, ma i commenti espressi dal Governatore Powell in quell'occasione sono suonati meno rassicuranti di quanto atteso. Nonostante un leggero ritocco verso il basso delle stime di crescita, non è emersa, infatti, l'intenzione di sospendere il percorso di normalizzazione dei tassi: il numero atteso di rialzi nel 2019 è stato solamente abbassato da tre a due (in base alla mediana delle attese dei membri della FED).

Queste dichiarazioni possono essere considerate, almeno in parte, come un tentativo di riaffermare l'indipendenza dell'Istituto Centrale di fronte alle esplicite e ripetute pressioni verbali di Trump, ma hanno avuto l'effetto di accentuare i timori "da ciclo maturo" sui mercati, esacerbando il clima di avversione al rischio. Ciò ha favorito una discesa dei rendimenti governativi statunitensi e tedeschi - considerati beni rifugio insieme all'oro e alla valuta giapponese - e un proseguimento della correzione dei risky assets: negli ultimi tre mesi, infatti, si è assistito ad una forte discesa degli indici azionari americani, specie nei settori più

ciclici, e ad un forte allargamento degli spread di credito sul mercato obbligazionario High Yield.

Nelle prime sedute dell'anno, tuttavia, il sentiment di mercato sta mostrando segnali di miglioramento, anche grazie a nuove dichiarazioni da parte di Powell, che hanno ammorbidito le precedenti: il Governatore ha affermato, infatti, che la FED è pronta ad aggiustare il proprio approccio in modo "rapido e flessibile", tenendo conto anche dei segnali di preoccupazione sulla crescita che giungono dai mercati. Diversamente da quelle che sono le proiezioni ufficiali della FED, il mercato sconta, in effetti, un'assenza di manovre sui tassi nel 2019 e addirittura un leggero taglio nel 2020: ciò si evince anche osservando la curva dei rendimenti governativi statunitense, che è invertita nel tratto a breve termine, sostanzialmente piatta nel tratto a medio termine e presenta soltanto un minimo premio per l'investimento a lunga scadenza.

Oltre alle manovre delle Banche Centrali, il sentiment di mercato è influenzato dai temi politici e geopolitici: negli USA il temporaneo shutdown del governo – causato dallo scontro sulla questione del muro al confine col Messico, in Europa la questione Brexit, le proteste dei "gilet gialli" in Francia e gli sviluppi del caso italiano, mentre a livello globale permane l'incertezza sulla guerra dei dazi, che sta iniziando a mostrare risvolti sempre più concreti. Gli ultimi dati sull'attività economica nel settore manifatturiero hanno mostrato, infatti, un rallentamento a livello globale, che ha coinvolto anche gli Stati Uniti ed è stato particolarmente marcato in Cina, dove l'indice che misura lo stato di salute del settore è sceso sotto la soglia di espansione per la prima volta dal giugno del 2017.

Il rallentamento della domanda cinese a causa dei dazi commerciali è anche una delle ragioni alla base del taglio delle stime sui risultati futuri annunciato recentemente da Apple: pur avendo un impatto significativo su tutte le aziende della catena produttiva sparse a livello globale, questo fenomeno sconta, comunque, anche problematiche specifiche del prodotto di punta, l'iPhone, e non può dunque considerarsi rappresentativo dell'intero settore tecnologico. Quest'ultimo ha subito indubbiamente una generalizzata correzione ma, in aggregato, risulta in linea con l'andamento dell'indice generale e alcune grandi società hanno chiuso l'anno con performance ampiamente positive.

Le autorità cinesi stanno, comunque, facendo fronte al rallentamento economico con misure di stimolo, che entro un certo tempo potrebbero mostrare i propri effetti, ed è stata annunciata una ripresa delle negoziazioni con gli Stati Uniti per trovare un compromesso sugli scontri commerciali entro la tregua di tre mesi stabilita a inizio dicembre. Questi segnali

di distensione, insieme alla sostanziale stabilizzazione del dollaro negli ultimi tempi, ha consentito una certa resistenza - e in alcuni casi un parziale recupero - da parte dei mercati emergenti, che avevano già corretto in anticipo rispetto agli altri mercati.

In sintesi, la fase di incertezza e volatilità che ha caratterizzato i mercati finanziari negli ultimi mesi risulta ancora piuttosto marcata e spinge gli investitori ad adottare approcci prudenti. Uno dei rischi è che, in mancanza di decisivi segnali positivi, il pessimismo possa autoalimentarsi; tuttavia, vi sono ragioni per ritenere che gli attuali prezzi di mercato incorporino già molti degli aspetti negativi che sono attualmente fonte di preoccupazione. Per ora, infatti, non vi sono indicazioni oggettive che lascino intravedere una recessione negli Stati Uniti nel prossimo futuro: i tipici segnali di squilibrio che generalmente la accompagnano, come un'accelerazione dell'inflazione o un eccessivo indebitamento del settore privato, non sono evidenti in questo ciclo. Nel frattempo, il mercato del lavoro continua a dare segnali di grande forza, il che dovrebbe continuare a supportare i consumi; in questo senso potrebbe agire anche la discesa del prezzo del petrolio, che insieme al calo dei rendimenti governativi funge da "stabilizzatore" del sistema economico. Anche le ultime dichiarazioni di Powell, come già detto, hanno portato una certa rassicurazione sulle prossime mosse della FED.

Inoltre, la correzione degli ultimi mesi può essere considerata come un doloroso riadeguamento delle valutazioni di mercato, riportate su livelli più normali dopo essere state per anni gonfiate dalle politiche monetarie ultra-espansive: basti pensare che nel 2018 la performance negativa dell'S&P 500 non può certamente ascrivere ad una mancanza di crescita degli utili – pari, al contrario, ad un record di circa il 24% – ma ad un calo del rapporto tra prezzo e utile per azione di oltre il 20%. Un fenomeno analogo ha interessato anche gli altri mercati azionari mondiali, seppur in misure diverse, compreso quello europeo, che a seguito di questa svalutazione e della recente discesa dei rendimenti governativi core presenta oggi un premio al rischio ai massimi degli ultimi anni, mentre le stime sulla crescita degli utili per il 2019 – per quanto molto ridimensionate negli USA rispetto al 2018 - rimangono positive per tutte le aree geografiche. Naturalmente, tale premio al rischio si giustifica almeno in parte con il permanere di numerose incognite, sia politiche, sia sull'effettiva solidità dell'economia mondiale, tuttavia un'analisi oggettiva suggerisce che l'andamento recente dei mercati abbia rappresentato una reazione indistinta di fronte all'incertezza su più fronti, ma probabilmente eccessiva rispetto al quadro fondamentale.

Considerati i rischi tipici del settore di appartenenza e salvo il verificarsi di eventi di natura eccezionale o dipendenti da variabili sostanzialmente non controllabili dagli Amministratori e dalla Direzione (allo stato comunque non ipotizzabili), si prevede un positivo andamento della gestione per l'esercizio 2019.

Basiglio, 28 Febbraio 2019

Per il Consiglio di Amministrazione
L'Amministratore Delegato
Massimo Antonio Doris

Prospetti contabili consolidati



STATO PATRIMONIALE

Voci dell'attivo

Euro/migliaia	31/12/2018	31/12/2017 riesposto
10. Cassa e disponibilità liquide	117.337	93.997
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	19.505.721	19.201.876
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	537.829	237.270
b) attività finanziarie designate al fair value	18.834.057	18.858.447
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	133.835	106.159
30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	3.905.561	12.264.838
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	22.167.013	9.948.965
a) crediti verso banche	692.419	601.194
b) crediti verso clientela	21.474.594	9.347.771
50. Derivati di copertura	357	582
70. Partecipazioni	357.618	358.884
80. Riserve tecniche a carico dei riassicuratori	62.642	65.853
90. Attività materiali	208.310	215.278
100. Attività immateriali	206.938	214.831
di cui:		
- avviamento	132.925	136.711
110. Attività fiscali	480.975	461.050
a) correnti	360.580	334.267
b) anticipate	120.395	126.783
120. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	286	131
130. Altre attività	361.607	440.501
Totale dell'attivo	47.374.365	43.266.786

Voci del passivo e del patrimonio netto

Euro/migliaia	31/12/2018	31/12/2017 riesposto
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	23.373.921	19.031.921
a) debiti verso banche	97.626	178.067
b) debiti verso clientela	23.168.157	18.702.124
c) titoli in circolazione	108.138	151.730
20. Passività finanziarie di negoziazione	247.206	171.233
30. Passività finanziarie designate al fair value	5.921.476	5.499.329
40. Derivati di copertura	30.126	33.354
60. Passività fiscali	88.460	88.183
a) correnti	58.260	24.327
b) differite	30.200	63.856
80. Altre passività	595.816	664.149
90. Trattamento di fine rapporto del personale	10.879	11.523
100. Fondi per rischi e oneri:	252.721	252.465
a) impegni e garanzie rilasciate	219	230
b) quiescenza e obblighi simili	642	636
c) altri fondi per rischi e oneri	251.860	251.599
110. Riserve tecniche	14.792.771	15.305.852
120. Riserve da valutazione	47.536	127.580
150. Riserve	1.355.216	1.289.241
155. Acconti su dividendi (-)	(146.478)	(146.793)
160. Sovrapprezzi di emissione	2.502	2.334
170. Capitale	600.185	600.172
180. Azioni proprie (-)	(53.682)	(43.749)
200. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	255.710	379.992
Totale del passivo e del patrimonio netto	47.374.365	43.266.786

Basiglio, 28 febbraio 2019

Per il Consiglio di Amministrazione
L'Amministratore Delegato
Massimo Antonio Doris

CONTO ECONOMICO

Euro/migliaia	31/12/2018	31/12/2017 riesposto
10. Interessi attivi e proventi assimilati	311.577	312.339
di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	250.934	274.741
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(80.835)	(85.553)
30. Margine di interesse	230.742	226.786
40. Commissioni attive	1.393.189	1.438.280
50. Commissioni passive	(582.966)	(604.006)
60. Commissioni nette	810.223	834.274
70. Dividendi e proventi simili	7.403	13.272
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	19.678	11.868
90. Risultato netto dell'attività di copertura	(2.179)	(3.366)
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	20.008	3.487
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(162)	4
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	20.329	3.618
c) passività finanziarie	(159)	(135)
110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	(1.113.365)	310.692
a) attività e passività finanziarie designate al fair value	(1.102.365)	310.692
b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	(11.000)	-
120. Margine di intermediazione	(27.490)	1.397.013
130. Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito relativo a:	(15.087)	(48.388)
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(14.995)	(13.708)
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(92)	(34.680)
150. Risultato netto della gestione finanziaria	(42.577)	1.348.625
160. Premi netti	2.109.996	1.972.658
170. Saldo altri proventi/oneri della gestione assicurativa	(1.081.051)	(2.351.000)
180. Risultato netto della gestione finanziaria e assicurativa	986.368	970.283
190. Spese amministrative:	(532.075)	(511.986)
a) spese per il personale	(211.674)	(198.917)
b) altre spese amministrative	(320.401)	(313.069)
200. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(30.968)	(52.315)
a) impegni e garanzie rilasciate	(7)	151
b) altri accantonamenti netti	(30.961)	(52.466)
210. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(11.497)	(11.218)
220. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	(28.871)	(28.207)
230. Altri oneri/proventi di gestione	10.491	11.876
240. Costi operativi	(592.920)	(591.850)
250. Utili (Perdite) delle partecipazioni	28.027	68.636
280. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	2	6
290. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	421.477	447.075
300. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(165.767)	(67.121)
310. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	255.710	379.954
320. Utile (Perdita) delle attività cessate al netto delle imposte	-	38
330. Utile (Perdita) d'esercizio	255.710	379.992
340. Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza di terzi	-	-
350. Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza della capogruppo	255.710	379.992

Basiglio, 28 febbraio 2019

Per il Consiglio di Amministrazione
L'Amministratore Delegato
Massimo Antonio Doris

Prospetto della redditività complessiva

Euro/migliaia	31/12/2018	31/12/2017 riesposto
10. Utile (Perdita) d'esercizio	255.710	379.992
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
20. Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	45	50.185
70. Piani a benefici definiti	709	355
90. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	(284)	2.127
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
140. Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(77.993)	(21.586)
160. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	(13.404)	(16.292)
170. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(90.927)	14.789
180. Redditività complessiva (Voce 10+170)	164.783	394.781
190. Redditività consolidata complessiva di pertinenza di terzi		
200. Redditività consolidata complessiva di pertinenza della capogruppo	164.783	394.781

Basiglio, 28 febbraio 2019

Per il Consiglio di Amministrazione
L'Amministratore Delegato
Massimo Antonio Doris

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31 Dicembre 2017

Euro/Migliaia	Esistenze al 31/12/2016	Modifica saldi di apertura	Esistenze al 01/01/2017	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni di riserve	Variazioni dell'esercizio						Redditività complessiva esercizio 2017	Patrimonio netto al 31/12/2017
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni		Operazioni sul patrimonio netto							
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazioni strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options e Performance Shares		
Capitale:														
a) azioni ordinarie	600.079	-	600.079	-	-	-	93	-	-	-	-	-	-	600.172
b) altre azioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Sovrapprezzi di emissione	902	-	902	-	-	-	1.432	-	-	-	-	-	-	2.334
Riserve:														
a) di utili	1.169.825	-	1.169.825	98.956	-	(388)	-	-	-	-	-	5.792	-	1.274.185
b) altre	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Riserve da valutazione	127.847	-	127.847	-	-	-	-	-	-	-	-	-	14.789	142.636
Strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Acconti su dividendi	(117.705)	-	(117.705)	-	117.705	-	-	-	(146.793)	-	-	-	-	(146.793)
Azioni proprie	(23.815)	-	(23.815)	-	-	-	-	(19.934)	-	-	-	-	-	(43.749)
Utile (Perdita) d'esercizio	393.527	-	393.527	(98.956)	(294.571)	-	-	-	-	-	-	-	379.992	379.992
Patrimonio netto del gruppo	2.150.660	-	2.150.660	-	(176.866)	(388)	1.525	(19.934)	(146.793)	-	-	5.792	394.781	2.208.777
Patrimonio netto di terzi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31 Dicembre 2018

Euro/Migliaia	Esistenze al 31/12/2017	Modifica saldi di apertura	Esistenze al 01/01/2018	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni di riserve	Variazioni dell'esercizio						Redditività complessiva esercizio 2018	Patrimonio netto al 31/12/2018
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni		Operazioni sul patrimonio netto							
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazioni strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options e Performance Shares		
Capitale:														
a) azioni ordinarie	600.172	-	600.172	-	-	-	13	-	-	-	-	-	-	600.185
b) altre azioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Sovrapprezzi di emissione	2.334	-	2.334	-	-	-	168	-	-	-	-	-	-	2.502
Riserve:														
a) di utili	1.274.185	(6.371)	1.267.814	86.227	-	(2.117)	-	-	-	-	-	3.292	-	1.355.216
b) altre	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Riserve da valutazione	142.636	(4.173)	138.463	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(90.927)	47.536
Strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Acconti su dividendi	(146.793)	-	(146.793)	-	146.793	-	-	-	(146.478)	-	-	-	-	(146.478)
Azioni proprie	(43.749)	-	(43.749)	-	-	-	-	(9.933)	-	-	-	-	-	(53.682)
Utile (Perdita) d'esercizio	379.992	-	379.992	(86.227)	(293.765)	-	-	-	-	-	-	-	255.710	255.710
Patrimonio netto del gruppo	2.208.777	(10.544)	2.198.233	-	(146.972)	(2.117)	181	(9.933)	(146.478)	-	-	3.292	164.783	2.060.989
Patrimonio netto di terzi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Basiglio, 28 febbraio 2019

Per il Consiglio di Amministrazione
L'Amministratore Delegato
Massimo Antonio Doris

Rendiconto Finanziario

Metodo Indiretto

Euro/migliaia	31/12/2018	31/12/2017
A. ATTIVITA' OPERATIVA		
1. Gestione	1.166.685	60.080
- risultato dell'esercizio (+/-)	255.710	379.992
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e sulle altre attività/passività valutate al fair value con impatto a conto economico (-/+)	838.729	(462.755)
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	2.179	3.366
- rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	15.087	48.237
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	40.368	39.425
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	30.968	52.466
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	(19.648)	(6.444)
- altri aggiustamenti (+/-)	3.292	5.793
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(5.037.392)	(978.675)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	(242.931)	149.559
- attività finanziarie designate al fair value	(834.998)	(1.045.454)
- altre attività obbligatoriamente valutate al fair value	(27.893)	-
- attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	8.234.827	(848.855)
- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(12.246.907)	758.143
- altre attività	80.510	7.932
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	4.227.333	1.193.892
- passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	4.342.000	(112.086)
- passività finanziarie di negoziazione	75.973	(200.364)
- passività finanziarie designate al fair value	422.147	1.145.399
- altre passività	(612.787)	360.943
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	356.626	275.297
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	14.581	153.454
- vendite di partecipazioni	-	141.000
- dividendi incassati su partecipazioni	13.675	10.766
- vendite di attività materiali	906	1.688
2. Liquidità assorbita da	(44.665)	(79.561)
- acquisti di partecipazioni	-	(10.040)
- acquisti di attività materiali	(11.347)	(7.012)
- acquisti di attività immateriali	(33.318)	(62.509)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(30.084)	73.893
C. ATTIVITA' DI PROVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	(9.920)	(19.841)
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	168	1.432
- distribuzione dividendi e altre finalità	(293.450)	(323.659)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	(303.202)	(342.068)
Liquidità netta generata/assorbita nell'esercizio	23.340	7.122

Legenda: (+) generata (-) assorbita

RICONCILIAZIONE

Euro/migliaia	31/12/2018	31/12/2017
Voci di bilancio		
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	93.997	86.875
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	23.340	7.122
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	117.337	93.997

Basiglio, 28 febbraio 2019

Per il Consiglio di Amministrazione
L'Amministratore Delegato
Massimo Antonio Doris

Nota Integrativa



Nota integrativa

La Nota Integrativa è suddivisa nelle seguenti parti:

Parte A - Politiche contabili

Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale consolidato

Parte C - Informazioni sul conto economico consolidato

Parte D - Redditività consolidata complessiva

Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Parte F - Informazioni sul patrimonio consolidato

Parte G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

Parte H - Operazioni con parti correlate

Parte I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

Parte L - Informativa di settore

Parte A – Politiche contabili

A.1 – PARTE GENERALE

SEZIONE 1 – Dichiarazione di conformità ai Principi Contabili Internazionali

Il bilancio consolidato del Gruppo Mediolanum al 31 Dicembre 2018 è stato redatto, in applicazione del D.Lgs. 28 febbraio 2005 n. 38, secondo i principi contabili emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e le relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC) ed omologati dalla Commissione Europea, di cui al Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002 e successivi aggiornamenti.

Il Gruppo Mediolanum, in osservanza delle disposizioni del D.Lgs. 30 maggio 2005 n. 142, si configura come un conglomerato finanziario a prevalente settore bancario.

Il bilancio consolidato del Gruppo Mediolanum al 31 Dicembre 2018 è stato predisposto sulla base delle "Istruzioni per la redazione del bilancio delle imprese e del bilancio consolidato delle banche e delle società finanziarie capogruppo di gruppi bancari" emanate

dalla Banca d'Italia, nell'esercizio dei poteri stabilito dall'art. 9 del D.Lgs. n. 38/2005, con la Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti.

Queste istruzioni stabiliscono in modo vincolante gli schemi di bilancio e le relative modalità di compilazione, nonché il contenuto della nota integrativa.

Nella predisposizione del bilancio sono stati applicati i principi IAS/IFRS omologati ed in vigore al 31 Dicembre 2018 (inclusi i documenti interpretativi denominati SIC e IFRIC) il cui elenco è riportato di seguito nel paragrafo "A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO".

Per quanto attiene al presupposto della continuità aziendale, gli Amministratori di Banca Mediolanum S.p.A. ritengono di avere la ragionevole aspettativa che la Società, nonché le Società appartenenti al Gruppo in esame, continueranno con la loro esistenza operativa in un futuro prevedibile e di conseguenza il Bilancio Consolidato dell'esercizio 2018 è stato predisposto in questa prospettiva di continuità. Precisano altresì di non avere rilevato nella struttura patrimoniale e finanziaria e nell'andamento operativo sintomi che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

SEZIONE 2 – Principi generali di redazione

Il bilancio è costituito dallo Stato patrimoniale, dal Conto economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal Rendiconto finanziario e dalla Nota integrativa. È inoltre corredato da una Relazione degli amministratori sull'andamento della gestione.

In conformità a quanto disposto dall'art. 5 del Decreto Legislativo n. 38 del 28 febbraio 2005, il bilancio è stato redatto utilizzando l'euro quale moneta di conto.

Gli importi dei Prospetti contabili sono espressi in **migliaia di euro**, così come i dati riportati nella Nota integrativa e quelli indicati nella Relazione sulla Gestione laddove non diversamente espresso.

I Prospetti contabili e la Nota integrativa presentano, oltre agli importi relativi al periodo di riferimento, anche i corrispondenti dati di raffronto riferiti al 31 dicembre 2017.

Contenuto dei prospetti contabili consolidati

Stato patrimoniale e conto economico

Gli schemi dello stato patrimoniale e del conto economico sono costituiti da voci, sottovoci e da ulteriori dettagli informativi (i “di cui” delle voci e sottovoci). Rispetto agli schemi definiti dalla Banca d'Italia non sono riportate le voci che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente. Nel conto economico i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono riportati fra parentesi.

Prospetto della redditività complessiva

Il prospetto della redditività complessiva è costituito da voci che presentano le variazioni di valore delle attività registrate nell'esercizio in contropartita delle riserve da valutazione, al netto del relativo effetto fiscale. Gli importi negativi sono riportati fra parentesi.

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto

Nel prospetto viene riportata la composizione e la movimentazione dei conti di patrimonio netto intervenuta nell'esercizio di riferimento del bilancio ed in quello precedente, suddivisi tra il capitale sociale, le riserve di capitale, di utili e di riserve da valutazione di attività o passività di bilancio ed il risultato economico. Non sono stati emessi strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie e di risparmio.

Rendiconto finanziario

Il prospetto dei flussi finanziari intervenuti nell'esercizio di riferimento del bilancio ed in quello precedente è stato predisposto seguendo il metodo indiretto, in base al quale i flussi derivanti dall'attività operativa sono rappresentati dal risultato dell'esercizio rettificato degli effetti delle operazioni di natura non monetaria. I flussi finanziari sono suddivisi tra quelli derivanti dall'attività operativa, quelli generati dall'attività di investimento e quelli prodotti dall'attività di provvista. Nel prospetto i flussi generatisi nel corso dell'esercizio sono indicati senza segno, mentre quelli assorbiti sono riportati fra parentesi.

Contenuto della Nota integrativa

La Nota integrativa comprende le informazioni previste dai principi contabili internazionali e dalla Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia e successivi aggiornamenti. Rispetto agli

schemi definiti dalla Banca d'Italia non sono riportati i titoli delle sezioni relative a voci di bilancio che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente. Nelle tabelle relative alle voci del conto economico i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono riportati fra parentesi.

Si precisa che i saldi patrimoniali ed economici riportati negli schemi consolidati al 31 dicembre relativi ai periodi di raffronto sono stati riclassificati sulla base di quanto previsto nella Circolare 262, V Aggiornamento di Banca d'Italia.

SEZIONE 3 – Area e metodi di consolidamento

Il Bilancio consolidato include Banca Mediolanum S.p.A. e le società da questa direttamente o indirettamente controllate.

Nel prospetto che segue sono indicate le partecipazioni inserite nell'area di consolidamento integrale a seguito dell'adozione dei principi contabili internazionali.

1. Partecipazioni in società controllate in via esclusiva

Elenco delle partecipazioni in società del Gruppo possedute direttamente da Banca Mediolanum S.p.A. incluse nel consolidamento con il metodo integrale:

Società (Euro/migliaia)	Capitale sociale	Quota di possesso	Sede Legale/ Operativa	Tipo di rapporto 1	Attività esercitata
Mediolanum Vita S.p.A.	207.720	100,00%	Basiglio	1	Assicurazione Vita
Mediolanum Comunicazione S.p.A.	775	100,00%	Basiglio	1	Produzione audiocinetelvisiva
PI Servizi S.p.A.	517	100,00%	Basiglio	1	Attività immobiliare
Mediolanum International Life dac	1.395	100,00%	Dublino	1	Assicurazione Vita
Mediolanum Assicurazioni S.p.A.	25.800	100,00%	Basiglio	1	Assicurazione Danni
Mediolanum Gestione Fondi SGR p.A.	5.165	100,00%	Basiglio	1	Gestione fondi comuni d'investimento
Mediolanum International Funds Ltd (*)	150	92,00%	Dublino	1	Gestione fondi comuni d'investimento
Mediolanum Asset Management Ltd	150	100,00%	Dublino	1	Consulenza e gestione patrimoniale
Gamax Management AG	2.000	100,00%	Lussemburgo	1	Gestione fondi comuni d'investimento
Mediolanum Fiduciaria S.p.A.	240	100,00%	Basiglio	1	Gestione fiduciaria
EuroCQS S.p.A.	2.040	100,00%	Roma	1	Intermediazione finanziaria
Bankhaus August Lenz & Co. AG	20.000	100,00%	Monaco di Baviera	1	Attività bancaria
Banco Mediolanum S.A.	86.032	100,00%	Valencia/Barcellona	1	Attività bancaria

(*) La restante quota dell'8% è posseduta indirettamente da Banca Mediolanum tramite Banco Mediolanum e Bankhaus August Lenz che posseggono direttamente il 5% e il 3%.

Elenco delle partecipazioni in società del Gruppo possedute indirettamente da Banca Mediolanum S.p.A., possedute tramite Banco Mediolanum S.A., incluse nel consolidamento con il metodo integrale:

Società (Euro/migliaia)	Capitale sociale	Quota di possesto	Sede Legale/ Operativa	Tipo di rapporto ¹	Attività esercitata
Mediolanum Gestión S.A. S.G.I.I.C.	2.506	100,00%	Valencia/Barcellona	1	Gestione fondi comuni d'investimento
Fibanc S.A.	301	100,00%	Valencia/Barcellona	1	Consulenza finanziaria
Mediolanum Pensiones S.A. S.G.F.P.	902	100,00%	Valencia/Barcellona	1	Gestione fondi pensione

Elenco delle imprese collegate a Banca Mediolanum S.p.A., valutate con il metodo del patrimonio netto:

Società (Euro/migliaia)	Capitale sociale	Quota di possesto	Sede Legale/ Operativa	Attività esercitata
Mediobanca S.p.A.	443.500	3,34%	Milano	Attività bancaria

1 Tipo di rapporto: 1 = maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria
 2 = influenza dominante nell'assemblea ordinaria
 3 = accordi con altri soci
 4 = altre forme di controllo
 5 = direzione unitaria ex art. 26, comma 1, del "decreto legislativo 87/92"
 6 = direzione unitaria ex art. 26, comma 2, del "decreto legislativo 87/92"

Metodi di consolidamento

Le partecipazioni controllate sono consolidate con il metodo integrale mentre la partecipazione nella società collegata è valutata in base al metodo del patrimonio netto.

Consolidamento integrale

Il consolidamento integrale consiste nell'acquisizione "linea per linea" degli aggregati di stato patrimoniale e di conto economico delle società controllate.

Dopo l'attribuzione ai terzi, in voce propria, delle quote di loro pertinenza del patrimonio e del risultato economico, il valore della partecipazione viene annullato in contropartita al valore residuo del patrimonio della controllata.

Le differenze risultanti da questa operazione, se positive, sono rilevate – dopo l'eventuale imputazione a elementi dell'attivo o del passivo della controllata – come avviamento nella voce Attività immateriali alla data di primo consolidamento e, successivamente, tra le Altre riserve. Le differenze negative sono imputate al conto economico.

Le attività, passività, proventi ed oneri tra imprese consolidate vengono integralmente eliminati.

Le aggregazioni aziendali sono contabilizzate usando il metodo dell'acquisto.

L'avviamento acquisito in una aggregazione aziendale è inizialmente misurato al costo rappresentato dall'eccedenza del costo dell'aggregazione aziendale (consideration) rispetto alla quota di pertinenza del Gruppo del valore equo netto delle attività, passività e passività potenziali identificabili (dell'acquisita).

La consideration include gli elementi monetari che esprimono il fair value della partecipazione/business alla data di acquisto del controllo. La consideration può anche includere una componente legata a eventi e circostanze che si potranno verificare in futuro (contingent consideration). Le contingent consideration normalmente sono rappresentative di un'obbligazione dell'acquirente di trasferire ulteriori attività (disponibilità liquide) come componente del prezzo per il controllo se specifici eventi futuri o condizioni saranno rispettate. Le contingent consideration sono valutate al fair value alla data di acquisizione del controllo e possono essere modificate sulla base di informazioni addizionali relative a fatti e circostanze che esistevano alla data di acquisto e che risultano note entro un anno da tale data (Purchase Price Allocation). Per contro, le modifiche delle contingent consideration identificate in periodi successivi o le modifiche che non dipendono da fatti e circostanze già in essere alla data di acquisto non modificano la misurazione della contingent consideration stessa. La contropartita della contingent consideration può essere rappresentata da un debito o da una posta di patrimonio netto a seconda del mezzo di pagamento definito. Dopo la rilevazione iniziale, l'avviamento è misurato al costo al netto di riduzioni durevoli di valore cumulate. Al fine di verificare la presenza di riduzioni durevoli di valore, l'avviamento acquisito in un'aggregazione aziendale è allocato, alla data di acquisizione, alle singole unità generatrici di flussi del Gruppo o ai gruppi di unità generatrici di flussi che dovrebbero beneficiare dalle sinergie dell'aggregazione, indipendentemente dal

fatto che altre attività o passività dell'acquisita siano assegnate a tali unità o raggruppamenti di unità.

Quando l'avviamento costituisce parte di una unità generatrice di flussi (gruppo di unità generatrici di flussi) e parte dell'attività interna a tale unità viene ceduta, l'avviamento associato all'attività ceduta è incluso nel valore contabile dell'attività per determinare l'utile o la perdita derivante dalla cessione.

L'avviamento ceduto in tali circostanze è misurato sulla base dei valori relativi dell'attività ceduta e della porzione di unità mantenuta in essere.

I risultati economici di una controllata acquisita nel corso del periodo sono inclusi nel bilancio consolidato a partire dalla data della sua acquisizione. Per contro, i risultati economici di una controllata ceduta sono inclusi nel bilancio consolidato fino alla data in cui il controllo è cessato. La differenza tra il corrispettivo di cessione e il valore contabile alla data di dismissione è rilevata nel conto economico. I bilanci della Capogruppo e delle altre società utilizzati per predisporre il bilancio consolidato fanno riferimento alla stessa data. Ove necessario, i bilanci delle società consolidate eventualmente redatti in base a criteri contabili diversi sono resi conformi ai principi contabili del Gruppo.

Consolidamento con il metodo del patrimonio netto

Il metodo del patrimonio netto prevede l'iscrizione iniziale della partecipazione al costo ed il suo successivo adeguamento sulla base della quota di pertinenza del risultato e delle altre variazioni di patrimonio netto della partecipata.

Il pro quota dei risultati d'esercizio della partecipata è rilevato in specifica voce del conto economico consolidato così come il pro quota delle variazioni di patrimonio netto della partecipata, diverse dalle operazioni con gli azionisti, è rilevato in specifica voce del conto economico complessivo. Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento. Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile, la relativa differenza è rilevata nel conto economico.

2. Valutazioni e assunzioni significative per determinare l'area di consolidamento

Di seguito viene riportata una sintesi delle principali valutazioni effettuate nella determinazione dell'area di consolidamento.

Le motivazioni per le quali il Gruppo Mediolanum ritiene di non controllare i fondi interni assicurativi "Unit Linked" (per i quali detiene il 100% delle quote in circolazione) e i fondi promossi (mobiliari, immobiliari e Sicav) è il mancato rispetto contemporaneo di tutte le condizioni previste per il controllo dall'IFRS 10. In relazione alle Unit Linked il Gruppo Mediolanum ritiene di:

- > non esercitare il pieno potere sull'entità oggetto di investimento (Unit Linked) in quanto limitato dalle prescrizioni previste nei regolamenti dei fondi in termini di asset allocation e politiche di gestione;
- > non essere esposto in maniera significativa ai rendimenti variabili dell'entità oggetto di investimento.

Infatti, gli utili o le perdite relativi alla valutazione degli attivi inclusi nelle Unit Linked sono integralmente riconosciuti agli assicurati tramite la variazione delle passività finanziarie, rimanendo in capo al Gruppo la sola variazione del relativo impatto commissionale (impatto rapportato alla variabilità dei flussi dell'entità e valutato non significativo).

In relazione ai fondi, il Gruppo Mediolanum ritiene di:

- > non possedere la maggioranza delle quote in circolazione e supportarne direttamente il rischio di investimento (per esempio fondi unit che detengono quote di fondi gestiti il cui rischio è sopportato dagli assicurati);
- > non esercitare il pieno potere sull'entità oggetto di investimento (fondi) in quanto limitato dalle prescrizioni previste nei regolamenti dei fondi in termini di asset allocation e politiche di gestione;
- > non essere esposto in maniera significativa ai rendimenti variabili dell'entità oggetto di investimento in quanto non detiene o detiene quote marginali dei fondi stessi o detiene quote per le quali non sopporta il rischio di investimento.

L'esposizione alle variazioni di valore dei fondi, ossia gli utili o le perdite relative alla valutazione degli attivi, sono di pertinenza dei sottoscrittori, rimanendo in capo al Gruppo la sola variazione del relativo impatto commissionale.

In particolare, il Gruppo risulta esposto al rischio di variabilità delle commissioni di sottoscrizione e dei caricamenti sui premi, legati all'andamento della raccolta, delle commissioni di gestione relative alle masse in gestione e delle commissioni di incentivo legate alle performance dei fondi gestiti, nonché ai rischi operativi, di compliance e reputazionali tipici del settore in cui il Gruppo opera.

Per le assunzioni relative al collegamento con la partecipazione Mediobanca si rimanda a quanto descritto nella Relazione sulla Gestione.

SEZIONE 4 – Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nel periodo intercorso tra la chiusura dell'esercizio 2018 e la data di redazione del Bilancio non si sono verificati eventi tali da incidere in misura apprezzabile sull'operatività e sui risultati economici del Gruppo.

SEZIONE 5 – Altri aspetti

PASSAGGIO ALL'IFRS 9

Il principio contabile IFRS 9 “Strumenti Finanziari” è stato pubblicato dallo IASB in data 24 luglio 2014 ed è stato omologato attraverso la pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea del Regolamento (UE) n. 2016/2067 del 22 novembre 2016. Tale principio sostituisce il principio contabile internazionale IAS 39 a far data 1 Gennaio 2018.

Per effetto dell'entrata in vigore di tale principio il Gruppo ha proceduto a riclassificare le attività e passività finanziarie in base a quanto previsto dal nuovo principio e dal V Aggiornamento della Circolare n. 262 di Banca d'Italia emanato il 22 dicembre 2017.

La nuova classificazione degli strumenti finanziari è basata sul “business model” e sulle caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali degli strumenti.

Il “business model” rappresenta la modalità di gestione delle attività finanziarie detenute dal Gruppo sulla base degli obiettivi strategici definiti, al fine di generare flussi finanziari incassando flussi contrattuali, vendendo attività finanziarie o gestendo entrambe le modalità.

I “business model” previsti dal Gruppo in sede di prima applicazione, definiti in continuità con il precedente principio contabile, erano:

- > Held To Collect (HtC), gestito per incassare flussi contrattuali: corrisponde alla volontà di detenere gli strumenti fino a scadenza; sono ammesse vendite per esigenze di liquidità in prossimità della scadenza o deterioramento del merito creditizio;
- > Held To Collect and Sell (HtC&S), gestito per incassare flussi contrattuali e per vendita: corrisponde alla volontà di rispettare le esigenze di liquidità e le prese di profitto opportunistiche, nel mantenimento del profilo di rischio;
- > Other – categoria residuale, gestito per trading: corrisponde alla volontà di massimizzare i flussi contrattuali attraverso la vendita. Sono inclusi, inoltre, i titoli obbligatoriamente valutati al fair value con contropartita a conto economico a seguito del fallimento dell’SPPI Test e i titoli di capitale designati irrevocabilmente a fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Si configura un cambio di business model quando un’entità cambia il proprio modello di gestione delle attività finanziarie. Tale circostanza, che si verifica in rare circostanze comporta l’obbligatorietà di riclassificare tutte le attività finanziarie che sono interessate dal citato cambio di modello. I cambiamenti, per essere tali ai fini del cambio del business model, devono possedere le seguenti caratteristiche:

- devono essere determinati dall’alta Direzione dell’entità a seguito di mutamenti esogeni o endogeni;
- devono essere materiali in termini quantitativi o impattare in maniera significativa l’operatività per l’entità;
- devono essere dimostrabili a soggetti esterni.

In presenza degli elementi sopra esposti si configura un cambio di business model la cui efficacia contabile ha effetto a partire dal primo *giorno di reporting* successivo alla data in cui è avvenuto il cambiamento, inteso come chiusura rilevante una chiusura IAS 34.

Nel corso dell’esercizio 2018 il Gruppo ha modificato i business model come descritto nella sezione A.3 – Informativa sui trasferimenti di attività tra portafogli di attività finanziarie.

Le caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali vengono definite attraverso l'applicazione di:

- > “SPPI Test” – Solely Payments of Principal and Interest: test per la verifica che i flussi di cassa contrattuali siano composti solo da pagamenti, a date specifiche, di capitale e interessi.
- > Benchmark Test: test aggiuntivo che consiste nell'analisi quantitativa complementare all'SPPI Test volto a determinare in quale misura i flussi di cassa contrattuali dello strumento differiscono da quelli non attualizzati dello strumento benchmark.

Con riferimento all'impairment delle esposizioni creditizie contabilizzate al costo ammortizzato, il Gruppo, in sede di prima applicazione del principio, ha adottato le seguenti scelte metodologiche:

- > il processo di stage assignment è stato definito principalmente sulla base dell'analisi del peggioramento significativo del rating assegnato internamente rispetto alla data di origination, senza peraltro definire una soglia di low credit risk, nonché tramite l'adozione di altri indicatori di rischio della posizione, quali ad esempio l'individuazione delle posizioni caratterizzate da uno status di past due superiore a 30 giorni, la concessione di misure di forbearance e l'analisi di appositi indicatori espressivi del comportamento del prestatore verso il sistema creditizio;
- > è prevista la determinazione di un'expected loss a 12 mesi per le esposizioni classificate in bucket 1 e di un'expected loss lifetime per le esposizioni classificate in bucket 2 e 3; entrambe le metriche citate includono nel relativo calcolo elementi forward looking, ovvero l'inclusione delle attese sull'andamento futuro di variabili macroeconomiche ritenute rilevanti (ad esempio: andamento atteso del PIL, del tasso di disoccupazione, del prezzo degli immobili, dei tassi d'interesse) nella stima dei parametri di rischio;
- > le variabili macroeconomiche di cui al punto precedente sono stimate tramite apposito modello econometrico caratterizzato dall'analisi delle relazioni esistenti tra andamento dei tassi di default e andamento degli indicatori macroeconomici;

- > il calcolo dell'expected loss lifetime caratterizzante le posizioni classificate in bucket 2 presuppone il calcolo della perdita attesa riferita all'intera vita residua della posizione creditizia;
- > l'approccio sopra proposto ha previsto delle semplificazioni in relazione al nuovo portafoglio di cessione del quinto dello stipendio generatosi nel corso del 2018, in funzione dell'assenza di informazioni storiche sufficientemente attendibili.

Per quanto riguarda, invece, le esposizioni in titoli di debito classificati nei portafogli HtC e HtC&S:

- > il processo di stage assignment è stato definito principalmente sulla base dell'analisi del peggioramento significativo del rating assegnato da apposita agenzia esterna rispetto alla data di recognition in bilancio dello strumento; è stata inoltre impiegata una soglia di low credit risk che prevede la classificazione diretta dello strumento in bucket 1 nel caso in cui lo stesso presenti un rating di agenzia di tipo "Investment grade" alla data di reporting;
- > è prevista la determinazione dell'expected loss a 12 mesi per le esposizioni classificate in bucket 1 e di un expected loss lifetime per le esposizioni classificate in bucket 2 e 3;
- > gli input per il calcolo dei parametri di rischio impiegati per la determinazione delle due metriche di cui al punto precedente così come i rating esterni sono forniti da apposite agenzie esterne;
- > gli elementi forward looking sono derivati dagli scenari prodotti dall'autorità di vigilanza.

Si precisa, inoltre, che:

- > il Gruppo, come previsto dal principio contabile, si è avvalso della facoltà di non rideterminare i dati comparativi degli esercizi precedenti;
- > le società assicurative controllate da Banca Mediolanum, consolidate con il metodo integrale, non hanno optato per l'applicazione del cosiddetto "deferral approach". Tale approccio, previsto per le Compagnie assicurative appartenenti a conglomerati finanziari, avrebbe permesso di non applicare ai fini del bilancio consolidato, sino al 31 dicembre 2022, quanto disposto dall'IFRS 9, in attesa dell'entrata in vigore del principio contabile IFRS 17.

Impatti sul Patrimonio Netto a seguito dell'applicazione dell'IFRS 9

L'impatto sul patrimonio netto al 1° gennaio 2018 derivante dall'applicazione dell'IFRS 9 è risultato pari a -10,5 milioni di euro al netto dell'effetto fiscale. Tale variazione risulta così composta:

- > Variazione riserva di FTA pari a -13,3 milioni derivante dal ricalcolo/applicazione della perdita attesa su strumenti finanziari (titoli e crediti) valutati al costo ammortizzato.
- > Variazione riserva di FTA pari a -8,1 milioni derivante dall'applicazione della perdita attesa su strumenti finanziari valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva.
- > Variazione riserva di FTA pari a +15 milioni derivante dall'applicazione delle nuove regole di classificazione interamente compensata dalla corrispondente variazione intervenuta nella riserva da valutazione (-15 milioni di euro);
- > Variazione riserva da valutazione pari a +10,9 milioni derivante dall'applicazione della perdita attesa su strumenti finanziari valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Prospetti di riconciliazione

Nell'atto di emanazione del 5° aggiornamento della Circolare di Banca d'Italia 262/2005 "il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" Banca d'Italia dispone che:

Con riferimento alle informazioni comparative (T-1), si precisa che le banche che faranno ricorso all'esenzione dall'obbligo di rideterminazione dei valori comparativi prevista dai paragrafi E1 e E2 dell'IFRS 1 "First-time Adoption of International Financial Reporting Standards" dovranno includere, nel primo bilancio redatto in base al presente aggiornamento, un prospetto di raccordo che evidenzi la metodologia utilizzata e fornisca una riconciliazione tra i dati dell'ultimo bilancio approvato e il primo bilancio redatto in base alle presenti disposizioni. Sono rimesse all'autonomia dei competenti organi aziendali la forma e il contenuto di tale informativa.

In ottemperanza a quanto richiesto, di seguito vengono riportati:

- > Prospetto di raccordo tra saldi patrimoniali al 31.12.2017 "IAS 39 / 4° aggiornamento circolare 262/2005" e saldi patrimoniali al 31.12.2017 "IFRS9 (classification) / 5° aggiornamento circolare 262/2005";

- > Prospetto di raccordo tra saldi patrimoniali al 31.12.2017 “IFRS9 / 5° aggiornamento circolare 262/2005” e saldi patrimoniali 01.01.2018 IFRS9 (impariment);
- > Prospetto di raccordo tra voci di conto economico IAS “IAS 39 / 4° aggiornamento circolare 262/2005” e “IFRS9 (classification) / 5° aggiornamento circolare 262/2005”.

Stato Patrimoniale

La riesposizione delle voci dell’attivo dello Schema patrimoniale pubblicato nel Bilancio Consolidato al 31 dicembre 2017 secondo il nuovo Schema introdotto dal 5° aggiornamento della Circolare Banca d’Italia n. 262/2005 è stata effettuata, a parità di valori contabili ex IAS 39, nel rispetto del Business Model identificato dal Gruppo in applicazione del principio IFRS 9.

Nell’eseguire tale riesposizione si sono pertanto osservate le disposizioni del nuovo principio in termini di classificazione degli strumenti finanziari, tenendo anche in considerazione il risultato del c.d. “SPPI test” che costituisce parte integrante del processo di classificazione.

Prospetto di raccordo tra saldi patrimoniali al 31.12.2017 “IAS 39 / 4° aggiornamento circolare 262/2005” e saldi patrimoniali al 31.12.2017 “IFRS9 (classification) / 5° aggiornamento circolare 262/2005”

Esercizio	ATTIVO 31/12/2017	Circolare 262/2005 4° aggiornamento																		
		20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico			30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva		40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato		50. Derivati di copertura	60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	70. Partecipazioni	80. Riserve tecniche a carico dei rassicuratori	90. Attività materiali	100. Attività immateriali	di cui Avviamento	110. Attività fiscali		120. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dimissione	130. Altre attività	
		a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione	b) Attività finanziarie designate al fair value	c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	a) Crediti verso banche	b) Crediti verso clientela	a) correnti	b) anticipate												
	93.997	93.997																		
	232.038		207.881			24.157														
	18.858.447			18.858.447																
	12.376.229		29.389		106.159	12.240.681														
	869.211						42.445	626.766												
	558.749							558.749												
	8.521.005							8.521.005												
	582							582												
	-																			
	358.884								358.884											
	65.853									65.853										
	215.278										215.278									
	214.831											214.831								
	136.711												136.711							
	461.050															334.267	126.783			
	334.267															334.267				
	126.783																126.783			
	6.643																			
	131																			131
	440.501																			440.501
Totale dell'attivo	43.266.786	93.997	237.270	18.858.447	106.159	12.264.838	601.194	9.347.771	582	-	358.884	65.853	215.278	214.831	136.711	334.267	126.783	131	440.501	

Esercizio	PASSIVO 31/12/2017	Circolare 262/2005 5° aggiornamento																								
		10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato			20. Passività finanziarie di negoziazione	30. Passività finanziarie designate al fair value	40. Derivati di copertura	50. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	60. Passività fiscali		70. Passività associate ad attività in via di dimissione	80. Altre passività	90. Trattamenti di fine rapporto (a) e (b) per personale	90. Fondi per rischi e oneri (a) e (b) per rischi e oneri	110. Riserve tecniche	120. Riserve da valutazione	130. Azioni rimborsate	140. Strumenti di capitale	150. Riserve	155. Accantonamenti di emersione (+)	160. Sovraprezzi di emissione	170. Capitale	180. Azioni proprie (+)	190. Patrimonio di terzi (+/-)	200. Utile netto (perdita) d'esercizio (+/-)	
		a) Debiti verso banche	b) Debiti verso clientela	c) Titoli in circolazione					a) correnti	b) differiti																
	178.067	178.067																								
	18.702.124		18.702.124																							
	151.730			151.730																						
	171.233				171.233																					
	5.499.329					5.499.329																				
	33.354						33.354																			
	-																									
	66.180							24.327	63.856																	
	24.327							24.327																		
	63.856								63.856																	
	664.149									664.149	11.523	230														
	11.523										11.523															
	636											636	251.599													
	636											636														
	15.305.852												15.305.852													
	142.636													127.580												
	-																									
	1.274.185																				1.274.185					
	(146.793)																					(146.793)				
	2.334																					2.334				
	600.172																					600.172				
	(43.748)																						(43.748)			
	-																									
	379.930																									379.930
Totale del passivo e del patrimonio netto	43.266.786	178.067	18.702.124	151.730	171.233	5.499.329	33.354	-	24.327	63.856	-	664.149	11.523	230	636	251.599	15.305.852	127.580	-	1.289.241	(146.793)	2.334	600.172	(43.748)	-	379.930

Prospetto di raccordo tra saldi patrimoniali al 31.12.2017 “IFRS9 / 5° aggiornamento circolare 262/2005” e saldi patrimoniali 01.01.2018 IFRS9 (impairment)

Voci dell'attivo	31/12/2017 Riesposto	ECL	01/01/2018 IFRS 9
10. Cassa e disponibilità liquide	93.997		93.997
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	19.201.876		19.201.876
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	237.270		237.270
b) attività finanziarie designate al fair value	18.858.447		18.858.447
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	106.159		106.159
30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	12.264.838		12.264.838
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	9.948.965	(17.844)	9.931.121
a) crediti verso banche	601.194	(1.893)	599.301
b) crediti verso clientela	9.347.771	(15.951)	9.331.820
50. Derivati di copertura	582		582
70. Partecipazioni	358.884		358.884
80. Riserve tecniche a carico dei riassicuratori	65.853		65.853
90. Attività materiali	215.278		215.278
100. Attività immateriali	214.831		214.831
di cui:			-
- avviamento	136.711		136.711
110. Attività fiscali	461.050	4.984	466.034
a) correnti	334.267		334.267
b) anticipate	126.783	4.984	131.767
120. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	131		131
130. Altre attività	440.501		440.501
Totale dell'attivo	43.266.786		43.253.926

Voci del passivo e del patrimonio netto	31/12/2017 Riesposto	ECL	01/01/2018 IFRS 9
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	19.031.921		19.031.921
a) debiti verso banche	178.067		178.067
b) debiti verso clientela	18.702.124		18.702.124
c) titoli in circolazione	151.730		151.730
20. Passività finanziarie di negoziazione	171.233		171.233
30. Passività finanziarie designate al fair value	5.499.329		5.499.329
40. Derivati di copertura	33.354		33.354
60. Passività fiscali	88.183	(2.470)	85.713
a) correnti	24.327		24.327
b) differite	63.856	(2.470)	61.386
70. Passività associate ad attività in via di dismissione	-		-
80. Altre passività	664.149		664.149
90. Trattamento di fine rapporto del personale	11.523		11.523
100. Fondi per rischi e oneri:	252.465	154	252.619
a) impegni e garanzie rilasciate	230	154	384
b) quiescenza e obblighi simili	636		636
c) altri fondi per rischi e oneri	251.599		251.599
110. Riserve tecniche	15.305.852		15.305.852
120. Riserve da valutazione	127.580	10.883	138.463
150. Riserve	1.289.241	(21.427)	1.267.814
155. Acconti su dividendi (-)	(146.793)		(146.793)
160. Sovrapprezzi di emissione	2.334		2.334
170. Capitale	600.172		600.172
180. Azioni proprie (-)	(43.749)		(43.749)
190. Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	-		-
200. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	379.992		379.992
Totale del passivo e del patrimonio netto	43.266.786		43.253.926

Conto economico

Di seguito le regole utilizzate per la riesposizione delle voci di Conto Economico al 31.12.2017 secondo lo schema introdotto dal 5° aggiornamento della circolare Banca d'Italia n. 262/2005:

4° agg.to Circolare Banca d'Italia 262/2005	5° agg.to Circolare Banca d'Italia 262/2005
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:
a) crediti	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva
d) passività finanziarie	c) passività finanziarie
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: a) attività e passività finanziarie designate al fair value
130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	130. Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito relativo a:
a) crediti	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva
d) altre operazioni finanziarie	200. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri a) impegni e garanzie rilasciate

Le informazioni sull'attività svolta e sui risultati conseguiti nell'esercizio 2018 dalle più importanti società partecipate sono contenute nella Relazione che accompagna il bilancio consolidato.

Il bilancio consolidato di Banca Mediolanum S.p.A. è sottoposto a revisione contabile dalla Deloitte & Touche S.p.A., in esecuzione della Delibera dell'Assemblea del 20 aprile 2011, così come integrata nella proposta oggetto di Delibera da parte dell'Assemblea del 29 settembre 2015.

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Principi Contabili

In questa sezione sono illustrati i principi contabili utilizzati per la predisposizione del bilancio consolidato al 31 Dicembre 2018. Tali principi, con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione delle diverse poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e costi, sono rimasti invariati rispetto a quelli adottati dal Gruppo Mediolanum nella preparazione del bilancio chiuso al 31 dicembre 2017, con l'eccezione delle voci di bilancio introdotte dal principio contabile IFRS9 per cui si rimanda a quanto esposto in "Sezione 5 - Altri aspetti".

Di seguito, invece, si riportano:

- > i principi contabili, emendamenti ed interpretazioni IFRS applicati dal 1 gennaio 2018;
- > i principi contabili, emendamenti ed interpretazioni IFRS e IFRIC omologati dall'Unione Europea, non ancora obbligatoriamente applicabili e non adottati in via anticipata dal Gruppo al 31 Dicembre 2018;
- > i principi contabili, emendamenti ed interpretazioni IFRS non ancora omologati dall'Unione Europea.

Principi contabili, emendamenti ed interpretazioni IFRS applicati dal 1 gennaio 2018

- **Principio IFRS 15 – Revenue from Contracts with Customers** (pubblicato in data 28 maggio 2014 e integrato con ulteriori chiarimenti pubblicati in data 12 aprile 2016) ha sostituito i principi IAS 18 – Revenue e IAS 11 – Construction Contracts, nonché le interpretazioni IFRIC 13 – Customer Loyalty Programmes, IFRIC 15 – Agreements for the Construction of Real Estate, IFRIC 18 – Transfers of Assets from Customers e SIC 31 – Revenues-Barter Transactions Involving Advertising Services. Il principio stabilisce un nuovo modello di riconoscimento dei ricavi, che si applicherà a tutti i contratti stipulati con i clienti ad eccezione di quelli che rientrano nell'ambito di applicazione di altri principi IAS/IFRS come i leasing, i contratti d'assicurazione e gli

strumenti finanziari. I passaggi fondamentali per la contabilizzazione dei ricavi secondo il nuovo modello sono:

- > l'identificazione del contratto con il cliente;
- > l'identificazione delle performance obligations contenute nel contratto;
- > la determinazione del prezzo;
- > l'allocazione del prezzo alle performance obligations contenute nel contratto;
- > i criteri di iscrizione del ricavo quando l'entità soddisfa ciascuna performance obligation.

Il principio è stato applicato a partire dal 1° gennaio 2018 ma non ha comportato effetti sul bilancio del Gruppo.

- **Versione finale dell'IFRS 9 – Financial Instruments** (pubblicato in data 24 luglio 2014).

Il documento accoglie i risultati del progetto dello IASB volto alla sostituzione dello IAS 39:

- > introduce dei nuovi criteri per la classificazione e valutazione delle attività e passività finanziarie (unitamente alla valutazione delle modifiche non sostanziali delle passività finanziarie);
- > con riferimento al modello di impairment, il nuovo principio richiede che la stima delle perdite su crediti venga effettuata sulla base del modello delle expected losses (e non sul modello delle incurred losses utilizzato dallo IAS 39) utilizzando informazioni supportabili, disponibili senza oneri o sforzi irragionevoli che includano dati storici, attuali e prospettici;
- > introduce un nuovo modello di hedge accounting (incremento delle tipologie di transazioni eleggibili per l'hedge accounting, cambiamento della modalità di contabilizzazione dei contratti forward e delle opzioni quando inclusi in una relazione di hedge accounting, modifiche al test di efficacia).

Per maggiori informazioni si rimanda a quanto descritto nel paragrafo “Passaggio all'IFRS 9”.

- Documento “**Applying IFRS 9 Financial Instruments with IFRS 4 Insurance Contracts**” (pubblicato in data 12 settembre 2016). Per le entità il cui business è costituito in misura predominante dall'attività di assicurazione, le modifiche hanno l'obiettivo di chiarire le preoccupazioni derivanti dall'applicazione del nuovo principio IFRS 9 (dal 1° gennaio 2018) alle attività finanziarie, prima che avvenga la sostituzione

da parte dello IASB dell'attuale principio IFRS 4 con il nuovo principio attualmente in fase di predisposizione, sulla base del quale sono invece valutate le passività finanziarie.

Il nuovo principio è stato applicato a partire dal 1° gennaio 2018. Per maggiori informazioni si rimanda a quanto descritto successivamente.

- **Emendamento all'IFRS 2 "Classification and measurement of sharebased payment transactions"** (pubblicato in data 20 giugno 2016), che contiene alcuni chiarimenti in relazione alla contabilizzazione degli effetti delle vesting conditions in presenza di cash-settled share-based payments, alla classificazione di share-based payments con caratteristiche di net settlement e alla contabilizzazione delle modifiche ai termini e condizioni di uno share-based payment che ne modificano la classificazione da cashsettled a equity-settled. Le modifiche sono state applicate a partire dal 1° gennaio 2018.

L'adozione di tale emendamento non ha comportato effetti sul bilancio consolidato del Gruppo.

- **Documento "Annual Improvements to IFRSs: 2014-2016 Cycle"**, pubblicato in data 8 dicembre 2016 (tra cui IFRS 1 First-Time Adoption of International Financial Reporting Standards - Deletion of short-term exemptions for first-time adopters, IAS 28 Investments in Associates and Joint Ventures – Measuring investees at fair value through profit or loss: an investment-by-investment choice or a consistent policy choice, IFRS 12 Disclosure of Interests in Other Entities – Clarification of the scope of the Standard) che integra parzialmente i principi preesistenti. La maggior parte delle modifiche sono state applicate a partire dal 1° gennaio 2018.

L'adozione di tali emendamenti non ha comportato effetti sul bilancio consolidato del Gruppo.

- **Emendamento allo IAS 40 "Transfers of Investment Property"** (pubblicato in data 8 dicembre 2016). Tali modifiche chiariscono i trasferimenti di un immobile ad, o da, investimento immobiliare. In particolare, un'entità deve riclassificare un immobile tra, o da, gli investimenti immobiliari solamente quando c'è l'evidenza che si sia verificato un cambiamento d'uso dell'immobile. Tale cambiamento deve essere ricondotto ad un evento specifico che è accaduto e non deve dunque limitarsi ad un cambiamento delle intenzioni da parte della Direzione di un'entità. Tali modifiche sono state applicate a

partire dal 1° gennaio 2018. L'adozione di tali emendamenti non ha comportato effetti sul bilancio consolidato del Gruppo.

- **Interpretazione IFRIC 22 “Foreign Currency Transactions and Advance Consideration”** (pubblicata in data 8 dicembre 2016). L'interpretazione ha l'obiettivo di fornire delle linee guida per transazioni effettuate in valuta estera ove siano rilevati in bilancio degli anticipi o acconti non monetari, prima della rilevazione della relativa attività, costo o ricavo. Tale documento fornisce le indicazioni su come un'entità deve determinare la data di una transazione, e di conseguenza, il tasso di cambio a pronti da utilizzare quando si verificano operazioni in valuta estera nelle quali il pagamento viene effettuato o ricevuto in anticipo. L'IFRIC 22 è stato applicato a partire dal 1° gennaio 2018.

L'adozione di tale interpretazione non ha comportato effetti sul bilancio consolidato del Gruppo.

Principi contabili, emendamenti ed interpretazioni IFRS e IFRIC omologati dall'Unione Europea, non ancora obbligatoriamente applicabili e non adottati in via anticipata dal gruppo al 31 Dicembre 2018

- **Principio IFRS 16 – Leases** (pubblicato in data 13 gennaio 2016), destinato a sostituire il principio IAS 17 – Leases, nonché le interpretazioni IFRIC 4 Determining whether an Arrangement contains a Lease, SIC-15 Operating Leases—Incentives e SIC-27 Evaluating the Substance of Transactions Involving the Legal Form of a Lease.

Il nuovo principio fornisce una nuova definizione di lease ed introduce un criterio basato sul controllo (right of use) di un bene per distinguere i contratti di leasing dai contratti per la fornitura di servizi, individuando quali discriminanti: l'identificazione del bene, il diritto di sostituzione dello stesso, il diritto ad ottenere sostanzialmente tutti i benefici economici rivenienti dall'uso del bene e il diritto di dirigere l'uso del bene sottostante il contratto.

Il principio stabilisce un modello unico di riconoscimento e valutazione dei contratti di leasing per il locatario (lessee) che prevede l'iscrizione del bene oggetto di lease anche operativo nell'attivo con contropartita un debito finanziario, fornendo inoltre la possibilità di non riconoscere come leasing i contratti che hanno ad oggetto i “low-value assets” (vale a dire i contratti di leasing aventi ad oggetto delle attività di valore inferiore ad Euro 5.000) e i leasing con una durata del contratto pari o inferiore ai 12 mesi. Al contrario, lo Standard non comprende modifiche significative per i locatori.

Il principio verrà applicato dalle Società del Gruppo a far data 1° Gennaio 2019 adottando il cosiddetto “approccio retrospettivo modificato” che permette di rilevare l’effetto cumulativo dell’applicazione iniziale dello standard alla data di “First Time Adoption” (FTA) senza rideterminare le informazioni comparative. Questa metodologia rileva la passività del leasing determinata come valore attuale dei pagamenti residui dovuti per il leasing, attualizzati al tasso di finanziamento marginale alla data dell’applicazione iniziale e il “right of use” pari alla passività del leasing rettificato per l’importo di eventuali risconti attivi o ratei passivi relativi al leasing rilevati nella situazione patrimoniale-finanziaria immediatamente prima della data dell’applicazione iniziale.

Dalle analisi condotte in via preliminare, l’adozione di tale principio non comporterà un impatto materiale per il Gruppo, in quanto in sede di prima applicazione si stima un impatto sul patrimonio netto del Gruppo nell’ordine dello 0,1-0,2%.

- **Emendamento all’IFRS 9 “Prepayment Features with Negative Compensation** (pubblicato in data 12 ottobre 2017). Tale documento specifica che gli strumenti che prevedono un rimborso anticipato potrebbero rispettare il test “SPPI” anche nel caso in cui la “reasonable additional compensation” da corrispondere in caso di rimborso anticipato sia una “negative compensation” per il soggetto finanziatore. La modifica si applica dal 1° gennaio 2019, ma è consentita un’applicazione anticipata.

Gli amministratori non si attendono un effetto significativo nel bilancio consolidato in termini di prima applicazione sul patrimonio netto contabile del Gruppo dall’adozione di queste modifiche.

Principi contabili, emendamenti ed interpretazioni IFRS non ancora omologati dall’Unione Europea

Alla data di riferimento del presente documento gli organi competenti dell’Unione Europea non hanno ancora concluso il processo di omologazione necessario per l’adozione degli emendamenti e dei principi sotto descritti.

- In data 18 maggio 2017 lo IASB ha pubblicato il principio **IFRS 17 – Insurance Contracts** che è destinato a sostituire il principio IFRS 4 – Insurance Contracts. L’obiettivo del nuovo principio è quello di garantire che un’entità fornisca informazioni pertinenti che rappresentano fedelmente i diritti e gli obblighi derivanti dai contratti

assicurativi emessi. Lo IASB ha sviluppato lo standard per eliminare incongruenze e debolezze delle politiche contabili esistenti, fornendo un quadro unico principle-based per tenere conto di tutti i tipi di contratti di assicurazione, inclusi i contratti di riassicurazione che un assicuratore detiene. Il principio si applica a partire dal 1° gennaio 2021 ma è consentita un'applicazione anticipata, solo per le entità che applicano l'IFRS 9 – Financial Instruments e l'IFRS 15 – Revenue from Contracts with Customers.

Gli amministratori si attendono che l'applicazione dell'IFRS 17 possa avere un impatto significativo sulla rilevazione dei contratti assicurativi e sulla relativa informativa riportata nel bilancio consolidato del Gruppo. Tuttavia, non è possibile fornire una stima ragionevole degli effetti finché il Gruppo non avrà completato un'analisi dettagliata dei contratti assicurativi.

- In data 7 giugno 2017 lo IASB ha pubblicato il documento interpretativo **IFRIC 23 – Uncertainty over Income Tax Treatments**. Il documento affronta il tema delle incertezze sul trattamento fiscale da adottare in materia di imposte sul reddito.

Il documento prevede che le incertezze nella determinazione delle passività o attività per imposte vengano riflesse in bilancio solamente quando è probabile che l'entità pagherà o recupererà l'importo in questione. Inoltre, il documento non contiene alcun nuovo obbligo d'informativa ma sottolinea che l'entità dovrà stabilire se sarà necessario fornire informazioni sulle considerazioni fatte dal management e relative all'incertezza inerente alla contabilizzazione delle imposte, in accordo con quanto prevede lo IAS 1. La nuova interpretazione si applica dal 1° gennaio 2019, ma è consentita un'applicazione anticipata.

Gli amministratori non si attendono un effetto significativo nel bilancio consolidato del Gruppo dall'adozione di questa interpretazione.

- Emendamento allo **IAS 28 “Long-term Interests in Associates and Joint Ventures”** (pubblicato in data 12 ottobre 2017). Tale documento chiarisce la necessità di applicare l'IFRS 9, inclusi i requisiti legati all'impairment, alle altre interessenze a lungo termine in società collegate e joint venture per le quali non si applica il metodo del patrimonio netto. La modifica si applica dal 1° gennaio 2019, ma è consentita un'applicazione anticipata.

Gli amministratori non si attendono un effetto significativo nel bilancio consolidato del Gruppo dall'adozione di queste modifiche.

- Documento “**Annual Improvements to IFRSs 2015-2017 Cycle**”, pubblicato in data 12 dicembre 2017 (tra cui IFRS 3 Business Combinations e IFRS 11 Joint Arrangements – Remeasurement of previously held interest in a joint operation, IAS 12 Income Taxes – Income tax consequences of payments on financial instruments classified as equity, IAS 23 Borrowing costs Disclosure of Interests in Other Entities – Borrowing costs eligible for capitalisation) che recepisce le modifiche ad alcuni principi nell'ambito del processo annuale di miglioramento degli stessi. Le modifiche si applicano dal 1° gennaio 2019, ma è consentita un'applicazione anticipata.

Gli amministratori non si attendono un effetto significativo nel bilancio consolidato del Gruppo dall'adozione di tali emendamenti.

- Emendamento allo **IAS 19 “Plant Amendment, Curtailment or Settlement”** (pubblicato in data 7 febbraio 2018). Il documento chiarisce come un'entità debba rilevare una modifica (i.e. un curtailment o un settlement) di un piano a benefici definiti. Le modifiche richiedono all'entità di aggiornare le proprie ipotesi e rimisurare la passività o l'attività netta riveniente dal piano. Gli emendamenti chiariscono che dopo il verificarsi di tale evento, un'entità utilizzi ipotesi aggiornate per misurare il current service cost e gli interessi per il resto del periodo di riferimento successivo all'evento. Le modifiche si applicano dal 1° gennaio 2019, ma è consentita un'applicazione anticipata.

Gli amministratori non si attendono un effetto significativo nel bilancio consolidato del Gruppo dall'adozione di tali emendamenti.

- Emendamento all'**IFRS 10 e IAS 28 “Sales or Contribution of Assets between an Investor and its Associate or Joint Venture”** (pubblicato in data 11 settembre 2014). Il documento è stato pubblicato al fine di risolvere l'attuale conflitto tra lo IAS 28 e l'IFRS 10 relativo alla valutazione dell'utile o della perdita risultante dalla cessione o conferimento di un non-monetary asset ad una joint venture o collegata in cambio di una quota nel capitale di quest'ultima. Al momento lo IASB ha sospeso l'applicazione di questo emendamento.

Gli amministratori non si attendono un effetto significativo nel bilancio consolidato del Gruppo dall'adozione di queste modifiche.

1 – Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico

Nella voce “20 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico” sono classificate:

- a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione;
- b) Attività finanziarie designate al fair value;
- c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value.

Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Un'attività finanziaria (titoli di debito, titoli di capitale, finanziamenti, quote di O.I.C.R. e derivati) è iscritta in tale voce se è acquisita principalmente con l'obiettivo di realizzare flussi finanziari dalla vendita della stessa (Business Model “OTHER”) al fine di cogliere opportunità di profitto. Tale voce ricomprende il valore positivo di contratti derivati non designati ed efficaci quali strumenti di copertura.

Attività finanziarie designate al fair value

Un'attività finanziaria (titolo di debito e finanziamenti) può essere designata al fair value con i risultati valutativi iscritti a conto economico sulla base della facoltà (c.d. Fair Value Option) riconosciuta dall'IFRS 9. Tale designazione è ammessa solo se elimina o riduce in maniera significativa l'asimmetria contabile che deriverebbe dalla valutazione/rilevazione di utili/perdite su basi diverse per attività o passività gestionalmente tra loro collegate.

Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value

Un'attività finanziaria (titolo di debito, quota di O.I.C.R. e finanziamenti) è iscritta in questa voce se è uno strumento finanziario il cui rendimento è valutato in base al fair value ed è caratterizzato dall'assenza, in termini contrattuali, di flussi finanziari a date prestabilite che rappresentino unicamente pagamenti di capitale ed interesse sul capitale da restituire ovvero nel caso in cui il Solely Payment of Principal and Interest test (c.d. SPPI test) risulti non superato.

L'iscrizione iniziale di tali strumenti avviene al momento del regolamento se sono titoli di debito, di capitale o crediti. Il valore di prima iscrizione è pari al fair value dello strumento (generalmente coincidente con il corrispettivo pagato), senza considerare eventuali costi o proventi di transazione direttamente attribuibili agli strumenti stessi.

Successivamente all'iscrizione iniziale la valutazione è fatta al fair value con imputazione a conto economico delle relative variazioni. In particolare:

- > nella voce "80. Risultato netto dell'attività di negoziazione" per le attività finanziarie iscritte nella voce "20. a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione";
- > nella voce "110. a) Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: attività e passività finanziarie designate al fair value" per le attività finanziarie iscritte nella voce "20. b) Attività finanziarie designate al fair value";
- > nella voce "110. b) Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value" per le attività finanziarie iscritte nella voce "20. c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value".

La determinazione del fair value delle attività finanziarie è basata su prezzi rilevati in mercati attivi o su modelli interni di valutazione generalmente utilizzati nella pratica finanziaria come più dettagliatamente descritto nella Parte A.4 "Informativa sul Fair Value."

2 - Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI)

In tale voce sono classificate le attività finanziarie i cui termini contrattuali prevedono, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell'interesse sul capitale da restituire e che pertanto hanno superato il SPPI test e con Business Model "Held To Collect and Sell", che ha come obiettivo la gestione di strumenti finanziari di breve termine per il mero soddisfacimento di esigenze di liquidità.

Con riferimento ai titoli di capitale, rispetto a quanto previsto dallo IAS 39, l'IFRS 9 ha previsto che tale tipologia di strumento finanziario possa essere classificato FVOCI solo se designato irrevocabilmente a tale classe; in caso di cessione gli utili e le perdite da compravendita sono sospesi a patrimonio netto e non girocontati a conto economico.

L'iscrizione iniziale avviene solo quando la Società diventa parte nelle clausole contrattuali dello strumento, ossia al momento del regolamento. Il valore di iscrizione è pari al fair value generalmente coincidente con il costo dello strumento comprensivo dei costi/ricavi di transazione ad esso direttamente imputabili.

Successivamente alla rilevazione iniziale tali attività continuano ad essere valutate al fair value con imputazione delle variazioni di valore alla voce "120. Riserve da valutazione".

Le rettifiche di valore sono iscritte a Conto economico nella voce "130. Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito", in contropartita contabile alla voce "120. Riserve da valutazione". Le riprese di valore sono iscritte a fronte di un miglioramento del merito creditizio dell'attività.

3 - Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Nella voce "40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" sono classificate le attività finanziarie (i titoli di debito e i finanziamenti) i cui termini contrattuali prevedono, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell'interesse sul capitale da restituire e che pertanto hanno superato il test SPPI (Business Model "Held To Collect") e detenuti con l'obiettivo di incassare i flussi di cassa finanziari nel medio-lungo termine.

In particolare, sono iscritti in tale voce:

- a) crediti verso banche;
- b) crediti verso la clientela.

L'iscrizione iniziale di tali strumenti avviene quando la Società diventa parte nelle clausole contrattuali dello strumento, ossia al momento del regolamento, ad un valore pari al fair value, inteso come il costo dello strumento.

Tali strumenti finanziari sono valutati al costo ammortizzato mediante l'utilizzo del criterio del tasso di interesse effettivo, ovvero il tasso che attualizza esattamente i pagamenti o gli incassi futuri stimati lungo la vita attesa dello strumento finanziario. Al fine della determinazione del tasso di interesse effettivo è necessario valutare i flussi finanziari tenendo in considerazione tutti i termini contrattuali dello strumento finanziario.

4 - Operazioni di copertura

Si premette che, in coerenza a quanto previsto in sede di introduzione dell'IFRS 9, il Gruppo si è avvalso della facoltà di continuare ad applicare integralmente le disposizioni previste dallo IAS 39 in materia di "hedge accounting".

Le operazioni di copertura dei rischi sono finalizzate a neutralizzare la variabilità di fair value o dei flussi finanziari su un determinato elemento o gruppo di elementi, attribuibili ad un determinato rischio, nel caso in cui quel particolare rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Nell'ambito delle coperture previste dall'IFRS 9, la Società adotta la tipologia di copertura di fair value, che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione del fair value di una posta di bilancio attribuibile ad un particolare rischio. In particolare, la Società ha attivato operazioni di copertura del fair value di un portafoglio di mutui a tasso fisso coprendo il rischio di tasso d'interesse.

Solo gli strumenti che coinvolgono una controparte esterna al Gruppo possono essere designati come strumenti di copertura. Non possono inoltre essere oggetto di copertura importi netti rinvenienti dallo sbilancio di attività e passività finanziarie.

I derivati di copertura sono valutati al fair value. Trattandosi di copertura di fair value, la variazione di fair value dell'elemento coperto è compensata dalla variazione di fair value dello strumento di copertura. Tale compensazione è riconosciuta attraverso la rilevazione a conto economico delle variazioni di fair value, riferite sia all'elemento coperto (per quanto riguarda le variazioni prodotte dal fattore di rischio sottostante), sia allo strumento di copertura.

L'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, ne costituisce di conseguenza l'effetto economico netto. La determinazione del fair value è basata su prezzi rilevati in mercati attivi, su prezzi forniti da operatori di mercato o su modelli interni di valutazione, generalmente utilizzati dalla pratica finanziaria, che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato.

Lo strumento derivato è designato di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura e se è efficace nel momento in cui la copertura ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa. L'efficacia di una relazione di copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di fair value dello strumento coperto risultano compensate da quelle dello strumento di copertura. La relazione di copertura si ritiene generalmente efficace se, all'inizio della copertura e nei

periodi successivi, le variazioni di fair value dello strumento finanziario di copertura sono compensate dalle variazioni di fair value dello strumento coperto e se i risultati effettivi risultano ricompresi all'interno di un definito intervallo (80%-125%).

La valutazione dell'efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio o in occasione della redazione delle situazioni infrannuali utilizzando:

- > test prospettici, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto ne dimostrano l'efficacia attesa;
- > test retrospettivi, che evidenziano il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono. In altre parole, misurano quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

Periodicamente vengono effettuati operazioni di bilanciamento delle citate coperture.

Se i test effettuati non confermano l'efficacia della copertura, da quel momento la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta, il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione e lo strumento finanziario coperto riacquisisce il criterio di valutazione corrispondente alla sua classificazione di bilancio e le variazioni di fair value rilevate sullo strumento coperto sino alla data di interruzione della copertura sono successivamente ammortizzate con il metodo del tasso d'interesse effettivo.

5 - Partecipazioni

Si precisa che si è in presenza di controllo di un'entità, quando l'investitore ha contemporaneamente:

- > il potere sull'entità oggetto di investimento;
- > l'esposizione o i diritti a rendimenti variabili derivanti dal rapporto con l'entità oggetto di investimento;
- > la capacità di esercitare il proprio potere sull'entità oggetto di investimento per incidere sull'ammontare dei suoi rendimenti.

Se un investitore è in grado di esercitare i diritti di voto sufficienti per determinare le politiche operative e finanziarie della partecipata esercita il controllo.

In presenza di situazioni complesse, nella definizione di controllo viene esercitato il giudizio che tiene conto:

- > della natura delle attività rilevanti;

- > della modalità secondo cui vengono prese le decisioni relative a tali attività;
- > se i diritti degli investitori conferiscono la capacità attuale di dirigere le attività in questione;
- > se l'investitore è esposto, o ha diritto, a rendimenti variabili dal suo coinvolgimento con la partecipata;
- > se l'investitore ha la capacità di usare il suo potere sulla partecipata per influenzare il ritorno dall'investimento.

Si è in presenza di un rapporto di collegamento, secondo quanto previsto dallo IAS 28, quando l'investitore esercita un'influenza significativa su una partecipata. L'influenza significativa è il potere di partecipare alle decisioni delle politiche finanziarie e gestionali della partecipata, senza averne il controllo o il controllo congiunto.

Come regola generale, si presume l'esistenza dell'influenza notevole quando un'entità possiede, direttamente o indirettamente, tramite società controllate, il 20% o più del potere di voto di una partecipata.

In presenza di situazioni maggiormente complesse, per esempio in caso di possesso in quote inferiori del 20%, nella definizione di influenza significativa viene esercitato il giudizio che tiene conto:

- > della rappresentanza nel consiglio di amministrazione, o nell'organo equivalente, della partecipata;
- > della partecipazione ai processi decisionali, compresa la partecipazione alle decisioni in merito ai dividendi o ad altre distribuzioni;
- > di rilevanti operazioni tra l'ente e la partecipata;
- > di interscambio di personale dirigente; o
- > della fornitura di informazioni tecniche essenziali.

Si è in presenza di un joint arrangement secondo quanto previsto l'IFRS 11 quando:

- > esiste un accordo di fatto o di diritto tra le parti;
- > tale accordo permette l'esercizio di un controllo congiunto ossia quando le decisioni rilevanti relative all'oggetto dell'accordo stesso devono essere prese all'unanimità da tutte le parti coinvolte.

Secondo le previsioni dell'IFRS 11 gli accordi congiunti ("joint arrangement") possono essere classificati in due categorie distinte:

- > joint operations;

> joint ventures.

Un joint arrangement che non è strutturato tramite un veicolo societario è considerato una joint operation. Differentemente un joint arrangement strutturato tramite un veicolo societario può essere sia una joint operation che una joint ventures.

Si è in presenza di una joint operation se i soggetti coinvolti nell'accordo hanno diritti e obblighi sulle singole attività e passività dell'accordo stesso. Le joint operation sono contabilizzate dai soggetti coinvolti riconoscendo la propria quota di attività, passività costi e ricavi. Si è in presenza di una joint operation se i soggetti coinvolti nell'accordo hanno diritti e obblighi sulle singole attività e passività dell'accordo stesso. Le joint operation sono contabilizzate dai soggetti coinvolti riconoscendo la propria quota di attività, passività costi e ricavi.

Si è in presenza di una joint ventures se i soggetti che detengono il joint control hanno diritti sulle attività nette oggetto dell'accordo e i soggetti sono responsabili limitatamente alle proprie quote di partecipazione alla joint venture.

Le collegate e le joint venture sono valutate con il metodo del patrimonio netto. Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento. Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile, la relativa differenza è rilevata a conto economico. Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico.

6 - Attività materiali

Le attività materiali comprendono i terreni, gli immobili strumentali, gli investimenti immobiliari, gli impianti tecnici, i mobili e gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si tratta di attività materiali detenute per essere utilizzate nella produzione o nella fornitura di beni e servizi, per essere affittate a terzi, o per scopi amministrativi e che si ritiene di utilizzare per più di un periodo.

Sono inoltre iscritti in questa voce eventuali beni utilizzati nell'ambito di contratti di leasing finanziario, ancorché la titolarità giuridica degli stessi rimanga alla società locatrice.

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo che comprende, oltre al prezzo di acquisto, tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria che comportano un incremento dei benefici economici futuri vengono imputate ad incremento del valore dei cespiti, mentre gli altri costi di manutenzione ordinaria sono rilevati a conto economico.

Le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, sono valutate al costo, dedotti eventuali ammortamenti e perdite di valore.

Le attività sono sistematicamente ammortizzate lungo la loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti, ad eccezione dei terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto hanno vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, in virtù dell'applicazione dell'approccio per componenti, sono considerati beni separabili dall'edificio; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizie di esperti indipendenti per i soli immobili detenuti "cielo-terra".

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività possa aver subito una perdita di valore, si procede al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero, pari al maggiore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche vengono rilevate a conto economico. Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, si dà luogo ad una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Un'attività materiale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri.

7 - Attività immateriali

Le attività immateriali includono l'avviamento ed il software applicativo ad utilizzazione pluriennale, nonché gli attivi immateriali generati in sede di acquisizione di un business. L'avviamento rappresenta la differenza positiva tra il costo di acquisto ed il fair value delle attività e delle passività acquisite. Le altre attività immateriali sono iscritte come tali se sono identificabili e trovano origine in diritti legali o contrattuali. Un'attività immateriale può essere

iscritta come avviamento quando la differenza positiva tra il fair value degli elementi patrimoniali acquisiti e il costo di acquisto della partecipazione (comprensivo degli oneri accessori) sia rappresentativo delle capacità reddituali future della partecipazione (goodwill). Qualora tale differenza risulti negativa (badwill), la differenza stessa viene iscritta direttamente a conto economico, se non dipende da accantonamenti per rischi non riflessi nella situazione dei conti del business in corso di acquisizione.

Le altre attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori solo se è probabile che i futuri benefici economici attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività immateriale è rilevato a conto economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto. Il costo delle immobilizzazioni immateriali è ammortizzato a quote costanti sulla base della relativa vita utile. Qualora la vita utile sia indefinita non si procede all'ammortamento, ma solamente alla periodica verifica dell'eventuale riduzione del valore delle immobilizzazioni. Ad ogni chiusura di bilancio si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il valore recuperabile.

Un'attività immateriale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione e qualora non siano attesi benefici economici futuri.

8 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione

Tali attività e passività non correnti ed i gruppi di attività e passività in via di dismissione, il cui valore contabile sarà recuperato presumibilmente tramite la vendita piuttosto che attraverso l'uso continuativo, per essere classificate rispettivamente nelle voci 120 dell'attivo e 70 del passivo dello Stato Patrimoniale di bilancio, devono essere immediatamente disponibili per la vendita e devono essere riscontrati programmi attivi e concreti per giungere alla dismissione dell'attività o passività entro il breve termine.

Tali attività o passività sono valutate al minore tra il valore contabile ed il loro fair value al netto dei costi di cessione. Gli utili e le perdite riconducibili a gruppi di attività e passività in via di dismissione sono esposti nel conto economico nella voce "320 Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte". Gli utili e le perdite riconducibili a singole attività in via di dismissione sono iscritti nella voce più idonea di conto economico.

9 – Fiscalità corrente e differita

Le società italiane del Gruppo Mediolanum aderiscono al c.d. “consolidato fiscale nazionale”, disciplinato dagli artt. 117-129 del TUIR, introdotto nella legislazione fiscale dal D.Lgs. n. 344/2003. Esso consiste in un regime opzionale, in virtù del quale il reddito complessivo netto o la perdita fiscale di ciascuna società controllata partecipante al consolidato fiscale – unitamente alle ritenute subite, alle detrazioni e ai crediti di imposta - sono trasferiti alla società controllante, in capo alla quale è determinato un unico reddito imponibile o un'unica perdita fiscale riportabile (risultanti dalla somma algebrica dei redditi/perdite propri e delle società controllate partecipanti e, conseguentemente, un unico debito/credito di imposta).

In virtù di questa opzione le imprese del Gruppo che hanno aderito al “consolidato fiscale” determinano l'onere fiscale di propria pertinenza ed il corrispondente reddito imponibile viene trasferito alla Capogruppo. Qualora una o più partecipate presentino un reddito imponibile negativo, in presenza di reddito consolidato nell'esercizio o di elevate probabilità di redditi imponibili futuri, le perdite fiscali vengono trasferite alla Capogruppo. Il Gruppo rileva gli effetti relativi alle imposte correnti e anticipate applicando le aliquote di imposta vigenti nei paesi di insediamento delle imprese controllate incluse nel consolidamento.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una stima dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito. In particolare le imposte anticipate e quelle differite vengono determinate sulla base delle differenze temporanee - senza limiti temporali - tra il valore attribuito ad un'attività o ad una passività secondo i criteri contabili ed i corrispondenti valori assunti ai fini fiscali.

Le attività per imposte anticipate vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero, valutata sulla base della capacità della società interessata o della Capogruppo, per effetto dell'esercizio dell'opzione relativa al “consolidato fiscale”, di generare con continuità redditi imponibili positivi.

Le imposte anticipate e quelle differite vengono contabilizzate a livello patrimoniale a saldi aperti e senza compensazioni, includendo le prime nella voce “Attività fiscali” e le seconde nella voce “Passività fiscali”.

Le imposte differite sono calcolate usando il cosiddetto “liability method” sulle differenze temporanee risultanti alla data di bilancio fra i valori fiscali presi a riferimento per le attività

e passività e i valori riportati a bilancio. Le imposte differite passive sono rilevate a fronte di tutte le differenze temporanee tassabili.

Le imposte differite attive sono rilevate a fronte di tutte le differenze temporanee deducibili e per le attività e passività fiscali portate a nuovo, nella misura in cui sia probabile l'esistenza di adeguati utili fiscali futuri che possano rendere applicabile l'utilizzo delle differenze temporanee deducibili e delle attività e passività fiscali portate a nuovo, eccetto il caso in cui:

- > l'imposta differita attiva collegata alle differenze temporanee deducibili derivi dalla rilevazione iniziale di un'attività o passività in una transazione che non è un'aggregazione aziendale e che, al tempo della transazione stessa, non influisce né sull'utile dell'esercizio calcolato a fini di bilancio né sull'utile o sulla perdita calcolati a fini fiscali;
- > con riferimento a differenze temporanee tassabili associate a partecipazioni in controllate, collegate e joint venture, le imposte differite attive sono rilevate solo nella misura in cui sia probabile che le differenze temporanee deducibili si riverseranno nell'immediato futuro e che vi siano adeguati utili fiscali a fronte dei quali le differenze temporanee possano essere utilizzate.

Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono sistematicamente valutate per tenere conto sia di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote sia di eventuali diverse situazioni soggettive delle società del Gruppo.

In caso di controversie fiscali le stesse sono nell'ambito di applicazione dello IAS 12 che, non include principi di valutazione specifici delle passività fiscali connesse. Per analogia la valutazione delle controversie fiscali è stata quindi effettuata sulla base di quanto previsto dallo IAS 37 fatto salvo i principi di presentazione propri del principio IAS 12 di riferimento.

10 - Fondi per rischi e oneri

I fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali originate da un evento passato per le quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare. Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato coerenti con la rischiosità della passività. L'accantonamento è rilevato a conto economico.

11 - Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Le passività finanziarie valutate al costo ammortizzato sono rappresentate:

- a) Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: Debiti verso banche”
- b) Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: Debiti verso clientela”
- c) Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: Titoli in circolazione”.

Il valore a cui sono inizialmente iscritte è pari al relativo fair value, di norma pari al corrispettivo ricevuto o al prezzo di emissione comprensivo dei costi/proventi direttamente attribuibili all’operazione.

Dopo la rilevazione iniziale le passività finanziarie a medio/lungo termine sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo così come definito nei paragrafi precedenti.

Le passività a breve termine, per le quali il fattore temporale risulta non significativo, sono valutate al costo.

12 - Passività finanziarie di negoziazione

Le passività finanziarie di negoziazione includono:

- > il valore negativo dei contratti derivati di negoziazione;
- > gli scoperti tecnici generati dall’attività di negoziazione in titoli.

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all’atto di ricezione delle somme raccolte o di regolamento degli strumenti finanziari sottostanti all’operazione. Il fair value delle passività finanziarie eventualmente emesse a condizioni inferiori a quelle di mercato è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al valore di mercato è imputata direttamente a conto economico. Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie vengono valorizzate al fair value.

Successivamente all’iscrizione iniziale, gli strumenti finanziari in questione sono valutati al fair value con imputazione delle variazioni di valore nella voce “80. Risultato netto dell’attività di negoziazione”.

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

13 - Passività finanziarie designate al fair value

Le passività finanziarie designate al fair value possono essere iscritte sulla base della facoltà (c.d. Fair Value Option) riconosciuta dall'IFRS 9, ovvero quando si tratta di un contratto ibrido contenente uno o più derivati incorporati e il derivato incorporato modifica significativamente i flussi finanziari che altrimenti sarebbero previsti dal contratto o quando la designazione al fair value rilevato a Conto economico consente di fornire una migliore informativa. Le passività finanziarie designate al fair value, iscritte in ossequio alla c.d. Fair Value Option, sono rilevate alla data di emissione. Il valore di prima iscrizione è pari al costo inteso come il fair value dello strumento.

La valutazione di tali strumenti è al fair value con imputazione delle variazioni di valore nella voce "110. a) Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: attività e passività finanziarie designate al fair value".

14 - Operazioni in valuta

Le attività e passività denominate in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, le poste di bilancio in valuta estera sono valorizzate come segue:

- > le attività e passività finanziarie monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura;
- > le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione;
- > le poste attività finanziarie non monetarie valutate al fair value sono convertite utilizzando i tassi di cambio in essere alla data di chiusura.

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione del bilancio precedente, sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio. Per contro, quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è rilevata in conto economico anche la relativa differenza cambio.

15 - Attività e passività assicurative

Contratti assicurativi

I contratti assicurativi secondo l'IFRS 4 sono quei contratti che trasferiscono significativi rischi assicurativi. Tali contratti possono anche trasferire rischi finanziari.

Un rischio assicurativo è significativo se, e solo se, vi è una ragionevole possibilità che il verificarsi dell'evento assicurato causerà un significativo cambiamento nel valore attuale dei flussi di cassa netti dell'assicuratore. Tale limite è fissato per il Gruppo Mediolanum al 5%.

Riserve tecniche del ramo Vita

Le riserve tecniche rappresentano gli impegni contrattualmente assunti relativi ai contratti assicurativi e ai contratti di investimento con DPF, ovvero con partecipazione discrezionale agli utili (Discretionary Participation Features).

Le riserve tecniche includono la componente il cui rischio non è carico degli assicurati (riserve prodotti tradizionali) e le riserve il cui rischio è supportato dagli assicurati (riserve linked).

Le riserve tecniche tradizionali del ramo vita includono la riserva matematica, determinata analiticamente per ogni contratto, sulla base degli impegni puri e con riferimento alle assunzioni attuariali adottate per il calcolo dei relativi premi; tale riserva include tutte le rivalutazioni maturate in applicazione di clausole contrattuali, oltre a stanziamenti appositi per tenere conto del rischio tasso, demografico e non è inferiore ai valori di riscatto. Il processo di determinazione delle riserve si basa su una complessa attività di stima da parte degli Amministratori, che include numerose variabili soggettive e parametri attuariali.

Le riserve tecniche includono altresì il riporto delle quote di premi di competenza del periodo successivo e la quota di oneri futuri derivanti dalla gestione dei contratti quali le spese di gestione e i sovrappremi sanitari.

Le riserve matematiche includono anche i seguenti stanziamenti:

- > Le riserve aggiuntive bonus per i contratti contenenti clausole che prevedono la maturazione di "bonus" di prestazione maturati a scadenza, durante la vita del contratto. Tali bonus sono relativi a più categorie tariffarie e sono commisurati alternativamente alle commissioni massime previste sulle prime annualità, ad una percentuale dei versamenti effettuati o ai caricamenti iniziali. Tali riserve sono stanziare polizza per polizza sulla base di una stima prudente degli impegni

maturati alla data e di ipotesi non finanziarie relative principalmente a variabili demografiche e ai tassi di decadenza dei contratti assicurativi stimati sulla base di esperienze dirette del portafoglio ed eventualmente di dati di mercato.

- > La riserva aggiuntiva tasso di interesse garantito per i prodotti rivalutabili collegati a gestioni separate e per i prodotti che prevedono un tasso impegnato fronteggia il rischio che gli attivi afferenti non generino rendimenti sufficienti per rispettare gli impegni finanziari assunti nei confronti degli assicurati (tasso minimo garantito/tasso tecnico). Per lo stanziamento di tale riserva relativa a prodotti di diritto italiano si fa riferimento alle disposizioni del Regolamento Isvap n. 22 che prevede la proiezione del vettore dei rendimenti su un orizzonte minimo di 5 anni, un abbattimento prudenziale di tale vettore (per i contratti successivi al 1995) e più opzioni di compensabilità (tra linee di garanzia e anni) prevista da apposita metodologia regolamentare. Il Gruppo ha applicato tali disposizioni proiettando un vettore dei rendimenti con ipotesi di reinvestimento coerenti con le aspettative di mercato, ha applicato ove previsto l'abbattimento dei rendimenti e ha definito di applicare uno dei metodi previsti dalla normativa regolamentare per la compensazione dei risultati. Le principali ipotesi adottate sono relative alle ipotesi finanziarie legate allo sviluppo dei tassi di interesse, alla redditività prospettica degli attivi in portafoglio e alle scelte di reinvestimento e alle ipotesi non finanziarie relative principalmente a variabili demografiche e ai tassi di decadenza dei contratti assicurativi stimati sulla base di esperienze dirette del portafoglio ed eventualmente di dati di mercato.
- > La riserva aggiuntiva per basi demografiche presidia gli impegni assunti nei confronti degli assicurati di corrispondere una prestazione in rendita alla scadenza del contratto definita contrattualmente secondo ipotesi fissate al momento della stipula del contratto. Il Gruppo ha applicato una stima prudente dell'opzione di conversione rendita che si basa su dati medi di mercato corroborati dall'esperienza interna del portafoglio. Le riserve tecniche accolgono altresì la riserva per somme da pagare che include gli impegni verso gli assicurati liquidati ma non ancora pagati.
- > Con riferimento ai contratti con DPF, viene inoltre appostata una passività definita Shadow accounting che accoglie le plus/minusvalenze riconosciute agli

assicurati per i contratti afferenti alle gestioni separate. Tale riserva è stimata sulla base delle plus/minus latenti retrocedibili agli assicurati nei limiti degli impegni finanziari assunti tenendo conto del liquidation approach (realizzo immediato). La contropartita dello stanziamento dello shadow accounting è correlata alla natura delle plusvalenze/minusvalenze (riconoscimento in Conto Economico o in riserva di valutazione).

- > Le riserve tecniche linked sono relative a contratti assicurativi le cui prestazioni sono connesse a fondi di investimento, indici di mercato e fondi pensione. In ottemperanza a quanto disposto dall'art. 38 D.Lgs n. 173/97, le riserve tecniche costituite per coprire gli impegni derivanti da contratti a contenuto assicurativo, il cui rendimento viene determinato in funzione di investimenti o indici per cui l'assicurato ne sopporta il rischio, sono calcolate con riferimento agli impegni previsti dai contratti e sono rappresentate con la massima approssimazione possibile dagli attivi di riferimento, secondo quanto prescritto dall'art. 41 del D.Lgs. n. 209/05.

Riserva derivante dalla verifica di congruità delle riserve tecniche vita

Ad ogni chiusura di esercizio viene verificata l'adeguatezza delle riserve relative ai contratti assicurativi liability adequacy test, tenendo conto del valore attuale dei flussi di cassa futuri attesi sui contratti soggiacenti le riserve per i prodotti non linked. L'adeguatezza delle riserve dei contratti unit linked si ritiene connaturata alle regole di valutazione al fair value senza necessità di apposito test. Le ipotesi di proiezione e attualizzazione previste per i contratti tradizionali sono coerenti a quanto previsto nei documenti metodologici della prassi prevalente. Nel caso in cui il valore corrente delle riserve risulti inadeguato rispetto alla stima dei flussi di cassa futuri attesi, il Gruppo provvede all'adeguamento del valore di bilancio delle riserve iscrivendo la relativa differenza a conto economico. Con riferimento ai contratti con DPF la riserva oggetto di verifica è comprensiva della componente di shadow accounting.

Riserve tecniche del ramo danni

Riserva premi

La riserva premi delle assicurazioni dirette è determinata analiticamente per ciascuna polizza secondo il metodo pro-rata temporis, sulla base dei premi lordi contabilizzati, dedotte le provvigioni di acquisizione e gli altri costi di acquisizione, limitatamente ai costi direttamente imputabili. L'eventuale necessità di uno stanziamento di riserva relativa ai rischi in corso è valutata, come consentito dall'art. 9 all'art. 11 Regolamento ISVAP n. 16 del 4 marzo 2008, sulla base del rapporto sinistri/premi di competenza. La riserva premi a carico dei riassicuratori, determinata nel rispetto dei sottostanti trattati, è calcolata secondo gli stessi criteri utilizzati nella determinazione della riserva sul lavoro diretto sui trattati "quota", mentre si è utilizzato il sistema forfetario sui facoltativi presenti in portafoglio.

Altre Riserve Tecniche

La riserva di senescenza è stata calcolata nel rispetto dei criteri indicati dal Regolamento ISVAP n. 22.

Riserva Sinistri

La riserva sinistri del lavoro diretto è determinata secondo il Regolamento ISVAP n. 22 del 4 marzo 2008 in modo analitico, mediante l'esame di tutti i sinistri aperti alla data di chiusura dell'esercizio ed è effettuata con riferimento a quello che sarà, secondo la miglior stima possibile degli oneri futuri attualmente prevedibili, il costo che la società potrà essere chiamata a risarcire (c.d. "costo ultimo"). Le riserve sinistri sono stimate dai liquidatori direzionali secondo la modalità della riserva "continua", il sinistro a riserva viene quindi valutato ogni volta che pervengano informazioni aggiornate e comunque almeno una volta l'anno. Inoltre, i sinistri delle gestioni in "run off" (RCA e RC professionale) in ragione della peculiarità e specificità che li contraddistingue sono gestiti da una struttura dedicata collocata all'interno della Direzione Sinistri. La Direzione della Compagnia analizza periodicamente i principali indicatori tecnici al fine di verificare l'eventuale necessità di integrazioni/revisioni di classi di sinistri. La riserva include la stima per sinistri avvenuti ma non ancora denunciati alla data di chiusura dell'esercizio il cui calcolo è effettuato sulla base delle esperienze acquisite negli esercizi precedenti, opportunamente valutati per tenere conto delle caratteristiche dei rami, nonché la stima del costo nell'eventualità di sinistri particolarmente rilevanti avvenuti ma di cui si è avuta conoscenza successivamente alla fine dell'esercizio. La riserva è inoltre integrata per tenere conto delle spese di liquidazione

imputabili ai risarcimenti (spese dirette sulla base della stima forfettaria dei liquidatori direzionali e indirette sulla base della struttura dei costi interna).

La riserva sinistri del lavoro indiretto è appostata sulla base delle comunicazioni delle cedenti e rivista in funzione degli elementi obiettivi e statistici disponibili. La riserva sinistri così iscritta in bilancio è ritenuta, sulla base degli elementi obiettivamente conosciuti, adeguata alla copertura integrale degli oneri prevedibili per la definizione dei sinistri avvenuti fino al termine dell'esercizio.

La riserva sinistri a carico dei riassicuratori è determinata con criteri analoghi a quelli adottati per le riserve del lavoro diretto e indiretto e nel rispetto dei sottostanti trattati.

Riserva derivante dalla verifica di congruità delle riserve tecniche danni

Sulle riserve tecniche danni viene effettuato il test previsto dall'IFRS 4 (Liability adequacy test - LAT). Ai fini del controllo della congruità della riserva premi si effettua a livello di singolo ramo ministeriale il calcolo della riserva integrativa per Rischi in Corso con il metodo semplificato così come previsto dal Regolamento ISVAP n. 22.

Poiché i sinistri a riserva sono valutati a costo ultimo, e non attualizzati, è possibile ritenere implicitamente verificati i flussi futuri dei pagamenti (LAT sulla riserva sinistri).

16 - Altre informazioni

Altre attività – Altre Passività

Le altre attività includono principalmente i crediti verso l'Erario a altre attività per partite viaggianti che si chiuderanno nei primi giorni dell'esercizio successivo.

Le altre passività includono principalmente partite viaggianti.

Trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato

Il trattamento di fine rapporto del personale viene iscritto sulla base del valore attuariale calcolato in linea con le regole previste per i piani "a benefici definiti". La stima degli esborsi futuri viene effettuata sulla base di analisi storiche statistiche (ad esempio turnover e pensionamenti) e della curva demografica, incluso le ipotesi di incremento salariale previste dall'art. 2120 del Codice Civile (applicazione di un tasso costituito dall'1,5 per cento in misura fissa e dal 75 per cento dell'indice inflativo Istat ove applicabile). Tali flussi sono quindi attualizzati utilizzando il metodo della Proiezione unitaria del credito. Il tasso utilizzato per l'attualizzazione è determinato sulla base dei tassi di mercato di obbligazioni di alta

qualità, in linea con la durata residua stimata degli impegni. I valori così determinati comportano il riconoscimento nel conto economico delle componenti di costo legate alla prestazione lavorativa e degli oneri finanziari netti, nonché l'iscrizione degli utili e perdite attuariali che derivano dalla rimisurazione delle passività tra gli Altri utili (perdite) complessivi. Le quote maturate dal 1° gennaio 2007 destinate alla previdenza complementare o al fondo di tesoreria INPS, configurano un piano “a contribuzione definita”, poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturande al fondo. Dette quote vengono rilevate sulla base dei contributi maturati nell'esercizio.

Fondi pensione dipendenti

I piani a contribuzione definita a favore di fondi pensione per i quali l'azienda, attraverso il versamento dei contributi, non assume alcuna ulteriore obbligazione nei confronti degli iscritti al fondo comportano la registrazione a conto economico dei benefici maturati nel corso dell'esercizio.

Conto economico

I ricavi sono riconosciuti quando sono percepiti o comunque quando è probabile che saranno ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile. In particolare:

- > le commissioni sono iscritte secondo il principio della competenza temporale;
- > gli interessi attivi e passivi vengono rilevati secondo il principio della competenza;
- > i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- > gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso.

Pagamenti basati su azioni

L'IFRS 2 è il principio contabile che disciplina i pagamenti basati su azioni.

I piani di stock options attualmente in vigore sono considerati pagamenti basati su azioni “equity settled”, conseguentemente il costo dell'operazione, unitamente al corrispondente incremento del patrimonio netto, è rilevato con riferimento al fair value delle opzioni alla data di assegnazione sul periodo, che parte dalla data di assegnazione delle opzioni stesse alla data di maturazione del diritto di esercitare le opzioni (Vesting period).

Il fair value dell'opzione è stato calcolato utilizzando un modello che ha considerato, oltre ad informazioni quali il prezzo di esercizio e la vita dell'opzione, il prezzo corrente delle azioni e la loro volatilità attesa, i dividendi attesi e il tasso di interesse risk-free, anche le caratteristiche specifiche del piano in essere. Nel modello del pricing sono valutate in modo distinto l'opzione e la probabilità di realizzazione della condizione di mercato. La combinazione dei due valori fornisce il fair value dello strumento assegnato. I costi cumulati rilevati alla data di ogni chiusura di esercizio, fino alla data di maturazione sono commisurati alla scadenza del periodo di maturazione e alla migliore stima disponibile del numero di strumenti partecipativi che verranno effettivamente esercitati a maturazione.

Lo storno di costo iscritto a conto economico in ciascun esercizio rappresenta la variazione del costo cumulato tra quanto rilevato alla fine dell'esercizio rispetto a quanto cumulato al termine dell'esercizio precedente. Nessun costo viene rilevato per i diritti che non arrivano a maturazione definitiva. Sono inoltre previsti dei sistemi incentivanti al personale rilevante che si basano su pagamenti basati su azioni del gruppo in ottemperanza alla disciplina sulla remunerazione del citato personale. Allo stato tali obbligazioni sono contabilizzate come pagamenti basati su azioni "cash settled" in quanto la consegna fisica degli strumenti finanziari (cosiddette "performance shares") è subordinata alla necessaria delibera assembleare.

Uso di stime

Il presente progetto di bilancio consolidato ha comportato la necessità di effettuare stime e valutazioni complesse che hanno prodotto effetti sulle attività, passività, costi e ricavi iscritti nonché sull'individuazione e quantificazione delle attività e passività potenziali. Tali stime hanno riguardato principalmente:

- > le stime e assunzioni sottostanti l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi (livello 2 e 3 del fair value);
- > l'identificazione degli eventi di perdita ai sensi dello IAS 36;
- > definizione dell'area di consolidamento;
- > le assunzioni utilizzate ai fini dell'individuazione di eventuali perdite durature di valore sugli attivi immateriali e sulle partecipazioni iscritte in bilancio;
- > la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e in genere delle altre attività finanziarie, nonché stage allocation;

- > la stima delle riserve tecniche;
- > la quantificazione dei fondi per rischi, inclusa la stima del tasso di attualizzazione e degli altri parametri chiave (tasso di turnover della rete) dei fondi rischi rete di vendita;
- > la stima di passività di natura fiscale e valutazione del relativo rischio di soccombenza;
- > le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva;
- > le assunzioni utilizzate per la determinazione dei costi connessi ai piani di stock option destinati ai collaboratori.

Gli Amministratori verificano periodicamente le stime e le valutazioni effettuate in base all'esperienza storica e ad altri fattori ritenuti ragionevoli. A causa dell'incertezza che caratterizza queste poste di bilancio, i relativi valori effettivi potrebbero differire dalle stime effettuate per il sopraggiungere di elementi inattesi o di variazioni nelle condizioni operative.

A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

A.3.1 Attività finanziarie riclassificate: cambiamento di modello di business, valore contabile e interessi attivi

Euro/migliaia					
Tipologia di strumento finanziario (1)	Portafoglio di provenienza (2)	Portafoglio di destinazione (3)	Data di riclassificazione (4)	Valore di bilancio riclassificato (5)	Interessi attivi registrati nell'esercizio (ante imposte) (6)
Titoli di debito	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	01/10/2018	7.813.983	N.A.

Si precisa che la data di riclassificazione rappresenta la data di efficacia contabile del cambio di business model.

A.3.2 Attività finanziarie riclassificate: cambiamento di modello di business, fair value ed effetti sulla redditività complessiva

Euro/migliaia								
Tipologia di strumento finanziario (1)	Portafoglio di provenienza (2)	Portafoglio di destinazione (3)	Fair Value al	Plus/Minusvalenze in assenza del trasferimento in conto economico (ante imposte)			Plus/Minusvalenze in assenza del trasferimento nel patrimonio netto (ante imposte)	
			31/12/2018 (4)	31/12/2018 (5)	31/12/2017 (6)	31/12/2018 (7)	31/12/2017 (8)	
Titoli di debito	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	6.886.025	-	-	(312.819)	-	-

(4) fair value al 31 dicembre 2018 dei titoli oggetto di trasferimento non scaduti.

(7) rappresenta la differenza delle plus-minusvalenze dei titoli oggetto di trasferimento dalla data del 31 dicembre 2017 / data di acquisto alla data del 31 dicembre 2018.

A.3.3 Attività finanziarie riclassificate: cambiamento di modello di business e tasso di interesse effettivo

Come richiamato nella Relazione sulla Gestione, la gestione delle attività finanziarie della tesoreria è stata oggetto di una profonda rivisitazione occorsa nell'esercizio 2018. Banca Mediolanum, infatti, nel corso del secondo trimestre 2018 ha osservato un incremento significativo dei rischi associati alla gestione delle proprie attività investite in strumenti finanziari di natura obbligazionaria. In particolare, si è registrato, in diverse giornate, il superamento dei limiti di *risk tolerance* definiti nel Risk Appetite Framework constatando, inoltre, che gli scenari utilizzati nei «*reverse stress test*» (assunti come ipotesi "limite" nella pianificazione finanziaria) si stavano avvicinando a scenari ipotizzabili o effettivamente accaduti.

Si rammenta, a tal proposito, che in precedenza fino al primo semestre 2018 il portafoglio prevalente relativo agli strumenti finanziari era quello che aveva come obiettivo il recupero dei flussi di cassa cedolari e contemporaneamente prevedeva la possibilità di cogliere opportunità di mercato (portafoglio "Held to collect and sell" o HtC&S). Tale comparto, in passato, era stato largamente utilizzato in quanto consentiva l'adozione di una strategia flessibile con associato un basso profilo di rischio.

In tale contesto il Consiglio di Amministrazione del 20 giugno 2018, ha avviato, con il supporto di un consulente esterno, un *assessment* dell'attività svolta dall'unità organizzativa Tesoreria.

Le analisi condotte da tale consulente hanno avuto come obiettivo principale quello di verificare se le modalità di gestione delle attività finanziarie, come definite dal precedente organo amministrativo in un contesto macroeconomico e regolamentare significativamente diverso da quello che si è palesato nei primi mesi del 2018, fossero ancora coerenti con gli obiettivi strategici della Banca e sostenibili nel rispetto dei livelli di propensione al rischio previsti dal Risk Appetite Framework.

I risultati hanno evidenziato che i fattori esterni quali le mutate condizioni macroeconomiche, le tensioni antieuropeiste nonché il diverso contesto regolamentare non permettevano più di assicurare la coerenza del rischio associato al portafoglio HtC&S con i livelli previsti dal citato Risk Appetite Framework.

In tale ottica il Consiglio di Amministrazione della Banca del 19 luglio 2018 ha pertanto (i) assunto la decisione strategica di mantenere invariato il profilo di rischio associato al Risk Appetite Framework a suo tempo approvato, caratterizzato da una significativa prudenza nella gestione dei portafogli finanziari e (ii) conseguentemente optato per assumere una

logica di gestione degli strumenti finanziari volta a privilegiare la stabilità nella raccolta dei flussi finanziari nel medio - lungo termine del portafoglio titoli a discapito della possibilità di cogliere eventuali opportunità di mercato. Ciò in discontinuità con i periodi passati, nei quali la logica di gestione dei portafogli era più rivolta alla gestione attiva dei medesimi, consentendo anche prese di profitto sul comparto HtC&S, che hanno contribuito in maniera rilevante al conseguimento dei risultati economici. Ciò ha comportato la necessità di rivedere in ottica strategica le logiche di gestione di tutti gli investimenti. In particolare, post rivisitazione delle logiche di gestione, il portafoglio Held to Collect (HtC) è diventato il portafoglio prevalente in sostituzione del precedente portafoglio HtC&S. Il portafoglio HtC ha infatti l'obiettivo prevalente di recuperare i flussi di cassa in un'ottica ALM (asset liability management) privilegiando la componente cedolare degli investimenti e il loro mantenimento fino a scadenza. Per contro, post rivisitazione delle logiche di gestione, il portafoglio HtC&S è stato riservato esclusivamente a strumenti finanziari di breve termine, e ha come obiettivo il mero soddisfacimento di esigenze di liquidità, quindi con una logica sostanzialmente differente dal passato che prevedeva, come ricordato, realizza in chiave opportunistica.

Successivamente alla decisione strategica assunta dall'Organo Amministrativo, e in coerenza con quanto richiesto dai principi contabili internazionali IAS-IFRS, sono state effettuate tutte le azioni necessarie a declinare la nuova strategia deliberata. In particolare: si è deciso (i) il riassetto dell'unità organizzativa Tesoreria con la creazione di unità specifiche, distinguendo quelle dedicate all'operatività di lungo termine da quelle focalizzate sul breve termine; (ii) la rivisitazione del sistema di remunerazione funzionale al conseguimento dei nuovi obiettivi delle unità create; (iii) la modifica delle previsioni finanziarie in funzione della nuova operatività e (iv) la puntuale regolamentazione di settore inclusa la definizione specifica delle caratteristiche dei titoli da includere nei differenti portafogli. Con riguardo a tale ultimo punto, si segnala che tutti i titoli a tasso variabile e i titoli a tasso fisso di medio/lungo periodo sono assegnati al portafoglio HtC in quanto secondo la Banca maggiormente coerenti con la raccolta stabile, mentre i titoli a reddito fisso di breve durata sono considerati maggiormente funzionali a soddisfare esigenze di liquidità, obiettivo proprio del nuovo portafoglio HtC&S. Tutte le azioni citate sono state poste in essere entro il 30 settembre 2018.

Tale orientamento strategico è stato comunicato per le considerazioni conseguenti anche alla controllata Banco Mediolanum. L'organo amministrativo della controllata spagnola ha quindi definito di far proprie le linee guida ricevute, adeguando il profilo di rischio del proprio

portafoglio alle deliberazioni adottate dalla Capogruppo e apportando le modifiche ritenute necessarie per consentire di porre in essere la nuova modalità di gestione operativa. La controllata spagnola ha quindi introdotto un nuovo portafoglio HtC, da considerarsi quale prevalente con l'obiettivo di raccogliere i flussi di cassa cedolari e contestualmente ha definito un nuovo portafoglio HtC&S con l'obiettivo di riserva di liquidità.

Il principio contabile IFRS 9 prevede che la rilevanza contabile di un cambio di business model sussista se:

- la decisione è assunta dal senior management dell'Entità;
- è significativa per la stessa;
- è dimostrabile a terzi.

Gli Amministratori di Banca Mediolanum, anche con l'ausilio di un consulente esterno esperto in materia contabile, hanno ritenuto soddisfatti i requisiti sopra esposti, reputando che i fatti e le circostanze intercorse costituissero elementi tali da qualificare il cambiamento di business model, anche alla luce dei correlati interventi di natura organizzativa e procedurale dianzi sinteticamente richiamati, come rilevante ai fini della riclassificazione degli strumenti finanziari secondo quanto previsto dal principio stesso.

A far data dal 1° ottobre 2018, primo giorno del reporting period successivo a quello in cui si è concretizzato il cambio di business model, si sono prodotti gli effetti contabili di natura patrimoniale dell'operazione in esame, ossia la riclassificazione nel portafoglio Held to Collect HtC di tutte le attività finanziarie che rispondono alle nuove logiche strategiche e alle caratteristiche definite per il comparto anzi citato. Si precisa che, in conformità a quanto previsto dal principio contabile IFRS9, questa tipologia di operazione non ha avuto impatti sul conto economico dell'esercizio.

Una volta effettuata la citata modifica del business model, a valenza contabile, sono stati altresì adeguati conseguentemente i sistemi di reporting e di monitoraggio direzionale nonché gli scenari di operatività futura della Tesoreria.

Il *fair value* dei Titoli di Stato, afferenti allo Stato italiano, oggetto di riclassifica a livello di gruppo ammontava a 7.814 milioni di euro a cui era correlata una minusvalenza potenziale di circa 270,6 milioni di euro (al netto dell'effetto fiscale) precedentemente rilevata nella riserva di valutazione alla chiusura del terzo trimestre 2018. La minusvalenza da valutazione, a far data dal 1° ottobre 2018, è stata stornata e portata a rettifica del *fair value* dei correlati strumenti finanziari riclassificati e conseguentemente è stato adeguato il relativo effetto fiscale. Pertanto, tali strumenti, in precedenza valutati al *fair value* con impatto sulla

redditività complessiva, sono stati valutati come se fossero stati da sempre misurati al costo ammortizzato.

La nuova logica di gestione strategica della tesoreria, sopra esposta, ha determinato la crescita significativa del comparto HtC.

A.4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Gli strumenti di livello 2 del Gruppo sono rappresentati da obbligazioni di terzi emittenti nonché da alcuni strumenti derivati. I titoli appartenenti a questa categoria vengono valutati sulla base di dati di mercato direttamente o indirettamente osservabili.

Il fair value delle obbligazioni viene calcolato come somma dei valori attuali alla data di chiusura dell'esercizio dei flussi finanziari da essi rivenienti. Il tasso di attualizzazione viene determinato come somma di due componenti:

- > il tasso privo di rischio;
- > lo spread creditizio.

Il tasso privo di rischio viene dedotto dal valore implicito nei contratti IRS (interest rate swap), mentre lo spread creditizio viene dedotto dal prezzo di titoli obbligazionari della medesima emittente, con cedola fissa e scadenza confrontabile col titolo valutato. Laddove non fossero presenti titoli del medesimo emittente, e per le obbligazioni proprie, viene utilizzato uno spread creditizio dedotto da una media pesata dei valori osservati per i bond quotati su mercati istituzionali delle principali banche italiane.

Qualora i valori attesi dei flussi non siano determinati, ma dipendenti da variabili di mercato, essi sono individuati sulla base di:

- > tassi forward impliciti nei valori del tasso risk free per le diverse scadenze;
- > volatilità implicite nei prezzi delle opzioni swaption, cap e floor.

La determinazione dei flussi attesi sulla base delle volatilità implicite avviene (ove rilevante) utilizzando il modello di Black & Sholes.

Il fair value degli strumenti finanziari derivati di livello 2 (rappresentati da Amortizing Interest Rate Swap) è determinato tenendo conto del loro livello di collateralizzazione: in particolare il valore dei contratti è calcolato attualizzando i flussi da essi rivenienti a tassi dedotti dai valori impliciti nei contratti OIS (Overnight Interest Swap) e nei contratti Basis Swap rilevanti.

Gli asset di livello 3 sono rappresentati da:

- > quote di fondi immobiliari;
- > posizioni in titoli di capitale non quotati;
- > quote del Fondo Atlante;
- > posizioni in titoli relative alle polizze index linked;

La logica sottostante le valutazioni immobiliari mira a determinare un fair value attraverso un mark to model, ossia un valore teorico derivato da assunzioni che possano calarsi su distinte classi di assets prescindendo dalle specifiche delle controparti o dello stesso immobile (le sue peculiarità intrinseche, il suo comparto di appartenenza, la sua locazione geografica e così via).

Il punto di partenza per la determinazione del fair value degli immobili (inclusi nei fondi immobiliari) è costituito dai canoni di locazione (fissati contrattualmente) che il locatario dell'immobile si impegna a pagare al locatore per un numero concordato di anni. Questi canoni vengono attualizzati e capitalizzati utilizzando:

- > valore iniziale del canone percepito;
- > tasso di attualizzazione del canone percepito;
- > tasso di capitalizzazione del reddito netto finale dopo la messa a regime.

Il primo tasso si ottiene tramite una combinazione lineare di un indicatore di mercato, di uno spread per il rischio di illiquidità, di uno spread per il rischio connesso all'investimento immobiliare e di uno spread per il rischio settore/urbanistico (imputati nei tassi di sconto seguendo una logica asset dependent). L'incidenza marginale di ognuna delle quattro componenti rifletterà quindi la sensibilità di mercato del valutatore, così come delle sue previsioni e aspettative sull'andamento dello stesso. Il tasso di capitalizzazione (Exit rate), di contro, rappresenta il fattore che permette di convertire un'indicazione di reddito futuro in un'indicazione di valore attuale. Anch'esso viene determinato tramite una combinazione lineare: gli input sono presi dal mercato finanziario e dal mercato di riferimento dell'immobile,

in particolare il tasso di Risk Out viene dedotto dal valutatore osservando le transazioni riscontrate sul mercato di riferimento.

In base a quanto previsto dalla normativa vigente, gli asset presenti nei fondi immobiliari sono valutati da esperti indipendenti con cadenza semestrale. Le valutazioni, le ipotesi e gli input utilizzati dagli esperti indipendenti sono poi oggetto di validazione da parte del risk management della Società.

Nelle azioni valutate a livello 3 del fair value è inclusa la partecipata indiretta VISA Europe Limited. Il Gruppo Mediolanum nella determinazione del fair value ha considerato il valore per cassa, il valore degli strumenti "preferred" a cui è stato applicato uno sconto di liquidità in funzione di clausole valutative e ha ritenuto di valorizzare la clausola di aggiustamento prezzo pari a zero in ragione dell'incertezza legata a tale componente.

Per alcuni titoli di capitale maggiormente significativi la Banca ha determinato, sulla base delle metodologie valutative previste in dottrina (DCF) il fair value di tali strumenti. Le azioni valutate a livello 3 del fair value includono inoltre le azioni di Sia S.p.A. per una quota di partecipazione pari a 2,85%; per la determinazione del fair value ci si è avvalsi delle metodologie più adottate in dottrina con l'ausilio di un consulente esterno specializzato in tale ambito valutativo. Le principali variabili utilizzate sono relative alle prospettive economico finanziarie della Società integrate da recenti transazioni di mercato.

I titoli di capitale non quotati di minore rilevanza sono stati assunti pari al costo storico in assenza di fatti e informazioni ritenuti sufficientemente affidabili per determinare il fair value in maniera attendibile quali transazioni recenti da poter prendere a riferimento o presenza di caratteristiche intrinseche della società che consentano di compararla ad altri player quotati.

Gli attivi a copertura delle polizze index linked, con volumi residuali rispetto al totale degli assets, in capo alla compagnia assicurativa vita irlandese, sono rappresentati da obbligazioni e contratti derivati scambiati al di fuori dei mercati regolamentati, e caratterizzati da scarsa liquidità e da strutture finanziarie complesse. Per la loro valutazione si ricorre alle valutazioni delle controparti, opportunamente validate, o a modelli stocastici interni.

Le quote del Fondo Atlante sono state valorizzate sulla base delle ultime valutazioni effettuate dalla società di gestione del risparmio Quaestio Sgr.

Nel livello 3 di fair value relativo ad attività e passività non valutate al fair value su base ricorrente sono inclusi i crediti e debiti verso clientela e banche nonché i beni immobiliari.

Per i crediti e debiti verso banche e clientela con scadenze di breve periodo il fair value è stato assunto pari al valore di bilancio, in quanto ritenuto essere una buona

approssimazione. Per le esposizioni creditizie performing e non performing (Past due maggiori di 90 giorni e inadempienze probabili) a medio/lungo termine, prevalentemente rappresentate dai crediti per contratti di mutuo nei confronti della clientela, la misurazione del fair value ha considerato l'attualizzazione dei flussi contrattuali. Per le esposizioni non performing (sofferenze) è stato assunto un fair value corrispondente al valore di bilancio. Le assunzioni sottostanti alla determinazione del fair value, specifiche del modello e non osservabili sul mercato, hanno determinato la classificazione in corrispondenza del livello 3. Il fair value degli immobili posseduti direttamente dalla Società è stato determinato facendo riferimento in linea generale al metodo "comparativo".

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

La presente sezione comprende la disclosure sul fair value così come richiesta dall'IFRS 13. Il fair value è definito come il corrispettivo che potrebbe essere ricevuto per vendere un'attività o pagato per trasferire una passività, in una transazione ordinaria tra controparti, sul mercato di riferimento alla data di misurazione. Uno strumento finanziario è considerato quotato in un mercato attivo se i prezzi quotati sono prontamente e regolarmente disponibili sul mercato (inteso come piattaforma di negoziazione, dealer o broker) regolamentato e tali prezzi rappresentano operazioni di mercato effettive che avvengono regolarmente in normali contrattazioni. Qualora le quotazioni di mercato o altri input osservabili non risultino disponibili si ricorre a modelli valutativi alternativi (mark to model).

Il Gruppo utilizza metodi di valutazione in linea con i metodi generalmente accettati e utilizzati dal mercato.

I modelli di valutazione includono tecniche basate sull'attualizzazione dei flussi di cassa futuri (e sulla stima della volatilità) e sono oggetto di periodica revisione al fine di garantirne la piena coerenza con gli obiettivi della valutazione.

A.4.3 Gerarchia del fair value

Il principio IFRS13 stabilisce una gerarchia del fair value in funzione del grado di osservabilità degli input e dei parametri utilizzati per addivenire alle valutazioni. Sono previsti, in particolare, tre livelli:

- > Livello 1: il FV degli strumenti classificati in questo livello è determinato in base a prezzi di quotazioni osservati su mercati attivi;
- > Livello 2: il FV degli strumenti classificati in questo livello è determinato in base a modelli valutativi che utilizzano in maniera prevalente input osservabili in mercati attivi;
- > Livello 3: il FV degli strumenti classificati in questo livello è determinato sulla base di modelli valutativi che utilizzano prevalentemente significativi input non osservabili su mercati attivi.

Il Gruppo adotta una policy per il riconoscimento del livello di fair value delle singole posizioni. La policy stabilisce le regole sia per la definizione di “mercato attivo”, sia per la conseguente procedura operativa di valorizzazione dei portafogli col fine di annullare ogni discrezionalità nell’individuazione dei livelli. I titoli non appartenenti alle categorie precedenti sono considerati appartenenti ad un mercato non attivo. Sono esclusi da questa definizione i titoli a copertura delle polizze di ramo terzo per cui sussiste un patto di riacquisto con l’emittente. La funzione di Risk Management, nell’ambito delle attività di coordinamento per tutte le società del Gruppo, fornisce il proprio supporto metodologico e/o operativo alle corrispondenti strutture di risk delle società del conglomerato anche in materia di definizione di mercato attivo.

Si considerano quotati in un mercato attivo:

- > titoli negoziati su mercati regolamentati italiani (es. MTS, MOT);
- > titoli negoziati su sistemi di scambi organizzati autorizzati o riconosciuti dalla Consob (detti MTF) per i quali sia stata determinata la significatività di prezzo tramite procedura descritta di seguito;
- > titoli per i quali sia disponibile una quotazione executable che rispetta i criteri di seguito definiti:
 - completezza della serie storica di riferimento;
 - soglie di tolleranza tra prezzo Denaro e Lettera differenziate in base allo strumento finanziario;
 - significativa variabilità del prezzo giornaliero nel mese di riferimento;
 - limite massimo di scostamento mensile del prezzo;

- limite massimo dello scostamento del prezzo rispetto ad una quotazione benchmark.

I titoli che soddisfano i criteri sopra richiamati vengono classificati come quotati in un mercato attivo e la determinazione del fair value avviene in base alla tipologia di strumento finanziario:

- per i titoli di capitale quotati su Borsa Italia e Estere il prezzo di chiusura dell'ultimo giorno di Borsa aperta del mese di riferimento;
- per i titoli obbligazionari verrà considerato il prezzo Denaro (per le posizioni long) e il prezzo Lettera (per le posizioni short) da fonte executable.

Per gli strumenti finanziari che non rientrano nel mercato attivo la valorizzazione degli stessi avviene tramite il processo di assegnazione del livello di fair value 2 o 3 come argomentato in precedenza.

Descrizione delle migrazioni tra il livello di valutazione degli attivi

Il Gruppo Mediolanum adotta una policy per il riconoscimento del livello di fair value delle singole posizioni. La policy stabilisce le regole che la singola Società impiega sia per la definizione di "mercato attivo", sia per la conseguente procedura operativa di valorizzazione dei portafogli, col fine di annullare ogni discrezionalità nell'individuazione dei livelli. Nel corso dei singoli trimestri e complessivamente nel 2018 non si sono registrate variazioni di livello di fair value sui titoli presenti e transitati nei portafogli del Gruppo.

A.4.4 Altre informazioni

Non sono presenti all'interno del Gruppo Mediolanum situazioni in cui il massimo e migliore utilizzo di un'attività non finanziaria differisce dal suo utilizzo corrente. Non si riscontrano, inoltre, situazioni in cui attività e passività finanziarie gestite su base netta relativamente ai rischi di mercato o al rischio di credito sono oggetto di valutazione al fair value sulla base del prezzo che si percepirebbe dalla vendita di una posizione netta lunga o dal trasferimento di una posizione netta corta.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A.4.5 Gerarchia del fair value

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Euro/migliaia	31/12/2018			31/12/2017		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
Attività/Passività finanziarie misurate al fair value						
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	19.122.536	165.169	218.016	18.910.864	91.307	197.675
a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione	486.212	1.014	50.603	205.113	3.317	28.840
b) Attività finanziarie designate al fair value	18.614.173	164.155	55.729	18.682.757	87.990	87.700
c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	22.151	-	111.684	25.024	-	81.135
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	3.836.769	5.422	63.370	12.196.166	5.350	63.322
3. Derivati di copertura	-	357	-	-	582	-
4. Attività materiali	-	-	-	-	-	-
5. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
TOTALE	22.959.305	170.948	281.386	31.109.060	97.239	260.997
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	180.120	67.086	-	95.344	75.889	-
2. Passività finanziarie designate al fair value	5.920.090	1.386	-	5.498.787	542	-
3. Derivati di copertura	-	30.126	-	-	33.354	-
TOTALE	6.100.210	98.598	-	5.594.131	109.785	-

Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

Euro/migliaia								
	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico				Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
	TOTALE	di cui: a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	di cui: b) attività finanziarie designate al fair value	di cui: c) altre attività finanziarie obbligatoriamente e valutate al fair value				
1. Esistenze iniziali	197.674	28.840	87.700	81.135	63.322	-	-	-
2. Aumenti	70.601	22.443	1.125	47.034	48	-	-	-
2.1. Acquisti	44.619	1.111	-	43.508	21	-	-	-
2.2. Profitti imputati a:	25.982	21.332	1.125	3.526	27	-	-	-
2.2.1. Conto Economico	25.982	21.332	1.125	3.526	-	-	-	-
- di cui plusvalenze	24.296	21.270	-	3.026	-	-	-	-
2.2.2. Patrimonio netto	-	X	X	-	27	-	-	-
2.3. Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4. Altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Diminuzioni	(50.259)	(678)	(33.096)	(16.485)	-	-	-	-
3.1. Vendite	(33.127)	(643)	(32.484)	-	-	-	-	-
3.2. Rimborsi	(3.919)	(14)	-	(3.905)	-	-	-	-
3.3. Perdite imputate a:	(13.213)	(21)	(612)	(12.580)	-	-	-	-
3.3.1. Conto Economico	(13.213)	(21)	(612)	(12.580)	-	-	-	-
- di cui minusvalenze	(7.104)	-	-	(7.104)	-	-	-	-
3.3.2. Patrimonio netto	-	X	X	-	-	-	-	-
3.4. Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-	-	-	-	-	-
3.5. Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	218.016	50.603	55.729	111.684	63.370	-	-	-

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Euro/migliaia	31/12/2018				31/12/2017			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	22.167.013	11.737.314	9.748	11.103.922	9.948.965	948.245	260.163	9.783.798
2. Attività materiali detenute a scopo di investimento	99.607	-	-	112.500	103.853	-	-	116.390
3. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	286	-	-	286	131	-	-	131
TOTALE	22.266.906	11.737.314	9.748	11.216.422	10.052.949	948.245	260.163	9.900.319
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	23.373.921	-	110.204	23.269.832	19.031.921	-	158.133	18.880.520
TOTALE	23.373.921	-	110.204	23.269.832	19.031.921	-	158.133	18.880.520

Legenda:

VB = Valore di bilancio

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Parte B – Informazioni sullo Stato Patrimoniale Consolidato

ATTIVO

SEZIONE 1 – CASSA E DISPONIBILITA' LIQUIDE – VOCE 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

Euro/migliaia	31/12/2018	31/12/2017
a) Cassa	117.337	93.997
b) Depositi a vista presso Banche Centrali	-	-
TOTALE	117.337	93.997

SEZIONE 2 – ATTIVITA' FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO – VOCE 20

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Euro/migliaia	31/12/2018			31/12/2017		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito	486.186	188	1.272	204.960	178	713
1.1 Titoli strutturati	-	-	1.272	-	-	713
1.2 Altri titoli di debito	486.186	188	-	204.960	178	-
2. Titoli di capitale	25	-	49.281	149	-	28.012
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
TOTALE (A)	486.211	188	50.553	205.109	178	28.725
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari	1	826	50	4	3.139	115
1.1 di negoziazione	1	826	-	4	3.082	-
1.2 connessi con la fair value option	-	-	50	-	57	115
1.3 altri	-	-	-	-	-	-
2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-
2.1 di negoziazione	-	-	-	-	-	-
2.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
2.3 altri	-	-	-	-	-	-
TOTALE (B)	1	826	50	4	3.139	115
TOTALE (A+B)	486.212	1.014	50.603	205.113	3.317	28.840

Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti/controparti

Euro/migliaia	31/12/2018	31/12/2017
A. ATTIVITA' PER CASSA		
1. Titoli di debito	487.646	205.851
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	421.297	160.174
c) Banche	65.353	39.320
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	996	6.357
2. Titoli di capitale	49.306	28.161
a) Banche	-	-
b) Altre società finanziarie	49.306	28.011
di cui: imprese di assicurazione	-	-
c) Società non finanziarie	-	123
d) Altri emittenti	-	26
3. Quote di OICR	-	-
4. Finanziamenti	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
TOTALE (A)	536.952	234.012
B. STRUMENTI DERIVATI		
a) Controparti Centrali	-	-
b) Altre	877	3.258
TOTALE (B)	877	3.258
TOTALE (A+B)	537.829	237.270

2.3 Attività finanziarie designate al fair value: composizione merceologica

Euro/migliaia	31/12/2018			31/12/2017		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	1.042.966	15.182	55.729	520.508	23.130	87.700
1.1 Titoli strutturati	1.042.966	15.182	55.729	520.508	23.130	87.700
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti	17.571.207	148.973	-	18.162.249	64.860	-
2.1 Strutturati	-	-	-	-	-	-
2.2 Altri	17.571.207	148.973	-	18.162.249	64.860	-
TOTALE	18.614.173	164.155	55.729	18.682.757	87.990	87.700

Legenda:
L1= Livello 1
L2= Livello 2
L3= Livello 3

2.4 Attività finanziarie designate al fair value: composizione per debitori/emittenti

Euro/migliaia	31/12/2018	31/12/2017
1. Titoli di debito	1.113.878	631.338
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	120.228	57.780
c) Banche	148.251	161.629
d) Altre società finanziarie	277.685	411.929
di cui: imprese di assicurazione	33.513	-
e) Società non finanziarie	567.714	-
2. Finanziamenti	17.720.179	18.227.109
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	17.720.179	18.227.109
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
TOTALE	18.834.057	18.858.447

2.5 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione merceologica

Euro/migliaia	31/12/2018			31/12/2017		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	-	-	-	1.212	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-	1.212	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	396	-	-	550
3. Quote di O.I.C.R.	22.151	-	111.288	23.812	-	80.585
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
TOTALE	22.151	-	111.684	25.024	-	81.135

Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

2.6 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione per debitori/emittenti

Euro/migliaia	31/12/2018	31/12/2017
1. Titoli di capitale	396	550
di cui: banche	-	-
di cui: altre società finanziarie	396	550
di cui: società non finanziarie	-	-
2. Titoli di debito	-	1.212
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	1.212
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	133.439	104.397
4. Finanziamenti	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
TOTALE	133.835	106.159

SEZIONE 3 – ATTIVITA' FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA – VOCE 30

3.1 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione merceologica

Euro/migliaia	31/12/2018			31/12/2017		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	3.836.760	5.422	-	12.196.128	5.350	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	3.836.760	5.422	-	12.196.128	5.350	-
2. Titoli di capitale	9	-	63.370	38	-	63.322
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
TOTALE	3.836.769	5.422	63.370	12.196.166	5.350	63.322

Legenda:
L1 = Livello 1
L2 = Livello 2
L3 = Livello 3

3.2 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione per debitori/emittenti

Euro/migliaia	31/12/2018	31/12/2017
1. Titoli di debito	3.842.182	12.201.478
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	3.608.246	11.968.731
c) Banche	178.800	158.681
d) Altre società finanziarie	35.212	40.580
di cui: imprese di assicurazione	-	8.112
e) Società non finanziarie	19.924	33.486
2. Titoli di capitale	63.379	63.360
a) Banche	-	-
b) Altri emittenti:	63.379	63.360
- altre società finanziarie	673	2.746
di cui: imprese di assicurazione	-	-
- società non finanziarie	62.706	60.072
- altri	-	542
3. Finanziamenti	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
TOTALE	3.905.561	12.264.838

3.3 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: valore lordo e rettifiche di valore complessive

Euro/migliaia	Valore lordo				Rettifiche di valore complessive			Write-off parziali complessivi*
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
Titoli di debito	3.846.014	3.846.014	-	-	(3.832)	-	-	-
Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	31/12/2018	3.846.014	3.846.014	-	-	(3.832)	-	-
TOTALE	31/12/2017	12.201.478	12.201.478	-	-	-	-	X
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	X	X	X	-	-	X	-	-

* Valore da esporre a fini informativi

SEZIONE 4 – ATTIVITA' FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO – VOCE 40

4.1 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso banche (PARTE 1 DI 2)

Euro/migliaia	31/12/2018					
	Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
A. Crediti verso Banche Centrali	109.680	-	-	-	-	109.680
1. Depositi a scadenza	-	-	-	X	X	X
2. Riserva obbligatoria	86.296	-	-	X	X	X
3. Pronti contro termine	-	-	-	X	X	X
4. Altri	23.384	-	-	X	X	X
B. Crediti verso banche	582.739	-	-	83.692	9.748	496.400
1. Finanziamenti	496.394	-	-	-	-	496.395
1.1 Conti correnti e depositi a vista	140.464	-	-	X	X	X
1.2. Depositi a scadenza	114.601	-	-	X	X	X
1.3. Altri finanziamenti:	241.329	-	-	X	X	X
- Pronti contro termine attivi	179.944	-	-	X	X	X
- Leasing finanziario	-	-	-	X	X	X
- Altri	61.382	-	-	X	X	X
2. Titoli di debito	86.345	-	-	83.692	9.748	5
2.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
2.2 Altri titoli di debito	86.345	-	-	83.692	9.748	5
TOTALE	692.419	-	-	83.692	9.748	606.080

4.1 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso banche (PARTE 2 DI 2)

Euro/migliaia	31/12/2017					
	Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
A. Crediti verso Banche Centrali	148.716	-	-	-	-	148.716
1. Depositi a scadenza	40.000	-	-	X	X	X
2. Riserva obbligatoria	87.104	-	-	X	X	X
3. Pronti contro termine	-	-	-	X	X	X
4. Altri	21.612	-	-	X	X	X
B. Crediti verso banche	452.478	-	-	65.314	10.089	389.065
1. Finanziamenti	389.058	-	-	-	-	389.058
1.1 Conti correnti e depositi a vista	121.918	-	-	X	X	X
1.2. Depositi a scadenza	158.775	-	-	X	X	X
1.3. Altri finanziamenti:	108.365	-	-	X	X	X
- Pronti contro termine attivi	74.014	-	-	X	X	X
- Leasing finanziario	-	-	-	X	X	X
- Altri	34.351	-	-	X	X	X
2. Titoli di debito	63.420	-	-	65.314	10.089	8
2.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
2.2 Altri titoli di debito	63.420	-	-	65.314	10.089	8
TOTALE	601.194	-	-	65.314	10.089	537.782

Legenda:
L1 = Livello 1
L2 = Livello 2
L3 = Livello 3

4.2 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso clientela (PARTE 1 DI 2)

Euro/migliaia	31/12/2018					
	Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
1. Finanziamenti	9.447.124	67.214	607	-	-	10.497.780
1.1. Conti correnti	268.629	3.309	-	X	X	X
1.2. Pronti contro termine attivi	5.592	-	-	X	X	X
1.3. Mutui	6.684.283	53.705	-	X	X	X
1.4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	1.735.669	7.524	607	X	X	X
1.5. Leasing finanziario	-	-	-	X	X	X
1.6. Factoring	-	-	-	X	X	X
1.7. Altri finanziamenti	752.951	2.675	-	X	X	X
2. Titoli di debito	11.960.257	-	-	11.653.622	-	62
2.1. Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
2.2. Altri titoli di debito	11.960.257	-	-	11.653.622	-	62
TOTALE	21.407.381	67.213	607	11.653.622	-	10.497.842

4.2 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso clientela (PARTE 2 DI 2)

Euro/migliaia	31/12/2017					
	Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
1. Finanziamenti	8.189.759	71.826	-	-	-	9.245.927
1.1. Conti correnti	285.459	3.012	-	X	X	X
1.2. Pronti contro termine attivi	23.586	-	-	X	X	X
1.3. Mutui	6.028.430	58.260	-	X	X	X
1.4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	1.366.439	7.492	-	X	X	X
1.5. Leasing finanziario	-	-	-	X	X	X
1.6. Factoring	-	-	-	X	X	X
1.7. Altri finanziamenti	485.845	3.062	-	X	X	X
2. Titoli di debito	1.086.186	-	-	882.931	250.074	89
2.1. Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
2.2. Altri titoli di debito	1.086.186	-	-	882.931	250.074	89
TOTALE	9.275.945	71.826	-	882.931	250.074	9.246.016

4.4 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione per debitori/emittenti dei crediti verso clientela

Euro/migliaia	31/12/2018			31/12/2017		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: attività impaired acquisite o originate	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: attività impaired acquisite o originate
1. Titoli di debito	11.960.256	-	-	1.086.186	-	-
a) Amministrazioni pubbliche	11.954.109	-	-	1.082.587	-	-
b) Altre società finanziarie	3.314	-	-	2.497	-	-
di cui: imprese di assicurazione	1.738	-	-	-	-	-
c) Società non finanziarie	2.833	-	-	1.102	-	-
2. Finanziamenti verso:	9.447.125	67.213	607	8.189.759	71.826	-
a) Amministrazioni pubbliche	78	-	-	98	-	-
b) Altre società finanziarie	384.629	2.628	-	158.871	2.851	-
di cui: imprese di assicurazione	14.821	-	-	40	-	-
c) Società non finanziarie	213.052	8.794	-	215.938	8.022	-
d) Famiglie	8.849.366	55.791	607	7.814.852	60.953	-
TOTALE	21.407.381	67.213	607	9.275.927	71.826	-

4.5 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: valore lordo e rettifiche di valore complessive

Euro/migliaia	Valore lordo				Rettifiche di valore complessive			Write-off parziali complessivi *
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
Titoli di debito	12.058.161	12.058.161	-	-	(11.560)	-	-	-
Finanziamenti	9.570.414	-	507.276	133.325	(9.144)	(15.351)	(66.112)	-
TOTALE 31/12/2018	21.628.575	12.058.161	507.276	133.325	(20.704)	(15.351)	(66.112)	X
TOTALE 31/12/2017	9.886.051	-	-	136.104	(8.912)	-	(64.278)	X
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	X	X	12	797	X	-	(202)	-

* Valore da esporre a fini informativi

SEZIONE 5 – DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 50

5.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

Euro/migliaia	31/12/2018				31/12/2017			
	Fair value			VN	Fair value			VN
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A. Derivati finanziari								
1. Fair value	-	357	-	54.616	-	582	-	61.883
2. Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Derivati creditizi								
1. Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	-	357	-	54.616	-	582	-	61.883

Legenda:
 VN: Valore nozionale
 L1 = Livello 1
 L2 = Livello 2
 L3 = Livello 3

5.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Euro/migliaia	Fair Value						Flussi finanziari			Investim. esteri
	Specifica						Generica	Specifica	Generica	
	titoli di debito e tassi di interesse	titoli di capitale e indici azionari	valute e oro	credito	merci	altri				
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	X	X	X	-	X	X
2. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	357	X	-	-	X	X	X	-	X	X
3. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	-	X	-	X
4. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	X	-	X	-
TOTALE ATTIVITA'	357	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Passività finanziarie	-	X	-	-	-	-	X	-	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	-	X	-	X
TOTALE PASSIVITA'	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	X	-	X	-	-

SEZIONE 7 – PARTECIPAZIONI – VOCE 70

7.1 Partecipazioni: informazioni sui rapporti partecipativi

	Sede legale	Sede operativa	Tipo di rapporto (1)	Rapporto di partecipazione		
				Impresa partecipante	Quota %	Disponibilità voti %
B. Imprese sottoposte a influenza notevole Mediobanca S.p.A.	Milano	Milano	4	Banca Mediolanum S.p.A.	2,60%	2,55%
				Mediolanum Vita S.p.A.	0,74%	0,73%

- (1) Tipo di rapporto: 1 = maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria
 2 = influenza dominante nell'assemblea ordinaria
 3 = accordi con altri soci
 4 = altre forme di controllo
 5 = direzione unitaria ex art. 26, comma 1, del "decreto legislativo 87/92"
 6 = direzione unitaria ex art. 26, comma 2, del "decreto legislativo 87/92"

7.2 Partecipazioni significative: valore di bilancio, fair value e dividendi percepiti

Euro/migliaia	Valore di bilancio	Fair value	Dividendi percepiti
B. Imprese sottoposte a influenza notevole Mediobanca S.p.A.	357.618	214.722	13.674
Totale	357.618	214.722	13.674

7.3 Partecipazioni significative: informazioni contabili

Euro/migliaia	Cassa e disponibilità liquide	Attività finanziarie	Attività non finanziarie	Passività finanziarie	Passività non finanziarie
B. Imprese sottoposte a influenza notevole Mediobanca S.p.A.	98.478	74.103.242	2.329.394	65.636.987	1.600.033

Margine di intermediazione/ Ricavi totali	Margine di interesse	Rett. Riprese di valore su attività materiali e immateriali	Utile (perdita) dell'operatività al lordo delle imposte	Utile (perdita) del periodo1	Altre componenti reddituali al netto delle imposte (2)	Redditività complessiva (3) = (1) + (2)
1.032.217	725.276	(21.413)	582.583	452.982	326.739	126.243

7.5 Partecipazioni: variazioni annue

Euro/migliaia	31/12/2018	31/12/2017
A. Esistenze iniziali	358.884	357.094
B. Aumenti	-	1.790
B.1 Acquisti	-	-
B.2 Riprese di valore	-	-
B.3 Rivalutazioni	-	-
B.4 Altre variazioni	-	1.790
C. Diminuzioni	(1.266)	-
C.1 Vendite	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-
C.3 Svalutazioni	-	-
C.4 Altre variazioni	(1.266)	-
D. Rimanenze finali	357.618	358.884
E. Rivalutazioni totali	-	-
F. Rettifiche totali	-	-

La variazione dell'esercizio è riferita principalmente alla valutazione ad Equity della partecipazione in Mediobanca sulla base del relativo patrimonio netto consolidato al 31 dicembre 2018.

7.6 Valutazioni e assunzioni significative per stabilire l'esistenza di controllo congiunto o influenza notevole

Con riferimento alla partecipazione collegata valutata con il metodo del patrimonio netto, ovvero Mediobanca S.p.A., è stata richiesta l'assistenza di un esperto indipendente al fine di verificare la recuperabilità del valore di carico al 31 dicembre 2018.

In merito alla Governance della Società collegata Mediobanca si rammenta che l'assemblea dei partecipanti al Patto di sindacato del 22 settembre 2017 aveva deliberato di concedere a ciascun pattista la facoltà di dare disdetta anticipata del Patto con effetto dal 31 dicembre 2018, comunicando la propria decisione in proposito entro il 30 settembre 2018. Nel medesimo contesto, è stato altresì deliberato che il Patto, a fronte di eventuali disdette, sarebbe rimasto in vigore sino alla sua naturale scadenza (31 dicembre 2019) tra i pattisti, a condizione tuttavia che questi ultimi rappresentassero almeno il 25% del capitale sociale di Mediobanca. Diversamente, qualora per effetto delle disdette eventualmente pervenute entro il 30 settembre 2018 il totale delle azioni sindacate fosse sceso sotto la soglia del 25%, il Patto sarebbe venuto meno a decorrerne dal 1° gennaio 2019.

In data 25 settembre 2018, la Financier du Perquet S.A. ha comunicato al Presidente del Patto l'esercizio della propria facoltà di disdetta, con effetto a far data dal 1° gennaio 2019. In particolare, la partecipazione della Financier du Perquet S.A. in Mediobanca è rappresentata da n. 69.681.608 azioni, pari al 7,86% del capitale sociale. Sempre in data 25 settembre 2018 anche il C.d.A. di Italmobiliare S.p.A. ha deliberato di dare disdetta anticipata dal Patto, con effetto in ogni caso dal 1 gennaio 2019, per quanto concerne le n. 8.673.728 azioni (pari allo 0,98% del capitale sociale di Mediobanca) sindacate da Italmobiliare S.p.A..

Dunque, per effetto delle predette disdette, al 1° gennaio 2019 le azioni sindacate nel Patto sono scese sotto la soglia minima prevista. Il precedente Patto, quindi, è rimasto in vigore sino al 31 dicembre 2018 a seguito dell'abbassamento delle azioni sindacate sotto la soglia del 25%.

A fronte di tale situazione, i restanti soci hanno mostrato un interesse comune a ristabilire una governance stabile per Mediobanca. Pertanto, in data 20 dicembre 2018, i partecipanti al patto di cui sopra che non ne hanno dato disdetta (portatori del 19,82% del capitale Mediobanca), fra cui il Gruppo Mediolanum, hanno sottoscritto un nuovo patto parasociale. Tale nuovo patto, entrato in vigore in data 1° gennaio 2019, presenta alcune rilevanti differenze rispetto al precedente tra cui il fatto che i paciscenti presentino una propria lista di consiglieri di amministrazione solo qualora a ciò non provveda direttamente il consiglio di amministrazione di Mediobanca, eliminando altresì impegni di blocco di voto sulle azioni apportate.

A tal proposito giova ricordare che il Gruppo Mediolanum risultava terzo azionista per numero di azioni sindacate nel precedente patto e, sulla base delle previsioni dello stesso, aveva in sostanza il potere di indicare almeno un componente di propria nomina nella lista che i partecipanti si impegnavano a presentare congiuntamente per l'elezione del Consiglio di Amministrazione di Mediobanca. Il Gruppo Mediolanum reputa che gli elementi da considerare per definire l'influenza significativa siano, in prima istanza, la rilevanza nell'azionariato societario, da considerare rispetto al contesto di riferimento di una compagine azionaria significativamente frammentata. Secondo elemento dirimente ai fini della verifica di sussistenza dell'influenza notevole è costituito dalla presenza di un proprio rappresentante nell'organo di amministrazione che può quindi partecipare alle decisioni sulle politiche finanziarie e gestionali della collegata. La circostanza che il rappresentante sia altresì componente di comitati interni all'organo di amministrazione può essere considerata rilevante e indicativa di una influenza notevole. Per contro l'influenza notevole

deve considerarsi venir meno quando viene a mancare il potere di partecipare alle decisioni sulle politiche finanziarie e gestionali della partecipata.

Al riguardo, occorre innanzitutto osservare che il Gruppo Mediolanum mantiene una partecipazione superiore al 3% di Mediobanca e risulta uno dei principali azionisti della stessa (il secondo azionista all'interno del nuovo patto). Tale quota partecipativa assume particolare rilevanza alla luce della significativa frammentazione del capitale della società partecipata. A tale elemento occorre altresì aggiungere che il Gruppo Mediolanum continua a mantenere un proprio rappresentante nel Consiglio di Amministrazione di Mediobanca, e che questi mantiene i medesimi incarichi all'interno di comitati endoconsiliari che assumono decisioni rilevanti in merito alle politiche gestionali e finanziarie della partecipata. Tale circostanza è un elemento essenziale ai fini delle valutazioni sulla permanenza dell'influenza notevole del Gruppo Mediolanum su Mediobanca. Il complesso delle considerazioni sopra esposte è stato corroborato dall'analisi di un consulente esterno esperto in materia di governance societaria.

In definitiva, il Gruppo Mediolanum, ha confermato la finalità strategica dell'investimento in Mediobanca, posizionandosi quale secondo azionista di riferimento all'interno del nuovo patto e confermato la rilevanza degli elementi che avevano fatto ritenere in passato che il Gruppo Mediolanum svolgesse un ruolo concreto e partecipativo nella governance di Mediobanca data la costante presenza di un suo rappresentante nel Consiglio di Amministrazione e nei comitati endoconsiliari.

Alla luce delle considerazioni sopra esposte la partecipazione in Mediobanca è stata considerata collegata e valutata con il metodo del patrimonio netto in continuità con gli esercizi precedenti e sottoposta ad impairment test in quanto si sono evidenziati indicatori di impairment in quanto il valore di carico della partecipata è superiore al patrimonio netto contabile e al corrispondente valore di mercato.

IMPAIRMENT TEST

L'impairment test al 31 dicembre 2018 è stato effettuato con l'ausilio di un esperto indipendente mediante la determinazione del valore recuperabile, sulla base della configurazione del valore d'uso, attraverso l'applicazione della metodologia del Dividend Discount Model nella variante cosiddetta dell'Excess Capital. Tale metodologia è

usualmente impiegata nella prassi nazionale ed internazionale ai fini della determinazione del valore economico di aziende operanti nel settore finanziario e soggette al rispetto di requisiti minimi di patrimonializzazione, ed è stata applicata in continuità con i precedenti esercizi.

Sono state, inoltre, effettuate analisi di sensitività in relazione a possibili variazioni degli assunti di base che ne condizionano il valore, rappresentati, in particolare, dal costo del capitale proprio, dal tasso di crescita di lungo periodo e dai risultati netti stimati con riferimento alle nuove linee strategiche 2016-2019, tenendo anche conto delle proiezioni elaborate sulla base del consensus degli analisti.

In merito ai dati economici e patrimoniali prospettici, le analisi hanno pertanto fatto riferimento a:

- Bilanci di Mediobanca per gli esercizi chiusi al 30 giugno 2017 e 2018;
- Relazioni trimestrali di Mediobanca al 30 settembre 2017 e 2018;
- comunicato stampa del 21 dicembre 2018 relativo all'Accordo di consultazione tra soci Mediobanca;
- comunicato stampa del 5 dicembre 2018 relativo alla sottoscrizione di un nuovo Accordo per la partecipazione al capitale di Mediobanca;
- comunicato stampa del 30 ottobre 2018 relativo alla distribuzione di dividendi alla data del 21 novembre 2018;
- comunicato stampa del 19 ottobre 2018 relativo all'approvazione della relazione trimestrale al 30 settembre 2018;
- comunicato stampa del 5 ottobre 2018 relativo alla presentazione della disdetta dal patto di sindacato da parte di Financière du Perquet e Italmobiliare S.p.A.;
- presentazione denominata "Aggiornamento Strategico 2016-2019" relativa al piano strategico;
- report degli analisti che coprono il titolo Mediobanca pubblicati successivamente alla pubblicazione dei risultati al 30 giugno 2018 e fino alla data di riferimento della valutazione;
- dati macroeconomici, di mercato e di settore, nonché tassi di interesse, prezzi di borsa, indici di volatilità e altre variabili di mercato pubblicamente disponibili su primari information provider.

Le principali assunzioni adottate nello svolgimento del test di impairment riguardano la stima dei flussi attesi considerati nel modello di determinazione del valore recuperabile, desunti dagli obiettivi del Piano strategico della partecipata 2016-2019 tenendo conto delle proiezioni basate sul consensus di mercato e le variabili del modello valutativo, quali il tasso di attualizzazione, il tasso di crescita di lungo periodo, i flussi da includere nel terminal value, le variabili chiave per la definizione dell'analisi di sensitività e la metodologia di costruzione dell'analisi di sensitività proposta.

Le grandezze e parametri valutativi considerati ai fini della determinazione del valore recuperabile della partecipazione in Mediobanca vengono di seguito illustrati:

› Costo del capitale proprio, pari a 9,14%, stimato sulla base del Capital Asset Pricing Model (CAPM), considerando:

- Tasso risk free pari a 3,09% (media a 6 mesi del rendimento lordo dei BTP a 10 anni al 31 dicembre 2018);
- Beta pari a 1,10 (media al 31 dicembre 2018 del coefficiente Beta del titolo Mediobanca sulla base di osservazioni settimanali a due anni), che riflette la volatilità media complessiva del titolo;
- Market risk premium pari a 5,5% (in linea con la più comune prassi valutativa sul mercato italiano).

Terminal value stimato considerando:

- › la stima del dividendo potenzialmente distribuibile oltre il periodo di proiezione mantenendo un livello di patrimonializzazione minimo (Tier 1 Ratio pari a 8,25%);
- › un tasso di crescita di lungo periodo pari a 1,5%, in linea con le attese di inflazione di lungo periodo.

A fronte delle risultanze del lavoro condotto è emerso un valore d'uso di perizia compreso in un intervallo medio pari a 10,7-13,4 euro per azione con un valore centrale pari a 12,1 euro per azione sulla base della situazione dei conti al 30 settembre 2018. Gli Amministratori non ravvisano, quindi, elementi tali da indurre a considerare che esista una perdita di valore rispetto a quanto iscritto in sede di Bilancio, anche in virtù dell'aggiornamento dei citati dati al 31 dicembre 2018. Si precisa che il valore d'uso totale calcolato nell'impairment test è più elevato rispetto alla corrente capitalizzazione di mercato. La differenza è principalmente spiegata dalla valutazione a breve termine implicita nel prezzo di mercato; occorre infatti ricordare che a fronte di una crescita dei prezzi di borsa della collegata a cui si è assistito nei primi quattro mesi dell'anno, i corsi borsistici a partire dai primi di maggio sono stati

fortemente influenzati negativamente dal contesto macroeconomico, in particolare dalle tensioni relative al sistema paese Italia da parte degli operatori internazionali che hanno innescato una forte volatilità anche sui titoli italiani del comparto bancario.

Al contrario in presenza di un investimento di tipo strategico, come nel caso della partecipazione detenuta dal Gruppo Mediolanum in Mediobanca, l'orizzonte temporale è di medio-lungo termine pertanto il valore d'uso determinato considera le attese di crescita a medio-lungo termine implicite nelle proiezioni finanziarie utilizzate, nonché i fondamentali dell'azienda.

Alla data del 31 dicembre 2018 la quotazione del titolo Mediobanca era pari a 7,38 euro mentre il patrimonio netto di Mediobanca era pari a 10,58 euro per azione. Il valore contabilizzato nel bilancio consolidato è pari a 12,29 euro per azione determinando una differenza negativa rispetto al prezzo di borsa pari a circa 143 milioni di euro, e una differenza tra il valore contabilizzato e il valore del patrimonio netto della partecipata, al netto della quota di pertinenza di terzi, pari a circa 50 milioni di euro.

SEZIONE 8 – RISERVE TECNICHE A CARICO DEI RIASSICURATORI – VOCE 80

8.1 Riserve tecniche a carico dei riassicuratori: composizione

Euro/migliaia	31/12/2018	31/12/2017
A. Ramo danni	6.100	5.728
A1. Riserve premi	1.804	1.441
A2. Riserve sinistri	1.552	1.981
A3. Altre riserve	2.744	2.306
B. Ramo vita	56.542	60.125
B1. Riserve matematiche	55.935	59.572
B2. Riserve per somme da pagare	607	553
B3. Altre riserve	-	-
C. Riserve tecniche allorché il rischio dell'investimento è sopportato dagli assicurati	-	-
C1. Riserve relative a contratti le cui prestazioni sono connesse con fondi di investimento e indici di mercato	-	-
C2. Riserve derivanti dalla gestione dei fondi pensione	-	-
D. Totale riserve tecniche a carico dei riassicuratori	62.642	65.853

8.2 Variazione della voce 80 “Riserve tecniche a carico dei riassicuratori”

Le riserve tecniche a carico dei riassicuratori ammontano a 62.642 migliaia di euro, in diminuzione di 3.211 migliaia di euro rispetto al periodo di confronto. La variazione è da ricondurre principalmente alla diminuzione delle riserve matematiche (-3.637 migliaia di euro).

SEZIONE 9 – ATTIVITA' MATERIALI – VOCE 90

9.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Euro/migliaia	31/12/2018	31/12/2017
1. Attività di proprietà	108.703	111.425
a) terreni	58.430	58.430
b) fabbricati	38.801	38.591
c) mobili	4.500	4.220
d) impianti elettronici	6.176	5.047
e) altre	796	5.140
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	-
a) terreni	-	-
b) fabbricati	-	-
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	-	-
TOTALE	108.703	111.425
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-

9.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Euro/migliaia	31/12/2018				31/12/2017			
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Attività di proprietà	99.607	-	-	112.500	103.853	-	-	116.390
a) terreni	59.405	-	-	66.658	61.405	-	-	68.403
b) fabbricati	40.202	-	-	45.842	42.448	-	-	47.987
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-	-	-	-	-
a) terreni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	99.607	-	-	112.500	103.853	-	-	116.390
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-

Legenda:

VN: Valore nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

9.6 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

Euro/migliaia	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	TOTALE
A. Esistenze iniziali lorde	58.605	86.402	28.395	27.830	13.637	214.869
A.1 Riduzioni di valore totali nette	(175)	(47.811)	(24.175)	(22.783)	(8.500)	(103.444)
A.2 Esistenze iniziali nette	58.430	38.591	4.220	5.047	5.137	111.425
B. Aumenti:	-	2.651	2.090	4.013	6.498	15.252
B.1 Acquisti	-	1.903	2.028	2.248	5.766	11.945
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	496	-	-	342	838
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
B.7 Altre variazioni	-	252	62	1.765	390	2.469
C. Diminuzioni:	-	(2.441)	(1.808)	(2.884)	(10.842)	(17.975)
C.1 Vendite	-	-	(5)	(594)	(304)	(903)
C.2 Ammortamenti	-	(2.390)	(1.746)	(2.290)	(182)	(6.608)
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-	-	-	-	-
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	(51)	(57)	-	(10.356)	(10.464)
D. Rimanenze finali nette	58.430	38.801	4.500	6.176	796	108.703
D.1 Riduzioni di valore totali nette	(175)	(50.189)	(25.875)	(30.714)	(2.253)	(109.206)
D.2 Rimanenze finali lorde	58.605	88.990	30.375	36.890	3.049	217.909
E. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

9.7 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

Euro/migliaia	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali	61.405	42.448
B. Aumenti	-	642
B.1 Acquisti	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	642
B.3 Variazioni positive di fair value	-	-
B.4 Riprese di valore	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	(2.000)	(2.888)
C.1 Vendite	-	-
C.2 Ammortamenti	-	(1.687)
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento	(2.000)	(1.201)
C.5 Differenze di cambio negative	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-
a) immobili ad uso funzionale	-	-
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-
D. Rimanenze finali	59.405	40.202
E. Valutazione al fair value	66.658	45.842

SEZIONE 10 – ATTIVITA' IMMATERIALI – VOCE 100

10.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Euro/migliaia	31/12/2018		31/12/2017	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X	132.925	X	136.711
A.1.1 di pertinenza del gruppo	X	132.925	X	136.711
A.1.2 di pertinenza di terzi	X	-	X	-
A.2 Altre attività immateriali	74.013	-	78.120	-
A.2.1 Attività valutate al costo	74.013	-	78.120	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	74.013	-	78.120	-
A.2.2 Attività valutate al fair value	-	-	-	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	-	-
TOTALE	74.013	132.925	78.120	136.711

10.2 Attività immateriali: variazioni annue

Euro/migliaia	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		TOTALE
		Durata Definita	Durata Indefinita	Durata Definita	Durata Indefinita	
A. Esistenze iniziali	136.711	-	-	100.652	-	237.363
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	-	(22.532)	-	(22.532)
A.2 Esistenze iniziali nette	136.711	-	-	78.120	-	214.831
B. Aumenti	-	-	-	33.349	-	33.349
B.1 Acquisti	-	-	-	33.318	-	33.318
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	X	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	31	-	31
C. Diminuzioni	(3.786)	-	-	(37.456)	-	(41.242)
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-	-	(28.869)	-	(28.869)
- Ammortamenti	X	-	-	(28.869)	-	(28.869)
- Svalutazioni	-	-	-	-	-	-
+ patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
+ conto economico	-	-	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value:	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	(3.786)	-	-	(8.587)	-	(12.373)
D. Rimanenze finali nette	132.925	-	-	74.013	-	206.938
D.1 Rettifiche di valore totali nette	-	-	-	(24.819)	-	(24.819)
E. Rimanenze finali lorde	132.925	-	-	98.832	-	231.757
F. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Secondo le disposizioni dello IAS 36 e tenuto conto delle indicazioni richiamate dal documento congiunto Banca d'Italia/Consob/Isvap del 3 marzo 2010, si riporta di seguito l'informativa relativa al test di impairment effettuato sulle Cash Generating Unit (CGU) in essere al 31 dicembre 2018.

Il processo di impairment è finalizzato a verificare che il valore contabile (carrying amount) delle CGU non sia superiore al relativo valore recuperabile (recoverable amount), inteso come il maggiore fra il valore ritraibile dall'uso continuato (value in use, o valore d'uso) e il possibile prezzo di cessione sul mercato (fair value al netto dei costi di vendita, o valore di scambio) delle CGU stesse.

Gli Amministratori di Banca Mediolanum, per l'effettuazione dell'impairment test dell'avviamento, si sono avvalsi dell'assistenza di una società con esperienza specifica in valutazioni d'azienda (Esperto Indipendente).

Il test di impairment è stato effettuato sulla base dei metodi e delle assunzioni di seguito illustrati.

DEFINIZIONE DELLE CGU E ALLOCAZIONE DEL GOODWILL

Alla data del 31 dicembre 2018 l'avviamento complessivo è pari a 132,9 (31.12.2017: 136,7 milioni di euro) allocato alla CGU Spagna per 102,8 milioni di euro, alla CGU Italia per 22,7 milioni di euro e alla CGU EuroCQS per 7,3 milioni di euro.

In coerenza con il sistema di business reporting adottato dal Gruppo ed in continuità con gli esercizi precedenti, le CGU sono identificate in base all'area geografica di presidio.

Si rileva che a partire dall'esercizio 2017, ai fini della rappresentazione dell'informativa di settore, all'interno del segmento "Italia-Banking" trova allocazione una nuova e specifica linea di business riferita alla "cessione del quinto" riveniente dalla acquisizione di EuroCQS S.p.A. avvenuta a Novembre 2017. Tale Cash Generating Unit, seppur generatrice di flussi di cassa indipendenti, non è stata rappresentata separatamente rispetto al più ampio segmento bancario data la non rilevanza in termini materiali degli importi economici ad essa attribuibili nell'esercizio in esame. Si evidenzia che l'avviamento iscritto a carico della CGU EuroCQS è stato rideterminato, in conformità a quanto previsto dai principi contabili internazionali in tema di Purchase Price Allocation, che consente entro dodici mesi dall'acquisizione un'allocazione del prezzo di acquisto alle differenti componenti. In particolare, è stato rivisto l'aggiustamento di prezzo ("clausola earnout a favore del venditore") in ragione di un aggiornamento delle basi con cui era stato al tempo stimato.

Pertanto, sulla base del piano triennale approvato dalla Società EuroCQS e delle migliori informazioni disponibili alla data è stata ristimata la clausola di earn-out da corrispondere alla parte venditrice. Tale ammontare, che si è ridotto da 11,2 milioni a 7,3 milioni di euro, rappresenta al momento la miglior stima del valore intangibile dell'avviamento assegnato alla CGU in esame.

Il test di impairment è stato, pertanto, svolto considerando le seguenti CGU:

Euro/milioni	Descrizione	Avviamento allocato
CGU Spagna	Banco Mediolanum S.A.	102,8
CGU Italia	Gamax Management AG - Divisione Italia	22,7
CGU EuroCQS	EuroCQS S.p.A.	7,3

METODOLOGIE DI VALUTAZIONE

In continuità con i precedenti esercizi, il valore recuperabile delle CGU è stato determinato, ove non diversamente indicato, facendo riferimento al valore d'uso.

Per la determinazione del valore d'uso lo IAS 36 prevede la possibilità di utilizzare il metodo finanziario conosciuto nella dottrina come Discounted Cash Flow (DCF). Tale metodo individua il valore d'uso di una CGU, o di un'azienda, tramite la stima dei flussi di cassa (operativi) futuri da essa generati, attualizzati in funzione dell'arco temporale esplicito in cui si ipotizza saranno conseguiti. Nella prassi operativa, nel caso di valutazione di aziende di credito si ricorre al Free Cash Flow to Equity (FCFE), noto come Dividend Discount Model (DDM) nella versione Excess Capital, che determina il valore di un'azienda sulla base dei flussi di cassa futuri che sarà in grado di distribuire ai suoi azionisti, senza intaccare gli assets necessari a sostenere lo sviluppo atteso e nel rispetto delle regolamentazioni sul capitale imposte dall'Autorità di Vigilanza, scontati ad un tasso che esprime lo specifico rischio. Si nota peraltro che nonostante l'espressione Dividend Discount Model richiami la parola dividendo, i flussi di cassa considerati dal modello non sono i dividendi che si prevede verranno distribuiti agli azionisti, ma i flussi di cassa di cui un'azionista potenzialmente potrebbe beneficiare nel rispetto dei limiti delle dotazioni patrimoniali richieste dall'operatività aziendale.

CGU SPAGNA

Il valore recuperabile della CGU Spagna è stato stimato considerando il valore d'uso derivante dall'applicazione della metodologia di valutazione del Dividend Discount Model nella versione Excess Capital, coerentemente con la dottrina prevalente sulla base del Piano industriale approvato dagli Amministratori di Banco Mediolanum S.A. e di Banca Mediolanum S.p.A.. Il Piano è stato sviluppato in base a presupposti ragionevoli e coerenti, che rappresentano la miglior stima attualmente effettuabile dalla direzione aziendale sul futuro andamento economico della CGU. In particolare, viene confermato l'obiettivo di sviluppare in Spagna il modello di business tipico di Banca Mediolanum, sulla base dell'esperienza e del track record del management del Gruppo Mediolanum, con uno sviluppo sostenuto della rete di vendita ed una conseguente crescita della raccolta netta e delle masse in gestione. Il piano recepisce l'aggiornamento delle più recenti aspettative in merito all'andamento dei tassi di interesse nel periodo di previsione, all'evoluzione attesa della raccolta in base ai volumi ed alla rete di vendita in essere al 31 dicembre 2018 e alla previsione di redditività delle masse

in gestione. Le grandezze e i parametri valutativi considerati ai fini della determinazione del valore recuperabile vengono di seguito illustrati:

- › flussi di cassa attesi desunti dagli obiettivi del piano;
- › crescita della rete di vendita dei Family Banker, da 1.000 a 1.400;
- › incremento delle masse amministrate in base ad un tasso medio annuo del 14,3%;
- › tasso di attualizzazione dei flussi finanziari futuri (K_e) è stato stimato nella misura del 9,86% sulla base del Capital Asset Pricing Model e considerando i seguenti parametri:
 - › tasso di rendimento delle attività prive di rischio, sulla base del rendimento medio storico semestrale dei titoli con scadenza decennale emessi dallo Stato spagnolo, pari a 1,48%;
 - › coefficiente beta, che indica la rischiosità di uno specifico titolo azionario rispetto al mercato azionario nel suo complesso, stimato sulla base del valore medio di un campione di società operanti nel settore bancario spagnolo, pari a 1,16;
 - › premio di mercato, ovvero rendimento differenziale richiesto dagli investitori per un investimento in titoli azionari rispetto ad un investimento privo di rischio,

quantificato nella misura del 5,5%, in linea con la più comune prassi professionale;

› premio per il rischio specifico, stimato prudenzialmente pari al 2,0% al fine di tenere conto dell'aleatorietà sottostante alla realizzazione del piano.

Il valore della CGU al termine dell'orizzonte di pianificazione esplicita è stato stimato sulla base del flusso disponibile nel 2021, escludendo prudenzialmente l'apporto della tesoreria istituzionale, e considerando un tasso di crescita di lungo periodo pari al 2%, in linea con le aspettative di inflazione di lungo termine. Sono state svolte analisi di sensitività particolarmente stressate che hanno riguardato in via disgiunta:

- › tasso di attualizzazione;
- › tasso di crescita di lungo termine;
- › redditività netta.

Al manifestarsi di variazioni ragionevoli dei citati assunti di base non si sono verificati casi in cui il valore recuperabile della CGU stessa sia risultato inferiore al relativo valore contabile. Gli Amministratori, alla luce delle analisi effettuate, non hanno ravvisato elementi tali da identificare una perdita di valore.

CGU ITALIA

Il goodwill allocato alla CGU è pari a euro 22,7 milioni di euro.

Il valore recuperabile della CGU è stato assunto superiore al relativo valore contabile. Dal confronto fra la capitalizzazione di borsa di Banca Mediolanum S.p.A. (euro 3,7 miliardi al 31 dicembre 2018) ed il suo patrimonio netto (euro 2,1 miliardi al 31 dicembre 2018) corrisponde un multiplo implicito di 1,8. Non emergono, quindi, evidenze tali da ritenere di dover procedere ad un impairment dell'avviamento allocato alla CGU Italia.

In conclusione, la capitalizzazione di borsa superiore al patrimonio netto ha indotto gli Amministratori a concludere sull'assenza di elementi di impairment sia a livello di singola CGU che di gruppo.

CGU EuroCQS

Il valore recuperabile della CGU EuroCQS è stato stimato considerando il valore d'uso derivante dall'applicazione della metodologia di valutazione del Dividend Discount Model nella versione Excess Capital, coerentemente con la dottrina prevalente sulla base del Piano industriale approvato dagli Amministratori di EuroCQS S.p.A. e di Banca Mediolanum

S.p.A.. Il Piano è stato sviluppato in base a presupposti ragionevoli e coerenti, che rappresentano la miglior stima attualmente effettuabile dalla direzione aziendale sul futuro andamento economico della CGU.

Le grandezze e i parametri valutativi considerati ai fini della determinazione del valore recuperabile vengono di seguito illustrati:

- › flussi di cassa attesi desunti dagli obiettivi del piano;
- › tasso di attualizzazione dei flussi finanziari futuri (K_e) è stato stimato nella misura del 10,40% sulla base del Capital Asset Pricing Model e considerando i seguenti parametri:
 - › Tasso risk-free pari a 3,09% media a 6 mesi del rendimento lordo dei BTP a 10 anni;
 - › coefficiente beta, che indica il fattore di correlazione tra il rendimento effettivo di un'azione ed il rendimento complessivo del mercato di riferimento, assunto pari a 0,97, sulla base del valore medio di un campione di società operanti nel settore del consumer finance;
 - › premio di mercato, ovvero rendimento differenziale richiesto dagli investitori per un investimento in titoli azionari rispetto ad un investimento privo di rischio, quantificato nella misura del 5,5%, in linea con la più comune prassi professionale;
 - › premio per il rischio specifico, stimato prudenzialmente pari al 2,0% al fine di tenere conto dell'aleatorietà sottostante alla realizzazione del piano.

Il valore della CGU al termine dell'orizzonte di pianificazione esplicita è stato stimato sulla base del flusso disponibile nel 2022 e considerando un tasso di crescita di lungo periodo pari all'1,5%. Sono state svolte analisi di sensitività particolarmente stressate che hanno riguardato in via disgiunta:

- › tasso di attualizzazione;
- › tasso di crescita di lungo termine;
- › redditività netta.

Al manifestarsi di variazioni ragionevoli dei citati assunti di base non si sono verificati casi in cui il valore recuperabile della CGU stessa sia risultato inferiore al relativo valore contabile. Gli Amministratori, alla luce delle analisi effettuate, non hanno ravvisato elementi tali da identificare una perdita di valore.

SEZIONE 11 – ATTIVITA' E PASSIVITA' FISCALI – VOCE 110 DELL'ATTIVO E VOCE 60 DEL PASSIVO

11.1 Attività per imposte anticipate: composizione

Euro/migliaia	31/12/2018	31/12/2017
In contropartita al Conto Economico	110.150	115.543
In contropartita al Patrimonio Netto	10.245	11.240
TOTALE	120.395	126.783

11.2 Passività per imposte differite: composizione

Euro/migliaia	31/12/2018	31/12/2017
In contropartita al Conto Economico	(22.533)	(18.263)
In contropartita al Patrimonio Netto	(7.667)	(45.593)
TOTALE	(30.200)	(63.856)

11.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

Euro/migliaia	31/12/2018	31/12/2017
1. Importo iniziale	115.543	115.702
2. Aumenti	35.628	40.878
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	28.848	40.271
a) relative a precedenti esercizi	5.644	1.184
b) dovute al mutamento di criteri contabili	139	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	23.065	39.087
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	6.780	607
3. Diminuzioni	(41.021)	(41.037)
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	(24.540)	(39.676)
a) rigiri	(114)	(136)
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	(24.426)	(39.540)
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni:	(16.481)	(1.361)
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011	(472)	(295)
b) altre	(16.009)	(1.066)
4. Importo finale	110.150	115.543

11.4 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011

Euro/migliaia	31/12/2018	31/12/2017
Importo iniziale	6.643	7.033
2. Aumenti	-	472
3. Diminuzioni	(472)	(862)
3.1 Rigiri	-	(567)
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	(472)	(295)
a) derivante da perdite di esercizio	-	-
b) derivante da perdite fiscali	(472)	(295)
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	6.171	6.643

11.5 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

Euro/migliaia	31/12/2018	31/12/2017
1. Importo iniziale	(18.263)	(19.374)
2. Aumenti	(6.845)	(2.819)
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	(6.845)	(2.284)
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	(1.992)	-
c) altre	(4.853)	(2.284)
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	(535)
3. Diminuzioni	2.576	3.930
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	2.182	3.930
a) rigiri	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	2.182	3.930
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	394	-
4. Importo finale	(22.533)	(18.263)

11.6 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

Euro/migliaia	31/12/2018	31/12/2017
1. Importo iniziale	11.240	13.241
2. Aumenti	20.423	530
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	20.417	530
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	6.737	-
c) altre	13.680	530
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	6	-
3. Diminuzioni	(21.418)	(2.531)
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	(21.418)	(2.529)
a) rigiri	(12.488)	(615)
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	(8.930)	(1.914)
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	(2)
4. Importo finale	10.245	11.240

Le imposte anticipate si riferiscono principalmente a differenze temporanee riassorbili negli esercizi successivi.

11.7 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

Euro/migliaia	31/12/2018	31/12/2017
1. Importo iniziale	(45.593)	(54.192)
2. Aumenti	(1.430)	(15.206)
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	(1.430)	(15.204)
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-
c) altre	(1.430)	(15.204)
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	(2)
3. Diminuzioni	39.357	23.805
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	39.247	23.805
a) rigiri	5.516	3.319
b) dovute al mutamento di criteri contabili	379	-
c) altre	33.352	20.486
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	110	-
4. Importo finale	(7.667)	(45.593)

SEZIONE 12 – ATTIVITA' NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITA' IN VIA DI DISMISSIONE E PASSIVITA' ASSOCIATE – VOCE 120 DELL'ATTIVO E VOCE 70 DEL PASSIVO

12.1 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione: composizione per tipologia di attività

Euro/migliaia	31/12/2018	31/12/2017
A. Attività possedute per la vendita		
A.1 Attività finanziarie	-	-
A.2 Partecipazioni	-	-
A.3 Attività materiali	286	131
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-
A.4 Attività immateriali	-	-
A.5 Altre attività non correnti	-	-
Totale A	286	131
di cui valutate al costo	286	131
di cui valutate al fair value livello 1	-	-
di cui valutate al fair value livello 2	-	-
di cui valutate al fair value livello 3	-	131
B. Attività operative cessate		
B.1 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-	-
- Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
- Attività finanziarie designate al fair value	-	-
- Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-
B.2 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
B.3 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-
B.4 Partecipazioni	-	-
B.5 Attività materiali	-	-
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-
B.6 Attività immateriali	-	-
B.7 Altre attività	-	-
Totale B	-	-
di cui valutate al costo	-	-
di cui valutate al fair value livello 1	-	-
di cui valutate al fair value livello 2	-	-
di cui valutate al fair value livello 3	-	-
C. Passività associate ad attività possedute per la vendita		
C.1 Debiti	-	-
C.2 Titoli	-	-
C.3 Altre passività	-	-
Totale C	-	-
di cui valutate al costo	-	-
di cui valutate al fair value livello 1	-	-
di cui valutate al fair value livello 2	-	-
di cui valutate al fair value livello 3	-	-
D. Passività associate ad attività operative cessate		
D.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-
D.2 Passività finanziarie di negoziazione	-	-
D.3 Passività finanziarie designate al fair value	-	-
D.4 Fondi	-	-
D.5 Altre passività	-	-
Totale D	-	-
di cui valutate al costo	-	-
di cui valutate al fair value livello 1	-	-
di cui valutate al fair value livello 2	-	-
di cui valutate al fair value livello 3	-	-

SEZIONE 13 – ALTRE ATTIVITA' – VOCE 130

13.1 Altre attività: composizione

Euro/migliaia	31/12/2018	31/12/2017
Crediti per commissioni attive	5.800	2.678
Crediti verso l'Erario	105.377	116.557
Crediti verso promotori finanziari	2.008	2.448
Anticipi a fornitori e professionisti	6.761	8.009
Depositi cauzionali	23.902	20.914
Crediti verso dipendenti	183	168
Altri crediti	143.776	189.113
Attività per partite viaggianti	25.911	62.932
Ratei attivi	7.006	7.117
Risconti attivi	12.212	6.093
Migliorie beni terzi	29	17
Altre attività diverse	28.642	24.455
TOTALE	361.607	440.501

PASSIVO

SEZIONE 1 – PASSIVITA' FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO – VOCE 10

1.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso banche

Euro/migliaia	31/12/2018				31/12/2017			
	VB	Fair Value			VB	Fair Value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Debiti verso banche centrali	-	X	X	X	-	X	X	X
2. Debiti verso banche	97.626	X	X	X	178.067	X	X	X
2.1 Conti correnti e depositi a vista	54.256	X	X	X	1.387	X	X	X
2.2 Depositi a scadenza	6.988	X	X	X	152.082	X	X	X
2.3 Finanziamenti	32.094	X	X	X	18.792	X	X	X
2.3.1 Pronti contro termine passivi	32.094	X	X	X	18.792	X	X	X
2.3.2 Altri	-	X	X	X	-	X	X	X
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	X	X	X	-	X	X	X
2.5 Altri debiti	4.288	X	X	X	5.806	X	X	X
TOTALE	97.626	-	-	97.626	178.067	-	-	178.067

Legenda:

VB= Valore di bilancio

L1=Livello 1

L2=Livello 2

L3=Livello 3

I debiti verso banche ammontano a 97,6 milioni di euro in diminuzione di 80,5 milioni di euro rispetto alle consistenze del 31 dicembre 2017. La variazione è da ricondurre principalmente ad una forte riduzione dei depositi vincolati di Banca Mediolanum (-145,3 milioni di euro rispetto al periodo di confronto).

1.2 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso clientela

Euro/migliaia	31/12/2018				31/12/2017			
	VB	Fair Value			VB	Fair Value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Conti correnti e depositi a vista	17.198.174	X	X	X	16.450.836	X	X	X
2. Depositi a scadenza	191.760	X	X	X	395.385	X	X	X
3. Finanziamenti	5.594.836	X	X	X	1.676.538	X	X	X
3.1 Pronti contro termine passivi	5.593.753	X	X	X	1.674.044	X	X	X
3.2 Altri	1.083	X	X	X	2.494	X	X	X
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	X	X	X	-	X	X	X
5. Altri debiti	183.387	X	X	X	179.365	X	X	X
TOTALE	23.168.157	-	-	23.172.206	18.702.124	-	-	18.702.453

Legenda:

VB= Valore di bilancio

L1=Livello 1

L2=Livello 2

L3=Livello 3

I debiti verso clientela ammontano a 23.168,2 milioni di euro in crescita di +4.466,1 milioni di euro rispetto alle consistenze del 31 dicembre 2017. Tale variazione è da ricondurre principalmente all'incremento dei pronti contro termine di Banca Mediolanum (+3.987,9 milioni di euro rispetto al periodo di confronto).

1.3 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei titoli in circolazione

Euro/migliaia	31/12/2018				31/12/2017			
	VB	Fair Value			VB	Fair Value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
A. Titoli								
1. Obbligazioni	108.138	-	110.204	-	151.730	-	158.133	-
1.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 altre	108.138	-	110.204	-	151.730	-	158.133	-
2. Altri titoli	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	108.138	-	110.204	-	151.730	-	158.133	-

Legenda:

VB= Valore di bilancio

L1=Livello 1

L2=Livello 2

L3=Livello 3

1.4 Dettaglio dei debiti/titoli subordinati

Euro/migliaia	31/12/2018	31/12/2017
Titoli subordinati	46.465	81.174
- banche	-	-
- clientela	46.465	81.174
TOTALE	46.465	81.174

SEZIONE 2 – PASSIVITA' FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE – VOCE 20

2.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

Euro/migliaia	31/12/2018					31/12/2017				
	VN	Fair Value			Fair Value *	VN	Fair Value			Fair Value *
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
A. Passività per cassa										
1. Debiti verso banche	169.500	180.120	-	-	180.120	69.600	73.551	-	-	73.551
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	19.930	21.793	-	-	21.793
3. Titoli di debito	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1 Obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.1 Strutturate	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.2 Altre obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2 Altri titoli	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2.1 Strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2.2 Altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
TOTALE (A)	169.500	180.120	-	-	180.120	89.530	95.344	-	-	95.344
B. Strumenti derivati										
1. Derivati finanziari	X	-	67.086	-	X	X	-	75.889	-	X
1.1 Di negoziazione	X	-	67.086	-	X	X	-	75.889	-	X
1.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
1.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2. Derivati creditizi	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.1 Di negoziazione	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
TOTALE (B)	X	-	67.086	-	X	X	-	75.889	-	X
TOTALE (A+B)	X	180.120	67.086	-	X	X	95.344	75.889	-	X

Legenda:

VN= Valore nominale o nozionale

L1=Livello 1

L2=Livello 2

L3=Livello 3

Fair value*= Fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

SEZIONE 3 – PASSIVITA' FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE – VOCE 30

3.1 Passività finanziarie designate al fair value: composizione merceologica

Euro/migliaia	31/12/2018					31/12/2017				
	VN	Fair value			Fair value *	VN	Fair value			Fair value *
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1 Strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
1.2 Altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
di cui:										
- impegni a erogare fondi	-	X	X	X	X	-	X	X	X	X
- garanzie finanziarie rilasciate	-	X	X	X	X	-	X	X	X	X
2. Debiti verso clientela	5.921.476	5.920.090	1.386	-	5.921.476	5.499.329	5.498.787	542	-	5.499.329
2.1 Strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
2.2 Altri	5.921.476	5.920.090	1.386	-	X	5.499.329	5.498.787	542	-	X
di cui:										
- impegni a erogare fondi	-	X	X	X	X	-	X	X	X	X
- garanzie finanziarie rilasciate	-	X	X	X	X	-	X	X	X	X
3. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2 Altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
TOTALE	5.921.476	5.920.090	1.386	-	5.921.476	5.499.329	5.498.787	542	-	5.499.329

Legenda:

VN= Valore nominale

L1=Livello 1

L2=Livello 2

L3=Livello 3

Fair value*= Fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

SEZIONE 4 – DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 40

4.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

Euro/migliaia	31/12/2018				31/12/2017			
	VN	Fair value			VN	Fair value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
A. Derivati finanziari	124.452	-	30.126	-	138.510	-	33.354	-
1) Fair value	124.452	-	30.126	-	138.510	-	33.354	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
1) Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	124.452	-	30.126	-	138.510	-	33.354	-

Legenda:

VN = Valore nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

4.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologie di copertura

Euro/migliaia	Fair Value							Flussi finanziari		Investim. esteri
	Specifica							Specifica	Generica	
	titoli di debito e tassi di interesse	titoli di capitale e indici azionari	valute e oro	credito	merci	altri	Generica			
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	X	X	X	-	X	X
2. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	30.126	X	-	-	X	X	X	-	X	X
3. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	-	X	-	X
4. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	X	-	X	-
TOTALE ATTIVITA'	30.126	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Passività finanziarie	-	X	-	-	-	-	X	-	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	-	X	-	X
TOTALE PASSIVITA'	-	X	-	-	-	-	-	-	-	X
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	X	-	X	-	-

SEZIONE 6 – PASSIVITA' FISCALI – VOCE 60

Per le tabelle relative ai dati quantitativi si rimanda alla sezione 11 dell'attivo.

Come riportato nella Relazione sulla Gestione, si rammenta che in data 24 aprile 2018 la Guardia di Finanza di Milano aveva notificato alla società irlandese Mediolanum International Funds Limited un processo verbale di constatazione riguardante la residenza della stessa in Italia relativa agli anni 2010-2016. In merito, in seguito alle interlocuzioni prontamente avviate con l'Agenzia delle Entrate, la contestazione originaria è stata riconfigurata in un diverso istituto fiscale ossia quello relativo alle tematiche valutative relative ai prezzi di trasferimento, giungendo ad un accordo transattivo con la Agenzia delle Entrate. Questo ancorché il Gruppo Mediolanum consideri solida la propria posizione in materia di prezzi di trasferimento, fondata anche sulle conclusioni raggiunte ad esito della precedente ispezione fiscale che verteva sui medesimi temi (retrocessione commissionale) e riguardava le annualità fiscali dal 2005 al 2014. Si ricorda che la citata vertenza fu definita in ambito negoziale prevedendo la retrocessione delle sole commissioni di gestione per una percentuale del 57,43% per le società coinvolte.

In tale prospettiva, in data 19 dicembre 2018, Banca Mediolanum e Mediolanum Vita hanno siglato con l'Agenzia delle Entrate un accordo di natura transattiva relativo ad una rideterminazione dei corrispettivi complessivamente pattuiti con la controllata Mediolanum International Funds Limited, riconfigurando, come citato, l'iniziale contestazione di esterovestizione in un diverso istituto fiscale ossia quello relativo alle tematiche valutative relative ai prezzi di trasferimento. Trattasi in particolare della rideterminazione per le annualità dal 2010 al 2013 dell'ammontare delle commissioni da riconoscere a Banca Mediolanum e a Mediolanum Vita per la commercializzazione in Italia dei fondi comuni promossi dalla controllata irlandese.

Le contestazioni sono state definite con il pagamento di maggiori imposte da parte delle società Banca Mediolanum e Mediolanum Vita per un ammontare complessivo pari a circa 72 milioni di euro, interessi inclusi. In considerazione della natura valutativa delle contestazioni e del diligente operato delle società interessate, che hanno predisposto la documentazione prevista dalla normativa in materia di prezzi di trasferimento, l'Agenzia delle Entrate ha riconosciuto la non applicazione delle sanzioni amministrative tributarie.

Più in dettaglio, le maggiori imposte IRES e IRAP accertate ed oggetto di adesione risultano articolate come di seguito descritto. Quanto a Banca Mediolanum l'onere fiscale è risultato

pari euro 50 milioni di euro, oltre interessi pari a 10 milioni di euro, derivanti dal ricalcolo della percentuale delle commissioni di gestione dei fondi di Mediolanum International Fund dal 57,43% al 64,25% ed all'imputazione a Banca Mediolanum di un reddito aggiuntivo parametrizzato sulla base di una quota parte (circa il 19%) delle commissioni di performance percepite dalla controllata. Quanto a Mediolanum Vita, l'onere è stato pari a circa 10 milioni di euro, oltre ad interessi pari a 2 milioni di euro, derivanti dal ricalcolo della medesima percentuale delle commissioni di gestione applicata a Banca Mediolanum. Per tali annualità sopra illustrate, nel corso dei primi mesi del 2019 sarà avviata la procedura amichevole ai sensi della Convenzione contro le doppie imposizioni in essere fra Italia e Irlanda, con l'obiettivo di vedersi corrispondere da parte dell'autorità fiscale irlandese un credito d'imposta corrispondente alle imposte già pagate in Irlanda sui maggiori imponibili oggetto di accertamento, pari a circa 21 milioni di euro. Si è ritenuto l'ammontare sopra citato un'attività potenziale (nell'ambito dell'applicazione dello IAS 12 Imposte sul reddito e dello IAS 37 - Provisions, Contingent Liabilities and Contingent Asset) e si è pertanto valutato che, sulla base delle informazioni attualmente disponibili, tale credito non abbia i requisiti per poter essere iscritto contabilmente.

Sempre nell'ambito di tale accordo e per le annualità successive al 2013 l'Agenzia ha già palesato la volontà di procedere con riferimento alle citate società alla luce dei medesimi metodi utilizzati per le contestazioni relative al periodo 2010-2013.

Poiché la materia oggetto delle contestazioni mosse dall'amministrazione fiscale italiana ha natura estimativa ed interessando società residenti in due diversi Paesi, è intenzione del Gruppo Mediolanum rimettere la definizione ultima del corrispettivo dovuto per le transazioni alla competenza delle autorità fiscali italiane e irlandese. Pertanto, Banca Mediolanum e Mediolanum Vita utilizzeranno gli strumenti giuridici messi a disposizione dalle norme internazionali al fine di definire le annualità successive al 2013. Ciò consentirà di addivenire ad una valutazione imparziale e tecnica della materia. Si ritiene che l'esito di dette valutazioni dovrebbe confermare, in linea ideale, l'attuale politica di transfer price adottata dal Conglomerato Mediolanum, convinti che la retrocessione del 57,43% delle commissioni di gestione, senza retrocessione di alcuna commissione di performance, rappresenti un corrispettivo corrispondente a quello che si sarebbe formato fra parti indipendenti in un mercato di libera concorrenza nel pieno rispetto della prassi internazionale in materia.

In particolare, per le annualità dal 2014 al 2018, qualora l’Agenzia delle Entrate dovesse emettere atti di accertamento di maggiori imponibili fiscali le società faranno ricorso alla Procedura prevista dalla Convenzione arbitrale europea (Convenzione 90/436/CEE), scongiurando ogni ipotesi di doppia imposizione sui maggiori redditi che saranno eventualmente definiti in sede arbitrale.

Inoltre, per le annualità dal 2019 e seguenti, alla data di approvazione dei bilanci entrambe le società hanno avviato formale istanza alle competenti autorità per l’apertura della procedura prevista dalla Convenzione Bilaterale in essere fra l’Italia e l’Irlanda, procedura che consentirà di addivenire a un accordo - Advance Pricing Agreement - sul valore di retrocessione delle commissioni di gestione.

In merito il Gruppo Mediolanum, tenuto conto di una probabile formulazione di contestazioni fiscali per le annualità 2014 - 2018, ha comunque ritenuto opportuno svolgere una valutazione del rischio di soccombenza della passività.

In tale contesto il Gruppo ha maturato la consapevolezza che l’esito della Convenzione arbitrale europea potrebbe divergere in parte dalle considerazioni sviluppate in merito all’appropriatezza della politica dei prezzi effettivamente applicata. Ai fini della valutazione del rischio la Banca e Mediolanum Vita, supportate da un esperto fiscale con esperienza specifica in tematiche relative ai prezzi di trasferimento, hanno quindi tenuto conto di tale aspetto considerando il rischio di un’applicazione dell’aliquota di retrocessione, limitatamente alle sole commissioni di gestione, allineata a quanto concordato con l’Agenzia delle Entrate nell’ambito del citato accordo transattivo. La stima della passività ha inoltre tenuto conto della circostanza che la Convenzione arbitrale europea prevedrebbe in ogni caso di eliminare i fenomeni di doppia imposizione nonché l’impianto sanzionatorio. Infine, poiché si reputa che la Convenzione arbitrale europea sia la sede di un vaglio imparziale e tecnico per trattare le tematiche legate all’adeguatezza dei prezzi di trasferimento, la passività potenziale è stata stimata tenendo conto esclusivamente della maggiore retrocessione delle commissioni di gestione ritenendo, sulla base della prassi prevalente, assolutamente remota la possibilità di retrocedere le commissioni di performance.

In definitiva il Gruppo reputa che, pur ritenendo adeguate le attuali condizioni praticate in temi di prezzi di trasferimento (retrocessione pari al 57,43%), nel contesto di una procedura internazionale sia probabile effettuare un esborso che nella stima è stato parametrato alle

maggiori retrocessioni di commissioni di gestione sulla base dell'aliquota del 64,25% concordata con l'Agenzia delle Entrate nell'ambito della recente transazione.

Il Gruppo Mediolanum ha quindi accantonato un fondo fiscale pari a circa euro 27,2 milioni di euro, di cui 20,2 milioni di euro afferenti Banca Mediolanum e 7,0 milioni di euro afferenti Mediolanum Vita.

Si segnala che anche la società lussemburghese Gamax Management AG è stata interessata da una contestazione legata all'esterovestizione che è stata riconvertita in un diverso istituto fiscale, attinente alla tematica dei prezzi di trasferimento che ha comportato un coinvolgimento di Mediolanum International Life nella creazione del reddito prodotto dalla SICAV SIF promosso dalla controllata lussemburghese. Di conseguenza è stato pertanto accertato un maggiore imponibile alla sede secondaria in Italia della compagnia assicurativa irlandese, derivante dall'attribuzione di una porzione del reddito generato dalla SICAV. Il rilievo, formulato per le annualità dal 2010 al 2016, è stato definito nel suo complesso con il pagamento di maggiori imposte e sanzioni amministrative per un ammontare complessivo pari a circa 6,8 milioni di euro, interessi inclusi. Per tale ambito il Gruppo Mediolanum, supportato da un esperto fiscale con esperienza specifica in tematiche relative ai prezzi di trasferimento, non ritiene probabile l'esborso di ulteriori risorse in ragione della limitata struttura ad uso esclusivo amministrativo della sede secondaria in Italia della società irlandese.

SEZIONE 8 – ALTRE PASSIVITA' – VOCE 80

8.1 Altre passività: composizione

Euro/migliaia	31/12/2018	31/12/2017
Fondo indennità risoluzione rapporto di agenzia	5.604	6.048
Debiti vs promotori, produttori e mediatori	27.869	40.981
Debiti verso fornitori	65.633	63.826
Debiti verso soc controllanti, controllate e consociate	446	1.054
Debiti verso l'Erario	78.873	110.081
Debiti verso enti previdenziali	7.435	6.877
Debiti verso personale	22.009	20.669
Debiti verso professionisti, amministratori e sindaci	3.401	3.331
Depositi cauzionali	148	147
Partite viaggianti	216.184	243.427
Risconti passivi	5.218	7.287
Ratei passivi	773	704
Altre passività diverse	156.201	152.366
Depositi a garanzia	5.053	6.361
Debiti per imposte a carico degli assicurati	969	990
TOTALE	595.816	664.149

Le **Passività per partite viaggianti** comprendono le disposizioni di pagamento RID, i bonifici disposti dalla clientela e regolati in Rete Interbancaria nei primi giorni del 2019 e altre partite in lavorazione regolarmente chiuse nel corso dei primi giorni del nuovo anno.

I **Debiti verso fornitori** si riferiscono a beni e servizi ricevuti, non ancora liquidati alla data del bilancio. I **Debiti verso promotori**, produttori e mediatori ricomprendono principalmente le commissioni da riconoscere alla rete sulla nuova produzione.

Le **Altre passività** diverse sono costituite essenzialmente da imposte da versare per conto della clientela tramite F24.

SEZIONE 9 – TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE – VOCE 90

9.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

Euro/migliaia	31/12/2018	31/12/2017
A. Esistenze iniziali	11.523	11.510
B. Aumenti	6.677	6.908
B.1 Accantonamento dell'esercizio	6.491	6.244
B.2 Altre variazioni	186	664
C. Diminuzioni	(7.321)	(6.895)
C.1 Liquidazioni effettuate	(6.134)	(6.452)
C.2 Altre variazioni	(1.187)	(443)
D. Rimanenze finali	10.879	11.523
TOTALE	10.879	11.523

SEZIONE 10 – FONDI PER RISCHI ED ONERI – VOCE 100

10.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Euro/migliaia	31/12/2018	31/12/2017
1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	19	-
2. Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	200	230
3. Fondi di quiescenza aziendali	642	636
4. Altri fondi per rischi ed oneri	251.860	251.599
4.1 Controversie legali e fiscali	22.390	21.259
4.2 Oneri per il personale	-	-
4.3 Altri	229.470	230.340
TOTALE	252.721	252.465

10.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

Euro/migliaia	Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	Fondi di quiescenza	Altri fondi per rischi ed oneri	TOTALE
A. Esistenze iniziali	230	636	251.599	252.465
B. Aumenti	35	113	54.453	54.601
B.1 Accantonamento dell'esercizio	24	113	49.842	49.979
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	-	-	4.543	4.543
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-
B.4 Altre variazioni	11	-	68	79
C. Diminuzioni	(65)	(107)	(54.192)	(54.364)
C.1 Utilizzo nell'esercizio	-	(83)	(30.767)	(30.850)
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	(7.777)	(7.777)
C.3 Altre variazioni	(65)	(24)	(15.648)	(15.737)
D. Rimanenze finali	200	642	251.860	252.702

10.3 Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate

Euro/migliaia	Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate			
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	TOTALE
Impegni a erogare fondi	17	1	-	18
Garanzie finanziarie rilasciate	1	-	-	1
TOTALE	18	1	-	19

10.6 Fondi per rischi e oneri: altri fondi

Euro/migliaia	Saldo al 31/12/2017	Accantonamenti del periodo	Altre variazioni	Utilizzi del periodo	Saldo al 31/12/2018
Denominazione fondo:					
- controversie legali	21.259	3.883	(1.655)	(1.098)	22.389
- altri:					
Indennità Managers	74.199	15.668	(2.686)	(10.638)	76.543
Rischi illeciti promotori	21.504	9.880	(5.386)	(7.498)	18.500
Indennità suppletiva Clientela	91.919	14.111	(8.297)	(2.180)	95.553
Indennità di portafoglio e struttura	26.618	4.418	(2.944)	(2.436)	25.656
Oneri futuri su prodotti distribuiti	8.052	1.625	-	(4.866)	4.811
Fondi diversi	8.048	4.800	(2.389)	(2.051)	8.408
TOTALE	251.599	54.385	(23.357)	(30.767)	251.860

Nel suddetto prospetto sono dettagliati la composizione e i movimenti intervenuti nei fondi in esame. Il Fondo per controversie legali include principalmente le passività di natura legale (contenzioso e pre-contenzioso) e comprende anche le relative spese legali.

Il Fondo rischi illeciti promotori è costituito a fronte del rischio di passività a carico della Banca per sinistri non coperti dalla franchigia prevista dalla polizza assicurativa a copertura dei danni cagionati alla Clientela per illeciti comportamenti da parte dei promotori finanziari della Banca stessa. Sulla base dei trend storici e della situazione dei sinistri denunciati alla Banca alla data di bilancio, il fondo in oggetto risulta adeguatamente congruo per coprire detti rischi. Tale fondo comprende inoltre l'accantonamento a fronte del rischio di passività a carico della Banca per controversie legali con clientela relativamente a titoli in "default". Il Fondo indennità suppletiva di clientela accoglie l'accantonamento di competenze maturate a favore di promotori finanziari. Tale accantonamento è stato calcolato in funzione del raggiungimento dell'età pensionabile e sulla base di un calcolo probabilistico determinato sulla base del trend storico della Banca, coerentemente con quanto indicato dal principio contabile internazionale IAS 37. Il Gruppo, oltre alle indennità dovute contrattualmente, con propria regolamentazione volontaria, unilaterale e discrezionale, riconosce delle indennità aggiuntive e premiali a favore dei propri promotori finanziari. Tali indennità, costituite da un'Indennità di Portafoglio e/o Struttura, e un'Indennità per i Promotori Manager prevedono quanto segue. L'Indennità di Portafoglio e Struttura consiste, a seconda dei casi, in un compenso relativo al valore del portafoglio clienti o della struttura agenti gestiti da un promotore finanziario. Il regolamento adottato disciplina la fattispecie del trasferimento tra promotori finanziari della responsabilità nella gestione di portafogli della clientela della banca ovvero dell'affiancamento e assistenza di una struttura di promotori finanziari. Le fattispecie del trasferimento si realizzano con l'uscita di un promotore finanziario, per effetto della risoluzione del rapporto agenziale ed il subentro di un altro promotore finanziario, e con la riassegnazione di portafogli e/o di strutture tra promotori finanziari. La Banca mantiene un ruolo attivo nel processo di individuazione del promotore subentrante. Il regolamento prevede all'atto del trasferimento:

- › il riconoscimento al promotore finanziario cedente - fermo il possesso di taluni requisiti soggettivi e al mancato svolgimento di attività concorrenziali nel biennio successivo alla cessazione dell'incarico - di un'indennità derivante dalla valorizzazione del portafoglio ceduto ovvero della struttura ceduta, secondo criteri predeterminati e
- › il correlativo addebito al promotore finanziario subentrante di un onere di importo equivalente, pari al valore del portafoglio e/o struttura acquisiti in gestione.

La Banca si interpone tra cedente e subentrante, provvedendo a pagare direttamente il promotore cedente (al termine del 3° anno) e ad esercitare il diritto di rivalsa sul promotore

subentrante (in 3 o 5 anni). Entrambi questi flussi finanziari non prevedono l'applicazione di un tasso di interesse nell'operatività attualmente in essere. Resta inteso che qualora non venga identificato nessun subentrante, al promotore cedente non viene riconosciuta alcuna indennità. Il calcolo attuariale ha considerato l'effetto dei futuri mismatch finanziari legati alla differente tempistica tra pagamenti e incassi e all'assenza di un tasso di interesse come da operatività attualmente in essere, tenendo altresì conto di un fattore di rischio di controparte, con l'applicazione di un tasso di attualizzazione.

L'Indennità Promotori Manager è riferita agli agenti che svolgono attività di assistenza e coordinamento il cui compenso è basato su specifici parametri commerciali e viene riconosciuta al conseguimento della pensione di vecchiaia - condizionato al mancato svolgimento di attività concorrenziali nel biennio successivo alla cessazione dell'incarico - ovvero nei casi invalidità totale permanente ovvero di decesso. Analogamente a quanto previsto per l'indennità di portafoglio e/o struttura, l'indennità Promotore Manager viene liquidata entro 3 anni dalla cessazione dell'incarico agenziale. Il calcolo attuariale, basato sulla stima della probabilità di pagamento per pensionamento dei promotori manager presenti a fine esercizio, nonché del rischio di caso morte o di invalidità totale permanente, è stato sviluppato tenendo conto del rapporto fra l'anzianità di servizio del PF alla data di calcolo e l'anzianità di servizio alla data di occorrenza degli eventi che determinano il pagamento (c.d. applicazione pro-rata), con l'applicazione di un tasso di attualizzazione.

Il Fondo oneri futuri su prodotti distribuiti è riferito allo stanziamento degli oneri futuri attesi per la remunerazione alla rete di vendita principalmente in relazione a bonus provvigionali in maturazione relativi al prodotto Tax Benefit New. Gli importi riportati nella voce altre variazioni si riferiscono all'adeguamento del valore degli accantonamenti effettuati negli esercizi precedenti.

Il tasso di attualizzazione adottato per i citati fondi risulta coerente con la rischiosità dei flussi di cassa da attualizzare delle passività per scadenza e riflette le attuali condizioni di mercato.

SEZIONE 11 – RISERVE TECNICHE – VOCE 110

11.1 Riserve tecniche: composizione

Euro/migliaia	Lavoro diretto	Lavoro indiretto	31/12/2018	31/12/2017
A. Ramo danni	136.476	76	136.552	132.692
A1. Riserve premi	110.472	-	110.472	104.168
A2. Riserve sinistri	20.517	76	20.593	24.407
A3. Altre riserve	5.487	-	5.487	4.117
B. Ramo vita	1.557.976	-	1.557.976	1.678.168
B1. Riserve matematiche	1.457.288	-	1.457.288	1.541.361
B2. Riserve per somme da pagare	77.403	-	77.403	94.574
B3. Altre riserve	23.285	-	23.285	42.233
C. Riserve tecniche allorché il rischio dell'investimento è sopportato dagli assicurati	13.098.243	-	13.098.243	13.494.992
C1. Riserve relative a contratti le cui prestazioni sono connesse con fondi di investimento e indici di mercato	13.098.243	-	13.098.243	13.494.992
C2. Riserve derivanti dalla gestione dei fondi pensione	-	-	-	-
D. Totale riserve tecniche	14.792.695	76	14.792.771	15.305.852

Le riserve tecniche includono l'impegno verso gli assicurati.

In particolare, le riserve vita sono costituite principalmente dalle riserve tecniche allorché il rischio dell'investimento è sopportato dagli assicurati (13.098,2 milioni di euro) e dalla riserva matematica pari a 1.457,3 milioni di euro (31.12.2017: 1.541,4 milioni di euro) e include oltre alla riserva matematica per premi puri:

- › la riserva tasso di interesse, che per i prodotti rivalutabili collegati a gestioni separate e per i prodotti che prevedono un tasso impegnato fronteggia il rischio che gli attivi afferenti non generino rendimenti sufficienti per rispettare gli impegni finanziari assunti nei confronti degli assicurati (tasso minimo garantito/tasso tecnico);
- › dalla riserva basi demografiche che presidia gli impegni assunti nei confronti degli assicurati di corrispondere una prestazione in rendita fissate al momento della stipula del contratto;
- › dalla riserva per "bonus" relativa ai contratti che includono clausole che prevedono la maturazione di "bonus" di prestazione maturati a scadenza o durante la vita del contratto. Tali bonus sono relativi a più categoria tariffarie e sono commisurati alternativamente alle commissioni massime previste sulle prime annualità, ad una percentuale dei versamenti effettuati o ai caricamenti iniziali;

› dalla riserva per passività differite verso gli assicurati.

Le riserve tecniche dei rami vita includono altresì la riserva per somme da pagare a la riserva spese Le riserve danni sono costituite dalla riserva premi, dalla riserva sinistri e dalle altre riserve tecniche. La riserva premi include la riserva per frazioni di premio pari a 110,5 milioni di euro (31.12.2017: 104,2 milioni di euro). La riserva rischi in corso è stata stimata con il metodo empirico e posta pari a zero in quanto non si sono verificate le circostanze che ne prevedono lo stanziamento.

La riserva sinistri include una stima prudente dei risarcimenti da pagare ad assicurati e terzi stimata sulla base del costo ultimo ed è pari a 20,6 milioni di euro. Tale riserva include una componente per sinistri avvenuti e denunciati e una componente per sinistri avvenuti e non denunciati. In particolare tale riserva include una stima relativa agli impegni dei rami long tail (RCA e RC professionale). Entrambe le coperture non sono più oggetto di commercializzazione.

11.2 Riserve tecniche: variazioni annue

Le riserve tecniche complessivamente diminuiscono di 513,1 milioni di euro attestandosi a 14.792,8 milioni di euro.

La variazione principale è da ricondurre alla diminuzione delle riserve relative a contratti le cui prestazioni sono connesse con fondi di investimento e indici di mercato (-396,7 milioni di euro) registrata a fronte dell'andamento negativo dei mercati finanziari.

SEZIONE 12 – AZIONI RIMBORSABILI – VOCE 130

Voce non applicabile al Gruppo.

SEZIONE 13 – PATRIMONIO DEL GRUPPO – VOCI 120 150 155 160 170 180

Per maggiori informazioni su questa sezione si rimanda a quanto descritto nella sezione 13.3

13.2 Capitale - numero azioni della capogruppo: variazioni annue

Unità	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	740.124.734	-
- interamente liberate	740.124.734	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	6.160.599	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	733.964.135	-
B. Aumenti	923.515	-
B.1 Nuove emissioni	-	-
- a pagamento:	-	-
- operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
- conversione di obbligazioni	-	-
- esercizio di warrant	-	-
- altre	130.812	-
- a titolo gratuito:	-	-
- a favore dei dipendenti	-	-
- a favore degli amministratori	-	-
- altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	792.703	-
C. Diminuzioni	2.500.000	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	2.500.000	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	732.387.650	-
D.1 Azioni proprie (+)	7.867.896	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	740.255.546	-
- interamente liberate	740.255.546	-
- non interamente liberate	-	-

13.3 Capitale: altre informazioni

Al 31 dicembre il capitale sociale era pari a 600.185 migliaia di euro (31.12.2017: 600.172) suddiviso in 740.255.546 azioni ordinarie prive di valore nominale.

13.4 Riserve di utili: altre informazioni

Le riserve ammontano a 1.355,2 milioni di euro (31.12.2017: 1.289,2 milioni di euro).

13.6 Altre informazioni

Euro/migliaia	31/12/2018	31/12/2017
1. Capitale	600.185	600.172
2. Sovrapprezzi di emissione	2.502	2.334
3. Riserve	1.355.216	1.289.241
4. Acconti su dividendi (-)	(146.478)	(146.793)
5. Azioni proprie (-)	(53.682)	(43.749)
6. Riserve da valutazione	47.536	127.580
7. Strumenti di capitale	-	-
8. Utile (perdita) d'esercizio (+/-)	255.710	379.992
TOTALE	2.060.989	2.208.777

ALTRE INFORMAZIONI

1. Impegni e garanzie finanziarie rilasciate

Euro/migliaia	Valore nominale su impegni e garanzie finanziarie rilasciate			31/12/2018	31/12/2017
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		
1. Impegni a erogare fondi	488.749	183.972	26	673.747	96.245
a) Banche Centrali	-	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-
c) Banche	78	-	-	78	-
d) Altre società finanziarie	153.919	-	-	153.919	423
e) Società non finanziarie	21.241	165.141	-	186.382	6.172
f) Famiglie	314.511	18.831	26	333.368	89.650
2. Garanzie finanziarie rilasciate	51.460	-	-	51.460	615
a) Banche Centrali	-	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-
c) Banche	50.853	-	-	50.853	101
d) Altre società finanziarie	21	-	-	21	-
e) Società non finanziarie	356	-	-	356	195
f) Famiglie	230	-	-	230	319

2. Altri impegni e altre garanzie rilasciate

Euro/migliaia	31/12/2018	31/12/2017
1. Altre garanzie rilasciate		
di cui: esposizioni creditizie deteriorate	14	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	120	11.130
d) Altre società finanziarie	630	11.564
e) Società non finanziarie	20.996	20.770
f) Famiglie	54.212	49.712
2. Altri impegni		
di cui: esposizioni creditizie deteriorate	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	277	-
e) Società non finanziarie	723	-
f) Famiglie	2.390	-

3. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Euro/migliaia	31/12/2018	31/12/2017
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	218.902	26.876
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.939.091	1.598.022
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	4.111.409	247.001
4. Attività materiali	-	-
di cui: attività materiali che costituiscono rimanenze	-	-

5. Composizione degli investimenti a fronte delle polizze united-linked e index-linked

Euro/migliaia	Prestazioni connesse con fondi di investimento e indici di mercato	Prestazioni connesse alla gestione dei fondi pensione	TOTALE
	Anno 2018	Anno 2018	Anno 2018
Attività in bilancio	18.834.057	-	18.834.057
Attività infragruppo *	205.574	-	205.574
Totale Attività	19.039.631	-	19.039.631
Passività finanziarie in bilancio	5.921.476	-	5.921.476
Riserve tecniche in bilancio	13.098.243	-	13.098.243
Passività infragruppo *	-	-	-
Totale Passività	19.019.719	-	19.019.719

(*) Attività e passività elise nel processo di consolidamento

6. Gestione e intermediazione per conto terzi

Euro/migliaia	31/12/2018
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	3.029.025
a) acquisti	1.593.577
1. regolati	1.593.577
2. non regolati	-
b) vendite	1.435.448
1. regolate	1.435.448
2. non regolate	-
2. Gestioni di portafogli	32.355.887
a) individuali	213.733
b) collettive	32.142.154
3. Custodia e amministrazione di titoli	42.566.310
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafoglio)	366.986
1. titoli emessi dalle società incluse nel consolidamento	-
2. altri titoli	366.986
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	7.885.005
1. titoli emessi dalle società incluse nel consolidamento	44.355
2. altri titoli	7.840.650
c) titoli di terzi depositati presso terzi	7.550.775
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	34.314.319
4. Altre operazioni	6.072.635

Parte C – Informazioni sul Conto Economico Consolidato

Si precisa che con riferimento ai saldi comparativi sono stati riportati i saldi pubblicati nel bilancio consolidato 2017 riclassificati secondo quanto previsto dalla Circolare n.262 di Banca d'Italia V aggiornamento, ove necessario.

SEZIONE 1 – INTERESSI – VOCI 10 E 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Euro/migliaia	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	31/12/2018	31/12/2017
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico:	25.601	9.058	-	34.659	35.954
1.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	9.640	-	-	9.640	13.662
1.2 Attività finanziarie designate al fair value	15.961	9.058	-	25.019	22.292
1.3 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	57.700	-	X	57.700	90.022
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	38.102	154.736	X	192.838	184.719
3.1 Crediti verso banche	2.869	636	X	3.505	3.801
3.2 Crediti verso clientela	35.233	154.100	X	189.333	180.918
4. Derivati di copertura	X	X	-	-	-
5. Altre attività	X	X	2.058	2.058	1.644
6. Passività finanziarie	X	X	X	24.322	-
TOTALE	121.403	163.794	2.058	311.577	312.339
di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired	-	1.465	-	1.465	-

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.2.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Euro/migliaia	31/12/2018	31/12/2017
Interessi attivi su attività finanziarie in valuta	541	133
TOTALE	541	133

1.3 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Euro/migliaia	Debiti	Titoli	Altre operazioni	31/12/2018	31/12/2017
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(41.303)	(4.708)	-	(46.011)	-
1.1 Debiti verso banche centrali	(66)	X	X	(66)	(8)
1.2 Debiti verso banche	(3.545)	X	X	(3.545)	(5.510)
1.3 Debiti verso clientela	(37.692)	X	X	(37.692)	(51.941)
1.4 Titoli in circolazione	X	(4.708)	X	(4.708)	(6.277)
2. Passività finanziarie di negoziazione	(8.752)	-	-	(8.752)	(11.882)
3. Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	(26)
4. Altre passività e fondi	X	X	(16.558)	(16.558)	(3.520)
5. Derivati di copertura	X	X	(5.462)	(5.462)	(6.389)
6. Attività finanziarie	X	X	X	(4.052)	-
TOTALE	(50.055)	(4.708)	(22.020)	(80.835)	(85.553)

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.4.1 Interessi passivi su passività in valuta

Euro/migliaia	31/12/2018	31/12/2017
Interessi passivi su passività in valuta	(2.615)	(1.445)
TOTALE	(2.615)	(1.445)

1.5 Differenziali relativi alle operazioni di copertura

Euro/migliaia	31/12/2018	31/12/2017
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura	-	-
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura	(5.462)	(6.389)
C. Saldo (A-B)	(5.462)	(6.389)

SEZIONE 2 – COMMISSIONI – VOCI 40 E 50

2.1 Commissioni attive: composizione

Euro/migliaia	31/12/2018	31/12/2017
a) garanzie rilasciate	52	53
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza	1.118.327	1.206.916
1. negoziazione di strumenti finanziari	2.569	3.167
2. negoziazione di valute	6	4
3. gestioni di portafogli	1.043.323	1.152.712
3.1 individuali	3.825	1.504
3.2 collettive	1.039.498	1.151.208
4. custodia e amministrazione di titoli	4.452	4.201
5. banca depositaria	-	-
6. collocamento di titoli	21.519	3.803
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	5.773	5.917
8. attività di consulenza	380	-
8.1 in materia di investimenti	380	-
8.2 in materia di struttura finanziaria	-	-
9. distribuzione di servizi di terzi	40.305	37.112
9.1 gestioni di portafogli	30.958	24.618
9.1.1 individuali	-	-
9.1.2 collettive	30.958	24.618
9.2 prodotti assicurativi	513	3.223
9.3 altri prodotti	8.834	9.271
d) servizi di incasso e pagamento	27.482	26.516
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	-
f) servizi per operazioni di factoring	-	-
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione	-	-
i) tenuta e gestione dei conti correnti	12.777	13.324
j) altri servizi	234.551	191.471
TOTALE	1.393.189	1.438.280

2.2 Commissioni passive: composizione

Euro/migliaia	31/12/2018	31/12/2017
a) garanzie ricevute	-	-
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione e intermediazione:	(520.634)	(538.944)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(1.372)	(1.393)
2. negoziazione di valute	-	-
3. gestioni di portafogli:	(5.820)	(7.448)
3.1 proprie	(2.732)	(4.599)
3.2 delegate a terzi	(3.088)	(2.849)
4. custodia e amministrazione di titoli	(982)	(975)
5. collocamento di strumenti finanziari	(26.698)	(22.732)
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	(485.762)	(506.396)
d) servizi di incasso e pagamento	(39.200)	(36.831)
e) altri servizi	(23.132)	(28.228)
TOTALE	(582.966)	(604.006)

SEZIONE 3 – DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI – VOCE 70

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Euro/migliaia	31/12/2018		31/12/2017	
	Dividendi	Proventi simili	Dividendi	Proventi simili
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	1.749	-	-	-
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	1.731	-	-
C. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	3.923	-	10.487	2.785
D. Partecipazioni	-	-	-	-
TOTALE	5.672	1.731	10.487	2.785

SEZIONE 4 – RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITA' DI NEGOZIAZIONE – VOCE 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Euro/migliaia	Plusvalenze (A)	Uti da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B)-(C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione	23.448	618	(5.576)	(11.544)	6.946
1.1 Titoli di debito	2.211	584	(5.576)	(11.508)	(14.289)
1.2 Titoli di capitale	21.237	34	-	(17)	21.254
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	-	-	(19)	(19)
2. Passività finanziarie di negoziazione	1.006	11.902	(142)	(237)	12.529
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	1.006	11.897	(142)	(235)	12.526
2.3 Altre	-	5	-	(2)	3
Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	177
3. Strumenti derivati	5.464	2.838	(5)	(13.367)	26
3.1 Derivati finanziari:	5.464	2.838	(5)	(13.367)	26
- Su titoli di debito e tassi di interesse	5.464	2.838	(5)	(13.367)	(5.070)
- Su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-
- Su valute e oro	X	X	X	X	5.096
- Altri	-	-	-	-	-
3.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
di cui: coperture naturali connesse con la fair value option	X	X	X	X	-
TOTALE	29.918	15.358	(5.723)	(25.148)	19.678

SEZIONE 5 – RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITA' DI COPERTURA – VOCE 90

5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

Euro/migliaia	31/12/2018	31/12/2017
A. Proventi relativi a:		
A.1 Derivati di copertura del fair value	1.813	7.550
A.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	76	-
A.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	-	-
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
A.5 Attività e passività in valuta	-	-
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	1.889	7.550
B. Oneri relativi a:		
B.1 Derivati di copertura del fair value	(167)	-
B.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	(3.901)	(10.916)
B.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	-	-
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
B.5 Attività e passività in valuta	-	-
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	(4.069)	(10.916)
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)	(2.179)	(3.366)
di cui: risultato delle coperture su posizioni nette	-	-

SEZIONE 6 – UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO – VOCE 100

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Euro/migliaia	31/12/2018			31/12/2017		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
A. Attività finanziarie						
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	3	(165)	(162)	4	-	4
1.1 Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
1.2 Crediti verso clientela	3	(165)	(162)	4	-	4
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	20.901	(572)	20.329	3.806	(188)	3.618
2.1 Titoli di debito	20.901	(572)	20.329	3.806	(188)	3.618
2.2 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
TOTALE ATTIVITA' (A)	20.904	(737)	20.167	3.810	(188)	3.622
B. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	1	(160)	(159)	2	(137)	(135)
TOTALE PASSIVITA' (B)	1	(160)	(159)	2	(137)	(135)

SEZIONE 7 – RISULTATO NETTO DELLE ALTRE ATTIVITA' E PASSIVITA' FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO – VOCE 110

7.1 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle attività e passività finanziarie designate al fair value

Euro/migliaia	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B)-(C+D)]
1. Attività finanziarie	16.407	23.765	(1.527.955)	(273.740)	(1.761.523)
1.1 Titoli di debito	5.820	2.124	(63.802)	(13.672)	(69.530)
1.2 Finanziamenti	10.587	21.641	(1.464.153)	(260.068)	(1.691.993)
2. Passività finanziarie	652.157	7.001	-	-	659.158
2.1 Titoli in circolazione	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	-	-	-	-	-
2.3 Debiti verso clientela	652.157	7.001	-	-	659.158
3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio	X	X	X	X	-
TOTALE	668.564	30.766	(1.527.955)	(273.740)	(1.102.365)

7.2 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value

Euro/migliaia	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B)-(C+D)]
1. Attività finanziarie	3.026	-	(14.026)	-	(11.000)
1.1 Titoli di debito	-	-	(6.820)	-	(6.820)
1.2 Titoli di capitale	-	-	(154)	-	(154)
1.3 Quote di O.I.C.R.	3.026	-	(7.052)	-	(4.026)
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	-
TOTALE	3.026	-	(14.026)	-	(11.000)

SEZIONE 8 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER RISCHIO DI CREDITO – VOCE 130

8.1 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo a attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione

Euro/migliaia	Rettifiche di valore			Riprese di valore		31/12/2018	31/12/2017
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio		
		Write-off	Altre				
A. Crediti verso banche	(42)	-	-	887	-	845	-
- Finanziamenti	-	-	-	19	-	19	-
- Titoli di debito	(42)	-	-	868	-	826	-
di cui: crediti impaired acquisiti o originati	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela	(4.813)	(1.142)	(19.592)	1.934	7.773	(15.840)	(13.708)
- Finanziamenti	(2.509)	(1.142)	(19.592)	1.934	7.773	(13.536)	(13.708)
- Titoli di debito	(2.304)	-	-	-	-	(2.304)	-
di cui: crediti impaired acquisiti o originati	-	-	(202)	-	-	(202)	-
TOTALE	(4.855)	(1.142)	(19.592)	2.821	7.773	(14.995)	(13.708)

8.2 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo a attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

Euro/migliaia	Rettifiche di valore			Riprese di valore		31/12/2018	31/12/2017
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio		
		Write-off	Altre				
A. Titoli di debito	(128)	-	-	36	-	(92)	(34.680)
B. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
- verso clientela	-	-	-	-	-	-	-
- verso banche	-	-	-	-	-	-	-
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	(128)	-	-	36	-	(92)	(34.680)

SEZIONE 10 – PREMI NETTI – VOCE 160

10.1 Premi netti: composizione

Euro/migliaia	Lavoro diretto	Lavoro indiretto	31/12/2018	31/12/2017
A. Ramo Vita				
A.1 Premi lordi contabilizzati (+)	2.069.195	-	2.069.195	1.933.746
A.2 Premi ceduti in riassicurazione (-)	(4.383)	X	(4.383)	(3.713)
A.3 Totale	2.064.812	-	2.064.812	1.930.033
B. Ramo Danni				
B.1 Premi lordi contabilizzati (+)	56.481	-	56.481	53.012
B.2 Premi ceduti in riassicurazione (-)	(5.068)	X	(5.068)	(4.766)
B.3 Variazione dell'importo lordo della riserva premi (+/-)	(6.592)	-	(6.592)	(5.744)
B.4 Variazione della riserva premi a carico dei riassicuratori (+/-)	363	-	363	124
B.5 Totale	45.184	-	45.184	42.626
C. Totale premi netti	2.109.996	-	2.109.996	1.972.659

SEZIONE 11 – SALDO ALTRI PROVENTI E ONERI DELLA GESTIONE ASSICURATIVA – VOCE 170

11.1 Saldo altri proventi e oneri della gestione assicurativa: composizione

Euro/migliaia	31/12/2018	31/12/2017
1. Variazione netta delle riserve tecniche	390.544	(472.287)
2. Sinistri di competenza pagati nell'esercizio	(1.467.490)	(1.871.220)
3. Altri proventi e oneri della gestione assicurativa	(4.105)	(7.494)
TOTALE	(1.081.051)	(2.351.001)

11.2 Composizione della sottovoce "Variazione netta delle riserve tecniche"

Euro/migliaia	31/12/2018	31/12/2017
1. Ramo vita		
A. Riserve matematiche	(402.510)	(96.072)
A.1 Importo lordo annuo	(398.873)	(92.727)
A.2 (-) Quote a carico dei riassicuratori	(3.637)	(3.345)
B. Altre riserve tecniche	1.414	259
B.1 Importo lordo annuo	1.414	259
B.2 (-) Quote a carico dei riassicuratori	-	-
C. Riserve tecniche allorché il rischio dell'investimento è sopportato dagli assicuratori	792.286	(376.448)
C.1 Importo lordo annuo	792.286	(376.448)
C.2 (-) Quote a carico dei riassicuratori	-	-
Totale "riserve ramo vita"	391.190	(472.261)
2. Ramo danni		
Variazioni delle altre riserve tecniche del ramo danni diverse dalle riserve sinistri al netto delle cessioni in riassicurazione	(646)	(26)

11.3 Composizione della sottovoce "Sinistri di competenza dell'esercizio"

Euro/migliaia	31/12/2018	31/12/2017
Ramo vita: oneri relativi ai sinistri, al netto delle cessioni in riassicurazione		
A. Importi pagati	(1.473.837)	(1.840.714)
A.1 Importo lordo annuo	(1.480.609)	(1.847.276)
A.2 (-) Quote a carico dei riassicuratori	6.772	6.562
B. Variazione della riserva per somme da pagare	17.231	(20.815)
B.1 Importo lordo annuo	17.177	(20.937)
B.2 (-) Quote a carico dei riassicuratori	54	122
Totale sinistri ramo vita	(1.456.606)	(1.861.529)
Ramo danni: oneri relativi ai sinistri, al netto dei recuperi e delle cessioni in riassicurazione		
C. Importi pagati	(14.241)	(10.442)
C.1 Importo lordo annuo	(15.963)	(11.637)
C.2 (-) Quote a carico dei riassicuratori	1.722	1.195
D. Variazione dei recuperi al netto delle quote a carico dei riassicuratori	(29)	(48)
E. Variazioni della riserva sinistri	3.386	799
E.1 Importo lordo annuo	3.814	758
E.2 (-) Quote a carico dei riassicuratori	(428)	41
Totale sinistri ramo danni	(10.884)	(9.691)

11.4 Composizione della sottovoce “Altri proventi ed oneri della gestione assicurativa”

La voce “Altri proventi ed oneri della gestione assicurativa” ammonta alla fine dell’esercizio 2018 a -4,1 milioni di euro, in diminuzione rispetto al periodo di confronto di 3,4 milioni di euro.

SEZIONE 12 – SPESE AMMINISTRATIVE – VOCE 190

12.1 Spese per il personale: composizione

Euro/migliaia	31/12/2018	31/12/2017
1) Personale dipendente	(199.459)	(187.330)
a) salari e stipendi	(141.389)	(132.406)
b) oneri sociali	(38.147)	(34.857)
c) indennità di fine rapporto	(1)	(44)
d) spese previdenziali	(9)	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(6.491)	(6.317)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	(113)	(42)
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	(113)	(42)
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(2.567)	(2.498)
- a contribuzione definita	(2.359)	(2.279)
- a benefici definiti	(208)	(219)
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	(1.077)	(1.417)
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(9.665)	(9.749)
2) Altro personale in attività	(3.629)	(3.155)
3) Amministratori e sindaci	(8.586)	(8.432)
4) Personale collocato a riposo	-	-
TOTALE	(211.674)	(198.917)

12.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

Unità	31/12/2018	31/12/2017
1) Personale dipendente	2.688	2.597
a) dirigenti	110	104
b) quadri direttivi	441	411
c) restante personale dipendente	2.137	2.082
2) Altro personale	120	101
TOTALE	2.808	2.698

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

Euro/migliaia	31/12/2018
- Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro correnti	(113)
- Oneri finanziari	-
- Rendimento atteso delle att. a servizio del piano	-
- Rendimento previsto sugli eventuali diritti di rimborso contabilizzati come attività	-
- Utili e perdite attuariali	-
- Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro passate	-
- Effetto di altre riduzioni ed estinzioni	-
TOTALE	(113)

12.5 Altre spese amministrative: composizione

Euro/migliaia	31/12/2018	31/12/2017
Servizi sistemi informativi	(99.356)	(94.611)
Servizi infoproviders	(13.718)	(13.018)
Canoni e oneri servizi finanziari	(882)	(511)
Altri servizi diversi	(36.025)	(32.959)
Tasse e imposte	(3.651)	(3.706)
Servizi di comunicazione televisiva e internet	(2.408)	(2.451)
Interventi a sostegno del sistema bancario	(18.184)	(21.298)
Consulenze e collaborazioni rete	(3.148)	(3.272)
Affitti, noleggi, locazioni	(18.135)	(17.090)
Manutenzioni e riparazioni	(4.259)	(3.665)
Spese telefoniche e postali	(13.505)	(12.624)
Altre consulenze e collaborazioni	(23.177)	(22.490)
Contributi a "Family Banker Offices"	(1.466)	(1.517)
Materiali di consumo	(5.235)	(6.619)
Assicurazioni	(2.159)	(1.950)
Contributi associativi	(5.008)	(4.230)
Pubblicità e spese promozionali	(31.700)	(28.269)
Organizzazione conventions	(12.631)	(17.022)
Consulenze, formazione e addestramento rete di Vendita	(3.958)	(3.326)
Utenze energetiche	(1.864)	(1.996)
Spese di rappresentanza, omaggi e liberalità	(6.283)	(6.687)
Ricerche di mercato	(2.140)	(2.569)
Ricerca e selezione personale dipendente	(1.081)	(1.142)
Spese di viaggio	(1.986)	(2.158)
Ricerca e selezione promotori finanziari	(374)	(205)
Altre spese amministrative	(8.068)	(7.683)
TOTALE	(320.401)	(313.069)

SEZIONE 13 – ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI – VOCE 200

13.1 Accantonamenti netti per rischio di credito relativi a impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: composizione

Euro/migliaia	31/12/2018	31/12/2017
Garanzie finanziarie rilasciate	8	-
TOTALE	8	-

13.2 Accantonamenti netti relativi ad altri impegni e altre garanzie rilasciate: composizione

Euro/migliaia	31/12/2018	31/12/2017
Altri impegni e altre garanzie rilasciate	(15)	151
TOTALE	(15)	151

13.3 Accantonamenti netti agli altri fondi per rischi e oneri: composizione

Euro/migliaia	31/12/2018	31/12/2017
Indennità di portafoglio e struttura	(1.474)	(5.447)
Indennità suppletiva di clientela	(5.814)	(17.978)
Rischi per illeciti promotori finanziari	(4.494)	(1.984)
Oneri futuri su prodotti distribuiti	(1.625)	(1.515)
Controversie legali	(2.228)	(447)
Indennità managers	(12.915)	(20.778)
Altri accantonamenti ai fondi per rischi ed oneri	(2.411)	(4.317)
TOTALE	(30.961)	(52.466)

SEZIONE 14 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITA' MATERIALI – VOCE 210

14.1. Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Euro/migliaia	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a+b+c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(8.295)	(3.202)	-	(11.497)
- Ad uso funzionale	(6.608)	-	-	(6.608)
- Per investimento	(1.687)	(3.202)	-	(4.889)
- Rimanenze	X	-	-	-
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
- Ad uso funzionale	-	-	-	-
- Per investimento	-	-	-	-
TOTALE	(8.295)	(3.202)	-	(11.497)

SEZIONE 15 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITA' IMMATERIALI – VOCE 220

15.1 Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali: composizione

Euro/migliaia	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a+b+c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(28.871)	-	-	(28.871)
- Generate internamente dall'azienda	-	-	-	-
- Altre	(28.871)	-	-	(28.871)
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
TOTALE	(28.871)	-	-	(28.871)

SEZIONE 16 – ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE – VOCE 230

Gli altri proventi ed oneri della gestione ammontano a +10.491 migliaia di euro, sostanzialmente in linea con il periodo di confronto, che aveva registrato proventi netti di gestione per 11.876 migliaia di euro.

SEZIONE 17 – UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI – VOCE 250

17.1 Utile (perdite) delle partecipazioni: composizione

Euro/migliaia	31/12/2018	31/12/2017
1) Imprese a controllo congiunto		
A. Proventi	-	85.221
1. Rivalutazioni	-	-
2. Utili da cessione	-	85.221
3. Riprese di valore	-	-
4. Altri proventi	-	-
B. Oneri	-	(43.670)
1. Svalutazioni	-	-
2. Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
3. Perdite da cessione	-	-
4. Altri oneri	-	(43.670)
Risultato netto	-	41.551
2) Imprese sottoposte a influenza notevole		
A. Proventi	28.027	27.085
1. Rivalutazioni	28.027	27.085
2. Utili da cessione	-	-
3. Riprese di valore	-	-
4. Altri proventi	-	-
B. Oneri	-	-
1. Svalutazioni	-	-
2. Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
3. Perdite da cessione	-	-
4. Altri oneri	-	-
Risultato netto	28.027	27.085
TOTALE	28.027	68.636

SEZIONE 20 – UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI – VOCE 280

20.1 Utile (perdite) da cessione di investimenti: composizione

Euro/migliaia	31/12/2018	31/12/2017
A. Immobili	-	-
- Utili da cessione	-	-
- Perdite da cessione	-	-
B. Altre attività	2	6
- Utili da cessione	2	6
- Perdite da cessione	-	-
Risultato netto	2	6

SEZIONE 21 – IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITA' CORRENTE – VOCE 300

21.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Euro/migliaia	31/12/2018	31/12/2017
1. Imposte correnti (-)	(166.894)	(69.981)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	17.807	483
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	-	-
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge n. 214/2011 (+)	-	-
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(14.684)	510
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	(1.996)	1.867
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)	(165.767)	(67.121)

21.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

Euro/migliaia	31/12/2018	31/12/2017
Aliquota teorica IRES o imposte equivalenti	12,61%	12,36%
Utile dell'esercizio prima delle imposte	421.477	447.075
Onere fiscale teorico	53.155	55.256
IRAP	18.500	15.969
Controversia fiscale	92.145	-
Maggiore aliquota effettiva e altri aggiustamenti	1.967	(4.104)
Onere fiscale Ires e imposte equivalenti	165.767	67.121
Aliquota effettiva Ires e imposte equivalenti	39,33%	15,01%
Totale imposte a CE	165.767	67.121
Aliquota effettiva totale	39,33%	15,01%

SEZIONE 22 – UTILE (PERDITA) DELLE ATTIVITA' OPERATIVE CESSATE AL NETTO DELLE IMPOSTE – VOCE 320

22.1 Utile (perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte: composizione

Euro/migliaia	31/12/2018	31/12/2017
1. Proventi	-	-
2. Oneri	-	-
3. Risultato delle valutazioni del gruppo di attività e delle passività associate	-	-
4. Utili (perdite) da realizzo	-	38
5. Imposte e tasse	-	-
Utile (perdita)	-	38

SEZIONE 25 – UTILE PER AZIONE

25.1 Numero medio delle azioni ordinarie a capitale diluito

	31/12/2018	31/12/2017
Utile netto (Euro/migliaia)	255.710	379.992
Numero medio ponderato di azioni in circolazione (unità)	733.175.893	734.828.052
Aggiustamento per stock options con potenziale effetto di diluizione (unità)	3.865.606	4.414.065
Numero medio ponderato di azioni in circolazione ai fini dell'utile per azione diluito (unità)	737.041.499	739.242.117
Utile per azione diluito (Euro)	0,347	0,514

Parte D – Redditività Consolidata Complessiva

Euro/migliaia	31/12/2018	31/12/2017
10. Utile (Perdita) d'esercizio	255.710	379.992
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	470	52.667
20. Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	45	54.713
a) variazione di fair value	45	-
b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-	-
30. Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio):	-	-
a) variazione del fair value	-	-
b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-	-
40. Coperture di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	-	-
a) variazione di fair value (strumento coperto)	-	-
b) variazione di fair value (strumento di copertura)	-	-
50. Attività materiali	-	-
60. Attività immateriali	-	-
70. Piani a benefici definiti	861	467
80. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
90. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	(423)	2.799
100. Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	(13)	(5.312)
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	(91.397)	(37.878)
110. Copertura di investimenti esteri:	-	-
a) variazioni di fair value	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-
c) altre variazioni	-	-
120. Differenze di cambio:	-	-
a) variazione di valore	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-
c) altre variazioni	-	-
130. Copertura dei flussi finanziari:	-	-
a) variazioni di fair value	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-
c) altre variazioni	-	-
di cui: risultato delle posizioni nette	-	-
140. Strumenti di copertura (elementi non designati):	-	-
a) variazione di valore	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-
c) altre variazioni	-	-
150. Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	(111.733)	(31.965)
a) variazioni di fair value	(436.305)	(16.105)
b) rigiro a conto economico	(43.341)	(22.069)
- rettifiche per rischio di credito	(36)	-
- utili/perdite da realizzo	(43.305)	(22.069)
c) altre variazioni	367.913	6.209
160. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione:	-	-
a) variazioni di fair value	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-
c) altre variazioni	-	-
170. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	(20.006)	(20.454)
a) variazioni di fair value	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-
- rettifiche da deterioramento	-	-
- utili/perdite da realizzo	-	-
c) altre variazioni	(20.006)	(20.454)
180. Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	40.342	14.541
190. Totale altre componenti reddituali	(90.927)	14.789
200. Redditività complessiva (Voce 10+190)	164.783	394.781
210. Redditività consolidata complessiva di pertinenza di terzi	-	-
220. Redditività consolidata complessiva di pertinenza della capogruppo	164.783	394.781

Parte E – Informazioni sui Rischi e sulle relative politiche di copertura

PREMESSA

Nelle discipline economiche l'importanza del concetto di rischio è cresciuta significativamente negli ultimi decenni a causa dei contesti operativi in cui operano molte aziende. L'attività di queste ultime, sia essa finanziaria o non finanziaria, risulta sempre caratterizzata da un certo margine di rischio, derivante dall'incertezza circa il raggiungimento degli obiettivi aziendali e quindi connesso, in ultima analisi, alla variabilità del valore economico futuro dell'azienda. Il rischio fino a poco tempo fa era considerato solo nella sua accezione negativa e l'obiettivo del management delle aziende era proteggere il business minimizzando o eliminando i rischi a tutti i costi. Essendo connesso all'attività dell'impresa, il rischio deve essere considerato parte integrante della generazione di valore per gli azionisti, e si manifesta pertanto la necessità di definire un sistema di *risk management* finalizzato ad assicurare il controllo e il governo dello stesso. Letteralmente *risk management* significa "gestione del rischio" e tale attività identifica un processo attraverso il quale l'organizzazione gestisce il proprio business considerando i costi ed i benefici associati ad ogni azione da essa intrapresa. Lo scopo principale della funzione di *risk management* risulta essere quello di consentire all'impresa di ottenere benefici durevoli da ogni attività che essa svolge, contribuendo così a creare valore per l'azienda e per i suoi stakeholder. Gestire il rischio in maniera continua e graduale diventa parte della gestione strategica di ogni azienda consentendo di ridurre l'incertezza relativa al raggiungimento degli obiettivi aziendali, diminuendo di conseguenza le probabilità di fallimento e incrementando quelle di successo.

ASSETTO ORGANIZZATIVO CONTROLLO DEI RISCHI

L'ambiente di controllo è l'elemento della cultura aziendale che determina il livello di sensibilità della direzione e del management alle esigenze di verifica. Esso costituisce la base per tutte le altre componenti del Sistema dei Controlli Interni. Il Sistema dei Controlli Interni (di seguito anche SCI) è definito come l'insieme delle regole, delle procedure e delle strutture organizzative volte a consentire, attraverso un adeguato processo di identificazione, misurazione, gestione e monitoraggio dei principali rischi, una conduzione

dell'impresa sana, corretta e coerente con gli obiettivi prefissati. I fattori che influenzano l'ambiente di controllo sono: l'integrità, i valori etici e la competenza del personale, la filosofia e lo stile gestionale del management, le modalità di delega delle responsabilità, di organizzazione e di sviluppo professionale e l'impegno e la capacità di indirizzo e di guida del Consiglio di Amministrazione. Un ruolo fondamentale è svolto dal Comitato Rischi della Capogruppo, quale momento di confronto e di analisi per lo sviluppo di una visione d'insieme dei diversi rischi correlati alle differenti tipologie di business e di condivisione delle azioni intraprese a presidio dei rischi rilevati. Nel Gruppo Bancario, le varie Società si impegnano ad implementare nelle loro strutture operative un articolato ed efficiente Sistema dei Controlli Interni tenendo conto, nel rispetto delle linee guida ricevute dalla Capogruppo, delle differenti normative applicabili e dei vari ambiti di attività. La Capogruppo Banca Mediolanum, allo scopo di favorire la diffusione di valori improntati alla correttezza professionale ed al rispetto di leggi e regolamenti, si è dotata inoltre di un Codice Etico che delinea i comportamenti cui attenersi e che è stato diffuso per la relativa adozione alle Società controllate.

PRINCIPI ALLA BASE DEL MODELLO DI CONTROLLO E GESTIONE DEI RISCHI

Il Gruppo Bancario attribuisce al Sistema dei Controlli Interni una rilevanza strategica, in quanto esso assume una posizione di rilievo nella scala dei valori aziendali, riguardando non solo le Funzioni Aziendali di Controllo ma coinvolgendo tutta l'organizzazione aziendale nello sviluppo e nell'applicazione di metodi, logici e sistemici, per identificare, misurare, comunicare e gestire i rischi.

La definizione del sistema di governance dei rischi non può prescindere dai seguenti principi di carattere generale:

- > completezza nelle tipologie e nella localizzazione dei rischi da governare in conformità alle disposizioni legislative e regolamentari;
- > adeguatezza del sistema di controlli coerente e articolato in maniera proporzionale alle caratteristiche del Gruppo e/o delle Società interessate;
- > funzionalità del sistema, in quanto l'applicazione e l'idoneità dei controlli permettono il perseguimento della complessiva sana e prudente gestione del Gruppo;
- > affidabilità ovvero il sistema dei controlli deve essere effettivo nel continuo;

- > integrazione attraverso la ricerca continua di meccanismi di coordinamento allo scopo di fornire agli organi di vertice informazioni complete, comprensibili e integrate;
- > diffusione delle attività di controllo a ogni segmento operativo e gerarchico;
- > evoluzione attraverso la costante ricerca di meccanismi finalizzati al miglioramento continuo dell'assetto del sistema e della sua efficacia ed efficienza;
- > tempestività attraverso la puntuale e veloce conoscenza e comunicazione dei livelli appropriati dell'impresa in grado di attivare gli opportuni interventi correttivi;
- > indipendenza delle funzioni di controllo di secondo livello dalle Unità Organizzative di linea, salvaguardando il principio di proporzionalità per le società controllate, garantendo pertanto un approccio di implementazione graduale per le realtà di dimensioni più contenute;
- > condivisione e coerenza fra tutte le unità organizzative e/o società appartenenti al medesimo Gruppo relativamente all'utilizzo di modelli e metodologie uniformi per la raccolta dei dati e delle informazioni e per l'analisi e la misurazione dei rischi, per quanto applicabili;
- > trasparenza e diffusione dei modelli, delle metodologie e dei criteri di analisi e misurazione utilizzati al fine di facilitare il processo di diffusione culturale e la comprensione delle logiche sottostanti le scelte adottate;
- > responsabilizzazione e delega da parte del Consiglio di Amministrazione verso le unità organizzative nella gestione diretta dei rischi cui sono esposti i processi aziendali.

Il Gruppo Bancario Mediolanum ha provveduto a definire, nell'ambito dei processi che caratterizzano le differenti attività di business, il proprio Risk Appetite Framework ("RAF") ovvero il livello di rischio, complessivo e per tipologia di rischio di specie, che intende assumere per il conseguimento dei propri obiettivi strategici, individuando le metriche oggetto di monitoraggio, le relative soglie di tolleranza ed i differenti limiti di rischio.

Al fine di garantire il rispetto dei principi sopra descritti, il Gruppo Bancario Mediolanum si è dotato di un sistema di policy interne che definiscono il quadro di riferimento generale per la gestione ed il controllo dei Rischi.

I principali obiettivi di tali policy sono:

- > assicurare che il Sistema dei Controlli Interni sia in grado di individuare prontamente le anomalie significative e predisporre le adeguate misure correttive e/o mitigative;
- > garantire la condivisione e l'omogeneità delle regole e dei principi essenziali di gestione dei rischi all'interno del Gruppo;
- > diffondere, secondo un processo strutturato, la cultura della gestione del rischio all'interno del Gruppo e favorire comportamenti e scelte operativi consapevoli e coerenti.

SEZIONE 1 – Rischi del consolidato contabile

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

GESTIONE DEI RISCHI DI CONGLOMERATO

Il Gruppo Mediolanum si caratterizza per l'integrazione tra l'attività bancaria e/o quella mobiliare (servizi di investimento) e quella assicurativa. La prima caratterizza la struttura del Gruppo Bancario composta in particolare sia da banche (Banca Mediolanum, Banco Mediolanum e B.A.Lenz) che da società di gestione (es. Mediolanum Gestione Fondi, Mediolanum International Fund, Mediolanum Asset Management); mentre l'attività assicurativa è svolta dalle società controllate da Banca Mediolanum che producono prodotti assicurativi finanziari nel ramo vita (Mediolanum Vita a Mediolanum International Life) e prodotti assicurativi nel ramo danni (Mediolanum Assicurazioni). La regolamentazione tradizionale ha un'impostazione essenzialmente settoriale (bancario, mobiliare, assicurativo) e di conseguenza le disposizioni regolamentari e di vigilanza in materia di adeguatezza del capitale degli intermediari finanziari, considerano i profili di rischio delle singole componenti bancarie ed assicurative del Conglomerato e stabiliscono i requisiti di capitale a fronte dei rischi tipici (anch'essi singolarmente considerati) di ciascuna di esse. Pertanto, fermo restando le procedure di controllo e gestione dei rischi in ambito Solvency II per il comparto assicurativo e di processo ICAAP/ILAAP in ambito bancario, a livello di conglomerato si utilizza una metodologia gestionale di monitoraggio ed analisi della concentrazione dei rischi. Tale controllo è effettuato attraverso l'aggregazione delle esposizioni di tutte le società del Conglomerato verso la stessa controparte, sia di natura

pubblica e privata, in tutte le forme di impiego ed investimento finanziario. Periodicamente ogni esposizione viene pertanto sommata per tutte le imprese appartenenti ad uno stesso gruppo, analizzando se la stessa possa comportare un rischio di perdita potenziale di portata tale da compromettere la solvibilità o la posizione finanziaria generale di tutte le società appartenenti al conglomerato Mediolanum. Attraverso una reportistica trimestrale si comunica inoltre all'Organo di Vigilanza la situazione delle diverse tipologie di investimento del Conglomerato rispetto alle controparti con le quali risultano maggiormente esposte tutte le società del Gruppo Mediolanum. Con riferimento ai rischi strategici, operativi, di non conformità e reputazionali è stato adottato, anche in considerazione della pervasività dei medesimi, un framework unitario a livello di Gruppo, ferma restando l'applicazione del medesimo secondo un criterio di proporzionalità che tenga in debita considerazione le specificità di business e regolamentari, anche a carattere nazionale, delle diverse società. Conseguentemente si rappresentano separatamente, nella trattazione che segue, le evidenze relative ai rischi finanziari e di credito, mantenendo la distinzione tra comparto bancario e comparto assicurativo e, in chiave complessiva, quelle relative ai rischi strategici, operativi, di non conformità e reputazionali.

INFORMATIVA RELATIVA AI RISCHI FINANZIARI SECONDO QUANTO PREVISTO DAL PRINCIPIO CONTABILE INTERNAZIONALE IFRS 7

Il principio contabile internazionale IFRS 7, trattato in questa sezione, riguarda principalmente l'informativa da fornire circa la natura dei rischi derivanti dagli strumenti finanziari in portafoglio e la relativa esposizione che l'azienda ha nei confronti dei rischi identificati. L'esposizione al rischio connesso al possesso degli strumenti finanziari, nell'accezione del principio IFRS7 include informazioni relative a rischio di credito, rischio di liquidità e rischio di mercato. In questo contesto, le informazioni qualitative descrivono "finalità, politiche e processi assunti dal management per la gestione dei rischi connessi", mentre le informazioni quantitative forniscono un'informativa sulla portata dell'esposizione al rischio, esaminando separatamente l'informativa su rischio di credito, di liquidità e di mercato. La presente sezione illustra pertanto le caratteristiche del modello di controllo dei rischi secondo i requisiti previsti dal principio contabile IFRS7 rilevanti nell'ambito del Gruppo Mediolanum, classificandoli in relazione alla rilevanza relativa ai settori di business di attività delle società del gruppo: bancario, risparmio gestito ed assicurativo. In base ai

requisiti dell'IFRS7 i rischi su cui viene svolta l'analisi sono i rischi di liquidità, rischio di credito e rischi di mercato nelle loro diverse forme e caratteristiche. Viene data inoltre una sintetica rappresentazione delle tecniche e politiche di risk management adottate dalle funzioni di controllo con finalità più ampie rispetto all'ambito di pertinenza del principio IFRS7. Si evidenzia inoltre che con l'introduzione dell'IFRS 13 sono state apportate numerose modifiche a vari principi, in particolare tutte le disclosures collegate alla cosiddetta Fair Value Hierarchy (FVH) non sono più disciplinate dall'IFRS 7 ma dall'IFRS 13. L'IFRS 13 stabilisce di conseguenza un unico principio contabile per la valutazione del fair value e fornisce una indicazione completa su come valutare il fair value di attività e passività finanziarie e non finanziarie. L'IFRS 13 propone pertanto una nuova definizione di fair value, da intendersi come "il prezzo che dovrebbe essere ricevuto per vendere un'attività o che dovrebbe essere corrisposto per estinguere una passività in una transazione normale tra partecipanti al mercato alla data della valutazione". Il fair value è quindi determinato sulla base dei valori di mercato. Gli argomenti relativi alla disclosure dei differenti livelli di fair value delle poste contabili soggette alla relativa valutazione, come richiesto dall'IFRS 13, sono stati adeguatamente trattati nella parte A della presente nota.

METODOLOGIA E PRINCIPI DI CLASSIFICAZIONE DEGLI STRUMENTI FINANZIARI

Le informazioni integrative previste dal principio contabile internazionale IFRS 7 possono essere sostanzialmente ricondotte alla classificazione in tre tipologie principali di rischio:

- > **Rischio di Credito.** Inteso come il rischio di subire delle perdite in conseguenza del deterioramento del merito creditizio sino al default sia della clientela retail/corporate sia delle controparti istituzionali nei confronti delle quali la banca si pone come creditrice nella propria attività di investimento, in conseguenza del quale il debitore possa non adempiere in tutto o in parte alle proprie obbligazioni contrattuali.
- > **Rischio di Mercato.** Definito come il rischio di subire delle perdite, anche rilevanti, legato allo sfavorevole andamento delle variabili di mercato sensibili alle attività di investimento proprie delle società del Gruppo Mediolanum, quali i tassi di interesse, i tassi di cambio, i corsi azionari, la volatilità, gli spread per i titoli obbligazionari.
- > **Rischio di Liquidità.** Il rischio di liquidità si manifesta in genere sotto forma di limiti allo smobilizzo delle attività. Più precisamente è il rischio che uno strumento finanziario non

possa essere comprato o venduto senza una forte riduzione/aumento del prezzo (bid-ask spread) a causa della potenziale incapacità del mercato di accomodare la transazione parzialmente o completamente. Il rischio di liquidità viene inoltre definito come rischio relativo all'accesso al funding. Nell'ambito dei requisiti del Secondo Pilastro di Basilea 2 proprio del Gruppo Bancario, il regolatore ha previsto che le banche pongano in essere policy, procedure di gestione e metodologie di misurazione del rischio di liquidità (es. processo ILAAP).

In base alle linee di business del Gruppo sono quindi riportate le principali dimensioni relative ai singoli rischi.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. Qualità del credito

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica e distribuzione economica

A.1.1 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Euro/migliaia	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Altre esposizioni scadute non deteriorate	Esposizioni non deteriorate	TOTALE
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	24.994	33.316	8.903	90.110	22.009.690	22.167.013
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	3.842.182	3.842.182
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	18.834.057	18.834.057
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
TOTALE 31/12/2018	24.994	33.316	8.903	90.110	44.685.929	44.843.252
TOTALE 31/12/2017	24.796	38.034	8.996	71.819	40.843.651	40.987.296

A.1.2 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Euro/migliaia	Deteriorate				Non deteriorate			TOTALE (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Write-off* parziali complessivi	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	133.325	(66.112)	67.213	-	22.135.855	(36.055)	22.099.800	22.167.013
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	3.846.014	(3.832)	3.842.182	3.842.182
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	X	X	18.834.057	18.834.057
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	X	X	-	-
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE 31/12/2018	133.325	(66.112)	67.213	-	25.981.869	(39.887)	44.776.039	44.843.252
TOTALE 31/12/2017	136.104	(64.278)	71.826	-	40.924.382	(8.912)	40.915.470	40.987.296

Euro/migliaia	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	488.523
2. Derivati di copertura	-	-	357
TOTALE 31/12/2018	-	-	488.880
TOTALE 31/12/2017	-	-	232.497

B. Informativa sulle entità strutturate (diverse dalle società per la cartolarizzazione)

Nulla da segnalare.

SEZIONE 2 – Rischi del consolidato prudenziale

IL PROCESSO DI CONTROLLO PRUDENZIALE

Il processo di controllo prudenziale (Supervisory Review Process - SREP) ha subito a partire dal 2014 una profonda trasformazione attraverso l'istituzione del "Meccanismo di vigilanza unico" (MVU) che comprende la Banca Centrale Europea (BCE) e le autorità Nazionali Competenti degli Stati membri dell'EU. Questo organismo è responsabile della vigilanza prudenziale di tutti gli enti creditizi degli stati membri e assicura che la politica dell'UE in materia di vigilanza prudenziale delle banche venga attuata in modo coerente ed efficace in tutti i paesi dell'Unione. Pertanto, le nuove regole introdotte prevedono che la supervisione sugli intermediari definiti significativi sia effettuata dalla BCE in stretta collaborazione con le Autorità di vigilanza nazionali. La supervisione delle restanti banche rimarrà sotto la responsabilità delle Autorità di ciascun paese e la stessa verrà eseguita in base a criteri uniformi. Banca Mediolanum, attualmente, in base ai criteri stabiliti dalla BCE, è ricompresa in questo secondo gruppo di banche, ma la BCE esercita, in ogni caso, una sorveglianza indiretta su una categoria di Banche che ricomprende proprio il Gruppo Mediolanum. Tali banche, secondo un principio di proporzionalità che tiene conto della dimensione e del profilo di rischio dell'intermediario nonché del suo livello di interconnessione con il resto del sistema finanziario, si associa in misura crescente una più intensa attività di supervisione diretta da parte delle Organo di vigilanza Nazionale e indiretta da parte della BCE. La Vigilanza si articola quindi su due fasi distinte: la prima è rappresentata dal processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process) e del sistema di governo e gestione della liquidità ILAAP (Internal Liquidity Adequacy Assessment Process), e fa capo alle banche, le quali effettuano un'autonoma valutazione della propria adeguatezza patrimoniale e di liquidità, attuale e prospettica, in relazione ai rischi assunti e alle strategie aziendali. La seconda consiste nel processo di revisione e valutazione prudenziale (Supervisory Review and Evaluation Process - SREP) ed è di competenza dell'Autorità di Vigilanza, che riesamina l'ICAAP/ILAAP, formula un giudizio complessivo sulla banca e attiva, ove necessario, misure correttive.

Lo SREP si basa in primo luogo sul confronto tra la Vigilanza e le banche; ciò consente alla Banca d'Italia e alla Banca centrale europea di acquisire una conoscenza più approfondita del processo ICAAP/ILAAP e delle ipotesi metodologiche sottostanti e alle banche di

illustrare le motivazioni a sostegno delle proprie valutazioni. Le banche definiscono strategie e predispongono strumenti e procedure per determinare il capitale che esse ritengono adeguato - per importo e composizione - alla copertura permanente di tutti i rischi ai quali sono o potrebbero essere esposte, anche diversi da quelli per i quali è richiesto il rispetto dei requisiti patrimoniali. Il processo ICAAP/ILAAP è imperniato su idonei sistemi aziendali di gestione dei rischi e presuppone adeguati meccanismi di governo societario, una struttura organizzativa con linee di responsabilità ben definite, efficaci sistemi di controllo interno. La responsabilità di tale processo è rimessa agli organi societari, i quali ne definiscono in piena autonomia il disegno e l'organizzazione secondo le rispettive competenze e prerogative. Essi curano l'attuazione e promuovono l'aggiornamento dell'ICAAP/ILAAP, al fine di assicurarne la continua rispondenza alle caratteristiche operative e al contesto strategico in cui la banca opera. Il processo ICAAP/ILAAP deve essere documentato, conosciuto e condiviso dalle strutture aziendali e sottoposto a revisione interna. Il processo di controllo prudenziale si conforma al principio di proporzionalità, in base al quale:

- › i sistemi di governo societario, i processi di gestione dei rischi, i meccanismi di controllo interno e di determinazione del capitale ritenuto adeguato alla copertura dei rischi devono essere commisurati alle caratteristiche, alle dimensioni e alla complessità dell'attività svolta dalla banca;
- › la frequenza e l'intensità dello SREP tengono conto della rilevanza sistemica, delle caratteristiche, delle dimensioni e della complessità delle banche.

II GRUPPO BANCARIO: RISK APPETITE FRAMEWORK E MAPPATURA DEI RISCHI RILEVANTI

Il RAF, approvato dall'Organo di Supervisione Strategica della Capogruppo, riassume le strategie di assunzione dei rischi rappresentando l'assetto complessivo entro cui è prevista la gestione dei rischi assunti, anche attraverso la definizione della massima tolleranza al rischio di specie, con la conseguente articolazione del presidio adottato a livello complessivo e declinato per ogni singolo rischio rilevante. Il RAF come strumento in grado di far convergere l'attenzione sul profilo di rischio del Gruppo Bancario attraverso una visione integrata dei rischi, presenta significative relazioni e sinergie con il processo ICAAP/ILAAP, collocandosi idealmente "a monte" rispetto a quest'ultimo.

IL PROCESSO ICAAP/ILAAP

La valutazione del profilo di rischio e la revisione periodica si realizza nel continuo e viene rendicontata almeno annualmente attraverso il resoconto ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process) / ILAAP (Internal Liquidity Adequacy Assessment Process), che rappresenta da una parte il processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale che il sistema di governo e gestione del rischio di liquidità, in ottemperanza alle regole interne al Gruppo. La disciplina del "secondo pilastro" (Titolo III, Capitolo 1, circolare Banca d'Italia 285/2013) richiede alle banche di dotarsi di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno e di una gestione del governo della liquidità adeguati a fronteggiare ogni tipologia di rischio, anche diversi da quelli presidiati dal requisito patrimoniale complessivo ("primo pilastro"), nell'ambito di una valutazione dell'esposizione attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento. La disciplina individua le fasi del processo, la periodicità, i principali rischi da sottoporre a valutazione, fornendo per alcuni di essi indicazioni sulle metodologie da utilizzare. In applicazione del principio di proporzionalità, le banche sono ripartite in differenti classi che identificano, in linea generale, intermediari di diversa dimensione e complessità operativa. La responsabilità del processo ICAAP/ILAAP è posta in capo agli organi di governo societario della Capogruppo.

MAPPATURA DEI RISCHI RILEVANTI

Il processo di identificazione dei rischi rilevanti per il Gruppo Mediolanum, anche conformemente alla Circolare 285 del dicembre 2013 e successivi aggiornamenti, parte dall'analisi dell'ambito di operatività della Banca e del Gruppo sulle linee di business regolamentari e dall'analisi delle attività in esse svolte. La mappatura dei rischi parte quindi dalla consapevolezza delle macro linee di business che compongono l'attività tipica del Gruppo Bancario. Nell'ambito del Gruppo Bancario Mediolanum si possono quindi identificare i seguenti principali segmenti di business: › Attività di Credito (Retail and Commercial Banking) › Attività di Tesoreria (Trading and Sales) › Attività di Gestione del risparmio (Asset Management) › Attività di intermediazione e collocamento (Retail Brokerage) Partendo dalla misurazione dei rischi si procede a definire una soglia di rilevanza degli stessi sia per i rischi che richiedono un requisito patrimoniale che per quelli che non prevedono nessun assorbimento di patrimonio ma che devono comunque essere analizzati e presidiati.

RISCHI DI PRIMO PILASTRO

Rischio di credito (incluso rischio di controparte).

Il rischio di subire delle perdite in conseguenza del deterioramento del merito creditizio sino al default delle controparti istituzionali, retail e corporate nei confronti delle quali la banca si pone come creditrice nella propria attività di investimento o lending, in conseguenza del quale il debitore possa non adempiere in tutto o in parte alle proprie obbligazioni contrattuali.

Rischio di Mercato

Il rischio di mercato è definito, per le banche che adottano il metodo standardizzato, come la somma dei requisiti patrimoniali calcolati per il rischio di posizione, per il rischio di regolamento, per il rischio di concentrazione e per il rischio di posizione su merci.

Rischio Operativo

Banca Mediolanum, come Capogruppo, definisce il rischio operativo come “il rischio che comportamenti illegali o inappropriati dei collaboratori, carenze o malfunzionamenti tecnologici, errori o carenze nei processi operativi e fattori.

RISCHI DI SECONDO PILASTRO O ALTRI RISCHI

Rischio di concentrazione

Rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

Rischio di Tasso

Rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione: rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse.

Rischio di Liquidità

Il rischio di liquidità si manifesta in genere sotto forma di limiti allo smobilizzo delle attività. Più precisamente è il rischio che uno strumento finanziario non possa essere comprato o venduto senza una forte riduzione/aumento del prezzo (bid-ask spread) a causa della potenziale incapacità del mercato di accomodare la transazione parzialmente o completamente. Il rischio di liquidità viene inoltre definito come rischio relativo all'accesso al funding.

Rischio Residuo

Il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla banca risultino meno efficaci del previsto. Rischio di una leva finanziaria eccessiva Il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

Rischio Strategico

Il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto competitivo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata delle decisioni, scarsa reattività a variazioni di contesto competitivo.

Rischio di Compliance (o rischio di non conformità)

Il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (di legge o di regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (es. statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Rischio di Reputazione

Il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della banca da parte dei clienti, controparti, azionisti della Banca, investitori o Autorità di Vigilanza.

1.1 - Rischio di credito

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

La politica di credito del Gruppo Bancario Mediolanum è rivolta essenzialmente a soddisfare i fabbisogni finanziari dei clienti, titolari di un patrimonio investito in prodotti finanziari ed assicurativi distribuiti dalle Società del Gruppo. Pertanto, nell'ambito delle strategie del Gruppo Bancario, l'attività di erogazione del credito ha una funzione complementare con l'offerta di prodotti finanziari/assicurativi e di servizi di investimento alla clientela e comprende sia affidamenti volti a soddisfare esigenze a breve/medio termine della clientela (crediti ordinari, cessione del quinto e delega di pagamento) che finanziamenti per

l'acquisto, lo scambio, il completamento ed in genere l'esecuzione di operazioni immobiliari (crediti speciali).

Il rischio di credito è riferito principalmente alle attività di credito retail e alle attività di tesoreria. Nell'ambito dell'attività di credito retail, a livello di Gruppo bancario, viene identificato il rischio di credito nella possibilità che una controparte, nei confronti della quale esiste un'esposizione creditizia, non adempia in tutto o in parte agli obblighi assunti, generando in tal modo una perdita di valore in relazione all'esposizione assunta.

Per quanto riguarda invece l'attività di tesoreria, il rischio di credito è definito come il rischio di subire delle perdite in conseguenza del deterioramento del merito creditizio sino al default delle controparti istituzionali nei confronti delle quali Banca Mediolanum e le altre società del Gruppo si pongono come parte creditrice nella propria attività di investimento, in conseguenza del quale il debitore possa non adempiere in tutto o in parte alle proprie obbligazioni contrattuali.

Al fine di approfondire le informazioni di natura qualitativa sul credito si rimanda alla sezione della nota integrativa della sezione del bilancio individuale, in quanto le logiche organizzative e le caratteristiche sulla gestione e processo del credito adottate dalla Capogruppo, sono state recepite a livello di Gruppo Bancario tenendo in considerazione le dimensioni, la normativa e le caratteristiche del business sviluppato nei rispettivi contesti di riferimento.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. Qualità del credito

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica e distribuzione economica

A.1.1 Consolidato prudenziale - Distribuzione delle attività finanziarie per fasce di scaduto (valori di bilancio)

Euro/migliaia	Primo stadio			Secondo stadio			Terzo stadio		
	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	22.308	14.563	3.530	1.677	39.820	8.212	915	1.887	57.533
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE 31/12/2018	22.308	14.563	3.530	1.677	39.820	8.212	915	1.887	57.533
TOTALE 31/12/2017	-	-	-	-	-	-	-	-	-

A.1.2 Consolidato prudenziale – Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: dinamica delle rettifiche di valore complessive e degli accantonamenti complessivi (PARTE 1 DI 2)

Rettifiche di valore complessive

Euro/migliaia

Attività rientranti nel primo stadio

Attività rientranti nel secondo stadio

	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive
Esistenze iniziali	(8.913)	-	-	(8.913)	-	-	-	-
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-
Cancellazioni diverse dai write-off	-	-	-	-	-	-	-	-
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito	(2.386)	(135)	(15)	(2.505)	(316)	-	-	(316)
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-	-	-
Cambiamenti della metodologia di stima	(3.751)	(9.535)	-	(13.286)	(11.886)	-	-	(11.886)
Write-off	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre variazioni	(4.045)	7.194	-	3.149	(3.149)	-	-	(3.149)
Rimanenze finali	(19.095)	(2.476)	(15)	(21.555)	(15.351)	-	-	(15.351)
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-	-	-	-

A.1.2 Consolidato prudenziale – Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: dinamica delle rettifiche di valore complessive e degli accantonamenti complessivi (PARTE 2 DI 2)

Euro/migliaia	Rettifiche di valore complessive					Accantonamenti complessivi su impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate			TOTALE
	Attività rientranti nel terzo stadio				Di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive					
Esistenze iniziali	(64.278)	-	(64.278)	-	-	-	-	-	(73.191)
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	(191)	-	(191)	-	(191)	-	-	-	(191)
Cancellazioni diverse dai write-off	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito	(7.043)	-	(7.043)	-	(11)	8	-	-	(9.871)
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Cambiamenti della metodologia di stima	34	-	34	-	-	(24)	(1)	-	(25.163)
Write-off	4.966	-	4.966	-	-	-	-	-	4.966
Altre variazioni	400	-	400	-	-	(2)	-	-	398
Rimanenze finali	(66.112)	-	(66.112)	-	(202)	(18)	(1)	-	(103.052)
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off rilevati direttamente a conto economico	1.117	-	1.117	-	-	-	-	-	1.117

A.1.3 Consolidato prudenziale – Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: trasferimenti tra i diversi stadi di rischio di credito (valori lordi e nominali)

Euro/migliaia	Valori lordi/valore nominale					
	Trasferimenti tra primo stadio e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo stadio e terzo stadio		Trasferimenti tra primo stadio e terzo stadio	
	Da primo stadio a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	158.557	295.316	19.384	5.837	3.834	3.430
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-
3. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-
TOTALE 31/12/2018	158.557	295.316	19.384	5.837	3.834	3.430
TOTALE 31/12/2017	-	-	-	-	-	-

A.1.4 Consolidato prudenziale - Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Euro/migliaia	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. Esposizioni creditizie per cassa					
a) Sofferenze	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
b) Inadempienze probabili	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	-	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	701.995	(211)	701.784	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	-	-	-	-
TOTALE A	-	701.995	(211)	701.784	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio					
a) Deteriorate	-	X	-	-	-
b) Non deteriorate	X	52.180	-	52.180	-
TOTALE B	-	52.180	-	52.180	-
TOTALE A+B	-	754.175	(211)	753.964	-

* Valore da esporre a fini informativi

A.1.5 Consolidato prudenziale - Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Euro/migliaia	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. Esposizioni creditizie per cassa					
a) Sofferenze	68.275	X	(43.281)	24.995	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	3.647	X	(1.880)	1.767	-
b) Inadempienze probabili	53.205	X	(19.888)	33.316	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	20.330	X	(8.902)	11.428	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	11.845	X	(2.943)	8.903	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	5.345	X	(1.128)	4.217	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	93.623	(3.514)	90.110	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	2.400	(192)	2.208	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	23.875.960	(33.196)	23.842.764	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	68.728	(1.390)	67.338	-
TOTALE A	133.325	23.969.584	(102.820)	24.000.088	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio					
a) Deteriorate	43	X	(3)	40	-
b) Non deteriorate	X	6.094.626	(227)	6.094.399	-
TOTALE B	43	6.094.626	(230)	6.094.439	-
TOTALE A+B	133.369	30.064.210	(103.050)	30.094.527	-

A.1.7 Consolidato prudenziale – Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Euro/migliaia	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	65.466	58.844	11.794
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
B. Variazioni in aumento	18.194	27.297	24.073
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	220	15.001	21.975
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	180	549
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	15.416	8.532	213
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
B.5 altre variazioni in aumento	2.558	3.584	1.336
C. Variazioni in diminuzione	(15.385)	(32.936)	(24.022)
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate	-	(8.204)	(13.321)
C.2 write-off	(5.009)	(592)	(378)
C.3 incassi	(8.892)	(5.405)	(2.924)
C.4 realizzi per cessioni	-	-	-
C.5 perdite da cessione	-	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	(1.386)	(15.471)	(7.303)
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	(97)	(3.264)	(96)
D. Esposizione lorda finale	68.275	53.205	11.845
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

A.1.7bis Consolidato prudenziale – Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

Euro/migliaia	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	32.180	53.461
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-
B. Variazioni in aumento	10.486	43.821
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	1.814	34.169
B.2 ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	3.550	X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	4.701
B.4 altre variazioni in aumento	5.122	4.951
C. Variazioni in diminuzione	(13.345)	(26.154)
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	-	(11.469)
C.2 uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	(6.666)	X
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	(3.550)
C.4 write-off	(424)	-
C.5 incassi	(3.203)	(8.804)
C.6 realizzi per cessioni	-	-
C.7 perdite da cessione	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	(3.052)	(2.331)
D. Esposizione lorda finale	29.322	71.128
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-

A.1.9 Consolidato prudenziale – Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Euro/migliaia	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	(40.670)	(1.763)	(20.810)	(9.037)	(2.798)	(1.380)
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	(11.141)	(605)	(7.609)	(1.674)	(2.014)	(229)
B.1 rettifiche di valore da attività impaired acquisite o originate	-	X	(104)	X	(88)	X
B.2 altre rettifiche di valore	(5.735)	(269)	(7.177)	(1.660)	(1.922)	(226)
B.3 perdite da cessione	-	-	-	-	-	-
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	(5.406)	(335)	(328)	(14)	(4)	(3)
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	X	-	X	-	X
B.6 altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	8.530	488	8.531	1.809	1.869	481
C.1 riprese di valore da valutazione	1.003	58	2.505	1.104	814	436
C.2 riprese di valore da incasso	2.465	168	809	140	513	24
C.3 utili da cessione	-	-	-	-	-	-
C.4 write-off	4.966	262	20	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	5.196	565	542	21
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	X	-	X	-	X
C.7 altre variazioni in diminuzione	96	-	-	-	-	-
D. Rettifiche complessive finali	(43.281)	(1.880)	(19.888)	(8.902)	(2.943)	(1.128)
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-

A.2 Classificazione delle esposizioni in base ai rating esterni ed interni

A.2.1 Consolidato prudenziale - Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate per classi di rating esterni (valori lordi)

Euro/migliaia	Classi di rating esterni						Senza rating	TOTALE
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6		
A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.061.705	45.497	10.357.827	29.034	5.534	4.664	10.060.925	21.565.187
- Primo stadio	1.061.705	45.497	10.342.665	18.940	3.554	-	9.452.223	20.924.585
- Secondo stadio	-	-	15.162	10.094	1.980	-	480.041	507.277
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	4.664	128.661	133.325
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	324.465	20.576	2.488.045	2.085	-	-	11.018	2.846.188
- Primo stadio	324.465	20.576	2.488.045	2.085	-	-	11.018	2.846.188
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE (A+B)	1.386.170	66.074	12.845.872	31.119	5.534	4.664	10.071.943	24.411.375
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	809	809
C. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-
- Primo stadio	-	7.724	2.306	249	151	-	530.776	541.206
- Secondo stadio	100.000	65.000	-	51	20	-	18.902	183.972
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	26	26
TOTALE (C)	100.000	72.724	2.306	300	171	-	549.703	725.204
TOTALE (A+B+C)	1.486.170	138.798	12.848.178	31.418	5.705	4.664	10.621.646	25.136.579

A.3 Distribuzione delle esposizioni creditizie garantite per tipologia di garanzia

A.3.1 Consolidato prudenziale – Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche garantite (PARTE 1 DI 2)

Euro/migliaia	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)	
			Immobili - ipoteche	Immobili - leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti	
							CLN	Altri derivati Controparti centrali
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	179.944	179.944	-	-	179.862	-	-	-
1.1. totalmente garantite	179.944	179.944	-	-	179.862	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2. parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1. totalmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2. parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-

A.3.1 Consolidato prudenziale – Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche garantite (PARTE 2 DI 2)

Euro/migliaia	Garanzie personali (2)								TOTALE (1) + (2)
	Derivati su crediti				Amministrazioni pubbliche	Crediti di firma			
	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti	Altri soggetti		Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti	
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	-	-	-	-	-	-	-	-	179.862
1.1. totalmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	179.862
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2. parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1. totalmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2. parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-

A.3.2 Consolidato prudenziale - Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela garantite (PARTE 1 DI 2)

Euro/migliaia	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)	
			Immobili - Ipoteche	Immobili - leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti	
							CLN	Altri derivati
								Controparti centrali
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	6.963.583	6.907.481	6.711.541	-	5.463	101.489	-	-
1.1. totalmente garantite	6.926.640	6.874.174	6.697.667	-	5.463	101.043	-	-
- di cui deteriorate	84.365	52.402	48.878	-	-	4.598	-	-
1.2. parzialmente garantite	36.944	33.307	13.874	-	-	446	-	-
- di cui deteriorate	5.005	1.511	1.326	-	-	-	-	-
2. Esposizioni creditizie fuori bilancio garantite:	24.293	24.267	2.491	-	-	7.002	-	-
2.1. totalmente garantite	8.464	8.456	2.491	-	-	443	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2. parzialmente garantite	15.830	15.812	-	-	-	6.559	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-

A.3.2 Consolidato prudenziale - Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela garantite (PARTE 2 DI 2)

Euro/migliaia	Garanzie personali (2)							TOTALE (1) + (2)
	Derivati su crediti			Crediti di firma				
	Altri derivati			Amministrazioni pubbliche	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti	
	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti					
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	-	-	-	7	-	113	66.638	6.885.251
1.1. totalmente garantite	-	-	-	1	-	10	52.479	6.856.662
- di cui deteriorate	-	-	-	1	-	-	186	53.663
1.2. parzialmente garantite	-	-	-	7	-	103	14.160	28.589
- di cui deteriorate	-	-	-	6	-	-	178	1.511
2. Esposizioni creditizie fuori bilancio garantite:	-	-	-	-	-	-	5.674	15.168
2.1. totalmente garantite	-	-	-	-	-	-	5.523	8.457
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2. parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-	152	6.711
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-

A.4 Consolidato prudenziale - Attività finanziarie e non finanziarie ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute

Euro/migliaia	Esposizione creditizia cancellata	Valore lordo	Rettifiche di valore complessive	Valore di bilancio	
				di cui ottenute nel corso dell'esercizio	
A. Attività materiali	-	-	-	-	-
A.1. Ad uso funzionale	-	-	-	-	-
A.2. A scopo di investimento	-	-	-	-	-
A.3. Rimanenze	-	-	-	-	-
B. Titoli di capitale e titoli di debito	-	-	-	-	-
C. Altre attività	-	-	-	-	-
D. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	286	-	286	-
D.1. Attività materiali	-	286	-	286	-
D.2. Altre attività	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2018	-	286	-	286	-
Totale 31/12/2017	-	131	-	131	-

B. Distribuzione e concentrazione delle esposizioni creditizie

B.1 Consolidato prudenziale - Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela (PARTE 1 DI 2)

Euro/migliaia	Amministrazioni pubbliche		Società finanziarie		Società finanziarie (di cui: imprese di assicurazione)	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa						
A.1 Sofferenze	-	-	54	(632)	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	2.556	(5.491)	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	2.543	(5.474)	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	14.451.847	(12.268)	522.559	(147)	836	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-
TOTALE A	14.451.847	(12.268)	525.169	(6.270)	836	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio						
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	-	-	165.766	(12)	-	-
TOTALE B	-	-	165.766	(12)	-	-
TOTALE (A+B)	31/12/2018	14.451.847	(12.268)	690.935	(6.282)	836
TOTALE (A+B)	31/12/2017	11.927.413	-	1.444.822	(5.558)	25.995

B.1 Consolidato prudenziale - Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela (PARTE 2 DI 2)

Euro/migliaia	Società non finanziarie		Famiglie	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa				
A.1 Sofferenze	133	(1.786)	24.808	(40.863)
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	1.767	(1.880)
A.2 Inadempienze probabili	5.234	(2.584)	25.526	(11.813)
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	8.885	(3.428)
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	2.594	(806)	6.309	(2.137)
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	2.529	(755)	1.688	(373)
A.4 Esposizioni non deteriorate	217.470	(2.337)	8.740.998	(21.958)
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	11.526	(427)	58.020	(1.155)
TOTALE A	225.431	(7.513)	8.797.641	(76.771)
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio				
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	40	(3)
B.2 Esposizioni non deteriorate	208.419	(34)	390.121	(181)
TOTALE B	208.419	(34)	390.161	(184)
TOTALE (A+B)	31/12/2018	433.850	(7.547)	9.187.802
TOTALE (A+B)	31/12/2017	255.301	(6.907)	8.063.025

B.2 Consolidato prudenziale - Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela (PARTE 1 DI 2)

Euro/migliaia	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	
A. Esposizioni creditizie per cassa							
A.1 Sofferenze	24.915	(42.474)	80	(807)	-	-	
A.2 Inadempienze probabili	32.344	(19.488)	972	(400)	-	-	
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	5.342	(1.816)	3.558	(1.124)	3	(3)	
A.4 Esposizioni non deteriorate	22.934.793	(35.980)	989.802	(706)	3.810	(19)	
TOTALE A	22.997.394	(99.758)	994.412	(3.036)	3.813	(22)	
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio							
B.1 Esposizioni deteriorate	39	(2)	1	(1)	-	-	
B.2 Esposizioni non deteriorate	718.448	(215)	45.445	(11)	90	-	
TOTALE B	718.487	(217)	45.446	(12)	90	-	
TOTALE (A+B)	31/12/2018	23.715.881	(99.975)	1.039.858	(3.048)	3.903	(22)
TOTALE (A+B)	31/12/2017	20.008.888	(69.641)	1.699.417	(3.777)	4.828	(11)

B.2 Consolidato prudenziale - Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela (PARTE 2 DI 2)

Euro/migliaia	ASIA		RESTO DEL MONDO		
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	
A. Esposizioni creditizie per cassa					
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	
A.4 Esposizioni non deteriorate	3.493	(4)	976	(1)	
TOTALE A	3.493	(4)	976	(1)	
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio					
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	
B.2 Esposizioni non deteriorate	281	-	42	-	
TOTALE B	281	-	42	-	
TOTALE (A+B)	31/12/2018	3.774	(4)	1.018	(1)
TOTALE (A+B)	31/12/2017	2.604	(2)	817	-

B.3 Consolidato prudenziale - Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche (PARTE 1 DI 2)

Euro/migliaia	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	
A. Esposizioni creditizie per cassa							
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	
A.4 Esposizioni non deteriorate	205.376	(102)	494.863	(75)	1.520	(34)	
TOTALE A	205.376	(102)	494.863	(75)	1.520	(34)	
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio							
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	
B.2 Esposizioni non deteriorate	51.072	-	1.107	-	1	-	
TOTALE B	51.072	-	1.107	-	1	-	
TOTALE (A+B)	31/12/2018	256.448	(102)	495.970	(75)	1.521	(34)
TOTALE (A+B)	31/12/2017	210.251	-	284.094	-	44.696	-

B.3 Consolidato prudenziale - Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche (PARTE 2 DI 2)

Euro/migliaia	ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa				
A.1 Sofferenze	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	25	-	-	-
TOTALE A	25	-	-	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio				
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	-	-	-	-
TOTALE B	-	-	-	-
TOTALE (A+B)	31/12/2018	25	-	-
TOTALE (A+B)	31/12/2017	69	-	-

B.4 Grandi Esposizioni

Euro/migliaia	31/12/2018
a) Valore di bilancio	25.365.951
b) Ammontare	985.063
c) Numero	6

Il numero e l'ammontare dei grandi rischi sono stati determinati secondo le disposizioni comunitarie e nazionali vigenti. Le disposizioni prevedono come parametro per l'individuazione dei grandi rischi il valore nominale delle esposizioni.

C. Operazioni di cartolarizzazione

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Il Gruppo non ha esposizioni derivanti da operazioni di cartolarizzazione proprie.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

C.1 Consolidato prudenziale – Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione “proprie” ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

Il Gruppo non ha esposizioni derivanti da operazioni di cartolarizzazione proprie.

C.2 Consolidato prudenziale – Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione di “terzi” ripartite per tipologia delle attività cartolarizzate e per tipo di esposizione

Euro/migliaia	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di Credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche di riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche di riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche di riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche di riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche di riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche di riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche di riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche di riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche di riprese di valore
F-E Mortgages srl	631																	
BPM SECURIZATION / BANCA POPOLARE DIMILANO	946																	

D. Operazioni di cessione

Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Le attività finanziarie cedute e non cancellate sono relative ad operazioni di pronti contro termine con la Cassa di Compensazione e Garanzia.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

D.1 Consolidato prudenziale - Attività finanziarie cedute rilevate per intero e passività finanziarie associate: valori di bilancio

Euro/migliaia	Attività finanziarie cedute rilevate per intero				Passività finanziarie associate		
	Valore di bilancio	di cui: oggetto di operazioni di cartolarizzazione	di cui: oggetto di contratti di vendita con patto di riacquisto	di cui deteriorate	Valore di bilancio	di cui: oggetto di operazioni di cartolarizzazione	di cui: oggetto di contratti di vendita con patto di riacquisto
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	211.083	-	211.083	X	216.439	-	216.439
1. Titoli di debito	211.083	-	211.083	X	216.439	-	216.439
2. Titoli di capitale	-	-	-	X	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	X	-	-	-
4. Derivati	-	-	-	X	-	-	-
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	X	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
C. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
D. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.794.349	-	1.794.349	-	1.796.773	-	1.796.773
1. Titoli di debito	1.794.349	-	1.794.349	-	1.796.773	-	1.796.773
2. Titoli di capitale	-	-	-	X	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
E. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	3.647.946	-	3.647.946	-	3.602.578	-	3.602.578
1. Titoli di debito	3.647.946	-	3.647.946	-	3.602.578	-	3.602.578
2. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE 31/12/2018	5.653.378	-	5.653.378	-	5.615.790	-	5.615.790
TOTALE 31/12/2017	1.326.811	-	1.326.811	-	1.328.370	-	1.328.370

E. Consolidato prudenziale – modelli per la misurazione del rischio di credito

Il Gruppo Bancario Mediolanum ai fini della misurazione del rischio di credito, in base all'ambito di attività, utilizza diversi modelli.

In particolare, sono stati sviluppati dei modelli quantitativi che, andando a recepire il framework normativo-regolamentare, vengono utilizzati ai fini contabili ad esempio per la determinazione delle svalutazioni collettive.

Anche per il controllo andamentale del credito vengono utilizzati dei modelli gestionali di scoring al fine di produrre la reportistica istituzionale.

Infine, possono essere citati anche i modelli di simulazione prospettica che permettono di determinare le differenti grandezze utili ai fini della determinazione del piano economico finanziario e la relativa determinazione delle soglie di risk appetite.

1.2 - Rischi di mercato

1.2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – portafoglio di negoziazione di vigilanza

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali

Il rischio di mercato è definito come il rischio di subire delle perdite, anche rilevanti, legato allo sfavorevole andamento delle variabili di mercato capaci di influenzare il valore delle attività di investimento proprie delle società del Gruppo bancario Mediolanum, quali i tassi di interesse, i tassi di cambio, i corsi azionari, la volatilità, gli spread per i titoli obbligazionari. Il rischio così definito è fondamentalmente presente nell'attività che viene svolta nell'ambito delle unità con funzioni di tesoreria del Gruppo. Ai fini di vigilanza si configura in particolare sul perimetro delle attività classificate all'interno del portafoglio di negoziazione, per le quali il Gruppo Bancario Mediolanum adotta la metodologia standardizzata di calcolo del rischio di mercato. In base a questa classificazione solo Banca Mediolanum presenta un portafoglio di negoziazione in senso stretto.

Portafoglio titoli complessivo Gruppo Bancario – RATING COMPOSITION (S&P Equivalent) Dati puntuali fine anno (2018 vs 2017)

Portafoglio titoli Gruppo Bancario - RATING COMPOSITION (S&P Equivalent) Dati puntuali(dicembre 2018 vs dicembre 2017)

Classe di rating (S&P Equivalent)	2018		2017		Variazione (%)
	€/000	%	€/000	%	
Totale Portafoglio	14,390,656	100.0%	11,861,145	100%	21%
AAA	(177,753)	(1.2%)	(42,976)	(0.4%)	314%
da AA+ a AA-	17,815	0.1%	17,930	0.2%	(1%)
da A+ a A-	63,403	0.4%	30,926	0.3%	105%
da BBB+ a BBB-	14,454,043	100.4%	11,845,612	99.9%	22%
BB+ o inferiore	33,148	0.2%	9,181	0.1%	0%
Senza Rating	-	0.0%	472	0.0%	(100%)

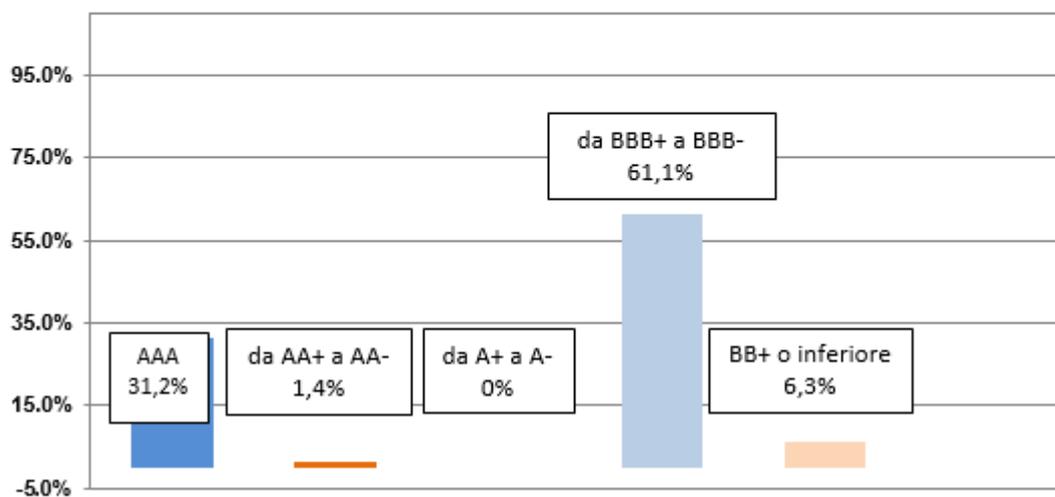
NOTA: il valore del portafoglio titoli non prende in considerazione la quota, marginale, di Fondi, Azioni e Diritti.

Per l'anno corrente si è rappresentato il rating dell'emittente

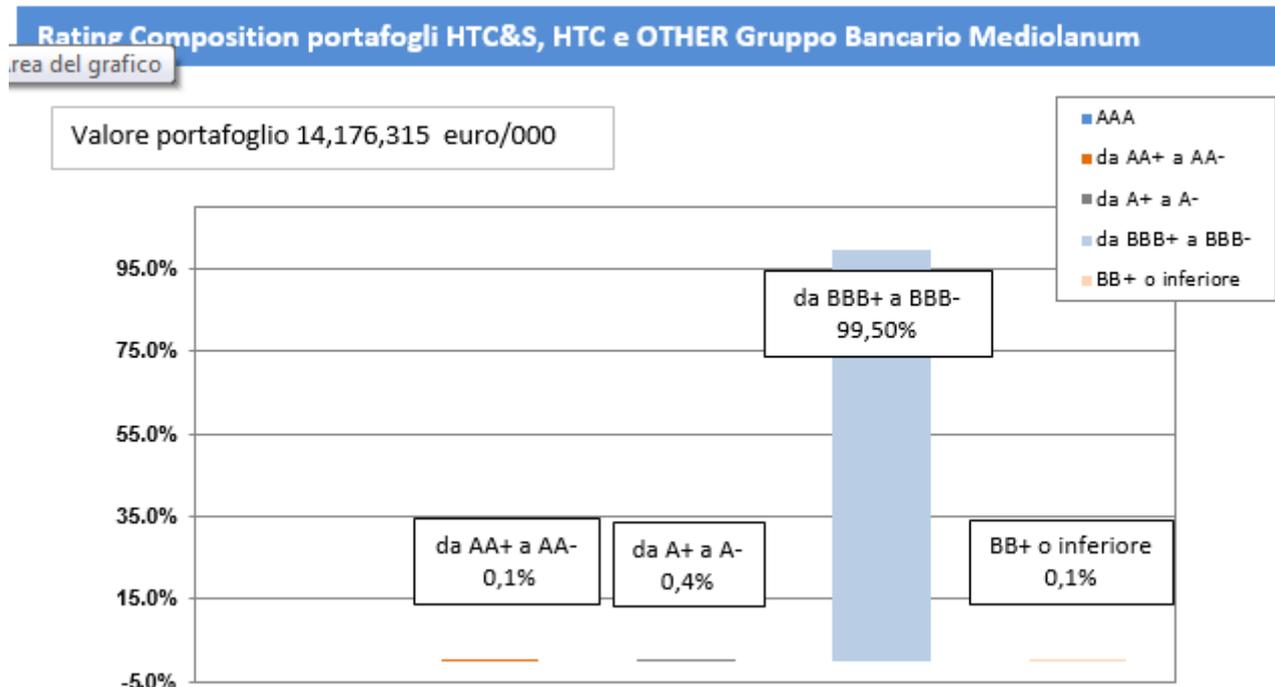
RATING COMPOSITION portafoglio di trading Gruppo Mediolanum (Dicembre 2018)

Rating Composition portafoglio Trading Gruppo Bancario Mediolanum (Dicembre 2018)

Valore portafoglio 214,341 euro/000



RATING COMPOSITION portafogli HTC&S, HTC e OTHER Gruppo Bancario Mediolanum (Dicembre 2018)



B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

La funzione Risk Management della Capogruppo garantisce l'uniformità delle metodologie di valutazione dei rischi finanziari in essere nelle diverse realtà operative e concorre alla definizione dei limiti di affidamento e massimali operativi. Ogni Società del Gruppo è tuttavia direttamente responsabile del controllo dei rischi assunti nel rispetto delle linee guida approvate dai rispettivi Consigli di Amministrazione seguendo il principio di congruenza tra la complessità degli attivi in gestione e le misure di rischio adottate. L'analisi del rischio di tasso d'interesse viene effettuata mediante indicatori sia di composizione di portafoglio (limiti di concentrazione, caratteristiche degli strumenti ammessi, caratteristiche degli emittenti etc..) sia di massima perdita (Value at risk).

Portafoglio Trading – Tabelle di VaR

Portafoglio Trading - RISCHIO DI MERCATO

Dati puntuali fine anno (2018 vs 2017)

Euro/migliaia	Dec-18	Dec-17	Variazione (%)
Nominale	222,710	41,926	431%
Valore di mercato	214,341	39,775	439%
Duration	0.45	0.31	46%
VaR 99% - 1 g	1,509	209	621%

Rispetto ai valori puntuali di fine anno, si riporta di seguito il valore minimo, massimo e valore medio della misura del VaR registrato sul portafoglio trading nel corso dell'anno 2018.

Portafoglio Trading - RISCHIO DI MERCATO

Dati del VaR rilevati nel corso d'anno (2018 vs 2017)

Euro/migliaia	Dec-18	Dec-17	Variazione (%)
Valore Minimo	209	209	0%
Valore Medio	981	838	17%
Valore Massimo	1,783	1,233	45%

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

Euro/migliaia	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	-	26.292	1	57.139	296.066	12.604	2	-
1.1 Titoli di debito	-	26.292	1	57.139	296.066	12.604	2	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	26.292	1	57.139	296.066	12.604	2	-
1.2 Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Passività per cassa	-	216.439	-	76.576	84.356	16.821	-	-
2.1 P.C.T. passivi	-	216.439	-	-	-	-	-	-
2.2 Altre passività	-	-	-	76.576	84.356	16.821	-	-
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	3	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe	-	663.588	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	433.907	3.438	6.887	59.746	69.312	90.347	-

2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

	Quotati		Non quotati
	ITALIA	SPAIN	
A. Titoli di capitale			
- posizioni lunghe	-	24	49.281
- posizioni corte	-	-	-
B. Compravendite non ancora regolate su titoli di capitale			
- posizioni lunghe	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-
C. Altri derivati su titoli di capitale			
- posizioni lunghe	1	-	-
- posizioni corte	-	-	-
D. Derivati su indici azionari			
- posizioni lunghe	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-

1.2.2 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – portafoglio bancario

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

La normativa di riferimento prescrive una serie di regole da adottare per la quantificazione del potenziale impatto che variazioni inattese nella term structure di mercato possono determinare sui profitti correnti e sul valore del patrimonio netto della imprese finanziarie. Alle banche viene infatti richiesto di dotarsi di norme, processi e strumenti efficaci per la gestione del rischio tasso di interesse derivante da attività (banking book) diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza.

La normativa fornisce inoltre delle linee guida metodologiche, coerenti con le indicazioni di Basilea per la predisposizione di un sistema semplificato con cui determinare il capitale interno a fronte del rischio di tasso che insiste sul banking book. La Capogruppo Banca Mediolanum ha recepito tali linee guida a livello del proprio framework di risk appetite, fornendo di fatto le regole generali e le modalità di gestione e controllo sul rischio in oggetto da adottare e recepire nelle politiche interne delle società del Gruppo.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Euro/migliaia	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi a fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	2.577.154	7.490.983	5.359.283	2.227.708	5.412.012	570.990	665.817	22.916
1.1 Titoli di debito	-	1.445.981	5.340.303	2.167.867	5.067.526	211.462	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	631	-	-	-	-	-	-
- altri	-	1.445.350	5.340.303	2.167.867	5.067.526	211.462	-	-
1.2 Finanziamenti a banche	242.637	301.098	398	-	-	-	-	2.000
1.3 Finanziamenti a clientela	2.334.517	5.743.904	18.582	59.841	344.486	359.527	665.817	20.916
- c/c	271.192	80	3	5	85	637	-	-
- altri finanziamenti	2.063.325	5.743.824	18.579	59.836	344.401	358.890	665.817	20.916
- con opzione di rimborso anticipato	1.523.541	5.729.637	12.433	39.407	170.883	156.350	300.928	-
- altri	539.784	14.188	6.146	20.429	173.518	202.540	364.889	20.916
2. Passività per cassa	17.890.470	4.901.931	606.855	127.080	84.916	-	-	-
2.1 Debiti verso clientela	17.834.405	4.861.342	593.452	118.769	-	-	-	-
- c/c	16.060.644	34.433	20.125	12.447	-	-	-	-
- altri debiti	1.773.761	4.826.909	573.327	106.322	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	1.773.761	4.826.909	573.327	106.322	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	56.066	39.082	-	-	-	-	-	-
- c/c	4.257	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	51.809	39.082	-	-	-	-	-	-
2.3 Titoli di debito	-	1.508	13.403	8.311	84.916	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	1.508	13.403	8.311	84.916	-	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	46	-	-	-
+ Posizioni corte	-	46	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe	-	8.662	8.555	8.616	84.632	147.973	133.014	-
+ Posizioni corte	-	934	8.654	8.825	86.478	147.620	138.941	-
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe	-	124.452	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	1.941	1.829	3.620	32.284	37.263	47.515	-
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-

1.2.3 Rischio di cambio

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Rientrano nell'ambito di applicazione del seguente profilo di rischio tutte le attività e le passività (in bilancio e "fuori bilancio") in valuta, ivi incluse le operazioni in Euro indicizzate all'andamento dei tassi di cambio di valute.

Per tali casistiche sono definiti dei limiti di esposizione al rischio di cambio in termini di controvalore della posizione netta delle principali divise di trattazione.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

Non sono presenti attività a copertura secondo la classificazione IAS/IFRS.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività e passività e dei derivati

Euro/migliaia	Valute					
	USD	GBP	CAD	CHF	JPY	ALTRE VALUTE
A. Attività finanziarie	30.481	5.183	106	964	177	1.557
A.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
A.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
A.3 Finanziamenti a banche	30.481	5.183	106	964	177	1.557
A.4 Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre attività finanziarie	-	-	-	-	-	-
B. Altre attività	70	20	1	11	2	6
C. Passività finanziarie	86.832	5.276	6	2.848	93	106
C.1 Debiti verso banche	6.988	-	-	-	-	-
C.2 Debiti verso clientela	79.844	5.276	6	2.848	93	106
C.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
C.4 Altre passività finanziarie	-	-	-	-	-	-
D. Altre passività	-	-	-	-	-	-
E. Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	245.147	101	-	2.221	-	54
+ Posizioni corte	184.144	98	1	119	2	136
TOTALE ATTIVITA'	275.698	5.304	107	3.196	179	1.617
TOTALE PASSIVITA'	270.976	5.374	7	2.967	95	242
SBILANCIO (+/-)	4.722	(70)	100	229	84	1.375

1.3 Gli strumenti derivati e le politiche di copertura

1.3.1 Gli strumenti derivati di negoziazione

A. Derivati finanziari

A.1 Derivati finanziari di negoziazione: valori nozionali di fine periodo

Euro/migliaia	31/12/2018				31/12/2017			
	Over the counter				Over the counter			
	Senza controparti centrali			Mercati organizzati	Senza controparti centrali			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione		Controparti centrali	Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	233.291	-	-	-	255.463	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	233.245	-	-	-	241.653	-
c) Forward	-	-	46	-	-	-	122	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	13.688	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	3	-	-	-	131	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	128	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	3	-	-	-	3	-
3. Valute e oro	-	-	429.821	-	-	-	712.002	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	51	-
c) Forward	-	-	429.821	-	-	-	711.951	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-	-	-	-	-
5. Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	-	-	663.115	-	-	-	967.596	-

A.2 Derivati finanziari di negoziazione: fair value lordo positivo e negativo - ripartizione per prodotti

Euro/migliaia	31/12/2018				31/12/2017			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
1. Fair value positivo								
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	-	826	-	-	-	3.084	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	1	-	-	-	3	-
TOTALE	-	-	827	-	-	-	3.087	-
2. Fair value negativo								
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	66.090	-	-	-	70.189	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	-	996	-	-	-	5.700	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	-	-	67.086	-	-	-	75.889	-

A.3 Derivati finanziari di negoziazione OTC – valori nozionali, fair value lordo positivo e negativo per controparti

Euro/migliaia	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
Contratti non rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	X	233.245	46	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	66.090	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	X	-	-	3
- fair value positivo	X	-	-	1
- fair value negativo	X	-	-	-
3) Valute e oro				
- valore nozionale	X	185.235	244.541	44
- fair value positivo	X	774	52	-
- fair value negativo	X	22	974	-
4) Merci				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
5) Altri				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
Contratti rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
3) Valute e oro				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
4) Merci				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
5) Altri				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-

A.4 Vita residua dei derivati finanziari di negoziazione OTC: valori nozionali

Euro/migliaia		Fino ad 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	TOTALE
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse		13.886	59.746	159.659	233.291
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale ed indici azionari		-	3	-	3
A.3 Derivati finanziari su valute e oro		429.821	-	-	429.821
A.4 Derivati finanziari su merci		-	-	-	-
A.5 Altri derivati finanziari		-	-	-	-
TOTALE	31/12/2018	443.707	59.749	159.659	663.115
TOTALE	31/12/2017	739.994	57.136	170.466	967.596

B. Derivati creditizi

Nulla da segnalare.

1.3.2 Le coperture contabili

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Attività di copertura del fair value

Le operazioni di copertura del fair value hanno l'obiettivo di neutralizzare le avverse variazioni del prezzo relativo alle attività e passività iscritte in bilancio oppure di impegni irrevocabili, che in assenza di una copertura potrebbero influenzare il risultato economico di esercizio. Il Gruppo Bancario, come stabilito dalla Capogruppo, ha adottato politiche di copertura tramite strumenti derivati eccezionalmente solo per le esposizioni presenti nel portafoglio mutui a tasso fisso.

B. Attività di copertura dei flussi finanziari

Nulla da segnalare.

C. Attività di copertura di investimenti esteri

Nulla da segnalare.

D. Strumenti di copertura

All'interno del Gruppo Bancario, Banca Mediolanum copre il rischio di tasso dei mutui a tasso fisso o variabile con cap mediante strumenti derivati Interest rate swap (IRS) o Interest rate option (IRO). L'Hedge Accounting può essere adottato solo se è rispettata l'efficacia della copertura, all'inizio e per tutto il corso della sua vita, ossia i cambiamenti di Fair Value o dei flussi finanziari dello strumento coperto devono essere quasi completamente compensati da corrispondenti cambiamenti rilevati per lo strumento di copertura. Tale efficacia è monitorata periodicamente mediante test specifici: si ha alta efficacia quando le variazioni di Fair Value dello strumento di copertura compensano esattamente le variazioni dello strumento coperto. Sono stabiliti limiti precisi che definiscono quanto uno strumento di copertura si possa allontanare dalla copertura perfetta nel compensare le variazioni dello strumento coperto. L'efficacia della copertura deve essere valutata nella fase iniziale e continuativamente durante la vita della stessa. La fonte di una possibile inefficacia della copertura nel tempo, lato hedging instrument, è da ricondurre ad oscillazioni di mercato che si riflettano in modo non uniforme sui due elementi della relazione di copertura.

E. Elementi coperti

Gli strumenti oggetto di copertura sono i mutui a tasso fisso e i mutui a tasso variabile con cap. Lo schema contabile scelto da Banca Mediolanum per la copertura di questi strumenti è il "Microhedge di Gruppo", per il quale l'Elemento coperto è costituito da un insieme di strumenti omogenei, sotto il profilo del rischio associato, che risultano in ogni caso singolarmente identificabili. Una delle possibili fonti di inefficacia della copertura è la dinamica nel tempo del "Gruppo" inizialmente scelto: infatti negli anni il pool di mutui può ridursi in virtù di estinzioni anticipate, rinegoziazioni, surroghe, etc. Al variare dell'oggetto coperto si modifica la relazione con lo strumento di copertura e questo genera un disallineamento che può ridurre nel tempo l'efficacia. L'efficacia delle coperture è valutata mediante l'esecuzione di periodici test di efficacia, che si distinguono in due categorie:

- Test prospettico: è il test che giustifica l'applicazione dell'Hedge Accounting in quanto dimostra l'efficacia attesa della copertura durante la vita della stessa e consente di giustificare e proseguire la relazione di hedging. Tale test deve essere eseguito anche alla data di decorrenza della copertura per poter dare inizio all'applicazione dell'Hedge Accounting: in pratica si tratta di appurare la tenuta della relazione di copertura al verificarsi di possibili scenari più o meno estremi.

- Test retrospettivo: è il test che evidenzia il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui il test medesimo si riferisce; in altre parole, misura quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta. Se i risultati rientrano in un range definito si può continuare ad applicare la contabilizzazione di copertura, altrimenti questa dovrà essere interrotta.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. Derivati finanziari di copertura

A.1 Derivati finanziari di copertura: valori nozionali di fine periodo

Euro/migliaia	31/12/2018				31/12/2017			
	Over the counter				Over the counter			
	Senza controparti centrali			Mercati organizzati	Senza controparti centrali			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione		Controparti centrali	Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	179.068	-	-	-	200.393	-
a) Opzioni	-	-	54.616	-	-	-	61.883	-
b) Swap	-	-	124.452	-	-	-	138.510	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-	-	-	-	-
5. Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	-	-	179.068	-	-	-	200.393	-

A.2 Derivati finanziari di copertura: fair value lordo positivo e negativo - ripartizione per prodotti

Euro/migliaia	Fair value positivo e negativo								Variazione del valore usato per rilevare l'inefficacia della copertura	
	31/12/2018				31/12/2017				31/12/2018	31/12/2017
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati		
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali				
Con accordi di compensazione		Senza accordi di compensazione	Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione						
Fair value positivo										
a) Opzioni	-	-	357	-	-	-	582	-	163	32
b) Interest rate swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	-	-	357	-	-	-	582	-	163	32
Fair value negativo										
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	30.126	-	-	-	33.354	-	3.211	11.027
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	-	-	30.126	-	-	-	33.354	-	3.211	11.027

A.3 Derivati finanziari di copertura OTC: valori nozionali, fair value lordo positivo e negativo per controparti

	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
Contratti non rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	X	179.068	-	-
- fair value positivo	X	357	-	-
- fair value negativo	X	30.126	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
3) Valute e oro				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
4) Merci				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
5) Altri				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
Contratti rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
3) Valute e oro				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
4) Merci				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
5) Altri				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-

A.4 Vita residua dei derivati finanziari di copertura OTC: valori nozionali

Euro/migliaia		Fino ad 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	TOTALE
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse		7.390	32.284	139.394	179.068
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale ed indici azionari		-	-	-	-
A.3 Derivati finanziari su valute ed oro		-	-	-	-
A.4 Derivati finanziari su merci		-	-	-	-
A.5 Altri derivati finanziari		-	-	-	-
TOTALE	31/12/2018	7.390	32.284	139.394	179.068
TOTALE	31/12/2017	8.411	32.448	159.534	200.393

B. Derivati creditizi di copertura

Nulla da segnalare.

C. Strumenti non derivati di copertura

Nulla da segnalare.

D. Strumenti coperti

D.1 Coperture del fair value

Euro/migliaia	Coperture specifiche: valore di bilancio	Coperture specifiche - posizioni nette: valore di bilancio delle attività o passività (prima della compensazione)	Coperture specifiche			Coperture generiche: Valore di bilancio
			Variazioni cumulate di fair value dello strumento coperto	Cessazione della copertura: variazioni cumulate residue del fair value	Variazione del valore usato per rilevare l'inefficacia della copertura	
A. ATTIVITA'						
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva - copertura di:						
1.1 Titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	-	-	-	X
1.2 Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-	X
1.3 Valute e oro	-	-	-	-	-	X
1.4 Crediti	-	-	-	-	-	X
1.5 Altri	-	-	-	-	-	X
2. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - copertura di:	182.969	-	27.442	44	3.825	-
1.1 Titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	-	-	-	X
1.2 Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-	X
1.3 Valute e oro	-	-	-	-	-	X
1.4 Crediti	182.969	-	27.442	44	3.825	X
1.5 Altri	-	-	-	-	-	X
TOTALE 31/12/2018	182.969	-	27.442	44	3.825	-
TOTALE 31/12/2017	180.008	-	31.311	1.612	10.916	-
B. PASSIVITA'						
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - copertura di:						
1.1 Titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	-	-	-	X
1.2 Valute e oro	-	-	-	-	-	X
1.3 Altri	-	-	-	-	-	X
TOTALE 31/12/2018	-	-	-	-	-	-
TOTALE 31/12/2017	-	-	-	-	-	-

E. Effetti delle operazioni di copertura del patrimonio netto

Nulla da segnalare.

1.3.3 Altre informazioni sugli strumenti derivati (di negoziazione e di copertura)

A. Derivati finanziari e creditizi

Nulla da segnalare.

1.4 Rischio di liquidità

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Per rischio di liquidità si intende l'incapacità delle imprese finanziarie come le banche, di far fronte tempestivamente e in modo economico ai suoi obblighi di pagamento nei tempi contrattualmente previsti. In funzione della possibile area di impatto, si opera solitamente una distinzione tra due tipologie di rischio di liquidità sopportate generalmente da una banca: il market liquidity risk e il funding liquidity risk. La prima tipologia attiene all'incapacità di smobilizzare un'attività finanziaria senza incorrere in perdite in conto capitale a causa della scarsa liquidità del mercato di riferimento o di inefficienze nello stesso. La seconda riguarda invece l'incapacità di far fronte, secondo criteri di economicità, alle proprie uscite di cassa attese ed inattese e alle esigenze di collateral, senza pregiudicare l'operatività quotidiana o la situazione finanziaria della banca stessa. Nel proprio sistema di gestione e controllo del rischio di liquidità, il Gruppo Bancario Mediolanum, coordinato dalla Capogruppo, ha istituito un presidio giornaliero, settimanale e mensile per monitorare le grandezze che vanno a modificare il proprio stock di liquidità sia nel breve che nel medio e lungo termine.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie (PARTE 1 DI 2)

Euro/migliaia	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino 3 mesi
A. Attività per cassa	1.213.099	5.692	180.918	52.393	303.732
A.1 Titoli di Stato	31	-	531	-	88.669
A.2 Altri titoli di debito	495	-	280	95	24.833
A.3 Quote OICR	105.315	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	1.107.258	5.692	180.107	52.298	190.230
- Banche	273.396	25	180.060	15.695	37.596
- Clientela	833.862	5.667	47	36.603	152.633
B. Passività per cassa	17.866.050	2.396.122	194.499	954.165	1.556.263
B.1 Depositi e conti correnti	17.615.920	286.905	3.503	22.123	40.785
- Banche	54.375	4.370	-	2.628	-
- Clientela	17.561.545	282.536	3.503	19.495	40.785
B.2 Titoli di debito	-	-	-	592	12.667
B.3 Altre passività	250.130	2.109.217	190.996	931.450	1.502.811
C. Operazioni fuori bilancio					
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	18.256	99.827	312.260	-
- Posizioni corte	-	18.307	99.991	312.140	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	66.090	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.4 Impegni a erogare fondi					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie (PARTE 2 DI 2)

Euro/migliaia	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
A. Attività per cassa	578.882	4.472.673	8.156.039	9.533.525	225.084
A.1 Titoli di Stato	368.681	4.038.305	5.609.720	4.188.464	-
A.2 Altri titoli di debito	437	17.710	127.162	13.400	-
A.3 Quote OICR	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	209.765	416.657	2.419.157	5.331.660	225.084
- Banche	398	400	-	-	72.738
- Clientela	209.367	416.257	2.419.157	5.331.660	152.346
B. Passività per cassa	610.907	205.764	156.191	16.738	-
B.1 Depositi e conti correnti	80.650	40.836	-	-	-
- Banche	-	-	-	-	-
- Clientela	80.650	40.836	-	-	-
B.2 Titoli di debito	14.072	8.960	71.503	-	-
B.3 Altre passività	516.185	155.967	84.688	16.738	-
C. Operazioni fuori bilancio					
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	-	47	-	-
- Posizioni corte	-	-	3	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi					
- Posizioni lunghe	-	39.775	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	291
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-

1.5 Rischi operativi

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Il Gruppo Bancario Mediolanum definisce i rischi operativi come “il rischio che comportamenti illegali o inappropriati dei collaboratori, carenze o malfunzionamenti tecnologici, errori o carenze nei processi operativi e fattori esterni possano generare perdite economiche o danni patrimoniali e talvolta impatti di carattere legale - amministrativo”.

In linea con quanto richiesto dalle normative di settore, Banca Mediolanum S.p.A. ha adottato e mantiene regolarmente aggiornato un framework per il controllo e la gestione dei rischi operativi.

La Funzione Risk Management è responsabile del presidio del rischio operativo, avvalendosi del supporto dell'Unità Framework & Assessment della Funzione Compliance per lo svolgimento delle attività di risk assessment. Collabora, inoltre, con la medesima Funzione per il controllo e la gestione dei rischi operativi rivenienti dall'operato della Rete di Vendita di Banca Mediolanum S.p.A. e con la Divisione Contabilità e Bilancio per le verifiche di adeguatezza patrimoniale, a fronte dei requisiti di fondi propri per i rischi operativi di Banca Mediolanum S.p.A. e di Gruppo Bancario.

La collocazione organizzativa delle Funzioni Risk Management e Compliance si basa sui principi di “separatezza” ed “indipendenza” rispetto alle linee operative, riportando direttamente agli organi aziendali della Capogruppo. Specifiche Funzioni di Risk Management sono, inoltre, presenti presso le principali Società del Gruppo Bancario, al fine di garantire una maggiore vicinanza al business, mantenendo presso la Capogruppo un ruolo di indirizzo e coordinamento. Il framework di riferimento per la gestione e il controllo dei rischi operativi adottato dal Gruppo Bancario Mediolanum si articola nelle seguenti quattro fasi sequenziali:

1. “Identificazione”;
2. “Misurazione”;
3. “Monitoraggio, Controllo e Reporting”;
4. “Gestione”.

Ciascuna delle suddette fasi è caratterizzata da specifici obiettivi, modelli, metodologie e strumenti e viene attuata, dalle società del Gruppo, in funzione della complessità delle attività svolte, dell'esposizione ai rischi operativi e delle indicazioni normativo - regolamentari specifiche, nel rispetto del principio di proporzionalità.

L'identificazione è l'attività di individuazione e raccolta delle informazioni relative ai rischi operativi attraverso il trattamento coerente e coordinato di tutte le fonti di informazione rilevanti. L'obiettivo perseguito è la costituzione di una base informativa completa.

L'identificazione avviene attraverso la definizione e la classificazione delle informazioni necessarie per la gestione integrata dei rischi operativi.

Le informazioni necessarie a tal fine sono:

- › valutazione quali-quantitative dell'esposizione ai rischi dei principali processi aziendali, nell'ambito del processo annuale di Risk Self Assessment, condotto dall'Unità Framework & Assessment della Funzione Compliance per conto della Funzione Risk Management;
- › dati interni di perdita, corredati con tutte le informazioni rilevanti ai fini della misurazione e della gestione dei rischi (inclusi recuperi di natura assicurativa e diretti), raccolti attraverso il processo di Loss Data Collection;
- › analisi preliminari, svolte dall'Unità Framework & Assessment della Funzione Compliance, dell'esposizione al rischio a fronte dell'ingresso in nuovi business o della sottoscrizione di nuovi contratti/ accordi commerciali, nonché a seguito di modifiche organizzative/ normative;
- › indicatori andamentali rappresentativi dell'operatività e dei rischi, chiamati internamente "Key Risk Indicators", base delle analisi gestionali e parte del modello di controllo. Tali indicatori, aggiornati dall'Unità Controlli Rete e Indicatori Preventivi della Funzione Compliance, possono includere "indicatori di esposizione" o "indicatori di anomalia".

La misurazione è l'attività di analisi e valorizzazione della rischiosità.

È un'attività finalizzata alla conoscenza completa del profilo di rischio complessivo dell'impresa che porta alla quantificazione di un:

- › capitale regolamentare: requisito patrimoniale definito sulla base delle disposizioni normative di vigilanza (Regolamento UE 575/2013). Al fine della misurazione del capitale regolamentare a fronte del rischio operativo, tutte le società appartenenti al Gruppo Bancario Mediolanum, adottano il metodo "standardizzato" per il calcolo del requisito di capitale regolamentare;

› capitale economico: misurazione dei rischi ai fini interni, svolta utilizzando un approccio integrato che riflette sia le perdite effettive da rischi operativi che quelle potenziali, valutate al netto dell'efficacia dei controlli posti in essere per la loro mitigazione. Tale attività di misurazione si basa pertanto sulle risultanze del processo di identificazione dei rischi, applicando un modello statistico attuariale, e costituisce uno strumento di verifica dell'adeguatezza del capitale regolamentare a fronte dei rischi operativi.

Il Monitoraggio, Controllo e Reporting è diretta conseguenza delle preliminari fasi di identificazione e misurazione, che consentono di analizzare l'esposizione complessiva ai rischi operativi delle varie unità di business e di segnalare tempestivamente eventuali criticità riscontrate. Il principale strumento utilizzato nello svolgimento di tale processo è la produzione di un'informativa periodica alle funzioni aziendali interessate, all'Alta Direzione e al Consiglio di Amministrazione.

La fase di Gestione, infine, si pone come obiettivo la valutazione periodica delle "strategie per il controllo e la riduzione del rischio", decidendo, in base alla natura e all'entità dello stesso, se assumerlo, se attuare politiche di mitigazione o trasferirlo a terzi, in relazione alla propensione al rischio espressa dal Vertice aziendale.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Nel corso del 2018, il processo di risk assessment ha coperto la pressoché totalità delle attività svolte, identificando oltre 2.800 punti di controllo della rischiosità operativa che per quasi l'80% dei casi si rivelano efficaci; i controlli parzialmente efficaci riguardano un rischio fisiologico legato all'attività svolta o necessitano di interventi di adeguamento prevalentemente in termini di migliore formalizzazione. Sui controlli ritenuti parzialmente inefficaci (o inesistenti/da adeguare) in taluni casi sono state già attivate apposite azioni di mitigazione, in altri casi sono in corso di valutazione attività volte a rafforzare il presidio.

SEZIONE 3 – RISCHI DELLE IMPRESE DI ASSICURAZIONE

Rischi del Gruppo Assicurativo Mediolanum

Il Gruppo Assicurativo Mediolanum ha predisposto e adottato al suo interno un framework di gestione e controllo dei rischi che permette di identificare, valutare e gestire i rischi in modo continuativo, tenendo in debito conto le variazioni intervenute nella natura e dimensione degli affari e nel contesto di mercato, ed è riconducibile alle seguenti fasi:

- A. Identificazione dei rischi, definizione delle metodologie di stima e loro valutazione: consiste nella definizione di principi, strumenti e metodologie per un'adeguata identificazione, descrizione, classificazione, stima (qualitativa, semi quantitativa e quantitativa) e valutazione dei rischi.
- B. Processo di definizione del Risk Appetite: consiste nel coniugare la fase precedente, di identificazione, mappatura e valutazione dei rischi della Società con la definizione e quantificazione della propensione al rischio e della conseguente assegnazione delle tolleranze al rischio e dei correlati limiti operativi.
- C. Governo del processo e dei rischi: consiste nella definizione di politiche e linee guida da seguire per l'assunzione di nuovi rischi e/o la conduzione dei rischi esistenti. Le attività di assunzione e conduzione delle diverse tipologie di rischio sono disciplinate da specifiche Politiche/Policy che stabiliscono i principi e/o limiti che devono essere rispettati nello svolgimento dell'attività, al fine di garantire un profilo di rischio coerente con la propensione al rischio della Società e con la valutazione interna dei rischi e della solvibilità (ORSA).
- D. Monitoring e Reporting: consiste nel monitoraggio continuo del profilo di rischio della Società e nella produzione di un'adeguata informativa sia verso le strutture e gli organi interni della Società sia verso le Autorità di controllo e gli stakeholder esterni.

Il sistema di gestione dei rischi è stato quindi progettato al fine di fornire un approccio comune e coerente della gestione dei rischi in tutti i livelli aziendali ed in tutte le società facenti parte del Gruppo Assicurativo Mediolanum e ha l'obiettivo di supportare e facilitare i processi di identificazione, riduzione, trasferimento o eliminazione, nella misura in cui il rischio residuo è accettabile, dell'impatto che i rischi hanno sulla capacità del Gruppo Assicurativo Mediolanum e delle singole compagnie di raggiungere i propri obiettivi aziendali.

3.1 Rischi assicurativi

A. Assicurazione Vita

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Rischio di tariffazione

La capacità delle compagnie Vita del Gruppo Assicurativo Mediolanum di determinare adeguati livelli di premio può essere negativamente influenzata da vari fattori quali, ad esempio, la mancanza di disponibilità di dati sufficienti e affidabili, l'incompletezza o l'errata analisi dei dati disponibili, l'incertezza delle stime (in particolare, quelle legate alla previsione del numero e dell'importo degli indennizzi che dovranno essere coperti dalle tariffe), l'applicazione di formule e metodologie di tariffazione non appropriate o inadeguate, l'evoluzione del quadro normativo e giurisprudenziale, nonché i mutamenti in corso nella prassi ed orientamenti giurisprudenziali di liquidazione dei sinistri.

Nonostante i presidi adottati dalla Compagnie Assicurative, non si può escludere che le effettive richieste di indennizzo in futuro siano significativamente superiori, quanto al numero e all'importo, rispetto alle previsioni utilizzate ai fini del calcolo del prezzo dei prodotti, con possibili conseguenti effetti negativi sull'attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria delle Compagnie Assicurative. Inoltre, non si può escludere che l'inadeguatezza dei dati e delle metodologie di tariffazione, con conseguenti richieste di indennizzo significativamente superiori alle previsioni, comportanti anche un livello di tariffazione non appropriato rispetto alla dimensione dei rischi effettivi, possa influire negativamente sui risultati operativi e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria delle Compagnie Assicurative.

Le due compagnie Vita del Gruppo Assicurativo Mediolanum tengono in considerazione l'impatto sulla redditività attesa di tutte le fonti di uscita e di entrata, in particolare di quelle relative ad eventuali uscite volontarie anticipate dai contratti. Nella costruzione di alcune tariffe sono previste delle penalità di riscatto, determinate in modo da compensare in parte gli utili futuri non percepiti. Allo stesso tempo, per gran parte dei contratti in essere, le garanzie di tipo finanziario non vengono prestate in caso di uscita anticipata, producendo così un effetto disincentivante e riducendo gli eventuali costi per la Compagnia. Le ipotesi utilizzate, sia per il pricing dei prodotti che per le valutazioni di rischio, sono periodicamente verificate e aggiornate con riferimento all'effettiva esperienza dei riscatti anticipati.

Nella sezione afferente le informazioni di natura quantitativa, è riportata la tabella relativa all'ammontare delle riserve dirette del segmento vita suddivise per intervalli di scadenza contrattuale.

Rischio demografico-attuariale

Per rischio demografico si definisce il rischio che si verifichi un evento futuro e incerto attinente alla vita dell'assicurato, caratteristica essenziale del contratto di assicurazione sulla vita: infatti, è al verificarsi dell'evento attinente alla vita dell'assicurato stesso che si ricollega l'impegno della società di erogare la prestazione assicurata. Il rischio demografico si verifica sia nel caso in cui la durata della vita dell'assicurato sia inferiore alla media statistica (rischio mortalità), sia nel caso in cui sia superiore (rischio longevità).

Nonostante i presidi adottati, i premi relativi ai contratti del ramo vita, che tengono conto di tali rischi, sono calcolati sulla base di proiezioni statistiche ed attuariali concernenti le aspettative di vita della popolazione. Qualora tali proiezioni si dovessero dimostrare non attendibili, il valore delle riserve delle due compagnie Vita in relazione ai prodotti vita assicurativi e pensionistici potrebbe aumentare rispetto a quanto previsto, determinando effetti negativi sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria delle Compagnie stesse.

Nel portafoglio di Mediolanum Vita e Mediolanum International Life sono presenti soprattutto coperture a prevalente componente di risparmio, mentre la componente legata alle coperture di puro rischio (morte più coperture complementari come invalidità, infortuni etc.) risulta sostanzialmente marginale.

I rischi associati ai prodotti con prevalente componente di risparmio, e con garanzie di rendimento minimo, vengono considerati nel pricing fissando tali garanzie in maniera prudenziale, in linea con la situazione peculiare di ogni mercato finanziario, e tenendo conto di eventuali vincoli normativi.

Per ciò che concerne il rischio demografico relativo ai portafogli caso morte le tavole di mortalità utilizzate per la tariffazione sono prudenziali: vengono normalmente impiegate tavole di popolazione con opportuni caricamenti di sicurezza.

Mediolanum Vita persegue inoltre una politica di contenimento dei rischi di mortalità tramite la cessione in riassicurazione dei capitali eccedenti i 100.000 euro.

Con riferimento alla Compagnia vita italiana vi sono poi alcuni portafogli di rendite vitalizie nei quali è presente un rischio di longevità.

Riguardo il rischio di longevità Mediolanum Vita sottopone i portafogli delle rendite in corso di pagamento a delle analisi periodiche sull'adeguatezza delle basi tecniche.

Per le coperture che prevedono una fase di accumulo ed un'opzione futura di conversione del capitale in rendita non viene normalmente concessa nessuna garanzia sulle basi tecniche per la determinazione della rendita erogabile. Viene inoltre monitorato, per l'adeguamento delle basi demografiche, il livello della propensione alla rendita.

Relativamente all'impatto economico di tale variabile Mediolanum Vita ha calcolato che una variazione di quest'ultima dell'1% porterebbe ad analoga variazione sul risultato netto al 31 dicembre 2018 del Gruppo di circa 1,5 milioni di euro.

Rischio di riservazione

Il rischio di riservazione è il rischio legato alla non sufficienza delle riserve matematiche rispetto agli impegni assunti verso gli assicurati. Tale rischio è gestito e presidiato dalla funzione attuariale delle due compagnie in sede di determinazione puntuale delle riserve matematiche, con una serie di controlli sia di dettaglio (per esempio con controllo preventivo sulla corretta memorizzazione a sistema delle variabili necessarie al calcolo, quali rendimenti, quotazioni, basi tecniche, parametri per le riserve integrative, ricalcolo dei valori di singoli contratti) sia d'insieme, mediante il raffronto dei risultati con le stime che vengono prodotte mensilmente. Particolare attenzione viene posta al controllo della corretta presa in carico dei contratti, attraverso la quadratura del relativo portafoglio con ricostruzione delle movimentazioni suddivise per cause intervenute nel periodo e della coerenza degli importi liquidati, rispetto alla movimentazione delle riserve. Laddove, nonostante i predetti presidi adottati, le predette riserve matematiche non fossero sufficientemente capienti rispetto agli impegni assunti nei confronti degli assicurati, eventuali richieste di questi ultimi nei confronti delle compagnie superiori alle aspettative, potrebbero avere effetti negativi sull'attività e sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria della società e conseguentemente del Gruppo Assicurativo Mediolanum.

Rischio di estinzione anticipata (riscatti)

Con riferimento al rischio per estinzione anticipata (riscatti), le Compagnie assicurative del ramo Vita monitorano costantemente l'andamento del fenomeno, qualora dai controlli effettuati si dovesse rilevare una forte crescita dei riscatti, le stesse compagnie

adotterebbero, di concerto con il distributore, tutte quelle iniziative, ivi incluse quelle commerciali, volte ad affrontare e gestire l'eventuale criticità.

La funzione di Risk Management ha posto in essere un processo che prevede un monitoraggio almeno trimestrale, con comunicazione sia al Comitato Prodotti e Patrimonio che al Consiglio d'Amministrazione, del rischio scadenze con particolare riferimento a:

- 1) uscite per riscatti;
- 2) mancata alimentazione del portafoglio in essere.

In riferimento ai rischi di uscita volontaria anticipata dal contratto e quello di interruzione nel pagamento dei premi, essi sono valutati prudenzialmente nel pricing dei nuovi prodotti, considerando nella costruzione delle tariffe e nei profit testing ipotesi desunte dall'esperienza proprie delle compagnie. Per attenuare i rischi associati alle uscite per riscatto in generale vengono applicate delle penalità di riscatto, determinate in modo da compensare gli utili futuri non più percepiti. Nell'ambito delle analisi economiche effettuate per la pianificazione del budgeting annuale di portafoglio, viene inoltre controllata la coerenza delle ipotesi fatte con l'effettiva esperienza.

L'approccio sottostante la valutazione del rischio di sottoscrizione legato all'estinzione anticipata dei contratti si basa sul calcolo delle perdite risultanti da variazioni inattese delle ipotesi operative di esercizio delle opzioni di riscatto e mancata alimentazione delle polizze stesse.

Il requisito di capitale viene calcolato come differenza tra le riserve tecniche prima e dopo l'applicazione degli stress.

Per le due Compagnie Vita l'esposizione verso il rischio di estinzione anticipata si dimostra essere importante e, il livello di significatività sul profilo di rischio delle compagnie risulta rilevante.

Nella sezione afferente le informazioni di natura quantitativa è riportata una tabella che mostra la concentrazione dei premi lordi diretti del segmento vita per linea di business ed area territoriale.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Ammontare delle riserve dirette del segmento vita suddivise per intervalli di scadenza contrattuale

Euro/migliaia	Insurance	Investment	Totale
meno di 1 anno	622.787	-	622.787
da 1 a 2 anni	561.310	4.832	566.142
da 2 a 3 anni	609.712	13.945	623.657
da 3 a 4 anni	1.014.785	21.893	1.036.678
oltre 5 anni	9.196.117	5.656.800	14.852.917
A Vita Intera	2.550.821	224.005	2.774.826
Totale	14.555.531	5.921.475	20.477.006

Il totale include le riserve matematiche e le riserve tecniche allorché il rischio dell'investimento è sopportato dagli assicurati che ammontano rispettivamente a 1.457.287 migliaia di euro e 13.098.243 migliaia di euro e le passività finanziarie da contratti di investimento che ammontano a 5.921.475 migliaia di euro. Sono quindi escluse le riserve somme da pagare (77.404 migliaia di euro), la riserva per altre partite tecniche pari a 4.547 migliaia di euro e la valorizzazione della retrocessione delle plusvalenze/minusvalenze da valutazione sui titoli a copertura dei contratti con DPF ("Shadow Accounting") pari a 18.738 migliaia di euro.

Concentrazione delle riserve tecniche del lavoro diretto per livello di garanzia offerta

Euro/migliaia	31/12/2018
Passività con garanzia di tasso d'interesse	954.775
0%	71.122
2%	24.462
3%	138.205
4%	720.986
Passività senza garanzia di tasso d'interesse	13.600.756
Totale	14.555.531

Concentrazione dei premi lordi diretti del segmento vita per linea di business ed area territoriale

Euro/migliaia	Unit Linked	Tradizionali	Collettive	Totale
Spagna	102.132	-	-	102.132
Germania	13.717	-	-	13.717
Italia	1.555.183	388.900	9.263	1.953.346
Totale	1.671.032	388.900	9.263	2.069.195

B. Assicurazione Danni

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Per quanto concerne il ramo danni, il rischio tecnico è il rischio di perdita o di variazione sfavorevole del valore delle passività assicurative dovuto ad ipotesi inadeguate in materia di determinazione dei premi delle polizze e di costituzione di riserve.

In particolare, nel rischio tecnico sono incluse le seguenti fattispecie:

Rischio di tariffazione

È il rischio derivante dalle fluttuazioni che possono emergere nel momento di accadimento, nella frequenza e nella gravità degli eventi assicurati. Il rischio di tariffazione è relativo alle polizze sottoscritte durante l'esercizio, compresi i rinnovi, ed ai rischi derivanti dai contratti ancora in essere alla fine dell'esercizio di riferimento. Non si può escludere che le effettive richieste di indennizzo in futuro siano significativamente superiori, quanto al numero e all'importo, rispetto alle previsioni utilizzate ai fini del calcolo del prezzo dei prodotti, con possibili conseguenti effetti negativi sull'attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria di Mediolanum Assicurazioni e, di conseguenza, del Gruppo Mediolanum. Inoltre, non si può escludere che l'inadeguatezza dei dati e delle metodologie di tariffazione, con conseguenti richieste di indennizzo significativamente superiori alle previsioni, possano comportare anche un livello di tariffazione non appropriato rispetto alla dimensione dei rischi effettivi, con conseguenti effetti negativi sui risultati operativi e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della compagnia.

Rischio di riservazione

Esprime la variabilità tra la stima della riserva sinistri (best estimate) valutata ad una determinata data ed il suo effettivo sviluppo nel tempo (i relativi flussi dei futuri pagamenti) che, coerentemente con la normativa Solvency II, viene definito su base annuale. Eventuali richieste degli assicurati nei confronti di Mediolanum Assicurazioni superiori alle aspettative, potrebbero avere effetti negativi sull'attività e sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria della società, del Gruppo Assicurativo e conseguentemente del Conglomerato Mediolanum.

Rischio di estinzione anticipata

Attraverso l'utilizzo della formula standard Solvency II, per alcune tipologie di prodotto viene stimato un tasso potenziale di decadenza anticipata calcolando l'impatto di tale rischio in termini di perdita di capitale regolamentare. Nonostante le stime effettuate da parte di Mediolanum Assicurazioni, non è possibile escludere che un incremento delle estinzioni anticipate possa determinare effetti negativi sulla situazione finanziaria ed economica della compagnia.

Rischio di eventi catastrofici (cat risk)

Il rischio catastrofico consiste nel rischio di perdita o di variazione sfavorevole del valore delle passività assicurative, derivante da un'incertezza significativa delle ipotesi in materia di determinazione dei premi e di costituzione delle riserve in rapporto ad eventi estremi o eccezionali. Tale rischio deriva da eventi che non sono adeguatamente catturati dal requisito di capitale per il rischio di tariffazione e di riservazione. Mediolanum Assicurazioni limita l'impatto economico di eventi catastrofici attraverso il ricorso alla riassicurazione, allocando il rischio tra riassicuratori di selezionata affidabilità e solidità finanziaria. Pertanto, nell'ipotesi in cui si verificassero uno o più eventi catastrofici quali terremoti, nubifragi, esplosioni, inondazioni, incendi e atti terroristici, che causassero danni per un importo eccedente il massimale della copertura riassicurativa di Mediolanum Assicurazioni, potrebbero aversi effetti negativi sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria del Gruppo Assicurativo Mediolanum e del Conglomerato stesso. Nella sezione afferente le informazioni di natura quantitativa si riportano le esposizioni di Mediolanum Assicurazioni verso i vari eventi catastrofici.

Rischio insolvenza controparti riassicurative

Il rischio di insolvenza di controparti riassicurative è il rischio di un possibile default di una controparte che intrattiene con la Compagnia rapporti di riassicurazione passiva di portafoglio. Secondo quanto stabilito nelle policy aziendali, Mediolanum Assicurazioni può stipulare contratti con riassicuratori con le seguenti caratteristiche:

1. rating minimo BBB;
2. appartenenti a Gruppi o conglomerate con Rating minimo BBB;
3. limite massimo di impegno per Riassicuratore con rating BBB, pari al 30%;

4. a parziale deroga al punto 3, il limite massimo di impegno per Riassicuratore nei rami Assistenza, Tutela Giudiziaria dovrà essere pari al 90% con rating minimo BBB;
5. limite massimo di impegno per Riassicuratore con rating superiore o uguale ad A, pari al 60%;
6. i limiti d'impegno sono da considerarsi come il massimo grado di concentrazione del rischio su base gruppo;
7. i limiti minimi di rating sono da intendersi sia per rischi short che longtail;
8. si privilegiano riassicuratori appartenenti a grandi gruppi europei, possibilmente con rappresentanza in Italia e comunque con una sede operativa in Italia;
9. nel caso di prodotti specifici, per un arco temporale definito e con un'ipotesi di raccolta premi non superiore ad un milione di euro, il limite d'impegno per Riassicuratore potrà essere derogato e comunque non superiore al 95% e con un rating minimo uguale ad A.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Sviluppo riserve sinistri per i principali rami di generazione

Euro/migliaia	31/12/2018	Variazione %
Ramo-01 Infortuni	1.976	9,6%
Ramo-02 Malattie	9.056	44,1%
Ramo-07 Trasporti	-	-
Ramo-08 Incendio	868	4,2%
Ramo-09 Altri danni ai beni	382	1,9%
Ramo-10 Auto	2.580	12,6%
Ramo-13 R.C.Generale	4.562	22,2%
Ramo-16 Perdite pecuniarie	966	4,7%
Ramo-17 Tutela Legale	82	0,4%
Ramo-18 Assistenza	45	0,2%
Totale Rami Danni	20.517	100%

Importo riserva sinistri al lordo della riassicurazione. Valori comprensivi di IBNR, Riserva per spese diretta e indiretta e somme da recuperare.

Si fornisce per i rami Infortuni e Malattia lo sviluppo dei sinistri per generazione al 31 dicembre 2018.

Euro/migliaia								
Anno di generazione/accadimento	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	Totale
al 31/12 dell'anno di generazione N	4.646	6.019	8.250	8.655	9.034	8.309	10.024	54.938
al 31/12 dell'anno N+1	4.818	6.527	8.603	8.031	9.523	7.813		45.315
al 31/12 dell'anno N+2	4.834	5.243	7.431	8.309	9.026			34.844
al 31/12 dell'anno N+3	4.679	5.098	6.598	8.536				24.911
al 31/12 dell'anno N+4	4.641	4.944	6.563					16.148
al 31/12 dell'anno N+5	4.577	4.909						9.486
al 31/12 dell'anno N+6	4.567							4.567

Di seguito la composizione dei premi relativi all'esercizio suddivisi per ramo:

Euro/migliaia	31/12/2018
Ramo-01 Infortuni	15.851
Ramo-02 Malattie	26.191
Ramo-07 Trasporti	4
Ramo-08 Incendio	6.681
Ramo-09 Altri danni ai beni	2.964
Ramo-13 R.C.Generale	2.501
Ramo-16 Perdite pecuniarie	2.363
Ramo-17 Tutela legale	48
Ramo-18 Assistenza	868
Totale	57.471

Di seguito le esposizioni della Compagnia verso gli eventi catastrofici:

Sezione terremoto	Esposizioni in euro/migliaia
Capitale Casa	462.893
Run Off incendio e scoppio	297.734

Sezione Alluvione	Esposizioni in euro/migliaia
Run Off incendio e scoppio	297.734

Sezione Grandine	Esposizioni in euro/migliaia
Stand Alone	1.267.330
Incendio e Scoppio	7.093.005

3.2 Rischi finanziari

Rischi di Mercato

Nell'ambito del processo di definizione delle strategie d'investimento ricopre un ruolo fondamentale la corretta individuazione dei rischi di mercato a cui si espongono le compagnie assicurative nel corso della propria attività di investimento, soprattutto in considerazione del rispetto del Risk Appetite Framework definito e del relativo capitale economico assorbito.

Sebbene alcune metodologie adottate rispecchino esigenze prevalentemente gestionali, il framework di definizione, gestione e controllo dei rischi di mercato è ispirato ai requisiti normativi prescritti dalla regolamentazione Solvency 2, laddove applicabile.

L'art.13 punto 31) della Direttiva 2009/138/EC definisce il rischio di mercato come il rischio di perdita o di variazione sfavorevole della situazione finanziaria derivante, direttamente o indirettamente, da oscillazioni del livello e della volatilità dei prezzi di mercato delle attività, delle passività e degli strumenti finanziari.

Le tre compagnie del Gruppo Assicurativo Mediolanum hanno adottato tale definizione identificando e classificando in questa categoria i seguenti rischi:

1. Rischio Tasso d'Interesse
2. Rischio Azionario
3. Rischio Valutario
4. Rischio immobiliare
5. Rischio Spread
6. Rischio di Concentrazione di mercato
7. Rischio di Liquidità
8. Rischio di credito e controparte
9. Rischio insolvenza controparti riassicurative.

Rischio di tasso di interesse

Il rischio di tasso esiste per tutte le attività e le passività il cui valore è “sensibile” ai cambiamenti nella struttura a termine dei tassi d’interesse o della volatilità dei tassi d’interesse. Questo vale per le strutture a termine sia reali sia nominali.

Le attività sensibili ai movimenti dei tassi d’interesse comprendono investimenti a reddito fisso (fixed-income), strumenti di finanziamento (ad esempio prestiti), presiti su polizze, derivati su tassi d’interesse ed eventuali attività d’assicurazione.

La valutazione dell’esposizione verso tale rischio mostra in corso d’anno un impatto medio sia in termini di requisito di capitale regolamentare che di copertura dello stesso.

Mediolanum Vita ha, inoltre, effettuato una simulazione sull’impatto di una riduzione di -100bps sulla curva dei rendimenti prevedibili per il calcolo della riserva per garanzia del tasso d’interesse. Al 31 dicembre 2018 questa variazione può generare una perdita economica pari a circa 2.6 milioni di euro.

Rischio azionario

Il rischio azionario deriva dal livello o dalla volatilità dei prezzi di mercato per i titoli azionari. L’esposizione al rischio azionario si riferisce a tutte le attività e le passività il cui valore sia sensibile alle variazioni dei prezzi azionari. Tale rischio rappresenta il principale contributo al profilo di rischio del Gruppo Assicurativo Mediolanum in considerazione dell’elevata esposizione degli asset a copertura dei prodotti unit linked verso il mercato equity. Nel 2018 l’impatto per l’allocazione del capitale regolamentare a copertura del rischio azionario risulta essere elevato.

Rischio valutario

Il rischio valutario deriva da variazioni del livello o della volatilità dei tassi di cambio. Le imprese possono essere esposte al rischio valutario derivante da varie fonti, compresi i loro portafogli d’investimento, nonché le attività, le passività e gli investimenti in imprese collegate.

Per il Gruppo Assicurativo Mediolanum, l’esposizione verso il rischio di cambio si dimostra essere elevata a causa di una accentuata diversificazione in valuta degli strumenti finanziari sottostanti i fondi assicurativi delle polizze Unit Linked in portafoglio. Nel 2018 l’incidenza di tale rischio sul totale del capitale regolamentare da detenere risulta pertanto consistente.

Rischio immobiliare

I rischi immobiliari nascono a causa della sensibilità di attività, passività ed investimenti finanziari al livello o alla volatilità dei prezzi di mercato degli immobili.

I seguenti investimenti sono trattati come immobili e i loro rischi sono considerati in accordo con il sottomodulo del rischio immobiliare:

1. terreni, immobili e diritti sui beni immobili;
2. partecipazioni dirette o indirette in società immobiliari che producono un reddito periodico, o che sono altrimenti volti ai fini dell'investimento;
3. investimenti immobiliari per l'uso proprio dell'impresa di assicurazione.

L'apporto del rischio immobiliare sul profilo di rischio del Gruppo Assicurativo Mediolanum risulta molto contenuto in quanto gli investimenti in asset immobiliari rappresentano una quota esigua rispetto al totale degli investimenti in portafoglio.

Rischio spread

Il rischio spread è la parte di rischio che riflette le variazioni del valore delle attività, delle passività e degli strumenti finanziari a causa di un cambiamento nel livello o nella volatilità degli spread creditizi rispetto alla struttura a termine del tasso privo di rischio. Il rischio spread si applica almeno alle seguenti classi di attività finanziarie: Corporate bond di qualità creditizia elevata (investment grade) e Corporate bond ad alto rendimento.

Inoltre, il rischio spread è applicabile a tutti i tipi di titoli garantiti da attività (asset-backed), nonché a tutti i segmenti di prodotti strutturati di credito come obbligazioni di debito garantite. Il rischio spread copre, in particolare, derivati di credito, ad esempio, ma non solo, credit default swaps, total return swaps e credit linked notes che non sono detenuti come parte di una politica riconosciuta di attenuazione del rischio. Il rischio spread comprende anche il rischio di credito di altri investimenti rischiosi includendo in particolare: partecipazioni; titoli di debito emessi da e verso imprese collegate e le imprese con cui l'impresa di assicurazione ha un legame di partecipazione; titoli di debito e altri titoli a reddito fisso; partecipazioni in fondi comuni.

Deve esser comunque sottolineato come il requisito per il rischio di credito in ambito Solvency II non includa il rischio di credito derivante da esposizioni in titoli di stato. L'ammontare ridotto dell'esposizione diretta in tali titoli non porterebbe tuttavia a differenze sostanziali nel requisito stesso.

Rischio di concentrazione di mercato

Il rischio di concentrazione di mercato in materia d'investimenti finanziari deriva dalla accumulazione delle esposizioni con la medesima controparte. Il rischio di concentrazione si estende alle attività impattate dal rischio azionario, dal tasso d'interesse e spread e dal rischio di proprietà ed esclude le attività oggetto del modulo del rischio d'inadempimento di controparte. Essa non comprende altri tipi di concentrazione (ad esempio per area geografica, settore industriale, etc.).

Nel corso del 2018, l'esposizione del Gruppo Assicurativo Mediolanum verso tale rischio risulta poco significativa e il contributo al risk profile mostra valori marginali.

Rischio di Liquidità

Per rischio di liquidità si intende il rischio in cui la compagnia può incorrere quando deve fare fronte a impegni di cassa (previsti o imprevisti) e non è sufficiente la liquidità disponibile.

Tra le cause che possono generare una momentanea carenza di liquidità si individuano:

- l'ammontare dei flussi finanziari in uscita superiore ai flussi di cassa in entrata;
- scarsa liquidabilità degli investimenti;
- potenziali mismatch delle scadenze dei flussi finanziari (cash-flow matching).

La liquidità disponibile non si limita alle voci contabili di cassa e banca ma è anche connessa alla possibilità di liquidare investimenti presenti in portafoglio prendendo in considerazione la potenziale perdita economica e patrimoniale derivante dalla vendita. Un'ulteriore possibilità di far fronte al rischio di liquidità nel medio termine comprende la possibilità della Compagnia di raccogliere fondi attraverso l'emissione di debito. Il rischio derivante da queste operazioni è definito come la possibilità di non avere accesso al mercato o averlo solamente a costi eccessivi.

Le attività il cui rischio è a carico degli assicurati non comportano per il Gruppo Assicurativo Mediolanum alcun rischio di liquidità in quanto gli attivi sono investiti in quote di fondi OICVM prontamente liquidabili e la liquidazione al cliente avviene solo successivamente al disinvestimento delle quote stesse.

Per la compagnia Mediolanum Assicurazioni S.p.A., gli indicatori di liquidità per il monitoraggio di breve/medio periodo non hanno evidenziato situazioni di criticità.

In ambito Solvency II è stato posto in essere un processo che prevede il monitoraggio almeno trimestrale, con comunicazione sia al Comitato Prodotti e Patrimonio che al

Consiglio d'Amministrazione, di quei rischi di mercato che hanno un'incidenza maggiore in termini di assorbimento del capitale regolamentare, nella fattispecie:

- Azionario;
- Valutario;
- Tasso di interesse.

Questo al fine di rendere coerente il processo di controllo in essere con il Risk Appetite Framework delle Compagnie.

Gli attuali presidi di controllo garantiscono il monitoraggio del valore degli assets sottostanti con periodicità definita nell'ambito di ciascuna singola entità, in ottica ex ante e ex post.

Nell'ambito del portafoglio delle Riserve Tradizionali del business vita, è altresì valutato periodicamente il rischio di mismatching tra le poste del passivo e quelle dell'attivo tramite un modello di Asset Liability Management.

Lo strumento consente per mezzo di reportistica sviluppata "ad hoc" di monitorare gli effetti nel lungo periodo delle possibili scelte di gestione dell'attivo sul grado di redditività e solvibilità di Mediolanum Vita.

Per disposizioni regolamentari vigenti, Mediolanum Vita ha facoltà di utilizzare strumenti finanziari derivati ai fini di copertura di posizioni in essere o per anticipare cambiamenti nella struttura del passivo o dell'attivo.

L'uso di derivati finanziari ha come obiettivo primario di consentire maggiore efficienza, flessibilità e tempestività nel conseguimento degli obiettivi gestionali prefissati nonché per l'ottimizzazione del portafoglio (c.d. gestione efficace) oltre che consentire l'attuazione di strategie volte alla riduzione del rischio di mercato derivante da cambiamenti nella struttura dei tassi di interesse o nei tassi di cambio (c.d. riduzione del rischio).

Con riferimento al business dei prodotti Unit Linked del ramo Vita l'indicatore gestionale che è stato adottato ed utilizzato da Mediolanum Vita e Mediolanum International Life per gestire i rischi di mercato è quello della Tracking Error Volatility (TEV), calcolato su base mensile.

Il tracking error misura il valore aggiunto che il fondo comune in cui investe il prodotto UL ha realizzato rispetto al benchmark e rappresenta una prima misura della bontà della gestione.

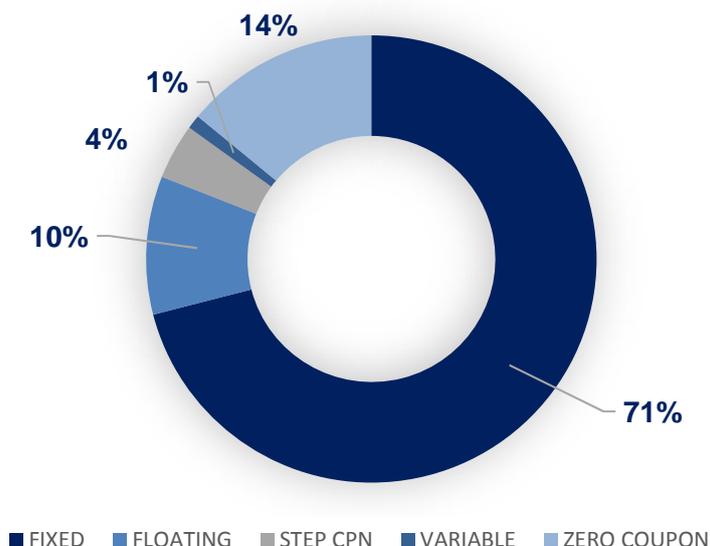
In aggiunta le due compagnie hanno scelto di misurare anche la volatilità del tracking error (o Tracking Error Volatility), ossia la sua variabilità nel tempo, poiché essa indica la

rischiosità differenziale che l'investitore sopporta scegliendo di investire nel fondo anziché direttamente nel benchmark. Il modello in uso è di tipo multifattoriale.

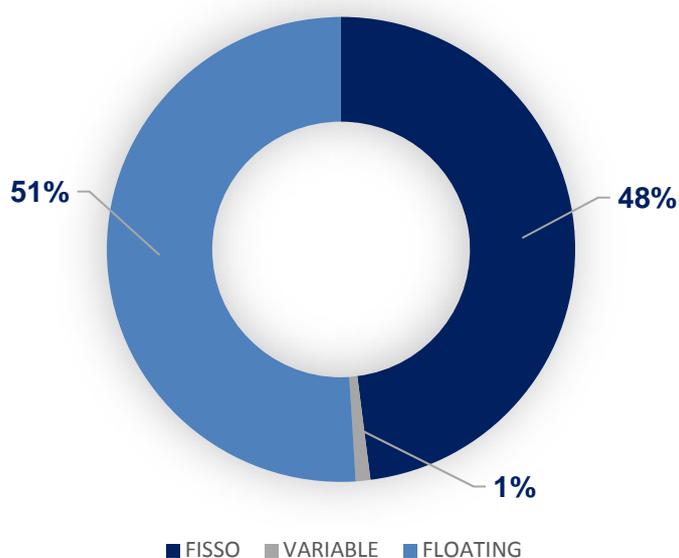
Tale modello permette di analizzare la TEV degli asset e del portafoglio di azioni, obbligazioni e valute utilizzando fattori differenti in base al mercato locale di appartenenza.

Nei grafici seguenti si rappresenta la ripartizione dei portafogli per tipologia di tasso:

MEDIOLANUM VITA 2018



MEDIOLANUM ASSICURAZIONI 2018



Per quanto riguarda **Mediolanum International Life** si precisa che il relativo portafoglio è interamente costituito da titoli a tasso fisso.

Di seguito la rappresentazione del portafoglio delle singole compagnie assicurative e del Gruppo Assicurativo secondo la classificazione dettata dal principio contabile IFRS 9:

Portafoglio titoli Mediolanum Vita S.p.A. – POSIZIONE

Dati puntuali al 31/12/2018

Euro/migliaia	31/12/2018
FV-P&L	
Nominale	58.000
Valore di mercato	57.942
Amortised Cost	
Nominale	631.201
Valore di mercato	657.624
FV-OCI	
Nominale	871.431
Valore di mercato	909.916
TOTALE	
Nominale	1.560.632
Valore di mercato	1.625.482

NOTA: il valore del portafoglio titoli non prende in considerazione la quota, marginale, di Fondi, Azioni, Diritti e residui Index Linked

Portafoglio titoli Mediolanum Assicurazioni S.p.A. – POSIZIONE

Dati puntuali al 31/12/2018

Euro/migliaia	31/12/2018
FV-P&L	
Nominale	7.800
Valore di Mercato	7.915
Amortised cost	
Nominale	35.504
Valore di Mercato	35.499
FV-OCI	
Nominale	89.650
Valore di Mercato	88.553
TOTALE	
Nominale	132.954
Valore di Mercato	131.967

Portafoglio titoli Mediolanum International Life dac – POSIZIONE

Dati puntuali al 31/12/2018

Euro/migliaia	31/12/2018
FV-P&L	
Nominale	27.132
Valore di mercato	26.988
Amortised Cost	
Nominale	-
Valore di mercato	-
FV-OCI	
Nominale	-
Valore di mercato	-
TOTALE	
Nominale	27.132
Valore di mercato	26.988

NOTA: il valore del portafoglio titoli non prende in considerazione la quota, marginale, di Fondi, Azioni, Diritti e residui Index Linked

Portafoglio titoli Gruppo Assicurativo Mediolanum – POSIZIONE

Dati puntuali al 31/12/2018

Euro/migliaia	31/12/2018
FV-P&L	
Nominale	92.932
Valore di mercato	92.845
Amortised Cost	
Nominale	666.705
Valore di mercato	693.123
FV-OCI	
Nominale	961.081
Valore di mercato	998.469
TOTALE	
Nominale	1.720.718
Valore di mercato	1.784.437

NOTA: il valore del portafoglio titoli non prende in considerazione la quota, marginale, di Fondi, Azioni, Diritti e residui Index Linked

Rischi di Credito e Controparte

Il rischio di credito rappresenta la possibilità che si verifichi, durante la vita di uno strumento finanziario, collegato al prodotto assicurativo, un evento, che modifichi la capacità di rimborso (il cosiddetto merito creditizio) di una controparte (emittente) facendo così variare il valore della posizione creditizia stessa. Il rischio di credito può essere suddiviso in due componenti: il rischio di insolvenza e il rischio di migrazione. Il primo riguarda la possibilità di non incassare totalmente un certo numero di pagamenti futuri, come conseguenza, appunto, dell'insolvenza del debitore; il secondo riguarda il rischio di riduzione del valore del titolo conseguente al deterioramento del merito creditizio del debitore stesso. Il rischio di controparte deriva principalmente dall'attività in derivati tipica di alcuni prodotti vita di ramo terzo. In particolare, allorché la controparte dell'operazione OTC incorra in un deterioramento della propria solidità patrimoniale che comporti eventualmente il default, potrebbe non adempiere agli obblighi derivanti dalla negoziazione di tale strumento. Tale rischio risulta monitorato tramite l'adempimento alla normativa europea EMIR (European Market Infrastructure Regulation). Il rischio di credito può emergere principalmente dal rischio emittente a seguito del default dei titoli in portafoglio. Si segnala che il portafoglio titoli per le due compagnie italiane è caratterizzato dalla prevalenza di investimenti in titoli di stato domestici rispetto ad altri emittenti comportando di fatto una esposizione al rischio di default non rilevante.

Portafoglio titoli Mediolanum Vita S.p.A. RATING COMPOSITION (S&P Equivalent) Dati puntuali (31/12/2018 vs 31/12/2017)

Euro/migliaia	31/12/2018		31/12/2017		Variazione %
	importi	%	importi	%	
Totale Portafoglio	1.625.482	100,0%	1.431.158	100,0%	13,6%
AAA	-	-	-	-	-
da AA+ a AA-	-	-	-	-	-
da A+ a A-	-	-	4.709	0,3%	n.a
da BBB+ a BBB-	1.554.895	95,7%	1.370.444	95,8%	13,5%
BB+ o inferiore	64.944	4,0%	51.878	3,6%	25,2%
Senza Rating	5.643	0,3%	4.127	0,3%	36,7%

Portafoglio titoli Mediolanum Assicurazioni S.p.A.
RATING COMPOSITION (S&P Equivalent)
 Dati puntuali (31/12/2018 vs 31/12/2017)

Euro/migliaia	31/12/2018		31/12/2017		Variazione %
	importi	%	importi	%	
Totale portafoglio	131.967	100,0%	136.642	100,0%	(3,4%)
AAA	-	-	-	-	-
da AA+ a AA-	-	-	-	-	-
da A+ a A-	900	0,7%	-	-	-
da BBB+ a BBB-	119.275	90,5%	131.190	96,0%	(9,1%)
BB+ o inferiore	10.108	7,6%	3.688	3,0%	174,1%
senza rating	1.684	1,2%	1.765	1,0%	(4,6%)

Portafoglio titoli Mediolanum International Life dac
RATING COMPOSITION (S&P Equivalent)
 Dati puntuali (31/12/2018 vs 31/12/2017)

Euro/migliaia	31/12/2018		31/12/2017		Variazione %
	importi	%	importi	%	
Totale Portafoglio	26.988	100,0%	31.423	100,0%	(14,1%)
AAA	-	-	-	-	-
da AA+ a AA-	-	-	-	-	-
da A+ a A-	-	-	623	2,0%	n.a
da BBB+ a BBB-	26.988	100,0%	30.801	98,0%	(12,4%)
BB+ o inferiore	-	-	-	-	-
Senza Rating	-	-	-	-	-

Portafoglio titoli Gruppo Assicurativo Mediolanum
RATING COMPOSITION (S&P Equivalent)
 Dati puntuali (31/12/2018 vs 31/12/2017)

Euro/migliaia	31/12/2018		31/12/2017		Variazione %
	importi	%	importi	%	
Totale Portafoglio	1.784.437	100,0%	1.599.223	111,7%	11,6%
AAA	-	-	-	-	-
da AA+ a AA-	-	-	-	-	-
da A+ a A-	-	-	5.332	0,4%	n.a
da BBB+ a BBB-	1.701.158	104,7%	1.532.435	107,1%	11,0%
BB+ o inferiore	75.052	4,6%	55.566	3,9%	35,1%
Senza Rating	7.327	0,5%	5.892	0,4%	24,4%

Rischio Insolvenza Controparti Riassicurative

Considerando che per quanto concerne la riassicurazione a premi commerciali le riserve tecniche di Mediolanum Vita sono in deposito presso la Compagnia stessa (rendendo pressoché nullo il rischio di insolvenza), si segnala che la policy di riassicurazione adottata dalla medesima prevede che il rating minimo richiesto ad una società di riassicurazione per poter stipulare un trattato sia BBB+.

Alla data del 31 dicembre 2018, il rating minimo dei riassicuratori con i quali Mediolanum Vita ha in essere trattati di riassicurazione è AA+.

3.3 Altri rischi

Oltre ai rischi sopra descritti, il Gruppo Assicurativo Mediolanum ha individuato i seguenti altri rischi, già presidiati nell'ambito del perimetro Bancario.

Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione

Rischio strategico

Il rischio strategico è definito come il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata delle decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo. Tutte le Società del Gruppo sono potenzialmente esposte a tale rischio, con una rilevanza variabile in funzione dei volumi di business gestiti e dell'operatività di ciascuna.

Il rischio strategico infatti può discendere da:

- › scelte di business, derivanti dall'ingresso in nuovi mercati (locali o internazionali) o in nuove linee di prodotto o, ancora, in una modifica del modello distributivo e dei canali;
- › eventi esterni, di mutato contesto competitivo o di scenari di mercato non pianificati, ma sopravvenuti per effetto di eventi macroeconomici, nonché per effetto del mutamento del contesto normativo di riferimento.

I processi di identificazione del rischio strategico sono i processi tradizionali di pianificazione e controllo di gestione, affiancati a processi di analisi di mercato e di evoluzione del contesto competitivo indotte da eventi macroeconomici o evoluzione del contesto normativo. Tali

analisi sono effettuate ciclicamente in sede di budget e pianificazione, ma anche a fronte del verificarsi di eventi esterni ritenuti significativi per il business.

Rischio di non conformità

Nell'ambito del Gruppo Assicurativo Mediolanum è stato definito un modello unitario per il presidio del rischio di non conformità, che attribuisce alla Funzione Compliance il compito di assicurare il presidio diretto dell'attività di compliance e compiti di supervisione, indirizzo e controllo relativamente alle altre società del Gruppo per le materie di competenza.

I compiti della Funzione Compliance sono stati individuati, nel definirne il perimetro di competenza, anche in relazione alle competenze attribuite specificamente ad altre funzioni aziendali, in base al citato modello di Compliance di Gruppo, relativamente al presidio di specifiche normative di carattere specialistico.

Le diverse fasi del framework di Compliance, previste dalla Compliance Policy di Gruppo prevedono le seguenti attività:

- › Definizione del framework metodologico per la valutazione e il presidio dei rischi di non conformità alle norme;
- › Valutazione periodica del framework metodologico di valutazione dei rischi di non conformità alle norme;
- › Scoping Normativo;
- › Pianificazione delle attività di compliance;
- › Consulenza e formazione;
- › Monitoraggio delle evoluzioni normative e alert;
- › Analisi di impatto e valutazione interventi di adeguamento;
- › Verifiche di adeguatezza dei presidi;
- › Verifiche di funzionamento (inclusi gli indicatori di rischio e le verifiche sull'operato della Rete di Vendita);
- › Valorizzazione rischio residuo;
- › Predisposizione e aggiornamento di documenti/procedure specialistiche di compliance;
- › Reporting a Organi Aziendali;
- › Reporting ad Autorità di Vigilanza;
- › Gestione rapporti con Autorità di Vigilanza e Associazioni di Categoria;
- › Coordinamento di Gruppo.

Nel complesso, la Funzione Compliance non ha rilevato, per quanto di propria competenza, elementi di criticità nella completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del Sistema dei Controlli Interni della Società, pur avendo fornito apposite raccomandazioni, su specifici ambiti normativi, volte a rafforzare i presidi in essere.

Rischio reputazionale

Il rischio di reputazione è definito come il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della società da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori o Autorità di Vigilanza.

Il rischio di reputazione può sorgere da fattori interni o esterni alla società.

A titolo meramente esemplificativo e non esaustivo, tra i fattori interni o endogeni rientrano:

- › il manifestarsi di altri rischi non adeguatamente presidiati (ad es. rischi di mercato, di liquidità, legali, strategici);
- › eventi di manifestazione del rischio operativo (malfunzionamenti, disservizi, etc.) con effetto sulla percezione dell'immagine aziendale degli stakeholder;
- › la violazione di norme di etero regolamentazione (leggi e regolamenti) e autoregolamentazione (codici di condotta, codici etici) anche non rientranti nel perimetro di controllo e gestione della Funzione Compliance;
- › l'inefficace o errata gestione della comunicazione interna o esterna;
- › comportamenti degli esponenti aziendali, dei dipendenti o dei collaboratori.

Più in generale, tra i fattori di natura endogena rientrano tutti quelli direttamente associati ai processi e alle attività svolte o alle scelte gestionali e operative assunte dalla stessa (ad esempio l'attività di comunicazione esterna, il verificarsi di un evento di rischiosità operativa, il mancato rispetto di una normativa).

Tra i fattori esterni o esogeni, rientrano i commenti e i dibattiti sviluppatasi sui media, sui social network, sui blog, e/o sugli altri strumenti di comunicazione digitale, riguardanti informazioni o opinioni lesive della reputazione delle Società del Gruppo. Si tratta di fattori non direttamente riconducibili a specifiche attività o processi svolti, ma legati al diffondersi di notizie o opinioni negative sull'immagine del Gruppo o suoi esponenti (ad esempio, lo sviluppo di dibattiti su blog o social network, commenti o articoli di giornale su esponenti della Società, etc.).

La manifestazione di un rischio di reputazione può avere effetto su altri rischi. Il Gruppo Assicurativo Mediolanum riconosce che la reputazione aziendale è un valore imprescindibile

alla base del rapporto fiduciario con la clientela e della propria credibilità verso il mercato. La reputazione è quindi presidiata, in accordo con le linee guida di Gruppo, attraverso:

- › l'identificazione e l'esplicitazione dei valori ai quali l'intera organizzazione si deve ispirare;
- › la promozione di una cultura aziendale basata su principi etici di onestà, correttezza e rispetto delle norme a tutti i livelli dell'organizzazione;
- › l'adozione di un apposito modello di governo e controllo del rischio di reputazione.

Il processo di identificazione, valutazione e mitigazione dell'esposizione al rischio reputazionale è svolto dall'Unità Framework & Assessment della Funzione Compliance, nell'ambito delle attività di Risk Self Assessment Integrato, svolte annualmente sulle diverse Unità Organizzative con riferimento ai rischi operativi e di non conformità. In tale sede, gli addetti dell'Unità Framework & Assessment richiedono ai Responsabili delle Unità Organizzative, che svolgono attività con impatto sui valori critici percepiti dagli stakeholder, una valutazione qualitativa sull'esposizione al rischio reputazionale, analizzando inoltre dati o documenti che possano portare ad una migliore valutazione sull'adeguatezza dei presidi in essere. Tra questi elementi, assumono particolare rilievo fattori quali i reclami ricevuti dalla clientela, gli esposti e le richieste ricevute dalle Autorità di Vigilanza, le indagini di clima, etc.

Gli esiti delle valutazioni effettuate e le eventuali azioni di mitigazione, sono messe a fattor comune con le altre Unità della Funzione Compliance e la Funzione Risk Management che ne tengono conto, per quanto di rispettiva competenza, ai fini della pianificazione delle proprie attività e nella predisposizione delle relazioni periodiche agli Organi Aziendali.

Rischio Informatico

E' il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione. Nella rappresentazione integrata dei rischi aziendali tale tipologia di rischio è considerata, secondo gli specifici aspetti, tra i rischi operativi, reputazionali e strategici.

Il complessivo quadro di riferimento organizzativo e metodologico per il governo dei rischi informatici, coerentemente con una politica di riduzione dei rischi operativi, è in grado di minimizzare i possibili impatti associati al regolare svolgimento dei processi aziendali ed ai servizi offerti alla clientela e di garantire l'integrità, la riservatezza e la disponibilità delle informazioni trattate.

Conduct Risk

Il Conduct Risk, quale sottocategoria di rischio operativo, può essere definito in linea generale come “il rischio attuale o prospettico di perdite conseguenti a casistiche di offerta inappropriata di servizi finanziari, incluse fattispecie di condotta inadeguata (dolo / negligenza). L’approccio al Conduct Risk prevede una chiara interrelazione tra strategie di business e di condotta dell’istituzione finanziaria e dei Family Banker, tenuto conto dei valori e della mission aziendale.

Parte F – Informazioni sul patrimonio consolidato

SEZIONE 1 – Il patrimonio consolidato

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Il Gruppo Banca Mediolanum attribuisce un ruolo prioritario al monitoraggio del patrimonio. Al fine di rispettare le prescrizioni normative degli organismi di Vigilanza sovranazionali e nazionali, il Gruppo Banca Mediolanum adotta misure idonee al rispetto di tali prescrizioni. L'attività di monitoraggio del patrimonio del Gruppo concorre a prevenire l'insorgere di eventuali situazioni di tensione. Tale attività è demandata all'organo con funzione di supervisione strategica (Consiglio di Amministrazione) a cui sono attribuite le funzioni di indirizzo della gestione del Gruppo e ha il compito di definire le linee guida di indirizzo delle varie funzioni operative con le relative attribuzioni di profilo di rischio accettabile (formalizzato nel documento Risk Appetite Framework - RAF). Il RAF, rivisto periodicamente, costituisce il quadro di riferimento che determina la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento per definirli ed attuarli, in coerenza con il massimo assumibile (risk capacity). Al 31 dicembre 2018 i ratios del Gruppo Banca Mediolanum sono ampiamente al di sopra delle soglie regolamentari.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

B.1 Patrimonio contabile consolidato: ripartizione per tipologia di impresa

Euro/migliaia	ELISIONI E AGGIUSTAMENTI DA CONSOLIDAMENTO				TOTALE
	CONSOLIDATO PRUDENZIALE	IMPRESE DI ASSICURAZIONE	ALTRE IMPRESE	DA CONSOLIDAMENTO	
1. Capitale	596.899	234.915	517	232.146	600.185
2. Sovrapprezzi di emissione	2.502	-	-	-	2.502
3. Riserve	1.059.953	480.661	6.933	192.331	1.355.216
3.5 Acconti su dividendi (-)	(146.478)				(146.478)
4. Strumenti di capitale					-
5. (Azioni proprie)	(53.682)				(53.682)
6. Riserve da valutazione	35.561	1.906	-	13.881	47.536
- Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	39.115	27			39.142
- Coperture su titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva					-
- Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(4.061)	(2.201)			(6.262)
- Attività materiali					-
- Attività immateriali					-
- Copertura di investimenti esteri					-
- Copertura dei flussi finanziari					-
- Strumenti di copertura [elementi non designati]					-
- Differenze di cambio					-
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione					-
- Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)					-
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	507	164			671
- Quote delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto				13.985	13.985
- Leggi speciali di rivalutazione		104	-	104	-
7. Utile (perdita) d'esercizio	217.649	54.232	125	16.046	255.710
TOTALE	1.712.404	767.902	7.325	426.642	2.060.989

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

Euro/migliaia	CONSOLIDATO PRUDENZIALE		IMPRESE DI ASSICURAZIONE		ALTRE IMPRESE		ELISIONI E AGGIUSTAMENTI DA CONSOLIDAMENTO		TOTALE	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	1.085	(5.146)	20.034	(22.235)	-	-	-	-	21.119	(27.381)
2. Titoli di capitale	39.132	(16)	26	-	-	-	-	-	39.158	(16)
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	40.217	(5.162)	20.060	(22.234)	-	-	-	-	60.277	(27.397)

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: variazioni annue

Euro/migliaia	Titoli di debito	Titoli di capitale	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	60.848	39.098	-
2. Variazioni positive	284.118	61	-
2.1 Incrementi di fair value	14.300	27	-
2.2 Rettifiche di valore per rischio di credito	-	X	-
2.3 Rigiro a conto economico di riserve negative da realizzo	367	X	-
2.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	-	-
2.5 Altre variazioni	269.451	34	-
3. Variazioni negative	(351.227)	(17)	-
3.1 Riduzioni di fair value	(324.829)	(16)	-
3.2 Riprese di valore per rischio di credito	(36)	-	-
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	(25.096)	X	-
3.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	-	-
3.5 Altre variazioni	(1.267)	(1)	-
4. Rimanenze finali	(6.262)	39.142	-

SEZIONE 2 – I fondi propri e i coefficienti di vigilanza bancari

Si rimanda all'informativa al Pubblico (Terzo Pilastro) fornita a livello consolidato.

Parte G – Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

SEZIONE 1 – Operazioni realizzate durante l'esercizio

1.1 Operazioni di aggregazione

Non vi sono da segnalare operazioni realizzate durante l'esercizio.

SEZIONE 2 – Operazioni realizzate dopo la chiusura dell'esercizio

2.1 Operazioni di aggregazione

Non vi sono da segnalare operazioni realizzate dopo la chiusura dell'esercizio.

SEZIONE 3 – Rettifiche retrospettive

Non vi sono rettifiche retrospettive da segnalare.

Parte H – Operazioni con parti correlate

Il Consiglio di Amministrazione di Banca Mediolanum in data 23 settembre 2015 ha deliberato l'adozione del "Regolamento di gruppo per la gestione delle operazioni con Parti Correlate di Banca Mediolanum e Soggetti Collegati del Gruppo Bancario Mediolanum" (il "Regolamento in tema Parti Correlate e Soggetti Collegati"), con efficacia a far data dall'inizio delle negoziazioni delle Azioni della Società sul MTA. Si rammenta che in data 19 dicembre 2018, il Consiglio di Amministrazione di Banca Mediolanum ha approvato l'aggiornamento del Regolamento di cui sopra avente efficacia dal 1 gennaio 2019.

Il Regolamento in tema Parti Correlate e Soggetti Collegati, elaborato in conformità con i principi stabiliti, inter alia, nel Regolamento Parti Correlate, e nella comunicazione Consob n. DEM/10078683 del 24 settembre 2010, nonché nella Circolare 263 di Banca d'Italia, disciplina l'iter istruttorio propedeutico all'approvazione delle operazioni rilevanti (i) con soggetti collegati del Gruppo Bancario Banca Mediolanum e (ii) realizzate dalla Società, anche per il tramite di società controllate ai sensi dell'art. 2359 del Codice Civile, con parti

correlate di Banca Mediolanum, al fine di garantire la correttezza sostanziale e procedurale delle medesime, nonché la corretta informativa al mercato.

Nel corso dell'esercizio 2018 Banca Mediolanum ha intrattenuto rapporti con parti correlate. Tali rapporti rientrano nella normale operatività delle società appartenenti al Gruppo Mediolanum e sono regolati a condizioni di mercato.

In conformità a quanto previsto dal principio contabile IAS 24, le parti correlate di Banca Mediolanum S.p.A. sono rappresentate:

- › dalla società collegata (Gruppo Mediobanca);
- › dalle società Fin. Prog. di proprietà integrale della Famiglia Doris e dalla società Fininvest facente capo a Silvio Berlusconi;

La nozione include altresì:

- › i componenti dei Consigli di Amministrazione;
- › i dirigenti con responsabilità strategiche.

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

Euro/migliaia	Amministratori, Direttori, Vice Direttori Generali e Sindaci	Altri dirigenti con responsabilità strategiche
Emolumenti e contributi sociali	(11.281)	(1.865)
Altri Compensi	-	(24)

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Di seguito si riportano i saldi creditori e debitori in essere al 31 dicembre 2018 nei confronti di parti correlate, diverse da quelle infragruppo. Il perimetro dei soggetti parti correlate considerato ai fini delle tabelle della presente sezione è stato esteso, a partire secondo quanto previsto dallo IAS 24.

Euro/migliaia	Società collegate	Altre parti correlate
Voci dell'Attivo		
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	3.539	-
Attività finanziarie designate al fair value	6.582	591
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	3.820	3.677
Crediti verso banche	9.325	-
Crediti verso clientela	34	27.426
Altre attività	-	-
Voci del Passivo		
Debiti verso banche	(82)	-
Debiti verso clientela	(1.570)	(159.534)
Titoli in circolazione	-	(413)
Passività finanziarie di negoziazione	(4.515)	-
Derivati di copertura	-	-
Passività finanziarie designate al fair value	-	-
Altre Passività	(4.712)	(2.220)
Garanzie rilasciate e impegni dati	-	438
Garanzie ricevute e impegni ricevuti	-	-

Euro/migliaia	Società collegate	Altre parti correlate
Voci di Conto Economico		
Interessi attivi e proventi assimilati	274	379
Interessi passivi e oneri assimilati	(832)	(115)
Interessi netti	(558)	264
Commissioni attive	10.629	-
Commissioni passive	-	(3.249)
Commissioni nette	10.629	(3.249)
Risultato netto dell'attività di negoziazione	(751)	-
Risultato netto delle attività e passività fin. valutate al FVTPL	(110)	(40)
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito	-	-
Premi emessi	-	4.062
Spese amministrative	(6)	(12.475)
Altri oneri e proventi di gestione	-	(795)
Utili da cessione di partecipazioni	-	-

Parte I – Accordi di pagamento basati sui propri strumenti patrimoniali

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

PIANI DI STOCK OPTIONS

1. Descrizione degli accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

In data 9 marzo 2010 il Consiglio di Amministrazione di Mediolanum S.p.A., sentito il parere conforme del Comitato per la Remunerazione, ha approvato le linee generali di un piano di azionariato rivolto agli amministratori ed ai dirigenti della Società e delle società controllate denominato “Piano Top Management 2010” e di un piano di azionariato rivolto ai collaboratori - intesi come componenti della rete di vendita - della Società e delle società controllate denominato “Piano Collaboratori 2010” (congiuntamente i “Piani”), successivamente sottoposto all’approvazione della assemblea straordinaria degli azionisti del 27 aprile 2010. In particolare, ai sensi dell’art. 84-bis, comma 3 del RE, si specifica quanto segue:

- Il Piano Top Management 2010 è rivolto agli amministratori e ai dirigenti della Società e delle società controllate che ricoprono ruoli strategici all’interno della Società e/o delle sue controllate.
- Il Piano Collaboratori 2010 è rivolto ai collaboratori della Società e delle società controllate, individuati di volta in volta in base al ruolo ricoperto dal singolo collaboratore e dal suo contributo allo sviluppo dell’attività aziendale.

Il Piano Top Management 2010 prevede che le Opzioni abbiano un vesting compreso fra tre e cinque anni dalla data di assegnazione, e che le Opzioni siano esercitabili per un periodo di tre anni dalla scadenza del vesting. Il Piano Collaboratori 2010 prevede che le Opzioni abbiano un vesting compreso fra cinque e dieci anni dalla data di assegnazione, e che le Opzioni siano esercitabili per un periodo di tre anni dalla scadenza del vesting. I Piani prevedono inoltre che l’esercizio delle Opzioni sia condizionato al raggiungimento di specifici obiettivi di performance a livello aziendale e/o individuale. I Piani sono finalizzati ad incentivare i Destinatari ed al tempo stesso sono uno strumento idoneo a determinare la

creazione e la crescita di valore per la Società e, conseguentemente, per gli azionisti. Il Piano Top Management 2010 è ritenuto idoneo a legare l'incentivazione degli amministratori investiti di particolari cariche e dei dirigenti che ricoprono ruoli strategici sia alle performance di medio termine della Società e del gruppo, sia alle performance individuali, allineando gli obiettivi e massimizzando la creazione di valore per gli azionisti.

Il Piano Collaboratori 2010 costituisce uno strumento idoneo a legare l'incentivazione dei collaboratori sia ai risultati individuali, sia alla performance di medio termine della Società e del gruppo e, conseguentemente, alla creazione di valore per gli azionisti; inoltre, il Piano Collaboratori 2010 si propone quale forte strumento di fidelizzazione, in ragione del periodo di vesting delle Opzioni.

In data 8 luglio 2010 il Consiglio di Amministrazione di Mediolanum S.p.A., sentito il Comitato per la Remunerazione, in forza delle deleghe conferite dall'assemblea ordinaria e straordinaria del 27 aprile 2010 ha deliberato di:

- › approvare i Regolamenti del Piano di azionariato rivolto ad Amministratori e Dirigenti della società e del Gruppo ("Piano Top Management 2010") e del piano rivolto ai Collaboratori della società e del Gruppo ("Piano Collaboratori 2010");
- › aumentare a pagamento il capitale della Società, fino ad un massimo di euro 160.000,00, mediante emissione di massime n. 1.600.000 azioni al servizio dell'assegnazione di opzioni nell'ambito del Piano Top Management 2010;
- › aumentare a pagamento il capitale della Società, fino ad un massimo di euro 131.744,20, mediante emissione di massime n. 1.317.442 azioni a servizio dell'assegnazione di opzioni nell'ambito del Piano Collaboratori 2010.

In data 12 maggio 2011 il Consiglio di Amministrazione di Mediolanum S.p.A., sentito il parere conforme del Comitato per la Remunerazione, in forza delle deleghe conferite dall'assemblea ordinaria e straordinaria del 27 aprile 2010 ha deliberato, inter alia, di:

- › approvare l'aggiornamento dei Regolamenti del Piano di azionariato rivolto ad Amministratori e Dirigenti della società e del Gruppo ("Piano Top Management 2010") e del piano rivolto ai Collaboratori della società e del Gruppo ("Piano Collaboratori 2010");

› aumentare a pagamento il capitale sociale, in parziale esecuzione della delega conferita dall'Assemblea Straordinaria in data 27 aprile 2010, per massimi euro 188.200,00, mediante emissione di massime n. 1.882.000 azioni ordinarie al servizio dell'assegnazione di Opzioni nell'ambito del Piano Top Management 2010;

› aumentare a pagamento il capitale sociale, in parziale esecuzione della delega conferita dall'Assemblea Straordinaria in data 27 aprile 2010, per massimi euro 67.427,50, mediante emissione di massime n. 674.275 azioni ordinarie al servizio dell'assegnazione di Opzioni nell'ambito del Piano Collaboratori 2010.

In data 10 maggio 2012, in esecuzione della delega conferita dall'assemblea straordinaria in data 27 aprile 2010, come modificata dall'assemblea ordinaria e straordinaria in data 19 aprile 2012, il Consiglio di Amministrazione ha deliberato:

› di aumentare a pagamento, il capitale sociale per massimi euro 186.405,00 mediante emissione di massime n. 1.864.050 azioni ordinarie al servizio dell'assegnazione di Opzioni nell'ambito del Piano Top Management 2010;

› di aumentare a pagamento, il capitale sociale per massimi euro 70.840,00 mediante emissione di massime n. 708.400 azioni ordinarie al servizio dell'assegnazione di Opzioni nell'ambito del Piano Collaboratori 2010.

In data 9 maggio 2013, in esecuzione della delega conferita dall'assemblea straordinaria in data 27 aprile 2010, come modificata dall'assemblea ordinaria e straordinaria in data 19 aprile 2012, il Consiglio di Amministrazione ha deliberato di:

› approvare alcune modifiche ed aggiornamenti dei Regolamenti del Piano di azionariato rivolto ad Amministratori e Dirigenti della Società e del Gruppo ("Piano Top Management 2010") e del piano rivolto ai Collaboratori della Società e del Gruppo ("Piano Collaboratori 2010") relativi ad alcuni specifici obiettivi di performance a livello aziendale e/o individuale al cui raggiungimento è condizionato l'esercizio delle Opzioni. Le modifiche proposte alle condizioni di esercizio trovano applicazione anche con riferimento alle Opzioni già assegnate nei precedenti cicli di assegnazione;

› aumentare a pagamento il capitale della Società, fino ad un massimo di euro 136.155,00, mediante emissione di massime n. 1.361.550 azioni al servizio dell'assegnazione di Opzioni nell'ambito del Piano Top Management 2010;

› aumentare a pagamento il capitale della Società, fino ad un massimo di euro 95.100,00, mediante emissione di massime n. 951.000 azioni a servizio dell'assegnazione di opzioni nell'ambito del Piano Collaboratori 2010.

In data 14 maggio 2014, in esecuzione della delega conferita dall'assemblea straordinaria in data 27 aprile 2010, come modificata dall'assemblea ordinaria e straordinaria in data 19 aprile 2012, il Consiglio di Amministrazione ha deliberato di:

- › aumentare a pagamento il capitale della Società, fino ad un massimo di euro 97.335,00, mediante emissione di massime n. 973.350 azioni al servizio dell'assegnazione di Opzioni nell'ambito del Piano Top Management 2010;
- › aumentare a pagamento il capitale della Società, fino ad un massimo di euro 121.425,00, mediante emissione di massime n. 1.214.250 azioni a servizio dell'assegnazione di opzioni nell'ambito del Piano Collaboratori 2010.

In data 25 febbraio 2015, in esecuzione della delega conferita dall'assemblea straordinaria in data 27 aprile 2010, come modificata dall'assemblea ordinaria e straordinaria in data 19 aprile 2012, il Consiglio di Amministrazione ha deliberato di:

- › aumentare a pagamento il capitale della Società, fino ad un massimo di euro 700.000,00, mediante emissione di massime n. 7.000.000 azioni a servizio dell'assegnazione di opzioni nell'ambito del Piano Collaboratori 2010.

Il prezzo di emissione è stato determinato in esecuzione ed in piena conformità ai criteri oggettivi già approvati dalla deliberazione assembleare di delega e già oggetto di parere di congruità da parte della società di revisione.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A fronte di questi Piani, al 31 dicembre 2018 sono state emesse n. 130.812 nuove azioni ordinarie di Banca Mediolanum con godimento regolare, per effetto dell'esercizio, da parte di Amministratori e Collaboratori delle società del Gruppo Mediolanum. Ciò ha comportato un aumento del capitale ordinario di Banca Mediolanum di 13,1 migliaia di euro nonché un incremento della riserva sovrapprezzo azioni di 167,7 migliaia di euro.

Il costo imputato all'esercizio relativo all'onere delle stock options, corrispondente alla quota parte di competenza dell'esercizio del fair value degli strumenti finanziari distribuito lungo il periodo di vesting, ammonta a 1,6 milioni di euro, in linea con l'esercizio precedente ed ha determinato un corrispondente aumento delle riserve di patrimonio netto della banca.

PIANI DI PERFORMANCE SHARE

L'Assemblea ordinaria degli Azionisti di Banca Mediolanum in data 10 Aprile 2018, in continuità con l'esercizio precedente, ha approvato l'istituzione di un nuovo Piano di Performance share denominato:

- "Piano Top Management 2018 - Personale Rilevante", destinato agli Amministratori e ai dirigenti di Banca Mediolanum e/o alle società controllate che rientrano nel Gruppo Bancario Mediolanum e/o alle altre Società del Gruppo Mediolanum;
- "Piano Top Management 2018 - Altro Personale"; destinato al Top Management di Banca Mediolanum e/o alle altre società del Gruppo Mediolanum c.d." Executive";
- "Piano Collaboratori 2018 - Personale Rilevante", destinato ai collaboratori, intesi come i componenti della rete di vendita di Banca Mediolanum e/o delle altre società del Gruppo che siano qualificabili come Personale Rilevante;
- "Piano Collaboratori 2018 - Altro Personale"; destinato ai collaboratori di Banca Mediolanum e/o alle altre società del Gruppo che non siano qualificabili come Personale Rilevante.

I Piani di Performance Share prevedono che una porzione della componente variabile della retribuzione dei Destinatari, o della componente non ricorrente per i Collaboratori venga riconosciuta mediante l'assegnazione gratuita a ciascuno dei Destinatari di diritti (le "Unit") a ricevere, sempre a titolo gratuito, azioni ordinarie Banca Mediolanum (le "Azioni") dalla stessa detenute nel rapporto, di n. 1 azione ordinaria per ogni n. 1 Unit maturata.

L'Assemblea degli Azionisti ha, inoltre, revocato la delibera di autorizzazione alla disposizione di azioni ordinarie proprie, assunta dall'Assemblea ordinaria di Banca Mediolanum S.p.A. in data 5 aprile 2017, e autorizzato, ai sensi e per gli effetti dell'art. 2357 cod. civ., l'acquisto, in una o più volte, per il periodo di diciotto mesi a far data dalla deliberazione dell'Assemblea, di azioni ordinarie della Banca, fino ad un massimo di n.

2.500.000 azioni ordinarie Banca Mediolanum S.p.A. e, in ogni caso, tenuto conto delle azioni ordinarie Banca Mediolanum S.p.A. di volta in volta detenute in portafoglio dalla Banca e dalle società da essa controllate, entro il limite massimo stabilito dalla normativa pro tempore applicabile e comunque entro il limite del corrispettivo massimo complessivo pari ad Euro 17.500.000; l'autorizzazione alla disposizione di azioni ordinarie proprie è stata concessa senza limiti temporali.

Al 31 dicembre 2018, Banca Mediolanum ha acquistato 2.500.000 azioni per un controvalore pari a 15,6 milioni di euro.

Complessivamente il numero delle azioni proprie in portafoglio è pari a 7.867.896 azioni per un controvalore alla data del 31 dicembre 2018 pari a 53,7 milioni di euro.

Il complesso delle circostanze descritte hanno indotto la Banca a inquadrare l'operazione come un pagamento basato su azioni da regolare con strumenti di capitale ("Equity-settled share-based payment transactions") contabilizzata dal periodo di riferimento delle performance e lungo il periodo di servizio, secondo quanto previsto dall'IFRS 2.

Il costo imputato relativo all'onere delle performance share per l'esercizio 2018 è stato pari a 10,4 milioni di euro.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

	Consolidato prudenziale			Imprese di assicurazione			Altre imprese			Totale 31/12/2018			Totale 31/12/2017		
	Numero Opzioni	Prezzo medio di esercizio (euro)	Scadenza media	Numero Opzioni	Prezzo medio di esercizio (euro)	Scadenza media	Numero Opzioni	Prezzo medio di esercizio (euro)	Scadenza media	Numero Opzioni	Prezzo medio di esercizio (euro)	Scadenza media	Numero Opzioni	Prezzo medio di esercizio (euro)	Scadenza media
A. Esistenze iniziali	5.498.958	1,41	feb-25							5.498.958	1,41	feb-25	6.621.271	1,46	nov-21
B. Aumenti	-		X			X			X	-		X	-		X
B1.Nuove emissioni	-									-			-		
B2. Altre variazioni	-		X			X			X	-		X	-		X
C. Diminuzioni	132.812		X			X			X	132.812		X	1.122.313		X
C1. Annullate			X			X			X			X	-		X
C2. Esercitate	130.812	1,38	X			X			X	130.812	1,38	X	932.766	1,64	X
C3. Scadute	2.000	1,77	X			X			X	2.000	1,77	X	49.450	1,48	X
C4. Altre variazioni			X			X			X			X	140.097	1,73	X
D. Rimanenze finali	5.366.146	1,42	apr-25							5.366.146	1,42	apr-25	5.498.958	1,41	feb-25
E. Opzioni esercitabili alla fine dell'esercizio	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	80.970	1,17	X

Parte L – Informativa di settore

Nella presente sezione vengono rappresentati i risultati consolidati di segmento che, in conformità a quanto disposto dallo IFRS 8, sono stati elaborati secondo uno schema che rispecchia il sistema direzionale del Gruppo Mediolanum (c.d. “management reporting approach”) in coerenza con l’insieme delle informazioni fornite al mercato e ai diversi stakeholders.

La presente rappresentazione della ripartizione del risultato consolidato del periodo consente di valutare la qualità e la sostenibilità nel tempo del risultato economico prodotto dal Gruppo Mediolanum nei diversi segmenti operativi.

Nota metodologica sull’informativa economica di segmento

Il conto economico di segmento, in conformità a quanto disposto dallo IFRS 8, fornisce una rappresentazione dei risultati consolidati del Gruppo Mediolanum con riferimento ai seguenti segmenti operativi:

- » ITALIA - BANKING
- » ITALIA - ASSET MANAGEMENT
- » ITALIA – INSURANCE
- » ITALIA - OTHER
- » SPAGNA
- » GERMANIA

Il conto economico di segmento è stato predisposto ripartendo i costi ed i ricavi fra i diversi segmenti operativi mediante l’applicazione di criteri di imputazione diretta per prodotto e sulla base di criteri allocativi per quanto concerne i costi indiretti e le altre voci residuali.

Dati economici per aree di attività al 31/12/2018

Dati in Euro/migliaia	ITALIA					Estero		Scritture di consolidato	Totale
	Banking	Asset Management	Insurance	Other	TOTALE	Spagna	Germania		
Commissioni di sottoscrizione fondi	-	33.597	-	-	33.597	10.113	915	-	44.625
Commissioni di gestione	-	535.913	394.178	-	930.091	59.284	9.039	-	998.414
Proventi netti assicurativi	-	-	17.305	-	17.305	10.581	(478)	-	27.408
Commissioni e ricavi da servizi bancari	85.871	-	-	-	85.871	6.664	17.734	(90)	110.179
Commissioni diverse	16.296	20.578	12.653	-	49.527	1.595	551	-	51.673
Totale commissioni attive	102.167	590.088	424.136	-	1.116.391	88.237	27.761	(90)	1.232.299
Commissioni passive rete	(83.278)	(212.940)	(175.968)	-	(472.186)	(38.080)	(4.170)	-	(514.436)
Altre commissioni passive	(22.425)	(15.920)	(9.325)	-	(47.670)	(7.965)	(14.439)	103	(69.971)
Totale commissioni Passive	(105.703)	(228.860)	(185.293)	-	(519.856)	(46.045)	(18.609)	103	(584.407)
Commissioni Nette	(3.536)	361.228	238.843	-	596.535	42.192	9.152	13	647.892
Interessi attivi e proventi assimilati	222.207	14	12.283	-	234.504	12.284	123	(563)	246.348
Interessi passivi e oneri assimilati	(45.857)	(360)	(2.829)	-	(49.046)	(4.247)	(1.272)	563	(54.002)
Margine di interesse	176.350	(346)	9.454	-	185.458	8.037	(1.149)	-	192.346
Valorizzazione Equity Method	-	-	-	28.027	28.027	-	-	-	28.027
Proventi netti da altri investimenti	10.065	215	(2.879)	-	7.401	(147)	(94)	-	7.160
di cui rettifiche di valore nette su crediti	(10.552)	-	-	-	(10.552)	(79)	(119)	-	(10.750)
Altri ricavi diversi	16.161	555	11.252	-	27.968	2.678	850	(175)	31.321
MARGINE DI CONTRIBUZIONE	199.040	361.652	256.670	28.027	845.389	52.760	8.759	(162)	906.746
Spese generali e amministrative	(256.784)	(87.309)	(129.585)	-	(473.678)	(36.921)	(22.881)	162	(533.318)
Contributi e Fondi di Garanzia ordinari	(14.308)	-	-	-	(14.308)	(1.534)	(226)	-	(16.068)
Ammortamenti	(24.419)	(1.617)	(6.719)	-	(32.755)	(3.003)	(1.407)	-	(37.165)
Accantonamenti netti per rischi e oneri	(10.519)	(11.012)	(9.322)	-	(30.853)	(1.296)	0	-	(32.149)
TOTALE COSTI	(306.030)	(99.938)	(145.626)	-	(551.594)	(42.754)	(24.514)	162	(618.700)
MARGINE OPERATIVO	(106.990)	261.714	111.044	28.027	293.795	10.006	(15.755)	-	288.046
Commissioni di performance	-	70.980	58.133	-	129.113	9.179	2.071	-	140.363
P&L netti da investimenti al fair value	17.550	412	(3.569)	-	14.393	325	808	-	15.526
EFFETTI MERCATO	17.550	71.392	54.564	-	143.506	9.504	2.879	-	155.889
Plusvalenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Contributi e Fondi di Garanzia straordinari	(8.274)	-	-	-	(8.274)	-	-	-	(8.274)
Controversia fiscale	-	-	-	(102.506)	(102.506)	-	-	-	(102.506)
EFFETTI STRAORDINARI	(8.274)	-	-	(102.506)	(110.780)	-	-	-	(110.780)
UTILE LORDO IMPOSTE	(97.714)	333.106	165.608	(74.479)	326.521	19.510	(12.876)	-	333.155
Imposte del periodo	-	-	-	-	(72.362)	(4.529)	(554)	-	(77.445)
UTILE NETTO DEL PERIODO	(97.714)	333.106	165.608	(74.479)	254.159	14.981	(13.430)	-	255.710

Dati economici per aree di attività al 31/12/2017

Dati in Euro/migliaia	ITALIA					Estero		Scritture di consolidato	Totale
	Banking	Asset Management	Insurance	Other	TOTALE	Spagna	Germania		
Commissioni di sottoscrizione fondi	-	65.357	-	-	65.357	10.585	908	-	76.850
Commissioni di gestione	-	540.779	373.793	-	914.572	52.104	9.431	-	976.107
Proventi netti assicurativi	-	-	16.970	-	16.970	11.449	708	-	29.127
Commissioni e ricavi da servizi bancari	60.330	-	-	-	60.330	6.750	17.440	(81)	84.439
Commissioni diverse	1.118	23.117	12.875	-	37.110	1.488	665	-	39.263
Totale commissioni attive	61.448	629.253	403.638	-	1.094.339	82.376	29.152	(81)	1.205.786
Commissioni passive rete	(43.556)	(297.951)	(153.271)	-	(494.778)	(36.054)	(4.433)	-	(535.265)
Altre commissioni passive	(20.653)	(14.411)	(8.794)	-	(43.858)	(7.008)	(14.701)	81	(65.486)
Totale commissioni Passive	(64.209)	(312.362)	(162.065)	-	(538.636)	(43.062)	(19.134)	81	(600.751)
Commissioni Nette	(2.761)	316.891	241.573	-	555.703	39.314	10.018	-	605.035
Margine di interesse	161.062	(481)	10.073	-	170.654	8.641	(848)	-	178.447
Valorizzazione Equity Method	-	-	-	27.085	27.085	-	-	-	27.085
Proventi netti da altri investimenti	(2.014)	37	(4.128)	-	(6.105)	(337)	(187)	-	(6.629)
di cui rettifiche di valore nette su crediti	(10.825)	-	-	-	(10.825)	(454)	(207)	-	(11.486)
Altri ricavi diversi	12.212	490	11.555	-	24.257	2.706	842	(179)	27.626
MARGINE DI CONTRIBUZIONE	168.499	316.937	259.073	27.085	771.594	50.324	9.825	(179)	831.564
Spese generali e amministrative	(220.649)	(120.122)	(111.004)	-	(451.775)	(33.397)	(22.423)	179	(507.416)
Contributi e Fondi di Garanzia ordinari	(14.207)	-	-	-	(14.207)	(1.573)	(259)	-	(16.039)
Ammortamenti	(24.268)	(1.804)	(7.269)	-	(33.341)	(2.178)	(1.006)	-	(36.525)
Accantonamenti netti per rischi e oneri	(7.017)	(31.665)	(15.287)	-	(53.969)	(771)	(126)	-	(54.866)
TOTALE COSTI	(266.141)	(153.591)	(133.560)	-	(553.292)	(37.919)	(23.814)	179	(614.846)
MARGINE OPERATIVO	(97.642)	163.346	125.513	27.085	218.302	12.405	(13.989)	-	216.718
Commissioni di performance	-	142.199	58.613	-	200.812	9.218	3.471	-	213.501
P&L netti da investimenti al fair value	9.208	-	(314)	-	8.894	288	(5)	-	9.177
EFFETTI MERCATO	9.208	142.199	58.299	-	209.706	9.506	3.466	-	222.678
Plusvalenze	2.138	-	-	41.555	43.693	-	-	-	43.693
Contributi e Fondi di Garanzia straordinari	(35.976)	-	-	-	(35.976)	-	-	-	(35.976)
Controversia fiscale	-	-	-	-	-	-	-	-	-
EFFETTI STRAORDINARI	(33.838)	-	-	41.555	7.717	-	-	-	7.717
UTILE LORDO IMPOSTE	(122.272)	305.545	183.812	68.640	435.725	21.911	(10.523)	-	447.113
Imposte del periodo	-	-	-	-	(62.135)	(4.337)	(649)	-	(67.121)
UTILE NETTO DEL PERIODO	(122.272)	305.545	183.812	68.640	373.590	17.574	(11.172)	-	379.992

Prospetto di riacordo Conto Economico al 31/12/2018 con il Conto Economico Riclassificato

(1 di 2)

Euro/migliata	CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO	CONTO ECONOMICO RICLASSIFICATO - RICAVI																							
		Commissioni di sottoscrizione fondi	Commissioni di gestione	Premi Netti	Importi pagati e commesse riserve	Proventi netti assicurativi	Commissioni e ricavi da servizi bancari	Commissioni diverse	Totale Commissioni Attive	Commissioni passive rete	Altre commissioni passive	Totale Commissioni Passive	Commissioni Nette	Interessi attivi e proventi assimilati	Interessi passivi e oneri assimilati	Margine di interesse	Valorizzazione equity method	Prodotto netto da realizzo di altri investimenti	Rettifiche di valore netto su crediti	Rettifiche di valore netto su altri investimenti	Proventi netti da altri investimenti	di cui rettifiche di valore netto su crediti	Altri ricavi/oneri	MARGINE DI CONTRIBUZIONE	
10. INTERESSI ATTIVI E PROVENTI ASSIMILATI	311.577	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	311.577	-	-	311.577	-	-	-	-	-	-	-	311.577
20. INTERESSI PASSIVI E ONERI ASSIMILATI	(80.835)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(80.835)	-	(80.835)	-	-	-	-	-	-	-	(80.835)
30. MARGINE D'INTERESSE	230.742	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	230.742	-	-	230.742	-	-	-	-	-	-	-	230.742
40. COMMISSIONI ATTIVE	1.393.189	44.625	1.028.576	-	-	-	110.179	69.446	1.252.826	-	(511.134)	(71.832)	(582.966)	1.252.826	-	-	1.252.826	-	-	-	-	-	-	-	1.252.826
50. COMMISSIONI PASSIVE	(582.966)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(511.134)	(71.832)	(582.966)	(582.966)	-	-	(582.966)	-	-	-	-	-	-	-	(582.966)
60. COMMISSIONI NETTE	810.223	44.625	1.028.576	-	-	-	110.179	69.446	1.252.826	-	(511.134)	(71.832)	(582.966)	669.860	-	-	669.860	-	-	-	-	-	-	-	669.860
70. DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI	7.403	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	7.403	-	-	-	-	-	7.403
80. RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE	19.678	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
90. RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA	(2.179)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
100. UTILI (PERDITE) DA CESSIONE O RIAQUISTO DI:	20.008	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	20.008	-	-	-	-	-	-	20.008
a) Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(162)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(162)	-	-	-	-	-	-	(162)
b) Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	20.329	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	20.329	-	-	-	-	-	-	20.329
c) Passività finanziarie	(159)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(159)	-	-	-	-	-	-	(159)
110. RISULTATO NETTO DELLE ALTRE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FV CON IMPATTO A CE (FRS 7 PAR. 20 LETT. A) I)	(1.113.365)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
120. MARGINE DI INTERMEDIAZIONE	(27.490)	44.625	1.028.576	-	-	-	110.179	69.446	1.252.826	-	(511.134)	(71.832)	(582.966)	669.860	311.577	(80.835)	230.742	-	27.411	-	-	-	-	-	27.411
130. RETTIFICHE/IRRIPRESE DI VALORE NETTE PER RISCHIO DI CREDITO RELATIVO A:	(15.087)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(14.995)	(92)	(15.087)	(14.995)	-	-	(15.087)
a) Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(14.995)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(14.995)	-	(14.995)	(14.995)	-	-	(14.995)
b) Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(92)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(92)	(92)	-	-	-	(92)
150. RISULTATO NETTO DELLA GESTIONE FINANZIARIA	(42.577)	44.625	1.028.576	-	-	-	110.179	69.446	1.252.826	-	(511.134)	(71.832)	(582.966)	669.860	311.577	(80.835)	230.742	-	27.411	(14.995)	(92)	12.324	(14.995)	-	912.926
160. PREMNETTI	2.109.996	-	-	2.109.996	-	-	2.109.996	-	2.109.996	-	-	-	-	2.109.996	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2.109.996
170. SALDO ALTRI PROVENTI/ONERI DELLA GESTIONE ASSICURATIVA	(1.081.051)	-	-	-	(1.081.051)	(1.081.051)	(1.081.051)	-	(1.081.051)	-	-	-	(1.081.051)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(1.081.051)
190. RISULTATO NETTO DELLA GESTIONE FINANZIARIA E ASSICURATIVA	986.368	44.625	1.028.576	2.109.996	(1.081.051)	1.028.945	110.179	69.446	2.281.771	-	(511.134)	(71.832)	(582.966)	1.698.805	311.577	(80.835)	230.742	-	27.411	(14.995)	(92)	12.324	(14.995)	-	1.941.871
190. SPESE AMMINISTRATIVE:	(532.075)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Spese per il personale	(211.574)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Altre spese amministrative	(320.401)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
200. ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI	(30.968)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
210. RETTIFICHE/IRRIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI	(11.497)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(3.202)	(3.202)	-	-	(3.202)
220. RETTIFICHE/IRRIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI	(28.871)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
230. ALTRI ONERI/PROVENTI DI GESTIONE	10.491	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
240. COSTI OPERATIVI	(592.928)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
250. UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI	28.027	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	28.027	-	-	-	-	-	-	-	28.027
260. RISULTATO NETTO DELLA VALUTAZIONE AL FAIR VALUE DELLE ATTIVITÀ MATERIALI E IMMATERIALI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
270. RETTIFICHE DI VALORE DELLA VALUTAZIONE	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
280. UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	-	-	2	-	-	2
290. UTILE (PERDITA) DELLA OPERATIVITÀ CORRENTE AL LORDO DELLE IMPOSTE	421.477	44.625	1.028.576	2.109.996	(1.081.051)	1.028.945	110.179	69.446	2.281.771	-	(511.134)	(71.832)	(582.966)	1.698.805	311.577	(80.835)	230.742	28.027	32.819	(14.995)	(3.294)	14.530	(14.995)	18.776	1.990.880
300. IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE	(165.767)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
310. UTILE (PERDITA) DELLA OPERATIVITÀ CORRENTE AL NETTO DELLE IMPOSTE	255.710	44.625	1.028.576	2.109.996	(1.081.051)	1.028.945	110.179	69.446	2.281.771	-	(511.134)	(71.832)	(582.966)	1.698.805	311.577	(80.835)	230.742	28.027	32.819	(14.995)	(3.294)	14.530	(14.995)	18.776	1.990.880
320. UTILE (PERDITA) DELLE ATTIVITÀ OPERATIVE E CESSATE AL NETTO DELLE IMPOSTE	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
330. UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO	255.710	44.625	1.028.576	2.109.996	(1.081.051)	1.028.945	110.179	69.446	2.281.771	(511.134)	(71.832)	(582.966)	1.698.805	311.577	(80.835)	230.742	28.027	32.819	(14.995)	(3.294)	14.530	(14.995)	18.776	1.990.880	
340. UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO DI PERTINENZA DI TERZI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
350. UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO DI PERTINENZA DELLA CAPOGRUPPO	(255.710)	44.625	1.028.576	2.109.996	(1.081.051)	1.028.945	110.179	69.446	2.281.771	-	(511.134)	(71.832)	(582.966)	1.698.805	311.577	(80.835)	230.742	28.027	32.819	(14.995)	(3.294)	14.530	(14.995)	18.776	1.990.880
TOTALE RICLASSIFICHE	-	(30.162)	4.098	(1.005.835)	(1.001.537)	-	(17.773)	(1.049.472)	(3.302)	1.861	(1.441)	(1.050.913)	(65.229)	26.833	(38.396)	-	(7.370)	4.245	(4.245)	(7.370)	4.245	12.545	12.545	(1.084.134)	
TOTALE CONTO ECONOMICO RICLASSIFICATO	(255.710)	44.625	998.414	2.114.094	(2.086.686)	27.408	110.179	51.673	1.232.299	(514.436)	(69.971)	(584.407)	647.892	246.348	(54.002)	192.346	28.027	25.449	(10.750)	(7.539)	7.160	(10.750)	31.321	906.746	

Prospetto di raccordo Conto Economico al 31/12/2018 con il Conto Economico Riclassificato (2 di 2)

Euro/migliaia	CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO	CONTO ECONOMICO RICLASSIFICATO - COSTI E IMPOSTE														UTILE NETTO DELL'ESERCIZIO				
		Spese generale amministrative	Spese generale amministrative	Contributi Fondi di Garanzia ordinari	Ammortamenti	Accantonamenti per rischi e oneri	TOTALE COSTI	MARGINE OPERATIVO	Commissioni di performance	Profitti / Perdite netti da investimenti al fair value	Effetti mercato	Plusvalenze	Contributi Fondi di Garanzia straordinari	Controversie fiscali	Effetti Straordinari		UTILE LORDO PRE IMPOSTE	Imposte dell'esercizio		
	10. INTERESSI ATTIVI E PROVENTI ASSIMILATI	311.577	-	-	-	-	-	311.577	-	-	-	-	-	-	-	311.577	-	311.577		
	20. INTERESSI PASSIVI E ONERI ASSIMILATI	(80.835)	-	-	-	-	-	(80.835)	-	-	-	-	-	-	-	(80.835)	-	(80.835)		
	30. MARGINE D'INTERESSE	230.742	-	-	-	-	-	230.742	-	-	-	-	-	-	-	230.742	-	230.742		
	40. COMMISSIONI ATTIVE	1.393.189	-	-	-	-	-	1.252.826	140.363	-	140.363	-	-	-	-	1.393.189	-	1.393.189		
	50. COMMISSIONI PASSIVE	(582.966)	-	-	-	-	-	(582.966)	-	-	-	-	-	-	-	(582.966)	-	(582.966)		
	60. COMMISSIONI NETTE	810.223	-	-	-	-	-	669.860	140.363	-	140.363	-	-	-	-	810.223	-	810.223		
	70. DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI	7.403	-	-	-	-	-	7.403	-	-	-	-	-	-	-	7.403	-	7.403		
	80. RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE	19.678	-	-	-	-	-	-	-	-	19.678	19.678	-	-	-	19.678	-	19.678		
	90. RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA	(2.179)	-	-	-	-	-	-	-	-	(2.179)	(2.179)	-	-	-	(2.179)	-	(2.179)		
	100. UTILI (PERDITE) DA CESSIONE O RIAQUISTO DI:	20.008	-	-	-	-	-	20.008	-	-	-	-	-	-	-	20.008	-	20.008		
	a) Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(162)	-	-	-	-	-	(162)	-	-	-	-	-	-	-	(162)	-	(162)		
	b) Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	20.329	-	-	-	-	-	20.329	-	-	-	-	-	-	-	20.329	-	20.329		
	c) Passività finanziarie	(159)	-	-	-	-	-	(159)	-	-	-	-	-	-	-	(159)	-	(159)		
	110. RISULTATO NETTO DELLE ALTRE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FV CON IMPATTO A CE (IFRS 7 PAR. 20 LETT. A) I)	(1.113.365)	-	-	-	-	-	-	-	(1,113.365)	(1,113.365)	-	-	-	-	(1,113.365)	-	(1,113.365)		
	120. MARGINE DI INTERMEDIAZIONE	(27.490)	-	-	-	-	-	928.013	140.363	(1.095.866)	(955.503)	-	-	-	-	(27.490)	-	(27.490)		
	130. RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER RISCHIO DI CREDITO RELATIVO A:	(15.087)	-	-	-	-	-	(15.087)	-	-	(15,087)	(15,087)	-	-	-	(15,087)	-	(15,087)		
	a) Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(14.995)	-	-	-	-	-	(14.995)	-	-	-	-	-	-	-	(14,995)	-	(14,995)		
	b) Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(92)	-	-	-	-	-	(92)	-	-	-	-	-	-	-	(92)	-	(92)		
	150. RISULTATO NETTO DELLA GESTIONE FINANZIARIA	(42.577)	-	-	-	-	-	912.926	140.363	(1.095.866)	(955.503)	-	-	-	-	(42.577)	-	(42.577)		
	160. PREMI NETTI	2.109.996	-	-	-	-	-	2.109.996	-	-	-	-	-	-	-	2.109.996	-	2.109.996		
	170. SALDO ALTRI PROVENTI/ONERI DELLA GESTIONE ASSICURATIVA	(1.081.051)	-	-	-	-	-	(1.081.051)	-	-	-	-	-	-	-	(1.081.051)	-	(1.081.051)		
	180. RISULTATO NETTO DELLA GESTIONE FINANZIARIA E ASSICURATIVA	986.368	-	-	-	-	-	1.941.871	140.363	(1.095.866)	(955.503)	-	-	-	-	986.368	-	986.368		
	190. SPESE AMMINISTRATIVE:	(532.075)	(532.075)	(532.075)	-	-	-	(532.075)	(532.075)	-	-	-	-	-	-	(532.075)	-	(532.075)		
	a) Spese per il personale	(211.674)	(211.674)	(211.674)	-	-	-	(211.674)	(211.674)	-	-	-	-	-	-	(211.674)	-	(211.674)		
	b) Altre spese amministrative	(320.401)	(320.401)	(320.401)	-	-	-	(320.401)	(320.401)	-	-	-	-	-	-	(320.401)	-	(320.401)		
	200. ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI	(30.968)	-	-	-	(30,968)	(30,968)	(30,968)	(30,968)	-	-	-	-	-	-	(30,968)	-	(30,968)		
	210. RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI	(11.497)	-	-	(8,294)	(8,294)	(11,497)	(11,497)	(11,497)	-	-	-	-	-	-	(11,497)	-	(11,497)		
	220. RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI	(28.871)	-	-	(28,871)	(28,871)	(28,871)	(28,871)	(28,871)	-	-	-	-	-	-	(28,871)	-	(28,871)		
	230. ALTRI ONERI/PROVENTI DI GESTIONE	10.491	(13,691)	(13,691)	-	-	(13,691)	10,491	-	-	-	-	-	-	-	10,491	-	10,491		
	240. COSTI OPERATIVI	(592.920)	(545.766)	(545.766)	(37.165)	(30.968)	(613.899)	(592.920)	(592.920)	-	-	-	-	-	-	(592.920)	-	(592.920)		
	250. UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI	28.027	-	-	-	-	-	28.027	-	-	-	-	-	-	-	28.027	-	28.027		
	260. RISULTATO NETTO DELLA VALUTAZIONE AL FAIR VALUE DELLE ATTIVITÀ MATERIALI E IMMATERIALI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
	270. RETTIFICHE DI VALORE DELL'AVVIAMENTO	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
	280. UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI	2	-	-	-	-	-	2	-	-	-	-	-	-	-	2	-	2		
	290. UTILE (PERDITA) DELLA OPERATIVITÀ CORRENTE AL LORDO DELLE IMPOSTE	421.477	(545.766)	(545.766)	(37.165)	(30.968)	(613.899)	1.376.980	140.363	(1.095.866)	(955.503)	-	-	-	-	421.477	-	421.477		
	300. IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE	(165.767)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(165,767)	(165,767)		
	310. UTILE (PERDITA) DELLA OPERATIVITÀ CORRENTE AL NETTO DELLE IMPOSTE	255.710	(545.766)	(545.766)	(37.165)	(30.968)	(613.899)	1.376.980	140.363	(1.095.866)	(955.503)	-	-	-	-	421.477	(165.767)	255.710		
	320. UTILE (PERDITA) DELLE ATTIVITÀ OPERATIVE CESSATE AL NETTO DELLE IMPOSTE	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
	330. UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO	255.710	(545.766)	(545.766)	(37.165)	(30.968)	(613.899)	1.376.980	140.363	(1.095.866)	(955.503)	-	-	-	-	421.477	(165.767)	255.710		
	340. UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO DI PERTINENZA DI TERZI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
	350. UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO DI PERTINENZA DELLA CAPOGRUPPO	(255.710)	(545.766)	(545.766)	(37.165)	(30.968)	(613.899)	1.376.980	140.363	(1.095.866)	(955.503)	-	-	-	-	421.477	(165.767)	255.710		
	TOTALE RICLASSIFICHE	-	12.448	(3.620)	(16.068)	-	(1.181)	(4.801)	(1.088.935)	-	1.111.392	1.111.392	-	-	(8.274)	(102.506)	(110.780)	(88.323)	88.322	0
	TOTALE CONTO ECONOMICO RICLASSIFICATO	(255.710)	(533.318)	(549.386)	(16.068)	(37.165)	(32.149)	(618.700)	288.046	140.363	15.526	155.889	-	-	(8.274)	(102.506)	(110.780)	333.155	(77.445)	255.710

Dati Patrimoniali per aree di attività al 31/12/2018

Euro/migliaia	ITALIA					ESTERO		Totale
	Asset Management	Banking	Insurance	Other	Totale	Spagna	Germania	
Goodwill	22.669	7.300	125	-	30.094	102.831	-	132.925
Partecipazioni	-	278.429	79.189	-	357.618	-	-	357.618
Titoli costo ammortizzato	-	10.330.161	657.175	-	10.987.336	1.059.266	-	12.046.602
Titoli con impatto OCI	21.552	2.611.315	999.069	39	3.631.975	262.400	11.186	3.905.561
Titoli con impatto CE	6.077	539.690	114.010	-	659.777	6.855	5.032	671.664
Att. Fin. dove il rischio è sopportato dagli assicurati	-	-	18.406.911	-	18.406.911	490.069	142.651	19.039.631
- di cui infragruppo			205.574	-	205.574			205.574
Impieghi netti di tesoreria	99.318	(192.154)	213.779	1.906	122.849	(63.223)	176.393	236.019
- di cui infragruppo	58.700	(316.869)	178.893	1.906	(77.370)	(134.236)	1.784	(209.822)
Impieghi alla clientela	81.232	9.221.857	1.465	-	9.304.554	474.511	6.738	9.785.803
- di cui infragruppo	6.953	329.996	1.535	-	338.484	6	1.348	339.838
Raccolta attività bancaria	20.481	22.048.885	523	-	22.069.889	1.605.405	151.186	23.826.480
- di cui infragruppo	20.587	509.249	732	-	530.568	17.465	2.151	550.184
Riserve tecniche nette	-	-	19.990.799	-	19.990.799	512.235	148.571	20.651.605

Basiglio, 28 Febbraio 2019

Per il Consiglio di Amministrazione
L'Amministratore Delegato
Massimo Antonio Doris

Attestazione del Bilancio Consolidato



Attestazione del Bilancio Consolidato ai sensi dell'art.154 – bis, comma 5 del D. Lgs. n. 58 del 24 febbraio 1998 e dell'art. 81- ter del Regolamento Consob n. 11971 del 14 maggio 1999 e successive modifiche e integrazioni

1. I sottoscritti Massimo Antonio Doris, in qualità di Amministratore Delegato, e Angelo Lietti, in qualità di Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari di Banca Mediolanum S.p.A. attestano, tenuto anche conto di quanto previsto dall'art. 154-bis, commi 3 e 4, del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58:

- l'adeguatezza in relazione alle caratteristiche dell'impresa e
- l'effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili per la formazione del Bilancio Consolidato nel corso dell'esercizio 2018.

2. La valutazione dell'adeguatezza e dell'effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili per la formazione del Bilancio Consolidato al 31 Dicembre 2018 si è basata su di un processo definito da Banca Mediolanum S.p.A. in coerenza con il modello di Internal Control – Integrated Framework, emesso dal Committee of Sponsoring Organizations of Treadway Commission, modello che rappresenta un framework di riferimento generalmente accettato a livello internazionale.

3. Si attesta, inoltre, che:

3.1 il Bilancio Consolidato:

- a) è redatto in conformità ai principi contabili internazionali riconosciuti nella Comunità Europea ai sensi del Regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 19 luglio 2002, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/2005;
- b) corrisponde alle risultanze dei libri e delle scritture contabili;
- c) è idoneo a fornire una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell'emittente e dell'insieme delle imprese incluse nel consolidamento.

3.2 La relazione sulla gestione comprende un'analisi attendibile dell'andamento e del risultato della gestione, nonché della situazione dell'emittente e delle imprese incluse nel consolidamento, unitamente alla descrizione dei principali rischi ed incertezze cui sono esposte.

Basiglio, 28 Febbraio 2019

Il Dirigente preposto alla redazione
dei documenti contabili societari
(Angelo Lietti)

L'Amministratore Delegato
(Massimo Antonio Doris)

ALLEGATO 1 – Gruppo Mediolanum

Reportistica richiesta ai sensi della normativa prudenziale



Gruppo Mediolanum Reportistica richiesta ai sensi della normativa prudenziale

A. Country by country reporting

Società Euro/migliaia	Località geografica di insediamento	Natura dell'attività	Fatturato	Numero dei dipendenti su base equivalente a tempo pieno (Unità)	Utile ante imposte	Imposte
Banca Mediolanum S.p.A.	Italia	Bancaria	807.727	2.048	343.316	(46.051)
Mediolanum Assicurazioni S.p.A.	Italia	Assicurativa	46.174	31	11.050	(3.375)
Mediolanum Vita S.p.A.	Italia	Assicurativa	1.330.959	126	84.321	(42.650)
Mediolanum Gestione Fondi SGR p.A.	Italia	Finanziaria	69.915	34	59.260	(17.401)
Mediolanum Fiduciaria S.p.A.	Italia	Finanziaria	365	7	(904)	201
Mediolanum Comunicazione S.p.A.	Italia	Non Finanziaria	-	16	133	(79)
PI Servizi S.p.A.	Italia	Non Finanziaria	-	-	(163)	38
Eurocqs S.p.A.	Italia	Finanziaria	6.611	72	(1.577)	503
Banco Mediolanum SA	Spagna	Bancaria	45.018	250	5.488	(127)
Mediolanum Gestion S.G.I.I.C SA	Spagna	Finanziaria	3.149	9	2.153	(538)
Mediolanum Pensiones S.G.F.P. SA	Spagna	Finanziaria	1.202	2	891	(223)
Fibanc SA	Spagna	Finanziaria	1	-	(65)	0
Mediolanum Asset Management Ltd	Irlanda	Finanziaria	27.806	55	10.915	(1.485)
Mediolanum International Funds Ltd	Irlanda	Finanziaria	396.308	34	388.867	(48.625)
Mediolanum International Life dac	Irlanda	Assicurativa	733.853	24	8.540	(6.028)
Bankhaus August Lenz & Co. AG	Germania	Bancaria	15.300	98	(7.415)	0
Gamax Management AG	Lussemburgo	Finanziaria	8.172	2	6.729	(496)
Rettifiche di consolidamento	-	-	-		(490.062)	569
Totale	-	-	3.492.560	2.808	421.477	(165.767)

Contributi Pubblici

Il Gruppo Mediolanum non ha ricevuto contributi dalle Amministrazioni Pubbliche nell'esercizio 2018. Si precisa che, nel novero di tali contributi, in ottemperanza alle disposizioni previste per la compilazione dell'informativa in oggetto, sono escluse le operazioni poste in essere con le Banche Centrali per finalità di stabilità finanziaria oppure le operazioni aventi l'obiettivo di facilitare il meccanismo di trasmissione della politica monetaria.

B. Pubblicazione del rendimento delle attività

Euro/migliaia		
Utile netto	255.710	0,54%
Totale Attivo	47.374.365	

BANCA MEDIOLANUM S.p.A.

BILANCIO DI ESERCIZIO 2018



 **mediolanum**

Highlights 2018



L'ANDAMENTO ECONOMICO

Banca Mediolanum chiude l'esercizio 2018 con un utile netto pari a 297,3 milioni di euro (382,7 milioni di euro al 31 dicembre 2017).

Conto Economico sintetico al 31/12/2018

Euro/migliaia	31/12/2018	31/12/2017 Riesposto*	Variaz.	Variaz. %
10. Interessi attivi e proventi assimilati	234.715	237.642	(2.927)	(1,2%)
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(69.868)	(76.596)	6.728	(8,8%)
30. Margine di interesse	164.847	161.046	3.801	2,4%
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	19.742	12.574	7.168	57,0%
90. Risultato netto dell'attività di copertura	(2.179)	(3.366)	1.187	(35,3%)
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	18.668	3.099	15.569	n.s.
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	2	4	(2)	(50,0%)
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	18.825	3.230	15.595	n.s.
c) passività finanziarie	(159)	(135)	(24)	17,8%
110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	(6.172)	-	(6.172)	n.s.
b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	(6.172)	-	(6.172)	n.s.
Margine Finanziario NETTO (30+80+90+110)	194.906	173.353	21.553	12,4%
40. Commissioni attive	591.618	597.045	(5.427)	(0,9%)
50. Commissioni passive	(477.359)	(520.281)	42.922	(8,2%)
60. Commissioni nette	114.259	76.764	37.495	48,8%
70. Dividendi e proventi simili	498.561	511.973	(13.412)	(2,6%)
120. Margine di intermediazione	807.726	762.090	45.636	6,0%
130. Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	(14.600)	(46.138)	31.538	(68,4%)
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(14.637)	(13.041)	(1.596)	12,2%
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	37	(33.097)	33.134	n.s.
150. Risultato netto della gestione finanziaria	793.126	715.952	77.174	10,8%
160. Spese amministrative:	(406.077)	(404.469)	(1.608)	0,4%
a) spese per il personale	(150.370)	(148.024)	(2.346)	1,6%
b) altre spese amministrative	(255.707)	(256.445)	738	(0,3%)
170. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(29.400)	(51.411)	22.011	(42,8%)
a) impegni per garanzie rilasciate	66	148	(82)	(55,4%)
b) altri accantonamenti netti	(29.466)	(51.559)	22.093	(42,8%)
180. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(4.055)	(4.177)	122	(2,9%)
190. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	(19.944)	(19.858)	(86)	0,4%
200. Altri oneri/proventi di gestione	17.907	15.633	2.274	14,5%
210. Costi operativi	(441.569)	(464.282)	22.713	(4,9%)
220. Utili (Perdite) delle partecipazioni	(8.242)	79.692	(87.934)	n.s.
250. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	1	-	1	n.s.
260. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	343.316	331.362	11.954	3,6%
270. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(46.051)	51.363	(97.414)	n.s.
280. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	297.265	382.725	(85.460)	(22,3%)
300. Utile (Perdita) d'esercizio	297.265	382.725	(85.460)	(22,3%)

*Si precisa che, con riferimento ai saldi comparativi, sono stati riportati i saldi pubblicati nel Bilancio di esercizio 2017 utilizzando le nuove voci disponibili del principio contabile internazionale IFRS 9.

Sintesi dell'andamento economico dell'esercizio 2018

Euro/milioni	31/12/2018	31/12/2017	Variaz.	Variaz.%
Utile netto dell'esercizio	297,3	382,7	(85,4)	(22,3%)
di cui:				
Margine finanziario netto	194,9	173,4	21,5	12,4%

Il **marginale finanziario netto** risulta in crescita rispetto all'esercizio precedente (+21,5 milioni di euro).

Tale andamento è legato principalmente alle maggiori plusvalenze da cessione delle attività finanziarie con impatto sulla redditività complessiva (+15,6 milioni di euro rispetto al 31 dicembre 2017), realizzate nel corso del primo semestre del corrente esercizio.

Il **risultato dell'attività di negoziazione** registra un incremento di +7,2 milioni di euro rispetto al 31 dicembre 2017.

Il **risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico** ricomprende principalmente la svalutazione dell'intera quota versata al Fitd per la sottoscrizione del prestito subordinato di Banca Carige.

Il **marginale d'interesse** risulta in crescita del 2,4% rispetto all'esercizio precedente. Tale miglioramento è da ricondurre alla forte contrazione degli interessi passivi della raccolta parzialmente compensata dal calo degli interessi attivi degli impieghi.

Commissioni nette	114,3	76,8	37,5	48,8%
--------------------------	--------------	-------------	-------------	--------------

Le **Commissioni nette** registrano un incremento di +37,5 milioni di euro rispetto al periodo di confronto. Tale crescita è imputabile sia all'aumento delle commissioni attive percepite per la distribuzione di certificati emessi da istituti creditizi terzi, sia ai minori oneri sostenuti verso la rete di vendita in funzione della minor raccolta gestita realizzata nel periodo in esame.

Dividendi	498,6	512,0	(13,4)	(2,6%)
------------------	--------------	--------------	---------------	---------------

I **Dividendi** ammontano a 498,6 milioni di euro, in diminuzione di 13,4 milioni di euro rispetto al periodo di confronto (31.12.2017: 512,0 milioni di euro). I dividendi da partecipazioni si attestano a 492,3 milioni di euro, in diminuzione di 7,5 milioni di euro rispetto all'esercizio precedente (31.12.2017: 499,8 milioni di euro)

I dividendi da quote di OICR e titoli di capitale diversi dalle partecipazioni si attestano a 3,9 milioni di euro in diminuzione di 6,6 milioni di euro rispetto all'esercizio precedente (12,2 milioni di euro al 31 dicembre 2017).

Si precisa che l'esercizio 2017 beneficiava di un dividendo da parte di Cedacri S.p.A per 8,9 milioni di euro.

(Rettifiche) Riprese di valore nette	(14,6)	(46,1)	31,5	(68,4%)
---	---------------	---------------	-------------	----------------

La voce **Rettifiche/riprese di valore nette** registra un saldo negativo di 14,6 milioni di euro in diminuzione di 31,5 milioni di euro rispetto all'esercizio precedente (31.12.2017: 46,1 milioni di euro).

A giustificazione di tale andamento si segnala che l'esercizio precedente era inficiato dagli oneri straordinari relativi agli interventi di salvaguardia del sistema bancario italiano. In particolare, la voce comprende 23,3 milioni di euro relativi alla svalutazione del "Fondo Atlante" e 7,1 milioni di euro relativi all'impairment del proprio contributo allo schema volontario (FITD) per l'acquisizione degli attivi relativi all'operazione in CariCesena.

Si precisa inoltre che l'introduzione del nuovo principio contabile IFRS 9 ha comportato nel corso dell'esercizio l'applicazione di una svalutazione collettiva sui titoli di debito acquistati nell'esercizio pari a 2 milioni di euro per i portafogli HtC e HtC&S.

Spese amministrative	(406,1)	(404,5)	(1,6)	0,4%
<i>Spese per il personale</i>	<i>(150,4)</i>	<i>(148,0)</i>	<i>(2,3)</i>	<i>1,6%</i>
<i>Altre spese amministrative</i>	<i>(255,7)</i>	<i>(256,5)</i>	<i>0,7</i>	<i>(0,3%)</i>

Le spese amministrative rimangono sostanzialmente in linea con l'esercizio precedente.

Le spese per il personale si attestano a 150,4 milioni di euro in crescita di 2,3 milioni di euro rispetto al periodo precedente (31.12.2017: 148,0 milioni di euro).

All'interno delle spese si registra in particolare una diminuzione dei costi legati ai contributi ai fondi di garanzia (-3,3 milioni di euro) e minori spese per conventions e promozioni (-3,2 milioni di euro), parzialmente compensati da maggiori spese per sistemi informativi (+5,3 milioni di euro).

Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	(29,4)	(51,4)	22,0	(42,8%)
--	---------------	---------------	-------------	----------------

Gli **accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri** si riducono principalmente per effetto sia del miglioramento dei tassi di attualizzazione sia della stabilizzazione dei tassi di turn over rispetto alla riduzione a cui si era assistito a fine 2017.

Utili/Perdite delle partecipazioni	(8,2)	79,7	(87,9)	n.s.
---	--------------	-------------	---------------	-------------

La voce utili/perdite delle partecipazioni registra un significativo decremento rispetto all'esercizio precedente in quanto nel 2017 era stata registrata la plusvalenza relativa alla cessione della partecipazione in Banca Esperia (85,2 milioni di euro).

Imposte	(46,0)	51,4	(97,4)	n.s.
----------------	---------------	-------------	---------------	-------------

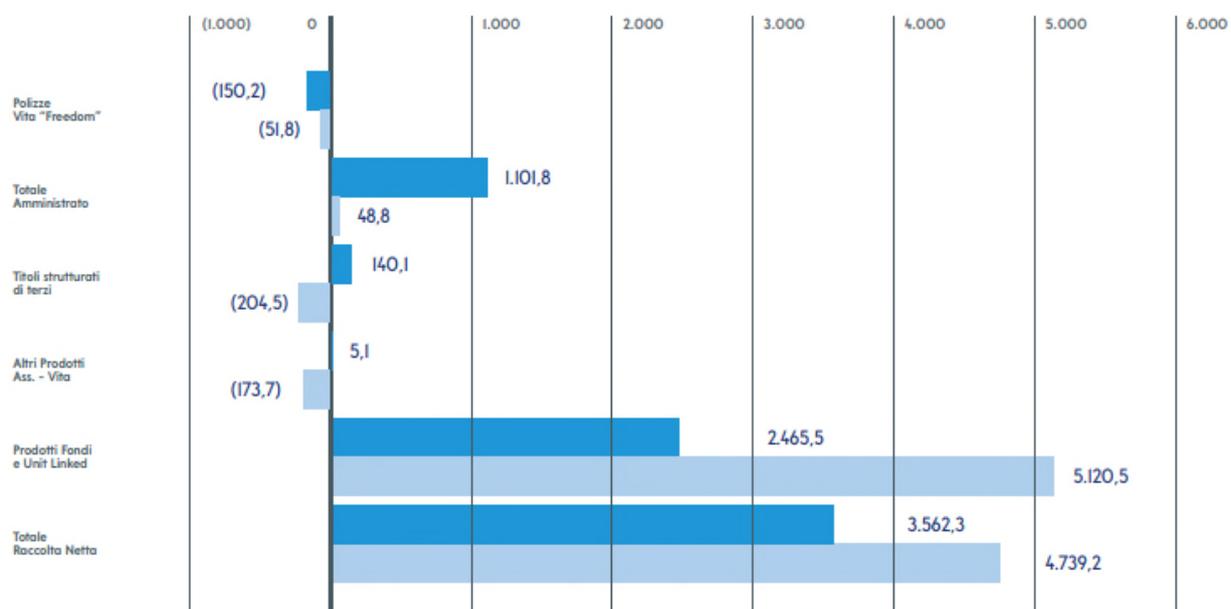
Le imposte comprendono gli oneri relativi alla chiusura dell'accertamento fiscale per gli esercizi 2010-2013 pagati a titolo transattivo alla agenzia delle entrate per 57,1 milioni di euro al netto dell'effetto fiscale relativo agli interessi corrisposti. Si segnala inoltre che a titolo prudenziale è stata accantonata la passività potenziale relativa alle annualità 2014-2018 (20,2 milioni di euro). In merito, per una esauriente descrizione si rimanda all'apposito paragrafo presente all'interno della Relazione sulla Gestione.

DATI DI RACCOLTA E PATRIMONIO

La Raccolta Netta

● 31/12/2018 ● 31/12/2017

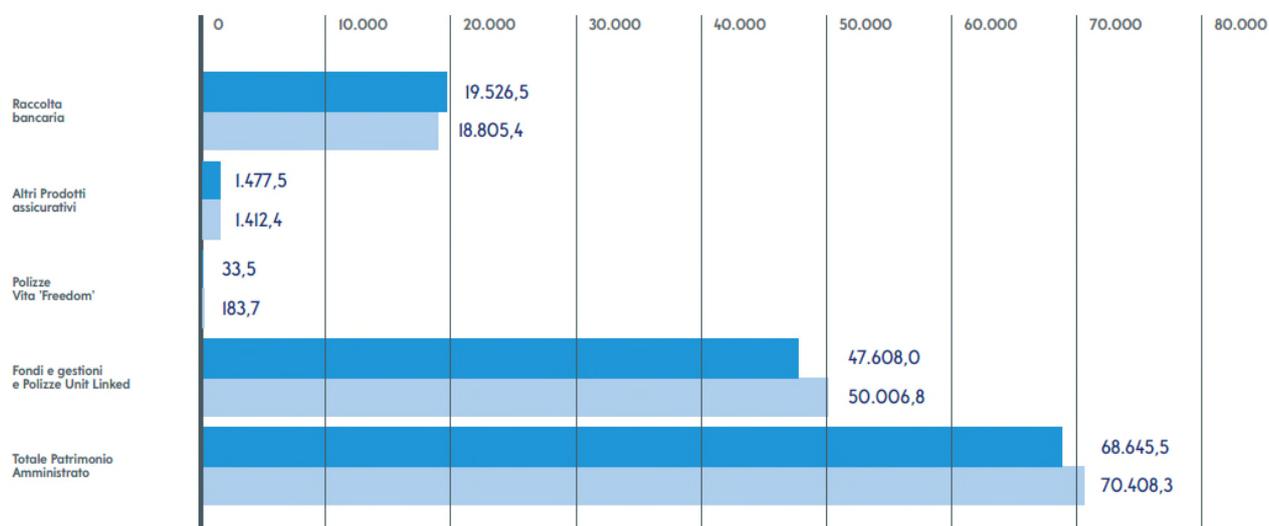
Euro/Milioni



Il Patrimonio Amministrato

● 31/12/2018 ● 31/12/2017

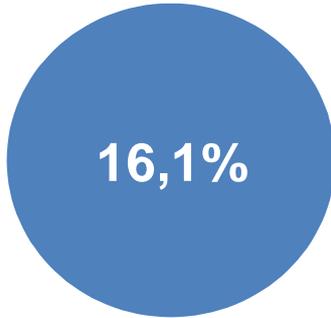
Euro/Milioni



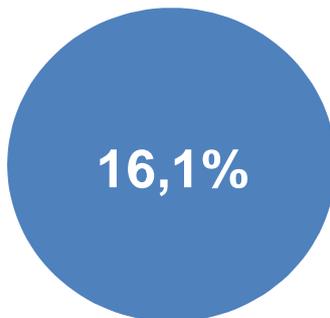
INDICATORI ALTERNATIVI DI PERFORMANCE

Coefficienti patrimoniali individuali al 31 dicembre 2018

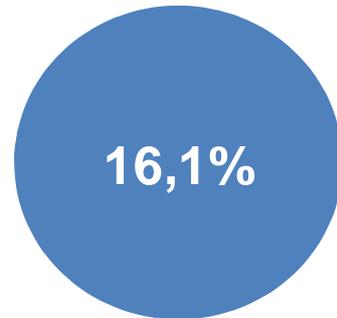
Common Equity Tier 1



Tier 1

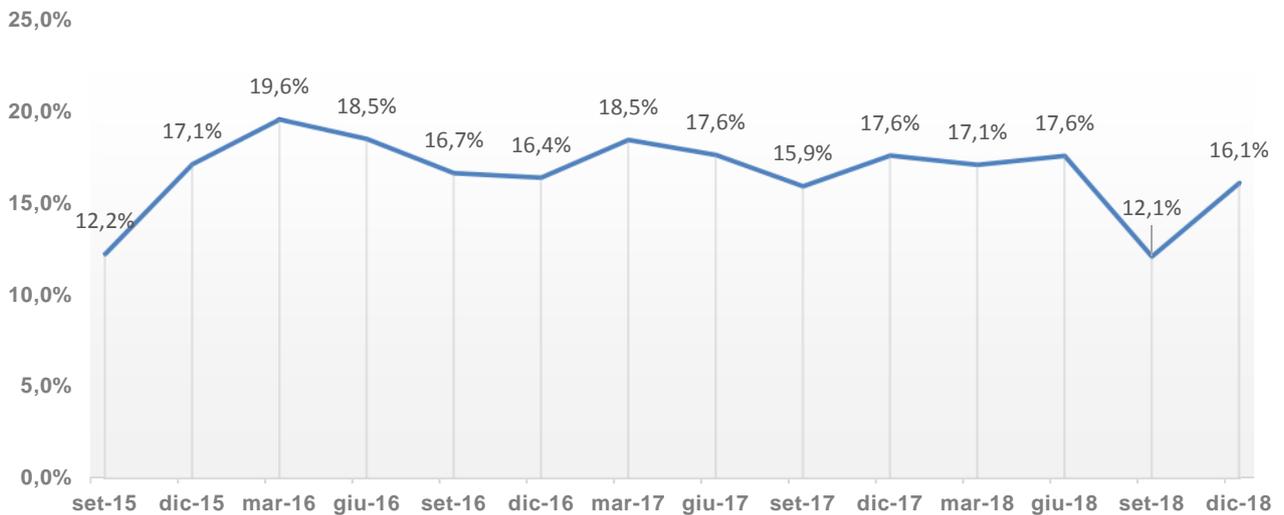


Total Capital Ratio



Dati espressi in %

Evoluzione del Common Equity Tier 1 Ratio



Indicatori di rischio

	31/12/2018	31/12/2017
Crediti verso clientela (Euro/migliaia)	19.280.414	8.520.217
Crediti verso clientela - Attività Deteriorate nette/ Crediti verso clientela (valori in %)*	0,69%	0,84%
Rettifiche di valore su attività deteriorate lorde/ Crediti verso clientela attività deteriorate lorde (valori in %)*	50,83%	48,14%
Sofferenze nette/Crediti verso clientela (valori in %)*	0,28%	0,32%

*Si precisa che i crediti verso clientela non comprendono la voce titoli di debito.

Struttura Operativa

Unità	31/12/2018	31/12/2017
Organico puntuale	2.036	2.005
Numero dei promotori finanziari	4.188	4.254

Relazione sulla gestione



Relazione sulla gestione al Bilancio di esercizio al 31 Dicembre 2018

Banca Mediolanum ha chiuso l'esercizio 2018 con un utile netto pari a 297,3 milioni di euro, rispetto ad un utile netto dell'esercizio precedente pari a 382,7 milioni di euro.

L'esercizio 2018 è stato caratterizzato dall'impatto economico negativo derivante dalla controversia fiscale che ha generato nel suo complesso oneri per 80,2 milioni di euro. In assenza di tali costi il risultato sarebbe stato pari a 377,5 milioni di euro, in linea con l'esercizio precedente che beneficiava inoltre della plusvalenza straordinaria derivante dalla cessione di Banca Esperia.

LO SCENARIO MACROECONOMICO

Nel corso del 2018 l'economia mondiale ha mostrato i primi segnali di rallentamento, condizionata dall'escalation della "trade war" tra Stati Uniti e Cina e dalle incertezze politiche che hanno ulteriormente indebolito la possibilità dell'avvio di un circolo economico virtuoso, contraddicendo i segnali positivi emersi nel precedente biennio. Le condizioni di credito nei Paesi Emergenti, inoltre, hanno subito un'importante stretta legata al rialzo dei tassi attuato dalla Federal Reserve (FED): il percorso seguito dalla FED, unitamente alle ripercussioni della sopraccitata guerra commerciale, ha scoraggiato l'afflusso dei capitali verso le economie emergenti e indebolito le valute locali, determinando conseguenze maggiormente marcate all'interno di quei Paesi attraversati da crisi interne, quali ad esempio Argentina, Brasile e Turchia.

La guerra commerciale in corso tra USA e Cina, avviata dall'amministrazione americana attraverso l'applicazione di dazi pari a circa 60 miliardi di dollari sulle importazioni cinesi, al fine di ridurre il deficit commerciale tra i due Paesi, ha caratterizzato l'anno trascorso e inferto un duro colpo alla crescita economica registrata negli ultimi anni. In un susseguirsi di accuse e ritorsioni in termini di applicazioni daziali tra i due governi, i primi segnali di distensione tra due tra le più importanti potenze economiche mondiali sono stati registrati a margine del meeting del G20, tenutosi in Argentina a fine novembre. Nonostante il clima di tensione che ha caratterizzato l'apertura del meeting, dovuto all'improvvisa cancellazione da parte del presidente americano Trump dell'incontro con l'omologo russo Putin come conseguenza delle rinnovate ostilità tra Russia e Ucraina, Trump e il presidente cinese Xi

hanno raggiunto una tregua temporanea. In base a quanto concordato, gli Stati Uniti hanno congelato i dazi imposti all'attuale livello del 10%, mentre la Cina ha eliminato i dazi sulle auto importate dagli USA, avviando un periodo di negoziati che durerà 90 giorni dall'avvio degli incontri (metà dicembre).

La condizione di debolezza globale è stata certificata dai dati diffusi dal Fondo Monetario Internazionale (FMI) che, attraverso il World Economic Outlook rilasciato ad ottobre, ha evidenziato il taglio delle stime di crescita dell'economia mondiale, attestando le nuove proiezioni al 3,7%, lo stesso livello registrato nel 2018, con una correzione al ribasso di 0,2 punti percentuali.

Le stime al ribasso del FMI hanno riguardato anche l'Italia: secondo l'istituzione di stanza a Washington, la crescita del PIL italiano rallenterà nel 2019 attestandosi intorno all'1%, gravata dal deterioramento della domanda sia interna sia esterna e dalle continue incertezze che hanno riguardato l'agenda politica italiana: le iniziali difficoltà riscontrate nel formare una coalizione di governo e la possibilità di attuazione di politiche che potrebbero danneggiare la sostenibilità del debito, hanno innescato un aumento dello spread e scoraggiato gli investimenti privati ed esteri. La presentazione della Manovra Finanziaria, inoltre, inizialmente incentrata su un livello di deficit pari al 2,4%, ha determinato un inasprimento della retorica tra Italia ed Unione Europea e la conseguente possibilità dell'avvio di una procedura di infrazione, giustificata da stime sulla crescita del PIL da parte del governo italiano ritenute non realistiche da Bruxelles. Il nuovo dossier, presentato da Tria e Conte a Bruxelles proprio nel tentativo di evitare la procedura per deficit eccessivo, caratterizzato da incoraggianti segnali di apertura del governo italiano, è stato infine approvato dall'Unione Europea a seguito di un periodo di intense e complesse trattative. Le cifre chiave del nuovo programma riguardano 3,9 miliardi di minori spese (divisi tra quota 100 e reddito di cittadinanza), un taglio ulteriore di 2 miliardi aggiuntivi al disavanzo mediante un pacchetto di norme volto ad accelerare la vendita degli immobili pubblici e 1,8 miliardi di tagli di spesa ai ministeri, traducendosi in un deficit finale prossimo al 2%. A contribuire all'approvazione anche il nuovo programma di spending review e, soprattutto, la revisione al ribasso delle stime di crescita del PIL, il cui valore programmatico nel 2019 non dovrebbe superare il +0,9%, molto più contenuto dell'iniziale +1,5% previsto dal governo Conte.

I dati registrati a fine anno dall'ISTAT relativamente al fatturato dei servizi, in particolare per il comparto del credito, della finanza e dei consumi delle famiglie, hanno difatti mostrato che l'economia italiana tra luglio e settembre ha registrato non un semplice arresto, bensì un

arretramento, con il PIL diminuito di un decimale in termini congiunturali, mentre la variazione tendenziale è scesa a +0,7%, segnando una pausa del trend espansivo in atto da oltre tre anni. La Manovra presentata dal governo ha, inoltre, avuto importanti ripercussioni anche sulle valutazioni delle agenzie di rating: a seguito della revisione iniziata il 25 maggio, l'agenzia di rating Moody's ha declassato il rating dell'Italia di un notch a "Baa3", con outlook stabile. Il declassamento riflette diversi fattori, tra cui un significativo deterioramento della posizione fiscale e il rischio di un aumento del rapporto debito/PIL. Nella scala di merito di Standard&Poor's il debito italiano è, invece, riuscito a mantenere una valutazione "BBB", sebbene le prospettive future, riassunte dal passaggio dell'outlook da "stabile" a "negativo", risultino peggiorate come diretta conseguenza della frenata della crescita e dall'aumento delle incognite, soprattutto politiche.

Centrali rispetto alle scelte gestionali anche le politiche delle principali Banche centrali mondiali, le cui scelte hanno caratterizzato l'andamento e l'evoluzione dei mercati finanziari. Mentre la FED, ridimensionando di fatto le paure legate alle tensioni commerciali globali, ha avviato un percorso di restringimento della politica monetaria basato su dati economici americani solidi, portando i tassi all'interno del range 2,25%-2,50%, la Banca Centrale Europea non ha apportato alcuna modifica ai tassi di riferimento, ancora fermi al minimo storico dello 0,0%, con il tasso di deposito al -0,4%, ed ha confermato di voler lasciare i tassi invariati ai livelli attuali almeno sino all'estate del 2019.

Durante un intervento all'Economic Club of New York, il presidente della FED, Jerome Powell, ha utilizzato tuttavia toni inaspettatamente più cauti in tema di tassi, definiti dal chairman ormai "appena sotto" la soglia di neutralità, suggerendo un possibile rallentamento nel percorso delle strette di politica monetaria nel 2019, anno in cui potrebbero realizzarsi meno dei tre rialzi del costo del denaro ipotizzati durante il 2018. Per quanto riguarda la Banca Centrale Europea (BCE), il Presidente dell'istituto centrale Mario Draghi ha confermato una politica monetaria decisamente accomodante, che rimarrà espansiva anche dopo la fine del Quantitative Easing (QE), confermata per il 31 dicembre, tramite il reinvestimento dei titoli già acquistati (2.600 miliardi di euro). Analizzando le variabili economiche, inoltre, Draghi non ha sollevato particolari timori relativi al rallentamento economico: le previsioni per il 2018-2019 sono state riviste lievemente al ribasso (+2% nel 2018 e +1,8% nel 2019), sulla scia di rischi ancora bilanciati, ma sono comunque caratterizzate da una crescita che, seppur risulti più bassa in termini relativi, non lo è in termini assoluti. Per quanto riguarda le modalità di reinvestimento dei titoli in scadenza del

QE, non verrà attuata un'operazione "twist" all'americana, ovvero la vendita di titoli a breve per acquistarne a lungo termine, come fatto in passato dalla FED, opzione scartata perché considerata troppo aggressiva sui mercati e non neutrale in termini di duration della curva di mercato.

In Inghilterra, la Bank of England (BoE) ha mantenuto i tassi invariati allo 0,75%, ma ha lasciato intendere, attraverso la conferenza stampa successiva all'ultimo meeting del 2018, che in futuro il ritmo dei rialzi potrebbe accelerare. Anche l'istituto centrale inglese ha ridotto le stime di crescita per il 2018 e il 2019, portandole rispettivamente all'1,3% e all'1,7%, registrando una contrazione dello 0,1% per entrambe le stime, riconoscendo difatti un progressivo rallentamento della crescita dopo il voto per la Brexit del 2016.

Anche in Giappone la Bank of Japan (BoJ) non ha apportato alcuna variazione alla politica monetaria nel 2018, confermando la centralità dell'attuazione di misure accomodanti e l'importanza di convincere il mercato che una variazione in tal senso sia ancora lontana. Il governatore stesso dell'istituto centrale, Haruhiko Kuroda, ha difatti più volte dichiarato durante l'anno che la BoJ proseguirà con uno stimolo monetario "potente" e che non è stata mai discussa un'eventuale tempistica riguardo la sua durata.

Le scelte di investimento hanno tenuto conto altresì degli eventi geopolitici, quali ad esempio le elezioni di mid-term americane, la delicata questione Brexit e le ultime elezioni in Germania, che hanno portato la cancelliera tedesca Angela Merkel ad annunciare la propria uscita dalla scena politica, rimanendo tuttavia in carica fino alle elezioni federali del 2021, sancendo di fatto la fine di un'era durata 18 anni e un possibile rallentamento del passo delle grandi riforme europee.

Negli Stati Uniti, le elezioni di mid-term hanno decretato la conquista della Camera dell'opposizione democratica mentre i repubblicani hanno conservato la maggioranza in Senato. Con il Congresso diviso, il presidente americano avrà una capacità ridotta di incidere sulla legislazione nazionale e dovrà necessariamente utilizzare toni più concilianti, dovendo trovare una mediazione con i democratici che, a loro volta, saranno sì in grado di bloccare le politiche presidenziali interne ma non di far avanzare la propria agenda. Il piano di stimolo fiscale di Trump da 2 mila miliardi ha spinto la crescita americana a livelli massimi da un decennio, ma il risultato delle elezioni renderà più complesso il nuovo piano di tagli fiscali del 10% promesso alla classe media, così come potrebbe trovare ostacoli la deregulation finanziaria originariamente pianificata dall'amministrazione repubblicana.

Per quanto riguarda la delicata questione Brexit, il successo della manifestazione a favore di un secondo referendum, che ha visto scendere in piazza 700 mila persone a Londra, non ha alterato la posizione del governo, che ha ribadito l'esclusione di un nuovo voto e ha faticosamente raggiunto un accordo con l'Unione Europea (UE) per un'uscita "soft" del Regno Unito dalla UE stessa. La bozza di intesa raggiunta tra Londra e Bruxelles prevede una soluzione interinale da applicare a seguito del periodo di transizione previsto dal 29 marzo 2019 al 31 dicembre 2020, in base alla quale il Regno Unito sarà parte di un'unione doganale con l'Irlanda, con l'obiettivo di evitare il ritorno di una frontiera tra Irlanda del Nord e Repubblica d'Irlanda. Per evitare inoltre un'eventuale concorrenza sleale da parte inglese, l'accordo prevede che la Gran Bretagna debba applicare le regole europee nel campo degli aiuti di stato, degli standard ambientali e del diritto al lavoro. Il pessimismo e la contrarietà nei confronti dell'intesa raggiunta hanno portato alle dimissioni del ministro responsabile della Brexit, Dominic Raab, seguite da Esther McVey, ministro del Lavoro e da tre sottosegretari; nonostante il susseguirsi di dimissioni e le critiche ricevute sia da parte dei deputati conservatori sia dall'opposizione laburista, la premier Theresa May ha comunque difeso l'accordo, definito l'unico possibile in grado di restituire a Londra il controllo sui confini e sulle finanze, incassando la fiducia in Parlamento come leader dei Tory da 200 deputati su 317. Nonostante la fiducia incassata, l'ipotesi di un "no deal Brexit" non è stata comunque definitivamente scongiurata. Sulla base di uno studio congiunto del Governo e della Banca d'Inghilterra, la possibilità di una hard Brexit sarebbe disastrosa sia sul breve sia sul lungo termine, in quanto potrebbe portare il PIL a subire una contrazione dell'8%, la sterlina perderebbe secondo le stime il 25% del proprio valore e i prezzi immobiliari crollerebbero del 30%, causando la peggiore recessione dal dopoguerra.

Sul fronte internazionale, il Fondo Monetario Internazionale ha concesso a Buenos Aires un salvataggio record da 57 miliardi di dollari, una cifra superiore ai 50 miliardi dell'accordo iniziale annunciato a giugno, una revisione al rialzo resa necessaria per affrontare le crescenti difficoltà del Paese e per evitare l'effetto contagio nei confronti delle altre economie emergenti. L'intesa raggiunta prevede che l'Argentina riceva 19 miliardi di dollari entro la fine del 2019 e i rimanenti 38 entro il 2021.

Rivolgendo l'attenzione al Brasile, come ampiamente previsto dopo il primo turno di votazioni, il ballottaggio decisivo per la presidenza brasiliana è stato vinto da Jair Messias Bolsonaro, che per i prossimi quattro anni governerà il Paese con un'agenda economica presumibilmente ultraliberista, almeno stando a quanto dichiarato in campagna elettorale. I

mercati e l'agenzia di rating Moody's hanno apprezzato la svolta politica e l'agenda economica del nuovo Presidente, che dovrà tuttavia superare la prova di un Paese che vive una congiuntura economica ampiamente negativa, caratterizzata da due anni (2015 e 2016) di profonda recessione, cui hanno fatto seguito una stagnazione nel 2017 e un 2018 di crescita fiacca del PIL (+1,4%). In generale, per quanto riguarda i Paesi dell'America latina, la fitta stagione elettorale ha portato volatilità diffusa sulle differenti asset class.

Per quanto concerne l'economia cinese, invece, le preoccupazioni del mercato sono state rivolte ad un possibile rallentamento della crescita tendenziale: non ha giovato la guerra dei dazi, dal momento che alcune imprese hanno anticipato gli investimenti al 2018 (creando i presupposti per un indebolimento della domanda nel 2019) e/o hanno iniziato a spostare la produzione dalla Cina ad altri Paesi. Nel corso del 2018 la Cina ha speso le proprie riserve per evitare un eccessivo deprezzamento della valuta, invertendo il processo rispetto a quello perseguito per molti anni.

In Turchia, infine, nonostante le rassicurazioni fornite dalle autorità turche e la liquidità iniettata dalla Banca Centrale nel sistema finanziario, l'inasprimento delle sanzioni economiche nei confronti del Paese da parte degli Stati Uniti (successivamente revocate a seguito della scarcerazione da parte delle autorità turche del pastore americano Andrew Brunson) ha determinato nel 2018 una pesante crisi economica. Per contenere la fuoriuscita degli investimenti, dopo mesi di tentennamenti, la Banca centrale turca ha provato a recuperare la credibilità perduta agli occhi dei mercati e degli investitori varando un deciso rialzo dei tassi di interesse. Nella riunione di metà settembre il costo del denaro è stato portato al 24%, mossa inattesa dai mercati, che ha dato respiro al cambio: da aprile la stretta sui tassi è diventata così di 11,25 punti percentuali. Nel motivare la propria decisione, la Banca centrale ha fatto riferimento alle preoccupazioni per la stabilità dei prezzi e ha annunciato che manterrà una politica monetaria restrittiva fino a quando le previsioni sull'inflazione non miglioreranno in modo significativo. La stretta monetaria ha però soffocato l'economia: un livello del costo del denaro così elevato ha pesantemente influito sul tasso di crescita del Paese, crollato da oltre il 5% di inizio anno all'1,6%, evidenziando il peggior risultato degli ultimi anni.

I MERCATI FINANZIARI

Mercati obbligazionari	Variazione (pb)		Rendimento		
	YTD	4° trim.	28/12/2018	28/09/2018	29/12/2017
RENDIMENTI GOVERNATIVI					
Stati Uniti					
2 anni	63,31	(30,27)	2,52%	2,82%	1,88%
5 anni	34,83	(39,82)	2,55%	2,95%	2,21%
10 anni	31,28	(34,30)	2,72%	3,06%	2,41%
30 anni	28,23	(18,35)	3,02%	3,21%	2,74%
Germania					
2 anni	1,80	(8,60)	(0,61%)	(0,52%)	(0,63%)
5 anni	(11,00)	(22,20)	(0,31%)	(0,09%)	(0,20%)
10 anni	(18,50)	(22,80)	0,24%	0,47%	0,43%
30 anni	(38,80)	(20,30)	0,88%	1,08%	1,26%
Italia					
2 anni	72,80	(55,90)	0,47%	1,03%	(0,25%)
5 anni	105,30	(43,60)	1,80%	2,24%	0,75%
10 anni	72,60	(40,50)	2,74%	3,15%	2,02%
30 anni	32,00	(19,30)	3,53%	3,72%	3,21%
SPREAD					
Italia - Germania					
2 anni	70,97	(47,30)	1,08%	1,56%	0,37%
10 anni	91,19	(17,62)	2,50%	2,68%	1,59%
Spagna - Germania					
2 anni	9,37	3,69	0,37%	0,34%	0,28%
10 anni	3,4	14,5	1,17%	1,03%	1,14%

L'andamento dei principali mercati obbligazionari è stato fortemente influenzato, anche nel 2018, dalle misure messe in atto dalle rispettive Banche Centrali. La BCE ha proseguito il suo percorso nel supportare il ciclo economico con una politica fortemente accomodante, lasciando i tassi invariati e confermando che il costo del denaro rimarrà fermo almeno sino alla fine dell'estate del 2019. Negli Stati Uniti, invece, la Federal Reserve, nell'ultimo meeting del 2018, ha varato il quarto rialzo dell'anno dei tassi di policy, portando i Fed Funds Rate all'attuale livello di 2,25%/2,50%, confermando di fatto il percorso di rate hikes avviato, seppur con qualche pausa, a dicembre 2015.

Le politiche monetarie statunitensi hanno avuto un forte impatto sul tratto a breve della curva dei rendimenti, con il 2 anni che ha registrato una variazione di 63 basis points, passando da un rendimento di inizio anno pari a 1,88% al 2,52% di fine 2018; anche il tratto medio/lungo ha registrato un aumento dei rendimenti, ma lo stesso risulta più contenuto rispetto al movimento sul tratto a breve, determinando un appiattimento della curva.

La divergenza tra le politiche monetarie tra Usa ed Europa ha diversamente impattato sulle curve dei rendimenti. In particolare, in America abbiamo assistito ad un deciso movimento di appiattimento, con la parte a breve che è salita al 2,52% (+63 bps da inizio anno), con il tratto a lungo della curva sul 10yr che ha sì registrato un aumento dei rendimenti, ma in

misura decisamente ridotta, ed un simile andamento rispetto al decennale sul 30yr, attestatosi al 3,02% (+27 bps da inizio anno). Da evidenziare il differenziale dei tassi sul tratto 10-30yr che si attesta ancora a livelli minimi, a soli 3 bps.

In termini di differenziali di rendimento all'interno dell'area euro, con riferimento ai Paesi periferici, mentre la Spagna ha mantenuto fondamentalmente invariato lo spread rispetto ai Paesi core, nello specifico verso la Germania, sia sul segmento a breve sia su quello lungo (rispettivamente da inizio anno +9 bps e +3bps), in Italia, complice lo scontro tra Unione Europea e governo italiano relativamente all'approvazione della Legge di Bilancio, lo spread nei confronti del Bund ha registrato un deciso allargamento rispetto ad inizio 2018, registrando un aumento di 71 bps sul tratto a breve e di 91 bps sul tratto a lungo.

Nel 2018 si è assistito all'incremento dello spread di credito sui titoli finanziari e sulle obbligazioni high yield europee ed americane, in conseguenza dell'aumento della volatilità sia sul mercato azionario sia obbligazionario. L'avversione al rischio, che si è manifestata soprattutto dopo l'estate, è riconducibile allo scenario di rallentamento economico prefigurato nell'Eurozona, alla persistente volatilità idiosincratICA indotta dal rischio Italia e alle continue tensioni con l'UE sulla manovra fiscale, alla guerra commerciale a colpi di dazi reciproci tra USA e Cina, a cui si aggiungono, infine, il tema della Brexit e talune tensioni geopolitiche. Il mercato obbligazionario corporate è stato poi caratterizzato in taluni periodi da scambi rarefatti, a causa della cautela degli investitori, che si sono dimostrati refrattari ad aggiungere rischio in un contesto economico-politico, a livello sia domestico sia internazionale, caratterizzato da maggiore incertezza.

Mercati azionari	Variazione %		Livello		
	YTD	4° trim.	28/12/2018	28/09/2018	29/12/2017
Indici Mondiali					
MSCI All Country World	(11,76%)	(13,65%)	453	524	513
MSCI World	(11,06%)	(14,34%)	1.871	2.184	2.103
Indici Statunitensi					
Dow Jones I.A.	(6,70%)	(12,83%)	23.062	26.458	24.719
S&P 500	(7,03%)	(14,70%)	2.486	2.914	2.674
Nasdaq Comp.	(4,62%)	(18,17%)	6.585	8.046	6.903
Indici Europei					
STOXX Europe 600	(13,61%)	(12,25%)	336	383	389
EURO STOXX	(15,25%)	(13,63%)	327	378	386
FTSE MIB	(16,15%)	(11,53%)	18.324	20.712	21.853
DAX	(18,26%)	(13,78%)	10.559	12.247	12.918
CAC 40	(11,93%)	(14,83%)	4.679	5.493	5.313
AEX	(11,09%)	(11,91%)	484	550	545
IBEX 35	(15,43%)	(9,54%)	8.494	9.389	10.044
SMI	(10,15%)	(7,25%)	8.429	9.088	9.382
FTSE 100	(12,41%)	(10,34%)	6.734	7.510	7.688
Indici Asiatici					
NIKKEI 225	(12,08%)	(17,02%)	20.015	24.120	22.765
S&P/ASX 200	(6,77%)	(8,91%)	5.654	6.208	6.065
Hang Seng	(14,76%)	(8,22%)	25.504	27.789	29.919
Indici Emergenti					
MSCI Emerging Markets	(16,90%)	(8,14%)	963	1.048	1.158

Il 2018 si è rivelato essere un anno molto difficile per i mercati finanziari, caratterizzato da un corale ribasso di tutte le asset class a livello globale. Pur permanendo un quadro macroeconomico e una dinamica di crescita degli utili, soprattutto negli Stati Uniti, costruttivi, il bilancio del periodo considerato è stato decisamente negativo.

Diversi momenti hanno determinato un innalzamento della volatilità e segnali di debolezza: nel mese di Febbraio, dopo un inizio di anno molto positivo, i listini globali hanno subito un primo ritracciamento in seguito al dato relativo all'occupazione statunitense: un dato positivo che ha tuttavia fatto scaturire una reazione negativa, presumibilmente per il timore di una politica monetaria restrittiva più incisiva in chiave prospettica del previsto; ad aprile il mercato azionario ha invece iniziato a prezzare con più concretezza il rischio di una guerra commerciale tra Stati Uniti e Cina.

A condizionare in modo deciso l'andamento del comparto azionario è stato però il forte ritracciamento dei principali indici avvenuto nel mese di ottobre: in particolare, negli Stati Uniti, il settore tecnologico ha registrato la prima marcata correzione dal 2009.

Le cause principali della fase di ribasso del mercato azionario sono state molteplici: i timori relativi all'esito delle elezioni presidenziali statunitensi di metà mandato, con i possibili impatti sulla riforma fiscale a seguito della rinnovata e più ampia maggioranza democratica al Congresso, la crescita della Cina, calmierata dai dazi imposti dagli USA, l'incertezza sul processo di Brexit, il rischio stagnazione della Germania e la crisi italiana.

La causa principale del deprezzamento nel breve termine degli asset azionari è da ricercare, tuttavia, nell'effetto derivante da crescenti timori recessivi ed un contestuale effetto di repricing del mercato azionario.

Se da un lato nel comparto obbligazionario si percepisce la convinzione di una crescita economica solida, da moderare con tassi in costante rialzo, nel mercato azionario, al contrario, si è diffuso il timore, non avvalorato dai dati fondamentali, dell'ingresso del ciclo economico in una fase di rallentamento e, in chiave prospettica, di una fase recessiva.

Evidenze della difficoltà del mercato nell'interpretare il contesto economico sono la svolta della Federal Reserve e la rinnovata crescente cautela della BCE.

In particolare, negli Stati Uniti, pur non cambiando nel breve termine il Quantitative Tightening, con il previsto rialzo dei tassi poi effettivamente registrato a dicembre, in chiave prospettica l'istituto centrale americano ha sottolineato, a più riprese, che relativamente ai tassi, ritenuti appena sotto il livello considerato neutro per l'economia, non sia stato disegnato un percorso prestabilito.

La rinnovata fragilità del mercato azionario è stata quindi il risultato degli aspetti sopraccitati, ma non ha considerato i fondamentali macroeconomici, la dinamica degli utili soprattutto nell'area statunitense (il tasso di crescita degli utili del terzo trimestre 2018 rispetto al terzo trimestre 2017 si attesta a +28.4%) e la trattativa commerciale tra Cina e Stati Uniti ripartita con rinnovato desiderio di concretizzarsi da entrambe le parti.

L'intervento del presidente della Federal Reserve, Jerome Powell, successivo al FOMC tenutosi il 19 dicembre ha determinato, infine, un recupero del comparto azionario, in un contesto di indici in ipervenduto tecnico.

Valute	Variazione %		Livello		
	YTD	4° trim.	28/12/2018	28/09/2018	29/12/2017
Eur Usd	(4,67%)	(1,38%)	1,14	1,16	1,20
Eur Gbp	1,47%	1,21%	0,90	0,89	0,89
Eur Jpy	(6,67%)	(4,30%)	126,26	131,93	135,28

La quotazione dell'euro verso il dollaro statunitense ha chiuso il 2018 a 1,144. La divisa unica ha registrato una variazione negativa da inizio anno fino al 28 dicembre del -4,7%; relativamente al quarto trimestre, il cambio si è mosso all'interno di un trading range compreso tra 1,16 e 1,12. Da gennaio l'EUR-USD è passato da un massimo di 1,2510, toccato nella prima settimana di febbraio, fino a registrare, a metà dicembre, il minimo di 1,1218. Il rafforzamento del dollaro americano è dipeso sia dal percorso di rialzo dei tassi avviato dalla FED negli Stati Uniti, che ha portato il costo del denaro nel range 2,25%-2,50%, determinando quattro strette sui tassi a breve nel 2018, sia dalla contestuale politica espansiva della BCE, che per tutto il 2018 ha mantenuto invariati i tassi (ancora fermi al minimo storico dello 0,0% con il tasso di deposito al -0,4%) ed ha proseguito con il programma di Quantitative Easing sino al termine dell'anno appena trascorso. Ad influenzare negativamente l'andamento della moneta unica anche le incertezze politiche che hanno caratterizzato l'area euro: mentre in Italia la vittoria del Governo Lega/5 Stelle ha creato nuovi timori circa un'eventuale uscita dell'Italia dall'euro e attriti tra l'Italia e l'Unione Europea relativamente all'approvazione della Legge di Bilancio, in Germania, la sconfitta politica della Merkel nelle elezioni in Germania (e il conseguente annuncio di ritiro dalla scena politica della cancelliera, che rimarrà tuttavia in carica fino alle elezioni federali del 2021) ha di fatto sancito la fine di un'era durata 18 anni e un possibile rallentamento del passo delle grandi riforme europee.

Da inizio 2018 la sterlina si è indebolita, con il cambio EUR-GBP passato da un minimo di 0,8634 toccato in data 16 aprile fino ad un valore massimo di 0,9084 toccato in data 28 agosto, fino a chiudere il 2018 a 0,9011. Nel corso dell'anno si è assistito ad un andamento molto volatile della valuta, determinato dalle notizie in alcuni casi contrastanti relativamente al raggiungimento di un accordo su Brexit.

La bozza di intesa faticosamente raggiunta tra Londra e Bruxelles ha permesso inizialmente un forte apprezzamento della sterlina, la contrarietà nei confronti dell'intesa raggiunta ha portato alle dimissioni del ministro responsabile della Brexit, Dominic Raab, e ad un rinnovato pessimismo in seno al Parlamento, determinando di conseguenza un aumento della volatilità e un deprezzamento della sterlina contro l'euro, facendo registrare valori

minimi dal 2011. La Bank of England (BoE) ha inoltre mantenuto i tassi invariati allo 0,75% lasciando tuttavia intendere che in futuro il ritmo dei rialzi potrebbe accelerare. L'istituto centrale ha inoltre ridotto le stime di crescita per il 2018 e il 2019, portandole rispettivamente all'1,3% e all'1,7%, registrando una contrazione dello 0,1% per entrambe le stime, riconoscendo difatti un progressivo rallentamento della crescita dopo il voto per la Brexit del 2016.

La quotazione dell'euro verso lo yen ha chiuso il 2018 a 125,83, registrando da inizio anno fino al 31 dicembre un apprezzamento della valuta giapponese pari al +7.0%. Lo yen ha confermato la sua natura di valuta rifugio, in un mercato caratterizzato dall'alta volatilità a causa delle tensioni geopolitiche, della guerra commerciale e degli eventi elettorali. Da metà febbraio, proprio in un contesto di risk-off sui mercati azionari e di forte avversione al rischio degli operatori, le "classiche" valute "rifugio" (CHF e JPY) sono state tra le più dinamiche, in particolar modo per quanto riguarda la valuta giapponese, il cui rafforzamento è da attribuire anche al wording di inizio anno da parte della Bank of Japan, più hawkish delle attese degli operatori.

Materie Prime	Variazione %		Livello		
	YTD	4° trim.	28/12/2018	28/09/2018	29/12/2017
Petrolio (Brent)	(22,34%)	(37,44%)	51,89	82,95	66,82
ORO	(1,70%)	7,54%	1.280,71	1.190,88	1.302,80

L'andamento del prezzo del petrolio nel 2018 è stato soggetto ad una fortissima volatilità: da inizio anno il Brent è passato da una quotazione di 66,8 di inizio anno a 51,9 di fine anno, raggiungendo però ad ottobre una quotazione di 86,29, viaggiando su valori massimi da 4 anni. Se inizialmente le sanzioni americane applicate contro l'Iran e contro il Venezuela (a seguito della rielezione del Presidente Maduro) avevano determinato una riduzione delle esportazioni e il conseguente aumento del prezzo del greggio, verso la fine del 2018 il petrolio ha fatto registrare un deciso crollo delle quotazioni, raggiungendo un ribasso di quasi il 30% rispetto al record di ottobre. A determinare la repentina discesa del prezzo del greggio una fase di incertezza senza precedenti, diretta conseguenza della volatilità sui listini azionari mondiali: su Piazza Affari ha pesato l'allargamento dello spread Btp-Bund, mentre Wall Street ha fortemente risentito del crollo dei cosiddetti titoli Faang (Facebook, Amazon, Apple, Netflix, Google) che hanno perso una capitalizzazione di quasi mille miliardi. L'andamento negativo degli indici azionari mondiali ha determinato una fase di risk

off degli investitori, che hanno ripiegato verso investimenti più “sicuri”, quali ad esempio dollaro americano e oro. Anche i dati macroeconomici hanno influenzato l’andamento del greggio: le dinamiche inflattive iniziano a mostrare segnali di rallentamento a livello mondiale, così come si prospetta una fase di minor crescita anche dell’economia globale. Infine, anche i fondamentali stessi del petrolio sono risultati indeboliti, con l’offerta di greggio sui mercati aumentata al punto da risultare eccessiva.

Anche per quanto riguarda l’oro (Gold Spot Price), nel 2018 si è assistito ad un’intensa volatilità: il valore del metallo prezioso è passato dalla quotazione di 1.302,8 del 29 dicembre 2017 a quella di 1.280,7 del 28 dicembre 2018, mostrando nei primi mesi dell’anno un trend discendente, sostenuto dal percorso di rialzo dei tassi della FED, che ha “danneggiato” gli asset rifugio, tra cui l’oro. Verso la fine dell’anno si è, tuttavia, assistito ad un importante recupero della quotazione (+7,5% nell’ultimo trimestre), assecondato da una nuova fase di risk off che ha spinto gli investitori verso gli investimenti nell’oro in qualità di bene rifugio.

Settori (MSCI World AC)	Variazione %		Livello		
	YTD	4° trim.	28/12/2018	28/09/2018	29/12/2017
Info Tech	(7,53%)	(17,97%)	215,35	262,54	232,89
Health Care	(0,76%)	(10,74%)	230,18	257,87	231,95
Industrial	(16,48%)	(16,49%)	210,79	252,42	252,38
Material	(18,61%)	(14,15%)	237,94	277,16	292,34
Cons. Discr.	(10,26%)	(15,30%)	220,41	260,22	245,62
Financials	(18,41%)	(12,87%)	109,50	125,67	134,20
Cons. Staples	(12,77%)	(7,39%)	211,96	228,87	242,99
Utilities	(1,91%)	(0,20%)	127,02	127,27	129,49
Real Estate	(10,64%)	(4,83%)	943,84	991,77	1.056,21
Tel. Services	(14,37%)	(7,19%)	66,91	72,09	78,14
Energy	(16,14%)	(21,07%)	193,18	244,75	230,37
VIX Index	156,70%	133,83%	28,34	12,12	11,04

A livello settoriale tutti i comparti merceologici globali hanno chiuso l’anno in territorio negativo. In particolare, segnaliamo l’andamento del settore tecnologico, penalizzato dalle performance dei produttori di cellulari che hanno sofferto il rallentamento delle vendite minori delle attese e il conseguente aumento delle scorte, e di quello energetico, sfavorito dal violento ribasso del prezzo del petrolio. La dinamica dei tassi bassi ha, inoltre, sfavorito i

titoli finanziari, mentre tra i beni di consumo discrezionali sono stati colpiti in particolar modo le auto a causa della 'trade war' e il lusso, le cui valutazioni risultavano elevate, per i timori di rallentamento in Cina. I beni di pubblica utilità e i titoli del comparto health care, tipicamente difensivi, hanno mostrato più resilienza in un contesto di incertezza sui mercati.

IL MERCATO BANCARIO⁵

ATTIVITA' FINANZIARIE DELLE FAMIGLIE

Dall'analisi degli ultimi dati disponibili sulle attività finanziarie delle famiglie in Italia emerge come tale aggregato ammonti a 4.288 miliardi di euro nel secondo trimestre del 2018, con un decremento su base annua dell'1,1%. Le principali tendenze delle sue componenti possono essere riassunte come segue.

In crescita:

- la dinamica di biglietti, monete e depositi bancari (sia a vista sia a tempo), che ha segnato una variazione tendenziale positiva del 3,2%. La quota di questo aggregato sul totale delle attività finanziarie delle famiglie risulta essere pari al 32% (in aumento rispetto al 30,7% di un anno prima);
- le quote di fondi comuni sono in crescita dell'1,2% su base annua e risultano pari al 12% delle attività finanziarie delle famiglie (in lieve crescita rispetto all'11,8% dello stesso periodo dell'anno precedente);
- le assicurazioni ramo vita, fondi pensione e TFR hanno segnato una variazione positiva del 2,5%. La quota di questo aggregato risulta pari al 22,6% (21,7% nello stesso periodo dell'anno precedente).

In flessione:

- le obbligazioni hanno segnato ancora una variazione negativa (-14,7%) segno condiviso sia dalla componente bancaria (-31%) sia da quella pubblica (-15%). La quota di questo aggregato sul totale delle attività finanziarie delle famiglie risulta essere pari all'6,9% (8% nel precedente anno).
- le azioni e partecipazioni, in diminuzione del -7,41% su base annua, risultano pari al 22,3% del totale delle attività finanziarie (in diminuzione rispetto al 23,9% di dodici mesi prima).

⁵ Fonte: ABI MONTHLY OUTLOOK – Dicembre 2018 - Sintesi

RACCOLTA BANCARIA

Secondo le prime stime del SI-ABI a dicembre 2018 la raccolta da clientela del totale delle banche in Italia, rappresentata dai depositi a clientela residente (depositi in c/c, depositi con durata prestabilita al netto di quelli connessi con operazioni di cessioni di crediti, depositi rimborsabili con preavviso e pct; i depositi sono al netto delle operazioni con controparti centrali) e dalle obbligazioni (al netto di quelle riacquistate da banche) è scesa dello 0,6% rispetto ad un anno prima.

Più in particolare, la raccolta bancaria da clientela residente è risultata pari a 1.717,2 miliardi di euro; prima dell'inizio della crisi – a fine 2007 – l'ammontare della raccolta bancaria si ragguagliava a circa 1.549 miliardi di euro (circa +168 miliardi dalla fine del 2007 ad oggi), così composta: 1.024,5 miliardi di depositi da clientela (+458 miliardi dalla fine del 2007 ad oggi) e 524,5 miliardi di obbligazioni (-290 miliardi dal 2007).

L'osservazione delle diverse componenti mostra la netta divaricazione tra le fonti a breve e quelle a medio e lungo termine. I depositi da clientela residente (in conto corrente, certificati di deposito, pronti contro termine al netto delle operazioni con controparti centrali, dei depositi con durata prestabilita connessi con operazioni di cessioni di crediti) hanno registrato a dicembre 2018 una variazione tendenziale pari a +2,2%, segnando un aumento in valore assoluto su base annua di 31,9 miliardi di euro.

L'ammontare dei depositi raggiunge a dicembre 2018 un livello di 1.483 miliardi.

La variazione annua delle obbligazioni è risultata pari a -15,3% (-17% il mese precedente), manifestando una diminuzione in valore assoluto su base annua di 42 miliardi di euro.

L'ammontare delle obbligazioni risulta pari a circa 234,6 miliardi di euro.

A novembre 2018 è risultato in calo il trend dei depositi dall'estero: in particolare, quelli delle banche italiane sono stati pari a circa 316,8 miliardi di euro, 4,8% in più di un anno prima (+5% il mese precedente). La quota dei depositi dall'estero sul totale provvista si è posizionata al 13,2% (12% un anno prima). Il flusso netto di provvista dall'estero nel periodo compreso fra novembre 2017 e novembre 2018 è stato positivo per circa 14,5 miliardi di euro.

A novembre 2018 la raccolta netta dall'estero (depositi dall'estero meno prestiti sull'estero) è stata pari a circa 92,4 miliardi di euro (-6,1% la variazione tendenziale). Sul totale degli impieghi sull'interno è risultata pari al 5,1% (5,2% un anno prima), mentre i prestiti sull'estero – sempre alla stessa data - sono ammontati a circa 224,4 miliardi di euro. Il rapporto prestiti sull'estero/depositi dall'estero è risultato pari al 70,8% (67,5% un anno prima).

Le statistiche armonizzate del Sistema europeo di banche centrali rilevano come il tasso medio della raccolta bancaria da clientela (che comprende il rendimento dei depositi, delle obbligazioni e dei pronti contro termine in euro applicati al comparto delle famiglie e società non finanziarie) si sia collocato a dicembre 2018 a 0,66% (0,67% il mese precedente). Il tasso sui depositi in euro applicato alle famiglie e società non finanziarie è risultato pari a 0,38% (0,38% anche il mese precedente), quello delle obbligazioni in essere al 2,34% (2,40% a novembre 2018) e quello sui pct a 1,00% (1,07% il mese precedente).

Sul mercato secondario dei titoli di Stato, il Rendistato, cioè il dato relativo al campione dei titoli con vita residua superiore all'anno scambiati alla Borsa valori italiana (M.O.T.), si è collocato a dicembre 2018 a 2,19%, 46 punti base in meno rispetto al mese precedente (0,66% ad agosto 2016: minimo storico) e superiore al valore di dicembre 2017 (1,05%).

Nel mese di novembre 2018 il rendimento lordo sul mercato secondario dei CCT è risultato pari a 2,13% (2,27% a ottobre 2018; 0,17% a novembre 2017). Con riferimento ai BTP, il rendimento medio è risultato pari a 3,06% (1,65% a novembre 2017). Il rendimento medio lordo annualizzato dei BOT, infine, è passato nel periodo novembre 2017 – novembre 2018 da -0,45% a +0,20%.

IMPIEGHI BANCARI

La dinamica dei prestiti bancari ha manifestato a dicembre 2018 un'accelerazione; sulla base di prime stime il totale prestiti a residenti in Italia (settore privato più Amministrazioni pubbliche al netto dei pct con controparti centrali) si colloca a 1.731,8 miliardi di euro, segnando una variazione annua - calcolata includendo i prestiti non rilevati nei bilanci bancari in quanto cartolarizzati e al netto delle variazioni delle consistenze non connesse con transazioni (ad esempio, variazioni dovute a fluttuazioni del cambio, ad aggiustamenti di valore o a riclassificazioni) - di +1,6% (+1,4% il mese precedente). A fine 2007 – prima dell'inizio della crisi – tali prestiti ammontavano a 1.673 miliardi, segnando da allora ad oggi un aumento in valore assoluto di oltre 54 miliardi di euro.

Pari a +2% la variazione annua dei prestiti a residenti in Italia al settore privato che, a dicembre 2018, risultano pari a 1.472,5 miliardi di euro (1.450 miliardi a fine 2007, +22,4 miliardi circa da allora ad oggi).

I prestiti a famiglie e società non finanziarie ammontano, sempre a dicembre 2018, a 1.329 miliardi di euro. Sulla base di stime fondate sui dati pubblicati dalla Banca d'Italia, la variazione annua dei finanziamenti a famiglie e imprese calcolata includendo i prestiti non

rilevati nei bilanci bancari in quanto cartolarizzati e al netto delle variazioni delle consistenze non connesse con transazioni (ad esempio, variazioni dovute a fluttuazioni del cambio, ad aggiustamenti di valore o a riclassificazioni) risulta in crescita di +2,2%, proseguendo la positiva dinamica complessiva del totale dei prestiti in essere.

A fine 2007 tali prestiti si collocavano a 1.279 miliardi, con un incremento nel periodo in valore assoluto di oltre 50 miliardi.

Secondo i dati ufficiali di Banca d'Italia, a novembre 2018 la dinamica dei prestiti alle imprese non finanziarie è risultata pari a +1,1% (+1,5% ad ottobre 2018, -5,9% a novembre 2013, il valore più negativo).

Il totale dei prestiti alle famiglie è cresciuto del +2,7% (+2,8% nel mese precedente; -1,5% a novembre 2013). La dinamica dei finanziamenti alle famiglie è rimasta solida tanto per la componente dei mutui per l'acquisto di abitazioni, quanto per quella del credito al consumo. Secondo i risultati dell'indagine congiunturale sul mercato delle abitazioni in Italia condotta dalla Banca d'Italia, nel terzo trimestre del 2018 la quota di operatori che segnalano pressioni al ribasso sulle quotazioni degli immobili ha continuato a diminuire, mentre è aumentata quella di coloro che evidenziano una stabilità dei prezzi. L'incidenza degli agenti che segnalano condizioni invariate della domanda ha continuato a crescere, ma a discapito dei giudizi di miglioramento; sono aumentati i tempi di vendita mentre il margine medio di sconto si è ricollocato sui valori medi dell'ultimo anno.

Sia la quota delle compravendite finanziate tramite mutui ipotecari sia il rapporto fra prestito e valore dell'immobile si confermano su valori elevati: il rapporto fra prestito e valore dell'immobile è pari al 75%. Il motivo principale di cessazione dell'incarico rimane il divario tra prezzi offerti e domandati; resta contenuta l'incidenza di agenti immobiliari che ne attribuisce la causa alle difficoltà di ottenere un mutuo. Le attese degli operatori sulle prospettive del mercato degli immobili sono rimaste favorevoli su tutti gli orizzonti, con un miglioramento per quelle di breve periodo.

L'analisi della distribuzione del credito bancario per branca di attività economica mette in luce come a novembre 2018 le attività manifatturiere, quella dell'estrazione di minerali ed i servizi coprano una quota sul totale di circa il 56,3%, la quota delle sole attività manifatturiere è del 25,1%. I finanziamenti al commercio ed attività di alloggio e ristorazione detengono un'incidenza sul totale di circa il 21,8%, il comparto delle costruzioni il 12,7% mentre quello dell'agricoltura il 5,4%. Le attività residuali circa il 3,9%.

La dinamica del credito continua ad essere influenzata dall'andamento degli investimenti e del ciclo economico, che seppure in ripresa, l'intensità rimane contenuta. Nonostante questi

segnali positivi, posto uguale a 100 il valore reale degli investimenti fissi lordi al primo trimestre 2008 (inizio crisi), nel terzo trimestre del 2018 l'indice si è posizionato a 81,5 con una perdita complessiva pari a 18,5 punti.

Risulta in diminuzione su base annua il numero di fallimenti delle imprese: i dati pubblicati dal Cerved indicano che nel terzo trimestre del 2018 si è ridotto il numero di imprese uscite dal mercato a seguito di fallimenti e di altre procedure concorsuali, proseguendo un trend in atto dalla fine del 2014. In discesa anche il numero di imprenditori che hanno avviato una liquidazione volontaria, un dato che nella prima metà dell'anno aveva evidenziato un andamento altalenante. Secondo gli archivi di Cerved nel terzo trimestre del 2018 sono fallite 2.170 imprese, in netto calo rispetto allo stesso periodo del 2017 (-10,8%). Con questo dato, il numero di fallimenti registrati nei primi nove mesi dell'anno si è attestato a 8.137, in diminuzione del 6,9% rispetto alle 8.737 imprese fallite nello stesso periodo del 2017. Si tratta del valore più basso osservato nei primi tre trimestri dell'anno dal 2011. Il calo ha riguardato tutti i settori ma non tutta la Penisola: tra gennaio e settembre i fallimenti evidenziano incrementi su base annua dell'8,5% in Calabria, del 3% in Sicilia e dello 0,6% in Abruzzo.

Secondo quanto emerge dall'ultima indagine trimestrale sul credito bancario (Bank Lending Survey – ottobre 2018), nel corso del terzo trimestre del 2018 i criteri di offerta sui prestiti alle imprese hanno registrato un lieve allentamento; quelli sui finanziamenti alle famiglie per l'acquisto di abitazioni sono rimasti invariati. È proseguita, sia per le imprese sia per le famiglie, la riduzione dei margini applicati alla media dei prestiti; sono invece lievemente aumentati quelli per i finanziamenti più rischiosi.

Per il trimestre in corso, gli intermediari si attendono che le politiche di offerta sui prestiti rimangano pressoché invariate.

La domanda di finanziamenti da parte delle imprese ha continuato a crescere. All'aumento delle richieste di prestiti hanno contribuito il basso livello dei tassi di interesse, la spesa per investimenti fissi e le operazioni di rifinanziamento, ristrutturazione o rinegoziazione del debito. La domanda di mutui da parte delle famiglie ha registrato un moderato incremento, riflettendo le favorevoli prospettive del mercato immobiliare. Secondo gli intermediari la domanda di prestiti continuerebbe a espandersi anche nel trimestre in corso.

In dettaglio si è registrata una crescita della dinamica della domanda di finanziamento delle imprese legata agli investimenti (in termini dell'indicatore espresso dalla percentuale netta: +10%; 0% nel secondo trimestre del 2018). Pari a 40% è risultata la variazione della

domanda di finanziamenti per operazioni di fusioni, incorporazioni e ristrutturazione degli assetti societari (0% nel secondo trimestre del 2018). -20% la variazione della domanda di finanziamento delle imprese per scorte e capitale circolante (+40% nel trimestre precedente), mentre pari a +20% è risultata la dinamica della domanda di finanziamenti per ristrutturazione del debito (30% nel secondo trimestre del 2018).

Dalle segnalazioni del SI-ABI si rileva che a dicembre 2018 il tasso sui prestiti in euro alle famiglie per l'acquisto di abitazioni - che sintetizza l'andamento dei tassi fissi e variabili ed è influenzato anche dalla variazione della composizione fra le erogazioni in base alla tipologia di mutuo – si è attestato su un valore pari a 1,94% (1,91% il mese precedente; 5,72% a fine 2007). Sul totale delle nuove erogazioni di mutui i tre quarti sono mutui a tasso fisso: nell'ultimo mese la quota del flusso di finanziamenti a tasso fisso è risultata pari al 75% (74% il mese precedente). Il tasso medio sui nuovi prestiti in euro alle società non finanziarie risulta pari a 1,39% (1,50% il mese precedente; 5,48% a fine 2007). Infine, il tasso medio ponderato sul totale dei prestiti a famiglie e società non finanziarie è risultato a dicembre 2018 pari al 2,55% (2,57% il mese precedente; 6,16% a fine 2007).

SOFFERENZE BANCARIE

Le sofferenze al netto delle svalutazioni e accantonamenti già effettuati dalle banche con proprie risorse, a novembre 2018 sono risultate pari a 37,5 miliardi di euro, in calo rispetto ai 38,3 miliardi del mese precedente e in forte diminuzione rispetto al dato di dicembre 2016 (86,8 miliardi).

In particolare, la riduzione è di oltre 51 miliardi rispetto al livello massimo delle sofferenze nette raggiunto a novembre 2015 (88,8 miliardi). Rispetto allo stesso mese dell'anno precedente esse sono diminuite di circa 28,4 miliardi (-43%). Il rapporto sofferenze nette/impieghi totali si è attestato al 2,18% (4,89% a dicembre 2017).

PORTAFOGLIO TITOLI

Secondo i dati stimati dall'ABI, a dicembre 2018 il portafoglio titoli del totale delle banche si è collocato a 577,7 miliardi di euro, in crescita rispetto ai 571,9 miliardi del mese precedente.

TASSI DI INTERESSE ARMONIZZATI IN ITALIA E NELL'AREA DELL'EURO

Relativamente ai tassi di interesse applicati nell'Area Euro sulle nuove operazioni di finanziamento alle società non finanziarie di importo fino ad un milione di euro, gli ultimi dati disponibili (a novembre 2018) li indicano al 2,02% (2,00% il mese precedente; 2,13% a novembre 2017), un valore che si raffronta con l'1,98% praticato in Italia (1,96% ad ottobre 2018; 2,00% a novembre 2017).

I tassi applicati sulle nuove operazioni di prestito alle imprese di ammontare superiore ad un milione di euro risultano a novembre 2018 pari all'1,30% nella media dell'Area Euro (1,27% ad ottobre 2018; 1,30% a novembre 2017), un valore che si raffronta all'1,06% applicato dalle banche italiane (1,12% ad ottobre 2018; 1,03% a novembre 2017).

Nel mese di novembre 2018, infine, il tasso sui conti correnti attivi e prestiti rotativi alle famiglie si posiziona al 4,53% in Italia, 4,59% ad ottobre 2018 (5,00% a novembre 2017), un livello che si raffronta al 5,93% dell'Area Euro (5,98% nel mese precedente; 6,21% un anno prima).

LA GESTIONE DELL'ATTIVO DI TESORERIA

La gestione delle attività finanziarie della tesoreria è stata oggetto di una profonda rivisitazione occorsa nell'esercizio 2018. Banca Mediolanum, infatti, nel corso del secondo trimestre 2018 ha osservato un incremento significativo dei rischi associati alla gestione delle proprie attività investite in strumenti finanziari di natura obbligazionaria. In particolare, si è registrato, in diverse giornate, il superamento dei limiti di *risk tolerance* definiti nel Risk Appetite Framework constatando, inoltre, che gli scenari utilizzati nei «*reverse stress test*» (assunti come ipotesi "limite" nella pianificazione finanziaria) si stavano avvicinando a scenari ipotizzabili o effettivamente accaduti.

Si rammenta, a tal proposito, che in precedenza fino al primo semestre 2018 il portafoglio prevalente relativo agli strumenti finanziari era quello che aveva come obiettivo il recupero dei flussi di cassa cedolari e contemporaneamente prevedeva la possibilità di cogliere opportunità di mercato (portafoglio "Held to collect and sell" o HtC&S). Tale comparto, in passato, era stato largamente utilizzato in quanto consentiva l'adozione di una strategia flessibile con associato un basso profilo di rischio.

In tale contesto il Consiglio di Amministrazione del 20 giugno 2018, ha avviato, con il supporto di un consulente esterno, un *assessment* dell'attività svolta dall'unità organizzativa Tesoreria.

Le analisi condotte da tale consulente hanno avuto come obiettivo principale quello di verificare se le modalità di gestione delle attività finanziarie, come definite dal precedente organo amministrativo in un contesto macroeconomico e regolamentare significativamente diverso da quello che si è palesato nei primi mesi del 2018, fossero ancora coerenti con gli obiettivi strategici della Banca e sostenibili nel rispetto dei livelli di propensione al rischio previsti dal Risk Appetite Framework.

I risultati hanno evidenziato che i fattori esterni quali le mutate condizioni macroeconomiche, le tensioni antieuropeiste nonché il diverso contesto regolamentare non permettevano più di assicurare la coerenza del rischio associato al portafoglio HtC&S con i livelli previsti dal citato Risk Appetite Framework.

In tale ottica il Consiglio di Amministrazione della Banca del 19 luglio 2018 ha pertanto (i) assunto la decisione strategica di mantenere invariato il profilo di rischio associato al Risk Appetite Framework a suo tempo approvato, caratterizzato da una significativa prudenza nella gestione dei portafogli finanziari e (ii) conseguentemente optato per assumere una logica di gestione degli strumenti finanziari volta a privilegiare la stabilità nella raccolta dei flussi finanziari nel medio - lungo termine del portafoglio titoli a discapito della possibilità di cogliere eventuali opportunità di mercato. Ciò in discontinuità con i periodi passati, nei quali la logica di gestione dei portafogli era più rivolta alla gestione attiva dei medesimi, consentendo anche prese di profitto sul comparto HtC&S, che hanno contribuito in maniera rilevante al conseguimento dei risultati economici. Ciò ha comportato la necessità di rivedere in ottica strategica le logiche di gestione di tutti gli investimenti. In particolare, post rivisitazione delle logiche di gestione, il portafoglio Held to Collect (HtC) è diventato il portafoglio prevalente in sostituzione del precedente portafoglio HtC&S. Il portafoglio HtC ha infatti l'obiettivo prevalente di recuperare i flussi di cassa in un'ottica ALM (asset liability management) privilegiando la componente cedolare degli investimenti e il loro mantenimento fino a scadenza. Per contro, post rivisitazione delle logiche di gestione, il portafoglio HtC&S è stato riservato esclusivamente a strumenti finanziari di breve termine, e ha come obiettivo il mero soddisfacimento di esigenze di liquidità, quindi con una logica sostanzialmente differente dal passato che prevedeva, come ricordato, realizzi in chiave opportunistica.

Successivamente alla decisione strategica assunta dall'Organo Amministrativo, e in coerenza con quanto richiesto dai principi contabili internazionali IAS-IFRS, sono state effettuate tutte le azioni necessarie a declinare la nuova strategia deliberata. In particolare: si è deciso (i) il riassetto dell'unità organizzativa Tesoreria con la creazione di unità specifiche, distinguendo quelle dedicate all'operatività di lungo termine da quelle focalizzate sul breve termine; (ii) la rivisitazione del sistema di remunerazione funzionale al conseguimento dei nuovi obiettivi delle unità create; (iii) la modifica delle previsioni finanziarie in funzione della nuova operatività e (iv) la puntuale regolamentazione di settore inclusa la definizione specifica delle caratteristiche dei titoli da includere nei differenti portafogli. Con riguardo a tale ultimo punto, si segnala che tutti i titoli a tasso variabile e i titoli a tasso fisso di medio/lungo periodo sono assegnati al portafoglio HtC in quanto secondo la Banca maggiormente coerenti con la raccolta stabile, mentre i titoli a reddito fisso di breve durata sono considerati maggiormente funzionali a soddisfare esigenze di liquidità, obiettivo proprio del nuovo portafoglio HtC&S. Tutte le azioni citate sono state poste in essere entro il 30 settembre 2018.

Il principio contabile IFRS 9 prevede che la rilevanza contabile di un cambio di business model sussista se:

- la decisione è assunta dal senior management dell'Entità;
- è significativa per la stessa;
- è dimostrabile a terzi.

Gli Amministratori di Banca Mediolanum, anche con l'ausilio di un consulente esterno esperto in materia contabile, hanno ritenuto soddisfatti i requisiti sopra esposti, reputando che i fatti e le circostanze intercorse costituissero elementi tali da qualificare il cambiamento di business model, anche alla luce dei correlati interventi di natura organizzativa e procedurale dianzi sinteticamente richiamati, come rilevante ai fini della riclassificazione degli strumenti finanziari secondo quanto previsto dal principio stesso.

A far data dal 1° ottobre 2018, primo giorno del reporting period successivo a quello in cui si è concretizzato il cambio di business model, si sono prodotti gli effetti contabili di natura patrimoniale dell'operazione in esame, ossia la riclassificazione nel portafoglio Held to Collect HtC di tutte le attività finanziarie che rispondono alle nuove logiche strategiche e alle caratteristiche definite per il comparto anzi citato. Si precisa che, in conformità a quanto previsto dal principio contabile IFRS9, questa tipologia di operazione non ha avuto impatti sul conto economico dell'esercizio.

Una volta effettuata la citata modifica del business model, a valenza contabile, sono stati altresì adeguati conseguentemente i sistemi di reporting e di monitoraggio direzionale nonché gli scenari di operatività futura della Tesoreria.

Il *fair value* dei Titoli di Stato, afferenti allo Stato italiano, oggetto di riclassifica a livello di gruppo ammontava a 6.895 milioni di euro a cui era correlata una minusvalenza potenziale di circa 251,8 milioni di euro (al netto dell'effetto fiscale) precedentemente rilevata nella riserva di valutazione alla chiusura del terzo trimestre 2018. La minusvalenza da valutazione, a far data dal 1° ottobre 2018, è stata stornata e portata a rettifica del *fair value* dei correlati strumenti finanziari riclassificati e conseguentemente è stato adeguato il relativo effetto fiscale. Pertanto, tali strumenti, in precedenza valutati al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, sono stati valutati come se fossero stati da sempre misurati al costo ammortizzato.

Il nuovo indirizzo strategico di gestione della tesoreria, sopra esposto, ha determinato la crescita significativa del comparto HTC come evidenziano le tabelle sotto riportate.

Euro/milioni	31/12/2018	31/12/2017 Riesposto*
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	440	166
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (HTC&S)	2.611	10.037
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (Titoli HTC)	10.330	707
Passività finanziarie di negoziazione	(247)	(171)
Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	100	69
TOTALE	13.234	10.808

* I dati relativi all'esercizio precedente sono stati riesposti in funzione delle nuove voci del principio contabile internazionale IFRS 9, entrato in vigore a far data 1° Gennaio 2018.

La consistenza netta complessiva dell'investimento in titoli a fine 2018 ammonta a 13.234 milioni di euro, in aumento di 2.426 milioni rispetto ai 10.808 di fine 2017.

Il totale reinvestimento dei titoli giunti a naturale scadenza nell'arco dell'anno insieme all'acquisto di bonds finanziati da raccolta collateralizzata hanno incrementato il livello nominale dei portafogli di proprietà.

La consistenza del portafoglio HtC&S (Held to Collect and Sell), valutato a Fair Value to Other Comprehensive Income, è risultata in diminuzione di 7.426 milioni di euro e la riserva di valutazione iscritta a bilancio è positiva per 34,9 milioni di euro (al netto delle imposte), rispetto ai 83 milioni di euro di fine 2017.

Il portafoglio Htc (Held to Collect), valutato ad Amortized Cost, è incrementato di 9.623 milioni di euro, per effetto della riclassificazione dei titoli in seguito alla modifica del business model, passando ad un saldo di 10.330 milioni di euro dai 707 milioni a fine 2017.

I portafogli di Trading, valutati a Fair Value to P&L, (Attività finanziarie detenute per la negoziazione e passività finanziarie di negoziazione) presentano un saldo netto di 193 milioni di euro in incremento rispetto alla posizione di fine 2017 che si assestava a -5 milioni di euro. Le attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value ammontano a 100 milioni e comprendono principalmente quote di OICR.

Nel complesso il peso dei titoli governativi sul totale dei portafogli di proprietà rimane sostanzialmente invariato (99,1% al 31.12.2018 e 99,6% al 31.12.2017).

Tutti gli strumenti di investimento sono denominati in euro senza esposizione al rischio di cambio.

Nonostante risulti in lieve rialzo, la duration media del portafoglio, che si attesta a 1.08 rispetto allo 0.76 di fine 2017, rimane coerente col tradizionale basso profilo di rischio della Società.

Il margine finanziario passa da 173,4 milioni di euro del 2017 a 194,9 milioni di fine 2018 (+21,5 milioni di euro) mentre il margine d'interesse passa dai 161,0 milioni di euro di fine 2017 ai 164,9 milioni di euro (+3,9 milioni di euro).

Banca Mediolanum

Euro/milioni	31/12/2018	31/12/2017
Margine di interesse	164,9	161,0
Risultato netto attività di negoziazione	19,8	12,6
Risultato netto attività di copertura	(2,2)	(3,4)
Utile (perdita) da cessione attività finanziarie	18,7	3,1
Risultato netto attività/passività valutate al FV con impatto a CE	(6,2)	-
TOTALE	194,9	173,3

OPERATIVITA' IN TITOLI

Nel corso del 2018 il mercato azionario italiano è stato caratterizzato nel primo quadrimestre da una fase di continuazione della crescita registrata l'anno precedente, con un massimo raggiunto a inizio maggio con un apprezzamento del 12% rispetto al 31/12/2017. E' seguita

quindi una fase, non ancora conclusa, di deprezzamento dei titoli che ha portato l'indice FTSEMib in chiusura d'anno ad una perdita di circa il 25% dai massimi e del 17% rispetto a inizio anno.

Il mercato dei titoli di stato ha seguito lo stesso andamento del mercato azionario, con una prima fase di riduzione dei rendimenti con minimi raggiunti ad aprile 2018 e una fase successiva di forte rialzo dei rendimenti con massimi toccati a fine novembre, e successivo ridimensionamento fino a chiudere l'anno con tassi vicini al 2,70% per il titolo decennale.

Lo spread rispetto a titoli governativi tedeschi, è passato da un minimo di 113 bp di fine aprile ai massimi di 326 bp a novembre con una successiva riduzione sino ad un livello di 250 bp a fine anno.

I volumi intermediati e il valore degli asset dei clienti sono stati influenzati dall'andamento dei mercati. Il volume negoziato sul mercato azionario è risultato in crescita nei primi 5 mesi dell'anno, per poi contrarsi significativamente fino a dimezzarsi nel secondo semestre. È aumentato in modo significativo il numero di ordini e il controvalore negoziato di titoli di stato. Il controvalore complessivamente negoziato per la clientela retail sui mercati regolamentati e OTC è stato di 4.452 milioni di euro, in diminuzione del 2% rispetto al 2017. Il controvalore complessivo intermediato relativamente al mercato azionario italiano è stato pari a 2.790 milioni di euro, in diminuzione del 22%. Il controvalore complessivo intermediato sui mercati azionari esteri è aumentato da 285 a 402 milioni di euro.

Nel 2018 il numero totale di ordini eseguiti è stato di 367.688, in riduzione dell' 8% rispetto all'anno precedente.

Il controvalore complessivo degli asset di risparmio amministrato detenuti dalla clientela retail a fine 2018 è stato di 3.240 milioni di euro, complessivamente invariato rispetto al dicembre 2017.

Nel dettaglio, lo stock di titoli di Stato è passato da 660 milioni di euro di fine 2017 a 881 mln. Le Obbligazioni corporate e bancarie sono complessivamente passate da 436 a 412 milioni di euro.

Lo stock di obbligazioni del Gruppo Mediolanum e di Certificate MedPlus è leggermente aumentato, passando da 524 mln di dicembre 2017 a 557 mln di fine 2018, in conseguenza della ripresa di collocamenti retail per il prodotto Medplus.

Il controvalore dei titoli relativi al comparto azionario, italiano ed estero, è stato di 1.256 milioni euro.

A fine dicembre 2018 erano in essere operazioni di Pronti contro Termine con clientela per circa 434 milioni di euro.

Nel corso del 2018 sono state avviate nuove operazioni di collocamento di Certificate Medplus destinate alla clientela retail (10 emissioni per 258 milioni di euro), mentre sono stati collocati 30 certificates destinati a clientela professionale per 11 milioni di euro circa.

Il controvalore delle nuove gestioni patrimoniali MY STYLE (prodotto commercializzato da gennaio 2017) è stato pari a 222 milioni di euro. Le gestioni patrimoniali Chorus (non più commercializzate) hanno un controvalore residuo di 15 milioni.

NUOVI PRODOTTI E PRINCIPALI INIZIATIVE DELL'ESERCIZIO

Ambito Bancario

Nel corso del 2018 Banca Mediolanum ha confermato un'offerta di conto e servizi accessori che valorizzano i vantaggi su prodotti e servizi a seconda del tipo di cliente, tramite il programma "Mediolanum ForYou", finalizzato a premiare i migliori clienti al crescere del proprio Profilo.

Nel corso dell'anno sono state attivate iniziative commerciali volte ad arricchire la proposizione di Conto Mediolanum, principalmente per i nuovi clienti. Nello specifico si segnala:

- Iniziative di co-marketing lanciate in partnership con Apple e Samsung, che premiavano i clienti attraverso concorsi ad estrazione, ad esempio il Concorso a premi "Conto Mediolanum ti premia" e l'iniziativa "Presenta un amico 2018. Vinci Samsung".
- Concorsi a premi come "In viaggio con Mediolanum", "Mediolanum Estate 2018" e "Mediolanum Inverno 2018", che davano la possibilità di vincere buoni viaggio.
- Concorsi misti a premi per i nuovi clienti, lanciati sia a fine settembre sia a fine ottobre, entrambi della durata di un mese, denominati "Un pieno di premi con Banca Mediolanum" e "Un pieno di premi con Banca Mediolanum 2" che miravano a premiare i nuovi correntisti con buoni Amazon uniti a estrazioni giornaliere per buoni benzina.

Con riferimento all'offerta di tassi creditori su vincoli e giacenze di conto corrente, nonostante la permanenza ai minimi storici dei principali tassi di riferimento sul mercato, che ha condotto Banca Mediolanum nel mese di aprile a rivedere i tassi al ribasso, nel corso di tutto il 2018 la Banca ha comunque mantenuto un'offerta competitiva e crescente per i Profili di clientela maggiormente patrimonializzata, per favorire e agevolare una diversificazione nelle scelte di destinazione del proprio patrimonio.

Con lo stesso obiettivo di favorire la diversificazione nell'allocazione tra masse amministrare e gestite detenute dai clienti, la Banca ha previsto e mantenuto attiva un'offerta sui tassi creditori del Servizio Double Chance introducendo, a partire dal mese di aprile, la possibilità di usufruire del servizio Double Chance a 18 mesi che si è aggiunto alle scadenze a 3-6-12 mesi già in offerta. Infine, verso la fine dell'anno, nello specifico nel mese di ottobre, nell'ottica di arricchire ancor di più l'offerta, è stata introdotta anche la scadenza a 24 mesi.

Negli ultimi mesi dell'anno, nello specifico a novembre e dicembre, in ottica di nuova acquisizione, Banca Mediolanum ha lanciato un'offerta di Pronti Contro Termine a 6 mesi, dedicata solo ai nuovi clienti, con un tasso competitivo e un rendimento certo. Questo prodotto mirava a rispondere alla necessità della clientela di disporre di uno strumento di investimento a breve termine, semplice, sicuro e interessante in termini di rendimento. A fine dicembre 2018 tali operazioni ammontavano a circa 434 milioni di euro.

Sempre nell'ottica di nuova acquisizione a metà 2018 Banca Mediolanum ha realizzato un nuovo progetto volto a favorire l'instaurazione di Partnership con Aziende e Enti attraverso la proposizione di una offerta dedicata ai servizi bancari, al credito e alla protezione a favore dei dipendenti di queste ultime.

Coerentemente con la filosofia di offrire prodotti/servizi distintivi per i Profili di clientela maggiormente patrimonializzata, ad aprile è stata rinnovata Carta Black Mediolanum. La nuova Carta di credito, oltre a distinguersi per servizi e privilegi esclusivi, si caratterizza per un *look and feel* completamente rinnovato: è la prima carta *contactless* in acciaio in Italia e fino al 31 dicembre prevedeva un canone promozionale.

In termini di iniziative commerciali nel corso del 2018 sono state avviate campagne promozionali volte ad incentivare l'emissione delle carte di credito e l'utilizzo delle stesse. Tra le principali iniziative segnaliamo "Carta e vinci" a giugno, "Vinci con la tua carta" ad ottobre e "Carta Natale" a novembre, concorsi a premi rivolti ai clienti Banca Mediolanum che hanno richiesto ed ottenuto una nuova carta di credito Mediolanum Credit Card Advanced o Gold nei periodi promozionali.

Congiuntamente, nel corso dell'ultimo semestre sono state attivate ulteriori campagne tese a stimolare l'uso quotidiano degli strumenti di pagamento digitali, in collaborazione con VISA e MasterCard, oltre all'iniziativa "Winter Promo 2018", che prevede per i clienti in target la possibilità di aumentare temporalmente il plafond della carta di credito per il solo mese di dicembre 2018.

Banca Mediolanum nel 2018 ha continuato ad investire sui servizi di pagamento utilizzando le tecnologie più avanzate al fine di consentire alla Clientela di rendere le operazioni più semplici, efficienti e sicure.

Mantenendo il focus sull'App Mediolanum Wallet, con cui è possibile pagare bollettini, effettuare ricariche telefoniche, ricariche di carte prepagate, bonifici e trasferimenti di denaro in real-time grazie ai servizi Jiffy P2P e Send Money by PayPal, anche nel corso del 2018 sono state presentate una serie di innovazioni quali il riconoscimento biometrico dell'iride con Samsung Pass e del volto, con Face ID, che migliorano la *user experience* nell'accesso e la conferma delle operazioni dispositive (Samsung Pass su dispositivi Samsung con scanner dell'iride; FaceID su iPhone X e successivi) e, in ultimo, sempre integrato nell'App Mediolanum Wallet, ad Aprile è stato lanciato il nuovo servizio di pagamento Plick.

Banca Mediolanum è stata la prima banca a rendere disponibile ai propri Clienti Plick, il nuovo servizio con cui è possibile disporre pagamenti in mobilità, tracciabili e non revocabili, verso chiunque in Europa, selezionando il giorno di pagamento, anche in una data futura, e senza la necessità di indicare l'IBAN del beneficiario.

Sempre nel corso del 2018 Banca Mediolanum, oltre ad estendere il servizio Apple Pay anche ai prodotti carte di credito e prepagato, confermando il proprio ruolo di leader nei pagamenti digitali, ha ampliato la propria proposizione sui servizi di pagamento mobile con il lancio, tra i primi operatori bancari sul mercato italiano, del servizio Samsung Pay (rivolto a tutti i clienti titolari di device Samsung compatibile) e del servizio Google Pay, attivabili su tutte le carte di pagamento in offerta: debito, credito e prepagato.

Banca Mediolanum è stato il primo istituto bancario a rendere disponibile tutti e tre i servizi di mobile payment Apple Pay, Samsung Pay e ora Google Pay su tutte le carte di pagamento e a tutta la propria clientela, a conferma della sua costante e continua attenzione verso servizi e tecnologie che possano migliorare l'operatività dei propri clienti.

LA RACCOLTA NETTA E IL PATRIMONIO AMMINISTRATO

Raccolta Netta

Euro/milioni	31/12/2018	31/12/2017	Var. %
ITALIA			
Prodotti Fondi e Unit Linked	2.465,5	5.120,5	(51,8%)
di cui direttamente in Fondi	712,4	3.728,9	(80,9%)
di cui "My Life" Unit Linked	828,6	898,3	(7,8%)
di cui altre Unit Linked	924,5	493,3	87,4%
Altri Prodotti Assicurativi - Vita	5,1	(173,7)	n.s.
Totale Gestito	2.470,7	4.946,8	(50,1%)
Titoli strutturati di terzi	140,1	(204,5)	n.s.
Totale Gestito + Titoli strutturati	2.610,7	4.742,3	(44,9%)
Totale amministrato	1.101,8	48,8	n.s.
Polizze Vita "Freedom"	(150,2)	(51,8)	n.s.
Totale Amministrato incluso Freedom	951,6	(3,0)	n.s.
BANCA MEDIOLANUM	3.562,3	4.739,2	(24,8%)

Il totale della raccolta netta di Banca Mediolanum, al 31 dicembre 2018, ammonta a 3.562,3 milioni di euro evidenziando un decremento pari al -24,8% rispetto al periodo di confronto (31.12.2017: 4.739,2 milioni di euro).

Più in dettaglio, la raccolta netta in fondi comuni di investimento, sia attraverso investimenti diretti sia attraverso investimenti in polizze unit linked, riporta un saldo di +2.465,5 milioni di euro (31.12.2017: +5.120,5 milioni di euro).

La raccolta netta in altri prodotti assicurativi vita, con esclusione delle Unit Linked e della polizza Freedom, è pari a +5,1 milioni di euro (31.12.2017: -173,7 milioni di euro).

Patrimonio Amministrato

Euro/milioni	31/12/2018	31/12/2017	Var. % vs 31/12/2017
ITALIA			
Fondi e gestioni e Polizze Unit Linked	47.608,0	50.006,8	(4,8%)
Polizze Vita "Freedom"	33,5	183,7	(81,8%)
Altri Prodotti assicurativi	1.477,5	1.412,4	4,6%
Raccolta bancaria	19.526,5	18.805,4	3,8%
BANCA MEDIOLANUM	68.645,5	70.408,3	(2,5%)

Il patrimonio amministrato di Banca Mediolanum ha raggiunto il saldo di 68.645,5 milioni di euro, in lieve diminuzione rispetto alla consistenza di fine 2017 (31/12/2017: 70.408,3 milioni di euro). La variazione è da ricondurre principalmente alla diminuzione dei fondi e gestioni e Polizze Unit Linked che hanno registrato un decremento rispetto al periodo di confronto pari a -2.398,8 milioni di euro.

IMPAIRMENT TEST

In merito alla procedura di impairment test sulle partecipazioni in società controllate e collegate si rimanda a quanto descritto all'interno dell'apposita sezione della nota integrativa.

EVENTI SOCIETARI DI RILIEVO E ANDAMENTO DELLE SOCIETÀ CONTROLLATE

Società operanti nel settore bancario (incluso distribuzione prodotti di gruppo) Banca Mediolanum S.p.A.

Banco Mediolanum S.A.

Il gruppo spagnolo chiude l'anno 2018 con un utile netto di 7,6 milioni di euro rispetto ad un utile netto dell'esercizio precedente pari a 13,3 milioni di euro.

La raccolta netta dei prodotti di risparmio gestito registra un saldo positivo di +439,9 milioni di euro, in diminuzione rispetto all'esercizio precedente (-173,6 milioni di euro).

Per quanto concerne i prodotti di risparmio amministrato, l'esercizio registra un saldo positivo di +118,9 milioni di euro (31.12.2017: +5,7 milioni di euro).

A fine anno il saldo delle masse amministrato e gestite della clientela ammonta a 4.841,4 milioni di euro contro 4.661,6 milioni di euro al 31 dicembre 2017.

La rete di vendita è composta da 1.026 unità (31.12.2017: n. 931 unità): di cui n. 996 consulenti globali (31.12.2017: 900 unità).

Bankhaus August Lenz & Co. AG

L'anno 2018 registra una perdita di -7,4 milioni di euro rispetto ad una perdita netta di -4,7 milioni di euro dell'esercizio precedente.

La raccolta netta dell'esercizio registra un saldo positivo del comparto gestito per +7,9 milioni di euro (31.12.2017: +25,2 milioni di euro) mentre il comparto amministrato registra un saldo positivo di +5,8 milioni di euro (31.12.2017: +0,8 milioni di euro).

A fine anno il saldo delle masse amministrato e gestite della clientela ammonta a 422,7 milioni di euro (31.12.2017: 437,5 milioni di euro).

La rete di vendita al 31 dicembre 2018 è costituita da n. 48 unità (n. 49 unità nello scorso esercizio).

EuroCQS S.p.A.

La Società, operante nella cessione del quinto, presenta una perdita netta pari a -1,0 milioni di euro. In merito occorre sottolineare che gli sviluppi commerciali dell'esercizio 2018 sono stati estremamente positivi e hanno consentito di raggiungere un ammontare di crediti verso la clientela pari a 324 milioni di euro (al 31.12.2017 erano pari a soli 6 milioni di euro). Tuttavia preme ricordare che il business model commerciale di Eurocqs è stato profondamente modificato dopo l'acquisizione totalitaria avvenuta da parte di Banca Mediolanum a fine 2017. La struttura della Società è stata infatti rivista profondamente al fine di essere in grado di assorbire elevati volumi commerciali. A partire dall'esercizio 2018 Eurocqs ha iniziato la produzione diretta mantenendo sui propri libri i prestiti erogati, grazie anche alla possibilità di avvalersi della Capogruppo in termini di fabbisogno di liquidità necessaria a sviluppare tale attività. In quest'ottica si è privilegiato la redditività di lungo periodo al contrario di quanto avveniva in precedenza tramite la cessione dei crediti erogati da Eurocqs a banche terze.

Società operanti nel settore gestioni patrimoniali

Gamax Management AG

La società di gestione lussemburghese chiude l'esercizio 2018 con un utile netto di 6,2 milioni di euro (31.12.2017: 6,4 milioni di euro).

Con riferimento al comparto retail nel 2018 la raccolta netta è stata negativa per -14,5 milioni di euro rispetto al saldo negativo di -4,2 milioni di euro dell'anno precedente; il patrimonio gestito al termine dell'esercizio ammonta a 175,3 milioni di euro rispetto al saldo di 209,8 milioni di euro di fine 2017.

Mediolanum Gestione Fondi SGR p.A.

Il bilancio chiuso al 31 dicembre 2018 presenta un utile netto di 41,9 milioni di euro, registrando una diminuzione di -38,4 milioni di euro rispetto all'esercizio precedente (31.12.2017: 80,3 milioni di euro).

Il decremento è principalmente ascrivibile al margine commissionale: l'incertezza che ha caratterizzato i mercati nell'esercizio 2018 ha influito in maniera significativa sull'andamento della Società che non è riuscita a realizzare commissioni di performance a differenza dell'esercizio precedente in cui aveva contabilizzato 60,0 milioni di euro. Tuttavia, grazie alla

raccolta netta positiva realizzata nel corso del 2018, si è assistito ad un incremento dei ricavi ricorrenti generato dalle commissioni di gestione, le quali evidenziano una crescita di 3,1 milioni di euro rispetto all'esercizio precedente.

La raccolta netta relativa sia ai Fondi Retail che Institutional si attesta al 31 dicembre 2018 rispettivamente a 501,7 milioni di euro e 151,7 milioni di euro, registrando un significativo decremento rispetto al periodo di confronto (31.12.2017: 2.149,8 milioni di euro e 283,3 milioni di euro).

Il patrimonio gestito in forza delle deleghe ricevute passa da 857,3 milioni di euro del 31 dicembre 2017 a 1.086,3 milioni di euro alla data del 31 dicembre 2018.

Mediolanum International Funds Ltd

La società riporta al 31 dicembre 2018 un utile netto di 340,2 milioni di euro, con un decremento di 23 milioni di euro rispetto al risultato dell'anno precedente (31.12.2017: 363,2 milioni di euro).

La raccolta netta dell'esercizio 2018 è stata negativa per -229,5 milioni di euro rispetto ad una raccolta positiva per +748,5 milioni di euro dell'esercizio precedente.

Il patrimonio gestito alla data del 31 dicembre 2018 ammonta a 32.582,9 milioni di euro rispetto a 36.391,0 milioni di euro del 31 dicembre 2017.

Nel mese di ottobre la società ha distribuito un acconto dividendi a valere sull'esercizio in corso per complessivi 240,0 milioni di euro.

Mediolanum Asset Management Ltd

La società registra al 31 dicembre 2018 un utile netto di 9,4 milioni di euro, in diminuzione rispetto all'esercizio precedente (13,3 milioni di euro).

Mediolanum Fiduciaria S.p.A.

Il bilancio chiuso al 31 dicembre 2018 presenta una perdita netta di 702,7 migliaia di euro, sostanzialmente in linea con la perdita netta dell'esercizio precedente pari a 686,7 migliaia di euro. In particolare, le spese per il personale si incrementano di 62,2 migliaia di euro attestandosi a 714,1 migliaia di euro mentre le altre spese generali ammontano a 557,7 migliaia di euro attestandosi, sostanzialmente, al medesimo livello dell'esercizio precedente (549,1 migliaia di euro al 31 dicembre 2017).

Alla data del 31 dicembre 2018 le masse fiduciarie in amministrazione ammontano a 368.276 migliaia di euro registrando un incremento rispetto all'esercizio precedente

(31/12/2017: 327.204 migliaia di euro, +12,6%), grazie sia alla crescita del numero dei mandati fiduciari che si attestano alla fine dell'esercizio a 182 unità (31/12/2017: n. 165), che all'incremento delle masse medie in gestione fiduciaria di ogni singolo mandato (2,14 milioni di euro al 31/12/2018 rispetto a 2,05 milioni di euro al 31/12/2017).

Società operanti nel settore Assicurativo

Mediolanum Vita S.p.A.

La situazione dei conti IAS/IFRS al 31 dicembre 2018 presenta un utile netto pari a 41,7 milioni di euro contro un utile netto di 59,1 milioni di euro dell'esercizio precedente.

Sulla base dei principi contabili nazionali l'utile netto ammonta invece a 33,2 milioni di euro rispetto ad un utile netto di 59,5 milioni di euro dell'esercizio 2017.

Mediolanum Assicurazioni S.p.A.

La situazione dei conti IAS/IFRS al 31.12.18 presenta un utile netto pari a 7,7 milioni di euro in diminuzione di 0,5 milioni di euro rispetto al risultato del 31.12.2017. Il saldo civilistico passa da 8,1 milioni di euro al 31.12.2017 a 5,6 milioni di euro al 31.12.2018 (-2,5 milioni di euro).

Mediolanum International Life dac

Il risultato dell'esercizio 2018 è positivo per 2,5 milioni di euro rispetto a 8,5 milioni di euro dell'esercizio precedente.

Il risultato del periodo è stato inficiato dall'onere relativo alla controversia fiscale per il quale si rimanda a quanto descritto nell'apposito paragrafo della Relazione sulla Gestione Consolidata. La Compagnia ha realizzato nell'esercizio 2018 una raccolta complessiva pari a 733,9 milioni di euro rispetto a 383,2 milioni di euro del precedente esercizio.

Al 31 dicembre 2018 il saldo complessivo degli impegni verso assicurati ammonta a 2.073,9 milioni di euro (2017: 1.657,2 milioni di euro).

Società collegata

Il Gruppo Mediobanca riporta al 31 dicembre 2018 un utile netto di 450,5 milioni di euro contro un utile netto di 476,3 milioni di euro dello stesso periodo dell'esercizio precedente.

Il patrimonio netto consolidato al 31 dicembre 2018 ammonta a 9.204,9 milioni di euro rispetto a 9.223,5 milioni di euro del 31 dicembre 2017.

I FONDI PROPRI ED I COEFFICIENTI UTILI AI FINI DI VIGILANZA AL 31 DICEMBRE 2018

Al 31 dicembre 2018 la consistenza del patrimonio netto, escluso l'utile dell'esercizio, risulta pari a 1.282,8 milioni di euro rispetto a 1.265,7 milioni di euro del periodo di confronto.

Al 31 dicembre 2018, i Fondi Propri di Banca Mediolanum ammontano a 1.217,3 milioni di euro e sono così costituiti:

- › capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) pari a 1.216,7 milioni di euro;
- › capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) pari a zero;
- › capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) pari a 0,6 milioni di euro zero, di cui prestiti subordinati oggetto di disposizioni di grandfathering pari a 0,6 milioni di euro.

I ratio patrimoniali della Banca al 31 dicembre 2018 risultano al di sopra delle soglie minime fissate da Banca d'Italia e per Banca Mediolanum si attestano a:

- › Common Equity Tier 1 Ratio (CET1) 16,1%;
- › Tier 1 Ratio 16,1%;
- › Total Capital Ratio 16,1%.

AZIONI PROPRIE E PIANI DI PERFORMANCE SHARES

Con riferimento all'informativa relativa alle azioni proprie di Banca Mediolanum si rimanda a quanto descritto nella Parte I della nota integrativa.

ALTRE INFORMAZIONI

Controversia Fiscale

Si rammenta che in data 24 aprile 2018 la Guardia di Finanza di Milano aveva notificato alla società irlandese Mediolanum International Funds Limited un processo verbale di constatazione riguardante la residenza della stessa in Italia relativa agli anni 2010-2016. In merito, in seguito alle interlocuzioni prontamente avviate con l'Agenzia delle Entrate, la contestazione originaria è stata riconfigurata in un diverso istituto fiscale ossia quello relativo alle tematiche valutative relative ai prezzi di trasferimento, giungendo ad un accordo transattivo con la Agenzia delle Entrate. Questo ancorché Banca Mediolanum consideri

solida la propria posizione in materia di prezzi di trasferimento, fondata anche sulle conclusioni raggiunte ad esito della precedente ispezione fiscale che verteva sui medesimi temi (retrocessione commissionale) e riguardava le annualità fiscali dal 2005 al 2014. Si ricorda che la citata vertenza fu definita in ambito negoziale prevedendo la retrocessione delle sole commissioni di gestione per una percentuale del 57,43%.

In tale prospettiva, in data 19 dicembre 2018, Banca Mediolanum ha siglato con l'Agenzia delle Entrate un accordo di natura transattiva relativo ad una rideterminazione dei corrispettivi complessivamente pattuiti con la controllata Mediolanum International Funds Limited, riconfigurando, come citato, l'iniziale contestazione di esterovestizione in un diverso istituto fiscale ossia quello relativo alle tematiche valutative relative ai prezzi di trasferimento. Trattasi in particolare della rideterminazione per le annualità dal 2010 al 2013 dell'ammontare delle commissioni da riconoscere a Banca Mediolanum per la commercializzazione in Italia dei fondi comuni promossi dalla controllata irlandese.

Le contestazioni sono state definite con il pagamento di maggiori imposte da parte delle società Banca Mediolanum per un ammontare complessivo pari a circa 60 milioni di euro, interessi inclusi. In considerazione della natura valutativa delle contestazioni e del diligente operato della Società che ha predisposto la documentazione prevista dalla normativa in materia di prezzi di trasferimento, l'Agenzia delle Entrate ha riconosciuto la non applicazione delle sanzioni amministrative tributarie.

Più in dettaglio, le maggiori imposte IRES e IRAP accertate ed oggetto di adesione risultano articolate come di seguito descritto. L'onere fiscale è risultato pari euro 50 milioni di euro, oltre interessi pari a 10 milioni di euro, derivanti dal ricalcolo della percentuale delle commissioni di gestione dei fondi di Mediolanum International Fund dal 57,43% al 64,25% ed all'imputazione a Banca Mediolanum di un reddito addizionale parametrizzato sulla base di una quota parte (circa il 19%) delle commissioni di performance percepite dalla controllata. Per tali annualità sopra illustrate, nel corso dei primi mesi del 2019 sarà avviata la procedura amichevole ai sensi della Convenzione contro le doppie imposizioni in essere fra Italia e Irlanda, con l'obiettivo di vedersi corrispondere da parte dell'autorità fiscale irlandese un credito d'imposta corrispondente alle imposte già pagate in Irlanda sui maggiori imponibili oggetto di accertamento, pari a circa 17,5 milioni di euro. Si è ritenuto l'ammontare sopra citato un'attività potenziale (nell'ambito dell'applicazione dello IAS 12 Imposte sul reddito e dello IAS 37 - Provisions, Contingent Liabilities and Contingent Asset) e si è pertanto valutato che, sulla base delle informazioni attualmente disponibili, tale credito non abbia i requisiti per poter essere iscritto contabilmente.

Sempre nell'ambito di tale accordo e per le annualità successive al 2013 l'Agenzia ha già palesato la volontà di procedere alla luce dei medesimi metodi utilizzati per le contestazioni relative al periodo 2010-2013.

Poiché la materia oggetto delle contestazioni mosse dall'amministrazione fiscale italiana ha natura estimativa ed interessando società residenti in due diversi Paesi, è intenzione di Banca Mediolanum rimettere la definizione ultima del corrispettivo dovuto per le transazioni alla competenza delle autorità fiscali italiane e irlandese. Pertanto, Banca Mediolanum utilizzerà gli strumenti giuridici messi a disposizione dalle norme internazionali al fine di definire le annualità successive al 2013. Ciò consentirà di addivenire ad una valutazione imparziale e tecnica della materia. Si ritiene che l'esito di dette valutazioni dovrebbe confermare, in linea ideale, l'attuale politica di transfer price adottata, convinti che la retrocessione del 57,43% delle commissioni di gestione, senza retrocessione di alcuna commissione di performance, rappresenti un corrispettivo corrispondente a quello che si sarebbe formato fra parti indipendenti in un mercato di libera concorrenza nel pieno rispetto della prassi internazionale in materia.

In particolare, per le annualità dal 2014 al 2018, qualora l'Agenzia delle Entrate dovesse emettere atti di accertamento di maggiori imponibili fiscali la Società farà ricorso alla Procedura prevista dalla Convenzione arbitrale europea (Convenzione 90/436/CEE), scongiurando ogni ipotesi di doppia imposizione sui maggiori redditi che saranno eventualmente definiti in sede arbitrale.

Inoltre, per le annualità dal 2019 e seguenti, alla data di approvazione del bilancio la Società ha avviato formale istanza alle competenti autorità per l'apertura della procedura prevista dalla Convenzione Bilaterale in essere fra l'Italia e l'Irlanda, procedura che consentirà di addivenire a un accordo - Advance Pricing Agreement - sul valore di retrocessione delle commissioni di gestione.

In merito Banca Mediolanum, tenuto conto di una probabile formulazione di contestazioni fiscali per le annualità 2014 - 2018, ha comunque ritenuto opportuno svolgere una valutazione del rischio di soccombenza della passività.

In tale contesto Banca Mediolanum ha maturato la consapevolezza che l'esito della Convenzione arbitrale europea potrebbe divergere in parte dalle considerazioni sviluppate in merito all'appropriatezza della politica dei prezzi effettivamente applicata. Ai fini della

valutazione del rischio la Banca, supportata da un esperto fiscale con esperienza specifica in tematiche relative ai prezzi di trasferimento, ha quindi tenuto conto di tale aspetto considerando il rischio di un'applicazione dell'aliquota di retrocessione, limitatamente alle sole commissioni di gestione, allineata a quanto concordato con l'Agenzia delle Entrate nell'ambito del citato accordo transattivo. La stima della passività ha inoltre tenuto conto della circostanza che la Convenzione arbitrale europea prevedrebbe in ogni caso di eliminare i fenomeni di doppia imposizione nonché l'impianto sanzionatorio. Infine, poiché si reputa che la Convenzione arbitrale europea sia la sede di un vaglio imparziale e tecnico per trattare le tematiche legate all'adeguatezza dei prezzi di trasferimento, la passività potenziale è stata stimata tenendo conto esclusivamente della maggiore retrocessione delle commissioni di gestione ritenendo, sulla base della prassi prevalente, assolutamente remota la possibilità di retrocedere le commissioni di performance.

In definitiva la Società reputa che, pur ritenendo adeguate le attuali condizioni praticate in temi di prezzi di trasferimento (retrocessione pari al 57,43%), nel contesto di una procedura internazionale sia probabile effettuare un esborso che nella stima è stato parametrato alle maggiori retrocessioni di commissioni di gestione sulla base dell'aliquota del 64,25% concordata con l'Agenzia delle Entrate nell'ambito della recente transazione.

Banca Mediolanum ha quindi accantonato un fondo fiscale pari a circa 20,2 milioni di euro.

PRINCIPALI RISCHI ED INCERTEZZE

Le informazioni sui rischi e sulle incertezze a cui è esposta Banca Mediolanum sono illustrate nella presente Relazione sulla gestione e nella Nota integrativa.

In particolare, i rischi connessi con l'andamento delle economie mondiali e dei mercati finanziari sono riportati nella Relazione sulla gestione nei paragrafi "Lo scenario macroeconomico" e "I mercati finanziari" e nel paragrafo "Evoluzione prevedibile della gestione" riportato qui di seguito. Le informazioni sui rischi finanziari e sui rischi operativi sono dettagliatamente illustrate nella parte E della Nota integrativa.

RAPPORTI INFRAGRUPPO E CON PARTI CORRELATE

Per quanto concerne le operazioni effettuate con parti correlate, ivi comprese le operazioni infragruppo, si precisa che le stesse non sono qualificabili né come atipiche né come inusuali, rientrando nel normale corso di attività delle società del Gruppo. Dette operazioni sono regolate a condizioni di mercato, tenuto conto delle caratteristiche dei beni e dei servizi prestati.

In conformità alle previsioni di cui all'art. 2391 bis codice civile, dell'art. 71 bis del Regolamento Consob n. 11971/99 (Regolamento Emittenti) e delle raccomandazioni di cui al Codice di Autodisciplina, adottate dalla società con apposite delibere del Consiglio di Amministrazione, la trattazione delle operazioni con parti correlate viene illustrata nell'apposita sezione della Nota Integrativa allegata alla presente relazione.

EVENTI DI RILIEVO SUCCESSIVI ALLA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Dopo la data del 31 dicembre 2018 non si sono verificati fatti che possano incidere in misura rilevante sulla situazione patrimoniale e finanziaria e sul risultato economico della Banca.

EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

Il 2018 si è rivelato un anno particolarmente arduo per i mercati finanziari: al forte ottimismo che ne aveva caratterizzato l'avvio, favorito anche dall'approvazione della riforma fiscale statunitense, si è via via sostituito un clima di incertezza circa la solidità e la diffusione della crescita globale, alla luce di segnali di rallentamento in alcune aree e dell'emergere di svariate incognite di natura politica e geopolitica.

Negli ultimi mesi dell'anno, tali timori si sono diffusi anche all'area statunitense, in anticipazione di una decelerazione della crescita che gli economisti considerano fisiologica - se non altro a causa del graduale affievolimento dell'impulso fiscale - ma che gli operatori di mercato temono possa rivelarsi di entità maggiore del previsto, fino addirittura ad assumere i contorni di una recessione: ciò per via delle numerose fonti di incertezza, tra cui il conflitto commerciale, un contesto di crescita globale più debole e il rischio percepito di un'eccessiva stretta monetaria da parte della FED.

A quest'ultimo proposito, interessanti sono stati gli sviluppi nell'ultimo periodo: il 19 dicembre scorso la FED ha annunciato il quarto rialzo dei tassi di riferimento del 2018, come atteso, ma i commenti espressi dal Governatore Powell in quell'occasione sono suonati meno rassicuranti di quanto atteso. Nonostante un leggero ritocco verso il basso delle stime di crescita, non è emersa, infatti, l'intenzione di sospendere il percorso di normalizzazione dei tassi: il numero atteso di rialzi nel 2019 è stato solamente abbassato da tre a due (in base alla mediana delle attese dei membri della FED).

Queste dichiarazioni possono essere considerate, almeno in parte, come un tentativo di riaffermare l'indipendenza dell'Istituto Centrale di fronte alle esplicite e ripetute pressioni verbali di Trump, ma hanno avuto l'effetto di accentuare i timori "da ciclo maturo" sui mercati, esacerbando il clima di avversione al rischio. Ciò ha favorito una discesa dei rendimenti governativi statunitensi e tedeschi - considerati beni rifugio insieme all'oro e alla valuta giapponese - e un proseguimento della correzione dei risky assets: negli ultimi tre mesi, infatti, si è assistito ad una forte discesa degli indici azionari americani, specie nei settori più ciclici, e ad un forte allargamento degli spread di credito sul mercato obbligazionario High Yield.

Nelle prime sedute dell'anno, tuttavia, il sentiment di mercato sta mostrando segnali di miglioramento, anche grazie a nuove dichiarazioni da parte di Powell, che hanno ammorbidito le precedenti: il Governatore ha affermato, infatti, che la FED è pronta ad aggiustare il proprio approccio in modo "rapido e flessibile", tenendo conto anche dei segnali di preoccupazione sulla crescita che giungono dai mercati. Diversamente da quelle che sono le proiezioni ufficiali della FED, il mercato sconta, in effetti, un'assenza di manovre sui tassi nel 2019 e addirittura un leggero taglio nel 2020: ciò si evince anche osservando la curva dei rendimenti governativi statunitense, che è invertita nel tratto a breve termine, sostanzialmente piatta nel tratto a medio termine e presenta soltanto un minimo premio per l'investimento a lunga scadenza.

Oltre alle manovre delle Banche Centrali, il sentiment di mercato è influenzato dai temi politici e geopolitici: negli USA il temporaneo shutdown del governo – causato dallo scontro sulla questione del muro al confine col Messico, in Europa la questione Brexit, le proteste dei "gilet gialli" in Francia e gli sviluppi del caso italiano, mentre a livello globale permane l'incertezza sulla guerra dei dazi, che sta iniziando a mostrare risvolti sempre più concreti. Gli ultimi dati sull'attività economica nel settore manifatturiero hanno mostrato, infatti, un rallentamento a livello globale, che ha coinvolto anche gli Stati Uniti ed è stato

particolarmente marcato in Cina, dove l'indice che misura lo stato di salute del settore è sceso sotto la soglia di espansione per la prima volta dal giugno del 2017.

Il rallentamento della domanda cinese a causa dei dazi commerciali è anche una delle ragioni alla base del taglio delle stime sui risultati futuri annunciato recentemente da Apple: pur avendo un impatto significativo su tutte le aziende della catena produttiva sparse a livello globale, questo fenomeno sconta, comunque, anche problematiche specifiche del prodotto di punta, l'iPhone, e non può dunque considerarsi rappresentativo dell'intero settore tecnologico. Quest'ultimo ha subito indubbiamente una generalizzata correzione ma, in aggregato, risulta in linea con l'andamento dell'indice generale e alcune grandi società hanno chiuso l'anno con performance ampiamente positive.

Le autorità cinesi stanno, comunque, facendo fronte al rallentamento economico con misure di stimolo, che entro un certo tempo potrebbero mostrare i propri effetti, ed è stata annunciata una ripresa delle negoziazioni con gli Stati Uniti per trovare un compromesso sugli scontri commerciali entro la tregua di tre mesi stabilita a inizio dicembre. Questi segnali di distensione, insieme alla sostanziale stabilizzazione del dollaro negli ultimi tempi, ha consentito una certa resistenza - e in alcuni casi un parziale recupero - da parte dei mercati emergenti, che avevano già corretto in anticipo rispetto agli altri mercati.

In sintesi, la fase di incertezza e volatilità che ha caratterizzato i mercati finanziari negli ultimi mesi risulta ancora piuttosto marcata e spinge gli investitori ad adottare approcci prudenti. Uno dei rischi è che, in mancanza di decisivi segnali positivi, il pessimismo possa autoalimentarsi; tuttavia, vi sono ragioni per ritenere che gli attuali prezzi di mercato incorporino già molti degli aspetti negativi che sono attualmente fonte di preoccupazione. Per ora, infatti, non vi sono indicazioni oggettive che lascino intravedere una recessione negli Stati Uniti nel prossimo futuro: i tipici segnali di squilibrio che generalmente la accompagnano, come un'accelerazione dell'inflazione o un eccessivo indebitamento del settore privato, non sono evidenti in questo ciclo. Nel frattempo, il mercato del lavoro continua a dare segnali di grande forza, il che dovrebbe continuare a supportare i consumi; in questo senso potrebbe agire anche la discesa del prezzo del petrolio, che insieme al calo dei rendimenti governativi funge da "stabilizzatore" del sistema economico. Anche le ultime dichiarazioni di Powell, come già detto, hanno portato una certa rassicurazione sulle prossime mosse della FED.

Inoltre, la correzione degli ultimi mesi può essere considerata come un doloroso riadeguamento delle valutazioni di mercato, riportate su livelli più normali dopo essere state per anni gonfiate dalle politiche monetarie ultra-espansive: basti pensare che nel 2018 la

performance negativa dell'S&P 500 non può certamente ascriversi ad una mancanza di crescita degli utili – pari, al contrario, ad un record di circa il 24% – ma ad un calo del rapporto tra prezzo e utile per azione di oltre il 20%. Un fenomeno analogo ha interessato anche gli altri mercati azionari mondiali, seppur in misure diverse, compreso quello europeo, che a seguito di questa svalutazione e della recente discesa dei rendimenti governativi core presenta oggi un premio al rischio ai massimi degli ultimi anni, mentre le stime sulla crescita degli utili per il 2019 – per quanto molto ridimensionate negli USA rispetto al 2018 - rimangono positive per tutte le aree geografiche. Naturalmente, tale premio al rischio si giustifica almeno in parte con il permanere di numerose incognite, sia politiche, sia sull'effettiva solidità dell'economia mondiale, tuttavia un'analisi oggettiva suggerisce che l'andamento recente dei mercati abbia rappresentato una reazione indistinta di fronte all'incertezza su più fronti, ma probabilmente eccessiva rispetto al quadro fondamentale.

Considerati i rischi tipici del settore di appartenenza e salvo il verificarsi di eventi di natura eccezionale o dipendenti da variabili sostanzialmente non controllabili dagli Amministratori e dalla Direzione (allo stato comunque non ipotizzabili), si prevede un positivo andamento della gestione per l'esercizio 2019.

RINGRAZIAMENTI

Per tutta l'attività proficuamente svolta e per i risultati conseguiti rivolgiamo un sentito e vivissimo ringraziamento ai Family Banker e al Personale dipendente di ogni ordine e grado che con le loro responsabili attività hanno contribuito al raggiungimento di questi importanti traguardi. Un apprezzamento ed un ringraziamento particolare lo riserviamo ai Signori Clienti per la preferenza accordataci. Rivolgiamo, infine, un rispettoso saluto alla Banca d'Italia, che ci ha accompagnato e ci accompagna con attenzione e suggerimenti sempre utili ed apprezzati, ed alla Banca Centrale Europea, artefice della vigilanza bancaria europea.

DESTINAZIONE DELL'UTILE

Signori Azionisti,

Vi assicuriamo che il progetto di bilancio al 31 dicembre 2018, sottoposto al Vostro esame ed approvazione, è redatto nel rispetto della legislazione vigente; nell'invitarVi quindi ad approvarlo unitamente alla presente relazione, Vi proponiamo di destinare l'utile d'esercizio pari a 297.265.125,36 come segue:

- di trasferire alla riserva legale la quota parte delle riserve di utili disponibili fino a concorrere al limite di legge previsto, ossia un quinto del capitale sociale per un ammontare pari a 19.000.000 euro;
- distribuzione agli azionisti di un dividendo per il 2018 pari a 0,40 euro, di cui 0,20 euro già distribuiti a titolo di acconto nel novembre 2018 da Banca Mediolanum S.p.A. e di 0,20 euro per azione che verrà distribuito a partire dalla data dell'Assemblea;
- il restante a Riserva Straordinaria.

Basiglio, 28 febbraio 2019

Per il Consiglio di Amministrazione
L'Amministratore Delegato
Massimo Antonio Doris

Prospetti contabili



STATO PATRIMONIALE

Voci dell'attivo

Euro	31/12/2018	31/12/2017 Riesposto
10. Cassa e disponibilità liquide	2.433.230	2.005.341
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	539.689.288	234.783.939
a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione	440.031.269	166.259.937
c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	99.658.019	68.524.002
30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	2.611.385.469	10.037.357.630
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	19.791.692.397	8.732.919.002
a) Crediti verso banche	511.278.521	212.701.564
b) Crediti verso clientela	19.280.413.876	8.520.217.438
50. Derivati di copertura	356.907	581.775
70. Partecipazioni	1.026.377.311	1.008.717.545
80. Attività materiali	62.052.448	65.419.835
90. Attività immateriali	52.476.069	54.775.446
100. Attività fiscali	214.765.087	220.369.928
a) correnti	125.387.840	128.738.527
b) anticipate	89.377.247	91.631.401
120. Altre attività	335.684.463	386.440.308
TOTALE DELL'ATTIVO	24.636.912.669	20.743.370.749

Voci del passivo e del patrimonio netto

Euro	31/12/2018	31/12/2017 Riesposto
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	22.120.890.959	18.180.831.891
a) Debiti verso banche	73.462.790	187.478.113
b) Debiti verso la clientela	21.939.290.596	17.841.623.421
c) Titoli in circolazione	108.137.573	151.730.357
20. Passività finanziarie di negoziazione	247.205.596	171.233.040
40. Derivati di copertura	30.126.290	33.354.489
60. Passività fiscali	48.716.583	43.979.253
a) correnti	33.690.558	6.270.194
b) differite	15.026.025	37.709.059
80. Altre passività	366.340.256	421.203.761
90. Trattamento di fine rapporto del personale	8.495.054	9.023.329
100. Fondi per rischi e oneri	235.109.831	235.307.877
a) impegni e garanzie rilasciate	225.181	230.019
c) altri fondi per rischi e oneri	234.884.650	235.077.858
110. Riserve da valutazione	35.433.271	83.025.433
140. Riserve	844.802.317	770.722.245
145. Acconti su dividendi	(146.477.518)	(146.792.815)
150. Sovrapprezzi di emissione	2.501.567	2.333.868
160. Capitale	600.185.369	600.172.288
170. Azioni proprie (-)	(53.682.032)	(43.749.206)
180. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	297.265.126	382.725.296
TOTALE DEL PASSIVO E DEL PATRIMONIO NETTO	24.636.912.669	20.743.370.749

Per il Consiglio di Amministrazione
L'Amministratore Delegato
Massimo Antonio Doris

CONTO ECONOMICO

Euro	31/12/2018	31/12/2017 Riesposto
10. Interessi attivi e proventi assimilati	234.714.548	237.642.083
di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	225.540.104	225.850.893
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(69.867.884)	(76.595.626)
30. Margine di interesse	164.846.664	161.046.457
40. Commissioni attive	591.617.878	597.044.669
50. Commissioni passive	(477.358.402)	(520.281.074)
60. Commissioni nette	114.259.476	76.763.595
70. Dividendi e proventi simili	498.560.600	511.972.896
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	19.742.501	12.574.323
90. Risultato netto dell'attività di copertura	(2.179.066)	(3.365.616)
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	18.668.146	3.098.680
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.887	3.636
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	18.825.413	3.230.004
c) passività finanziarie	(159.154)	(134.960)
110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	(6.171.713)	-
b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	(6.171.713)	-
120. Margine di intermediazione	807.726.608	762.090.335
130. Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	(14.600.368)	(46.138.322)
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(14.636.691)	(13.041.374)
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	36.323	(33.096.948)
150. Risultato netto della gestione finanziaria	793.126.240	715.952.013
160. Spese amministrative:	(406.077.107)	(404.468.937)
a) spese per il personale	(150.370.322)	(148.024.173)
b) altre spese amministrative	(255.706.785)	(256.444.764)
170. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(29.399.933)	(51.410.560)
a) impegni e garanzie rilasciate	66.392	147.602
b) altri accantonamenti netti	(29.466.325)	(51.558.162)
180. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(4.054.666)	(4.177.212)
190. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	(19.944.325)	(19.858.007)
200. Altri oneri/proventi di gestione	17.907.062	15.633.091
210. Costi operativi	(441.568.969)	(464.281.625)
220. Utili (Perdite) delle partecipazioni	(8.242.079)	79.692.075
250. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	1.217	213
260. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	343.316.409	331.362.676
270. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(46.051.283)	51.362.620
280. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	297.265.126	382.725.296
300. Utile (Perdita) d'esercizio	297.265.126	382.725.296

Per il Consiglio di Amministrazione
L'Amministratore Delegato
Massimo Antonio Doris

Prospetto della redditività complessiva

Euro	31/12/2018	31/12/2017 Riesposto
10. Utile (Perdita) d'esercizio	297.265.126	382.725.296
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
20. Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(16.338)	48.431.349
70. Piani a benefici definiti	475.620	187.130
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
140. Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(56.775.758)	(17.000.815)
170. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(56.316.476)	31.617.664
180. Redditività complessiva (Voce 10+170)	240.948.650	414.342.960

Per il Consiglio di Amministrazione
L'Amministratore Delegato
Massimo Antonio Doris

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31 dicembre 2017

Euro	Esistenze al 31/12/2016	Modifica saldi di apertura	Esistenze al 01/01/2017	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni di riserve	Variazioni del periodo						Patrimonio netto al 31/12/2017	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni		Operazioni sul patrimonio netto							Redditività complessiva esercizio 2017
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options e Performance Share		
Capitale:														
a) azioni ordinarie	600.079.011	-	600.079.011	-	-	-	93.277	-	-	-	-	-	600.072.288	
b) altre azioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Sovrapprezzi di emissione	90175	-	90175	-	-	-	1432.53	-	-	-	-	-	2.333.868	
Riserve:														
a) di utili	727.603.628	-	727.603.628	19.998.221	-	-	-	-	-	-	5.790.771	-	753.392.620	
b) altre	3.85.042	-	3.85.042	-	-	1074.673	-	-	-	-	-	-	4.259.715	
Riserve da valutazione	64.477.679	-	64.477.679	-	-	-	-	-	-	-	-	31607.664	96.095.343	
Strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Accanto dividendi	(107.704.737)	-	(107.704.737)	-	107.704.737	-	-	-	(146.792.815)	-	-	-	(146.792.815)	
Azioni proprie	(23.814.774)	-	(23.814.774)	-	-	-	-	(9.934.432)	-	-	-	-	(43.749.206)	
Utile (Perdita) di esercizio	314.568.834	-	314.568.834	(9.998.221)	(294.570.618)	-	-	-	-	-	-	382.725.296	382.725.296	
PATRIMONIO NETTO	1.569.296.398	-	1.569.296.398	-	(176.865.876)	1.074.673	1.525.430	(19.934.432)	(146.792.815)	-	-	5.790.771	414.342.960	1.648.437.109

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31 dicembre 2018

Euro	Esistenze al 31/12/2017	Modifica saldi di apertura	Esistenze al 01/01/2018	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni di riserve	Variazioni del periodo						Patrimonio netto al 31/12/2018	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni		Operazioni sul patrimonio netto							Redditività complessiva esercizio 2018
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options e Performance Share		
Capitale:														
a) azioni ordinarie	600.072.288	-	600.072.288	-	-	-	13.081	-	-	-	-	-	600.053.669	
b) altre azioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Sovrapprezzi di emissione	2.333.868	-	2.333.868	-	-	-	167.699	-	-	-	-	-	2.501.567	
Riserve:														
a) di utili	753.392.620	(4.751.040)	748.641.580	88.959.978	-	(350.804)	-	-	-	-	3.291.848	-	840.542.602	
b) altre	4.259.715	-	4.259.715	-	-	-	-	-	-	-	-	-	4.259.715	
Riserve da valutazione	96.095.343	(4.345.596)	91.749.747	-	-	-	-	-	-	-	-	(56.316.476)	35.433.271	
Strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Accanto dividendi	(146.792.815)	-	(146.792.815)	-	146.792.815	-	-	-	(146.477.518)	-	-	-	(146.477.518)	
Azioni proprie	(43.749.206)	-	(43.749.206)	-	-	-	-	(9.932.826)	-	-	-	-	(53.682.032)	
Utile (Perdita) di esercizio	382.725.296	-	382.725.296	(88.959.978)	(293.765.318)	-	-	-	-	-	-	-	297.265.126	297.265.126
PATRIMONIO NETTO	1.648.437.109	(9.096.636)	1.639.340.473	-	(146.972.503)	(350.804)	180.780,00	(9.932.826)	(146.477.518)	-	-	3.291.848	240.948.650	1.580.028.100

Per il Consiglio di Amministrazione
L'Amministratore Delegato
Massimo Antonio Doris

Rendiconto Finanziario

Metodo Indiretto

Euro	31/12/2018	31/12/2017
A. ATTIVITA' OPERATIVA		
1. Gestione	363.333.988	473.184.059
- risultato del periodo (+/-)	297.265.126	382.725.296
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e sulle altre attività/passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (-/+)	(17.743.515)	(14.253.809)
- plus/minusvalenze su attività di copertura (+/-)	2.179.066	3.365.616
- rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	14.600.368	45.990.720
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	23.998.991	24.035.219
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	29.399.933	51.558.162
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	10.342.171	(26.027.917)
- altri aggiustamenti (+/-)	3.291.848	5.790.771
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(4.359.888.172)	(536.726.603)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	(239.178.455)	102.682.122
- altre attività obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	(34.913.469)	-
- attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	7.358.715.932	(1.035.504.793)
- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(11.084.549.584)	1.054.442.859
- altre attività	(359.962.596)	(658.346.791)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	3.865.710.245	(208.222.127)
- passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	3.940.059.068	(7.241.650)
- passività finanziarie di negoziazione	75.972.556	(217.311.795)
- altre passività	(150.321.379)	16.331.318
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	(130.843.939)	(271.764.671)
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	499.162.261,00	652.973.104,00
- vendite di partecipazioni		141.000.000
- dividendi incassati su partecipazioni	498.560.600	511.972.895
- vendite di attività materiali	601.661	209
2. Liquidità assorbita da	(64.688.366)	(39.794.946)
- acquisti di partecipazioni	(28.600.000)	(11.039.634)
- acquisti di attività materiali	(9.873.894)	(4.494.300)
- acquisti di attività immateriali	(26.214.472)	(24.261.012)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di investimento	434.473.895	613.178.158
C. ATTIVITA' DI PROVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	(9.919.745)	(19.841.156)
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	167.699	1.432.153
- distribuzione dividendi e altre finalità	(293.450.021)	(323.658.691)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	(303.202.067)	(342.067.694)
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NEL PERIODO	427.889	(654.207)

PROSPETTO DI RICONCILIAZIONE

Euro	31/12/2018	31/12/2017
Voci di bilancio		
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	2.005.341	2.659.548
Liquidità totale netta generata /assorbita nel periodo	427.889	(654.207)
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura del periodo	2.433.230	2.005.341

Per il Consiglio di Amministrazione

L'Amministratore Delegato
Massimo Antonio Doris

Nota Integrativa



Parte A – Politiche contabili

A.1 – PARTE GENERALE

SEZIONE 1 - DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ AI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI

Il bilancio al 31 Dicembre 2018 è stato redatto, in applicazione del D.Lgs. 28 febbraio 2005 n. 38, secondo i principi contabili emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e le relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC) ed omologati dalla Commissione Europea, di cui al Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002 e successivi aggiornamenti

Il bilancio al 31 Dicembre 2018 è stato predisposto sulla base delle “Istruzioni per la redazione del bilancio delle imprese e del bilancio consolidato delle banche e delle società finanziarie capogruppo di gruppi bancari” emanate dalla Banca d'Italia, nell'esercizio dei poteri stabilito dall'art. 9 del D.Lgs. n. 38/2005, con la Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti.

Queste istruzioni stabiliscono in modo vincolante gli schemi di bilancio e le relative modalità di compilazione, nonché il contenuto della nota integrativa.

Nella predisposizione del bilancio sono stati applicati i principi IAS/IFRS omologati ed in vigore al 31 Dicembre 2018 (inclusi i documenti interpretativi denominati SIC e IFRIC) il cui elenco è riportato di seguito nel paragrafo “A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO”.

Per quanto attiene al presupposto della continuità aziendale, gli Amministratori di Banca Mediolanum S.p.A. ritengono di avere la ragionevole aspettativa che la Società, continuerà con la propria esistenza operativa in un futuro prevedibile e di conseguenza il Bilancio d'esercizio 2018 è stato predisposto in questa prospettiva di continuità. Precisano altresì di non avere rilevato nella struttura patrimoniale e finanziaria e nell'andamento operativo sintomi che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

SEZIONE 2 - PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE

Il bilancio è costituito dallo Stato patrimoniale, dal Conto economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal Rendiconto finanziario e dalla Nota integrativa. È inoltre corredato da una Relazione degli amministratori sull'andamento della gestione.

In conformità a quanto disposto dall'art. 5 del Decreto Legislativo n. 38 del 28 febbraio 2005, il bilancio è stato redatto utilizzando l'euro quale moneta di conto.

Gli importi dei Prospetti contabili sono espressi in **migliaia di euro**, così come i dati riportati nella Nota integrativa e quelli indicati nella Relazione sulla Gestione laddove non diversamente espresso.

I Prospetti contabili e la Nota integrativa presentano, oltre agli importi relativi al periodo di riferimento, anche i corrispondenti dati di raffronto riferiti al 31 dicembre 2017.

Contenuto dei prospetti contabili

Stato patrimoniale e conto economico

Gli schemi dello stato patrimoniale e del conto economico sono costituiti da voci, sottovoci e da ulteriori dettagli informativi (i "di cui" delle voci e sottovoci). Rispetto agli schemi definiti dalla Banca d'Italia non sono riportate le voci che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente. Nel conto economico i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono riportati fra parentesi.

Prospetto della redditività complessiva

Il prospetto della redditività complessiva è costituito da voci che presentano le variazioni di valore delle attività registrate nell'esercizio in contropartita delle riserve da valutazione, al netto del relativo effetto fiscale. Gli importi negativi sono riportati fra parentesi.

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto

Nel prospetto viene riportata la composizione e la movimentazione dei conti di patrimonio netto intervenuta nell'esercizio di riferimento del bilancio ed in quello precedente, suddivisi tra il capitale sociale, le riserve di capitale, di utili e di riserve da valutazione di attività o passività di bilancio ed il risultato economico. Non sono stati emessi strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie e di risparmio.

Rendiconto finanziario

Il prospetto dei flussi finanziari intervenuti nell'esercizio di riferimento del bilancio ed in quello precedente è stato predisposto seguendo il metodo indiretto, in base al quale i flussi derivanti dall'attività operativa sono rappresentati dal risultato dell'esercizio rettificato degli effetti delle operazioni di natura non monetaria. I flussi finanziari sono suddivisi tra quelli derivanti dall'attività operativa, quelli generati dall'attività di investimento e quelli prodotti dall'attività di provvista. Nel prospetto i flussi generatisi nel corso dell'esercizio sono indicati senza segno, mentre quelli assorbiti sono riportati fra parentesi.

Contenuto della Nota integrativa

La Nota integrativa comprende le informazioni previste dai principi contabili internazionali e dalla Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia e successivi aggiornamenti. Rispetto agli schemi definiti dalla Banca d'Italia non sono riportati i titoli delle sezioni relative a voci di bilancio che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente. Nelle tabelle relative alle voci del conto economico i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono riportati fra parentesi.

Si precisa che i saldi patrimoniali ed economici riportati negli schemi consolidati al 31 dicembre relativi ai periodi di raffronto sono stati riclassificati sulla base di quanto previsto nella Circolare 262, V Aggiornamento di Banca d'Italia.

SEZIONE 3 - EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO

Nel periodo intercorso tra la chiusura dell'esercizio 2018 e la data di redazione del presente Bilancio non si sono verificati eventi – oltre a quelli precedentemente illustrati nella relativa sezione della Relazione sulla gestione, alla quale si fa pertanto rinvio - tali da incidere in misura apprezzabile sull'operatività e sui risultati economici della Società.

SEZIONE 4 – ALTRI ASPETTI

PASSAGGIO ALL'IFRS 9

Il principio contabile IFRS 9 “Strumenti Finanziari” è stato pubblicato dallo IASB in data 24 luglio 2014 ed è stato omologato attraverso la pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea del Regolamento (UE) n. 2016/2067 del 22 novembre 2016. Tale principio sostituisce il principio contabile internazionale IAS 39 a far data 1 Gennaio 2018.

Per effetto dell'entrata in vigore di tale principio la Società ha proceduto a riclassificare le attività e passività finanziarie in base a quanto previsto dal nuovo principio e dal V Aggiornamento della Circolare n. 262 di Banca d'Italia emanato il 22 dicembre 2017.

La nuova classificazione degli strumenti finanziari è basata sul “business model” e sulle caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali degli strumenti.

Il “business model” rappresenta la modalità di gestione delle attività finanziarie detenute dalla Società sulla base degli obiettivi strategici definiti, al fine di generare flussi finanziari incassando flussi contrattuali, vendendo attività finanziarie o gestendo entrambe le modalità.

I “business model” previsti in sede di prima applicazione, definiti in continuità con il precedente principio contabile, erano:

- > Held To Collect (HtC), gestito per incassare flussi contrattuali: corrisponde alla volontà di detenere gli strumenti fino a scadenza; sono ammesse vendite per esigenze di liquidità in prossimità della scadenza o deterioramento del merito creditizio;

- > Held To Collect and Sell (HtC&S), gestito per incassare flussi contrattuali e per vendita: corrisponde alla volontà di rispettare le esigenze di liquidità e le prese di profitto opportunistiche, nel mantenimento del profilo di rischio;
- > Other – categoria residuale, gestito per trading: corrisponde alla volontà di massimizzare i flussi contrattuali attraverso la vendita. Sono inclusi, inoltre, i titoli obbligatoriamente valutati al fair value con contropartita a conto economico a seguito del fallimento dell’SPPI Test e i titoli di capitale designati irrevocabilmente a fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Si configura un cambio di business model quando un’entità cambia il proprio modello di gestione delle attività finanziarie. Tale circostanza, che si verifica in rare circostanze comporta l’obbligatorietà di riclassificare tutte le attività finanziarie che sono interessate dal citato cambio di modello. I cambiamenti, per essere tali ai fini del cambio del business model, devono possedere le seguenti caratteristiche:

- devono essere determinati dall’alta Direzione dell’entità a seguito di mutamenti esogeni o endogeni;
- devono essere materiali in termini quantitativi o impattare in maniera significativa l’operatività per l’entità;
- devono essere dimostrabili a soggetti esterni.

In presenza degli elementi sopra esposti si configura un cambio di business model la cui efficacia contabile ha effetto a partire dal primo *giorno di reporting* successivo alla data in cui è avvenuto il cambiamento, inteso come chiusura rilevante una chiusura IAS 34. Nel corso dell’esercizio 2018 la Banca ha modificato i business model come descritto al paragrafo A.3 – Informativa sui trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie.

Le caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali vengono definite attraverso l’applicazione di:

- > “SPPI Test” – Solely Payments of Principal and Interest: test per la verifica che i flussi di cassa contrattuali siano composti solo da pagamenti, a date specifiche, di capitale e interessi.
- > Benchmark Test: test aggiuntivo che consiste nell’analisi quantitativa complementare all’SPPI Test volto a determinare in quale misura i flussi di cassa

contrattuali dello strumento differiscono da quelli non attualizzati dello strumento benchmark.

Con riferimento all'impairment delle esposizioni creditizie contabilizzate al costo ammortizzato, la Società, in sede di prima applicazione, ha adottato le seguenti scelte metodologiche:

- > il processo di stage assignment è stato definito principalmente sulla base dell'analisi del peggioramento significativo del rating assegnato internamente rispetto alla data di origination, senza peraltro definire una soglia di low credit risk, nonché tramite l'adozione di altri indicatori di rischio della posizione, quali ad esempio l'individuazione delle posizioni caratterizzate da uno status di past due superiore a 30 giorni, la concessione di misure di forbearance e l'analisi di appositi indicatori espressivi del comportamento del prestatore verso il sistema creditizio;
- > è prevista la determinazione di un'expected loss a 12 mesi per le esposizioni classificate in bucket 1 e di un'expected loss lifetime per le esposizioni classificate in bucket 2 e 3; entrambe le metriche citate includono nel relativo calcolo elementi forward looking, ovvero l'inclusione delle attese sull'andamento futuro di variabili macroeconomiche ritenute rilevanti (ad esempio: andamento atteso del PIL, del tasso di disoccupazione, del prezzo degli immobili, dei tassi d'interesse) nella stima dei parametri di rischio;
- > le variabili macroeconomiche di cui al punto precedente sono stimate tramite apposito modello econometrico caratterizzato dall'analisi delle relazioni esistenti tra andamento dei tassi di default e andamento degli indicatori macroeconomici;
- > il calcolo dell'expected loss lifetime caratterizzante le posizioni classificate in bucket 2 presuppone il calcolo della perdita attesa riferita all'intera vita residua della posizione creditizia.

Per quanto riguarda, invece, le esposizioni in titoli di debito classificati nei portafogli HtC e HtC&S:

- > il processo di stage assignment è stato definito principalmente sulla base dell'analisi del peggioramento significativo del rating assegnato da apposita

agenzia esterna rispetto alla data di recognition in bilancio dello strumento; è stata inoltre impiegata una soglia di low credit risk che prevede la classificazione diretta dello strumento in bucket 1 nel caso in cui lo stesso presenti un rating di agenzia di tipo “Investment grade” alla data di reporting;

- > è prevista la determinazione dell’expected loss a 12 mesi per le esposizioni classificate in bucket 1 e di un expected loss lifetime per le esposizioni classificate in bucket 2 e 3;
- > gli input per il calcolo dei parametri di rischio impiegati per la determinazione delle due metriche di cui al punto precedente così come i rating esterni sono forniti da apposite agenzie esterne;
- > gli elementi forward looking sono derivati dagli scenari prodotti dall’autorità di vigilanza.

- > Si precisa, inoltre, che la Società, come previsto dal principio contabile, si è avvalso della facoltà di non rideterminare i dati comparativi degli esercizi precedenti.

Impatti sul Patrimonio Netto a seguito dell’applicazione dell’IFRS 9

L’impatto sul patrimonio netto al 1° gennaio 2018 derivante dall’applicazione dell’IFRS 9 è risultato pari a -9,1 milioni di euro al netto dell’effetto fiscale. Tale variazione risulta così composta:

- > Variazione riserva di FTA pari a -11,1 milioni derivante dal ricalcolo/applicazione della perdita attesa su strumenti finanziari (titoli e crediti) valutati al costo ammortizzato.
- > Variazione riserva di FTA pari a -6,6 milioni derivante dall’applicazione della perdita attesa su strumenti finanziari valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva.
- > Variazione riserva di FTA pari a +13,1 milioni derivante dall’applicazione delle nuove regole di classificazione interamente compensata dalla corrispondente variazione intervenuta nella riserva da valutazione (-13,1 milioni di euro);
- > Variazione riserva da valutazione pari a +8,8 milioni derivante dall’applicazione della perdita attesa su strumenti finanziari valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Prospetti di riconciliazione

Nell'atto di emanazione del 5° aggiornamento della Circolare di Banca d'Italia 262/2005 "il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" Banca d'Italia dispone che:

Con riferimento alle informazioni comparative (T-1), si precisa che le banche che faranno ricorso all'esenzione dall'obbligo di rideterminazione dei valori comparativi prevista dai paragrafi E1 e E2 dell'IFRS 1 "First-time Adoption of International Financial Reporting Standards" dovranno includere, nel primo bilancio redatto in base al presente aggiornamento, un prospetto di raccordo che evidenzia la metodologia utilizzata e fornisca una riconciliazione tra i dati dell'ultimo bilancio approvato e il primo bilancio redatto in base alle presenti disposizioni. Sono rimesse all'autonomia dei competenti organi aziendali la forma e il contenuto di tale informativa.

In ottemperanza a quanto richiesto, di seguito vengono riportati:

- > Prospetto di raccordo tra saldi patrimoniali al 31.12.2017 "IAS 39 / 4° aggiornamento circolare 262/2005" e saldi patrimoniali al 31.12.2017 "IFRS9 (classification) / 5° aggiornamento circolare 262/2005";
- > Prospetto di raccordo tra saldi patrimoniali al 31.12.2017 "IFRS9 / 5° aggiornamento circolare 262/2005" e saldi patrimoniali 01.01.2018 IFRS9 (impairment);
- > Prospetto di raccordo tra voci di conto economico IAS "IAS 39 / 4° aggiornamento circolare 262/2005" e "IFRS9 (classification) / 5° aggiornamento circolare 262/2005".

Stato Patrimoniale

La riesposizione delle voci dell'attivo dello Schema patrimoniale pubblicato nel Bilancio Consolidato al 31 dicembre 2017 secondo il nuovo Schema introdotto dal 5° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia n. 262/2005 è stata effettuata, a parità di valori contabili ex IAS 39, nel rispetto del Business Model identificato dalla Società in applicazione del principio IFRS 9.

Nell'eseguire tale riesposizione si sono pertanto osservate le disposizioni del nuovo principio in termini di classificazione degli strumenti finanziari, tenendo anche in considerazione il risultato del c.d. "SPPI test" che costituisce parte integrante del processo di classificazione.

Prospetto di raccordo tra saldi patrimoniali al 31.12.2017 “IAS 39 / 4° aggiornamento circolare 262/2005” e saldi patrimoniali al 31.12.2017 “IFRS9 (classification) / 5° aggiornamento circolare 262/2005”

		Circolare 262/2005 5° aggiornamento													
		ATTIVO 31/12/2017	10. Cassa e disponibilità liquide	20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico		30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato		50. Derivati di copertura	70. Partecipazioni	80. Attività materiali	90. Attività immateriali	100. Attività fiscali		120. Altre attività
Euro/migliaia				a) Attività finanziarie detenute per la negoiazione	c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value		a) Crediti verso banche	b) Crediti verso clientela					a) correnti	b) anticipate	
Circolare 262/2005 4° aggiornamento	10. Cassa e disponibilità liquide	2.005	2.005												
	20. Attività finanziarie detenute per la negoiazione	140.860		140.860											
	40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	10.131.282		25.400	68.524	10.037.358									
	50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	453.849						453.849							
	60. Crediti verso banche	212.702					212.702								
	70. Crediti verso clientela	8.066.368						8.066.368							
	80. Derivati di copertura	582							582						
	100. Partecipazioni	1.008.718								1.008.718					
	110. Attività materiali	65.420									65.420				
	120. Attività immateriali	54.775										54.775			
	130. Attività fiscali	220.370											128.739	91.631	
	a) correnti	128.739											128.739		
	b) anticipate	91.631												91.631	
	b1) di cui alla Legge 214/2011	6.643													
	150. Altre attività	386.440													386.440
Totale dell'attivo	20.743.371	2.005	166.260	68.524	10.037.358	212.702	8.520.217	582	1.008.718	65.420	54.775	128.739	91.631	386.440	

Circolare 262/2005 5° aggiornamento

Euro/migliaia	PASSIVO 31/12/2017	10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato			20. Passività finanziarie di negoziazione	40. Derivati di copertura	60. Passività fiscali		80. Altre passività	90. Trattamento di fine rapporto del personale	100. Fondi per rischi e oneri:		110. Riserve da valutazione	140. Riserve	145. Acconti su dividendi (-)	150. Sovrapprezzi di emissione	160. Capitale	170. Azioni proprie (-)	180. Utile (perdita) d'esercizio (+/-)
		a) Debiti verso banche	b) Debiti verso la clientela	c) Titoli in circolazione e			a) correnti	b) differite			a) impegni e garanzie rilasciate	c) altri fondi per rischi e oneri							
	187.478	187.478																	
	17.841.624		17.841.624																
	151.730			151.730															
	171.233				171.233														
	33.354					33.354													
	43.979						6.270	37.709											
	6.270						6.270												
	37.709							37.709											
	421.434							421.204		230									
	9.024								9.024										
	235.078										235.078								
	-																		
	235.078										235.078								
	96.096											83.026	13.070						
	757.652												757.652						
	(146.793)													(146.793)					
	2.334																	2.334	
	600.172																	600.172	
	(43.749)																	(43.749)	
	382.725																		382.725
	20.743.371	187.478	17.841.624	151.730	171.233	33.354	6.270	37.709	421.204	9.024	230	235.078	83.026	770.722	(146.793)	2.334	600.172	(43.749)	382.725

Circolare 262/2005 4° aggiornamento

Prospetto di raccordo tra saldi patrimoniali al 31.12.2017 “IFRS9 / 5° aggiornamento circolare 262/2005” e saldi patrimoniali 01.01.2018 IFRS9 (impairment)

Voci dell'attivo	31/12/2017 Riesposto	ECL	01/01/2018 IFRS 9
10. Cassa e disponibilità liquide	2.005		2.005
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	234.784		234.784
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	166.260		166.260
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	68.524		68.524
30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	10.037.358		10.037.358
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	8.732.919	(15.736)	8.717.183
a) crediti verso banche	212.702	(98)	212.604
b) crediti verso clientela	8.520.217	(15.638)	8.504.579
50. Derivati di copertura	582		582
70. Partecipazioni	1.008.718		1.008.718
90. Attività materiali	65.420		65.420
100. Attività immateriali	54.775		54.775
110. Attività fiscali	220.370	4.606	224.976
a) correnti	128.739		128.739
b) anticipate	91.631	4.606	96.237
120. Altre attività	386.440		386.440
Totale dell'attivo	20.743.371		20.732.241

Voci del passivo e del patrimonio netto	31/12/2017 Riesposto	ECL	01/01/2018 IFRS 9
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	18.180.832		18.180.832
a) debiti verso banche	187.478		187.478
b) debiti verso clientela	17.841.624		17.841.624
c) titoli in circolazione	151.730		151.730
20. Passività finanziarie di negoziazione	171.233		171.233
40. Derivati di copertura	33.354		33.354
60. Passività fiscali	43.979	(2.094)	41.885
a) correnti	6.270		6.270
b) differite	37.709	(2.094)	35.615
80. Altre passività	421.204		421.204
90. Trattamento di fine rapporto del personale	9.024		9.024
100. Fondi per rischi e oneri:	235.308	61	235.369
a) impegni e garanzie rilasciate	230	61	291
c) altri fondi per rischi e oneri	235.078		235.078
110. Riserve da valutazione	83.026	8.724	91.750
140. Riserve	770.722	(17.821)	752.901
145. Acconti su dividendi (-)	(146.793)		(146.793)
150. Sovrapprezzi di emissione	2.334		2.334
160. Capitale	600.172		600.172
170. Azioni proprie (-)	(43.749)		(43.749)
180. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	382.725		382.725
Totale del passivo e del patrimonio netto	20.743.371		20.732.241

Conto economico

Di seguito le regole utilizzate per la riesposizione delle voci di Conto Economico al 31.12.2017 secondo lo schema introdotto dal 5° aggiornamento della circolare Banca d'Italia n. 262/2005:

4° agg.to Circolare Banca d'Italia 262/2005	5° agg.to Circolare Banca d'Italia 262/2005
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:
a) crediti	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva
d) passività finanziarie	c) passività finanziarie
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: a) attività e passività finanziarie designate al fair value
130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	130. Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito relativo a:
a) crediti	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva
d) altre operazioni finanziarie	200. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri a) impegni e garanzie rilasciate

Uso di stime

Il presente progetto di bilancio ha comportato la necessità di effettuare stime e valutazioni complesse che hanno prodotto effetti sulle attività, passività, costi e ricavi iscritti nonché sull'individuazione e quantificazione delle attività e passività potenziali. Tali stime hanno riguardato principalmente:

- > le stime e assunzioni sottostanti l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi (livello 2 e 3 del fair value);
- > l'identificazione degli eventi di perdita ai sensi dello IAS 36;
- > le assunzioni utilizzate ai fini dell'individuazione di eventuali perdite durature di valore sugli attivi immateriali e sulle partecipazioni iscritte in bilancio;
- > la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e in genere delle altre attività finanziarie, nonché stage allocation;
- > la quantificazione dei fondi per rischi, inclusa la stima del tasso di attualizzazione e degli altri parametri chiave (tasso di turnover della rete) dei fondi rischi rete di vendita;
- > la stima di passività di natura fiscale e valutazione del relativo rischio di soccombenza;
- > le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva;
- > le assunzioni utilizzate per la determinazione dei costi connessi ai piani di stock option destinati ai collaboratori.

Gli Amministratori verificano periodicamente le stime e le valutazioni effettuate in base all'esperienza storica e ad altri fattori ritenuti ragionevoli. A causa dell'incertezza che caratterizza queste poste di bilancio, i relativi valori effettivi potrebbero differire dalle stime effettuate per il sopraggiungere di elementi inattesi o di variazioni nelle condizioni operative.

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Principi Contabili

In questa sezione sono illustrati i principi contabili utilizzati per la predisposizione del bilancio consolidato al 31 Dicembre 2018. Tali principi, con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione delle diverse poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e costi, sono rimasti invariati rispetto a quelli adottati dalla Società nella preparazione del bilancio chiuso al 31 dicembre 2017, con l'eccezione delle voci di bilancio introdotte dal principio contabile IFRS9 per cui si rimanda a quanto esposto in "Sezione 5 - Altri aspetti".

Di seguito, invece, si riportano:

- > i principi contabili, emendamenti ed interpretazioni IFRS applicati dal 1 gennaio 2018;
- > i principi contabili, emendamenti ed interpretazioni IFRS e IFRIC omologati dall'Unione Europea, non ancora obbligatoriamente applicabili e non adottati in via anticipata dalla Società al 31 Dicembre 2018;
- > i principi contabili, emendamenti ed interpretazioni IFRS non ancora omologati dall'Unione Europea.

Principi contabili, emendamenti ed interpretazioni IFRS applicati dal 1 gennaio 2018

- **Principio IFRS 15 – Revenue from Contracts with Customers** (pubblicato in data 28 maggio 2014 e integrato con ulteriori chiarimenti pubblicati in data 12 aprile 2016) ha sostituito i principi IAS 18 – Revenue e IAS 11 – Construction Contracts, nonché le interpretazioni IFRIC 13 – Customer Loyalty Programmes, IFRIC 15 – Agreements for the Construction of Real Estate, IFRIC 18 – Transfers of Assets from Customers e SIC 31 – Revenues-Barter Transactions Involving Advertising Services. Il principio stabilisce un nuovo modello di riconoscimento dei ricavi, che si applicherà a tutti i contratti stipulati con i clienti ad eccezione di quelli che rientrano nell'ambito di applicazione di altri principi IAS/IFRS come i leasing, i contratti d'assicurazione e gli

strumenti finanziari. I passaggi fondamentali per la contabilizzazione dei ricavi secondo il nuovo modello sono:

- > l'identificazione del contratto con il cliente;
- > l'identificazione delle performance obligations contenute nel contratto;
- > la determinazione del prezzo;
- > l'allocazione del prezzo alle performance obligations contenute nel contratto;
- > i criteri di iscrizione del ricavo quando l'entità soddisfa ciascuna performance obligation.

Il principio è stato applicato a partire dal 1° gennaio 2018 ma non ha comportato effetti sul bilancio d'esercizio della Società.

- **Versione finale dell'IFRS 9 – Financial Instruments** (pubblicato in data 24 luglio 2014).

Il documento accoglie i risultati del progetto dello IASB volto alla sostituzione dello IAS 39:

- > introduce dei nuovi criteri per la classificazione e valutazione delle attività e passività finanziarie (unitamente alla valutazione delle modifiche non sostanziali delle passività finanziarie);
- > con riferimento al modello di impairment, il nuovo principio richiede che la stima delle perdite su crediti venga effettuata sulla base del modello delle expected losses (e non sul modello delle incurred losses utilizzato dallo IAS 39) utilizzando informazioni supportabili, disponibili senza oneri o sforzi irragionevoli che includano dati storici, attuali e prospettici;
- > introduce un nuovo modello di hedge accounting (incremento delle tipologie di transazioni eleggibili per l'hedge accounting, cambiamento della modalità di contabilizzazione dei contratti forward e delle opzioni quando inclusi in una relazione di hedge accounting, modifiche al test di efficacia).

Per maggiori informazioni si rimanda a quanto descritto nel paragrafo "Passaggio all'IFRS 9".

- **Emendamento all'IFRS 2 "Classification and measurement of sharebased payment transactions"** (pubblicato in data 20 giugno 2016), che contiene alcuni chiarimenti in relazione alla contabilizzazione degli effetti delle vesting conditions in presenza di cash-settled share-based payments, alla classificazione di share-based payments con caratteristiche di net settlement e alla contabilizzazione delle modifiche ai termini e condizioni di uno share-based payment che ne modificano la classificazione da cashsettled a equity-settled. Le modifiche sono state applicate a partire dal 1° gennaio 2018.

L'adozione di tale emendamento non ha comportato effetti sul bilancio d'esercizio della Società.

- **Documento "Annual Improvements to IFRSs: 2014-2016 Cycle"**, pubblicato in data 8 dicembre 2016 (tra cui IFRS 1 First-Time Adoption of International Financial Reporting Standards - Deletion of short-term exemptions for first-time adopters, IAS 28 Investments in Associates and Joint Ventures – Measuring investees at fair value through profit or loss: an investment-by-investment choice or a consistent policy choice, IFRS 12 Disclosure of Interests in Other Entities – Clarification of the scope of the Standard) che integrano parzialmente i principi preesistenti. La maggior parte delle modifiche sono state applicate a partire dal 1° gennaio 2018.

L'adozione di tali emendamenti non ha comportato effetti sul bilancio 'esercizio della Società.

- **Emendamento allo IAS 40 "Transfers of Investment Property"** (pubblicato in data 8 dicembre 2016). Tali modifiche chiariscono i trasferimenti di un immobile ad, o da, investimento immobiliare. In particolare, un'entità deve riclassificare un immobile tra, o da, gli investimenti immobiliari solamente quando c'è l'evidenza che si sia verificato un cambiamento d'uso dell'immobile. Tale cambiamento deve essere ricondotto ad un evento specifico che è accaduto e non deve dunque limitarsi ad un cambiamento delle intenzioni da parte della Direzione di un'entità. Tali modifiche sono state applicate a partire dal 1° gennaio 2018. L'adozione di tali emendamenti non ha comportato effetti sul bilancio d'esercizio della Società.

- **Interpretazione IFRIC 22 “Foreign Currency Transactions and Advance Consideration”** (pubblicata in data 8 dicembre 2016). L’interpretazione ha l’obiettivo di fornire delle linee guida per transazioni effettuate in valuta estera ove siano rilevati in bilancio degli anticipi o acconti non monetari, prima della rilevazione della relativa attività, costo o ricavo. Tale documento fornisce le indicazioni su come un’entità deve determinare la data di una transazione, e di conseguenza, il tasso di cambio a pronti da utilizzare quando si verificano operazioni in valuta estera nelle quali il pagamento viene effettuato o ricevuto in anticipo. L’IFRIC 22 è stato applicato a partire dal 1° gennaio 2018.

L’adozione di tale interpretazione non ha comportato effetti sul bilancio d’esercizio della Società.

Principi contabili, emendamenti ed interpretazioni IFRS e IFRIC omologati dall’Unione Europea, non ancora obbligatoriamente applicabili e non adottati in via anticipata al 31 Dicembre 2018

- **Principio IFRS 16 – Leases** (pubblicato in data 13 gennaio 2016), destinato a sostituire il principio IAS 17 – Leases, nonché le interpretazioni IFRIC 4 Determining whether an Arrangement contains a Lease, SIC-15 Operating Leases—Incentives e SIC-27 Evaluating the Substance of Transactions Involving the Legal Form of a Lease. Il nuovo principio fornisce una nuova definizione di lease ed introduce un criterio basato sul controllo (right of use) di un bene per distinguere i contratti di leasing dai contratti per la fornitura di servizi, individuando quali discriminanti: l’identificazione del bene, il diritto di sostituzione dello stesso, il diritto ad ottenere sostanzialmente tutti i benefici economici rivenienti dall’uso del bene e il diritto di dirigere l’uso del bene sottostante il contratto. Il principio stabilisce un modello unico di riconoscimento e valutazione dei contratti di leasing per il locatario (lessee) che prevede l’iscrizione del bene oggetto di lease anche operativo nell’attivo con contropartita un debito finanziario, fornendo inoltre la possibilità di non riconoscere come leasing i contratti che hanno ad oggetto i “low-value assets” (vale a dire i contratti di leasing aventi ad oggetto delle attività di valore inferiore ad Euro 5.000) e i leasing con una durata del contratto pari o inferiore ai 12 mesi. Al contrario, lo Standard non comprende modifiche significative per i locatori.

Il principio verrà applicato a far data 1° Gennaio 2019 adottando il cosiddetto “approccio retrospettivo modificato” che permette di rilevare l’effetto cumulativo dell’applicazione iniziale dello standard alla data di “First Time Adoption” (FTA) senza rideterminare le informazioni comparative. Questa metodologia rileva la passività del leasing determinata come valore attuale dei pagamenti residui dovuti per il leasing, attualizzati al tasso di finanziamento marginale alla data dell’applicazione iniziale e il “right of use” pari alla passività del leasing rettificato per l’importo di eventuali risconti attivi o ratei passivi relativi al leasing rilevati nella situazione patrimoniale-finanziaria immediatamente prima della data dell’applicazione iniziale.

Dalle analisi condotte in via preliminare, l’adozione di tale principio non comporterà un impatto materiale per la Società, in quanto in sede di prima applicazione si stima un impatto sul patrimonio netto nell’ordine dello 0,1-0,2%.

- **Emendamento all’IFRS 9 “Prepayment Features with Negative Compensation”** (pubblicato in data 12 ottobre 2017). Tale documento specifica che gli strumenti che prevedono un rimborso anticipato potrebbero rispettare il test “SPPI” anche nel caso in cui la “reasonable additional compensation” da corrispondere in caso di rimborso anticipato sia una “negative compensation” per il soggetto finanziatore. La modifica si applica dal 1° gennaio 2019, ma è consentita un’applicazione anticipata.

Gli amministratori non si attendono un effetto significativo nel bilancio d’esercizio della Società.

Principi contabili, emendamenti ed interpretazioni IFRS non ancora omologati dall’Unione Europea

Alla data di riferimento del presente documento gli organi competenti dell’Unione Europea non hanno ancora concluso il processo di omologazione necessario per l’adozione degli emendamenti e dei principi sotto descritti.

- In data 7 giugno 2017 lo IASB ha pubblicato il documento interpretativo **IFRIC 23 – Uncertainty over Income Tax Treatments**. Il documento affronta il tema delle incertezze sul trattamento fiscale da adottare in materia di imposte sul reddito.

Il documento prevede che le incertezze nella determinazione delle passività o attività per imposte vengano riflesse in bilancio solamente quando è probabile che l'entità pagherà o recupererà l'importo in questione. Inoltre, il documento non contiene alcun nuovo obbligo d'informativa ma sottolinea che l'entità dovrà stabilire se sarà necessario fornire informazioni sulle considerazioni fatte dal management e relative all'incertezza inerente alla contabilizzazione delle imposte, in accordo con quanto prevede lo IAS 1. La nuova interpretazione si applica dal 1° gennaio 2019, ma è consentita un'applicazione anticipata. Gli amministratori non si attendono un effetto significativo nel bilancio d'esercizio della Società dall'adozione di questa interpretazione.

- Documento “**Annual Improvements to IFRSs 2015-2017 Cycle**”, pubblicato in data 12 dicembre 2017 (tra cui IFRS 3 Business Combinations e IFRS 11 Joint Arrangements – Remeasurement of previously held interest in a joint operation, IAS 12 Income Taxes – Income tax consequences of payments on financial instruments classified as equity, IAS 23 Borrowing costs Disclosure of Interests in Other Entities – Borrowing costs eligible for capitalisation) che recepisce le modifiche ad alcuni principi nell'ambito del processo annuale di miglioramento degli stessi. Le modifiche si applicano dal 1° gennaio 2019, ma è consentita un'applicazione anticipata.

Gli amministratori non si attendono un effetto significativo nel bilancio d'esercizio della Società dall'adozione di tali emendamenti.

- Emendamento allo **IAS 19 “Plant Amendment, Curtailment or Settlement”** (pubblicato in data 7 febbraio 2018). Il documento chiarisce come un'entità debba rilevare una modifica (i.e. un curtailment o un settlement) di un piano a benefici definiti. Le modifiche richiedono all'entità di aggiornare le proprie ipotesi e rimisurare la passività o l'attività netta riveniente dal piano. Gli emendamenti chiariscono che dopo il verificarsi di tale evento, un'entità utilizzi ipotesi aggiornate per misurare il current service cost e gli interessi per il resto del periodo di riferimento successivo all'evento. Le modifiche si applicano dal 1° gennaio 2019, ma è consentita un'applicazione anticipata.

Gli amministratori non si attendono un effetto significativo nel bilancio d'esercizio della Società dall'adozione di tali emendamenti.

1. Attività valutate al fair value con impatto a conto economico (FVTPL)

Nella voce “20 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico” sono classificate:

- a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione;
- b) Attività finanziarie designate al fair value;
- c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value.

Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Un'attività finanziaria (titoli di debito, titoli di capitale, finanziamenti, quote di O.I.C.R. e derivati) è iscritta in tale voce se è acquisita principalmente con l'obiettivo di realizzare flussi finanziari dalla vendita della stessa (Business Model “OTHER”) e al fine di cogliere opportunità di profitto.

Tale voce ricomprende il valore positivo di contratti derivati non designati ed efficaci quali strumenti di copertura.

Attività finanziarie designate al fair value

Un'attività finanziaria (titolo di debito e finanziamenti) può essere designata al fair value con i risultati valutativi iscritti a conto economico sulla base della facoltà (c.d. Fair Value Option) riconosciuta dall'IFRS 9. Tale designazione è ammessa solo se elimina o riduce in maniera significativa l'asimmetria contabile che deriverebbe dalla valutazione/rilevazione di utili/perdite su basi diverse per attività o passività gestionalmente tra loro collegate.

Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value

Un'attività finanziaria (titolo di debito, quota di O.I.C.R. e finanziamenti) è iscritta in questa voce se è uno strumento finanziario il cui rendimento è valutato in base al fair value ed è caratterizzato dall'assenza, in termini contrattuali, di flussi finanziari a date prestabilite che rappresentino unicamente pagamenti di capitale ed interesse sul capitale da restituire ovvero nel caso in cui il Solely Payment of Principal and Interest test (c.d. SPPI test) risulti non superato.

L'iscrizione iniziale di tali strumenti avviene al momento del regolamento se sono titoli di debito, di capitale o crediti. Il valore di prima iscrizione è pari al fair value dello strumento

(generalmente coincidente con il corrispettivo pagato), senza considerare eventuali costi o proventi di transazione direttamente attribuibili agli strumenti stessi.

Successivamente all'iscrizione iniziale la valutazione è fatta al fair value con imputazione a conto economico delle relative variazioni. In particolare:

- > nella voce “80. Risultato netto dell'attività di negoziazione” per le attività finanziarie iscritte nella voce “20. a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione”;
- > nella voce “110. a) Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: attività e passività finanziarie designate al fair value” per le attività finanziarie iscritte nella voce “20. b) Attività finanziarie designate al fair value”;
- > nella voce “110. b) Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value” per le attività finanziarie iscritte nella voce “20. c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value”.

La determinazione del fair value delle attività finanziarie è basata su prezzi rilevati in mercati attivi o su modelli interni di valutazione generalmente utilizzati nella pratica finanziaria come più dettagliatamente descritto nella Parte A.4 “Informativa sul Fair Value.”

2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI)

In tale voce sono classificate le attività finanziarie i cui termini contrattuali prevedono, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell'interesse sul capitale da restituire e che pertanto hanno superato il SPPI test (Business Model “Held To Collect and Sell”) e che ha come obiettivo la gestione di strumenti finanziari di breve termine per il mero soddisfacimento di esigenze di liquidità.

Con riferimento ai titoli di capitale, rispetto a quanto previsto dallo IAS 39, l'IFRS 9 ha previsto che tale tipologia di strumento finanziario possa essere classificata FVOCI solo se designata irrevocabilmente; in caso di cessione gli utili e le perdite da compravendita sono sospesi a patrimonio netto e non girocontati a conto economico.

L'iscrizione iniziale avviene solo quando la Società diventa parte nelle clausole contrattuali dello strumento, ossia al momento del regolamento. Il valore di iscrizione è pari al fair value

generalmente coincidente con il costo dello strumento comprensivo dei costi/ricavi di transazione ad esso direttamente imputabili.

Successivamente alla rilevazione iniziale tali attività continuano ad essere valutate al fair value con imputazione delle variazioni di valore alla voce “120. Riserve da valutazione”.

Le rettifiche di valore sono iscritte a Conto economico nella voce “130. Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito”, in contropartita contabile alla voce “120. Riserve da valutazione”. Le riprese di valore sono iscritte a fronte di un miglioramento del merito creditizio dell’attività.

3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Nella voce “40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato” sono classificate le attività finanziarie (i titoli di debito e i finanziamenti) i cui termini contrattuali prevedono, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell’interesse sul capitale da restituire e che pertanto hanno superato il test SPPI (Business Model “Held To Collect”) e detenuti con l’obiettivo di incassare i flussi di cassa finanziari nel medio – lungo termine.

In particolare, sono iscritti in tale voce:

- a) i crediti verso banche;
- b) i crediti verso la clientela.

L’iscrizione iniziale di tali strumenti avviene quando la Società diventa parte nelle clausole contrattuali dello strumento, ossia al momento del regolamento, ad un valore pari al fair value, inteso come il costo dello strumento.

Tali strumenti finanziari sono valutati al costo ammortizzato mediante l’utilizzo del criterio del tasso di interesse effettivo, ovvero il tasso che attualizza esattamente i pagamenti o gli incassi futuri stimati lungo la vita attesa dello strumento finanziario. Al fine della determinazione del tasso di interesse effettivo è necessario valutare i flussi finanziari tenendo in considerazione tutti i termini contrattuali dello strumento finanziario.

4. Operazioni di copertura

Si premette che, in coerenza a quanto previsto in sede di introduzione dell’IFRS 9, la Società si è avvalso della facoltà di continuare ad applicare integralmente le disposizioni previste dallo IAS 39 in materia di “hedge accounting”.

Le operazioni di copertura dei rischi sono finalizzate a neutralizzare la variabilità di fair value o dei flussi finanziari su un determinato elemento o gruppo di elementi, attribuibili ad un determinato rischio, nel caso in cui quel particolare rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Nell'ambito delle coperture previste dall'IFRS 9, la Società adotta la tipologia di copertura di fair value, che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione del fair value di una posta di bilancio attribuibile ad un particolare rischio. In particolare, la Società ha attivato operazioni di copertura del fair value di un portafoglio di mutui a tasso fisso coprendo il rischio di tasso d'interesse.

Solo gli strumenti che coinvolgono una controparte esterna possono essere designati come strumenti di copertura. Non possono inoltre essere oggetto di copertura importi netti rinvenienti dallo sbilancio di attività e passività finanziarie.

I derivati di copertura sono valutati al fair value. Trattandosi di copertura di fair value, la variazione di fair value dell'elemento coperto è compensata dalla variazione di fair value dello strumento di copertura. Tale compensazione è riconosciuta attraverso la rilevazione a conto economico delle variazioni di fair value, riferite sia all'elemento coperto (per quanto riguarda le variazioni prodotte dal fattore di rischio sottostante), sia allo strumento di copertura.

L'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, ne costituisce di conseguenza l'effetto economico netto. La determinazione del fair value è basata su prezzi rilevati in mercati attivi, su prezzi forniti da operatori di mercato o su modelli interni di valutazione, generalmente utilizzati dalla pratica finanziaria, che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato.

Lo strumento derivato è designato di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura e se è efficace nel momento in cui la copertura ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa. L'efficacia di una relazione di copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di fair value dello strumento coperto risultano compensate da quelle dello strumento di copertura. La relazione di copertura si ritiene generalmente efficace se, all'inizio della copertura e nei periodi successivi, le variazioni di fair value dello strumento finanziario di copertura sono compensate dalle variazioni di fair value dello strumento coperto e se i risultati effettivi risultano ricompresi all'interno di un definito intervallo (80%-125%).

La valutazione dell'efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio o in occasione della redazione delle situazioni infrannuali utilizzando:

- > test prospettici, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto ne dimostrano l'efficacia attesa;
- > test retrospettivi, che evidenziano il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono. In altre parole, misurano quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

Periodicamente vengono effettuati operazioni di bilanciamento delle citate coperture.

Se i test effettuati non confermano l'efficacia della copertura, da quel momento la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta, il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione e lo strumento finanziario coperto riacquisisce il criterio di valutazione corrispondente alla sua classificazione di bilancio e le variazioni di fair value rilevate sullo strumento coperto sino alla data di interruzione della copertura sono successivamente ammortizzate con il metodo del tasso d'interesse effettivo.

5. Partecipazioni

Si precisa che si è in presenza di controllo di un'entità, quando l'investitore ha contemporaneamente:

- > il potere sull'entità oggetto di investimento;
- > l'esposizione o i diritti a rendimenti variabili derivanti dal rapporto con l'entità oggetto di investimento;
- > la capacità di esercitare il proprio potere sull'entità oggetto di investimento per incidere sull'ammontare dei suoi rendimenti.

Se un investitore è in grado di esercitare i diritti di voto sufficienti per determinare le politiche operative e finanziarie della partecipata esercita il controllo.

In presenza di situazioni complesse, nella definizione di controllo viene esercitato il giudizio che tiene conto:

- > della natura delle attività rilevanti;
- > della modalità secondo cui vengono prese le decisioni relative a tali attività;
- > se i diritti degli investitori conferiscono la capacità attuale di dirigere le attività in questione;

- > se l'investitore è esposto, o ha diritto, a rendimenti variabili dal suo coinvolgimento con la partecipata;
- > se l'investitore ha la capacità di usare il suo potere sulla partecipata per influenzare il ritorno dall'investimento.

Si è in presenza di un rapporto di collegamento, secondo quanto previsto dallo IAS 28, quando l'investitore esercita un'influenza significativa su una partecipata. L'influenza significativa è il potere di partecipare alle decisioni delle politiche finanziarie e gestionali della partecipata, senza averne il controllo o il controllo congiunto.

Come regola generale, si presume l'esistenza dell'influenza notevole quando un'entità possiede, direttamente o indirettamente, tramite società controllate, il 20% o più del potere di voto di una partecipata.

In presenza di situazioni maggiormente complesse, per esempio in caso di possesso in quote inferiori del 20%, nella definizione di influenza significativa viene esercitato il giudizio che tiene conto:

- > della rappresentanza nel consiglio di amministrazione, o nell'organo equivalente, della partecipata;
- > della partecipazione ai processi decisionali, compresa la partecipazione alle decisioni in merito ai dividendi o ad altre distribuzioni;
- > di rilevanti operazioni tra l'ente e la partecipata;
- > di interscambio di personale dirigente;
- > della fornitura di informazioni tecniche essenziali.

La società collegata è valutata con il metodo del patrimonio netto. Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento. Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile, la relativa differenza è rilevata a conto economico. Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico.

6. Attività materiali

Le attività materiali comprendono i terreni, gli immobili strumentali, gli investimenti immobiliari, gli impianti tecnici, i mobili e gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si tratta di attività materiali detenute per essere utilizzate nella produzione o nella fornitura di beni e servizi, per essere affittate a terzi, o per scopi amministrativi e che si ritiene di utilizzare per più di un periodo.

Sono inoltre iscritti in questa voce eventuali beni utilizzati nell'ambito di contratti di leasing finanziario, ancorché la titolarità giuridica degli stessi rimanga alla società locatrice.

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo che comprende, oltre al prezzo di acquisto, tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria che comportano un incremento dei benefici economici futuri vengono imputate ad incremento del valore dei cespiti, mentre gli altri costi di manutenzione ordinaria sono rilevati a conto economico.

Le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, sono valutate al costo, dedotti eventuali ammortamenti e perdite di valore.

Le attività sono sistematicamente ammortizzate lungo la loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti, ad eccezione dei terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto hanno vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, in virtù dell'applicazione dell'approccio per componenti, sono considerati beni separabili dall'edificio; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizie di esperti indipendenti per i soli immobili detenuti "cielo-terra".

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività possa aver subito una perdita di valore, si procede al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero, pari al maggiore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche vengono rilevate a conto economico. Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, si dà luogo ad una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Un'attività materiale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri.

7. Attività immateriali

Le attività immateriali includono principalmente software applicativi ad utilizzazione pluriennale. Le altre attività immateriali sono iscritte come tali se sono identificabili e trovano origine in diritti legali o contrattuali.

Le altre attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori solo se è probabile che i futuri benefici economici attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività immateriale è rilevato a conto economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto. Il costo delle immobilizzazioni immateriali è ammortizzato a quote costanti sulla base della relativa vita utile. Qualora la vita utile sia indefinita non si procede all'ammortamento, ma solamente alla periodica verifica dell'eventuale riduzione del valore delle immobilizzazioni. Ad ogni chiusura di bilancio si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il valore recuperabile.

Un'attività immateriale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione e qualora non siano attesi benefici economici futuri.

9. Fiscalità corrente e differita

Le società italiane del Gruppo Mediolanum aderiscono al c.d. "consolidato fiscale nazionale", disciplinato dagli artt. 117-129 del TUIR, introdotto nella legislazione fiscale dal D.Lgs. n. 344/2003. Esso consiste in un regime opzionale, in virtù del quale il reddito complessivo netto o la perdita fiscale di ciascuna società controllata partecipante al consolidato fiscale – unitamente alle ritenute subite, alle detrazioni e ai crediti di imposta - sono trasferiti alla società controllante, in capo alla quale è determinato un unico reddito imponibile o un'unica perdita fiscale riportabile (risultanti dalla somma algebrica dei redditi/perdite propri e delle società controllate partecipanti e, conseguentemente, un unico debito/credito di imposta).

In virtù di questa opzione le imprese del Gruppo che hanno aderito al "consolidato fiscale" determinano l'onere fiscale di propria pertinenza ed il corrispondente reddito imponibile

viene trasferito alla Capogruppo. Qualora una o più partecipate presentino un reddito imponibile negativo, in presenza di reddito consolidato nell'esercizio o di elevate probabilità di redditi imponibili futuri, le perdite fiscali vengono trasferite alla Capogruppo.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una stima dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito. In particolare le imposte anticipate e quelle differite vengono determinate sulla base delle differenze temporanee - senza limiti temporali - tra il valore attribuito ad un'attività o ad una passività secondo i criteri contabili ed i corrispondenti valori assunti ai fini fiscali.

Le attività per imposte anticipate vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero, valutata sulla base della capacità della società interessata o della Capogruppo, per effetto dell'esercizio dell'opzione relativa al "consolidato fiscale", di generare con continuità redditi imponibili positivi.

Le imposte anticipate e quelle differite vengono contabilizzate a livello patrimoniale a saldi aperti e senza compensazioni, includendo le prime nella voce "Attività fiscali" e le seconde nella voce "Passività fiscali".

Le imposte differite sono calcolate usando il cosiddetto "liability method" sulle differenze temporanee risultanti alla data di bilancio fra i valori fiscali presi a riferimento per le attività e passività e i valori riportati a bilancio. Le imposte differite passive sono rilevate a fronte di tutte le differenze temporanee tassabili.

Le imposte differite attive sono rilevate a fronte di tutte le differenze temporanee deducibili e per le attività e passività fiscali portate a nuovo, nella misura in cui sia probabile l'esistenza di adeguati utili fiscali futuri che possano rendere applicabile l'utilizzo delle differenze temporanee deducibili e delle attività e passività fiscali portate a nuovo, eccetto il caso in cui:

- > l'imposta differita attiva collegata alle differenze temporanee deducibili derivi dalla rilevazione iniziale di un'attività o passività in una transazione che non è un'aggregazione aziendale e che, al tempo della transazione stessa, non influisce né sull'utile dell'esercizio calcolato a fini di bilancio né sull'utile o sulla perdita calcolati a fini fiscali;
- > con riferimento a differenze temporanee tassabili associate a partecipazioni in controllate, collegate e joint venture, le imposte differite attive sono rilevate solo

nella misura in cui sia probabile che le differenze temporanee deducibili si riverseranno nell'immediato futuro e che vi siano adeguati utili fiscali a fronte dei quali le differenze temporanee possano essere utilizzate.

Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono sistematicamente valutate per tenere conto sia di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote sia di eventuali diverse situazioni soggettive delle società del Gruppo.

10. Fondi per rischi e oneri

I fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali originate da un evento passato per le quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare. Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato coerenti con la rischiosità della passività. L'accantonamento è rilevato a conto economico.

11. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Le passività finanziarie valutate al costo ammortizzato sono rappresentate:

- a) Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: Debiti verso banche”;
- b) Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: Debiti verso clientela”;
- c) Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: Titoli in circolazione”.

Il valore a cui sono inizialmente iscritte è pari al relativo fair value, di norma pari al corrispettivo ricevuto o al prezzo di emissione comprensivo dei costi/proventi direttamente attribuibili all'operazione.

Dopo la rilevazione iniziale le passività finanziarie a medio/lungo termine sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo così come definito nei paragrafi precedenti.

Le passività a breve termine, per le quali il fattore temporale risulta non significativo, sono valutate al costo.

12. Passività finanziarie di negoziazione

Le passività finanziarie di negoziazione includono:

- > il valore negativo dei contratti derivati di negoziazione;
- > gli scoperti tecnici generati dall'attività di negoziazione in titoli.

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto di ricezione delle somme raccolte o di regolamento degli strumenti finanziari sottostanti all'operazione. Il fair value delle passività finanziarie eventualmente emesse a condizioni inferiori a quelle di mercato è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al valore di mercato è imputata direttamente a conto economico. Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie vengono valorizzate al fair value. Successivamente all'iscrizione iniziale, gli strumenti finanziari in questione sono valutati al fair value con imputazione delle variazioni di valore nella voce "80. Risultato netto dell'attività di negoziazione".

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

14. Operazioni in valuta

Le attività e passività denominate in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, le poste di bilancio in valuta estera vengono valorizzate come segue:

- > le attività e passività finanziarie monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura;
- > le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione;
- > le poste attività finanziarie non monetarie valutate al fair value sono convertite utilizzando i tassi di cambio in essere alla data di chiusura.

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione del bilancio precedente, sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono. Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio. Per contro, quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è rilevata in conto economico anche la relativa differenza cambio.

15. Altre informazioni

Altre attività e altre passività

Le altre attività includono principalmente i crediti verso l'Erario e attività per partite viaggianti regolate nei primi giorni dell'esercizio successivo.

Le altre passività includono principalmente i debiti per partite viaggianti.

Trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato

Il trattamento di fine rapporto del personale viene iscritto sulla base del valore attuariale calcolato in linea con le regole previste per i piani "a benefici definiti". La stima degli esborsi futuri viene effettuata sulla base di analisi storiche statistiche (ad esempio turnover e pensionamenti) e della curva demografica, incluso le ipotesi di incremento salariale previste dall'art. 2120 del Codice Civile (applicazione di un tasso costituito dall'1,5 per cento in misura fissa e dal 75 per cento dell'indice inflativo Istat ove applicabile). Tali flussi sono quindi attualizzati utilizzando il metodo della Proiezione unitaria del credito. Il tasso utilizzato per l'attualizzazione è determinato sulla base dei tassi di mercato di obbligazioni di alta qualità, in linea con la durata residua stimata degli impegni. I valori così determinati comportano il riconoscimento nel conto economico delle componenti di costo legate alla prestazione lavorativa e degli oneri finanziari netti, nonché l'iscrizione degli utili e perdite attuariali che derivano dalla rimisurazione delle passività tra gli Altri utili (perdite) complessivi. Le quote maturate dal 1° gennaio 2007 destinate alla previdenza complementare o al fondo di tesoreria INPS, configurano un piano "a contribuzione definita", poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturande al fondo. Dette quote vengono rilevate sulla base dei contributi maturati nell'esercizio.

Fondi pensione dipendenti

I piani a contribuzione definita a favore di fondi pensione per i quali l'azienda, attraverso il versamento dei contributi, non assume alcuna ulteriore obbligazione nei confronti degli iscritti al fondo comportano la registrazione a conto economico dei benefici maturati nel corso dell'esercizio.

Conto economico

I ricavi sono riconosciuti quando sono percepiti o comunque quando è probabile che saranno ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile. In particolare:

- > le commissioni sono iscritte secondo il principio della competenza temporale;
- > gli interessi attivi e passivi vengono rilevati secondo il principio della competenza;
- > i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- > gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso.

Pagamenti basati su azioni

L'IFRS 2 è il principio contabile che disciplina i pagamenti basati su azioni.

I piani di stock options attualmente in vigore sono considerati pagamenti basati su azioni "equity settled", conseguentemente il costo dell'operazione, unitamente al corrispondente incremento del patrimonio netto, è rilevato con riferimento al fair value delle opzioni alla data di assegnazione sul periodo, che parte dalla data di assegnazione delle opzioni stesse alla data di maturazione del diritto di esercitare le opzioni (Vesting period).

Il fair value dell'opzione è stato calcolato utilizzando un modello che ha considerato, oltre ad informazioni quali il prezzo di esercizio e la vita dell'opzione, il prezzo corrente delle azioni e la loro volatilità attesa, i dividendi attesi e il tasso di interesse risk-free, anche le caratteristiche specifiche del piano in essere. Nel modello del pricing sono valutate in modo distinto l'opzione e la probabilità di realizzazione della condizione di mercato. La combinazione dei due valori fornisce il fair value dello strumento assegnato. I costi cumulati rilevati alla data di ogni chiusura di esercizio, fino alla data di maturazione sono commisurati alla scadenza del periodo di maturazione e alla migliore stima disponibile del numero di strumenti partecipativi che verranno effettivamente esercitati a maturazione.

Lo storno di costo iscritto a conto economico in ciascun esercizio rappresenta la variazione del costo cumulato tra quanto rilevato alla fine dell'esercizio rispetto a quanto cumulato al termine dell'esercizio precedente. Nessun costo viene rilevato per i diritti che non arrivano a maturazione definitiva. Sono inoltre previsti dei sistemi incentivanti al personale rilevante che si basano su pagamenti basati su azioni del gruppo in ottemperanza alla disciplina sulla

remunerazione del citato personale. Allo stato tali obbligazioni sono contabilizzate come pagamenti basati su azioni “cash settled” in quanto la consegna fisica degli strumenti finanziari (cd “performance shares”) è subordinata alla necessaria delibera assembleare.

A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

A.3.1 Attività finanziarie riclassificate: cambiamento di modello di business, valore di bilancio e interessi attivi

Tipologia di strumento finanziario (1)	Portafoglio di provenienza (2)	Portafoglio di destinazione (3)	Data di riclassificazione (4)	Valore di bilancio riclassificato (5)	Interessi attivi registrati nell'esercizio (ante imposte) (6)
Titoli di debito	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	01/10/2018	6.895.024	N.A.

Si precisa che la data di riclassificazione rappresenta la data di efficacia contabile del cambio di business model.

A.3.2 Attività finanziarie riclassificate: cambiamento di modello di business, fair value ed effetti sulla redditività complessiva

Tipologia di strumento finanziario (1)	Portafoglio di provenienza (2)	Portafoglio di destinazione (3)	Fair Value al	Plus/Minusvalenze in assenza del trasferimento in conto economico (ante imposte)		Plus/Minusvalenze in assenza del trasferimento nel patrimonio netto (ante imposte)	
			31/12/2018 (4)	31/12/2018 (5)	31/12/2017 (6)	31/12/2018 (7)	31/12/2017 (8)
Titoli di debito	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	5.962.298	-	-	(290.080)	-

(4) Fair value al 31 dicembre 2018 dei titoli oggetto di trasferimento non scaduti.

(7) Rappresenta la differenza delle plus-minusvalenze dei titoli oggetto di trasferimento dalla data del 31 dicembre 2017 / data di acquisto alla data del 31 dicembre 2018.

A.3.3 Attività finanziarie riclassificate: cambiamento di modello di business e tasso di interesse effettivo

Come richiamato nella Relazione sulla Gestione, La gestione delle attività finanziarie della tesoreria è stata oggetto di una profonda rivisitazione occorsa nell'esercizio 2018. Banca Mediolanum, infatti, nel corso del secondo trimestre 2018 ha osservato un incremento significativo dei rischi associati alla gestione delle proprie attività investite in strumenti finanziari di natura obbligazionaria. In particolare, si è registrato, in diverse giornate, il superamento dei limiti di risk tolerance definiti nel Risk Appetite Framework constatando, inoltre, che gli scenari utilizzati nei «reverse stress test» (assunti come ipotesi "limite" nella pianificazione finanziaria) si stavano avvicinando a scenari ipotizzabili o effettivamente accaduti.

Si rammenta, a tal proposito, che in precedenza fino al primo semestre 2018 il portafoglio prevalente relativo agli strumenti finanziari era quello che aveva come obiettivo il recupero dei flussi di cassa cedolari e contemporaneamente prevedeva la possibilità di cogliere opportunità di mercato (portafoglio "Held to collect and sell" o HtC&S). Tale comparto, in passato, era stato largamente utilizzato in quanto consentiva l'adozione di una strategia flessibile con associato un basso profilo di rischio.

In tale contesto il Consiglio di Amministrazione del 20 giugno 2018, ha avviato, con il supporto di un consulente esterno, un assessment dell'attività svolta dall'unità organizzativa Tesoreria.

Le analisi condotte da tale consulente hanno avuto come obiettivo principale quello di verificare se le modalità di gestione delle attività finanziarie, come definite dal precedente organo amministrativo in un contesto macroeconomico e regolamentare significativamente diverso da quello che si è palesato nei primi mesi del 2018, fossero ancora coerenti con gli obiettivi strategici della Banca e sostenibili nel rispetto dei livelli di propensione al rischio previsti dal Risk Appetite Framework.

I risultati hanno evidenziato che i fattori esterni quali le mutate condizioni macroeconomiche, le tensioni antieuropeiste nonché il diverso contesto regolamentare non permettevano più di assicurare la coerenza del rischio associato al portafoglio HtC&S con i livelli previsti dal citato Risk Appetite Framework.

In tale ottica il Consiglio di Amministrazione della Banca del 19 luglio 2018 ha pertanto (i) assunto la decisione strategica di mantenere invariato il profilo di rischio associato al Risk Appetite Framework a suo tempo approvato, caratterizzato da una significativa prudenza nella gestione dei portafogli finanziari e (ii) conseguentemente optato per assumere una

logica di gestione degli strumenti finanziari volta a privilegiare la stabilità nella raccolta dei flussi finanziari nel medio - lungo termine del portafoglio titoli a discapito della possibilità di cogliere eventuali opportunità di mercato. Ciò in discontinuità con i periodi passati, nei quali la logica di gestione dei portafogli era più rivolta alla gestione attiva dei medesimi, consentendo anche prese di profitto sul comparto HtC&S, che hanno contribuito in maniera rilevante al conseguimento dei risultati economici. Ciò ha comportato la necessità di rivedere in ottica strategica le logiche di gestione di tutti gli investimenti. In particolare, post rivisitazione delle logiche di gestione, il portafoglio Held to Collect (HtC) è diventato il portafoglio prevalente in sostituzione del precedente portafoglio HtC&S. Il portafoglio HtC ha infatti l'obiettivo prevalente di recuperare i flussi di cassa in un'ottica ALM (asset liability management) privilegiando la componente cedolare degli investimenti e il loro mantenimento fino a scadenza. Per contro, post rivisitazione delle logiche di gestione, il portafoglio HtC&S è stato riservato esclusivamente a strumenti finanziari di breve termine, e ha come obiettivo il mero soddisfacimento di esigenze di liquidità, quindi con una logica sostanzialmente differente dal passato che prevedeva, come ricordato, realizzazioni in chiave opportunistica.

Successivamente alla decisione strategica assunta dall'Organo Amministrativo, e in coerenza con quanto richiesto dai principi contabili internazionali IAS-IFRS, sono state effettuate tutte le azioni necessarie a declinare la nuova strategia deliberata. In particolare: si è deciso (i) il riassetto dell'unità organizzativa Tesoreria con la creazione di unità specifiche, distinguendo quelle dedicate all'operatività di lungo termine da quelle focalizzate sul breve termine; (ii) la rivisitazione del sistema di remunerazione funzionale al conseguimento dei nuovi obiettivi delle unità create; (iii) la modifica delle previsioni finanziarie in funzione della nuova operatività e (iv) la puntuale regolamentazione di settore inclusa la definizione specifica delle caratteristiche dei titoli da includere nei differenti portafogli. Con riguardo a tale ultimo punto, si segnala che tutti i titoli a tasso variabile e i titoli a tasso fisso di medio/lungo periodo sono assegnati al portafoglio HtC in quanto secondo la Banca maggiormente coerenti con la raccolta stabile, mentre i titoli a reddito fisso di breve durata sono considerati maggiormente funzionali a soddisfare esigenze di liquidità, obiettivo proprio del nuovo portafoglio HtC&S. Tutte le azioni citate sono state poste in essere entro il 30 settembre 2018.

Il principio contabile IFRS 9 prevede che la rilevanza contabile di un cambio di business model sussista se:

- la decisione è assunta dal senior management dell'Entità;
- è significativa per la stessa;
- è dimostrabile a terzi.

Gli Amministratori di Banca Mediolanum, anche con l'ausilio di un consulente esterno esperto in materia contabile, hanno ritenuto soddisfatti i requisiti sopra esposti, reputando che i fatti e le circostanze intercorse costituissero elementi tali da qualificare il cambiamento di business model, anche alla luce dei correlati interventi di natura organizzativa e procedurale dianzi sinteticamente richiamati, come rilevante ai fini della riclassificazione degli strumenti finanziari secondo quanto previsto dal principio stesso.

A far data dal 1° ottobre 2018, primo giorno del reporting period successivo a quello in cui si è concretizzato il cambio di business model, si sono prodotti gli effetti contabili di natura patrimoniale dell'operazione in esame, ossia la riclassificazione nel portafoglio Held to Collect HtC di tutte le attività finanziarie che rispondono alle nuove logiche strategiche e alle caratteristiche definite per il comparto anzi citato. Si precisa che, in conformità a quanto previsto dal principio contabile IFRS9, questa tipologia di operazione non ha avuto impatti sul conto economico dell'esercizio.

Una volta effettuata la citata modifica del business model, a valenza contabile, sono stati altresì adeguati conseguentemente i sistemi di reporting e di monitoraggio direzionale nonché gli scenari di operatività futura della Tesoreria.

Il fair value dei Titoli di Stato, afferenti allo Stato italiano, oggetto di riclassifica a livello di gruppo ammontava a 6.895 milioni di euro a cui era correlata una minusvalenza potenziale di circa 251,8 milioni di euro (al netto dell'effetto fiscale) precedentemente rilevata nella riserva di valutazione alla chiusura del terzo trimestre 2018. La minusvalenza da valutazione, a far data dal 1° ottobre 2018, è stata stornata e portata a rettifica del fair value dei correlati strumenti finanziari riclassificati e conseguentemente è stato adeguato il relativo effetto fiscale. Pertanto, tali strumenti, in precedenza valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva, sono stati valutati come se fossero stati da sempre misurati al costo ammortizzato.

La nuova logica di gestione strategica della tesoreria, sopra esposta, ha determinato la crescita significativa del comparto HtC.

A.4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Gli strumenti di livello 2 sono rappresentati da obbligazioni di terzi emittenti nonché da alcuni strumenti derivati. I titoli appartenenti a questa categoria vengono valutati sulla base di dati di mercato direttamente o indirettamente osservabili.

Il fair value delle obbligazioni viene calcolato come somma dei valori attuali alla data di chiusura dell'esercizio dei flussi finanziari da essi rivenienti. Il tasso di attualizzazione viene determinato come somma di due componenti:

- > il tasso privo di rischio;
- > lo spread creditizio.

Il tasso privo di rischio viene dedotto dal valore implicito nei contratti IRS (interest rate swap), mentre lo spread creditizio viene dedotto dal prezzo di titoli obbligazionari della medesima emittente, con cedola fissa e scadenza confrontabile col titolo valutato. Laddove non fossero presenti titoli della medesima emittente, e per le obbligazioni proprie, viene utilizzato uno spread creditizio dedotto da una media pesata dei valori osservati per i bond quotati su mercati istituzionali delle principali banche italiane.

Qualora i valori attesi dei flussi non siano determinati, ma dipendenti da variabili di mercato, essi sono individuati sulla base di:

- > tassi forward impliciti nei valori del tasso risk free per le diverse scadenze;
- > volatilità implicite nei prezzi delle opzioni swaption, cap e floor.

La determinazione dei flussi attesi sulla base delle volatilità implicite avviene (ove rilevante) utilizzando il modello di Black & Sholes.

Il fair value degli strumenti finanziari derivati di livello 2 (rappresentati da Amortizing Interest Rate Swap) è determinato tenendo conto del loro livello di collateralizzazione: in particolare il valore dei contratti è calcolato attualizzando i flussi da essi rivenienti a tassi dedotti dai valori impliciti nei contratti OIS (Overnight Interest Swap) e nei contratti Basis Swap rilevanti.

Gli asset di livello 3 sono rappresentati da:

- > quote di fondi immobiliari;
- > posizioni in titoli di capitale non quotati;
- > quote del Fondo Atlante;

La logica sottostante le valutazioni immobiliari mira a determinare un fair value attraverso un mark to model, ossia un valore teorico derivato da assunzioni che possano calarsi su distinte classi di assets prescindendo dalle specifiche delle controparti o dello stesso immobile (le sue peculiarità intrinseche, il suo comparto di appartenenza, la sua locazione geografica e così via).

Il punto di partenza per la determinazione del fair value degli immobili (inclusi nei fondi immobiliari) è costituito dai canoni di locazione (fissati contrattualmente) che il locatario dell'immobile si impegna a pagare al locatore per un numero concordato di anni. Questi canoni vengono attualizzati e capitalizzati utilizzando:

- > valore iniziale del canone percepito;
- > tasso di attualizzazione del canone percepito;
- > tasso di capitalizzazione del reddito netto finale dopo la messa a regime.

Il primo tasso si ottiene tramite una combinazione lineare di un indicatore di mercato, di uno spread per il rischio di illiquidità, di uno spread per il rischio connesso all'investimento immobiliare e di uno spread per il rischio settore/urbanistico (imputati nei tassi di sconto seguendo una logica asset dependent). L'incidenza marginale di ognuna delle quattro componenti rifletterà quindi la sensibilità di mercato del valutatore, così come delle sue previsioni e aspettative sull'andamento dello stesso. Il tasso di capitalizzazione (Exit rate), di contro, rappresenta il fattore che permette di convertire un'indicazione di reddito futuro in un'indicazione di valore attuale. Anch'esso viene determinato tramite una combinazione lineare: gli input sono presi dal mercato finanziario e dal mercato di riferimento dell'immobile, in particolare il tasso di Risk Out viene dedotto dal valutatore osservando le transazioni riscontrate sul mercato di riferimento.

In base a quanto previsto dalla normativa vigente, gli asset presenti nei fondi immobiliari sono valutati da esperti indipendenti con cadenza semestrale. Le valutazioni, le ipotesi e gli input utilizzati dagli esperti indipendenti sono poi oggetto di validazione da parte del risk management della Società.

Per alcuni titoli di capitale maggiormente significativi la Banca ha determinato, sulla base delle metodologie valutative previste in dottrina (DCF) e con il supporto di consulenti esterni, il fair value di tali strumenti.

Le azioni valutate a livello 3 del fair value includono inoltre le azioni di Sia S.p.A. per una quota di partecipazione pari a 2,85%, anche in questo caso per la determinazione del fair value ci si è avvalsi delle metodologie più adottate in dottrina con l'ausilio di un consulente esterno specializzato in tale ambito valutativo. Le principali variabili utilizzate sono relative alle prospettive economico finanziarie della Società integrate da recenti transazioni di mercato.

I titoli di capitale non quotati di minore rilevanza sono stati assunti pari al costo storico in assenza di fatti e informazioni ritenuti sufficientemente affidabili per determinare il fair value in maniera attendibile quali transazioni recenti da poter prendere a riferimento o presenza di caratteristiche intrinseche della società che consentano di compararla ad altri player quotati.

Le quote del Fondo Atlante sono state valorizzate sulla base delle ultime valutazioni effettuate dalla società di gestione del risparmio Quaestio Sgr.

Nel livello 3 di fair value relativo ad attività e passività non valutate al fair value su base ricorrente sono inclusi i crediti e debiti verso clientela e banche nonché i beni immobiliari.

Per i crediti e debiti verso banche e clientela con scadenze di breve periodo il fair value è stato assunto pari al valore di bilancio, in quanto ritenuto essere una buona approssimazione. Per le esposizioni creditizie performing e non performing (Past due maggiori di 90 giorni e inadempienze probabili) a medio/lungo termine, prevalentemente rappresentate dai crediti per contratti di mutuo nei confronti della clientela, la misurazione del fair value ha considerato l'attualizzazione dei flussi contrattuali. Per le esposizioni non performing (sofferenze) è stato assunto un fair value corrispondente al valore di bilancio. Le assunzioni sottostanti alla determinazione del fair value, specifiche del modello e non osservabili sul mercato, hanno determinato la classificazione in corrispondenza del livello 3. Il fair value degli immobili posseduti direttamente dalla Società è stato determinato facendo riferimento in linea generale al metodo "comparativo".

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

La presente sezione comprende la disclosure sul fair value così come richiesta dall'IFRS 13. Il fair value è definito come il corrispettivo che potrebbe essere ricevuto per vendere un'attività o pagato per trasferire una passività, in una transazione ordinaria tra controparti, sul mercato di riferimento alla data di misurazione. Uno strumento finanziario è considerato quotato in un mercato attivo se i prezzi quotati sono prontamente e regolarmente disponibili sul mercato (inteso come piattaforma di negoziazione, dealer o broker) regolamentato e tali prezzi rappresentano operazioni di mercato effettive che avvengono regolarmente in normali contrattazioni. Qualora le quotazioni di mercato o altri input osservabili non risultino disponibili si ricorre a modelli valutativi alternativi (mark to model).

Banca Mediolanum utilizza metodi di valutazione in linea con i metodi generalmente accettati e utilizzati dal mercato.

I modelli di valutazione includono tecniche basate sull'attualizzazione dei flussi di cassa futuri (e sulla stima della volatilità) e sono oggetto di periodica revisione al fine di garantirne la piena coerenza con gli obiettivi della valutazione.

A.4.3 Gerarchia del fair value

Il principio IFRS13 stabilisce una gerarchia del fair value in funzione del grado di osservabilità degli input e dei parametri utilizzati per addivenire alle valutazioni. Sono previsti, in particolare, tre livelli:

- > Livello 1: il FV degli strumenti classificati in questo livello è determinato in base a prezzi di quotazioni osservati su mercati attivi;
- > Livello 2: il FV degli strumenti classificati in questo livello è determinato in base a modelli valutativi che utilizzano in maniera prevalente input osservabili in mercati attivi;
- > Livello 3: il FV degli strumenti classificati in questo livello è determinato sulla base di modelli valutativi che utilizzano prevalentemente significativi input non osservabili su mercati attivi.

La Società adotta una policy per il riconoscimento del livello di fair value delle singole posizioni. La policy stabilisce le regole sia per la definizione di "mercato attivo", sia per la conseguente procedura operativa di valorizzazione dei portafogli col fine di annullare ogni

discrezionalità nell'individuazione dei livelli. I titoli non appartenenti alle categorie precedenti sono considerati appartenenti ad un mercato non attivo. Sono esclusi da questa definizione i titoli a copertura delle polizze di ramo terzo per cui sussiste un patto di riacquisto con l'emittente. La funzione di Risk Management, nell'ambito delle attività di coordinamento per tutte le società del Gruppo, fornisce il proprio supporto metodologico e/o operativo alle corrispondenti strutture di risk delle società del conglomerato anche in materia di definizione di mercato attivo.

Si considerano quotati in un mercato attivo:

- > titoli negoziati su mercati regolamentati italiani (es. MTS, MOT);
- > titoli negoziati su sistemi di scambi organizzati autorizzati o riconosciuti dalla Consob (detti MTF) per i quali sia stata determinata la significatività di prezzo tramite procedura descritta di seguito;
- > titoli per i quali sia disponibile una quotazione executable che rispetta i criteri di seguito definiti:
 - completezza della serie storica di riferimento;
 - soglie di tolleranza tra prezzo Denaro e Lettera differenziate in base allo strumento finanziario;
 - significativa variabilità del prezzo giornaliero nel mese di riferimento;
 - limite massimo di scostamento mensile del prezzo;
 - limite massimo dello scostamento del prezzo rispetto ad una quotazione benchmark.

I titoli che soddisfano i criteri sopra richiamati vengono classificati come quotati in un mercato attivo e la determinazione del fair value avviene in base alla tipologia di strumento finanziario:

- per i titoli di capitale quotati su Borsa Italia e Estere il prezzo di chiusura dell'ultimo giorno di Borsa aperta del mese di riferimento;
- per i titoli obbligazionari verrà considerato il prezzo Denaro (per le posizioni long) e il prezzo Lettera (per le posizioni short) da fonte executable.

Per gli strumenti finanziari che non rientrano nel mercato attivo la valorizzazione degli stessi avviene tramite il processo di assegnazione del livello di fair value 2 o 3 come argomentato in precedenza.

Descrizione delle migrazioni tra il livello di valutazione degli attivi

Banca Mediolanum adotta una policy per il riconoscimento del livello di fair value delle singole posizioni. La policy stabilisce le regole impiegate sia per la definizione di “mercato attivo”, sia per la conseguente procedura operativa di valorizzazione dei portafogli, col fine di annullare ogni discrezionalità nell’individuazione dei livelli. Nel corso dei singoli trimestri e complessivamente nel 2018 non si sono registrate variazioni di livello di fair value sui titoli presenti e transitati nei portafogli della Società.

A.4.4 Altre informazioni

Non sono presenti situazioni in cui il massimo e migliore utilizzo di un’attività non finanziaria differisce dal suo utilizzo corrente. Non si riscontrano, inoltre, situazioni in cui attività e passività finanziarie gestite su base netta relativamente ai rischi di mercato o al rischio di credito sono oggetto di valutazione al fair value sulla base del prezzo che si percepirebbe dalla vendita di una posizione netta lunga o dal trasferimento di una posizione netta corta.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A.4.5 Gerarchia del fair value

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Euro/migliaia	31/12/2018			31/12/2017		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
Attività/Passività misurate al fair value						
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	405.583	825	133.281	151.535	3.083	80.166
a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione	393.506	825	45.700	137.777	3.083	25.400
b) Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	12.077	-	87.581	13.758	-	54.766
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	2.548.584	-	62.801	9.974.578	-	62.780
3. Derivati di copertura	-	357	-	-	582	-
4. Attività materiali	-	-	-	-	-	-
5. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
TOTALE	2.954.167	1.182	196.082	10.126.113	3.665	142.946
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	180.120	67.086	-	95.344	75.889	-
2. Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	30.126	-	-	33.354	-
TOTALE	180.120	97.212	-	95.344	109.243	-

Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

Euro/migliaia	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico				Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
	TOTALE	di cui: a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	di cui: b) attività finanziarie designate al fair value	di cui: c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value				
1. Esistenze iniziali	80.166	25.400	-	54.766	62.780	-	-	-
2. Aumenti	62.087	20.455	-	41.632	21	-	-	-
2.1. Acquisti	39.128	110	-	39.018	21	-	-	-
2.2. Profitti imputati a:	22.959	20.345	-	2.614	-	-	-	-
2.2.1. Conto Economico	22.959	20.345	-	2.614	-	-	-	-
- di cui plusvalenze	22.914	20.300	-	2.614	-	-	-	-
2.2.2. Patrimonio netto	-	X	X	-	-	-	-	-
2.3. Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4. Altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Diminuzioni	(8.972)	(155)	-	(8.817)	-	-	-	-
3.1. Vendite	(138)	(138)	-	-	-	-	-	-
3.2. Rimborsi	(1.727)	(14)	-	(1.713)	-	-	-	-
3.3. Perdite imputate a:	(7.107)	(3)	-	(7.104)	-	-	-	-
3.3.1. Conto Economico	(7.107)	(3)	-	(7.104)	-	-	-	-
- di cui minusvalenze	(7.104)	-	-	(7.104)	-	-	-	-
3.3.2. Patrimonio netto	-	X	X	-	-	-	-	-
3.4. Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-	-	-	-	-	-
3.5. Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	133.281	45.700	-	87.581	62.801	-	-	-

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Euro/migliaia	31/12/2018				31/12/2017			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	19.791.693	9.994.741	-	10.444.973	8.732.919	460.536	250.074	9.010.664
2. Attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	19.791.693	9.994.741	-	10.444.973	8.732.919	460.536	250.074	9.010.664
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	22.120.891	-	110.204	22.016.801	18.180.832	-	158.133	18.029.431
2. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	22.120.891	-	110.204	22.016.801	18.180.832	-	158.133	18.029.431

Legenda:

VB = Valore di bilancio

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

A.5 – INFORMATIVA SUL C.D. DAY ONE PROFIT/LOSS

Nulla da segnalare.

Parte B – Informazioni sullo Stato Patrimoniale

Si precisa che, con riferimento ai saldi comparativi, sono stati riportati i saldi pubblicati nel bilancio di esercizio al 31 dicembre 2017 riclassificati secondo quanto previsto dalla Circolare 262 di Banca d'Italia V aggiornamento, ove necessario.

ATTIVO

SEZIONE 1 – CASSA E DISPONIBILITA' LIQUIDE – VOCE 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

Euro/migliaia	31/12/2018	31/12/2017
a) Cassa	2.433	2.005
b) Depositi a vista presso Banche Centrali	-	-
TOTALE	2.433	2.005

La voce Cassa e disponibilità liquide, pari a 2.433 migliaia di euro (di cui 108 migliaia di euro in divisa estera), è costituita dal saldo della cassa contanti in euro ed in valuta presso lo sportello di Milano 3 e dalla giacenza di banconote presso i bancomat installati nei locali della sede e negli spazi adibiti a uffici dei promotori finanziari di Banca Mediolanum.

SEZIONE 2 – ATTIVITA' FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO – VOCE 20

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Euro/migliaia	31/12/2018			31/12/2017		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito	393.505	-	-	137.650	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	393.505	-	-	137.650	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	45.700	123	-	25.400
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
TOTALE (A)	393.505	-	45.700	137.773	-	25.400
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari	1	825	-	4	3.083	-
1.1 di negoziazione	1	825	-	4	3.083	-
1.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
1.3 altri	-	-	-	-	-	-
2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-
2.1 di negoziazione	-	-	-	-	-	-
2.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
2.3 altri	-	-	-	-	-	-
TOTALE (B)	1	825	-	4	3.083	-
TOTALE (A+B)	393.506	825	45.700	137.777	3.083	25.400

Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti/controparti

Euro/migliaia	31/12/2018	31/12/2017
A. ATTIVITA' PER CASSA		
1. Titoli di debito	393.505	137.650
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	338.431	122.508
c) Banche	55.074	15.142
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
2. Titoli di capitale	45.700	25.523
a) Banche	-	-
b) Altre società finanziarie	45.700	25.400
di cui: imprese di assicurazione	-	-
c) Società non finanziarie	-	123
d) Altri emittenti	-	-
3. Quote di OICR	-	-
4. Finanziamenti	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
TOTALE (A)	439.205	163.173
B. STRUMENTI DERIVATI		
a) Controparti Centrali	-	-
b) Altre	826	3.087
TOTALE (B)	826	3.087
TOTALE (A+B)	440.031	166.260

2.5 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione merceologica

Euro/migliaia	31/12/2018			31/12/2017		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	396	-	-	550
3. Quote di O.I.C.R.	12.077	-	87.185	13.758	-	54.216
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
TOTALE	12.077	-	87.581	13.758	-	54.766

Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

2.6 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione per debitori/emittenti

Euro/migliaia	31/12/2018	31/12/2017
1. Titoli di capitale	396	550
di cui: banche	-	-
di cui: altre società finanziarie	396	550
di cui: società non finanziarie	-	-
2. Titoli di debito	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	99.262	67.974
4. Finanziamenti	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
TOTALE	99.658	68.524

SEZIONE 3 – ATTIVITA' FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA – VOCE 30

3.1 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione merceologica

Euro/migliaia	31/12/2018			31/12/2017		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	2.548.575	-	-	9.974.540	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	2.548.575	-	-	9.974.540	-	-
2. Titoli di capitale	9	-	62.801	38	-	62.780
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
TOTALE	2.548.584	-	62.801	9.974.578	-	62.780

Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

3.2 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione per debitori/emittenti

Euro/migliaia	31/12/2018	31/12/2017
1. Titoli di debito	2.548.575	9.974.540
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	2.445.622	9.932.274
c) Banche	84.424	42.266
d) Altre società finanziarie	18.529	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
2. Titoli di capitale	62.810	62.818
a) Banche	-	-
b) Altri emittenti:	62.810	62.818
- altre società finanziarie	143	134
di cui: imprese di assicurazione	-	-
- società non finanziarie	62.667	62.684
- altri	-	-
3. Finanziamenti	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
TOTALE	2.611.385	10.037.358

3.3 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: valore lordo e rettifiche di valore complessive

Euro/migliaia	Valore lordo				Rettifiche di valore complessive			Write-off parziali complessivi*
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
Titoli di debito	2.550.861	2.550.861	-	-	(2.286)	-	-	-
Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	31/12/2018	2.550.861	2.550.861	-	-	(2.286)	-	-
TOTALE	31/12/2017	9.974.540	9.974.540	-	-	-	-	X
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	X	X	-	-	X	-	-	-

* Valore da esporre a fini informativi

SEZIONE 4 – ATTIVITA' FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO – VOCE 40

4.1 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso banche (PARTE 1 DI 2)

Euro/migliaia	31/12/2018					
	Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
A. Crediti verso Banche Centrali	70.539	-	-	-	-	70.539
1. Depositi a scadenza	-	-	-	X	X	X
2. Riserva obbligatoria	70.539	-	-	X	X	X
3. Pronti contro termine	-	-	-	X	X	X
4. Altri	-	-	-	X	X	X
B. Crediti verso banche	440.739	-	-	9.891	-	430.573
1. Finanziamenti	430.573	-	-	-	-	430.573
1.1 Conti correnti e depositi a vista	36.445	-	-	X	X	X
1.2. Depositi a scadenza	-	-	-	X	X	X
1.3. Altri finanziamenti:	394.128	-	-	X	X	X
- Pronti contro termine attivi	335.878	-	-	X	X	X
- Leasing finanziario	-	-	-	X	X	X
- Altri	58.250	-	-	X	X	X
2. Titoli di debito	10.166	-	-	9.891	-	-
2.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
2.2 Altri titoli di debito	10.166	-	-	9.891	-	-
TOTALE	511.278	-	-	9.891	-	501.112

Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

4.1 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso banche (PARTE 2 DI 2)

Euro/migliaia	31/12/2017					
	Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
A. Crediti verso Banche Centrali	76.218	-	-	-	-	76.218
1. Depositi a scadenza	-	-	-	X	X	X
2. Riserva obbligatoria	76.218	-	-	X	X	X
3. Pronti contro termine	-	-	-	X	X	X
4. Altri	-	-	-	X	X	X
B. Crediti verso banche	136.484	-	-	-	-	136.484
1. Finanziamenti	136.484	-	-	-	-	136.484
1.1 Conti correnti e depositi a vista	30.788	-	-	X	X	X
1.2. Depositi a scadenza	-	-	-	X	X	X
1.3. Altri finanziamenti:	105.696	-	-	X	X	X
- Pronti contro termine attivi	74.014	-	-	X	X	X
- Leasing finanziario	-	-	-	X	X	X
- Altri	31.682	-	-	X	X	X
2. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
2.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
TOTALE	212.702	-	-	-	-	212.702

Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

4.2 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso clientela (PARTE 1 DI 2)

Euro/migliaia	31/12/2018					
	Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
1. Finanziamenti	8.898.852	61.567	607	-	-	9.943.861
1.1. Conti correnti	553.230	3.175	-	X	X	X
1.2. Pronti contro termine attivi	5.463	-	-	X	X	X
1.3. Mutui	6.342.177	49.657	-	X	X	X
1.4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	1.394.079	6.128	607	X	X	X
1.5. Leasing finanziario	-	-	-	X	X	X
1.6. Factoring	-	-	-	X	X	X
1.7. Altri finanziamenti	603.903	2.607	-	X	X	X
2. Titoli di debito	10.319.995	-	-	9.984.850	-	-
2.1. Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
2.2. Altri titoli di debito	10.319.995	-	-	9.984.850	-	-
TOTALE	19.218.847	61.567	607	9.984.850	-	9.943.861

4.2 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso clientela (PARTE 2 DI 2)

Euro/migliaia	31/12/2017					
	Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
1. Finanziamenti	7.747.930	65.690	-	-	-	8.797.962
1.1. Conti correnti	275.570	2.986	-	X	X	X
1.2. Pronti contro termine attivi	23.541	-	-	X	X	X
1.3. Mutui	5.763.188	52.583	-	X	X	X
1.4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	1.346.358	7.213	-	X	X	X
1.5. Leasing finanziario	-	-	-	X	X	X
1.6. Factoring	-	-	-	X	X	X
1.7. Altri finanziamenti	339.273	2.908	-	X	X	X
2. Titoli di debito	706.597	-	-	460.536	250.074	-
2.1. Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
2.2. Altri titoli di debito	706.597	-	-	460.536	250.074	-
TOTALE	8.454.527	65.690	-	460.536	250.074	8.797.962

4.4 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione per debitori/emittenti dei crediti verso clientela

Euro/migliaia	31/12/2018			31/12/2017		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: attività impaired acquisite o originate	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: attività impaired acquisite o originate
1. Titoli di debito	10.319.995	-	-	706.597	-	-
a) Amministrazioni pubbliche	10.318.419	-	-	704.100	-	-
b) Altre società finanziarie	1.576	-	-	-	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-	-	-	-	-
c) Società non finanziarie	-	-	-	2.497	-	-
2. Finanziamenti verso:	8.898.852	61.567	607	7.747.930	65.690	-
a) Amministrazioni pubbliche	79	-	-	98	-	-
b) Altre società finanziarie	634.255	2.544	-	122.845	2.851	-
di cui: imprese di assicurazione	13.983	-	-	14.462	-	-
c) Società non finanziarie	190.920	5.216	-	197.021	3.858	-
d) Famiglie	8.073.598	53.807	607	7.427.966	58.981	-
TOTALE	19.218.847	61.567	607	8.454.527	65.690	-

4.5 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: valore lordo e rettifiche di valore complessive

Euro/migliaia	Valore lordo			Rettifiche di valore complessivo			Write-off parziali complessivi*
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	
Titoli di debito	10.339.247	10.339.247	-	-	(9.086)	-	-
Finanziamenti	8.917.154	-	506.384	125.209	(8.250)	(15.324)	(63.642)
TOTALE 31/12/2018	19.256.401	10.339.247	506.384	125.209	(17.336)	(15.324)	(63.642)
TOTALE 31/12/2017	8.675.689	-	-	126.674	(8.460)	-	(60.984)
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	X	X	12	797	X	-	(202)

* Valore da esporre a fini informativi

SEZIONE 5 – DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 50

5.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

Euro/migliaia	31/12/2018				31/12/2017			
	Fair value			VN	Fair value			VN
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A. Derivati finanziari								
1. Fair value	-	357	-	54.616	-	582	-	61.883
2. Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Derivati creditizi								
1. Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	-	357	-	54.616	-	582	-	61.883

Legenda:

VN: Valore

nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

5.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Euro/migliaia	Fair Value							Flussi finanziari		Investim. esteri
	Specifica							Specifica	Generica	
	titoli di debito e tassi di interesse	titoli di capitale e indici azionari	valute e oro	credito	merci	altri	Generica			
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	X	X	X	-	X	X
2. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	357	X	-	-	X	X	X	-	X	X
3. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	-	X	-	X
4. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	X	-	X	-
TOTALE ATTIVITA'	357	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Passività finanziarie	-	X	-	-	-	-	X	-	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	-	X	-	X
TOTALE PASSIVITA'	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	X	-	X	-	-

SEZIONE 7 – PARTECIPAZIONI – VOCE 70

7.1 Partecipazioni: informazioni sui rapporti partecipativi

Denominazioni	Sede legale	Sede operativa	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti %
A. Imprese controllate in via esclusiva				
Mediolanum Vita S.p.A.	Basiglio	Basiglio	100%	100%
Mediolanum Comunicazione S.p.A.	Basiglio	Basiglio	100%	100%
PI Servizi S.p.A.	Basiglio	Basiglio	100%	100%
Mediolanum International Life DAC	Dublino	Dublino	100%	100%
Mediolanum Assicurazioni S.p.A.	Basiglio	Basiglio	100%	100%
Mediolanum Gestione Fondi SGR p.A.	Basiglio	Basiglio	100%	100%
Mediolanum International Funds Ltd	Dublino	Dublino	92%	92%
Mediolanum Asset Management Ltd	Dublino	Dublino	100%	100%
Gamax Management AG	Lussemburgo	Lussemburgo	100%	100%
Mediolanum Fiduciaria S.p.A.	Basiglio	Basiglio	100%	100%
EuroCQS S.p.A.	Roma	Roma	100%	100%
Bankhaus August Lenz & Co. AG	Monaco di Baviera	Monaco di Baviera	100%	100%
Banco Mediolanum S.A.	Valencia	Barcellona	100%	100%
C. Imprese sottoposte a influenza notevole				
Mediobanca S.p.A.	Milano	Milano	2,55%	2,55%

7.2 Partecipazioni significative: valore di bilancio, fair value e dividendi percepiti

Per l'informativa di cui alla presente voce si rimanda a quanto descritto nel Bilancio Consolidato.

7.3 Partecipazioni significative: informazioni contabili

Per l'informativa di cui alla presente voce si rimanda a quanto descritto nel Bilancio Consolidato.

7.5 Partecipazioni: variazioni annue

Euro/migliaia	31/12/2018	31/12/2017
A. Esistenze iniziali	1.008.718	1.012.041
B. Aumenti	29.687	24.006
B.1 Acquisti	-	22.692
B.2 Riprese di valore		
B.3 Rivalutazioni		
B.4 Altre variazioni	29.687	1.314
C. Diminuzioni	(12.028)	(27.329)
C.1 Vendite	-	(21.800)
di cui: Operazioni di aggregazione aziendale	-	(21.800)
C.2 Rettifiche di valore	(8.242)	(5.529)
C.3 Altre variazioni	(3.786)	-
D. Rimanenze finali	1.026.377	1.008.718
E. Rivalutazioni totali		
F. Rettifiche totali	(8.242)	(5.529)

Al 31 dicembre 2018 il saldo ammonta a 1.026,4 milioni di euro. Di seguito la spiegazione delle principali variazioni rispetto all'esercizio precedente.

La voce "Altre variazioni in aumento" ricomprende principalmente il versamento in conto capitale effettuato nei confronti della controllata Bankhaus August Lenz AG (8,6 milioni di euro), il versamento in conto futuri aumenti capitale sociale nei confronti della controllata Mediolanum Fiduciaria S.p.A. (0,7 milioni di euro) e il versamento in conto futuri aumenti capitale sociale nei confronti della controllata EuroCQS S.p.A. (20,0 milioni di euro).

Nella voce "Rettifiche di valore" si allocano le perdite dell'esercizio delle controllate Bankhaus August Lenz AG (7,4 milioni di euro), Mediolanum Fiduciaria S.p.A. (0,7 milioni di euro) e PI Servizi S.p.A. (0,1 milioni di euro).

La voce "Altre variazioni in diminuzione" di 3,8 milioni di euro si riferisce all'adeguamento di valore della partecipazione in EuroCQS S.p.A..

Secondo le disposizioni dello IAS 36 e tenuto conto delle indicazioni richiamate dal documento congiunto Banca d'Italia/Consob/Isvap del 3 marzo 2010, si riporta di seguito l'informativa relativa al test di impairment effettuato sulle partecipazioni in essere al 31 dicembre 2018. Il processo di impairment è finalizzato a verificare che il valore contabile (carrying amount) delle partecipazioni non sia superiore al relativo valore recuperabile (recoverable amount), inteso come il maggiore fra il valore ritraibile dall'uso continuato (value in use, o valore d'uso) e il possibile prezzo di cessione sul mercato (fair value al netto dei costi di vendita, o valore di scambio) delle partecipazioni stesse. Gli Amministratori di

Banca Mediolanum, per l'effettuazione dell'impairment test delle partecipazioni, si sono avvalsi dell'assistenza di una società con esperienza specifica in valutazioni d'azienda (Esperto Indipendente).

Il test di impairment è stato effettuato sulla base dei metodi e delle assunzioni di seguito illustrati.

PARTECIPAZIONI OGGETTO DI IMPAIRMENT TEST

Il test di impairment è stato, pertanto, svolto, considerando le seguenti partecipazioni:

Partecipazione	quota %	Valore di carico da sottoporre ad impairment test (Euro/milioni)
Banco Mediolanum S.A.	100,0%	273,8
Bankhaus August Lenz AG	100,0%	29,6
Gamax Management AG	100,0%	24,2
EuroCQS S.p.A.	100,0%	38,9
Mediobanca	2,55%	246,8

METODOLOGIE DI VALUTAZIONE

In continuità con i precedenti esercizi, il valore recuperabile delle partecipazioni è stato determinato facendo riferimento al valore d'uso.

Per la determinazione del valore d'uso lo IAS 36 prevede la possibilità di utilizzare il metodo finanziario conosciuto nella dottrina come Discounted Cash Flow (DCF). Tale metodo individua il valore d'uso di una partecipazione, o di un'azienda, tramite la stima dei flussi di cassa (operativi) futuri da essa generati, attualizzati in funzione dell'arco temporale esplicito in cui si ipotizza saranno conseguiti.

Nella prassi operativa, nel caso di valutazione di aziende di credito si ricorre al Free Cash Flow to Equity (FCFE), noto nel mondo anglosassone come Dividend Discount Model (DDM) nella versione Excess Capital, che determina il valore di un'azienda sulla base dei flussi di cassa futuri che sarà in grado di distribuire ai suoi azionisti, senza intaccare gli assets necessari a sostenere lo sviluppo atteso e nel rispetto delle regolamentazioni sul capitale imposte dall'Autorità di Vigilanza, scontati ad un tasso che esprime lo specifico rischio. Si nota, peraltro, che nonostante l'espressione Dividend Discount Model richiami la

parola dividendo, i flussi di cassa considerati dal modello non sono i dividendi che si prevede verranno distribuiti agli azionisti, ma i flussi di cassa di cui un'azionista potenzialmente potrebbe beneficiare nel rispetto dei limiti delle dotazioni patrimoniali richieste dall'operatività aziendale.

BANCO MEDIOLANUM

Il valore recuperabile di Banco Mediolanum è stato stimato considerando il valore d'uso derivante dall'applicazione della metodologia di valutazione del Dividend Discount Model nella versione Excess Capital, coerentemente con la dottrina prevalente, sulla base del piano industriale 2019-2021 (Piano 2019-2021) approvato dagli amministratori di Banco Mediolanum e di Banca Mediolanum S.p.A..

Il Piano 2019-2021 è stato sviluppato in base a presupposti ragionevoli e coerenti, che rappresentano la miglior stima attualmente effettuabile dalla direzione aziendale sul futuro andamento economico di Banco Mediolanum. In particolare, viene confermato l'obiettivo di sviluppare in Spagna il modello di business tipico di Banca Mediolanum, sulla base dell'esperienza e del track record del management del Gruppo Mediolanum, con uno sviluppo sostenuto della rete di vendita ed una conseguente crescita della raccolta netta e delle masse in gestione. Il piano recepisce l'aggiornamento delle più recenti aspettative in merito all'andamento dei tassi di interesse nel periodo di previsione, all'evoluzione attesa della raccolta in base ai volumi ed alla rete di vendita in essere al 31 dicembre 2018 e alla previsione di redditività delle masse in gestione. Le principali grandezze e i parametri valutativi considerati ai fini della determinazione del valore recuperabile della partecipazione vengono di seguito illustrati:

- › flussi di cassa attesi desunti dagli obiettivi del piano;
- › crescita della rete di vendita dei Family Banker, da 1.000 a 1.400;
- › incremento delle masse amministrate in base ad un tasso medio annuo del 14,3%;
- › i flussi finanziari disponibili sono stati stimati assumendo un livello minimo di patrimonializzazione (CET 1 ratio) pari al 12,3% degli attivi ponderati per il rischio (RWA), in linea con la SREP Decision comunicata dall'Autorità di Vigilanza;
- › Il tasso di attualizzazione dei flussi finanziari futuri (K_e) è stato stimato nella misura del 9,86% sulla base del Capital Asset Pricing Model e considerando i seguenti parametri:

- tasso di rendimento delle attività prive di rischio, sulla base del rendimento medio storico semestrale dei titoli con scadenza decennale emessi dallo Stato spagnolo, pari a 1,48%;
- coefficiente beta, che indica la rischiosità di uno specifico titolo azionario rispetto al mercato azionario nel suo complesso, stimato sulla base del valore medio di un campione di società operanti nel settore bancario spagnolo, pari a 1,16;
- premio di mercato, ovvero rendimento differenziale richiesto dagli investitori per un investimento in titoli azionari rispetto ad un investimento privo di rischio, quantificato nella misura del 5,5%, in linea con la più comune prassi professionale;
- premio per il rischio specifico, stimato prudenzialmente pari al 2,0% al fine di tenere conto dell'aleatorietà sottostante alla realizzazione del piano.

Il valore di Banco Mediolanum al termine dell'orizzonte di pianificazione esplicita è stato stimato sulla base del flusso disponibile nel 2021, escludendo prudenzialmente l'apporto della tesoreria istituzionale, e considerando un tasso di crescita di lungo periodo pari al 2%, in linea con le aspettative di inflazione di lungo termine. Sono state svolte analisi di sensitività particolarmente stressate che hanno riguardato in via disgiunta:

- › tasso di attualizzazione;
- › tasso di crescita di lungo termine;
- › redditività netta.

Al manifestarsi di variazioni ragionevoli dei citati assunti di base non si sono verificati casi in cui il valore recuperabile della partecipazione stessa sia risultato inferiore al relativo valore contabile.

Gli Amministratori, alla luce delle analisi effettuate non hanno ravvisato elementi tali da identificare una perdita di valore.

GAMAX

Alla data del 31 dicembre 2018, la partecipazione in Gamax detenuta da Banca Mediolanum è iscritta ad un valore pari a Euro 24,2 milioni.

Nel corso del secondo semestre 2018 è stata deliberata la fusione per incorporazione della partecipata in Mediolanum International Funds Limited, la cui efficacia è attesa nel corso del primo semestre 2019. Nell'ambito della documentazione predisposta ai fini della prospettata

fusione sono emerse valorizzazioni di gran lunga superiori al valore contabile della partecipazione detenuta da Banca Mediolanum.

Tenuto conto di tale più ampio contesto non sono state predisposte proiezioni aggiornate in merito alla società partecipata.

Alla luce delle considerazioni sopra riportate, dei risultati conseguiti nel corso del 2018 e della prospettata operazione di fusione e dei relativi valori impliciti, si ritiene che non emergano elementi di impairment riferibili alla partecipazione in Gamax detenuta da Banca Mediolanum.

BANKHAUS AUGUST LENZ A.G.

Al 31 dicembre 2018 sono state sviluppate considerazioni in merito alla recuperabilità del valore della partecipazione in BANKHAUS AUGUST LENZ A.G. (BAL). La controllata tedesca ha registrato una perdita pari a 7,4 milioni di euro e, di conseguenza, si è reso necessario sviluppare considerazioni in merito alla recuperabilità del valore della partecipazione ai sensi dello IAS 36.

Privilegiando un approccio pragmatico, ai fini dello sviluppo di considerazioni in merito alla recuperabilità del valore della partecipazione è stato ritenuto di non fare riferimento a dati prospettici in considerazione dell'avvio di una fase esplorativa da parte della Capogruppo volta ad individuare possibili nuove soluzioni di business che possono condurre a esiti anche molto differenti tra loro.

In tale contesto anche per quest'esercizio Banca Mediolanum ha reputato di considerare come durevole l'intera perdita di periodo di BAL provvedendo a svalutare di pari importo la relativa partecipazione.

In tale ambito, si evidenzia inoltre come il patrimonio netto di BAL, che rappresenta la situazione netta delle attività e passività conformemente ai principi contabili IFRS/IAS, sia superiore al valore contabile. Tenuto conto della natura delle voci patrimoniali e dei criteri di contabilizzazione, non emergono altri elementi che possano presentare eventuali perdite durevoli di valore.

EUROCQS S.p.A.

Il valore recuperabile di EuroCQS è stato stimato considerando il valore d'uso derivante dall'applicazione della metodologia di valutazione del Dividend Discount Model nella versione Excess Capital, coerentemente con la dottrina prevalente sulla base del Piano

industriale approvato dagli Amministratori di EuroCQS S.p.A. e di Banca Mediolanum S.p.A..

Il Piano è stato sviluppato in base a presupposti ragionevoli e coerenti, che rappresentano la miglior stima attualmente effettuabile dalla direzione aziendale sul futuro andamento economico della Società.

Le grandezze e i parametri valutativi considerati ai fini della determinazione del valore recuperabile vengono di seguito illustrati:

- › flussi di cassa attesi desunti dagli obiettivi del piano;
- › tasso di attualizzazione dei flussi finanziari futuri (K_e) è stato stimato nella misura del 10,40% sulla base del Capital Asset Pricing Model e considerando i seguenti parametri;
- › Tasso risk-free pari a 3,09% media a 6 mesi del rendimento lordo dei BTP a 10 anni;
- › coefficiente beta, che indica il fattore di correlazione tra il rendimento effettivo di un'azione ed il rendimento complessivo del mercato di riferimento, assunto pari a 0,97, sulla base del valore medio di un campione di società operanti nel settore del consumer finance;
- › premio di mercato, ovvero rendimento differenziale richiesto dagli investitori per un investimento in titoli azionari rispetto ad un investimento privo di rischio, quantificato nella misura del 5,5%, in linea con la più comune prassi professionale;
- › premio per il rischio specifico, stimato prudenzialmente pari al 2,0% al fine di tenere conto dell'aleatorietà sottostante alla realizzazione del piano.

Il valore della partecipazione al termine dell'orizzonte di pianificazione esplicita è stato stimato sulla base del flusso disponibile nel 2022. Sono state svolte analisi di sensitività particolarmente stressate che hanno riguardato in via disgiunta:

- › tasso di attualizzazione;
- › tasso di crescita di lungo termine;
- › redditività netta.

Al manifestarsi di variazioni ragionevoli dei citati assunti di base non si sono verificati casi in cui il valore recuperabile della partecipazione stessa sia risultato inferiore al relativo valore contabile.

Gli Amministratori, alla luce delle analisi effettuate, non hanno ravvisato elementi tali da identificare una perdita di valore.

MEDIOBANCA

In merito alla Governance della Società collegata Mediobanca si rammenta che l'assemblea dei partecipanti al Patto di sindacato del 22 settembre 2017 aveva deliberato di concedere a ciascun pattista la facoltà di dare disdetta anticipata del Patto con effetto dal 31 dicembre 2018, comunicando la propria decisione in proposito entro il 30 settembre 2018. Nel medesimo contesto, è stato altresì deliberato che il Patto, a fronte di eventuali disdette, sarebbe rimasto in vigore sino alla sua naturale scadenza (31 dicembre 2019) tra i pattisti, a condizione tuttavia che questi ultimi rappresentassero almeno il 25% del capitale sociale di Mediobanca. Diversamente, qualora per effetto delle disdette eventualmente pervenute entro il 30 settembre 2018 il totale delle azioni sindacate fosse sceso sotto la soglia del 25%, il Patto sarebbe venuto meno a decorrere dal 1° gennaio 2019.

In data 25 settembre 2018, la Financier du Perguet S.A. ha comunicato al Presidente del Patto l'esercizio della propria facoltà di disdetta, con effetto a far data dal 1° gennaio 2019. In particolare, la partecipazione della Financier du Perguet S.A. in Mediobanca è rappresentata da n. 69.681.608 azioni, pari al 7,86% del capitale sociale. Sempre in data 25 settembre 2018 anche il C.d.A. di Italmobiliare S.p.A. ha deliberato di dare disdetta anticipata dal Patto, con effetto in ogni caso dal 1 gennaio 2019, per quanto concerne le n. 8.673.728 azioni (pari allo 0,98% del capitale sociale di Mediobanca) sindacate da Italmobiliare S.p.A..

Dunque, per effetto delle predette disdette, al 1° gennaio 2019 le azioni sindacate nel Patto sono scese sotto la soglia minima prevista. Il precedente Patto, quindi, è rimasto in vigore sino al 31 dicembre 2018 a seguito dell'abbassamento delle azioni sindacate sotto la soglia del 25%.

A fronte di tale situazione, i restanti soci hanno mostrato un interesse comune a ristabilire una governance stabile per Mediobanca. Pertanto, in data 20 dicembre 2018, i partecipanti al patto di cui sopra che non ne hanno dato disdetta (portatori del 19,82% del capitale Mediobanca), fra cui il Gruppo Mediolanum, hanno sottoscritto un nuovo patto parasociale. Tale nuovo patto, entrato in vigore in data 1° gennaio 2019, presenta alcune rilevanti differenze rispetto al precedente tra cui il fatto che i paciscenti presentino una propria lista di consiglieri di amministrazione solo qualora a ciò non provveda direttamente il consiglio di amministrazione di Mediobanca, eliminando altresì impegni di blocco di voto sulle azioni apportate.

A tal proposito giova ricordare che Banca Mediolanum, anche per il tramite della controllata Mediolanum Vita, risulta complessivamente il terzo azionista per numero di azioni sindacate

nel precedente patto e, sulla base delle previsioni dello stesso, aveva in sostanza il potere di indicare almeno un componente di propria nomina nella lista che i partecipanti si impegnavano a presentare congiuntamente per l'elezione del Consiglio di Amministrazione di Mediobanca. Banca Mediolanum reputa che gli elementi da considerare per definire l'influenza significativa siano, in prima istanza, la rilevanza nell'azionariato societario, da considerare rispetto al contesto di riferimento di una compagine azionaria significativamente frammentata. Secondo elemento dirimente ai fini della verifica di sussistenza dell'influenza notevole è costituito dalla presenza di un proprio rappresentante nell'organo di amministrazione che può quindi partecipare alle decisioni sulle politiche finanziarie e gestionali della collegata. La circostanza che il rappresentante sia altresì componente di comitati interni all'organo di amministrazione può essere considerata rilevante e indicativa di una influenza notevole. Per contro l'influenza notevole deve considerarsi venir meno quando viene a mancare il potere di partecipare alle decisioni sulle politiche finanziarie e gestionali della partecipata.

Al riguardo, occorre innanzitutto osservare che Banca Mediolanum, congiuntamente alla controllata Mediolanum Vita, mantiene una partecipazione superiore al 3% di Mediobanca e risulta uno dei principali azionisti della stessa (il secondo azionista all'interno del nuovo patto). Tale quota partecipativa assume particolare rilevanza alla luce della significativa frammentazione del capitale della società partecipata. A tale elemento occorre altresì aggiungere che Banca Mediolanum continua a mantenere un proprio rappresentante nel Consiglio di Amministrazione di Mediobanca, e che questi mantiene i medesimi incarichi all'interno di comitati endoconsiliari che assumono decisioni rilevanti in merito alle politiche gestionali e finanziarie della partecipata. Tale circostanza è un elemento essenziale ai fini delle valutazioni sulla permanenza dell'influenza notevole di Banca Mediolanum su Mediobanca. Il complesso delle considerazioni sopra esposte è stato corroborato dall'analisi di un consulente esterno esperto in materia di governance societaria.

In definitiva, Banca Mediolanum, ha confermato la finalità strategica dell'investimento in Mediobanca, posizionandosi quale secondo azionista di riferimento all'interno del nuovo patto e confermato la rilevanza degli elementi che avevano fatto ritenere in passato che Banca Mediolanum svolgesse un ruolo concreto e partecipativo nella governance di Mediobanca data la costante presenza di un suo rappresentante nel Consiglio di Amministrazione e nei comitati endoconsiliari.

Alla luce delle considerazioni sopra esposte la partecipazione in Mediobanca è stata considerata collegata e sottoposta ad impairment test in quanto si sono evidenziati indicatori di impairment in quanto il valore di carico della partecipata è superiore al patrimonio netto contabile e al corrispondente valore di mercato.

L'impairment test al 31 dicembre 2018 è stato effettuato con l'ausilio di un esperto indipendente mediante la determinazione del valore recuperabile, sulla base della configurazione del valore d'uso, attraverso l'applicazione della metodologia del Dividend Discount Model nella variante cosiddetta dell'Excess Capital. Tale metodologia è usualmente impiegata nella prassi nazionale ed internazionale ai fini della determinazione del valore economico di aziende operanti nel settore finanziario e soggette al rispetto di requisiti minimi di patrimonializzazione, ed è stata applicata in continuità con i precedenti esercizi.

Sono state, inoltre, effettuate analisi di sensitività in relazione a possibili variazioni degli assunti di base che ne condizionano il valore, rappresentati, in particolare, dal costo del capitale proprio, dal tasso di crescita di lungo periodo e dai risultati netti stimati con riferimento alle nuove linee strategiche 2016-2019, tenendo anche conto delle proiezioni elaborate sulla base del consensus degli analisti.

In merito ai dati economici e patrimoniali prospettici, le analisi hanno pertanto fatto riferimento a:

- Bilanci di Mediobanca per gli esercizi chiusi al 30 giugno 2017 e 2018;
- Relazioni trimestrali di Mediobanca al 30 settembre 2017 e 2018;
- comunicato stampa del 21 dicembre 2018 relativo all'Accordo di consultazione tra soci Mediobanca;
- comunicato stampa del 5 dicembre 2018 relativo alla sottoscrizione di un nuovo Accordo per la partecipazione al capitale di Mediobanca;
- comunicato stampa del 30 ottobre 2018 relativo alla distribuzione di dividendi alla data del 21 novembre 2018;
- comunicato stampa del 19 ottobre 2018 relativo all'approvazione della relazione trimestrale al 30 settembre 2018;
- comunicato stampa del 5 ottobre 2018 relativo alla presentazione della disdetta dal patto di sindacato da parte di Financière du Perquet e Italmobiliare S.p.A.;

- presentazione denominata “Aggiornamento Strategico 2016-2019” relativa al piano strategico;
- report degli analisti che coprono il titolo Mediobanca pubblicati successivamente alla pubblicazione dei risultati al 30 giugno 2018 e fino alla data di riferimento della valutazione;
- dati macroeconomici, di mercato e di settore, nonché tassi di interesse, prezzi di borsa, indici di volatilità e altre variabili di mercato pubblicamente disponibili su primari information provider.

Le principali assunzioni adottate nello svolgimento del test di impairment riguardano la stima dei flussi attesi considerati nel modello di determinazione del valore recuperabile, desunti dagli obiettivi del Piano strategico della partecipata 2016-2019 tenendo conto delle proiezioni basate sul consensus di mercato e le variabili del modello valutativo, quali il tasso di attualizzazione, il tasso di crescita di lungo periodo, i flussi da includere nel terminal value, le variabili chiave per la definizione dell'analisi di sensitività e la metodologia di costruzione dell'analisi di sensitività proposta.

Le grandezze e parametri valutativi considerati ai fini della determinazione del valore recuperabile della partecipazione in Mediobanca vengono di seguito illustrati:

- › Costo del capitale proprio, pari a 9,14%, stimato sulla base del Capital Asset Pricing Model (CAPM), considerando:
 - Tasso risk free pari a 3,09% (media a 6 mesi del rendimento lordo dei BTP a 10 anni al 31 dicembre 2018);
 - Beta pari a 1,10 (media al 31 dicembre 2018 del coefficiente Beta del titolo Mediobanca sulla base di osservazioni settimanali a due anni), che riflette la volatilità media complessiva del titolo;
 - Market risk premium pari a 5,5% (in linea con la più comune prassi valutativa sul mercato italiano).

Terminal value stimato considerando:

- › la stima del dividendo potenzialmente distribuibile oltre il periodo di proiezione mantenendo un livello di patrimonializzazione minimo (Tier 1 Ratio pari a 8,25%);
- › un tasso di crescita di lungo periodo pari a 1,5%, in linea con le attese di inflazione di lungo periodo.

A fronte delle risultanze del lavoro condotto è emerso un valore d'uso di perizia compreso in un intervallo medio pari a 10,7-13,4 euro per azione con un valore centrale pari a 12,1 euro per azione sulla base della situazione dei conti al 30 settembre 2018. Gli Amministratori non ravvisano, quindi, elementi tali da indurre a considerare che esista una perdita di valore rispetto a quanto iscritto in sede di Bilancio, anche in virtù dell'aggiornamento dei citati dati al 31 dicembre 2018. Si precisa che il valore d'uso totale calcolato nell'impairment test è più elevato rispetto alla corrente capitalizzazione di mercato. La differenza è principalmente spiegata dalla valutazione a breve termine implicita nel prezzo di mercato; occorre infatti ricordare che a fronte di una crescita dei prezzi di borsa della collegata a cui si è assistito nei primi quattro mesi dell'anno, i corsi borsistici a partire dai primi di maggio sono stati fortemente influenzati negativamente dal contesto macroeconomico, in particolare dalle tensioni relative al sistema paese Italia da parte degli operatori internazionali che hanno innescato una forte volatilità anche sui titoli italiani del comparto bancario.

Al contrario in presenza di un investimento di tipo strategico, come nel caso della partecipazione detenuta in Mediobanca, l'orizzonte temporale è di medio-lungo termine pertanto il valore d'uso determinato considera le attese di crescita a medio-lungo termine implicite nelle proiezioni finanziarie utilizzate, nonché i fondamentali dell'azienda.

Alla data del 31 dicembre 2018 la quotazione del titolo Mediobanca era pari a 7,38 euro mentre il patrimonio netto di Mediobanca era pari a 10,58 euro per azione. Il valore contabilizzato nel bilancio d'esercizio è pari a 10,9 euro per azione determinando una differenza negativa rispetto al prezzo di borsa pari a circa 80 milioni di euro e una differenza tra il valore contabilizzato e il valore del patrimonio netto della partecipata, al netto della quota di pertinenza di terzi, pari a circa 7 milioni di euro.

SEZIONE 8 – ATTIVITA' MATERIALI – VOCE 80

8.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Euro/migliaia	31/12/2018	31/12/2017
1. Attività di proprietà	62.052	65.420
a) terreni	32.796	32.796
b) fabbricati	21.733	21.281
c) mobili	3.645	3.394
d) impianti elettronici	3.305	3.811
e) altre	573	4.138
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	-
a) terreni	-	-
b) fabbricati	-	-
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	-	-
TOTALE	62.052	65.420
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-

8.6 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

Euro/migliaia	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	TOTALE
A. Esistenze iniziali lorde	32.796	41.949	19.223	21.370	4.394	119.732
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	(20.668)	(15.829)	(17.559)	(256)	(54.312)
A.2 Esistenze iniziali nette	32.796	21.281	3.394	3.811	4.138	65.420
B. Aumenti:	-	1.602	1.769	1.592	5.622	10.585
B.1 Acquisti	-	1.551	1.708	994	5.622	9.875
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	X	X	X	-
B.7 Altre variazioni	-	51	61	598	-	710
C. Diminuzioni:	-	(1.150)	(1.518)	(2.098)	(9.187)	(13.953)
C.1 Vendite	-	-	(5)	(597)	-	(602)
C.2 Ammortamenti	-	(1.099)	(1.456)	(1.501)	-	(4.056)
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-	-	-	-	-
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	X	X	X	-
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	(51)	(57)	-	(9.187)	(9.295)
D. Rimanenze finali nette	32.796	21.733	3.645	3.305	573	62.052
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	(21.767)	(17.224)	(18.462)	(256)	(57.708)
D.2 Rimanenze finali lorde	32.796	43.500	20.869	21.767	829	119.760
E. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

SEZIONE 9 – ATTIVITA' IMMATERIALI – VOCE 90

9.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Euro/migliaia	31/12/2018		31/12/2017	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X	-	X	-
A.2 Altre attività immateriali	52.476	-	54.775	-
A.2.1 Attività valutate al costo	52.476	-	54.775	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	52.476	-	54.775	-
A.2.2 Attività valutate al fair value	-	-	-	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	-	-
TOTALE	52.476	-	54.775	-

9.2 Attività immateriali: variazioni annue

Euro/migliaia	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		TOTALE
		Durata Definita	Durata Indefinita	Durata Definita	Durata Indefinita	
A. Esistenze iniziali	-	-	-	54.775	-	54.775
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	-	-	-	-
A.2 Esistenze iniziali nette	-	-	-	54.775	-	54.775
B. Aumenti	-	-	-	26.215	-	26.215
B.1 Acquisti	-	-	-	26.215	-	26.215
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	X	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-	-	(28.514)	-	(28.514)
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-	-	(19.944)	-	(19.944)
- Ammortamenti	X	-	-	(19.944)	-	(19.944)
- Svalutazioni	-	-	-	-	-	-
+ patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
+ conto economico	-	-	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value:	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	(8.570)	-	(8.570)
D. Rimanenze finali nette	-	-	-	52.476	-	52.476
D.1 Rettifiche di valore totali nette	-	-	-	-	-	-
E. Rimanenze finali lorde	-	-	-	52.476	-	52.476
F. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

SEZIONE 10 – ATTIVITA' FISCALI E PASSIVITA' FISCALI – VOCE 110 DELL'ATTIVO E VOCE 60 DEL PASSIVO

10.1 Attività per imposte anticipate: composizione

Euro/migliaia	31/12/2018	31/12/2017
In contropartita al Conto Economico	86.159	91.617
In contropartita al Patrimonio Netto	3.218	14
TOTALE	89.377	91.631

10.2 Passività per imposte differite: composizione

Euro/migliaia	31/12/2018	31/12/2017
In contropartita al Conto Economico	(12.077)	(11.104)
In contropartita al Patrimonio Netto	(2.949)	(26.605)
TOTALE	(15.026)	(37.709)

10.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

Euro/migliaia	31/12/2018	31/12/2017
1. Importo iniziale	91.617	91.890
2. Aumenti	32.870	38.581
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	26.158	38.000
a) relative a precedenti esercizi	5.145	893
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	21.013	37.107
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	6.712	581
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-
3. Diminuzioni	(38.328)	(38.854)
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	(22.363)	(37.562)
a) rigiri	-	-
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	(22.363)	(37.562)
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni:	(15.965)	(1.292)
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011	(472)	(295)
b) altre	(15.493)	(997)
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-
4. Importo finale	86.159	91.617

10.3 bis Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011

Euro/migliaia	31/12/2018	31/12/2017
1. Importo iniziale	6.643	7.033
2. Aumenti	-	472
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-
3. Diminuzioni	(472)	(862)
3.1 Rigiri	-	(567)
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	(472)	(295)
a) derivante da perdite di esercizio	-	-
b) derivante da perdite fiscali	(472)	(295)
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	6.171	6.643

10.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

Euro/migliaia	31/12/2018	31/12/2017
1. Importo iniziale	(11.104)	(12.294)
2. Aumenti	(2.929)	(2.429)
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	(2.929)	(2.429)
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	(1.991)	-
c) altre	(938)	(2.429)
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-
3. Diminuzioni	1.956	3.619
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	1.956	3.619
a) rigiri	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	1.956	3.619
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-
4. Importo finale	(12.077)	(11.104)

10.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

Euro/migliaia	31/12/2018	31/12/2017
1. Importo iniziale	14	-
2. Aumenti	13.463	15
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	13.463	15
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	6.701	-
c) altre	6.762	15
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-
3. Diminuzioni	(10.259)	(1)
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	(10.259)	(1)
a) rigiri	(6.713)	-
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	(3.546)	(1)
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-
4. Importo finale	3.218	14

10.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

Euro/migliaia	31/12/2018	31/12/2017
1. Importo iniziale	(26.605)	(31.602)
2. Aumenti	(150)	(12.712)
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	(150)	(12.712)
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-
c) altre	(150)	(12.712)
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	23.806	17.709
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	23.806	17.709
a) rigiri	1.991	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	21.815	17.709
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	(2.949)	(26.605)

SEZIONE 12 – ALTRE ATTIVITA' – VOCE 120

12.1 Altre attività: composizione

Euro/migliaia	31/12/2018	31/12/2017
Crediti verso l'Erario	95.700	105.473
Crediti verso promotori finanziari	1.052	1.647
Anticipi a fornitori e professionisti	5.825	6.566
Depositi cauzionali	360	368
Crediti verso dipendenti	129	105
Altri crediti	128.713	152.245
Attività per partite viaggianti	24.495	52.663
Ratei attivi	40.362	39.248
Risconti attivi	10.583	5.295
Crediti verso società controllante, controllate, collegate e consociate	7.329	6.091
Altre attività diverse	21.136	16.739
TOTALE	335.684	386.440

PASSIVO

SEZIONE 1 – PASSIVITA' FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO – VOCE 10

1.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso banche

Euro/migliaia	31/12/2018				31/12/2017			
	VB	Fair Value			VB	Fair Value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Debiti verso banche centrali	-	X	X	X	-	X	X	X
2. Debiti verso banche	73.463	X	X	X	187.478	X	X	X
2.1 Conti correnti e depositi a vista	64.784	X	X	X	32.129	X	X	X
2.2 Depositi a scadenza	6.988	X	X	X	152.080	X	X	X
2.3 Finanziamenti	-	X	X	X	-	X	X	X
2.3.1 Pronti contro termine	-	X	X	X	-	X	X	X
2.3.2 Altri	-	X	X	X	-	X	X	X
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	X	X	X	-	X	X	X
2.5 Altri debiti	1.691	X	X	X	3.269	X	X	X
TOTALE	73.463	-	-	73.463	187.478	-	-	187.478

Legenda:

VB= Valore di bilancio

L1=Livello 1

L2=Livello 2

L3=Livello 3

I debiti verso banche ammontano a 73,5 milioni di euro in diminuzione di 114 milioni di euro rispetto alle consistenze del 31 dicembre 2017. La variazione è da ricondurre principalmente ad una forte riduzione dei depositi vincolati (-145,3 milioni di euro).

1.2 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso clientela

Euro/migliaia	31/12/2018				31/12/2017			
	VB	Fair Value			VB	Fair Value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Conti correnti e depositi a vista	16.303.776	X	X	X	15.948.669	X	X	X
2. Depositi a scadenza	94.275	X	X	X	338.216	X	X	X
3. Finanziamenti	5.316.260	X	X	X	1.328.369	X	X	X
3.1 Pronti contro termine passivi	5.316.260	X	X	X	1.328.369	X	X	X
3.2 Altri	-	X	X	X	-	X	X	X
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	X	X	X	-	X	X	X
5. Altri debiti	224.980	X	X	X	226.369	X	X	X
TOTALE	21.939.291	-	-	21.943.338	17.841.623	-	-	17.841.953

Legenda:

VB= Valore di bilancio

L1=Livello 1

L2=Livello 2

L3=Livello 3

I debiti verso clientela ammontano a 21.939,3 milioni di euro in crescita di +4.097,7 milioni di euro rispetto alle consistenze del 31 dicembre 2017. Tale variazione è da ricondurre principalmente all'incremento dei pronti contro termine (+3.987,9 milioni di euro).

1.3 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei titoli in circolazione

Euro/migliaia	31/12/2018				31/12/2017			
	VB	Fair Value			VB	Fair Value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
A. Titoli								
1. Obbligazioni	108.138	-	110.204	-	151.730	-	158.133	-
1.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 altre	108.138	-	110.204	-	151.730	-	158.133	-
2. Altri titoli	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	108.138	-	110.204	-	151.730	-	158.133	-

Legenda:

VB= Valore di bilancio

L1=Livello 1

L2=Livello 2

L3=Livello 3

1.4 Dettaglio dei debiti/titoli subordinati

Euro/migliaia	31/12/2018	31/12/2017
Titoli subordinati	46.465	81.174
- banche	-	-
- clientela	46.465	81.174
TOTALE	46.465	81.174

SEZIONE 2 – PASSIVITA' FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE – VOCE 20

2.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

Euro/migliaia	31/12/2018					31/12/2017				
	VN	Fair Value			Fair Value *	VN	Fair Value			Fair Value *
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
A. Passività per cassa										
1. Debiti verso banche	169.500	180.120	-	-	180.120	69.600	73.551	-	-	73.551
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	19.930	21.793	-	-	21.793
3. Titoli di debito	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1 Obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.1 Strutturate	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.2 Altre obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2 Altri titoli	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2.1 Strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2.2 Altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
TOTALE (A)	169.500	180.120	-	-	180.120	89.530	95.344	-	-	95.344
B. Strumenti derivati										
1. Derivati finanziari	X	-	67.086	-	X	X	-	75.889	-	X
1.1 Di negoziazione	X	-	67.086	-	X	X	-	75.889	-	X
1.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
1.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2. Derivati creditizi	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.1 Di negoziazione	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
TOTALE (B)	X	-	67.086	-	X	X	-	75.889	-	X
TOTALE (A+B)	X	180.120	67.086	-	X	X	95.344	75.889	-	X

Legenda:

VN= Valore nominale o nozionale

L1=Livello 1

L2=Livello 2

L3=Livello 3

Fair value*= Fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

SEZIONE 4 – DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 40

4.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici

Euro/migliaia	31/12/2018				31/12/2017			
	VN	Fair value			VN	Fair value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
A. Derivati finanziari	124.452	-	30.126	-	138.510	-	33.354	-
1) Fair value	124.452	-	30.126	-	138.510	-	33.354	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
1) Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	124.452	-	30.126	-	138.510	-	33.354	-

Legenda:

VN = Valore nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

4.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologie di copertura

Euro/migliaia	Fair Value							Flussi finanziari		Investim. esteri
	Specifica							Specifica	Generica	
	titoli di debito e tassi di interesse	titoli di capitale e indici azionari	valute e oro	credito	merci	altri	Generica			
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	X	X	X	-	X	X
2. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	30.126	X	-	-	X	X	X	-	X	X
3. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	-	X	-	X
4. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	X	-	X	-
TOTALE ATTIVITA'	30.126	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Passività finanziarie	-	X	-	-	-	-	X	-	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	-	X	-	X
TOTALE PASSIVITA'	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	X	-	X	-	-

SEZIONE 6 – PASSIVITA' FISCALI – VOCE 60

Per le tabelle relative ai dati quantitativi si rimanda alla sezione 11 dell'attivo.

Come riportato nella Relazione sulla Gestione, si rammenta che in data 24 aprile 2018 la Guardia di Finanza di Milano aveva notificato alla società irlandese Mediolanum International Funds Limited un processo verbale di constatazione riguardante la residenza della stessa in Italia relativa agli anni 2010-2016. In merito, in seguito alle interlocuzioni prontamente avviate con l'Agenzia delle Entrate, la contestazione originaria è stata riconfigurata in un diverso istituto fiscale ossia quello relativo alle tematiche valutative relative ai prezzi di trasferimento, giungendo ad un accordo transattivo con la Agenzia delle Entrate. Questo ancorché Banca Mediolanum consideri solida la propria posizione in materia di prezzi di trasferimento, fondata anche sulle conclusioni raggiunte ad esito della precedente ispezione fiscale che verteva sui medesimi temi (retrocessione commissionale) e riguardava le annualità fiscali dal 2005 al 2014. Si ricorda che la citata vertenza fu definita in ambito negoziale prevedendo la retrocessione delle sole commissioni di gestione per una percentuale del 57,43%.

In tale prospettiva, in data 19 dicembre 2018, Banca Mediolanum ha siglato con l'Agenzia delle Entrate un accordo di natura transattiva relativo ad una rideterminazione dei corrispettivi complessivamente pattuiti con la controllata Mediolanum International Funds Limited, riconfigurando, come citato, l'iniziale contestazione di esterovestizione in un diverso istituto fiscale ossia quello relativo alle tematiche valutative relative ai prezzi di trasferimento. Trattasi in particolare della rideterminazione per le annualità dal 2010 al 2013 dell'ammontare delle commissioni da riconoscere a Banca Mediolanum per la commercializzazione in Italia dei fondi comuni promossi dalla controllata irlandese.

Le contestazioni sono state definite con il pagamento di maggiori imposte da parte delle società Banca Mediolanum per un ammontare complessivo pari a circa 60 milioni di euro, interessi inclusi. In considerazione della natura valutativa delle contestazioni e del diligente operato della Società che ha predisposto la documentazione prevista dalla normativa in materia di prezzi di trasferimento, l'Agenzia delle Entrate ha riconosciuto la non applicazione delle sanzioni amministrative tributarie.

Più in dettaglio, le maggiori imposte IRES e IRAP accertate ed oggetto di adesione risultano articolate come di seguito descritto. L'onere fiscale è risultato pari euro 50 milioni di euro, oltre interessi pari a 10 milioni di euro, derivanti dal ricalcolo della percentuale delle

commissioni di gestione dei fondi di Mediolanum International Fund dal 57,43% al 64,25% ed all'imputazione a Banca Mediolanum di un reddito aggiuntivo parametrizzato sulla base di una quota parte (circa il 19%) delle commissioni di performance percepite dalla controllata. Per tali annualità sopra illustrate, nel corso dei primi mesi del 2019 sarà avviata la procedura amichevole ai sensi della Convenzione contro le doppie imposizioni in essere fra Italia e Irlanda, con l'obiettivo di vedersi corrispondere da parte dell'autorità fiscale irlandese un credito d'imposta corrispondente alle imposte già pagate in Irlanda sui maggiori imponibili oggetto di accertamento, pari a circa 17,5 milioni di euro. Si è ritenuto l'ammontare sopra citato un'attività potenziale (nell'ambito dell'applicazione dello IAS 12 Imposte sul reddito e dello IAS 37 - Provisions, Contingent Liabilities and Contingent Asset) e si è pertanto valutato che, sulla base delle informazioni attualmente disponibili, tale credito non abbia i requisiti per poter essere iscritto contabilmente.

Sempre nell'ambito di tale accordo e per le annualità successive al 2013 l'Agenzia ha già palesato la volontà di procedere alla luce dei medesimi metodi utilizzati per le contestazioni relative al periodo 2010-2013.

Poiché la materia oggetto delle contestazioni mosse dall'amministrazione fiscale italiana ha natura estimativa ed interessando società residenti in due diversi Paesi, è intenzione di Banca Mediolanum rimettere la definizione ultima del corrispettivo dovuto per le transazioni alla competenza delle autorità fiscali italiane e irlandese. Pertanto, Banca Mediolanum utilizzerà gli strumenti giuridici messi a disposizione dalle norme internazionali al fine di definire le annualità successive al 2013. Ciò consentirà di addivenire ad una valutazione imparziale e tecnica della materia. Si ritiene che l'esito di dette valutazioni dovrebbe confermare, in linea ideale, l'attuale politica di transfer price adottata, convinti che la retrocessione del 57,43% delle commissioni di gestione, senza retrocessione di alcuna commissione di performance, rappresenti un corrispettivo corrispondente a quello che si sarebbe formato fra parti indipendenti in un mercato di libera concorrenza nel pieno rispetto della prassi internazionale in materia.

In particolare, per le annualità dal 2014 al 2018, qualora l'Agenzia delle Entrate dovesse emettere atti di accertamento di maggiori imponibili fiscali la Società farà ricorso alla Procedura prevista dalla Convenzione arbitrale europea (Convenzione 90/436/CEE), scongiurando ogni ipotesi di doppia imposizione sui maggiori redditi che saranno eventualmente definiti in sede arbitrale.

Inoltre, per le annualità dal 2019 e seguenti, alla data di approvazione del bilancio la Società ha avviato formale istanza alle competenti autorità per l'apertura della procedura prevista dalla Convenzione Bilaterale in essere fra l'Italia e l'Irlanda, procedura che consentirà di addivenire a un accordo - Advance Pricing Agreement - sul valore di retrocessione delle commissioni di gestione.

In merito Banca Mediolanum, tenuto conto di una probabile formulazione di contestazioni fiscali per le annualità 2014 - 2018, ha comunque ritenuto opportuno svolgere una valutazione del rischio di soccombenza della passività.

In tale contesto Banca Mediolanum ha maturato la consapevolezza che l'esito della Convenzione arbitrale europea potrebbe divergere in parte dalle considerazioni sviluppate in merito all'appropriatezza della politica dei prezzi effettivamente applicata. Ai fini della valutazione del rischio la Banca, supportata da un esperto fiscale con esperienza specifica in tematiche relative ai prezzi di trasferimento, ha quindi tenuto conto di tale aspetto considerando il rischio di un'applicazione dell'aliquota di retrocessione, limitatamente alle sole commissioni di gestione, allineata a quanto concordato con l'Agenzia delle Entrate nell'ambito del citato accordo transattivo. La stima della passività ha inoltre tenuto conto della circostanza che la Convenzione arbitrale europea prevedrebbe in ogni caso di eliminare i fenomeni di doppia imposizione nonché l'impianto sanzionatorio. Infine, poiché si reputa che la Convenzione arbitrale europea sia la sede di un vaglio imparziale e tecnico per trattare le tematiche legate all'adeguatezza dei prezzi di trasferimento, la passività potenziale è stata stimata tenendo conto esclusivamente della maggiore retrocessione delle commissioni di gestione ritenendo, sulla base della prassi prevalente, assolutamente remota la possibilità di retrocedere le commissioni di performance.

In definitiva la Società reputa che, pur ritenendo adeguate le attuali condizioni praticate in temi di prezzi di trasferimento (retrocessione pari al 57,43%), nel contesto di una procedura internazionale sia probabile effettuare un esborso che nella stima è stato parametrato alle maggiori retrocessioni di commissioni di gestione sulla base dell'aliquota del 64,25% concordata con l'Agenzia delle Entrate nell'ambito della recente transazione.

Banca Mediolanum ha quindi accantonato un fondo fiscale pari a circa 20,2 milioni di euro.

SEZIONE 8 – ALTRE PASSIVITA' – VOCE 80

8.1 Altre passività: composizione

Euro/migliaia	31/12/2018	31/12/2017
Fondo indennità risoluzione rapporto di agenzia	5.477	5.828
Debiti vs promotori, produttori e mediatori	27.869	40.981
Debiti verso fornitori	40.845	47.085
Debiti verso soc controllanti, controllate e consociate	4.504	5.203
Debiti verso l'Erario	11.687	17.133
Debiti verso enti previdenziali	6.238	5.877
Debiti verso personale	16.349	16.030
Debiti verso professionisti, amministratori e sindaci	2.271	2.072
Depositi cauzionali	13	13
Debiti per partite viaggianti	215.876	241.917
Risconti passivi	5.223	7.156
Altre passività diverse	29.988	31.909
TOTALE	366.340	421.204

Le **Passività per partite viaggianti** comprendono le disposizioni di pagamento RID, i bonifici disposti dalla clientela e regolati in Rete Interbancaria nei primi giorni del 2019 e altre partite in lavorazione regolarmente chiuse nel corso dei primi giorni del nuovo anno.

I **Debiti verso fornitori** si riferiscono a beni e servizi ricevuti, non ancora liquidati alla data del bilancio.

I **Debiti verso promotori**, produttori e mediatori ricomprendono principalmente le commissioni da riconoscere alla rete sulla nuova produzione.

Le **Altre passività** diverse sono costituite essenzialmente da imposte da versare per conto della clientela tramite F24.

SEZIONE 9 – TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE – VOCE 90

9.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

Euro/migliaia	31/12/2018	31/12/2017
A. Esistenze iniziali	9.023	9.301
B. Aumenti	5.790	5.695
B.1 Accantonamento dell'esercizio	5.768	5.592
B.2 Altre variazioni	22	103
C. Diminuzioni	(6.318)	(5.973)
C.1 Liquidazioni effettuate	(5.492)	(5.750)
C.2 Altre variazioni	(826)	(223)
D. Rimanenze finali	8.495	9.023
TOTALE	8.495	9.023

Il tasso di attualizzazione adottato per il fondo TFR risulta coerente con la rischiosità dei flussi di cassa da attualizzare delle passività per scadenza e riflette le attuali condizioni di mercato.

SEZIONE 10 – FONDI PER RISCHI ED ONERI – VOCE 100

10.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Euro/migliaia	31/12/2018	31/12/2017
1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	18	-
2. Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	207	230
3. Fondi di quiescenza aziendali	-	-
4. Altri fondi per rischi ed oneri	234.885	235.078
4.1 Controversie legali e fiscali	9.700	8.557
4.2 Oneri per il personale	-	-
4.3 Altri	225.185	226.521
TOTALE	235.110	235.308

10.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

Euro/migliaia	Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	Fondi di quiescenza	Altri fondi per rischi ed oneri	TOTALE
A. Esistenze iniziali	230	-	235.078	235.308
B. Aumenti	36	-	52.643	52.679
B.1 Accantonamento dell'esercizio	-	-	48.100	48.100
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	-	-	4.543	4.543
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-
B.4 Altre variazioni	36	-	-	36
C. Diminuzioni	(59)	-	(52.836)	(52.895)
C.1 Utilizzo nell'esercizio	-	-	(29.659)	(29.659)
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	(7.777)	(7.777)
C.3 Altre variazioni	(59)	-	(15.400)	(15.459)
D. Rimanenze finali	207	-	234.885	235.092

10.3 Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate

Euro/migliaia	Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate			TOTALE
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
1. Impegni a erogare fondi	17	1	-	18
2. Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-
TOTALE	17	17	-	18

10.6 Fondi per rischi e oneri: altri fondi

Euro/migliaia	Saldo al 31/12/2017	Accantonamenti del periodo	Altre variazioni	Utilizzi del periodo	Saldo al 31/12/2018
Denominazione fondo:					
- controversie legali	8.557	3.457	(1.414)	(900)	9.700
- altri:					
Indennità Managers	73.702	15.663	(2.753)	(10.638)	75.974
Rischi illeciti promotori	21.282	9.880	(5.386)	(7.409)	18.367
Indennità suppletiva Clientela	91.878	14.086	(8.298)	(2.172)	95.494
Indennità di portafoglio e struttura	26.283	4.366	(2.945)	(2.419)	25.285
Oneri futuri su prodotti distribuiti	8.052	1.624	-	(4.866)	4.810
Fondi diversi	5.324	3.567	(2.381)	(1.255)	5.255
TOTALE	235.078	52.643	(23.177)	(29.659)	234.885

Nel suddetto prospetto sono dettagliati la composizione e i movimenti intervenuti nei fondi in esame.

Il Fondo per controversie legali include principalmente le passività di natura legale (contenzioso e pre-contenzioso) relativo alla Società.

Il Fondo indennità suppletiva di clientela accoglie l'accantonamento di competenze maturate a favore di promotori finanziari. Tale accantonamento è stato calcolato in funzione del raggiungimento dell'età pensionabile e sulla base di un calcolo probabilistico determinato sulla base del trend storico della Banca, coerentemente con quanto indicato dal principio contabile internazionale IAS 37.

La Banca, oltre alle indennità dovute contrattualmente, con propria regolamentazione volontaria, unilaterale e discrezionale, riconosce delle indennità aggiuntive e premiali a favore dei propri promotori finanziari.

Tali indennità, costituite da un'Indennità per i Promotori Manager e da un'Indennità di Portafoglio e Struttura prevedono quanto segue.

L'Indennità Manager è riferita agli agenti che svolgono attività assistenza e coordinamento il cui compenso è basato su specifici parametri commerciali e viene riconosciuta al conseguimento della pensione di vecchiaia - condizionato al mancato svolgimento di attività concorrenziali nel biennio successivo alla cessazione dell'incarico - ovvero nei casi di invalidità totale permanente o di decesso. Analogamente a quanto previsto per l'indennità di portafoglio e struttura, l'indennità Promotore Manager viene liquidata entro 3 anni dalla cessazione dell'incarico agenziale.

Il calcolo attuariale, basato sulla stima della probabilità di pagamento per pensionamento dei promotori manager presenti a fine esercizio, nonché de rischio di caso morte o di invalidità totale permanente, è stato sviluppato tenendo conto del rapporto fra l'anzianità di servizio del PF alla data di calcolo e l'anzianità di servizio alla data di occorrenza degli eventi che determinano il pagamento (c.d. applicazione pro-rata), con l'applicazione di un tasso di attualizzazione.

L'Indennità di Portafoglio e Struttura consiste, a seconda dei casi, in un compenso relativo al valore del portafoglio clienti o della struttura agenti gestiti da un promotore finanziario.

Il regolamento adottato disciplina la fattispecie del trasferimento tra promotori finanziari della responsabilità nella gestione di portafogli della clientela della banca ovvero dell'affiancamento e assistenza di una struttura di promotori finanziari. Le fattispecie del trasferimento si realizzano con l'uscita di un promotore finanziario, per effetto della risoluzione del rapporto agenziale ed il subentro di un altro promotore finanziario, e con la

riassegnazione di portafogli e/o di strutture tra promotori finanziari. La Banca mantiene un ruolo attivo nel processo di individuazione del promotore subentrante.

Il regolamento prevede all'atto del trasferimento:

- > il riconoscimento al promotore finanziario cedente - fermo il possesso di taluni requisiti soggettivi e al mancato svolgimento di attività concorrenziali nel biennio successivo alla cessazione dell'incarico - di un'indennità derivante dalla valorizzazione del portafoglio ceduto ovvero della struttura ceduta, secondo criteri predeterminati;
- > il correlativo addebito al promotore finanziario subentrante di un onere di importo equivalente, pari al valore del portafoglio e/o struttura acquisiti in gestione.

La Banca si interpone tra cedente e subentrante, provvedendo a pagare direttamente il promotore cedente (al termine del 3° anno) e ad esercitare il diritto di rivalsa sul promotore subentrante (in 3 o 5 anni). Entrambi questi flussi finanziari non prevedono l'applicazione di un tasso di interesse nell'operatività attualmente in essere. Resta inteso che qualora non venga identificato nessun subentrante, al promotore cedente non viene riconosciuta alcuna indennità. Il calcolo attuariale ha considerato l'effetto dei futuri mismatch finanziari (legati alla differente tempistica tra pagamenti e incassi e all'assenza di un tasso di interesse come da operatività attualmente in essere), tenendo altresì conto di un fattore di rischio di controparte, con l'applicazione di un tasso di attualizzazione.

Il **Fondo rischi illeciti promotori** è costituito a fronte del rischio di passività a carico della Banca per sinistri non coperti dalla franchigia prevista dalla polizza assicurativa a copertura dei danni cagionati alla Clientela per illeciti comportamenti da parte dei promotori finanziari della Banca stessa. Sulla base dei trend storici e della situazione dei sinistri denunciati alla Banca alla data di bilancio, il fondo in oggetto risulta adeguatamente congruo per coprire detti rischi. Tale fondo comprende inoltre l'accantonamento a fronte del rischio di passività a carico della Banca per controversie legali con clientela relativamente a titoli in "default".

Il **Fondo oneri futuri su prodotti distribuiti** è riferito allo stanziamento degli oneri futuri attesi per la remunerazione alla rete di vendita principalmente in relazione a bonus provvigionali in maturazione relativi al prodotto Tax Benefit New. Gli importi riportati nella voce altre variazioni si riferiscono all'adeguamento del valore degli accantonamenti effettuati negli esercizi precedenti.

Il tasso di attualizzazione adottato per i citati fondi risulta coerente con la rischiosità dei flussi di cassa da attualizzare delle passività per scadenza e riflette le attuali condizioni di mercato.

SEZIONE 12 – PATRIMONIO DELL'IMPRESA – VOCI 110 140 145 150 160 170 e 180

12.1 “Capitale” e “Azioni proprie”: composizione

Per maggiori informazioni su questa sezione si rimanda a quanto descritto nella sezione 12.3.

12.2 Capitale – Numero azioni: variazioni annue

Unità	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	740.124.734	-
- interamente liberate	740.124.734	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	6.160.599	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	733.964.135	-
B. Aumenti	923.515	-
B.1 Nuove emissioni	-	-
- a pagamento	-	-
- operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
- conversione di obbligazioni	-	-
- esercizio di warrant	-	-
- altre	130.812	-
- a titolo gratuito	-	-
- a favore dei dipendenti	-	-
- a favore degli amministratori	-	-
- altre	-	-
B.2 Vendita azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	792.703	-
C. Diminuzioni	2.500.000	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	2.500.000	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	732.387.650	-
D.1 Azioni proprie (+)	7.867.896	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	740.255.546	-
- interamente liberate	740.255.546	-
- non interamente liberate	-	-

12.3 Capitale: altre informazioni

Al 31 dicembre 2018 il capitale sociale, interamente sottoscritto e versato, è pari a 600,2 milioni di euro suddiviso in n. 740.255.546 azioni ordinarie prive di valore nominale.

La società detiene 7.867.896 azioni proprie per un controvalore alla data del 31 dicembre 2018 pari a 53,7 milioni di euro.

12.4 Riserve di utili: altre informazioni

Le riserve di utili includono: la riserva legale, la riserva straordinaria, la riserva per FTA e le altre riserve di utili.

Il dettaglio della composizione del patrimonio netto della società con l'evidenza dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle riserve sono indicati nel prospetto seguente.

Euro/migliaia	Importo	Possibilità di utilizzazione (A, B, C)	Quota disponibile	Riepilogo delle utilizzazioni	
				per copertura perdite	per altre ragioni
Capitale:	600.185	-	-	-	-
Riserve di capitale di cui:					
Riserve di utili di cui:					
Riserva legale	102.026	B	102.026	-	-
Riserva straordinaria	721.042	A B C	721.042	-	-
Riserva FTA	(70.275)	A B C	(70.275)	-	-
Riserva per azioni proprie in portafoglio	53.682	-	-	-	-
Altre riserve: stock options	22.981	A	22.981	-	-
Altre riserve: performance share	11.087	A B	11.087	-	-
Altre riserve di cui:					
riserva da fusione	4.260	A B C	4.260	-	-
Riserva da valutazione*	35.433	-	-	-	-
Accanto Dividendi	(146.478)	-	-	-	-
Riserva da sovrapprezzo azioni	2.502	A B	2.502	-	-
Totale		-	793.623	-	-
Di cui quota non distribuibile		-	138.596	-	-
Di cui quota residua distribuibile		-	655.027	-	-

Legenda:

A= per aumento di capitale

B= per copertura perdite

C= per distribuzione ai soci

(*) La riserva è indisponibile ai sensi dell'art. 6 del D.Lgs. N. 38/2005

ALTRE INFORMAZIONI

1. Impegni e garanzie finanziarie rilasciate (diversi da quelli designati al fair value)

Euro/migliaia	Valore nominale su impegni e garanzie finanziarie rilasciate			31/12/2018	31/12/2017
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		
1. Impegni a erogare fondi	834.845	183.972	26	1.018.843	62.179
a) Banche Centrali	-	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-
c) Banche	78	-	-	78	-
d) Altre società finanziarie	560.185	-	-	560.185	122
e) Società non finanziarie	16.111	165.141	-	181.252	2.897
f) Famiglie	258.471	18.831	26	277.328	59.161
2. Garanzie finanziarie rilasciate	50.853	-	-	50.853	101
a) Banche Centrali	-	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-
c) Banche	50.853	-	-	50.853	101
d) Altre società finanziarie	-	-	-	-	-
e) Società non finanziarie	-	-	-	-	-
f) Famiglie	-	-	-	-	-

2. Altri impegni e altre garanzie rilasciate

Euro/migliaia	31/12/2018	31/12/2017
1. Altre garanzie rilasciate		
di cui: esposizioni creditizie deteriorate	14	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	5.959	11.130
d) Altre società finanziarie	11.630	11.564
e) Società non finanziarie	20.996	20.770
f) Famiglie	54.212	49.712
2. Altri impegni		
di cui: esposizioni creditizie deteriorate	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-

3. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Euro/migliaia	31/12/2018	31/12/2017
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	218.902	26.875
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.798.682	1.598.022
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	3.743.174	213.680
4. Attività materiali	-	-
di cui: attività materiali che costituiscono rimanenze	-	-

5. Gestione e intermediazione per conto terzi

Euro/migliaia	31/12/2018
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	66.229
a) acquisti	37.174
1. regolati	37.174
2. non regolati	-
b) vendite	29.055
1. regolate	29.055
2. non regolate	-
2. Gestioni di portafogli	213.733
a) individuali	213.733
b) collettive	-
3. Custodia e amministrazione di titoli	26.615.532
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafoglio)	-
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	-
2. altri titoli	-
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	6.840.036
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	44.355
2. altri titoli	6.795.681
c) titoli di terzi depositati presso terzi	6.505.806
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	13.269.690
4. Altre operazioni	6.072.635

Parte C – Informazioni sul conto economico

Si precisa che, con riferimento ai saldi comparativi, sono stati riportati i saldi pubblicati nel Bilancio di esercizio 2017 riclassificati secondo quanto previsto dalla Circolare n. 262 di Banca d'Italia V aggiornamento, ove necessario.

SEZIONE 1 – INTERESSI – VOCE 10 E 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Euro/migliaia	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	31/12/2018	31/12/2017
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	8.758	-	-	8.758	11.780
1.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	8.758	-	-	8.758	11.780
1.2 Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-
1.3 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	33.203	-	X	33.203	61.424
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	21.854	146.162	X	168.016	164.427
3.1 Crediti verso banche	-	342	X	342	646
3.2 Crediti verso clientela	21.854	145.820	X	167.674	163.781
4. Derivati di copertura	X	X	-	-	-
5. Altre attività	X	X	416	416	11
6. Passività finanziarie	X	X	X	24.322	-
TOTALE	63.815	146.162	416	234.715	237.642
di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired	-	1.464	-	1.464	-

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.2.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Euro/migliaia	31/12/2018	31/12/2017
Interessi attivi su attività finanziarie in valuta	342	133
TOTALE	342	133

1.3 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Euro/migliaia	Debiti	Titoli	Altre operazioni	31/12/2018	31/12/2017
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(34.674)	(4.708)	-	(39.382)	(57.612)
1.1 Debiti verso banche centrali	-	X	X	-	-
1.2 Debiti verso banche	(2.046)	X	X	(2.046)	(4.597)
1.3 Debiti verso clientela	(32.628)	X	X	(32.628)	(46.738)
1.4 Titoli in circolazione	X	(4.708)	X	(4.708)	(6.277)
2. Passività finanziarie di negoziazione	(8.752)	-	-	(8.752)	(11.882)
3. Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-
4. Altre passività e fondi	X	X	(11.675)	(11.675)	(713)
5. Derivati di copertura	X	X	(5.462)	(5.462)	(6.389)
6. Attività finanziarie	X	X	X	(4.597)	-
TOTALE	(43.426)	(4.708)	(17.137)	(69.868)	(76.596)

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.4.1 Interessi passivi su passività in valuta

Euro/migliaia	31/12/2018	31/12/2017
Interessi passivi su passività in valuta	(2.363)	(1.445)
TOTALE	(2.363)	(1.445)

1.5 Differenziali relativi alle operazioni di copertura

Euro/migliaia	31/12/2018	31/12/2017
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura	-	-
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura	(5.462)	(6.389)
C. Saldo (A-B)	(5.462)	(6.389)

SEZIONE 2 – COMMISSIONI – VOCI 40 E 50

2.1 Commissioni attive: composizione

Euro/migliaia	31/12/2018	31/12/2017
a) garanzie rilasciate	-	-
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza	551.245	556.762
1. negoziazione di strumenti finanziari	1	1
2. negoziazione di valute	-	-
3. gestioni individuali di portafogli	3.825	1.504
4. custodia e amministrazione di titoli	2.302	2.356
5. banca depositaria	-	-
6. collocamento di titoli	21.519	3.803
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	5.810	5.945
8. attività di consulenza	380	-
8.1 in materia di investimenti	380	-
8.2 in materia di struttura finanziaria	-	-
9. distribuzione di servizi di terzi	517.408	543.153
9.1 gestioni di portafogli	348.026	380.108
9.1.1 individuali	-	-
9.1.2 collettive	348.026	380.108
9.2 prodotti assicurativi	160.591	153.454
9.3 altri prodotti	8.791	9.591
d) servizi di incasso e pagamento	8.605	8.117
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	-
f) servizi per operazioni di factoring	-	-
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione	-	-
i) tenuta e gestione dei conti correnti	12.817	13.361
j) altri servizi	18.951	18.805
TOTALE	591.618	597.045

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Euro/migliaia	31/12/2018	31/12/2017
a) presso propri sportelli:	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-
b) offerta fuori sede:	542.752	548.460
1. gestioni di portafogli	3.825	1.504
2. collocamento di titoli	21.519	3.803
3. servizi e prodotti di terzi	517.408	543.153
c) altri canali distributivi:	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-

2.3 Commissioni passive: composizione

Euro/migliaia	31/12/2018	31/12/2017
a) garanzie ricevute	-	-
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione e intermediazione:	(447.185)	(483.609)
1. negoziazione di strumenti finanziari	-	-
2. negoziazione di valute	-	-
3. gestioni di portafogli:	(1.314)	(1.401)
3.1 proprie	(871)	(1.022)
3.2 delegate a terzi	(443)	(379)
4. custodia e amministrazione di titoli	(327)	(430)
5. collocamento di strumenti finanziari	-	-
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	(445.544)	(481.778)
d) servizi di incasso e pagamento	(21.161)	(19.363)
e) altri servizi	(9.013)	(17.309)
TOTALE	(477.359)	(520.281)

SEZIONE 3 – DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI – VOCE 70

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Euro/migliaia	31/12/2018		31/12/2017	
	Dividendi	Proventi simili	Dividendi	Proventi simili
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	1.707	-	-	-
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	655	-	-
C. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	3.899	-	10.464	1.717
D. Partecipazioni	492.300	-	499.792	-
TOTALE	497.906	655	510.256	1.717

SEZIONE 4 – RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITA' DI NEGOZIAZIONE – VOCE 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Euro/migliaia	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B)-(C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione	22.437	440	(4.848)	(10.932)	7.097
1.1 Titoli di debito	2.137	405	(4.848)	(10.915)	(13.221)
1.2 Titoli di capitale	20.300	35	-	(17)	20.318
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie di negoziazione	1.006	11.902	(142)	(237)	12.529
2.1 Titoli di debito	1.006	11.897	(142)	(235)	12.526
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	5	-	(2)	3
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	97
4. Strumenti derivati	5.464	2.827	(2)	(13.366)	19
4.1 Derivati finanziari	5.464	2.827	(2)	(13.366)	19
- Su titoli di debito e tassi di interesse	5.464	2.827	(2)	(13.366)	(5.077)
- Su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-
- Su valute e oro	X	X	X	X	5.096
- Altri	-	-	-	-	-
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
di cui: coperture naturali connesse con la fair value option	X	X	X	X	-
TOTALE	28.907	15.169	(4.992)	(24.535)	19.742

SEZIONE 5 – RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITA' DI COPERTURA – VOCE 90

5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

Euro/migliaia	31/12/2018	31/12/2017
A. Proventi relativi a:		
A.1 Derivati di copertura del fair value	1.813	7.550
A.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	76	-
A.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	-	-
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
A.5 Attività e passività in valuta	-	-
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	1.889	7.550
B. Oneri relativi a:		
B.1 Derivati di copertura del fair value	(167)	-
B.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	(3.901)	(10.916)
B.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	-	-
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
B.5 Attività e passività in valuta	-	-
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	(4.068)	(10.916)
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)	(2.179)	(3.366)
di cui: risultato delle coperture su posizioni nette	-	-

SEZIONE 6 – UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO – VOCE 100

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Euro/migliaia	31/12/2018			31/12/2017		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
A. Attività finanziarie						
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	3	(1)	2	4	-	4
1.1 Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
1.2 Crediti verso clientela	3	(1)	2	4	-	4
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	18.825	-	18.825	3.230	-	3.230
2.1 Titoli di debito	18.825	-	18.825	3.230	-	3.230
2.2 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
TOTALE ATTIVITA' (A)	18.828	(1)	18.827	3.234	-	3.234
B. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	1	(160)	(159)	2	(137)	(135)
TOTALE PASSIVITA' (B)	1	(160)	(159)	2	(137)	(135)

SEZIONE 7 – RISULTATO NETTO DELLE ALTRE ATTIVITA' E PASSIVITA' FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO – VOCE 110

7.2 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value

Euro/migliaia	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B)-(C+D)]
1. Attività finanziarie	2.614	-	(8.786)	-	(6.172)
1.1 Titoli di debito	-	-	(6.817)	-	(6.817)
1.2 Titoli di capitale	-	-	(154)	-	(154)
1.3 Quote di O.I.C.R.	2.614	-	(1.815)	-	799
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie in valuta: differenze di cambio	X	X	X	X	-
TOTALE	2.614	-	(8.786)	-	(6.172)

SEZIONE 8 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER RISCHIO DI CREDITO – VOCE 130

8.1 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo a attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione

Euro/migliaia	Rettifiche di valore			Riprese di valore		31/12/2018	31/12/2017
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio		
		Write-off	Altre				
A. Crediti verso banche	(15)	-	-	19	-	4	-
- Finanziamenti	-	-	-	19	-	19	-
- Titoli di debito	(15)	-	-	-	-	(15)	-
di cui: crediti impaired acquisiti o originati	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela	(3.792)	(1.117)	(18.827)	1.724	7.372	(14.640)	(13.041)
- Finanziamenti	(1.754)	(1.117)	(18.827)	1.724	7.372	(12.602)	(13.041)
- Titoli di debito	(2.038)	-	-	-	-	(2.038)	-
di cui: crediti impaired acquisiti o originati	-	-	(202)	-	-	(202)	-
TOTALE	(3.807)	(1.117)	(18.827)	1.743	7.372	(14.636)	(13.041)

8.2 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo a attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

Euro/migliaia	Rettifiche di valore			Riprese di valore		31/12/2018	31/12/2017
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio		
		Write-off	Altre				
A. Titoli di debito	-	-	-	36	-	36	(33.097)
B. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
- verso clientela	-	-	-	-	-	-	-
- verso banche	-	-	-	-	-	-	-
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	-	-	-	36	-	36	(33.097)

SEZIONE 10 – SPESE AMMINISTRATIVE – VOCE 160

10.1 Spese per il personale: composizione

Euro/migliaia	31/12/2018	31/12/2017
1) Personale dipendente	(148.288)	(145.058)
a) salari e stipendi	(102.537)	(99.573)
b) oneri sociali	(29.480)	(28.268)
c) indennità di fine rapporto	-	-
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(5.768)	(5.592)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	-	-
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	-	-
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(1.716)	(1.718)
- a contribuzione definita	(1.716)	(1.718)
- a benefici definiti	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	(723)	(949)
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(8.064)	(8.958)
2) Altro personale in attività	(3.233)	(2.722)
3) Amministratori e sindaci	(2.832)	(2.921)
4) Personale collocato a riposo	-	-
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	6.386	4.968
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società.	(2.403)	(2.291)
TOTALE	(150.370)	(148.024)

10.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

Unità	31/12/2018	31/12/2017
1) Personale dipendente	1.960	1.967
a) dirigenti	86	82
b) quadri direttivi	326	308
c) restante personale dipendente	1.548	1.577
2) Altro personale	88	71
TOTALE	2.048	2.038

10.5 Altre spese amministrative: composizione

Euro/migliaia	31/12/2018	31/12/2017
Servizi sistemi informativi	(83.027)	(77.696)
Servizi infoproviders	(10.012)	(9.569)
Canoni e oneri servizi finanziari	(865)	(494)
Altri servizi diversi	(26.613)	(25.112)
Tasse e imposte	(1.277)	(1.455)
Servizi di comunicazione televisiva e internet	(4.124)	(4.289)
Interventi a sostegno del sistema bancario	(16.424)	(19.725)
Consulenze e collaborazioni rete	(1.230)	(1.359)
Affitti, noleggi, locazioni	(18.168)	(17.995)
Manutenzioni e riparazioni	(3.343)	(2.724)
Spese telefoniche e postali	(11.070)	(10.384)
Altre consulenze e collaborazioni	(16.691)	(18.633)
Contributi a "Family Banker Offices"	(1.466)	(1.517)
Materiali di consumo	(3.835)	(5.051)
Assicurazioni	(1.963)	(1.923)
Contributi associativi	(2.164)	(1.602)
Pubblicità e spese promozionali	(26.245)	(24.858)
Organizzazione conventions	(12.583)	(17.167)
Consulenze, formazione e addestramento rete di Vendita	(3.838)	(3.294)
Utenze energetiche	(1.765)	(1.940)
Spese di rappresentanza, omaggi e liberalità	(5.455)	(5.957)
Ricerche di mercato	(743)	(683)
Ricerca e selezione personale dipendente	(314)	(448)
Spese di viaggio	(1.280)	(1.444)
Ricerca e selezione promotori finanziari	(132)	(101)
Altre spese amministrative	(1.080)	(1.025)
TOTALE	(255.707)	(256.445)

SEZIONE 11 – ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI – VOCE 170

11.1 Accantonamenti netti per rischio di credito relativi a impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: composizione

Euro/migliaia	31/12/2018	31/12/2017
impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	7	-
TOTALE	7	-

11.2 Accantonamenti netti relativi ad altri impegni e altre garanzie rilasciate: composizione

Euro/migliaia	31/12/2018	31/12/2017
altri impegni e altre garanzie rilasciate	59	148
TOTALE	59	148

11.3 Accantonamenti netti agli altri fondi per rischi e oneri: composizione

Euro/migliaia	31/12/2018	31/12/2017
Indennità di portafoglio e struttura	(1.421)	(5.321)
Indennità suppletiva di clientela	(5.788)	(17.986)
Rischi illeciti promotori	(4.494)	(1.857)
Oneri futuri su prodotti distribuiti	(1.624)	(1.516)
Controversie legali	(2.043)	(359)
Indennità managers	(12.910)	(20.773)
Altri accantonamenti ai fondi per rischi ed oneri	(1.186)	(3.746)
TOTALE	(29.466)	(51.558)

SEZIONE 12 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITA' MATERIALI – VOCE 180

12.1. Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Euro/migliaia	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a+b+c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(4.055)	-	-	(4.055)
- Ad uso funzionale	(4.055)	-	-	(4.055)
- Per investimento	-	-	-	-
- Rimanenze	X	-	-	-
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
- Ad uso funzionale	-	-	-	-
- Per investimento	-	-	-	-
TOTALE	(4.055)	-	-	(4.055)

SEZIONE 13 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITA' IMMATERIALI – VOCE 190

13.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Euro/migliaia	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a+b+c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(19.944)	-	-	(19.944)
- Generate internamente dall'azienda	-	-	-	-
- Altre	(19.944)	-	-	(19.944)
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
TOTALE	(19.944)	-	-	(19.944)

SEZIONE 14 – ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE – VOCE 200

14.1/14.2 Altri proventi e oneri di gestione: composizione

Euro/migliaia	31/12/2018	31/12/2017
Recupero spese per appalti e servizi resi	11.318	11.058
Fitti attivi su immobili di proprietà	593	512
Riaddebito costi alla clientela	3.858	5.355
Riaddebito costi a promotori	28	44
Altri proventi diversi	11.963	6.557
Totale - Composizione della voce "Altri proventi di gestione"	27.760	23.526
Transazioni e risarcimenti	(4.401)	(4.310)
Ammortamento migliorie su beni di terzi	(2.774)	(2.154)
Altri oneri	(2.678)	(1.429)
Totale - Composizione della voce "Altri oneri di gestione"	(9.853)	(7.893)

SEZIONE 15 – UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI – VOCE 220

15.1 Utili (perdite) delle partecipazioni: composizione

Euro/migliaia	31/12/2018	31/12/2017
A. Proventi	-	85.221
1. Rivalutazioni	-	-
2. Utili da cessione	-	85.221
3. Riprese di valore	-	-
4. Altri proventi	-	-
B. Oneri	(8.242)	(5.529)
1. Svalutazioni	(8.242)	(5.529)
2. Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
3. Perdite da cessione	-	-
4. Altri oneri	-	-
Risultato netto	(8.242)	79.692

SEZIONE 18 – UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI – VOCE 250

18.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione

Euro/migliaia	31/12/2018	31/12/2017
A. Immobili	-	-
- Utili da cessione	-	-
- Perdite da cessione	-	-
B. Altre attività	1	-
- Utili da cessione	1	-
- Perdite da cessione	-	-
Risultato netto	1	-

SEZIONE 19 – IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITA' CORRENTE – VOCE 270

19.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Euro/migliaia	31/12/2018	31/12/2017
1. Imposte correnti (-)	(50.030)	49.036
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	17.878	444
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	-	-
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge n. 214/2011 (+)	-	-
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(14.917)	693
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	1.018	1.189
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)	(46.051)	51.362

Si precisa che tra le imposte sono stati contabilizzati gli oneri relativi alla controversia fiscale. Per maggiori informazioni si rimanda a quanto descritto nella Relazione sulla gestione.

19.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

Euro	Aliquota	Valore	Imposte
Determinazione dell'imponibile IRES			
Utile d'esercizio prima delle imposte		343.316.409	
Onere fiscale teorico	24,00%		(82.395.938)
Differenze temporanee tassabili in esercizi successivi		3.670.475	
Differenze temporanee deducibili in esercizi successivi		61.573.852	
Differenze temporanee da esercizi precedenti		(67.517.711)	
Differenze permanenti		(458.849.059)	
Aiuto alla Crescita Economica (ACE)		-	
Imponibile fiscale complessivo		(117.806.035)	
Imposte correnti sul reddito dell'esercizio			28.273.448
Imposte relativa a contenzioso fiscale			(55.946.248)
Imposte relative a esercizi precedenti			17.743.039
Imposte correnti a conto economico			(9.929.760)
Aliquota media su risultato prima delle imposte	2,89%		
Determinazione dell'imponibile IRAP			
Valore della produzione lorda ante variazioni		295.490.544	
Deduzione per lavoro dipendente		(142.297.916)	
Deduzione contributi obbligatori consorzi volontari		(16.710.404)	
Valore della produzione netta		136.482.223	
Onere fiscale teorico	5,57%		(7.602.060)
Differenze temporanee tassabili in esercizi successivi			
Differenze temporanee deducibili in esercizi successivi			
Differenze temporanee da esercizi precedenti		(18.676.029)	
Differenze permanenti		26.629.111	
Valore della produzione		144.435.305	
Imposte correnti sul reddito dell'esercizio			(8.045.046)
Imposte relativa a contenzioso fiscale			(14.312.208)
Imposte relative a esercizi precedenti			134.486
Imposte correnti a conto economico			(22.222.768)
Aliquota media su risultato valore aggiunto	16,28%		

Parte D – Redditività complessiva

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

Euro	31/12/2018	31/12/2017
10. Utile (Perdita) d'esercizio	297.265.126	382.725.296
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	459.282	187.130
20. Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	(24.412)	-
a) variazione di fair value	(24.412)	-
b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-	-
30. Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio):	-	-
a) variazione del fair value	-	-
b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-	-
40. Coperture di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	-	-
a) variazione di fair value (strumento coperto)	-	-
b) variazione di fair value (strumento di copertura)	-	-
50. Attività materiali	-	-
60. Attività immateriali	-	-
70. Piani a benefici definiti	628.534	246.224
80. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
90. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
100. Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	(144.840)	(59.094)
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	(56.775.758)	31.430.534
110. Copertura di investimenti esteri:	-	-
a) variazioni di fair value	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-
c) altre variazioni	-	-
120. Differenze di cambio:	-	-
a) variazione di valore	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-
c) altre variazioni	-	-
130. Copertura dei flussi finanziari:	-	-
a) variazioni di fair value	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-
c) altre variazioni	-	-
di cui: risultato delle posizioni nette	-	-
140. Strumenti di copertura (elementi non designati):	-	-
a) variazione di valore	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-
c) altre variazioni	-	-
150. Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	(81.647.562)	26.422.109
a) variazioni di fair value	(415.859.902)	23.427.266
b) rigiro a conto economico	(42.032.023)	2.994.843
- rettifiche per rischio di credito	(36.324)	25.986.203
- utili/perdite da realizzo	(41.995.699)	(22.991.360)
c) altre variazioni	376.244.363	-
160. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione:	-	-
a) variazioni di fair value	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-
c) altre variazioni	-	-
170. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-	-
a) variazioni di fair value	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-
- rettifiche da deterioramento	-	-
- utili/perdite da realizzo	-	-
c) altre variazioni	-	-
180. Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	24.871.803	5.008.425
190. Totale altre componenti reddituali	(56.316.476)	31.617.664
200. Redditività complessiva (Voce 10+190)	240.948.650	414.342.960

Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

PREMESSA

Il Sistema dei Controlli Interni, come già anticipato nella sezione del consolidato, è costituito dall'insieme delle regole, delle procedure e delle strutture organizzative che mirano ad assicurare l'efficacia ed efficienza dei processi aziendali, la salvaguardia del valore del patrimonio aziendale e la buona gestione di quello detenuto per conto della clientela, l'affidabilità ed integrità delle informazioni contabili e gestionali, nonché la conformità alla normativa interna ed esterna di riferimento. I soggetti che svolgono funzioni di amministrazione e direzione rivestono un ruolo fondamentale per la definizione di un adeguato sistema organizzativo e per la realizzazione di un efficace ed efficiente Sistema dei Controlli Interni.

Il sistema di controllo è articolato su più livelli, cui corrispondono differenti livelli di responsabilità. In particolare, sono previsti in aggiunta ai compiti istituzionalmente demandati agli Organi collegiali di sorveglianza e controllo:

- controlli di linea: svolti direttamente da chi mette in atto una determinata attività e da chi ne ha la responsabilità di supervisione. Essi sono svolti generalmente nell'ambito della stessa unità organizzativa o funzione e sono disposti direttamente dalle stesse strutture produttive o incorporati nelle procedure automatizzate, ovvero eseguiti nell'ambito dell'attività di back-office;
- controlli dei rischi o di secondo livello: affidati a strutture diverse da quelle operative, le quali hanno tra l'altro il compito di concorrere - tenuto conto delle specifiche attività aziendali - alla definizione delle metodologie di misurazione dei rischi e dei limiti operativi assegnati ai soggetti delegati e di controllare la coerenza dell'operatività con gli obiettivi e i livelli di rischio definiti dai competenti organi aziendali. In particolare, appartengono a tale categoria i controlli sui rischi di credito, di mercato, patrimoniali e di investimento, operativi, di non conformità e reputazionali. Le unità deputate a tali controlli sono il Risk Management, la Compliance e l' Antiriciclaggio per le quali di seguito si riporta una descrizione di sintesi delle funzioni presenti in Banca Mediolanum.

- attività di revisione interna o controlli di terzo livello: demandati alla struttura di Internal Auditing, cui compete, in modo autonomo ed indipendente rispetto alle linee operative, la valutazione periodica della completezza, della funzionalità e dell'adeguatezza del Sistema dei Controlli Interni nel suo complesso, in relazione alla natura dell'attività esercitata e al livello dei rischi assunti.

Le Funzioni di controllo hanno accesso - per lo svolgimento delle verifiche di competenza - a tutte le strutture aziendali nonché alle informazioni utili per il controllo sul corretto svolgimento delle funzioni aziendali esternalizzate. L'Organo amministrativo e quello di controllo sono regolarmente informati sull'attività svolta, affinché vengano adottate idonee e tempestive azioni correttive nel caso di carenze o anomalie.

FUNZIONE RISK MANAGEMENT

La Funzione Risk Management (alternativamente funzione di controllo dei rischi) di Banca Mediolanum è responsabile dell'attuazione delle politiche di governo e del sistema di gestione dei rischi. I rischi bancari di cui si occupa il Risk Management sono definiti dagli sfavorevoli impatti futuri sulla profittabilità della banca che possono essere prodotti da diverse fonti di incertezza. Di conseguenza la funzione di controllo dei rischi ha la responsabilità di monitorare l'esposizione della Banca e del Gruppo ai rischi finanziari e di credito, nonché di valutare gli impatti patrimoniali dei rischi operativi e reputazionali, tenendo sotto costante controllo l'adeguatezza patrimoniale in relazione all'attività svolta, esercitando un ruolo di indirizzo e coordinamento sulle tematiche relative all'attività di gestione e controllo dei rischi, attuali e prospettici, nei confronti delle società controllate, nel cui organico sono presenti le Funzioni di Risk Management. La Funzione di Risk Management pertanto definisce e manutene il framework del controllo e gestione di tutti i rischi delle società appartenenti al Gruppo Bancario, ovvero ha la responsabilità del presidio dei rischi di primo pilastro (credito, mercato e operativi) e svolge le attività di valutazione quali-quantitative sui rischi del secondo pilastro Basilea, nel rispetto delle linee guida del Consiglio di Amministrazione e delle disposizioni normative vigenti. Propone i parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del Risk Appetite Framework (RAF), compresi gli scenari di stress necessari a definire la risk tolerance. Provvede inoltre a definire le modalità di valutazione e controllo dei rischi reputazionali coordinandosi con la Funzione Compliance. Si occupa inoltre della redazione di policy regolamenti inerenti tutti i rischi rilevanti, nonché individua e sviluppa le metodologie quantitative volte alla gestione

del rischio rilevante appartenenti al primo e secondo pilastro. Verifica nel continuo, per il Gruppo Bancario, l'adeguatezza del Risk Appetite Framework e coordina il processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale complessiva (ICAAP - Internal Capital Adequacy Assessment Process) e dell'adeguatezza del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità (ILAAP Internal Liquidity Adequacy Assessment Process) per le attività specificatamente attribuite e disciplinate dal regolamento dedicato. La Funzione di Risk Management esercita, in conformità con quanto esplicitamente richiesto dalla normativa vigente, la propria funzione di indirizzo e coordinamento per tutte le Società del Gruppo Mediolanum attraverso differenti ambiti di attività che si distinguono in coordinamento di tipo strategico, gestionale e tecnico/gestionale. La Funzione Risk Management, previa valutazione da parte del Comitato Rischi sullo svolgimento delle attività di controllo, riferisce al Consiglio di Amministrazione, sulla complessiva situazione di rischio nelle sue varie componenti.

FUNZIONE ANTIRICICLAGGIO

La Funzione Antiriciclaggio è responsabile, secondo un approccio risk based, del presidio del rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo e degli adeguamenti dei processi sull'evoluzione del contesto normativo e procedurale in tale ambito.

Verifica, nel continuo, che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione di norme di etero-regolamentazione (leggi e norme regolamentari) e di autoregolamentazione in materia di riciclaggio e finanziamento del terrorismo.

Pone particolare attenzione all'adeguatezza dei sistemi e delle procedure interne in materia di adeguata verifica della clientela e di registrazione, nonché dei sistemi di rilevazione, valutazione e segnalazione di operazioni sospette. Riferisce direttamente al Consiglio di Amministrazione della Banca e ha accesso a tutte le informazioni della Banca nonché a qualsiasi informazione rilevante per lo svolgimento dei propri compiti.

FUNZIONE COMPLIANCE

La Funzione Compliance presiede la gestione dei rischi di non conformità alle norme, secondo un approccio risk based, con riguardo a tutta l'attività aziendale, avvalendosi, per il presidio di determinati ambiti normativi per cui sono previste forme di presidio specializzato, di Unità Specialistiche appositamente individuate, cui sono attribuite

determinate fasi del processo di compliance, mantenendo comunque la responsabilità del presidio.

Oltre al presidio del quadro normativo di riferimento, alla Funzione competono attività di consulenza specialistica, alert normativo e gap analysis, verifiche di adeguatezza di assetti e processi aziendali rispetto al quadro normativo vigente ed identificazione di azioni di mitigazione dei rischi di non conformità.

La Funzione Compliance di Banca Mediolanum S.p.A. cura altresì il presidio dei rischi di non conformità anche per conto delle società italiane del Gruppo Bancario Mediolanum con le quali ha stipulato appositi accordi di servizio.

La Funzione cura inoltre lo svolgimento in outsourcing, per conto della Funzione Risk Management della Banca e delle altre società italiane del Gruppo Mediolanum, gli assessment sui rischi operativi e reputazionali, nell'ambito delle attività di assessment integrato, secondo una pianificazione condivisa con la Funzione di Risk Management ed attiva appositi flussi informativi sugli esiti dell'attività svolta.

In considerazione del modello di business adottato dalla Banca, particolare attenzione è posta dalla Funzione alle attività di controllo sull'operato della Rete di Consulenti Finanziari di cui la medesima si avvale. Il controllo sull'attività della Rete di Vendita e le azioni di mitigazione dei relativi rischi connessi rappresenta un elemento fondamentale del Sistema dei Controlli Interni. In particolare, nel corso dell'esercizio l'Unità Controlli Preventivi Rete ha operato finalizzando le ricorrenti analisi e verifiche di secondo livello sull'operatività della Rete di vendita, con l'obiettivo di assicurarne la costante e piena conformità alla normativa vigente in materia di collocamento ed offerta fuori sede. Verifiche ed accertamenti sono stati condotti sia presso gli uffici privati dei Family Banker® che presso gli archivi centrali: unitamente a dette verifiche sono stati altresì monitorati, tramite appositi indicatori quantitativi e statistici, potenziali rischi operativi e di reputazione connessi all'attività della Rete di Vendita.

L'Unità Controlli Preventivi Rete si è inoltre avvalsa del supporto delle risorse del Banking Center, per lo svolgimento di attività integrative di controllo dirette sui clienti, anche mediante tecniche di comunicazione e di informazione a distanza.

Al temine di tali verifiche, sono stati programmati i necessari interventi per sanare le anomalie riscontrate e, ove necessario, sono stati presi provvedimenti sanzionatori o revocatori nei confronti dei promotori coinvolti.

Nel corso dell'anno 2018 i possibili casi di episodi fraudolenti commessi da Family Banker® e segnalati all'Organo di Vigilanza sono stati n. 9 (dei quali n. 4 per appropriazione indebita)

contro n. 4 casi (n. 3 riferibili ad appropriazione di capitali) del 2017, con la conferma di una stabile e ridotta frequenza di sinistri relativi alla malversazione in relazione alla media della stessa negli ultimi 10 anni.

A maggior tutela della Banca è stata inoltre rinnovata anche per il 2018, la polizza stipulata a copertura degli eventuali illeciti commessi dalla Rete di vendita a danno dei clienti.

La Funzione riferisce infine al Consiglio di Amministrazione, sulla complessiva situazione del rischio di non conformità nelle sue varie componenti.

FUNZIONE DI INTERNAL AUDITING

La Funzione di Internal Auditing effettua un costante presidio finalizzato a verificare l'efficacia e l'efficienza del sistema dei controlli, evidenzia le eventuali mancanze presenti nel sistema, nelle procedure e nelle policy, verifica ed integra l'efficacia del complessivo processo di gestione dei rischi finanziari, di credito e operativi. L'Internal Auditing svolge un'attività indipendente ed obiettiva di revisione interna e consulenza, finalizzata al miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza dell'organizzazione e del complessivo sistema dei controlli interni. Controlla, anche con verifiche in loco, la regolarità dell'operatività e valuta la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, portando all'attenzione del Consiglio di Amministrazione e dell'Amministratore Delegato i possibili miglioramenti alle politiche di gestione dei rischi, agli strumenti di misurazione e ai processi di governance. Effettua le predette attività anche per le società appartenenti al Gruppo con le quali ha stipulato uno specifico contratto; svolge, inoltre, attività di coordinamento a livello di Gruppo nei confronti delle Funzioni omologhe presso le controllate e consociate. Riferisce periodicamente sui risultati della propria attività al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale e al Comitato Rischi. In caso di gravi irregolarità, riferisce immediatamente al Collegio Sindacale e al Consiglio di Amministrazione.

COMITATO RISCHI

È l'organo collegiale che assiste il Consiglio di Amministrazione nella valutazione, effettuata almeno con cadenza annuale, della conformità, dell'adeguatezza e dell'effettivo funzionamento del Sistema dei Controlli Interni, assicurandosi che i principali rischi aziendali, compreso il rischio di credito, siano correttamente identificati e misurati, gestiti e monitorati in modo adeguato. Il Comitato assiste il Consiglio di Amministrazione nei compiti riguardanti la determinazione delle linee di indirizzo del Sistema di Controllo Interno della

Società e delle sue controllate e nella periodica verifica della sua adeguatezza e del suo effettivo funzionamento. In tale ambito particolare attenzione deve essere riposta dal Comitato a tutte quelle attività strumentali e necessarie affinché il Consiglio possa addivenire ad una corretta ed efficace determinazione del RAF (Risk Appetite Framework) e delle politiche di governo dei rischi. A tal proposito assiste il Consiglio di Amministrazione nella determinazione delle linee generali dell'ICAAP/ILAAP ed esprime un parere in merito all'attuazione delle stesse, nonché delle relative risultanze con oggetto l'adeguatezza patrimoniale e la gestione ed il controllo del rischio di liquidità della Banca e del Gruppo, nonché i risultati dell'auto-valutazione della Capogruppo in merito ai relativi processi. Valuta il piano di lavoro predisposto dalla Funzione di Internal Auditing e ne riceve le relazioni periodiche; esamina e valuta i rilievi emersi dalle attività svolte dalle funzioni di controllo, dal Collegio Sindacale e dalle relazioni della società di revisione; valuta rilievi e proposte emersi dalle verifiche svolte dalle Autorità di Controllo e/o Vigilanza; riferisce al Consiglio di Amministrazione, almeno semestralmente, in occasione dell'approvazione del bilancio e della relazione semestrale, sull'attività svolta dal Comitato medesimo; svolge gli ulteriori compiti relativi al controllo interno che gli siano affidati dal Consiglio di Amministrazione, particolarmente in relazione ai rapporti con la società di revisione.

SEZIONE 1 – RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali

Le linee guida emanate in ottica di presidio del rischio di credito forniscono le indicazioni ed i principi generali per il presidio dell'attività di erogazione del credito ed il monitoraggio della qualità del portafoglio creditizio. Il compito di valutare l'esposizione complessiva al rischio di credito e la responsabilità di definire le metodologie di misurazione dei rischi a livello consolidato sono accentrati presso Banca Mediolanum. La valutazione dell'esposizione al rischio di credito deve essere effettuata anche a livello individuale da ogni singola Società nell'ambito delle proprie competenze, tramite il monitoraggio e la misurazione del rischio associato alle diverse tipologie di strumenti. L'adeguatezza patrimoniale ed, in particolare, il rispetto dei coefficienti di solvibilità e di concentrazione del rischio di credito stabiliti dalle

locali Autorità di Vigilanza sono periodicamente monitorati a cura degli uffici competenti delle rispettive Società.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

L'attività di erogazione del credito nelle sue varie forme, siano esse finalizzate all'acquisto di uno specifico bene immobiliare o di consumo, oppure orientate a soddisfare esigenze finanziarie di altra natura, rientra pienamente nella strategia commerciale di Banca Mediolanum e delle altre società del Gruppo Bancario.

Coerentemente con la missione definita a livello di Gruppo, l'attività creditizia ha un ruolo complementare alla primaria attività di distribuzione di prodotti nelle aree dei servizi bancari e di gestione del risparmio, della protezione e della previdenza. Le politiche creditizie del Gruppo sono improntate alla massima prudenza ed orientate allo sviluppo ed al consolidamento della relazione instaurata con la clientela titolare di patrimonio investito in prodotti gestiti da Società del Gruppo. Con particolare riferimento a Banca Mediolanum, la Direzione Credito ha la responsabilità di garantire l'adeguata attuazione della politica creditizia della Banca, nel rispetto della normativa vigente. La Direzione Credito si articola in particolare nei Settori Credi Operations, Crediti Ordinari, Crediti Speciali, Credit Corporate, Credit Service & Collection (articolato negli uffici Crediti in osservazione, Gestione Documentale Credito e Post Vendita) e l'unità di supporto manageriale "Monitoraggio Qualità del Credito".

Il Settore Credit Operations gestisce la relazione con il cliente e con la Rete di Vendita, fornendo un servizio di assistenza che copre tutto l'iter logistico e amministrativo delle pratiche di credito, sia di tipo ordinario sia speciale, potendo assumere, esclusivamente per le pratiche con un livello di rischio basso e per importi limitati, il ruolo di deliberante.

Il Settore Crediti Ordinari presidia tutti i processi legati alla delibera ed alla erogazione dei crediti ordinari (fidi, prestiti, crediti di firma) ed alla gestione delle garanzie. Nei limiti delle facoltà attribuite, delibera gli affidamenti a favore della clientela, provvedendo, per quelli non di competenza, alla istruzione e presentazione della pratica agli Organi superiori, esprimendo un giudizio di merito non vincolante.

Il Settore Crediti Speciali è responsabile del processo di delibera ed erogazione dei mutui fondiari ed ipotecari da parte della Banca, in coerenza con le Linee Guida e le regole definite

nella Policy di Credit Risk. Cura la produzione della reportistica sull'attività svolta per il Responsabile di Direzione e collabora con l'Unità Monitoraggio Qualità del Credito e la Funzione Risk Management alla redazione della normativa interna e delle politiche operative di concessione del credito in materia di Crediti Speciali.

Il Settore Credit Corporate collabora con l'Unità Monitoraggio Qualità del Credito alla redazione del Regolamento e delle Policy in materia di Credito Corporate. Inoltre, cura la raccolta delle domande e della documentazione relativa al credito corporate (mutui e crediti ordinari) e le valuta nel rispetto delle policy di rischio e del risk appetite aziendale; gestisce la relazione con il Cliente, con la Rete di Vendita e le altre unità della Banca, fornendo un servizio di assistenza per l'impostazione della richiesta di credito corporate; provvede all'esame formale e sostanziale delle richieste di credito, curando la pre-istruttoria e l'istruttoria di tutte le pratiche di credito corporate, coordinandosi con l'unità dei Clienti Rilevanti per lo specifico segmento.

Il Settore Credit Services & Collection ha l'obiettivo di massimizzare le sinergie esistenti nei processi di gestione del post-vendita relativi ai crediti ordinari ed ai crediti speciali. Al suo interno, l'Ufficio Crediti in osservazione svolge le attività di "Early Collection" volte al rientro delle posizioni che manifestano i primi segnali di deterioramento, gestendo in seguito le posizioni fino alla proposta di passaggio a sofferenza e partecipa all'elaborazione e proposizione delle strategie e policy in tema di gestione del credito, definendo i principi metodologici e le regole tecniche per la gestione del rischio creditizio.

L'Unità Monitoraggio Qualità del Credito sovrintende ai controlli di primo livello effettuati dai settori della direzione, interloquendo con la Funzione Compliance in tema di trasparenza e con la Funzione Risk Management riguardo al censimento dei rischi operativi. Inoltre, l'Unità elabora ed analizza il reporting periodico (sia gestionale che operativo) e sovrintende al controllo della corretta contribuzione alle Centrali dei rischi pubbliche e private.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Il controllo della qualità del credito viene perseguito mediante un esame sistematico delle evidenze di rischio e con il supporto di specifiche procedure operative da ogni Società del Gruppo in ogni fase del processo del credito.

Nella concessione dei finanziamenti è condizione indispensabile comprendere esaurientemente la situazione economico - finanziaria del Cliente e ricercare la forma di affidamento più adeguata tenendo conto delle finalità sottostanti la richiesta di credito, del merito creditizio del Cliente, della capacità reddituale e patrimoniale dello stesso. A tal fine, nella fase di istruttoria, la Società acquisisce tutte le informazioni necessarie a valutare la coerenza tra redditi percepiti, importo dell'esposizione (inclusi impegni in essere), forma tecnica e scopo dell'affidamento. Nello svolgimento di tale verifica, ci si avvale di sistemi di analisi andamentale e finanziaria e di informazioni provenienti da Credit Bureau pubblici e privati. Particolare attenzione è rivolta poi alla valutazione delle garanzie. Tutte le posizioni affidate sono inoltre soggette ad un riesame periodico, svolto da apposite strutture nell'ambito delle unità competenti; il controllo sull'andamento dei rapporti è espletato mediante il monitoraggio continuo degli affidamenti in essere con particolare attenzione alle posizioni a maggior rischio.

L'attribuzione del merito creditizio a livello andamentale, sia per il segmento Retail che per il segmento Corporate, viene effettuato mediante l'utilizzo della procedura CRS (Credit Rating System), dell'outsourcer Cedacri. Per quanto riguarda il segmento Privati di Banca Mediolanum, che in termini di esposizione costituisce il portafoglio principale, il modello di rating è stimato e calibrato utilizzando dati interni. Nella valutazione del merito creditizio, allo scopo di rendere il più completo possibile l'insieme di dati in input al modello, sono state considerate sia informazioni interne (anagrafiche e andamentali) che esterne (segnalazioni in Centrale Rischi e in CRIF), mediante un approccio modulare.

Per quanto riguarda l'operatività con controparti Bancarie le politiche in essere prevedono l'utilizzo un modello di rating interno che definisce le modalità di valutazione del merito creditizio per tutte le operazioni poste in essere dalla tesoreria della Banca.

Le modalità di intervento messe in atto da ogni Società per la tutela del credito costituiscono un'informativa periodica ai rispettivi Consigli di Amministrazione.

Il processo di monitoraggio di secondo livello, predisposto dalla Funzione Risk Management, ha l'obiettivo di analizzare la qualità del credito e le dinamiche delle esposizioni a rischio lungo le fondamentali direttrici regolamentari e gestionali calcolando indicatori sintetici di rischio e rappresentandone l'evoluzione nel tempo al fine di predisporre piani d'azione necessari a mitigare o evitare i fattori di rischio.

In particolare, la Funzione Risk Management dispone:

- Reporting periodico: rappresenta la reportistica predisposta periodicamente al fine di monitorare la qualità del portafoglio crediti attraverso il calcolo di Key Risk Indicators

e la rappresentazione di determinate variabili/parametri di rischio. Nell'ambito di tale reporting si evidenzia il rispetto dei limiti e dei parametri definiti nel RAF e il trend evolutivo del portafoglio crediti.

- Controlli di tipo “massivo”: si tratta di controlli applicati al portafoglio creditizio nel suo complesso oppure a suoi sotto-insiemi rilevanti (es.: segmento di clientela, area geografica, tipologia di affidamento, ecc.) che consentono di evidenziare comportamenti potenzialmente “anomali” del portafoglio oggetto di analisi. Il superamento di soglie di attenzione definite in corrispondenza dei controlli di tipo massivo può attivare lo svolgimento di verifiche di tipo campionario che consentono l'approfondimento delle anomalie riscontrate sulle singole posizioni.
- Controlli di tipo “campionario”: si tratta di controlli svolti sulle singole posizioni creditizie che rientrano nei campioni selezionati dal Risk Management sulla base di specifici criteri. I controlli di tipo campionario possono essere attivati sia a valle dello svolgimento dei controlli di tipo massivo sia in logica indipendente da questi ultimi. I controlli in oggetto, essendo focalizzati sulle singole posizioni creditizie, possono comportare l'acquisizione della documentazione a corredo della pratica e valutazioni in merito al valore di realizzo delle garanzie associate all'esposizione creditizia. Nell'ambito dei controlli di tipo campionario, il Risk Management verifica la registrazione nelle procedure automatiche interne di tutte le informazioni necessarie per la valutazione del credito e la tracciabilità del processo di recupero. Inoltre, si effettua la verifica della documentazione disponibile sulla base della quale la struttura competente della valutazione di primo livello ha effettuato la propria analisi.

In particolare, i controlli di tipo massivo e campionario sono stati definiti al fine di verificare:

- Corretto svolgimento del monitoraggio andamentale: l'obiettivo del controllo, effettuato sulle singole posizioni, è di identificare le posizioni performing che presentano anomalie andamentali interne e/o esterne al fine di definire con le strutture di primo livello le azioni correttive più adeguate prevenendo il peggioramento del merito creditizio ed il deterioramento del portafoglio crediti.
- Corretta classificazione delle posizioni: sulla base delle policy interne di classificazione delle posizioni deteriorate nonché delle regole relative al processo di monitoraggio andamentale, il Risk Management verifica se le regole di classificazione delle posizioni (sia in bonis che in default) sono applicate in modo appropriato sulla

base di indicatori in grado di rilevare una potenziale errata classificazione. . In particolare, si effettua la valutazione di eventi negativi esterni (es.: Centrale Rischi e CRIF) che determinano un ulteriore peggioramento del merito creditizio della posizione, compresi i segnali che possano condurre a conclamati casi di irrecuperabilità. Nel caso di verifiche sulle singole posizioni, per ciascuna pratica verificata, le valutazioni sono documentate in un commento sintetico nel quale si evidenzia l'esito delle verifiche effettuate.

- Congruità degli accantonamenti: il Risk Management verifica, per portafogli omogenei di crediti, la corretta applicazione delle logiche di impairment indicate nelle policy interne. Tale verifiche sono effettuate sia a livello massivo considerando la totalità del portafoglio performing/non-performing, sia a livello campionario.
- Adeguatezza del processo di recupero: la Funzione Risk Management concorre alla definizione del processo di recupero e verifica che le relative procedure siano rispettate nel concreto da parte delle unità operative: l'adeguatezza è valutata identificando criticità e collaborando con le strutture preposte per l'individuazione delle azioni correttive. Inoltre, il Risk Management effettua una verifica indipendente delle evidenze rappresentate dalle strutture di primo livello in termini di tempo di gestione ed importi recuperati.

2.3 Metodi di misurazione delle perdite attese

Il principio contabile IFRS 9 stabilisce un nuovo modello di "Expected Credit Loss" (ECL) che si applica alle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, agli investimenti di debito valutati al fair value through other comprehensive income ed ai contratti che prevedono impegni a finanziare o garanzie.

In base al modello delle perdite attese dell'IFRS 9 non è necessario che si verifichi l'evento che provoca la perdita sui crediti (c.d. impairment trigger) per rilevare la perdita. La banca rileva sempre la perdita attesa su un orizzonte temporale di 12 mesi, mentre le perdite attese sulla vita residua del credito sono calcolate per quegli asset in cui si rileva un significativo incremento nel rischio di credito dopo la rilevazione iniziale.

Per quanto concerne i crediti, la nuova metodologia di calcolo della ECL sostituisce il calcolo della perdita attesa così come definito dallo IAS 39 per l'intero portafoglio performing, mentre per i titoli governativi e corporate viene introdotta ex novo.

I parametri di rischio utilizzati per il calcolo dell'ECL sono: PD (Probability of default), LGD (Loss Given Default) ed EAD (Exposure at default).

Il nuovo principio contabile introduce un modello di classificazione delle attività finanziarie suddiviso in tre differenti stage e prevede il riconoscimento di un ammontare di perdita attesa differente in relazione al deterioramento della qualità del credito degli strumenti finanziari.

Di seguito sono riportati i tre stage indicati dal principio contabile.

- Stage 1: esposizioni che non hanno subito, rispetto al momento dell'erogazione o dell'acquisto, un significativo deterioramento nella qualità del credito o che sono caratterizzate alla data di reporting da un rischio di credito trascurabile. Per le attività appartenenti a tale segmentazione, si misura la perdita attesa entro un arco temporale di dodici mesi (Expected Credit Loss ad un anno).
- Stage 2: esposizioni "performing" la cui qualità del credito originaria è peggiorata in modo significativo e il cui rischio creditizio risulta non trascurabile, pur non essendo ancora classificabili come deteriorate. Qualora alla data di valutazione sia riscontrabile un significativo incremento della rischiosità creditizia dello strumento, la perdita attesa è misurata entro un orizzonte temporale che copra la vita dello strumento fino a scadenza (Lifetime Expected Credit Loss).

Per quanto riguarda il portafoglio crediti, i criteri definiti per la determinazione dello stage 2 sono: deterioramento del rating, classificazione forborne, scaduto oltre i 30 giorni e classificazione interna nell'ambito del processo di monitoraggio andamentale. Con riferimento al portafoglio titoli, la classificazione in stage 2 è funzione del deterioramento del rating dell'isin o dell'emittente in base alle politiche interne definite dalla banca.

- Stage 3: esposizioni il cui rischio creditizio si è incrementato al punto che lo strumento è considerato impaired, ossia classificato tra i crediti non-performing; questo stage include anche gli strumenti finanziari in default. In quest'ultima categoria rientrano tutte quelle attività che presentano oggettive evidenze di impairment.

Il calcolo dell'ECL del *portafoglio crediti* avviene sulla base dei rating attribuiti ai differenti segmenti di clientela (Retail/Corporate) elaborati dalla procedura Cedacri CRS (Credit Rating System).

Per il calcolo dell'ECL lifetime ad ogni singolo rating si associa una curva di PD fino ad un massimo di 30 anni. La curva di PD lifetime individua la probabilità che un prenditore (associato ad una certa classe di rating) partendo dalla data di reporting vada in default entro l'anno relativo al nodo della curva. Il processo di aggiornamento si completa con l'integrazione nelle stime di una componente forward looking sui primi tre anni della curva PD in dipendenza degli scenari macroeconomici stimati.

Per quanto riguarda la valutazione dell'LGD, si distingue tra il "segmento privati" per il quale si applica una percentuale di LGD distinta per tipologia di rapporto e quantificata sulla base delle analisi di benchmark di mercato e delle evidenze interne in termini di tassi di recupero ed il "segmento corporate" per il quale si applicano i modelli econometrici implementati da Cedacri nell'ambito della procedura CRS.

Per il calcolo della ECL del *portafoglio titoli*, gli strumenti finanziari sono suddivisi in tre categorie in base al segmento di appartenenza dell'emittente: Istituzioni finanziarie, Imprese e Governativi. Il rating associato ad ogni emissione viene stabilito tramite i criteri descritti nelle policy interne. Per ogni segmento sono state sviluppate le relative curve di PD ed LGD impiegando le best practice di mercato e tenendo conto delle peculiarità dei portafogli.

2.4 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

A fronte delle concessioni di credito, Banca Mediolanum acquisisce dalla controparte affidata idonee garanzie, quali garanzie reali su immobili, garanzie tipiche personali, quali la fideiussione e altre garanzie atipiche, quali il mandato a vendere, l'avallo, la lettera di patronage e forme di assicurazione appositamente dedicate legate ai prodotti di cessione del quinto dello stipendio e delega di pagamento erogati dalla Società Eurocqs. Anche se tali garanzie sono accessorie alla valutazione del merito di credito del Cliente, grande importanza è comunque riservata al valore di stima della garanzia dove vengono applicati scarti prudenziali opportunamente differenziati per tipologia di collaterale ed il cui valore è soggetto a periodica revisione secondo il valore di mercato.

Banca Mediolanum non applica processi di compensazione delle esposizioni al rischio di credito con partite di segno opposto in ambito di bilancio o "fuori bilancio".

Le tecniche di mitigazione del rischio di credito sono rappresentate da contratti accessori al credito ovvero da altri strumenti e tecniche che determinano una riduzione del rischio di credito, riconosciuta in sede di calcolo dei requisiti patrimoniali nonché, in ottica gestionale,

dalle policy interne. Le tecniche di mitigazione del rischio di credito riconosciute (CRM) sono suddivise, a fini di vigilanza, in due categorie generali:

1. Protezione di tipo reale.
2. Protezione di tipo personale.

La protezione del credito di tipo reale è costituita da:

- garanzie reali finanziarie aventi ad oggetto contante, determinati strumenti finanziari, oro prestate attraverso contratti pegno, di trasferimento della proprietà con funzione di garanzia, di pronti contro termine, di concessione ed assunzione di titoli in prestito;
- accordi quadro di compensazione (master netting agreements);
- compensazione delle poste in bilancio (on balance sheet netting);
- ipoteche immobiliari.

I diritti reali di garanzia e gli altri diritti a contenuto equivalente aventi ad oggetto attività connotate da un adeguato grado di liquidità e con valore di mercato sufficientemente stabile nel tempo sono riconosciuti come tecniche di attenuazione del rischio di credito. Rientrano in questa categoria le garanzie prestate attraverso il pegno. Il prodotto finanziario dato in pegno, diretto o indiretto deve rientrare tra i prodotti qui elencati:

- saldi di c/c presso la Banca;
- titoli di stato o garantiti dallo stato e titoli stanziabili;
- quote di fondi comuni di investimento e Sicav;
- vincoli su polizze assicurative;
- valori in gestione patrimoniale;
- obbligazioni e certificati di deposito emessi dalla nostra Banca e da altre Banche;
- operazioni attive di pronti contro termine su titoli obbligazionari quotati, stanziabili o di Stato con clientela ordinaria con patto di successiva cessione alla controparte;
- titoli obbligazionari quotati;
- titoli azionari quotati in Borsa.

Qualora la garanzia al netto degli scarti previsti dalle policy interne non copra totalmente l'importo del fido concesso, l'affidamento è interamente classificato all'interno della categoria dei rischi pieni.

Il rischio di credito derivante da prestiti di tipo ipotecario è mitigato dalla garanzia offerta dall'immobile il quale può essere di origine residenziale, semi-residenziale o non residenziale. Le proprietà immobiliari oggetto di intervento devono essere localizzate sul territorio italiano. La percentuale massima di intervento sul valore dell'immobile (Loan To Value) è dell'85% del valore dell'immobile residenziale posto a garanzia (per la quota superiore all'80% solo in presenza di polizza assicurativa "mortgage insurance") e del 70% del valore di stima degli immobili semi-residenziali. Per immobile semi-residenziale si intende un immobile che soddisfi i seguenti requisiti:

- La superficie massima destinata al non-residenziale non deve eccedere il 40% del valore di stima dell'immobile.
- L'unità deve essere localizzata in zone residenziali.
- Il mutuatario deve essere un lavoratore autonomo che ha intenzione di utilizzare il bene come prima residenza.

Nel caso di erogazione di finanziamenti ipotecari a dipendenti delle Società del Gruppo Mediolanum oppure a collaboratori appartenenti alla rete di vendita del Gruppo Mediolanum la percentuale di Loan To Value è derogabile fino al 95% in presenza di polizza assicurativa "mortgage insurance".

Nel caso di immobili non residenziali la percentuale massima di Loan To Value è del 50%. La Banca adotta un'operatività orientata alla cautela e pone in essere delle procedure di controllo come ad esempio la verifica della precisione e la qualità del documento redatto dal perito che sono requisiti essenziali dell'analisi del rischio. E' infatti necessario che qualsiasi indicazione di approvazione di un mutuo sia sempre supportata da una valida perizia che deve indicare un valore di stima congruo rispetto all'importo del mutuo richiesto e certificare, per quanto possibile, la regolarità edilizia ed urbanistica dello stesso immobile. Viceversa la pratica andrà rifiutata o l'importo di mutuo ridotto, in modo da risultare commisurato al valore reale dell'immobile (in base alla sua commerciabilità, luogo, etc.). L'importo di riferimento del valore dell'immobile è il valore più basso tra prezzo d'acquisto e valore peritale. La perizia è effettuata da periti referenziati e convenzionati e sono sempre rispettati i requisiti

di indipendenza e professionalità. L'attività di controllo della corretta applicazione delle procedure interne per la redazione della perizia, compete alla funzione tecnica specifica costituita all'interno del Settore Crediti Speciali della Direzione Credito. La struttura di primo livello effettua inoltre una verifica periodica (due diligence sulle perizie) coinvolgendo una seconda e differente società peritale per un campione predefinito di pratiche: questo controllo permette di effettuare una verifica della bontà del processo in essere ed una rivalutazione coerente allo stato ed al mercato dell'immobile posto a garanzia. Nell'ambito del processo di controllo di secondo livello la Funzione Risk Management effettua controlli trimestrali sulla rivalutazione degli immobili posti a garanzia. In particolare, in condivisione con la Direzione Credito, si effettua un controllo circa lo scostamento (variazione) tra il valore dell'immobile rivalutato e l'ultimo valore di perizia disponibile al fine di identificare gli immobili per i quali si verifica una rilevante riduzione di valore. Inoltre, la Funzione Risk Management verifica periodicamente la coerenza del valore di perizia degli immobili oggetto di garanzia nell'ambito delle procedure informatiche utilizzate dalla Banca e che sia presente il collegamento tra il rapporto di mutuo e la corrispondente garanzia ipotecaria.

La protezione del credito di tipo personale è costituita da garanzie personali e derivati di credito. Questi ultimi al momento non sono autorizzati da Banca Mediolanum tra le tecniche di mitigazione del credito sul banking book in quanto approvati solo per il trading.

Alle garanzie reali e personali, si aggiunge il mandato irrevocabile a vendere sui prodotti del Gruppo e altre attività finanziarie in capo al cliente. Il mandato a vendere ha l'indubbio vantaggio di essere la forma di garanzia più snella da un punto di vista operativo sebbene non configuri alcuna prerogativa o privilegio in capo alla Banca in caso di procedura concorsuale. Inoltre, in quanto garanzia atipica, il mandato a vendere non risulta eleggibile ai fini della riduzione dell'assorbimento di capitale e non sono pertanto riconosciuti come garanzia ai fini dell'attenuazione del rischio di credito, sebbene contribuiscano a facilitare la decisione se concedere o meno una linea di credito di tipo ordinario. I rischi assunti in base a questa forma di garanzia saranno quindi necessariamente considerati rischi pieni.

Attraverso la Società Eurocqs si eroga credito attraverso la forma della cessione del quinto dello stipendio e la delega di pagamento. Tali modalità di finanziamento, da normativa, risultano essere "garantite" da forme di assicurazione appositamente dedicate che coprono dai rischi legati alla morte del debitore/lavoratore o nel caso di perdita del lavoro. Tali forme di "mitigazione" del rischio previste dalla normativa che regola tale modalità di erogazione non si configurano come garanzie regolamentari riconosciute idonee a

ponderazioni di maggior favore, pertanto tutte le esposizioni vengono ponderate secondo le regole comuni alle altre tipologie non garantite.

3. Esposizioni creditizie deteriorate

3.1 Strategie e politiche di gestione

La strategia di gestione degli NPL della Banca è stata definita sulla base dell'analisi della capacità gestionale storica, del contesto esterno, delle caratteristiche del portafoglio deteriorato in termini di forma tecnica e del livello contenuto del portafoglio deteriorato. In termini di possibili azioni di recupero prevale la gestione interna e si prevede, nella fase stragiudiziale del processo di recupero, l'affidamento delle posizioni per le quali l'attività di early collection non è andata a buon fine a partner specializzati. Si considerano inoltre le politiche di ristrutturazione e rilascio di concessioni (forbearance) in continuità con l'operatività recente. Dato il livello del portafoglio non-performing, non sono state considerate strategie di cessione (cartolarizzazioni) con derecognition contabile delle attività cedute.

Nel piano operativo di gestione degli NPL sono stati definiti gli obiettivi di chiusura delle posizioni (incluso il ritorno fra le esposizioni creditizie in bonis) e le azioni da intraprendere, in continuità con la gestione recente che ha portato ad una valutazione di adeguatezza del processo di recupero.

Gli obiettivi riflessi nel piano triennale sono stati stabiliti in termini di NPL al lordo e al netto delle rettifiche di valore per tipologia di credito deteriorato (esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, inadempienze probabili e sofferenze), in valore assoluto e in percentuale del totale delle esposizioni creditizie verso la clientela, in coerenza con gli indicatori di RAF. Infine, sono stati definiti i flussi di esposizioni creditizie deteriorate in ingresso ed in uscita e le fonti di riduzione dei crediti non-performing distinguendo tra rimborsi/estinzioni anticipate, escussione di garanzie e passaggi a perdita.

Gli obiettivi fissati conducono a mantenere sostanzialmente invariato il livello, già contenuto, di NPL ratio al netto delle rettifiche di valore.

3.2 Write-off

Banca Mediolanum non ha adottato nessuna politica di *write-off*. Le attività finanziarie cancellate hanno atteso il completamento del processo di recupero del credito secondo quanto indicato dalle policy e dalle procedure interne.

3.3 Attività finanziarie impaired acquisite o originate

La valutazione della qualità del portafoglio pone atto al processo di impairment è articolato in due fasi distinte:

- individuazione delle attività da assoggettare a valutazione analitica piuttosto che a valutazione collettiva;
- quantificazione e rilevazione contabile della perdita secondo le regole previste per la specifica tipologia di impairment adottata.

La fase di individuazione delle attività da assoggettare a valutazione collettiva piuttosto che a valutazione analitica prevede che vengano assoggettati a valutazione collettiva i “crediti performing” (bonis) in coerenza con il principio contabile IFRS 9.

I crediti classificati in status “non-performing” secondo i criteri di segnalazione previsti dalle attuali disposizioni di Vigilanza (esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, inadempienze probabili e sofferenze), indipendentemente dalla significatività della singola esposizione, sono assoggettati a valutazione analitica, per la quale si distingue tra valutazione “analitico-forfettaria” e “valutazione analitico-individuale”.

Per le esposizioni oggetto di concessioni deteriorate (forbearance non-performing), anche se non formano una categoria a sé stante di crediti in default dato che rientrano a seconda dei casi tra le sofferenze, le inadempienze probabili oppure tra le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, è prevista valutazione analitico-forfettaria oppure analitico-individuale in funzione della classe di appartenenza e della presenza di sconfini/scoperti/scaduti.

Attività finanziarie deteriorate

Si definiscono “deteriorate” le attività finanziarie per cassa (finanziamenti e titoli di debito) e “fuori bilancio” (garanzie rilasciate, impegni irrevocabili e revocabili a erogare fondi, ecc.) verso debitori che ricadono nella categoria dei “Non-performing” come definita nel Regolamento di esecuzione (UE) n. 680/2014 della Commissione, e successive modificazioni e integrazioni (Implementing Technical Standards; di seguito, ITS). Sono esclusi gli strumenti finanziari rientranti nel portafoglio “Attività finanziarie detenute per la negoziazione” e i contratti derivati.

I crediti deteriorati, pertanto, sono individuabili in quella tipologia di partite che si caratterizzano per una difficile recuperabilità della posizione in quanto il merito di credito

della controparte risulta deteriorato. Questa categoria di crediti, in virtù della disciplina di Vigilanza prudenziale, presenta un maggiore assorbimento di capitale.

I crediti deteriorati sono ripartiti, a seconda della gravità, nelle categorie delle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, inadempienze probabili e sofferenze.

Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate

Si intendono le esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento della segnalazione, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni e rispettano le soglie di rilevanza definite dalla normativa.

Le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate sono determinate facendo riferimento al singolo debitore.

Lo scaduto o lo sconfinamento deve avere carattere continuativo. In particolare, nel caso di esposizioni a rimborso rateale è considerata la rata non pagata che presenta il ritardo maggiore. Qualora a un debitore facciano capo più esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni, si considera il ritardo più elevato.

Nel caso di aperture di credito in conto corrente “a revoca” nelle quali il limite di fido accordato è stato superato (anche se per effetto della capitalizzazione degli interessi), il calcolo dei giorni di sconfinamento inizia - a seconda della fattispecie che si verifica prima - a partire dalla prima data di mancato pagamento degli interessi che determina lo sconfinamento oppure a partire dalla data della prima richiesta di rientro del capitale.

L'esposizione complessiva verso un debitore è rilevata come scaduta e/o sconfinante qualora, alla data di riferimento della segnalazione, il maggiore tra i due seguenti valori sia pari o superiore alla soglia del 5%: a) media delle quote scadute e/o sconfinanti sull'intera esposizione rilevate su base giornaliera nell'ultimo trimestre precedente; b) quota scaduta e/o sconfinante sull'intera esposizione riferita alla data di riferimento.

Ai fini del calcolo della soglia di rilevanza, fermo restando il requisito della persistenza di una posizione scaduta e/o sconfinante da più di 90 giorni, nel numeratore si considerano anche le eventuali quote scadute da meno di 90 giorni su altre esposizioni; nel denominatore non si considerano gli eventuali interessi di mora richiesti al cliente; il denominatore è calcolato considerando il valore contabile per i titoli e l'esposizione per cassa per le altre posizioni di credito.

Tra le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate sono incluse le esposizioni nei confronti di soggetti per i quali ricorrono le condizioni per una loro classificazione fra le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate e che presentano una o più linee di credito

che soddisfano la definizione di “Non-performing exposures with forbearance measures” secondo quanto indicato dal Regolamento di esecuzione (UE) n.680/2014 – Implementing Technical Standards.

Inadempienze Probabili

Per inadempienze probabili si intendono le esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso un medesimo debitore nei confronti del quale la Banca giudica improbabile un adempimento integrale (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie senza il ricorso ad azioni quali l’escussione delle garanzie. Tale valutazione è operata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati nel caso sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore).

Tra le inadempienze probabili sono inclusi, salvo che non ricorrano i presupposti per una loro classificazione fra le sofferenze:

- il complesso delle esposizioni nei confronti di soggetti per i quali ricorrono le condizioni per una loro classificazione fra le inadempienze probabili e che presentano una o più linee di credito che soddisfano la definizione di “Non-performing exposures with forbearance measures”;
- il complesso delle esposizioni verso gli emittenti che non abbiano onorato puntualmente gli obblighi di pagamento (in linea capitale e/o interessi) relativamente ai titoli di debito quotati. A tal fine si riconosce il “periodo di grazia” previsto dal contratto o, in assenza, riconosciuto dal mercato di quotazione del titolo;
- il complesso delle esposizioni verso debitori che hanno proposto il ricorso per concordato preventivo c.d. “in bianco” (art. 161 della Legge Fallimentare) dalla data di presentazione della domanda e sino a quando non sia nota l’evoluzione dell’istanza. Le esposizioni in questione sono classificate tra le sofferenze qualora ricorrano elementi obiettivi nuovi che inducano la Banca a classificare il debitore in tale categoria oppure se le esposizioni erano già in sofferenza al momento della presentazione della domanda;
- i casi di domanda di concordato con continuità aziendale (art. 186-bis della Legge Fallimentare), dalla data di presentazione sino a quando non siano noti gli esiti della domanda. Nel caso in cui il concordato con continuità aziendale si realizzi con la cessione dell’azienda in esercizio ovvero il suo conferimento in una o più società (anche di nuova costituzione) non appartenenti al gruppo economico del debitore, si

precisa che l'esposizione va riclassificata nell'ambito delle attività non deteriorate. Tale possibilità è invece preclusa nel caso di cessione o conferimento a una società appartenente al medesimo gruppo economico del debitore, nella presunzione che nel processo decisionale che ha portato tale ultimo a presentare istanza di concordato vi sia stato il coinvolgimento della capogruppo/controlante nell'interesse dell'intero gruppo. In tale situazione, l'esposizione verso la società cessionaria continua a essere segnalata nell'ambito delle attività deteriorate; essa va inoltre rilevata tra le esposizioni oggetto di concessioni deteriorate. Inoltre, sono classificate nella classe delle inadempienze probabili le esposizioni verso debitori che hanno attivato una procedura di natura concorsuale ai sensi della disciplina che regola la crisi "da sovraindebitamento" dei soggetti non fallibili (c.d. "insolvenza civile"). In caso di successiva omologazione da parte del tribunale dell'accordo di ristrutturazione, le relative esposizioni sono anche classificate tra le esposizioni oggetto di concessioni deteriorate. Infine, sono allocate nella categoria delle inadempienze probabili le esposizioni per cassa e fuori bilancio per le quali, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, la banca ha acconsentito a modifiche delle originarie condizioni contrattuali che hanno dato luogo ad una perdita (ex crediti ristrutturati). Tale classificazione è guidata dal principio per il quale, al momento della concessione, viene "azzerato" il precedente scaduto e l'allocatione dell'esposizione rinegoziata fra quelle deteriorate sottintende una valutazione dello status del debitore sulla base del principio dell'inadempienza probabile.

Sofferenze

Sono rappresentate dal complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla banca. Inoltre, sono incluse le esposizioni nei confronti di soggetti per i quali ricorrono le condizioni per una loro classificazione fra le sofferenze e che presentano una o più linee di credito che soddisfano la definizione di "Nonperforming exposures with forbearance measures". Sono escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio Paese.

Infine, sono classificate nella classe delle sofferenze le esposizioni verso debitori che hanno attivato una procedura di natura concorsuale ai sensi della disciplina⁶ che regola la crisi “da sovraindebitamento” dei soggetti non fallibili (c.d. “insolvenza civile”) qualora ricorrano elementi obiettivi nuovi che inducano la Banca a classificare il debitore in tale categoria oppure nel caso in cui le esposizioni fossero già classificate in sofferenza al momento della richiesta di ammissione.

Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate

Sono definite esposizioni creditizie oggetto di concessioni deteriorate le singole esposizioni per cassa e impegni revocabili e irrevocabili a erogare fondi che soddisfano la definizione di “Non-performing exposures with forbearance measures”.

Tali esposizioni rientrano, a seconda dei casi, tra le sofferenze, le inadempienze probabili oppure tra le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate e non formano una categoria a sé stante di attività deteriorate.

Sono incluse anche le eventuali ristrutturazioni di esposizioni creditizie realizzate con un intento liquidatorio, da ricondurre fra le sofferenze.

4. Attività finanziarie oggetto di rinegoziazioni commerciali e esposizioni oggetto di concessioni

Le esposizioni possono essere oggetto di modifiche dei termini contrattuali in senso favorevole al debitore al fine di rendere sostenibile il rimborso delle stesse nel caso in cui il debitore fosse in difficoltà. Tali modifiche possono essere di breve periodo (ad esempio la prorogando una scienza già definita) o di lungo periodo (ad esempio revisionando il tasso di interesse di un finanziamento) e conducono alla classificazione di queste esposizioni come “forborne”. Le esposizioni “forborne” sono soggette a specifiche previsioni in ottica di classificazione e, qualora le misure di concessione vengano applicate a esposizioni in bonis, rientrano nelle esposizioni in stage 2. Tutte le esposizioni classificate “forborne” sono monitorate da parte delle preposte funzioni aziendali. Queste funzioni verificano l'efficacia delle misure concesse, rilevando miglioramenti o peggioramenti nella situazione finanziaria

⁶ Legge 27 gennaio 2012, n. 3 (modificata dal D.L. 18 ottobre 2012, n. 179, convertito con modificazioni nella Legge 17 dicembre 2012, n.221)

del cliente successivamente alla concessione. Nel caso in cui, al termine del periodo di osservazione, la posizione rispetti tutti i criteri previsti dalla normativa, la stessa non è più considerata fra i crediti “forborne”; se, invece, tali criteri non sono rispettati l’esposizione continua a rimanere fra le esposizioni “forborne”.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. Qualità del credito

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica e distribuzione economica

A.1.1 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Euro/migliaia	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	TOTALE
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	24.879	31.939	4.749	58.869	19.671.256	19.791.692
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	2.548.575	2.548.575
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
TOTALE 31/12/2018	24.879	31.939	4.749	58.869	22.219.831	22.340.267
TOTALE 31/12/2017	24.779	37.030	3.881	56.430	18.585.339	18.707.459

A.1.2 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Euro/migliaia	Deteriorate				Non deteriorate			TOTALE (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Write-off* parziali complessivi	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	125.209	(63.642)	61.567	-	19.762.785	(32.660)	19.730.125	19.791.692
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	2.550.861	(2.286)	2.548.575	2.548.575
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	X	X	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	X	X	-	-
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE 31/12/2018	125.209	(63.642)	61.567	-	22.313.646	(34.946)	22.278.700	22.340.267
TOTALE 31/12/2017	126.674	(60.984)	65.690	-	18.650.229	(8.460)	18.641.769	18.707.459

* Valore da esporre a fini informativi

Euro/migliaia	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	394.331
2. Derivati di copertura	-	-	357
TOTALE 31/12/2018	-	-	394.688
TOTALE 31/12/2017	-	-	141.319

A.1.3 Distribuzione delle attività finanziarie per fasce di scaduto (valori di bilancio)

Euro/migliaia	Primo stadio			Secondo stadio			Terzo stadio		
	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	9.160	-	-	1.677	39.820	8.212	12	1.880	53.310
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE 31/12/2018	9.160	-	-	1.677	39.820	8.212	12	1.880	53.310
TOTALE 31/12/2017	-	-	-	-	-	-	-	-	-

A.1.4 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: dinamica delle rettifiche di valore complessive e degli accantonamenti complessive (PARTE 1 DI 2)

Rettifiche di valore complessive

Euro/migliaia

Attività rientranti nel primo stadio

Attività rientranti nel secondo stadio

	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive
Esistenze iniziali	(8.460)	-	-	(8.460)	-	-	-	-
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-
Cancellazioni diverse dai write-off	-	-	-	-	-	-	-	-
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	(1.760)	36	-	(1.724)	(301)	-	-	(301)
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-	-	-
Cambiamenti della metodologia di stima	(3.843)	(8.724)	-	(12.567)	(11.894)	-	-	(11.894)
Write-off	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre variazioni	(3.273)	6.402	-	3.129	(3.129)	-	-	(3.129)
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-	-	-
Rimanenze finali	(17.336)	(2.286)	-	(19.622)	(15.324)	-	-	(15.324)
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-	-	-	-

A.1.4 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: dinamica delle rettifiche di valore complessive e degli accantonamenti complessive (PARTE 2 DI 2)

Euro/migliaia	Rettifiche di valore complessive								
	Attività rientranti nel terzo stadio				Di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	Accantonamenti complessivi su impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate			TOTALE
	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
Esistenze iniziali	(60.984)	-	(60.984)	-	-	-	-	-	(69.444)
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	(191)	-	(191)	-	(191)	-	-	-	(191)
Cancellazioni diverse dai write-off	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	(6.611)	-	(6.611)	-	(11)	7	-	-	(8.629)
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Cambiamenti della metodologia di stima	-	-	-	-	-	(24)	(1)	-	(24.486)
Write-off	4.144	-	4.144	-	-	-	-	-	4.144
Altre variazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Rimanenze finali	(63.642)	-	(63.642)	-	(202)	(17)	(1)	-	(98.606)
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off rilevati direttamente a conto economico	1.117	-	1.117	-	-	-	-	-	1.117

A.1.5 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: trasferimenti tra i diversi stadi di rischio di credito (valori lordi e nominali)

Euro/migliaia	Valori lordi/valore nominale						
	Trasferimenti tra primo stadio e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo stadio e terzo stadio		Trasferimenti tra primo stadio e terzo stadio		
	Da primo stadio a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	158.556	295.316	19.081	5.837	3.814	1.128	
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	
3. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	
TOTALE	31/12/2018	158.556	295.316	19.081	5.837	3.814	1.128
TOTALE	31/12/2017	-	-	-	-	-	-

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Euro/migliaia	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA					
a) Sofferenze	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
b) Inadempienze probabili	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	-	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	650.989	(211)	650.778	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	-	-	-	-
TOTALE A	-	650.989	(211)	650.778	-
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO					
a) Deteriorate	-	X	-	-	-
b) Non deteriorate	X	58.020	(6)	58.014	-
TOTALE B	-	58.020	(6)	58.014	-
TOTALE A+B	-	709.009	(217)	708.792	-

* Valore da esporre a fini informativi

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Euro/migliaia	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA					
a) Sofferenze	67.345	X	(42.466)	24.879	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	3.647	X	(1.880)	1.767	-
b) Inadempienze probabili	51.387	X	(19.448)	31.939	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	20.240	X	(8.861)	11.379	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	6.477	X	(1.728)	4.749	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	1.282	X	(241)	1.041	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	62.340	(3.471)	58.869	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	2.400	(192)	2.208	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	21.993.827	(31.267)	21.962.560	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	68.523	(1.390)	67.133	-
TOTALE A	125.209	22.056.167	(98.380)	22.082.996	-
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO					
a) Deteriorate	40	X	(2)	38	-
b) Non deteriorate	X	6.435.719	(218)	6.435.501	-
TOTALE B	40	6.435.719	(220)	6.435.539	-
TOTALE A+B	125.249	28.491.886	(98.600)	28.518.535	-

* Valore da esporre a fini informativi

A.1.9 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Euro/migliaia	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	63.918	57.489	5.267
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
B. Variazioni in aumento	17.988	26.643	23.305
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	15	14.352	21.205
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	180	549
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	15.416	8.532	213
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
B.5 altre variazioni in aumento	2.557	3.579	1.338
C. Variazioni in diminuzione	(14.561)	(32.745)	(22.095)
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate	-	(8.166)	(11.394)
C.2 write-off	(4.187)	(468)	(378)
C.3 incassi	(8.892)	(5.375)	(2.924)
C.4 realizzi per cessioni	-	-	-
C.5 perdite da cessione	-	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	(1.386)	(15.471)	(7.303)
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	(96)	(3.265)	(96)
D. Esposizione lorda finale	67.345	51.387	6.477
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

A.1.9bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte er qualità creditizia

Euro/migliaia	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	26.299	53.238
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-
B. Variazioni in aumento	10.112	43.822
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	1.704	34.169
B.2 ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	3.550	X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	4.701
B.4 altre variazioni in aumento	4.858	4.952
C. Variazioni in diminuzione	(11.242)	(26.137)
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	-	(11.469)
C.2 uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	(4.701)	X
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	(3.550)
C.4 write-off	(301)	-
C.5 incassi	(3.203)	(8.804)
C.6 realizzi per cessioni	-	-
C.7 perdite da cessione	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	(3.037)	(2.314)
D. Esposizione lorda finale	25.169	70.923
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-

A.1.11 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Euro/migliaia	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	(39.139)	(1.763)	(20.459)	(8.977)	(1.386)	(115)
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	(10.939)	(605)	(7.440)	(1.660)	(1.617)	(228)
B.1 rettifiche di valore da attività impaired acquisite o originate	-	X	(104)	X	(88)	X
B.2 altre rettifiche di valore	(5.533)	(269)	(7.008)	(1.646)	(1.525)	(225)
B.3 perdite da cessione	-	-	-	-	-	-
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	(5.406)	(336)	(328)	(14)	(4)	(3)
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	X	-	X	-	X
B.6 altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	7.612	488	8.451	1.776	1.275	102
C.1 riprese di valore da valutazione	1.003	58	2.446	1.071	219	57
C.2 riprese di valore da incasso	2.465	168	809	140	514	24
C.3 utili da cessione	-	-	-	-	-	-
C.4 write-off	4.144	262	-	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	5.196	565	542	21
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	X	-	X	-	X
C.7 altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	-
D. Rettifiche complessive finali	(42.466)	(1.880)	(19.448)	(8.861)	(1.728)	(241)
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-

A.2 Classificazione attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate in base ai rating esterni ed interni.

A.2.1 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate: per classi di rating esterni (valori lordi)

Euro/migliaia	Classi di rating esterni						Senza rating	TOTALE
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6		
A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.575	45.497	10.357.827	29.034	5.534	4.664	9.443.863	19.887.994
- Primo stadio	1.575	45.497	10.342.665	18.940	3.554	-	8.844.170	19.256.401
- Secondo stadio	-	-	15.162	10.094	1.980	-	479.148	506.384
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	4.664	120.545	125.209
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	40.155	20.577	2.488.044	2.085	-	-	-	2.550.861
- Primo stadio	40.155	20.577	2.488.044	2.085	-	-	-	2.550.861
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE (A+B)	41.730	66.074	12.845.871	31.119	5.534	4.664	9.443.863	22.438.855
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	809	809
C. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-
- Primo stadio	-	7.724	2.306	249	151	-	875.267	885.698
- Secondo stadio	100.000	65.000	-	51	20	-	18.901	183.972
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	26	26
TOTALE (C)	100.000	72.724	2.306	300	171	-	894.194	1.069.696
TOTALE (A+B+C)	141.730	138.798	12.848.177	31.419	5.705	4.664	10.338.057	23.508.551

A.2.2 Distribuzione delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” per classi di rating interni

La banca non dispone di modelli per le definizioni di rating interni.

A.3 Distribuzione delle esposizioni creditizie garantite per tipologia di garanzia

A.3.1 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche garantite (PARTE 1 DI 2)

Euro/migliaia	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)	
			Immobili - ipoteche	Immobili - leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti	
							CLN	Altri derivati Controparti centrali
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	335.878	335.878	-	-	335.794	-	-	-
1.1. totalmente garantite	335.878	335.878	-	-	335.794	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2. parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Esposizioni creditizie fuori bilancio garantite:	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1. totalmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2. parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-

A.3.1 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche garantite (PARTE 2 DI 2)

Euro/migliaia	Garanzie personali (2)							TOTALE (1) + (2)
	Derivati su crediti			Crediti di firma				
	Altri derivati			Amministrazioni pubbliche	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti	
Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti						
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	-	-	-	-	-	-	-	335.794
1.1. totalmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	335.794
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2. parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Esposizioni creditizie fuori bilancio garantite:	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1. totalmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2. parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-

A.3.2 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela garantite (PARTE 1 DI 2)

Euro/migliaia	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)	
			Immobili - ipoteche	Immobili - leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti	
							CLN	Altri derivati Controparti centrali
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	6.519.519	6.467.424	6.369.438	-	5.463	6.741	-	-
1.1. totalmente garantite	6.482.575	6.434.117	6.355.564	-	5.463	6.295	-	-
- di cui deteriorate	78.544	48.023	47.440	-	-	284	-	-
1.2. parzialmente garantite	36.944	33.307	13.874	-	-	446	-	-
- di cui deteriorate	5.005	1.511	1.326	-	-	-	-	-
2. Esposizioni creditizie fuori bilancio garantite:	24.294	24.268	2.491	-	-	7.002	-	-
2.1. totalmente garantite	8.464	8.456	2.491	-	-	443	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2. parzialmente garantite	15.830	15.812	-	-	-	6.559	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-

A.3.2 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela garantite (PARTE 2 DI 2)

Euro/migliaia	Garanzie personali (2)							TOTALE (1) + (2)
	Derivati su crediti			Crediti di firma				
	Altri derivati			Amministrazioni pubbliche	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti	
	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti					
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	-	-	-	8	-	113	66.639	6.448.402
1.1. totalmente garantite	-	-	-	1	-	10	52.479	6.419.812
- di cui deteriorate	-	-	-	1	-	-	186	47.911
1.2. parzialmente garantite	-	-	-	7	-	103	14.160	28.590
- di cui deteriorate	-	-	-	6	-	-	178	1.510
2. Esposizioni creditizie fuori bilancio garantite:	-	-	-	-	-	-	5.675	15.168
2.1. totalmente garantite	-	-	-	-	-	-	5.523	8.457
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2. parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-	152	6.711
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-

B. Distribuzione e concentrazione delle esposizioni creditizie

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela (valore di bilancio) (PARTE 1 DI 2)

Euro/migliaia	Amministrazioni pubbliche		Società finanziarie		Società finanziarie (di cui: imprese di assicurazione)	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa						
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	2.543	(5.474)	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	2.543	(5.474)	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	13.102.553	(11.219)	654.357	(428)	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-
TOTALE A	13.102.553	(11.219)	656.900	(5.902)	-	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio						
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	-	-	571.855	(12)	-	-
TOTALE B	-	-	571.855	(12)	-	-
TOTALE (A+B) 31/12/2018	13.102.553	(11.219)	1.228.755	(5.914)	-	-
TOTALE (A+B) 31/12/2017	10.758.980	-	1.425.543	(5.622)	(25.399)	(64)

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela (valore di bilancio) (PARTE 2 DI 2)

Euro/migliaia	Società non finanziarie		Famiglie		
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	
A. Esposizioni creditizie per cassa					
A.1 Sofferenze	133	(1.712)	24.746	(40.754)	
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	1.767	(1.880)	
A.2 Inadempienze probabili	5.058	(2.554)	24.338	(11.420)	
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	8.836	(3.387)	
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	25	(3)	4.724	(1.725)	
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	1.041	(241)	
A.4 Esposizioni non deteriorate	190.920	(2.312)	8.073.599	(20.779)	
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	11.321	(427)	58.020	(1.155)	
TOTALE A	196.136	(6.581)	8.127.407	(74.678)	
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio					
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	38	(2)	
B.2 Esposizioni non deteriorate	202.214	(34)	331.329	(172)	
TOTALE B	202.214	(34)	331.367	(174)	
TOTALE (A+B)	31/12/2018	398.350	(6.615)	8.458.774	(74.852)
TOTALE (A+B)	31/12/2017	225.559	(5.149)	7.636.605	(58.903)

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela (PARTE 1 DI 2)

Euro/migliaia	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	
A. Esposizioni creditizie per cassa							
A.1 Sofferenze	24.879	(42.466)	-	-	-	-	
A.2 Inadempienze probabili	31.787	(19.367)	152	(81)	-	-	
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	4.746	(1.725)	-	-	3	(3)	
A.4 Esposizioni non deteriorate	21.942.564	(34.632)	70.583	(83)	3.810	(19)	
TOTALE A	22.003.976	(98.190)	70.735	(164)	3.813	(22)	
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio							
B.1 Esposizioni deteriorate	38	(2)	-	-	-	-	
B.2 Esposizioni non deteriorate	1.103.320	(216)	1.665	(2)	90	-	
TOTALE B	1.103.358	(218)	1.665	(2)	90	-	
TOTALE (A+B)	31/12/2018	23.107.334	(98.408)	72.400	(166)	3.903	(22)
TOTALE (A+B)	31/12/2017	19.933.689	(69.628)	104.749	(33)	4.828	(11)

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela (PARTE 2 DI 2)

Euro/migliaia	ASIA		RESTO DEL MONDO		
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	
A. Esposizioni creditizie per cassa					
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	
A.4 Esposizioni non deteriorate	3.492	(3)	976	(1)	
TOTALE A	3.492	(3)	976	(1)	
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio					
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	
B.2 Esposizioni non deteriorate	281	-	42	-	
TOTALE B	281	-	42	-	
TOTALE (A+B)	31/12/2018	3.773	(3)	1.018	(1)
TOTALE (A+B)	31/12/2017	2.604	(2)	817	-

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche (PARTE 1 DI 2)

Euro/migliaia	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	
A. Esposizioni creditizie per cassa							
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	
A.4 Esposizioni non deteriorate	194.594	(102)	454.639	(75)	1.520	(34)	
TOTALE A	194.594	(102)	454.639	(75)	1.520	(34)	
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio							
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	
B.2 Esposizioni non deteriorate	51.072	-	6.941	(6)	1	-	
TOTALE B	51.072	-	6.941	(6)	1	-	
TOTALE (A+B)	31/12/2018	245.666	(102)	461.580	(81)	1.521	(34)
TOTALE (A+B)	31/12/2017	198.595	-	73.377	-	12.979	-

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche (PARTE 2 DI 2)

Euro/migliaia	ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa				
A.1 Sofferenze	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	25	-	-	-
TOTALE A	25	-	-	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio				
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	-	-	-	-
TOTALE B	-	-	-	-
TOTALE (A+B)	31/12/2018	25	-	-
TOTALE (A+B)	31/12/2017	54	-	-

B.4 Grandi esposizioni

Euro/migliaia	
a) Valore di bilancio	25.207.530
b) Ammontare	608.726
c) Numero	6

Il numero e l'ammontare dei grandi rischi sono stati determinati secondo le disposizioni comunitarie e nazionali vigenti. Le disposizioni prevedono come parametro per l'individuazione dei grandi rischi il valore nominale delle esposizioni.

C. Operazioni di cartolarizzazione

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

La Società non ha esposizioni derivanti da operazioni di cartolarizzazione proprie.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

C.1 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "proprie" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

La Società non ha esposizioni derivanti da operazioni di cartolarizzazione proprie.

C.2 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione di "terzi" ripartite per tipologia delle attività cartolarizzate e per tipo di esposizione

Euro/migliaia	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di Credito		
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior	Mezzanine	Junior
	Valore di bilancio	Rettifiche di riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche di riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche di riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche di riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche di riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche di riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche di riprese di valore	Valore di bilancio
F-E Mortgages srl	631														
BPM SECURIZATION / BANCA POPOLARE DIMILANO	946														

E. Operazioni di cessione

A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente.

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Le attività finanziarie cedute e non cancellate sono relative ad operazioni di pronti contro termine prevalentemente poste in essere con la Cassa di Compensazione e Garanzia.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

E.1 Attività finanziarie cedute rilevate per intero e passività finanziarie associate: valore di bilancio

Euro/migliaia	Attività finanziarie cedute rilevate per intero				Passività finanziarie associate			
	Valore di bilancio	di cui: oggetto di operazioni di cartolarizzazione	di cui: oggetto di contratti di vendita con patto di riacquisto	di cui deteriorate	Valore di bilancio	di cui: oggetto di operazioni di cartolarizzazione	di cui: oggetto di contratti di vendita con patto di riacquisto	
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	211.083	-	211.083	X	216.439	-	216.439	
1. Titoli di debito	211.083	-	211.083	X	216.439	-	216.439	
2. Titoli di capitale	-	-	-	X	-	-	-	
3. Finanziamenti	-	-	-	X	-	-	-	
4. Derivati	-	-	-	X	-	-	-	
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-	
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	
2. Titoli di capitale	-	-	-	X	-	-	-	
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	
C. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-	-	
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	
2. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	
D. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.653.940	-	1.653.940	-	1.656.366	-	1.656.366	
1. Titoli di debito	1.653.940	-	1.653.940	-	1.656.366	-	1.656.366	
2. Titoli di capitale	-	-	-	X	-	-	-	
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	
E. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	3.480.622	-	3.480.622	-	3.433.399	-	3.433.399	
1. Titoli di debito	3.480.622	-	3.480.622	-	3.433.399	-	3.433.399	
2. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	
TOTALE 31/12/2018	5.345.645	-	5.345.645	-	5.306.204	-	5.306.204	
TOTALE 31/12/2017	1.326.811	-	1.326.811	-	1.328.369	-	1.328.369	

F. Modelli per la misurazione del rischio di credito

Il rischio di credito, nella sua accezione più semplificata, è riconducibile a tre variabili fondamentali: l'esposizione al momento del default della controparte (EAD), la probabilità che la controparte faccia default (PD) e la perdita effettiva realizzata al momento del default (LGD). Con riferimento alle classi di esposizione rispetto alle quali si effettua il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, si è deciso, sulla base delle riflessioni quali - quantitative di seguito esplicitate, di focalizzare l'attenzione esclusivamente su:

- retail non garantito;
- esposizioni garantite da immobili.

È importante precisare, inoltre che i portafogli sopra menzionati (e, cioè, sui quali è possibile effettuare lo stress testing) rappresentano le tipologie di impiego rispetto alle quali la Banca intende, nel prossimo futuro, continuare ad investire, mantenendo comunque contenuta la propria esposizione verso le altre classi di attività. Si rileva, infine, che nelle ipotesi di stress che vengono determinate metodologicamente viene anche preso in considerazione quella parte di portafoglio riferito alle "esposizioni scadute". In questo modo, per ciascuna classe di attività e per ciascun portafoglio, nella determinazione degli scenari di crisi, vengono considerate tutte le esposizioni ovvero sia quelle in bonis sia quelle deteriorate ad una certa data di riferimento assunta come base di calcolo. Nonostante i portafogli di credito non garantito verso il retail risultino avere delle consistenze limitate in termini di esposizione complessiva, si ritiene necessario valutare comunque l'effetto che avverse condizioni macroeconomiche ed eventi estremi avrebbero nella gestione caratteristica dell'operatività bancaria. È importante, dunque, procedere agli stress test per tale tipologia di impieghi al fine di comprendere, conseguentemente al verificarsi di ipotetici eventi estremi, la dinamica evolutiva della rischiosità intrinseca di tale tipologia di attivi.

SEZIONE 2 - RISCHI DI MERCATO

2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – portafoglio di negoziazione di vigilanza

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali

Rientrano nel “portafoglio di negoziazione”, come definito nella normativa prudenziale sui rischi di mercato, il portafoglio degli strumenti finanziari soggetto ai requisiti patrimoniali di riferimento. In particolare, vengono collocati in tale portafoglio le posizioni finanziarie autorizzate alla gestione dell’attività di trading. Rispetto all’operatività bancaria gli obiettivi e le strategie sottostanti a tale attività di negoziazione, effettuate esclusivamente in conto proprio, risultano essere comuni ai principi applicati anche in altri ambiti gestionali, quali la diversificazione degli investimenti, il controllo del rischio e l’attenzione alle opportunità di mercato.

In particolare, le posizioni presenti nel portafoglio di trading sono rappresentate principalmente da posizioni in titoli obbligazionari, per una parte residuale in titoli azionari, derivati di copertura e strumenti money market.

Come per gli altri portafogli bancari, il portafoglio di negoziazione è caratterizzato dalla predominanza di titoli di stato domestici rispetto ad altri emittenti, presentando di conseguenza un rischio di default in linea con il rischio paese di residenza. La classica gestione delle posizioni di trading prevede che, l’investimento residuale in titoli obbligazionari non emessi da enti governativi, risulti coperto in termini di rischio tasso mediante l’eventuale utilizzo di derivati quotati (Futures) o da posizioni vendute allo scoperto. Coerentemente con il Banking Book, anche le posizioni di trading su titoli di stato esprimono un limitato profilo di rischio tasso come dimostra la bassa duration media dei portafogli.

Portafoglio titoli complessivo Banca Mediolanum – RATING COMPOSITION (S&P Equivalent) Dati puntuali fine anno (2018 vs 2017)

Portafoglio titoli Banca Mediolanum - RATING COMPOSITION (S&P Equivalent) Dati puntuali(dicembre 2018 vs dicembre 2017)

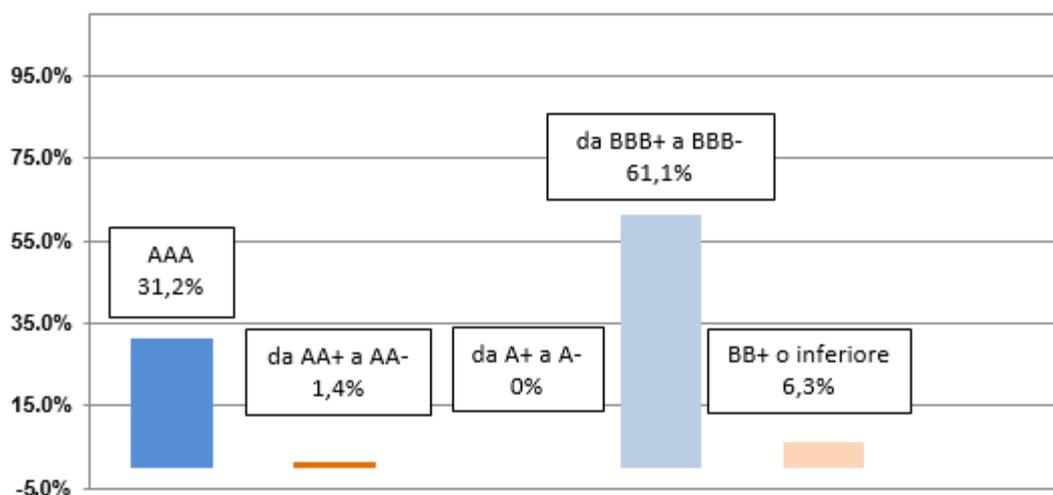
Classe di rating (S&P Equivalent)	2018		2017		Variazione (%)
	€/000	%	€/000	%	
Totale Portafoglio	13,055,578	100.0%	10,677,237	100%	22%
AAA	(177,753)	(1.4%)	(51,011)	(0.5%)	248%
da AA+ a AA-	17,815	0.1%	17,930	0.2%	(1%)
da A+ a A-	63,403	0.5%	30,047	0.3%	111%
da BBB+ a BBB-	13,118,965	100.5%	10,671,091	99.9%	23%
BB+ o inferiore	33,148	0.3%	9,181	0.1%	0%
Senza Rating	-	0.0%	-	0.0%	0%

NOTA: il valore del portafoglio titoli non prende in considerazione la quota, marginale, di Fondi, ABS, Azioni e Diritti.

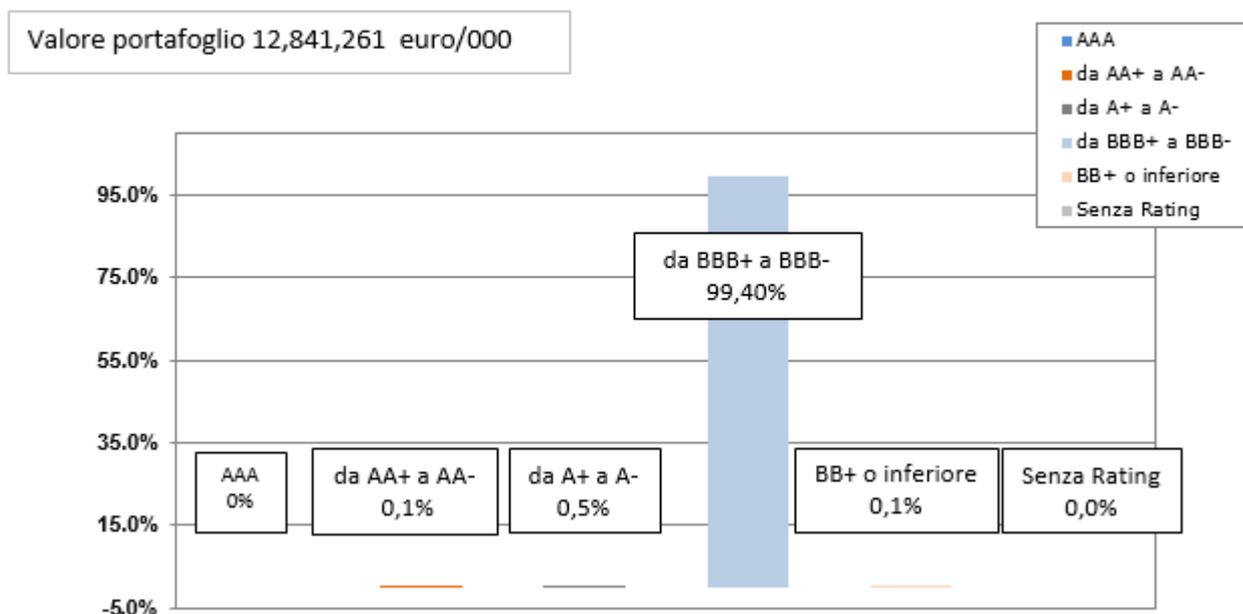
Per l'anno corrente si è rappresentato il rating dell'emittente

Rating Composition portafoglio Trading Banca Mediolanum (Dicembre 2018)

Valore Portafoglio 214,317 euro/000



Rating Composition portafogli HTC&S, HTC e OTHER Banca Mediolanum (Dicembre 2018)



B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

La funzione Risk Management della Capogruppo garantisce l'uniformità delle metodologie di valutazione dei rischi finanziari in essere nelle diverse realtà operative e concorre alla definizione dei limiti di affidamento e massimali operativi. Ogni Società del Gruppo è tuttavia direttamente responsabile del controllo dei rischi assunti nel rispetto delle linee guida approvate dai rispettivi Consigli di Amministrazione seguendo il principio di congruenza tra la complessità degli attivi in gestione e le misure di rischio adottate. L'analisi del rischio di tasso d'interesse viene effettuata mediante indicatori sia di composizione di portafoglio (limiti di concentrazione, caratteristiche degli strumenti ammessi, caratteristiche degli emittenti etc..) sia di massima perdita (Value at Risk – VaR). Il Valore a Rischio indica la massima perdita potenziale osservabile con un certo livello di probabilità α in un arco temporale definito, a seguito del movimento dei mercati finanziari: esso viene stimato mediante l'utilizzo del metodo della simulazione storica. Il metodo della simulazione storica, adottato da Banca Mediolanum, consiste nel determinare sia il valore del portafoglio utilizzando i parametri per esso rilevanti osservati sul mercato (detti risk factors), e sia le variazioni di questo portafoglio in risposta alle variazioni dei parametri osservate nel passato.

L'attività di stressing in ambito VaR prevede la generazione di scenari stocastici per i fattori di rischio cui il portafoglio di proprietà è esposto. Lo stress è dato dal fatto che, mentre il

VaR ha un orizzonte temporale di 1 giorno, gli scenari stocastici hanno un orizzonte di 1 mese, amplificando in questo modo gli shock sui fattori di rischio.

A tale VaR stressato si aggiungono analisi che prevedono la costruzione di uno scenario stressato in cui si definiscono gli shock da applicare ai fattori di rischio. Il valore del portafoglio di proprietà viene poi ricalcolato ed utilizzato per calcolare i guadagni e/o le perdite rispetto al valore base. In questo modo non si ottiene più una distribuzione potenziale di perdite come nel VaR, ma si ha il singolo valore di perdita in corrispondenza dello scenario definito. Gli scenari utilizzati prevedono sia uno spostamento parallelo dell'intera curva di rendimenti governativi Italiani, sia la replica per il rischio di credito implicito verificatosi nella crisi registrata nel corso dell'anno 2011.

Portafoglio Trading – Tabelle di VaR

Portafoglio Trading - RISCHIO DI MERCATO Dati puntuali fine anno (2018 vs 2017)

Euro/migliaia	Dec-18	Dec-17	Variazione (%)
Nominale	222,710	41,926	431%
Valore di mercato	214,317	39,775	439%
Duration	0.45	0.31	46%
VaR 99% - 1 g	1,509	209	621%

Rispetto ai valori puntuali di fine anno, si riporta di seguito il valore minimo, massimo e valore medio della misura del VaR registrato sul portafoglio trading nel corso dell'anno 2018.

Portafoglio Trading - RISCHIO DI MERCATO Dati del VaR rilevati nel corso d'anno (2018 vs 2017)

Euro/migliaia	Dec-18	Dec-17	Variazione (%)
Valore Minimo	209	209	0%
Valore Medio	981	838	17%
Valore Massimo	1,783	1,233	45%

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

Euro/migliaia	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	-	26.292	1	57.139	296.041	12.604	2	-
1.1 Titoli di debito	-	26.292	1	57.139	296.041	12.604	2	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	26.292	1	57.139	296.041	12.604	2	-
1.2 Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Passività per cassa	-	216.439	-	76.576	84.356	16.821	-	-
2.1 P.C.T. passivi	-	216.439	-	-	-	-	-	-
2.2 Altre passività	-	-	-	76.576	84.356	16.821	-	-
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	3	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe	-	663.588	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	433.906	3.438	6.887	59.746	69.312	90.347	-

2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

Euro/migliaia	Quotati	Non quotati
	ITALIA	
A. Titoli di capitale		
Posizioni lunghe	-	45.700
Posizioni corte	-	-
B. Compravendite non ancora regolate su titoli di capitale		
Posizioni lunghe	-	-
Posizioni corte	-	-
C. Altri derivati su titoli di capitale		
Posizioni lunghe	1	-
Posizioni corte	-	-
D. Derivati su indici azionari		
Posizioni lunghe	-	-
Posizioni corte	-	-

2.2 Rischio di tasso di interesse e di prezzo – portafoglio bancario

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Il rischio di tasso d'interesse quantifica il potenziale impatto che variazioni inattese nella term structure di mercato possono determinare sui profitti correnti e sul valore del patrimonio netto della Banca. Questo rischio viene tipicamente monitorato in relazione alle posizioni incluse nel Banking Book1.

Rientrano nel “portafoglio bancario” del Gruppo tutti gli strumenti finanziari non inclusi nel portafoglio di negoziazione, ovvero l'insieme delle poste di bilancio (attivo e passivo) e fuori bilancio che non sono detenute con finalità di trading. All'interno del Banking Book quindi si ritrovano gli impieghi, le fonti di finanziamento, gli assets classificati nel portafoglio HtC&S e la componente immobilizzata del portafoglio titoli (categoria IFRS: Held to Collect). Il presidio del rischio di tasso di interesse sul Banking Book è seguito dalla capogruppo e si

basa su un modello di Asset Liability Management. Gli obiettivi che vengono perseguiti nell'ambito di un corretto processo di governo del rischio tasso sono:

- gestire la stabilità del margine di interesse, minimizzando l'impatto negativo delle variazioni dei tassi (prospettiva degli Utili Correnti), in un'ottica focalizzata principalmente sul breve periodo. La stabilità del margine di interesse è influenzata principalmente dal Repricing Risk, Yield Curve Risk, Basis Risk, Refixing Risk e Optionality Risk;
- salvaguardare il valore economico, inteso come sommatoria dei Present Value dei cash flow attesi, generati da entrambi i lati del Bilancio. La prospettiva del Valore Economico, a differenza di quella degli Utili Correnti, si pone in un'ottica di medio/lungo termine ed è legata principalmente al Repricing Risk;
- assicurare che il rischio di tasso assunto o assumibile sia correttamente identificato, misurato, controllato e gestito secondo metodologie e procedure formalizzate e condivise;
- verificare che i modelli di misurazione dei rischi siano coerenti con gli effettivi risultati reddituali conseguiti dai diversi risk owner;
- mantenere la qualità dei sistemi di misurazione dei rischi e dei processi di gestione dei rischi allineati agli standard delle best practice di mercato;
- definire il sistema dei limiti e delle deleghe attribuiti ai diversi livelli di responsabilità;
- garantire la produzione di informativa e reportistica accurate per i diversi livelli organizzativi responsabili delle attività di gestione e controllo;
- assicurare il rispetto dei requisiti organizzativi previsti in materia degli organismi di vigilanza nazionali e internazionali.

Il rispetto dei principi sopra richiamati e degli orientamenti strategici definiti dai vertici aziendali è garantito dall'attivazione di un processo di controllo delle prassi operative, coordinato a diversi livelli della struttura organizzativa. Questi controlli sono affiancati da un sistema di procedure che guida il presidio degli indicatori di sensitivity del margine e di sensitivity del valore economico, entrambi basati sull'ipotesi di uno shift parallelo della Yield Curve. Sulla base delle analisi condotte sul profilo di rischio del Gruppo Bancario Mediolanum e sulla propensione allo stesso, si è ritenuto opportuno recepire all'interno del RAF del Gruppo le indicazioni sulla sensitivity al Valore Economico, riflesse anche all'interno della struttura dei limiti istituiti dalla policy in vigore.

Nell'ambito dei controlli sul banking book rientra inoltre il controllo sul rischio di credito insito nelle operazioni con controparti istituzionali, secondo i limiti e le modalità operative approvate dal Consiglio di Amministrazione di ogni società del Gruppo, in coerenza alle disposizioni fornite dalla Capogruppo.

Processo di Asset Liability Management (ALM)

La gestione del rischio tasso calcolato sulle poste di bilancio rientra tra le attività tipiche dell'Asset Liability Management. Il Gruppo Bancario Mediolanum si è dotato di un sistema di ALM con cui presidia l'andamento del Margine d'interesse annuale della capogruppo e il suo Valore Economico (espresso come rapporto percentuale rispetto al proprio patrimonio di vigilanza). Questo rappresenta inoltre per il management un fondamentale strumento di valutazione delle nuove politiche di raccolta e di impiego in relazione all'equilibrio patrimoniale e reddituale del gruppo, fornendo anche supporto nel processo di aggiornamento delle policy e di revisione di limiti e di procedure.

Come rappresentato in tabella, al 31 dicembre 2018 la posizione della Banca risulta essere *risk neutral* rispetto a shift paralleli del tasso di interesse.

Variatione margine di interesse annuo Dati puntuali al 31 dicembre 2018

Euro/migliaia	Saldo	+100bps	-100bps
Totale Attivo (*)	21,401,673	111,005	(100,112)
Totale Passivo (*)	(21,863,728)	(104,763)	102,371
Fuori Bilancio (derivati a copertura)	54,616	1,005	(6)
TOTALE	(407,439)	7,247	2,253

(*) Sono esclusi i valori delle voci patrimoniali insensibili alla variazione del tasso di interesse e a differenza del 31.12.2017 le operazioni FORWARD STARTING.

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Euro/migliaia	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi a fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	2.655.302	7.577.930	5.339.757	1.683.050	4.645.675	157.478	300.928	-
1.1 Titoli di debito	-	1.436.178	5.327.204	1.643.294	4.472.060	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	631	-	-	-	-	-	-
- altri	-	1.435.547	5.327.204	1.643.294	4.472.060	-	-	-
1.2 Finanziamenti a banche	94.695	406.418	-	-	-	-	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	2.560.607	5.735.334	12.553	39.756	173.615	157.478	300.928	-
- c/c	555.659	80	3	5	85	637	-	-
- altri finanziamenti	2.004.948	5.735.254	12.550	39.751	173.530	156.841	300.928	-
- con opzione di rimborso anticipato	1.523.541	5.729.637	12.433	39.407	170.883	156.350	300.928	-
- altri	481.407	5.617	117	344	2.647	491	-	-
2. Passività per cassa	16.594.776	4.570.849	549.498	103.958	84.916	-	-	-
2.1 Debiti verso clientela	16.528.302	4.562.353	536.095	95.647	-	-	-	-
- c/c	15.988.400	34.433	20.125	12.447	-	-	-	-
- altri debiti	539.902	4.527.920	515.970	83.200	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	539.902	4.527.920	515.970	83.200	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	66.474	6.988	-	-	-	-	-	-
- c/c	14.784	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	51.690	6.988	-	-	-	-	-	-
2.3 Titoli di debito	-	1.508	13.403	8.311	84.916	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	1.508	13.403	8.311	84.916	-	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	46	-	-	-
+ Posizioni corte	-	46	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe	-	8.662	8.555	8.616	84.632	147.973	133.014	-
+ Posizioni corte	-	934	8.654	8.825	86.478	147.620	138.941	-
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe	-	124.452	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	1.941	1.829	3.620	32.284	37.263	47.515	-
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-

2.3 Rischio di cambio

INFORMAZIONE DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Rientrano nell'ambito di applicazione del seguente profilo di rischio tutte le attività e le passività (bilancio e "fuori bilancio") in valuta, ivi incluse le operazioni in Euro indicizzate all'andamento dei tassi di cambio di valute.

Per tali casistiche sono definiti dei limiti di esposizione al rischio di cambio in termini di controvalore della posizione netta delle principali divise di trattazione.

In considerazione dell'esigua operatività in operazioni che potrebbero essere impattate da rischio di cambio, questa tipologia di rischio risulta essere residuale pertanto la banca non procede ad analisi di dettaglio con scenari di stress dedicati.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

Sulla base di quanto descritto al paragrafo A non si rilevano aspetti da evidenziare.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Euro/migliaia	Valute					
	USD	GBP	JPY	CAD	CHF	ALTRE VALUTE
A. Attività finanziarie	930	777	46	28	616	1.260
A.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
A.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
A.3 Finanziamenti a banche	930	777	46	28	616	1.260
A.4 Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre attività finanziarie	-	-	-	-	-	-
B. Altre attività	70	20	2	1	11	6
C. Passività finanziarie	62.118	759	-	-	2.585	24
C.1 Debiti verso banche	11.791	-	-	-	-	24
C.2 Debiti verso clientela	50.327	759	-	-	2.585	-
C.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
C.4 Altre passività finanziarie	-	-	-	-	-	-
D. Altre passività	-	-	-	-	-	-
E. Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	245.147	101	-	-	2.221	54
+ Posizioni corte	184.144	98	2	1	119	136
TOTALE ATTIVITA'	246.147	898	48	29	2.848	1.320
TOTALE PASSIVITA'	246.262	857	2	1	2.704	160
SBILANCIO (+/-)	(115)	41	46	28	144	1.160

Sezione 3 - Gli strumenti derivati e le politiche di copertura

3.1 Gli strumenti derivati di negoziazione

A. Derivati finanziari

A.1 Derivati finanziari di negoziazione: valori nozionali di fine periodo

Euro/migliaia	31/12/2018				31/12/2017			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	233.291	-	-	-	255.463	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	233.245	-	-	-	241.653	-
c) Forward	-	-	46	-	-	-	122	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	13.688	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	3	-	-	-	131	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	128	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	3	-	-	-	3	-
3. Valute e oro	-	-	429.821	-	-	-	712.002	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	51	-
c) Forward	-	-	429.821	-	-	-	711.951	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-	-	-	-	-
5. Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	-	-	663.115	-	-	-	967.596	-

A.2 Derivati finanziari di negoziazione: fair value lordo positivo e negativo - ripartizione per prodotti

Euro/migliaia	31/12/2018				31/12/2017			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
	Senza controparti centrali		Senza accordi di compensazione		Senza controparti centrali		Senza accordi di compensazione	
	Controparti centrali	Con accordi di compensazione			Controparti centrali	Con accordi di compensazione		
1. Fair value positivo								
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	-	826	-	-	-	3.084	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	1	-	-	-	3	-
TOTALE	-	-	827	-	-	-	3.087	-
2. Fair value negativo								
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	66.090	-	-	-	70.189	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	-	996	-	-	-	5.700	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	-	-	67.086	-	-	-	75.889	-

A.3 Derivati finanziari di negoziazione OTC – valori nozionali, fair value lordo positivo e negativo per controparti

Euro/migliaia	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
Contratti non rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	X	233.245	46	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	66.090	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	X	-	-	3
- fair value positivo	X	-	-	1
- fair value negativo	X	-	-	-
3) Valute e oro				
- valore nozionale	X	185.235	244.541	44
- fair value positivo	X	774	52	-
- fair value negativo	X	22	974	-
4) Merci				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
5) Altri				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
Contratti rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
3) Valute e oro				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
4) Merci				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
5) Altri				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-

A.4 Vita residua dei derivati finanziari di negoziazione OTC: valori nozionali

Euro/migliaia	Fino ad 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	TOTALE
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	13.886	59.746	159.659	233.291
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale ed indici azionari	-	3	-	3
A.3 Derivati finanziari su valute e oro	429.821	-	-	429.821
A.4 Derivati finanziari su merci	-	-	-	-
A.5 Altri derivati finanziari	-	-	-	-
TOTALE 31/12/2018	443.707	59.749	159.659	663.115
TOTALE 31/12/2017	739.994	57.136	170.466	967.596

B. Derivati creditizi

La Banca non ha operato nel corso dell'esercizio in strumenti derivati creditizi ed al 31 dicembre 2018 non vi sono posizioni in essere su detti strumenti.

3.2 Le coperture contabili

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Attività di copertura del fair value

Le operazioni di copertura del fair value hanno l'obiettivo di neutralizzare le avverse variazioni del prezzo relativo alle attività e passività iscritte in bilancio oppure di impegni irrevocabili, che in assenza di una copertura potrebbero influenzare il risultato economico di esercizio. Banca Mediolanum ha adottato politiche di copertura tramite strumenti derivati eccezionalmente solo per le esposizioni presenti nel portafoglio mutui a tasso fisso.

B. Attività di copertura dei flussi finanziari

Nulla da segnalare

C. Attività di copertura di investimenti esteri

Nulla da segnalare

D. Strumenti di copertura

All'interno del Gruppo Bancario, Banca Mediolanum copre il rischio di tasso dei mutui a tasso fisso o variabile con cap mediante strumenti derivati Interest rate swap (IRS) o Interest rate option (IRO). L'Hedge Accounting può essere adottato solo se è rispettata l'efficacia della copertura, all'inizio e per tutto il corso della sua vita, ossia i cambiamenti di Fair Value o dei flussi finanziari dello strumento coperto devono essere quasi completamente compensati da corrispondenti cambiamenti rilevati per lo strumento di copertura. Tale efficacia è monitorata periodicamente mediante test specifici: si ha alta efficacia quando le variazioni di Fair Value dello strumento di copertura compensano esattamente le variazioni dello strumento coperto. Sono stabiliti limiti precisi che definiscono quanto uno strumento di copertura si possa allontanare dalla copertura perfetta nel compensare le variazioni dello strumento coperto. L'efficacia della copertura deve essere valutata nella fase iniziale e continuativamente durante la vita della stessa. La fonte di una possibile inefficacia della copertura nel tempo, lato hedging instrument, è da ricondurre ad oscillazioni di mercato che si riflettano in modo non uniforme sui due elementi della relazione di copertura.

E. Elementi coperti

Gli strumenti oggetto di copertura sono i mutui a tasso fisso e i mutui a tasso variabile con cap. Lo schema contabile scelto da Banca Mediolanum per la copertura di questi strumenti è il "Microhedge di Gruppo", per il quale l'Elemento coperto è costituito da un insieme di strumenti omogenei, sotto il profilo del rischio associato, che risultano in ogni caso singolarmente identificabili. Una delle possibili fonti di inefficacia della copertura è la dinamica nel tempo del "Gruppo" inizialmente scelto: infatti negli anni il pool di mutui può ridursi in virtù di estinzioni anticipate, rinegoziazioni, surroghe, etc. Al variare dell'oggetto coperto si modifica la relazione con lo strumento di copertura e questo genera un disallineamento che può ridurre nel tempo l'efficacia. L'efficacia delle coperture è valutata mediante l'esecuzione di periodici test di efficacia, che si distinguono in due categorie:

- Test prospettico: è il test che giustifica l'applicazione dell'Hedge Accounting in quanto dimostra l'efficacia attesa della copertura durante la vita della stessa e consente di giustificare e proseguire la relazione di hedging. Tale test deve essere eseguito anche alla data di decorrenza della copertura per poter dare inizio all'applicazione dell'Hedge Accounting: in pratica si tratta di appurare la tenuta della relazione di copertura al verificarsi di possibili scenari più o meno estremi.

- Test retrospettivo: è il test che evidenzia il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui il test medesimo si riferisce; in altre parole, misura quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta. Se i risultati rientrano in un range definito si può continuare ad applicare la contabilizzazione di copertura, altrimenti questa dovrà essere interrotta.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. Derivati finanziari di copertura

A.1 Derivati finanziari di copertura: valori nozionali di fine periodo

Euro/migliaia	31/12/2018				31/12/2017			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	179.068	-	-	-	200.393	-
a) Opzioni	-	-	54.616	-	-	-	61.883	-
b) Swap	-	-	124.452	-	-	-	138.510	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Mercati	-	-	-	-	-	-	-	-
5. Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	-	-	179.068	-	-	-	200.393	-

A.2 Derivati finanziari di copertura: fair value lordo positivo e negativo - ripartizione per prodotti

Euro/migliaia	Fair value positivo e negativo								Variazione del valore usato per rilevare l'inefficacia della copertura	
	31/12/2018				31/12/2017				31/12/2018	31/12/2017
	Over the counter				Over the counter					
	Senza controparti centrali			Mercati organizzati	Senza controparti centrali			Mercati organizzati		
Controparti centrali	Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	Controparti centrali		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione				
Fair value positivo										
a) Opzioni	-	-	357	-	-	-	582	-	163	32
b) Interest rate swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	-	-	357	-	-	-	582	-	163	32
Fair value negativo										
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	30.126	-	-	-	33.354	-	3.211	11.027
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	-	-	30.126	-	-	-	33.354	-	3.221	11.027

A.3 Derivati finanziari di copertura OTC: valori nozionali, fair value lordo positivo e negativo per controparti

Euro/migliaia	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
Contratti non rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	X	179.068	-	-
- fair value positivo	X	357	-	-
- fair value negativo	X	30.126	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
3) Valute e oro				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
4) Merci				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
5) Altri				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
Contratti rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
3) Valute e oro				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
4) Merci				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
5) Altri				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-

A.4 Vita residua dei derivati finanziari di copertura OTC: valori nozionali

Euro/migliaia	Fino ad 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	TOTALE
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	7.390	32.284	139.394	179.068
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale ed indici azionari	-	-	-	-
A.3 Derivati finanziari su valute ed oro	-	-	-	-
A.4 Derivati finanziari su merci	-	-	-	-
A.5 Altri derivati finanziari	-	-	-	-
TOTALE 31/12/2018	7.390	32.284	139.394	179.068
TOTALE 31/12/2017	8.411	32.448	159.534	200.393

B. Attività di copertura dei flussi finanziari

Nulla da segnalare.

C. Attività di copertura di investimenti esteri

Nulla da segnalare.

D. Strumenti di copertura

D.1 Coperture del fair value

Euro/migliaia	Coperture specifiche: valore di bilancio	Coperture specifiche - posizioni nette: valore di bilancio delle attività o passività (prima della compensazione)	Coperture specifiche			Coperture generiche: Valore di bilancio
			Variazioni cumulate di fair value dello strumento coperto	Cessazione della copertura: variazioni cumulate residue del fair value	Variazione del valore usato per rilevare l'inefficacia della copertura	
A. ATTIVITA'						
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva - copertura di:						
1.1 Titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	-	-	-	X
1.2 Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-	X
1.3 Valute e oro	-	-	-	-	-	X
1.4 Crediti	-	-	-	-	-	X
1.5 Altri	-	-	-	-	-	X
2. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato -copertura di:	182.969	-	27.442	44	3.825	-
1.1 Titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	-	-	-	X
1.2 Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-	X
1.3 Valute e oro	-	-	-	-	-	X
1.4 Crediti	182.969	-	27.442	44	3.825	X
1.5 Altri	-	-	-	-	-	X
TOTALE 31/12/2018	182.969	-	27.442	44	3.825	-
TOTALE 31/12/2017	180.008	-	31.311	1.612	10.916	-
B. PASSIVITA'						
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - copertura di:						
1.1 Titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	-	-	-	X
1.2 Valute e oro	-	-	-	-	-	X
1.3 Altri	-	-	-	-	-	X
TOTALE 31/12/2018	-	-	-	-	-	-
TOTALE 31/12/2017	-	-	-	-	-	-

E. Effetti delle operazioni di copertura del patrimonio netto

Nulla da segnalare.

Sezione 4 - Rischio di liquidità

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Il modello di gestione della liquidità di Banca Mediolanum è strutturato in maniera tale da assicurarne adeguati livelli sia nel breve sia nel medio-lungo termine. Non sono ravvisabili criticità nelle condizioni di liquidità sugli orizzonti indicati grazie alle caratteristiche finanziarie (duration e profilo di rischio) degli strumenti presenti nell'attivo di bilancio e alla strategia di funding adottata. Dal punto di vista strutturale, Banca Mediolanum presenta una raccolta "core" sostanzialmente predominante rispetto alla componente volatile dei conti correnti. Contestualmente, vengono attuate politiche di raccolta a breve attraverso operazioni di pronti contro termine e di più lungo termine attraverso depositi a scadenza. Il presidio del rischio di liquidità avviene anche attraverso la definizione delle linee guida per l'implementazione del processo di monitoraggio degli indicatori riportati nel documento di Risk Appetite Framework. Nell'ambito del più ampio modello di Asset Liability Management definito per il Gruppo Bancario Mediolanum, è stato istituito un sistema di limiti operativi e strutturali ed è stato implementato un processo di monitoraggio della "maturity ladder". Questa metodologia è delineata all'interno della policy sul rischio di liquidità nelle sezioni che definiscono l'operato "caratteristico" del Gruppo e si integra alle indicazioni da seguire in situazioni "estreme ma plausibili" riportate all'interno del "contingency funding plan". Nel corso dell'adeguamento ai requisiti della normativa di riferimento, Banca Mediolanum ha provveduto ad aggiornare tutti i documenti e le procedure relativi al rischio di liquidità. Nello specifico, la policy adottata ha portato all'implementazione di una serie di controlli (e alla produzione della relativa reportistica) così riassumibili: monitoraggio giornaliero dei limiti di liquidità operativa relativa alla gestione di tesoreria di Banca Mediolanum; sul perimetro del Gruppo Bancario è stato predisposto un monitoraggio settimanale inviato all'Organo di Vigilanza, il calcolo mensile dei ratio di liquidità regolamentare e la predisposizione dei template con specifiche informazioni aggiuntive, una reportistica trimestrale per il controllo

della liquidità strutturale da portare all'attenzione dell'Organo di Supervisione Strategica (anche in ottica del rispetto degli indicatori definiti in ambito RAF).

Procedure di Stress Test sul rischio liquidità

Banca Mediolanum ha predisposto il monitoraggio della liquidità giornaliera in condizioni di “normale corso degli affari” ed integra queste indicazioni con le analisi che conduce periodicamente simulando scenari di stress. Queste simulazioni mirano a replicare eventi sia di carattere sistemico (Market Stress Scenarios - turbolenze nello scenario macroeconomico di riferimento), sia specifico della Banca (Bank Specific Stress Scenarios - variazioni nelle politiche commerciali o nei comportamenti della clientela). Gli eventi di carattere sistemico considerate nella simulazione degli scenari di stress tendenzialmente riguardano:

- shock sui mercati finanziari che comportano una variazione significativa nel livello dei tassi di interesse e negli spread creditizi;
- shock sulle condizioni di accesso al mercato monetario, che replica la restrizione significativa avutasi post 11 settembre;
- shock sul mercato interbancario, che accentua la tensione data da una condizione di scarsa liquidità.

Gli eventi di carattere specifico per Banca Mediolanum tendenzialmente riguardano:

- il ritiro significativo dei depositi da clientela;
- il danno reputazionale subito, con conseguente difficoltà di rinnovare le fonti di finanziamento sul mercato monetario;
- il default di un'importante controparte di mercato o di una fonte di funding rilevante;
- il peggioramento della qualità dell'attivo creditizio;
- il forte incremento dell'utilizzo delle linee garantite “Committed”;
- la significativa riduzione nella capacità di roll-over della raccolta a breve termine;
- i maggiori haircut da applicare agli assets inclusi nella Counterbalancing Capacity.

Ricalcolando gli indicatori sopra descritti nel contesto dei diversi scenari di stress, vengono simulati gli effetti sul comportamento atteso dei flussi di cassa in entrata e in uscita nell'orizzonte temporale considerato, in termini di livelli dei cash flow attesi e di timing, portando alla ri-definizione di una Maturity Ladder per ogni scenario simulato.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie (PARTE 1 DI 2)

Euro/migliaia	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino 3 mesi
A. Attività per cassa	1.285.464	5.468	180.874	36.597	403.939
A.1 Titoli di Stato	31	-	531	-	78.866
A.2 Altri titoli di debito	495	-	280	95	24.833
A.3 Quote OICR	99.262	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	1.185.676	5.468	180.063	36.502	300.240
- Banche	128.761	-	180.060	1	155.992
- Clientela	1.056.915	5.468	3	36.501	144.248
B. Passività per cassa	16.596.921	2.114.059	194.311	950.309	1.544.465
B.1 Depositi e conti correnti	16.370.250	8.179	3.315	18.267	28.987
- Banche	64.784	4.370	-	2.628	-
- Clientela	16.305.466	3.809	3.315	15.639	28.987
B.2 Titoli di debito	-	-	-	592	12.667
B.3 Altre passività	226.671	2.105.880	190.996	931.450	1.502.811
C. Operazioni fuori bilancio					
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	18.257	99.827	312.260	-
- Posizioni corte	-	18.307	99.990	312.140	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	66.090	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.4 Impegni a erogare fondi					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie (PARTE 2 DI 2)

Euro/migliaia	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
A. Attività per cassa	559.355.986	3.927.614.466	7.452.716.095	8.861.404.602	70.539.124
A.1 Titoli di Stato	355.581.172	3.513.731.698	5.020.222.236	3.977.002.128	-
A.2 Altri titoli di debito	436.564	17.710.315	121.165.000	13.400.345	-
A.3 Quote OICR	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	203.338.250	396.172.453	2.311.328.859	4.871.002.129	70.539.124
- Banche	-	-	-	-	70.539.124
- Clientela	203.338.250	396.172.453	2.311.328.859	4.871.002.129	-
B. Passività per cassa	553.550.295	182.641.398	156.190.743	16.738.449	-
B.1 Depositi e conti correnti	23.293.682	17.713.696	-	-	-
- Banche	-	-	-	-	-
- Clientela	23.293.682	17.713.696	-	-	-
B.2 Titoli di debito	14.071.773	8.960.296	71.502.641	-	-
B.3 Altre passività	516.184.840	155.967.407	84.688.102	16.738.449	-
C. Operazioni fuori bilancio					
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	-	47.000	-	-
- Posizioni corte	-	-	2.995	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.4 Impegni a erogare fondi					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-

Sezione 5 - Rischi operativi

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Banca Mediolanum definisce i rischi operativi come “il rischio che comportamenti illegali o inappropriati dei collaboratori, carenze o malfunzionamenti tecnologici, errori o carenze nei processi operativi e fattori esterni possano generare perdite economiche o danni patrimoniali e talvolta impatti di carattere legale - amministrativo”.

In linea con quanto richiesto dalle normative di settore, Banca Mediolanum S.p.A. ha adottato e mantiene regolarmente aggiornato uno specifico framework per il presidio dei rischi operativi.

La Funzione Risk Management è responsabile del presidio del rischio operativo, demandando all'Unità Framework & Assessment della Funzione Compliance lo svolgimento delle attività di Risk Assessment. Collabora, inoltre, con la medesima Funzione per il controllo e la gestione dei rischi operativi rivenienti dall'operato della Rete di Vendita e con la Divisione Contabilità e Bilancio per le verifiche di adeguatezza patrimoniale a fronte dei requisiti di vigilanza inerenti i rischi operativi.

La collocazione organizzativa della Funzione Risk Management e della Funzione Compliance si basa sui principi di “separatezza” ed “indipendenza” rispetto alle linee operative, riportando direttamente all'Alta Direzione di Banca Mediolanum S.p.A.

Alla luce delle caratteristiche del modello di business della Società ed alla natura dell'attività svolta, particolare attenzione viene posta nei confronti dei rischi generati dalla Rete di Vendita e da quelli rivenienti dalla multicanalità, ovvero da tutti gli strumenti che consentono il contatto e l'operatività a distanza, anche attraverso la definizione di presidi decentrati e procedure di controllo, valutazione, mitigazione e prevenzione dei rischi.

Il framework di riferimento per la gestione ed il controllo dei rischi operativi si articola nelle seguenti quattro fasi sequenziali:

1. “Identificazione”;
2. “Misurazione”;
3. “Monitoraggio, Controllo e Reporting”;
4. “Gestione”.

Ciascuna delle suddette fasi è caratterizzata da specifici obiettivi, modelli, metodologie e strumenti.

L'identificazione è l'attività di individuazione e raccolta delle informazioni relative ai rischi operativi attraverso il trattamento coerente e coordinato di tutte le fonti di informazione rilevanti. L'obiettivo perseguito è la costituzione di una base informativa completa.

L'identificazione avviene attraverso la definizione e la classificazione delle informazioni necessarie per la gestione integrata dei rischi operativi.

Le informazioni necessarie a tal fine sono:

- valutazioni quali-quantitative dell'esposizione ai rischi dei principali processi aziendali, nell'ambito del processo annuale di Risk Self Assessment, condotto dall'Unità Framework & Assessment della Funzione Compliance per conto della Funzione Risk Management;
- dati interni di perdita, corredati con tutte le informazioni rilevanti ai fini della misurazione e della gestione dei rischi (inclusi recuperi di natura assicurativa e diretti), raccolti attraverso il processo di Loss Data Collection dalla Funzione Risk Management;
- analisi preliminari, svolte dall'Unità Framework & Assessment, della Funzione Compliance, dell'esposizione al rischio a fronte dell'ingresso in nuovi business o della sottoscrizione di nuovi contratti/ accordi commerciali, nonché a seguito di modifiche organizzative/ normative;
- indicatori andamentali rappresentativi dell'operatività e dei rischi, chiamati internamente "Key Risk Indicators", base delle analisi gestionali e parte del modello di controllo. Tali indicatori, aggiornati dall'Unità Controlli Rete e Indicatori Preventivi della Funzione Compliance, possono includere "indicatori di esposizione" o "indicatori di anomalia".

La misurazione è l'attività di analisi e valorizzazione della rischiosità. È un'attività finalizzata alla conoscenza completa del profilo di rischio complessivo dell'impresa che porta alla quantificazione di un:

- capitale regolamentare: requisito patrimoniale definito sulla base delle disposizioni normative di vigilanza (Regolamento UE 575/2013). Al fine della misurazione del capitale regolamentare a fronte del rischio operativo, Banca Mediolanum S.p.A.

adotta il metodo “standardizzato” calcolando un requisito patrimoniale individuale e contribuendo a quello complessivo di Gruppo Bancario;

- capitale economico: misurazione dei rischi ai fini interni, svolta utilizzando un approccio integrato che riflette sia le perdite effettive da rischi operativi che quelle potenziali, valutate al netto dell'efficacia dei controlli posti in essere per la loro mitigazione. Tale attività di misurazione si basa pertanto sulle risultanze del processo di identificazione dei rischi, applicando un modello statistico attuariale, e costituisce uno strumento di verifica dell'adeguatezza del capitale regolamentare a fronte dei rischi operativi.

Il Monitoraggio, Controllo e Reporting è diretta conseguenza delle preliminari fasi di identificazione e misurazione, che consentono di analizzare l'esposizione complessiva ai rischi operativi delle varie unità di business e di segnalare tempestivamente eventuali criticità riscontrate. Il principale strumento utilizzato nello svolgimento di tale processo è la produzione di un'informativa periodica alle funzioni aziendali interessate, all'Alta Direzione ed al Consiglio di Amministrazione.

La fase di Gestione, infine, si pone come obiettivo la valutazione periodica delle "strategie per il controllo e la riduzione del rischio", decidendo, in base alla natura e all'entità dello stesso, se assumerlo, se attuare politiche di mitigazione o trasferirlo a terzi, in relazione alla propensione al rischio espressa dal Vertice aziendale. In merito all'attività di stima della rischiosità operativa condotta sulle unità organizzative della Società, con approccio e profondità graduata in funzione dei rischi attesi ed alla natura delle unità stesse, le valutazioni sintetiche hanno evidenziato una situazione della rischiosità in linea con gli esiti dell'anno precedente. Sono state, tuttavia, poste in essere talune attività volte a rafforzarne il presidio, anche attraverso l'automatizzazione di specifici processi.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Nel corso del 2018, il processo di risk assessment ha coperto la pressoché totalità delle attività svolte, identificando oltre 1.500 punti di controllo della rischiosità operativa che per oltre il 70% dei casi si rivelano efficaci; i controlli parzialmente efficaci riguardano un rischio fisiologico legato all'attività svolta o necessitano di interventi di adeguamento prevalentemente in termini di migliore formalizzazione. Sui controlli ritenuti parzialmente inefficaci in taluni casi sono state già attivate apposite azioni di mitigazione, in altri casi sono in corso di valutazione attività volte a rafforzare il presidio.

Parte F – Informazioni sul Patrimonio

Sezione 1 – Il patrimonio dell'impresa

Informazioni di natura qualitativa

Il patrimonio costituisce il principale presidio a tutela della stabilità di una banca. Gli organismi di Vigilanza internazionali e locali hanno stabilito a tal fine regole rigorose per la determinazione del patrimonio regolamentare e dei requisiti patrimoniali minimi che le banche sono tenute a rispettare.

Al fine di rispettare le prescrizioni degli organismi di Vigilanza Banca Mediolanum adotta le misure necessarie al fine di mantenere adeguato il presidio patrimoniale. Il costante monitoraggio del patrimonio della Banca concorre a prevenire l'insorgere di eventuali situazioni di tensione. L'attività di monitoraggio del patrimonio del Gruppo concorre a prevenire l'insorgere di eventuali situazioni di tensione. Tale attività è demandata all'organo con funzione di supervisione strategica (Consiglio di Amministrazione) a cui sono attribuite le funzioni di indirizzo della gestione dell'impresa ed ha il compito di definire le linee guida di indirizzo delle varie funzioni operative con le relative definizioni di profilo di rischio accettabile (formalizzato nel documento Risk Appetite Framework - RAF). Il RAF, rivisto periodicamente, costituisce il quadro di riferimento che determina la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento per definirli ed attuarli, in coerenza con il massimo assumibile.

Al 31 dicembre 2018 i ratios di Banca Mediolanum, calcolati con le nuove disposizioni normative in vigore dal 1° Gennaio 2014 e successivi aggiornamenti, sono al di sopra delle soglie regolamentari.

B. Informazioni di natura quantitativa

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Euro/migliaia	31/12/2018	31/12/2017
		Riesposto
1. Capitale	600.185	600.172
2. Sovrapprezzi di emissione	2.502	2.334
3. Riserve	844.803	770.722
- di utili	840.543	766.462
a) legale	102.026	82.890
b) statutaria	-	-
c) azioni proprie	-	-
d) altre	738.517	683.572
- altre	4.260	4.260
3.5 Acconti su dividendi (-)	(146.478)	(146.793)
4. Strumenti di capitale	-	-
5. (Azioni proprie)	(53.682)	(43.749)
6. Riserve da valutazione	35.433	83.026
- Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	39.115	39.132
- Coperture su titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva		
- Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(4.149)	43.903
- Attività materiali		
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari		
- Strumenti di copertura [elementi non designati]		
- Differenze di cambio		
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
- Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)		
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	467	(9)
- Quote delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
- Leggi speciali di rivalutazione		
7. Utile (perdita) d'esercizio	297.265	382.725
TOTALE	1.580.028	1.648.437

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

Euro/migliaia	31/12/2018		31/12/2017	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	927	(5.076)	43.903	-
2. Titoli di capitale	39.132	(17)	39.132	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-
TOTALE	40.059	(5.093)	83.035	-

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: variazioni annue

Euro/migliaia	Titoli di debito	Titoli di capitale	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	43.903	39.132	-
2. Variazioni positive	254.143	-	-
2.1 Incrementi di fair value	-	-	-
2.2 Rettifiche di valore per rischio di credito	-	x	-
2.3 Rigiro a conto economico di riserve negative da realizzo	-	x	-
2.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	-	-
2.5 Altre variazioni	254.143	-	-
3. Variazioni negative	(302.195)	(16)	-
3.1 Riduzioni di fair value	(278.335)	(16)	-
3.2 Rettifiche da deterioramento	(37)	-	-
3.3 Rigiro a CE da riserve positivo: da realizzo	(23.823)	x	-
3.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	-	-
3.5 Altre variazioni	-	(1)	-
4. Rimanenze finali	(4.149)	39.115	-

Sezione 2 - I fondi propri e i coefficienti di vigilanza

Si rimanda all'informativa al Pubblico (Terzo Pilastro) fornita a livello consolidato.

Parte H – Operazioni con parti correlate

Al 31 dicembre 2018 Banca Mediolanum ha intrattenuto rapporti con parti correlate. Tali rapporti rientrano nella normale operatività delle società appartenenti al Gruppo Mediolanum e sono regolati a condizioni di mercato.

In conformità a quanto previsto dal principio contabile IAS 24, le parti correlate di Banca Mediolanum sono rappresentate:

- » dalle società controllate da Banca Mediolanum;
- » dalla società collegata (Gruppo Mediobanca);
- » dalle società Fin. Prog. di proprietà integrale della Famiglia Doris e dalla società Fininvest.

La nozione include altresì:

- » i componenti dei Consigli di Amministrazione;
- » i dirigenti con responsabilità strategiche.

Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Di seguito si riportano i saldi creditori e debitori in essere al 31 dicembre 2018 nei confronti di parti correlate. Il perimetro dei soggetti parti correlate considerato ai fini delle tabelle della presente sezione è in linea con quanto previsto dallo IAS 24.

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

Euro/migliaia	Amministratori, Direttori, Vice Direttori Generali e Sindaci	Altri dirigenti con responsabilità strategiche
Emolumenti e contributi sociali	(2.747)	(1.865)
Altri Compensi	-	(24)

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Euro/migliaia	Società collegate	Società del Gruppo Mediolanum e altre parti correlate
Voci dell'Attivo		
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	3.539	-
Crediti verso banche	9.320	155.945
Crediti verso clientela	-	355.783
Altre attività	-	47.805
Voci del Passivo		
Debiti verso banche	(82)	(10.533)
Debiti verso clientela	(1.570)	(666.701)
Titoli in circolazione	-	(413)
Passività finanziarie di negoziazione	(4.515)	-
Altre Passività	(4.712)	(4.990)
Fondi per rischi e oneri - impegni e garanzie rilasciate	-	(17)
Garanzie rilasciate e impegni dati	-	346

Euro/migliaia	Società collegate	Società del Gruppo Mediolanum e altre parti correlate
Voci di Conto Economico		
Interessi attivi e proventi assimilati	83	2.669
Interessi passivi e oneri assimilati	(832)	(673)
Interessi netti	(750)	1.995
Commissioni attive	9.672	483.119
Commissioni passive	-	-
Commissioni nette	9.672	483.119
Risultato netto dell'attività di negoziazione	(751)	-
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito	-	(293)
Spese amministrative	(6)	(12.808)
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - impegni e garanzie rilasciate	-	75
Altri oneri e proventi di gestione	-	(28.378)

Parte I – Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

PIANI DI STOCK OPTIONS

1. Descrizione degli accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

In data 9 marzo 2010 il Consiglio di Amministrazione di Mediolanum S.p.A., sentito il parere conforme del Comitato per la Remunerazione, ha approvato le linee generali di un piano di azionariato rivolto agli amministratori ed ai dirigenti della Società e delle società controllate denominato “Piano Top Management 2010” e di un piano di azionariato rivolto ai collaboratori - intesi come componenti della rete di vendita - della Società e delle società controllate denominato “Piano Collaboratori 2010” (congiuntamente i “Piani”), successivamente sottoposto all’approvazione della assemblea straordinaria degli azionisti del 27 aprile 2010. In particolare, ai sensi dell’art. 84-bis, comma 3 del RE, si specifica quanto segue:

- Il Piano Top Management 2010 è rivolto agli amministratori e ai dirigenti della Società e delle società controllate che ricoprono ruoli strategici all’interno della Società e/o delle sue controllate.
- Il Piano Collaboratori 2010 è rivolto ai collaboratori della Società e delle società controllate, individuati di volta in volta in base al ruolo ricoperto dal singolo collaboratore e dal suo contributo allo sviluppo dell’attività aziendale.

Il Piano Top Management 2010 prevede che le Opzioni abbiano un vesting compreso fra tre e cinque anni dalla data di assegnazione, e che le Opzioni siano esercitabili per un periodo di tre anni dalla scadenza del vesting. Il Piano Collaboratori 2010 prevede che le Opzioni abbiano un vesting compreso fra cinque e dieci anni dalla data di assegnazione, e che le Opzioni siano esercitabili per un periodo di tre anni dalla scadenza del vesting. I Piani prevedono inoltre che l’esercizio delle Opzioni sia condizionato al raggiungimento di specifici obiettivi di performance a livello aziendale e/o individuale. I Piani sono finalizzati ad incentivare i Destinatari ed al tempo stesso sono uno strumento idoneo a determinare la creazione e la crescita di valore per la Società e, conseguentemente, per gli azionisti. Il Piano Top Management 2010 è ritenuto idoneo a legare l’incentivazione degli amministratori

investiti di particolari cariche e dei dirigenti che ricoprono ruoli strategici sia alle performance di medio termine della Società e del gruppo, sia alle performance individuali, allineando gli obiettivi e massimizzando la creazione di valore per gli azionisti.

Il Piano Collaboratori 2010 costituisce uno strumento idoneo a legare l'incentivazione dei collaboratori sia ai risultati individuali, sia alla performance di medio termine della Società e del gruppo e, conseguentemente, alla creazione di valore per gli azionisti; inoltre, il Piano Collaboratori 2010 si propone quale forte strumento di fidelizzazione, in ragione del periodo di vesting delle Opzioni.

In data 8 luglio 2010 il Consiglio di Amministrazione di Mediolanum S.p.A., sentito il Comitato per la Remunerazione, in forza delle deleghe conferite dall'assemblea ordinaria e straordinaria del 27 aprile 2010 ha deliberato di:

- › approvare i Regolamenti del Piano di azionariato rivolto ad Amministratori e Dirigenti della società e del Gruppo ("Piano Top Management 2010") e del piano rivolto ai Collaboratori della società e del Gruppo ("Piano Collaboratori 2010");
- › aumentare a pagamento il capitale della Società, fino ad un massimo di euro 160.000,00, mediante emissione di massime n. 1.600.000 azioni al servizio dell'assegnazione di opzioni nell'ambito del Piano Top Management 2010;
- › aumentare a pagamento il capitale della Società, fino ad un massimo di euro 131.744,20, mediante emissione di massime n. 1.317.442 azioni a servizio dell'assegnazione di opzioni nell'ambito del Piano Collaboratori 2010.

In data 12 maggio 2011 il Consiglio di Amministrazione di Mediolanum S.p.A., sentito il parere conforme del Comitato per la Remunerazione, in forza delle deleghe conferite dall'assemblea ordinaria e straordinaria del 27 aprile 2010 ha deliberato, inter alia, di:

- › approvare l'aggiornamento dei Regolamenti del Piano di azionariato rivolto ad Amministratori e Dirigenti della società e del Gruppo ("Piano Top Management 2010") e del piano rivolto ai Collaboratori della società e del Gruppo ("Piano Collaboratori 2010");
- › aumentare a pagamento il capitale sociale, in parziale esecuzione della delega conferita dall'Assemblea Straordinaria in data 27 aprile 2010, per massimi euro 188.200,00, mediante emissione di massime n. 1.882.000 azioni ordinarie al servizio dell'assegnazione di Opzioni nell'ambito del Piano Top Management 2010;

› aumentare a pagamento il capitale sociale, in parziale esecuzione della delega conferita dall'Assemblea Straordinaria in data 27 aprile 2010, per massimi euro 67.427,50, mediante emissione di massime n. 674.275 azioni ordinarie al servizio dell'assegnazione di Opzioni nell'ambito del Piano Collaboratori 2010.

In data 10 maggio 2012, in esecuzione della delega conferita dall'assemblea straordinaria in data 27 aprile 2010, come modificata dall'assemblea ordinaria e straordinaria in data 19 aprile 2012, il Consiglio di Amministrazione ha deliberato:

- › di aumentare a pagamento, il capitale sociale per massimi euro 186.405,00 mediante emissione di massime n. 1.864.050 azioni ordinarie al servizio dell'assegnazione di Opzioni nell'ambito del Piano Top Management 2010;
- › di aumentare a pagamento, il capitale sociale per massimi euro 70.840,00 mediante emissione di massime n. 708.400 azioni ordinarie al servizio dell'assegnazione di Opzioni nell'ambito del Piano Collaboratori 2010.

In data 9 maggio 2013, in esecuzione della delega conferita dall'assemblea straordinaria in data 27 aprile 2010, come modificata dall'assemblea ordinaria e straordinaria in data 19 aprile 2012, il Consiglio di Amministrazione ha deliberato di:

- › approvare alcune modifiche ed aggiornamenti dei Regolamenti del Piano di azionariato rivolto ad Amministratori e Dirigenti della Società e del Gruppo ("Piano Top Management 2010") e del piano rivolto ai Collaboratori della Società e del Gruppo ("Piano Collaboratori 2010") relativi ad alcuni specifici obiettivi di performance a livello aziendale e/o individuale al cui raggiungimento è condizionato l'esercizio delle Opzioni. Le modifiche proposte alle condizioni di esercizio trovano applicazione anche con riferimento alle Opzioni già assegnate nei precedenti cicli di assegnazione;
- › aumentare a pagamento il capitale della Società, fino ad un massimo di euro 136.155,00, mediante emissione di massime n. 1.361.550 azioni al servizio dell'assegnazione di Opzioni nell'ambito del Piano Top Management 2010;
- › aumentare a pagamento il capitale della Società, fino ad un massimo di euro 95.100,00, mediante emissione di massime n. 951.000 azioni a servizio dell'assegnazione di opzioni nell'ambito del Piano Collaboratori 2010.

In data 14 maggio 2014, in esecuzione della delega conferita dall'assemblea straordinaria in data 27 aprile 2010, come modificata dall'assemblea ordinaria e straordinaria in data 19 aprile 2012, il Consiglio di Amministrazione ha deliberato di:

- › aumentare a pagamento il capitale della Società, fino ad un massimo di euro 97.335, mediante emissione di massime n. 973.350 azioni al servizio dell'assegnazione di Opzioni nell'ambito del Piano Top Management 2010;
- › aumentare a pagamento il capitale della Società, fino ad un massimo di euro 121.425, mediante emissione di massime n. 1.214.250 azioni a servizio dell'assegnazione di opzioni nell'ambito del Piano Collaboratori 2010.

In data 25 febbraio 2015, in esecuzione della delega conferita dall'assemblea straordinaria in data 27 aprile 2010, come modificata dall'assemblea ordinaria e straordinaria in data 19 aprile 2012, il Consiglio di Amministrazione ha deliberato di:

- › aumentare a pagamento il capitale della Società, fino ad un massimo di euro 700.000, mediante emissione di massime n. 7.000.000 azioni a servizio dell'assegnazione di opzioni nell'ambito del Piano Collaboratori 2010.

Il prezzo di emissione è stato determinato in esecuzione ed in piena conformità ai criteri oggettivi già approvati dalla deliberazione assembleare di delega e già oggetto di parere di congruità da parte della società di revisione.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A fronte di questi Piani, al 31 dicembre 2018 sono state emesse n. 130.812 nuove azioni ordinarie di Banca Mediolanum con godimento regolare, per effetto dell'esercizio, da parte di Amministratori e Collaboratori delle società del Gruppo Mediolanum. Ciò ha comportato un aumento del capitale ordinario di Banca Mediolanum di 13,1 migliaia di euro nonché un incremento della riserva sovrapprezzo azioni di 167,7 migliaia di euro.

Il costo imputato all'esercizio relativo all'onere delle stock options, corrispondente alla quota parte di competenza dell'esercizio del fair value degli strumenti finanziari distribuito lungo il periodo di vesting, ammonta a 1,6 milioni di euro, in linea con l'esercizio precedente ed ha determinato un corrispondente aumento delle riserve di patrimonio netto della banca.

	Totale 31/12/2018			Totale 31/12/2017		
	Numero Opzioni	Prezzo medio di esercizio (euro)	Scadenza media	Numero Opzioni	Prezzo medio di esercizio (euro)	Scadenza media
A. Esistenze iniziali	5.498.958	1,41	feb-25	6.621.271	1,46	nov-21
B. Aumenti	-	-	X	-	-	X
B1. Nuove emissioni	-	-		-	-	
B2. Altre variazioni	-	-	X	-	-	X
C. Diminuzioni	132.812	-	X	1.122.313	-	X
C1. Annullate	-	-	X	-	-	X
C2. Esercitate	130.812	1,38	X	932.766	1,64	X
C3. Scadute	2.000	1,77	X	49.450	1,48	X
C4. Altre variazioni	-	-	X	140.097	1,73	X
D. Rimanenze finali	5.366.146	1,42	apr-25	5.498.958	1,41	feb-25
E. Opzioni esercitabili alla fine dell'esercizio	-	-	X	80.970	1,17	X

PIANI DI PERFORMANCE SHARE

L'Assemblea ordinaria degli Azionisti di Banca Mediolanum in data 10 Aprile 2018, in continuità con l'esercizio precedente, ha approvato l'istituzione di un nuovo Piano di Performance share denominato:

- "Piano Top Management 2018 - Personale Rilevante", destinato agli Amministratori e ai dirigenti di Banca Mediolanum e/o alle società controllate che rientrano nel Gruppo Bancario Mediolanum e/o alle altre Società del Gruppo Mediolanum;
- "Piano Top Management 2018 - Altro Personale"; destinato al Top Management di Banca Mediolanum e/o alle altre società del Gruppo Mediolanum c.d." Executive";
- "Piano Collaboratori 2018 - Personale Rilevante", destinato ai collaboratori, intesi come i componenti della rete di vendita di Banca Mediolanum e/o delle altre società del Gruppo che siano qualificabili come Personale Rilevante;
- "Piano Collaboratori 2018 - Altro Personale"; destinato ai collaboratori di Banca Mediolanum e/o alle altre società del Gruppo che non siano qualificabili come Personale Rilevante.

I Piani di Performance Share prevedono che una porzione della componente variabile della retribuzione dei Destinatari, o della componente non ricorrente per i Collaboratori venga riconosciuta mediante l'assegnazione gratuita a ciascuno dei Destinatari di diritti (le "Unit") a ricevere, sempre a titolo gratuito, azioni ordinarie Banca Mediolanum (le "Azioni") dalla stessa detenute nel rapporto, di n. 1 azione ordinaria per ogni n. 1 Unit maturata.

L'Assemblea degli Azionisti ha, inoltre, revocato la delibera di autorizzazione alla disposizione di azioni ordinarie proprie, assunta dall'Assemblea ordinaria di Banca Mediolanum S.p.A. in data 5 aprile 2017, e autorizzato, ai sensi e per gli effetti dell'art. 2357 cod. civ., l'acquisto, in una o più volte, per il periodo di diciotto mesi a far data dalla deliberazione dell'Assemblea, di azioni ordinarie della Banca, fino ad un massimo di n. 2.500.000 azioni ordinarie Banca Mediolanum S.p.A. e, in ogni caso, tenuto conto delle azioni ordinarie Banca Mediolanum S.p.A. di volta in volta detenute in portafoglio dalla Banca e dalle società da essa controllate, entro il limite massimo stabilito dalla normativa pro tempore applicabile e comunque entro il limite del corrispettivo massimo complessivo pari ad Euro 17.500.000; l'autorizzazione alla disposizione di azioni ordinarie proprie è stata concessa senza limiti temporali. Al 31 dicembre 2018, Banca Mediolanum ha acquistato 2.500.000 azioni per un controvalore pari a 15,6 milioni di euro. Complessivamente il numero delle azioni proprie in portafoglio è pari a 7.867.896 azioni per un controvalore alla

data del 31 dicembre 2018 pari a 53,7 milioni di euro. Il complesso delle circostanze descritte hanno indotto la Banca a inquadrare l'operazione come un pagamento basato su azioni da regolare con strumenti di capitale ("Equity-settled share-based payment transactions") contabilizzata dal periodo di riferimento delle performance e lungo il periodo di servizio, secondo quanto previsto dall'IFRS 2. Il costo imputato relativo all'onere delle performance share per l'esercizio 2018 è stato pari a 8,8 milioni di euro.

Publicità dei corrispettivi di revisione contabile

Riportiamo nella presente tabella un dettaglio dei corrispettivi riconosciuti alla società di revisione contabile Deloitte & Touche S.p.A. ed alle entità della rete cui appartiene la società di revisione stessa:

GRUPPO MEDIOLANUM

(corrispettivi in Euro al netto IVA e spese)

TIPOLOGIA DI SERVIZI	SOGGETTO CHE HA EROGATO IL SERVIZIO	COMPENSI
Revisione Contabile	Deloitte & Touche S.p.A. e altre entità della rete Deloitte	1.349.311
Sottoscrizione dichiarazioni fiscali	Deloitte & Touche S.p.A.	12.939
Servizi di attestazione	Deloitte & Touche S.p.A. e altre entità della rete Deloitte	1.271.421
Altri servizi	Deloitte & Touche S.p.A. e altre entità della rete Deloitte	126.708
TOTALE		2.760.379

Si precisa che l'importo degli onorari pari a 812 migliaia di euro incluso nei servizi di attestazione ha formato oggetto di addebito ai fondi comuni di investimento, alle gestioni separate ed alle unit linked, tramite i relativi rendiconti, e non rappresenta un costo che rimane a carico della società conferente l'incarico di revisione.

BANCA MEDIOLANUM S.P.A.

(corrispettivi in Euro, al netto IVA e spese)

TIPOLOGIA DI SERVIZI	SOGGETTO CHE HA EROGATO IL SERVIZIO	COMPENSI
Revisione Contabile	Deloitte & Touche S.p.A.	446.380
Sottoscrizione dichiarazioni fiscali	Deloitte & Touche S.p.A.	4.016
Servizi di attestazione	Deloitte & Touche S.p.A.	15.000
Altri servizi	Deloitte & Touche S.p.A.	90.208
TOTALE		555.604

Attestazione del Bilancio d'esercizio



Attestazione del Bilancio d'esercizio ai sensi dell'art.154 – bis, comma 5 del D.Lgs. n. 58 del 24 febbraio 1998 e dell'art. 81- ter del Regolamento Consob n. 11971 del 14 maggio 1999 e successive modifiche e integrazioni

1. I sottoscritti Massimo Antonio Doris, in qualità di Amministratore Delegato, e Angelo Lietti, in qualità di Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari di Banca Mediolanum S.p.A. attestano, tenuto anche conto di quanto previsto dall'art. 154-bis, commi 3 e 4, del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58:

- l'adeguatezza in relazione alle caratteristiche dell'impresa e
- l'effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2018.

2. La valutazione dell'adeguatezza e dell'effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili per la formazione del Bilancio d'Esercizio al 31 Dicembre 2018 si è basata su di un processo definito da Banca Mediolanum S.p.A. in coerenza con il modello di Internal Control - Integrated Framework, emesso dal Committee of Sponsoring Organizations of Treadway Commission, modello che rappresenta un framework di riferimento generalmente accettato a livello internazionale.

3. Si attesta, inoltre, che:

3.1 il Bilancio d'Esercizio:

- a) è redatto in conformità ai principi contabili internazionali riconosciuti nella Comunità Europea ai sensi del Regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 19 luglio 2002, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/2005;
- b) corrisponde alle risultanze dei libri e delle scritture contabili;
- c) è idoneo a fornire una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell'emittente.

3.2 La relazione sulla gestione comprende un'analisi attendibile dell'andamento e del risultato della gestione, nonché della situazione dell'emittente, unitamente alla descrizione dei principali rischi ed incertezze cui è esposta.

Basiglio, 28 Febbraio 2019

Il Dirigente preposto alla redazione
dei documenti contabili societari
(Angelo Lietti)

L'Amministratore Delegato
(Massimo Antonio Doris)

GLOSSARIO



Assets Under Management (Masse in amministrazione)

Sono costituite da: - risparmio gestito, che include i patrimoni dei fondi comuni e dei fondi pensione, le gestioni patrimoniali e le riserve tecniche del ramo vita; - risparmio non gestito, che include i titoli in deposito (al netto delle quote dei fondi del Gruppo), le riserve tecniche del ramo danni ed i saldi debitori dei conti correnti.

Common Equity Tier 1 o CET 1

La componente di miglior qualità del capitale secondo la normativa di Basilea 3, rappresentata principalmente dal capitale ordinario versato, dalle relative riserve di sovrapprezzo, dall'utile di periodo computabile, dalle riserve, dal patrimonio di terzi (computabile entro determinati limiti), al netto di determinate rettifiche regolamentari, così come previsto dal Regolamento (UE) 575/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013.

Common Equity Tier 1 Ratio o CET 1 Ratio

Coefficiente di solvibilità espresso dal rapporto tra il Common Equity Tier 1 e le Attività Ponderate per il Rischio (RWA come di seguito definito) calcolati sulla base della normativa di Basilea 3 in applicazione di quanto previsto dal Regolamento (UE) 575/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013, dalla Direttiva 2013/36/UE (CRD IV).

Family Banker

Si tratta del marchio di parola e figurativo, che contraddistingue i promotori finanziari di Banca Mediolanum.

Fondi Propri

I fondi propri sono costituiti da una serie di elementi (al netto degli elementi negativi da dedurre) classificati in base alla qualità patrimoniale e alla capacità di assorbimento delle perdite determinati ai sensi della Parte DUE del Regolamento (UE) 575/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013. I fondi propri sono costituiti dal capitale di classe 1 e dal capitale di classe 2.

Raccolta netta

Ammontare delle sottoscrizioni al netto dei disinvestimenti.

RWA o Attivo ponderato per il Rischio

Rappresenta il valore ponderato per il rischio relativo alle attività in bilancio e fuori bilancio. A seconda delle tipologie di attività, gli attivi bancari vengono ponderati attraverso fattori che rappresentano la loro rischiosità e il loro potenziale di default in modo da calcolare un indicatore di adeguatezza patrimoniale.

Total Capital Ratio

Coefficiente di solvibilità espresso dal rapporto tra il Total Capital e le attività ponderate per il rischio (RWA) calcolati sulla base della normativa di Basilea applicabile sino ai bilanci chiusi al 31 dicembre 2013.

Utile netto consolidato base per azione (EPS)

Rapporto tra l'utile netto consolidato e la media ponderata delle azioni ordinarie in circolazione.

Utile netto consolidato diluito per azione (EPS)

L'Utile per azione diluito è determinato dividendo l'utile netto per il numero medio ponderato delle azioni in circolazione nel periodo, escluse le azioni proprie, incrementato del numero di azioni che potenzialmente potrebbero aggiungersi a quelle in circolazione per effetto dell'assegnazione o cessione di azioni proprie in portafoglio a fronte di Piani di Stock Options.